Num. 3 — 1849. Giovedì 1 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvinucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
31 Gennajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,6	+ 3, 7°	35°	N. m.	Sereno.	Dalle 9 pomer. del 30 Gennajo fino alle 9 pomer. del 31.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,5	+ 8, 3	52	N. f.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,2	+ 5, 0	47	N-N-O. f.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 8,4 Temperat. min. + 3,6.

AVVISO

I signori Rappresentanti del Popolo all' Assemblea Nazionale sono invitati, appena giungono in Roma, a venire ad iscriversi al Ministero dell' Interno indicando la loro abitazione, onde possano ricevere senza ritardo tutte quelle *comunicazioni d' officio che il Governo* dovrà far loro pervenire.

ROMA 1 *Febbrajo*.

PARTE OFFICIALE

Deploratissima era ne' tempi andati l'irregolarità e il disaccordo delle funzioni che si compivano in uno stesso Ministero. Avere il concetto giusto dell' Officio di un Ministero e di tutte le sue attribuzioni, distribuirne ragionevolmente il disimpegno e la responsabilità agl' impiegati, armonizzarle ad un centro senza portare la dipendenza degl' impiegati al grado di abiezione, o sollevarne l' indipendenza fino all'indisciplina, annientare possibilmente le probabilità delle prevaricazioni, e rialzare la condizione morale degl' impiegati stessi, che servendo lo Stato non devono andar confusi, come già fu, colle livree, ma distinti siccome collaboratori del bene della Patria, ecco il fine che *venne proposto all'organizzazione* dei Ministeri, Lavori pubblici e Commercio. Saprà per tal guisa lo Stato come, dove, e da chi vengano trattati nella esecuzione i suoi interessi, e che il sistema del mistero è stato reso impossibile.

REGOLAMENTO GENERALE

Per le nomine, gli onorarj, le promozioni, i premi e le pene degl' impiegati nei due Ministeri del Commercio e dei Lavori pubblici.

1. Ai pubblici impieghi non senza ragione si è fatto prendere il nome di cariche. Ciò è per le obbligazioni che vi sono inerenti. Non avvi diritto pertanto a conseguire gl' impieghi, se l'aspirante non giustifichi di poterne adempiere esattamente i doveri, arrecandovi intelligenza, disinteresse ed onoratezza.

2. In generale (eccettuati i casi dei quiescenti da richiamarsi al servizio come all' Art. 7.), i nuovi impieghi verranno conferiti al più idoneo per concorso: e ciascun candidato, oltre ai soliti estremi di domicilio legale nello stato e di moralità, dovrà documentare di aver percorsa la carriera de' studii, che risguardino immediatamente *alla sfera dell' impiego* pel quale è aperto il concorso. Qualunque occultazione o supplantazione operata con dolo, e così ogni falsificazione *nella sostanza ed esibita dei documenti dà luogo alla remozione* dall' impiego, benchè conferito ed esercitato.

3. La prova della maggiore idoneità degli aspiranti risulta da uno sperimento diretto da tre esaminatori, da scegliersi dall' autorità competente fra gli impiegati superiori del genere dell' impiego da conferirsi; ed il criterio del *maggior merito* sarà formato in ragione composta dell' abilità, risultante dall'esame, e dai requisiti di probità ed esperienza. Dell'esame sarà redatto un ragionato processo verbale.

4. In quel che concerne le promozioni saranno ammessi all' esame tutti gli impiegati del respettivo Ministero, che vorranno concorrere. In parità di merito l' avvanzamento sarà conferito con le norme accennate di sopra, avuto anche a calcolo l' assiduità ed anzianità di servigio.

5. Qualunque percezione, sportula, propina, e così ogni soprassoldo, o straordinaria gratificazione, solita a conseguirsi in passato dagli impiegati per qualunque titolo, cessa a *datare dal 1 Gennajo del* 1849 e rimane per sempre abolita. Per contrario, dovendo gli impiegati prestarsi con ogni assiduità al disimpegno esclusivo delle respettive funzioni, senza che abbiano a distrarsene in estranee incombenze, godranno in correspettivo di un assegno, che basti a procurar loro un decente sostentamento, in proporzione dell' *importanza dell' impiego respettivo*. Del personale fissato per ciascuno dei due Ministeri è redatta una pianta stabile, che indica gli onorarii respettivi approvati a forma di legge.

6. Non sarà d'ora innanzi permesso che due o più impieghi sieno coperti da un medesimo individuo; e quegli impiegati che si trovassero in tal caso, dovranno formalmente dichiarare presso i Ministeri respettivi a quale degli impieghi intendano di rinunciare, e quale vogliano ritenere.

7. Il Ministro avrà cura di compilare un elenco dei quiescenti che appartengono alla propria azienda, e ponderata la loro attitudine e la condizione loro, ne farà proposizione al Consiglio dei Ministri, affinchè sieno richiamati al servizio anche in impieghi nuovi quelli che si riconosceranno idonei, e perchè i nomi degli altri sieno passati al debito pubblico, per esser posti in giubilazione secondo le particolarità dei casi e delle circostanze. I quiescenti richiamati prenderanno posto dopo gli altri impiegati che trovansi in attualità di servigio, ciascuno nella categoria che gli appartiene.

8. Un apposito regolamento, da pubblicarsi per ciascuno dei due Ministeri, determina le attribuzioni dei singoli impiegati, e l' orario d' ufficio, durante il quale, o per qual altro tempo più lungo che esigga la specialità de' casi e delle circostanze, *non solo* debbano esservi presenti colla persona, ma debbano dare opera assidua ed esclusiva a' loro incombenti; e perciò non sarà ad alcuno permesso di penetrare nelle camere degli impiegati per cose estranee. Coloro che vi dovranno accedere in causa di affari pubblici si rivolgeranno al capo dell' ufficio, il quale dovrà ascoltarli e comunicar loro gli ordini e le istruzioni superiori. Sotto la più stretta responsabilità appartiene al capo di ciascun' officio lo invigilare con accuratezza che non si getti inutilmente un tempo, il quale dev' essere assolutamente ed unicamente consacrato al più retto e sollecito disimpegno della cosa pubblica.

9. Non potrà alcun impiegato ricusarsi all'adempimento delle commissioni che gli verranno date dal Ministro e per esso dal capo d'ufficio, al quale il Ministro comunica gli ordini superiori e le proprie prescrizioni con determinate norme ed istruzioni. Si avrà sempre in vista di distribuire il lavoro secondo la respettiva capacità di ciascuno, entro i limiti del Regolamento *interno*, *tranne i casi speciali ed urgenti* nei quali tutti gl' impiegati sono tenuti di eseguire indistintamente ciò che venne ad essi commesso.

10. Meno i casi di giustificata malattia non potranno gli impiegati assentarsi dall' officio senza il permesso del proprio Ministro. Tali permessi dal medesimo si accorderanno per un tempo breve, provvisto che il pubblico servigio non abbia a risentir danno dall' assenza dell' impiegato. Per un lungo congedo dovrà invocarsi l' approvazione del Consiglio dei Ministri.

11. Essendo ciascun Ministro responsabile, e siffatta responsabilità diramandosi proporzionalmente negli impiegati suoi subalterni, per quella parte di esecuzione che a ciascuno spetta o che gli venne affidata, è perciò debito del Ministro lo invigilare e tenersi informato sulla onestà, capacità, zelo per l' ufficio, e buona condotta degli impiegati, ond' essere in caso non solo di poterne informare il governo ad ogni richiesta, ma ben anche di provvedere a tempo opportuno ai mali, che per incapacità o cattiva condotta degli impiegati potrebbero derivare. Quindi ciascun impiegato, che si allontanasse dall' adempimento de' propri doveri, dovrà esservi richiamato con gli opportuni rimedi coercitivi, come l' ammonizione, la multa, la sospensione del soldo e dell' impiego, l'invio di una commissario a carico dell' impiegato renuente, e nei casi più gravi o di incorregibile pertinacia, la destituzione.

12. L' ammonizione si esercita dal capo dell' ufficio, il quale, dopo averla sperimentata inutile, ne farà rapporto al Ministro. La multa, l'invio di un commissario, la sospensione, la destituzione sono riservate al Ministro sul rapporto di un Consiglio disciplinare, i cui membri saranno scelti dal Ministro medesimo fra gli impiegati superiori del proprio dicastero. Di tutte le pene disciplinari sarà tenuto un registro apposito, che il capo d' ufficio, alla fine di ciascun mese o ad ogni richiesta, sottoporrà all' esame del Ministro, ad effetto che possa essere in corrente sulla condotta de' suoi impiegati. Per la sospensione e la destituzione è libero il ricorso al Consiglio dei Ministri.

A dì 2 Gennajo 1849.

Il presente Regolamento essendo stato riferito nel Consiglio dei Ministri, Commissione provvisoria di Governo dello Stato romano, nella sua ordinaria tornata d' oggi ed avendo riportata la unanime sua approvazione, dovrà aversi in piena osservanza dagli impiegati dei Ministeri del commercio, e dei lavori pubblici.

Il Ministro P. STERBINI.

REGOLAMENTO INTERNO

PEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Il Ministro dei lavori pubblici

Visto che per la retta gestione e pel sollecito disbrigo degli affari ciascuna pubblica azienda abbisogna di un Regolamento d' interna amministrazione.

Visto l' altro Regolamento generale emanato pel Ministero dei Lavori pubblici e del Commercio in data 2 gennajo corrente Num. 49 approvato dal Consiglio de' Ministri, Commissione provvisoria di governo dello Stato Romano, nella sua tornata del 2 corrente.

Visto l' art. 91 del M. P. 29 decembre 1847 sul Consiglio dei Ministri

ORDINA

Il seguente Regolamento interno approvato anch' esso come sopra nella tornata dei 29 Gennaro 1849. stabilisce le norme di amministrazione del Ministero dei lavori pubblici.

Da oggi in poi tutti gl' impiegati di detto Ministero dovranno attenersi alle prescrizioni e disposizioni nel medesimo contenute.

Il Ministro P. STERBINI.

1. Al Ministero dei lavori pubblici è addetto il Consiglio già esistente all' epoca della Prefettura generale d' acque e strade. Le sue attribuzioni si limitano al Contenzioso-amministrativo, conforme al Regolamento degli 8 giugno 1833, ed alla ordinanza del Ministero di grazia e giustizia del 24 gennajo 1848 N. 5803, fino a che la legge non abbia disposto diversamente.

2. Ha inoltre un Consiglio generale dei lavori pubblici, a termini dell' ordinanza ministeriale del 27 marzo 1848 N. 1623, composto dal Professore di matematiche applicate presso la pontificia Università romana, e degl' ispettori generali d'acque e strade come al Motu-proprio 23 ottobre 1817.

3. Tanto l' uno quanto l'altro Consiglio vengono presieduti o dal Ministro, o dal Sostituto del Ministero in sua vece.

4. In mancanza dell' uno e dell' altro, il Consiglio generale è presieduto dal Professore di matematiche applicate.

5. Il personale degl' impiegati forma due Divisioni, cioè *Segreteria* e *Contabilità*.

DIVISIONE PRIMA

Segreteria generale.

6. Il Segretario generale forma il centro di tutti gli affari i quali gli vengono rimessi dal Ministro o dal Sostituto, perchè previa la registrazione in protocollo sieno diramati, a cui si conviene, e ricevano la regolare evasione a seconda dei decreti attergati a ciascun documento ed a norma della mente del Ministro medesimo, spiegata in voce. Esso è il capo della Segreteria che dirige secondo i regolamenti in vigore, ed ha un Aggiunto nel Sotto-Segretario incaricato di coadiuvarlo e di rappresentarlo in sua assenza.

7. La Segreteria generale è classificata in tre distinte ponenze, e cioè

1. Cose legali e di massima.
2. Lavori nazionali.
3. Lavori provinciali.

8. Ciascuna ponenza sarà affidata ad un Minutante, che sarà responsabile della medesima.

9. Essendo addetto al Ministero un Consulente legale col titolo di Minutante, al medesimo incombe disimpegnare la prima ponenza.

10. Il personale assegnato alla Segreteria è di quindici impiegati ripartito nelle varie incombenze a ciascuno affidate; ed è composto come appresso.

1. Segretario generale
1. Sotto-Segretario
2. Minutanti
3. Commessi di prima classe
2. Id. di seconda classe
6. Id. di terza classe

15.

11. Alla prima ponenza sono assegnati gli affari seguenti

1. Qualunque pendenza che involva discussione legale
2. Le strade ferrate
3. Le linee telegrafiche
4. Il personale
5. Tutti quegli altri affari che, per disposizioni già stabilite, non sieno stati assegnati alle altre ponenze.

12. La seconda ponenza è incaricata di dare evasione alle pendenze risguardanti

1. Strade nazionali
2. Fiumi e porti nazionali
3. Bonificazione pontina

13. La terza ponenza si occuperà degli affari che riguardano

1. I lavori idraulici provinciali
2. La nuova inalveazione dell'Aniene presso la città di Tivoli.

14. Dei tre Commessi di prima classe uno darà opera a sussidiare i Minutanti e li supplirà in caso di assenza: un altro assumerà la gestione dell' Archivio: un altro s' incaricherà della spedizione.

15. I due Commessi di seconda classe sono destinati uno al Protocollo, l' altro in sussidio dell'Archivista.

16. Ai sei Commessi di terza classe incombe di copiare le lettere e qualunque altro documento d'uffizio. Uno di essi terrà l' indice o repertorio dipendente dal Protocollo.

17. La enunciata distribuzione di materie non conferisce attribuzioni esclusive, giacchè ove il bisogno lo esiga tutti gl' impiegati dovranno prestarsi a quelle incombenze eventuali che gli verranno commesse dal Segretario generale capo dell' uffizio.

18. Sarà cura di ciascun impiegato nella sfera delle incombenze affidategli che gli affari vengano preparati a modo che, sottoposti all' autorità superiore, non abbiano a soffrire ritardo o a far nascere osservazioni, sia perchè non abbastanza istruiti, sia perchè mancanti di qualche giustificazione, di alcuna estrinseca formalità d' uffizio; sia infine perchè trascritti in forma men che nitida ed esatta.

OBBLIGHI SPECIALI

di ciascun impiegato di Segreteria.

19. Il Segretario generale nella sua qualità di capo d' ufficio è tenuto;

20. A soprintendere al più sollecito e regolare disbrigo degli affari, seguendo le massime tracciate nell' art. 6, ed attenendosi, quanto alle forme ed ai modi di trattarli, alle regole che saranno appresso indicate.

21. Ad invigilare perchè tutti gli altri impiegati della sua divisione adempiano esattamente i respettivi loro doveri, tenendosi bene istruito sulla vigilanza e onestà, capacità e buona condotta dei medesimi, e su quanto viene prescritto dall'altro Regolamento fondamentale.

22. Ad ascoltare le parti interessate e comunicar loro il risultato delle disposizioni prese sulle loro domande, e le istruzioni ricevute dal Ministro; destinando a tale effetto i giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana dal mezzo giorno alle due pomeridiane.

23. A far lo spoglio di 15 in 15 giorni del protocollo per riferire al Ministro quali affari sieno in pendenza.

24. A redigere le ordinanze ministeriali.

25. Ad assistere alle sessioni del Consiglio generale del Ministero, e redigere i processi verbali delle risoluzioni, delegando anche all' uopo dei Minutanti.

26. A destinare le attribuzioni di ciascun impiegato della sua divisione, secondo il respettivo grado.

27. Ed a firmare tutti i rapporti ed informazioni che gli venissero richieste, le quali dovranno essere minutate secondo la sua mente dai capi delle ponenze.

28. Il sotto-segretario, oltre le attribuzioni espresse nell' Art. 6., è incaricato:

29. Di disimpegnare una delle ponenze colle norme comuni agli altri minutanti.

30. Di distribuire equamente il lavoro ai Commessi di terza Classe;

31. Di correggere e collazionare le copie avanti che passino alla firma;

32. Di sottoporre la corrispondenza postale alla firma del Ministro.

33. Pervenute che sieno ai ponenti le posizioni coperte di attergato del Ministro, debbono dar opera a compilare le opportune minute scrivendole alla destra di un foglio piegato a colonna, ed indicando a sinistra, in breve, l'oggetto dell'affare di cui si tratta.

34. La nuova lettera sarà posta in armonia con gli anteatti, se ne esistono, usando ogni avvertenza di non escire dal concetto espresso nel decreto.

35. Occorrendo loro un qualche schiarimento, si rivolgeranno al Segretario Generale, il quale dovrà dare le occorrenti dilucidazioni sulla mente superiore a lui esternata.

36. Per le formalità estrinseche della minuta i ponenti si atterranno alle disposizioni contenute nell' Ordinanza Ministeriale dei 4 Maggio 1848 n. 2255.

37. Tutti gli affari prendendo la loro iniziativa nel protocollo generale, verranno a tale effetto dal Segretario Generale passati al protocollista, perchè li registri secondo il sistema in corso con carattere nitido e chiaro, ed esprimendo l'idea precisa di ciascun oggetto.

38. Nessun documento sarà inscritto al Protocollo, se a tergo non abbia il decreto, o almeno la data, di pugno del Ministro o del Sostituto.

39. È preciso dovere del protocollista di esser sempre in corrente nella registrazione degli affari, dimodochè non abbia a seguirne affollamento, ma sieno sempre registrati in giornata.

40. In fronte di ciascun allegato a destra sarà impresso il medesimo numero progressivo, sotto il quale fu registrato il documento di accompagno.

41. Se le carte presentate mancassero degli allegati entro citati, il protocollista ne renderà informato il Segretario Generale il quale promuoverà i provvedimenti necessari.

42. Registrate che sieno dal protocollista tutte le carte, ne fa consegna all'archivista il quale vi annota immediatamente le sue indicazioni d' archivio, riunisce a quelle che ne abbisognano gli anteatti, torna subito al protocollo per annotarvi di suo pugno le rubriche di archivio, e quindi con pari sollecitudine si concerta collo speditore per diramare alle ponenze quelle che attendono evasione, per inviare le altre agli uffici ed alle persone cui sono dirette, e per ritornare al Ministro, al Sostituto, ed al Segretario Generale con gli anteatti riassunti quelle che dai medesimi sieno state richieste. Il Segretario Generale dal confronto della Data del Decreto con quella del ritorno della posizione già riassunta verifica se il tutto venne eseguito colla necessaria sollecitudine.

43. L'Archivista è responsabile di qualunque dispersione o smarrimento degli atti.

44. Egli è perciò tenuto alla custodia dei medesimi, classificandoli in appositi scaffali e buste, secondo il prospetto generale delle materie attualmente in corso.

45. Ad ogni richiesta deve essere in caso di riassumere e presentare i fascicoli che gli verranno ricercati; al qual effetto, oltre a quanto è stato accennato nel precedente n. 42, agirà di piena intelligenza col protocollista e collo speditore, fino a che da quest' ultimo gli vengano restituite le posizioni intieramente evase, per collocarle al posto che ad esse conviene.

46. Di tutti gli ordini generali, disposizioni di legge, e cose di massima, l'archivista è obbligato di tenere un indice apposito.

47. Gli originali di questi verranno disposti per ordine cronologico e custoditi a parte, formandone altrettanti libri alla fine dell' anno.

48. Un originale sarà inserito nel fascicolo cui ha relazione. Ma quante volte ne mancasse il Duplicato, si supplirà con una copia da farsene a diligenza dell' Archivio.

49. Gli atti non debbono rilasciarsi che al Segretario Generale, Sotto-Segretario, Capo Contabile, e suo Aggiunto, dietro ricerca e ricevuta. La ricevuta si ripone nel fascicolo in luogo dell'atto.

50. È vietato, senza il permesso del Ministro, di dar copia degli atti ad estranei, sotto pena di grave mancanza.

51. Per gli atti che l'Archivista consegna, come all' Art. 49, tiene apposita nota in un libro intitolato *Memorie*.

52. Verificandosi spesso che un affare nel suo corso dia luogo a molte trattazioni, e che la posizione divenga perciò oltremodo voluminosa, ne siegue che l' Archivista, a diligenza e secondo le norme che darà il Segretario, dovrà suddividerla in tanti fascicoli subalterni quanti sono gli incidenti incorsi, regolandosi però in modo che ciascun fascicolo contenga l'intiero dell'oggetto che dette motivo alla suddivisione.

53. Quando un esibito versi sopra più di un affare, ed appartenga perciò a più fascicoli, sarà collocato in quel fascicolo che costituisce l'oggetto principale degli affari richiamati nell' esibito, collocando negli altri un mezzo foglio di carta in cui sia fatta annotazione del fascicolo ove l'esibito venne riposto.

54. Sottoscritta che sia dal Ministro la posta e qualunque altro documento, incombe allo speditore di farne l'invio, o col mezzo ordinario del Corriere, o con quello di portieri, o consegnando originalmente il recapito alla parte interessata, secondo i casi e le circostanze. Del mezzo di spedizione si farà annotazione in protocollo dallo speditore, onde si possano assumere, in caso di smarrimento o ritardo, le opportune informazioni e giustificazioni.

Incombe del pari allo speditore di esser ben cauto in accertarsi che entro a ciascuna lettera vadano inseriti gli allegati relativi, e che le minute che rimangono in ufficio sieno state rivestite dei rilievi accennati all'Art. 36.

55. Seguita la spedizione di tutte le lettere e documenti, lo speditore, colla scorta delle minute rimaste in sua mano, trascrive in protocollo il sunto dell' evasione che ricevettero, vi segna il numero di richiamo, e quindi passa tutte le posizioni all' archivista per quanto è di suo instituto.

56. L' Indicista è tenuto a formare e tenere i repertorii o indici delle materie inscritte al protocollo, facendo uso dell'apposito modello a ciò destinato, ed intestando l' esibito nel repertorio, in tutti i modi o rubriche sotto le quali può essere ricercato, vale a dire per persona, per località, e pei nomi delle cose principali su cui verte l'oggetto. È sottinteso che impiantato una volta nell'indice un oggetto non occorre ad ogni nuovo numero una nuova intestazione, ma basta che in seguito al numero del primo esibito si aggiungano i numeri degli esibiti che anderanno pervenendo, fino a che l'oggetto sia pienamente esaurito.

57. L'indice non può mai essere in arretrato; esso dovrà assolutamente tenersi in giornata.

58. Il dovere dei Commessi di terza Classe è di mettere in netto le minute che verranno loro passate, attenendosi alle formalità prescritte dall' Ordinanza Ministeriale dei 4 Maggio 1848 n. 2255. I medesimi non sono specialmente attaccati ad una più che ad un'altra ponenza, ma si prestano indistintamente a tutti que' lavori che gli vengono commessi dai Minutanti, dal Sotto-Segretario e dal Segretario Generale.

59. In caso di urgenza dovranno prestarsi a copiare anche i due Commessi di seconda Classe.

Contabilità

60. L'officio, secondo i regolamenti in vigore, verrà diretto dal capo Contabile, il quale avrà un Contabile aggiunto, (sotto-capo Contabile) per coadiuvarlo in ciò che gli verrà commesso, e rappresentarlo in di lui assenza.

61. La Contabilità avrà, come ha sempre avuto, un protocollo particolare in relazione con quello generale, per la registrazione dei propri atti.

62. L' Officio sarà distinto e classificato in tre speciali sezioni.

Sezione 1 *centrale*
» 2 *lavori nazionali*
» 3 *lavori provinciali*

63. Ciascuna Sezione avrà a capo un Contabile che sarà responsabile di tutte le operazioni di essa.

64. Il Capo della Sezione 1 sarà l'aggiunto al Capo Contabile.

65. Pel disimpegno in corrente di tutte le operazioni volute dai vigenti regolamenti è assegnato alla Contabilità un personale di sedici impiegati, come appresso:

1. Capo Contabile,
1. Contabile Aggiunto al sudetto (sotto-Capo Contabile),
2. Contabili,
4. Commessi di prima classe,
4. detti di seconda classe,
4. detti di terza classe.

16

Attribuzioni di ciascuna sezione.

66. La sezione 1 (*centrale*) disimpegnerà quanto concerne la direzione ed andamento delle operazioni generali di tutte le aziende. Inoltre eseguirà tutto ciò che occorre per l'Amministrazione dei seguenti titoli che vengono specialmente assegnati alla medesima.

Titolo 1 *Spese Amministrative.*
» 8 *Palazzo di residenza del Consiglio di Stato e di alcuni Ministeri.*

Qualunque altro lavoro che straordinariamente e precariamente dipenderà dal Ministero.

67. Per la Direzione dell'Officio sarà sua attribuzione:

1. Il ragguaglio di tutte le aziende del Ministero compenetrate in un solo libro, da impiantarsi, con-

dursi e chiudersi secondo i regolamenti in vigore, d'appresso le norme che saranno date dal Capo Contabile.

2. La compilazione della tabella preventiva generale desumendola da quelle parziali, e dal riassunto di queste che sarà formato per ogni titolo dalle rispettive Sezioni, come si dirà in seguito.

3. La redazione degli Stati di richiesta de' fondi al Ministero delle finanze, ed i relativi rapporti di accompagno per la spedizione.

4. La partecipazione dei fondi ottenuti ai Presidi delle province ed alle Casse Camerali.

5. Il ragguaglio in appositi registri del movimento dei fondi di tutte le casse tanto per i crediti che si aprono dal Ministero delle Finanze, che per la tratta dei mandati di pagamento.

6. La tratta di tutti i mandati di pagamento sulle insinuazioni che le saranno passate dalle altre sezioni, e su quelle che farà ella stessa per i titoli ad essa assegnati.

7. La compilazione del consuntivo generale, desumendolo dalle tabelle parziali, o dal riassunto di queste che sarà redatto dalle rispettive Sezioni, come s' indicherà in seguito.

8. La minuta di tutti i rapporti ed informazioni che occorreranno pel regolare ed esatto adempimento delle suenunciate attribuzioni.

68. Per i titoli specialmente assegnati a questa Sezione dovrà eseguire:

1. Il ragguaglio in giornata, in apposito libro, per ogni titolo, di tutti i mandati insinuati aprendo speciale conto d' ogni articolo del preventivo. Questi registri saranno impiantati, condotti e chiusi in analogia dei regolamenti in vigore, secondo le norme che darà il Capo Contabile.

2. In apposito registro (*saldaconti*) per ogni titolo ragguaglierà le partite riferibili ai conti personali o di provviste, e questi registri saranno impiantati e scritturati come i precedenti.

3. La redazione delle parziali tabelle preventive e delle suppletorie, cioè addizionali.

4. La redazione delle parziali tabelle consuntive.

5. Insinuerà alla scrittura generale, mediante apposito stato per ciascun titolo, i fondi da domandarsi in ogni mese al Ministero delle Finanze sulle diverse Casse Camerali, seguendo per il dettaglio la classificazione del preventivo. Le somme occorrenti per ciascun articolo saranno desunte dagli stati trasmessi dalle provincie, avuto a calcolo le prescrizioni del Consiglio su i conti quadrimestrali, non che dai presuntivi bisogni per li pagamenti che si eseguiscono direttamente dal Ministero.

6. Le minute dei rapporti e riferimenti, e quanto altro occorre per l'andamento degli affari risguardanti i titoli assegnati, fino al punto che si farà luogo al pagamento, o al rimborso, alle Casse Camerali per gli ordini tratti sulle medesime dai Capi di Provincia.

7. Per dar luogo a tal pagamento saranno insinuate alla scrittura generale le posizioni con atto firmato dal Capo-Sezione, osservando il metodo attualmento in vigore.

8. Prima di dar corso alla insinuazione di ciascun pagamento, dovrà accuratamente verificare che le giustificazioni sieno perfettamente regolari, e quali si prescrivono dai vigenti regolamenti. Di ciò sarà tenuto responsabile in particolar modo il Capo-Sezione.

9. Terrà in corrente un registro, così detto *matricola*, per tutti gli Impiegati addetti o dipendenti dal Ministero, da impiantarsi secondo il modello da stabilirsi.

69. Alla Sezione seconda (*lavori nazionali*) appartengono i seguenti titoli.

Titolo 2. *Strade Nazionali.*
4. *Fiumi Nazionali.*
6. *Porti dello Stato.*
— La sistemazione delle linee telegrafiche.

70. Per detti titoli dovrà eseguire:

1. Quanto è disposto nell' Art. 68 sotto i numeri 1, 2, 5, 6, 7, 8 e 9.

2. L' esame e perfezionamento delle parziali tabelle preventive e consuntive che verranno trasmesse dalle Province, e con i risultati rettificati di queste compilare quella riassuntiva, per ciascun titolo da servire di allegato al preventivo e consuntivo generale del Ministero.

3. L'esame e perfezionamento delle tabelle suppletorie da inoltrarsi alla Superiorità, e la minuta dei relativi rapporti per la spedizione delle medesime.

71. Alla Sezione terza (*lavori provinciali*) spettano i seguenti titoli:

Titolo 3. *Lavori idraulici provinciali.*
7. *Nuova inalveazione del fiume Aniene presso la città di Tivoli.*

72. Per detti titoli dovrà eseguire:

1. Quanto è indicato al precedente Art. 70.

2. Pel titolo terzo terrà la scrittura ragguagliata legalmente a termini dei vigenti regolamenti, in correlazione della scrittura generale. Questa scrittura sarà impiantata, condotta e chiusa, secondo le norme che darà il Capo Contabile.

Attribuzioni di ciascun grado.

73. Il Capo Contabile formerà centro dell' Amministrazione, per tutte le sue diramazioni: destinerà le attribuzioni di ciascun impiegato, secondo il rispettivo grado, come sarà determinato in appresso: firmerà tutti i rapporti ed informazioni, che secondo la sua mente dovranno essere minutati dai Contabili Capo-Sezione, o per essi dai Commessi di prima classe: prenderà ogni concerto, quando occorra, con gli Officii del Ministero delle finanze ed altri Dicasteri, pel migliore andamento e maggiore speditezza degli affari.

74. Il Sotto-capo Contabile, oltre le attribuzioni espresse nell' articolo 60, dovrà disimpegnare per la Sezione 1 quanto incombe agli altri Contabili Capi sezione, e che viene determinato nel seguente articolo 75.

75. I Contabili Capi Sezione, oltre la responsabilità come all'articolo 63, disimpegneranno specialmente le attribuzioni di minutante in tutto ciò che concerne redazione di rapporti ed informazioni in iscritto per gli affari risguardanti la propria Sezione: saranno però coadiuvati per le riassunzioni e verifiche dai Commessi incaricati delle speciali ponenze. Insinueranno, mediante distinto stato per ogni titolo, i fondi da richiedersi in ciascun mese al Ministero delle Finanze.

76. I Capi Sezione assenti saranno rappresentati dai Commessi di prima Classe.

77. I Commessi di prima e seconda classe terranno in corrente i diversi registri: faranno una copia degli atti d'insinuazione dei mandati da trarsi per le aziende delle quali tengono i registri: redigeranno le minute di qualunque stato o dimostrazione che occorra: verificheranno ed eseguiranno quanto d' istituto deve operare la Contabilità nelle parziali tabelle preventive che verranno trasmesse dalle province: compileranno la tabella riassuntiva per ciascuna azienda o titolo da servire di allegato al preventivo e consuntivo generale del Ministero. Le aziende più rilevanti saranno di ponenza dei Commessi di prima Classe, e quelle meno complicate saranno disimpegnate dai Commessi di seconda Classe.

78. I Commessi di terza Classe coadiuveranno quelli di prima e seconda Classe nelle verifiche e rincontri: faranno le seconde copie degli atti d'insinuazione, e quelle delle tabelle e rapporti. Inoltre redigeranno i mandati e le note dei medesimi da inoltrarsi alla Depositeria ed alla Computisteria del Ministero delle Finanze.

79. La scrittura generale ed i registri ausiliari dei conti colle varie casse per le ordinanze, tratte, ed estinzioni dei mandati saranno ragguagliati da un Commesso di prima Classe.

80. Il protocollo sarà tenuto da un Commesso di terza Classe.

81. Le attribuzioni determinate per i Commessi di ciascun rango, e dettagliate nell' allegato N. 1, non sono esclusive ma dimostrative, di maniera che ad ogni occorrenza dovranno anche prestarsi al disimpegno tanto delle operazioni non attribuite al rispettivo rango, che delle altre non indicate nel presente regolamento.

82. Per la Censura e il Consiglio di disciplina vengono applicate al Ministero dei Lavori pubblici le disposizioni date pel Ministero del Commercio con l' analogo regolamento pubblicato in questo stesso giorno.

Il Ministro P. Sterbini.

REGOLAMENTO INTERNO ORGANICO E DISCIPLINARE

Dei varii Dicasteri dipendenti dal Ministero del Commercio, Industria, Agricoltura, Belle Arti, Annona, Boschi, Foreste, Ripe e Statistica.

Nell' intendimento di distribuire e organizzare in distinti Compartimenti gli oggetti Governativi dipendenti da questo Ministero con un metodo semplice e razionale, per quanto il comportino il numero e i titoli degl' impiegati disponibili, e le antecedenti condizioni delle singole aziende aggregate l' una dopo l'altra a questo Ministero, e regolate fin qui con disposizioni tutte proprie, nell' intendimento di armonizzarle tutte ad un centro conservando loro la indipendenza, e, per così dire, l'autonomia voluta dalle caratteristiche proprie di ciascuna di esse;

Il Ministro del Commercio

Visto che per la retta gestione e pel sollecito disbrigo degli affari ciascuna pubblica azienda abbisogna di un Regolamento d' interna amministrazione.

Visto l' altro Regolamento generale emanato pel Ministero dei Lavori pubblici e del Commercio in data 2 gennajo corrente Num. 49 approvato dal Consiglio de' Ministri, Commissione provvisoria di governo dello Stato Romano, nella sua tornata del 2 corrente.

Visto l'art. 91 del M. P. 29 decembre 1847 sul Consiglio dei Ministri

Ordina

Il seguente Regolamento interno approvato anch' esso come sopra nella tornata dei 29 Gennajo 1849. stabilisce le norme di amministrazione del Ministero dei lavori pubblici.

Da oggi in poi tutti gl' impiegati di detto Ministero dovranno attenersi alle proscrizioni e disposizioni nel medesimo contenute.

Il Ministro P. Sterbini.

DISPOSIZIONI ORGANICHE FONDAMENTALI

1. Gli oggetti Governativi dipendenti da questo Ministero vengono distribuiti in sei compartimenti.

I. Del *Commercio e Industria terrestre.*
II. Del Commercio e Industria Marittima, e navigazione interna.
III. De' Boschi e Foreste.
IV. D' Annona e Agricoltura.
V. Delle Belle Arti, e de' Monumenti.
VI. Della direzione della Statistica.

2. Per gli oggetti rispettivi di ciascun Compartimento vi sono altrettante Consulte che vengono convocate dal Ministro ove lo creda opportuno.

Pel Commercio e Industria terrestre e marittima e navigazione interna vi sono, in luogo di Commissione, le Camere di Commercio sì di Roma che delle Province, e particolarmente per i drappi di lana evvi *una Deputazione.*

Per i Boschi e Foreste, il Ministro consulta la direzione di pubblica sanità, si giova dell'opera della S. Consulta.

Per l'Annona e l'Agricoltura, verrà consultata la Deputazione così detta d' Annona e Grascia la quale prenderà il nome di Consulta per l' Annona e Agricoltura.

Per le Belle Arti sarà consultata la Commissione Artistica.

Per la Statistica la sua Commissione.

3. Un apposito regolamento determinerà le funzioni delle varie consulte, le loro attribuzioni, e prerogative.

4. A tutti i Compartimenti, colle eccezioni da indicarsi, sono comuni i seguenti officj:

Una Segreteria Generale.
La Contabilità Generale.
L' Officio del *Protocollo* Generale.
L' Archivio.
L' Officio di Spedizione.
L' Officio del Consultore Legale.

A questi Officj Generali fanno centro tutti i Compartimenti per le operazioni che ne dipendono.

5. Nondimeno il Compartimento della Statistica non è vincolato alla Segreteria Generale, che per la sola redazione degli atti delle adunanze, chè si terranno dalla Commissione per la Statistica: ha inoltre protocollo, e archivio distinti, salve le disposizioni che potranno prendersi per metter questi in armonia col Protocollo ed Archivio generale; ed infine eseguisce la spedizione distintamente dalla spedizione Generale.

6. Il Compartimento d'Annona e Agricoltura ha pure un contabile; ma l' Officio di questo non si estende all' infuori delle operazioni necessarie ai studj, ragguagli, e prospetti annonarj, esclusa qualunque ingerenza nella parte amministrativa dell' Officio, la quale spetta, come per tutti gli altri Officj, alla Contabilità Generale.

7. Ciascheduno dei Compartimenti, salva la relazione cogli Officj Generali a cui fanno centro per le sole operazioni che da questi dipendono, eseguisce nel suo interno le operazioni che vengono ad esso attribuite secondo la rispettiva destinazione, senza concorso, dipendenza, o influenza dell'uno sull'altro. Ciascheduno ha la fatica, il merito, e la responsabilità delle sue attribuzioni. E vietata ogni confusione o concorrenza di più Compartimenti in una stessa operazione, tranne i casi previsti dal regolamento.

Funzioni degli Officj Generali.

8. Ognuno degli Officj Generali noverati nell' art. 1. ha un capo responsabile di tutte le operazioni da esso dipendenti; e sono il Segretario Generale, il Capo-Contabile, il Protocollista generale, l'Archivista generale, lo Speditore generale, e il Consultore legale.

9. Per *operazioni dipendenti* dai capi d' officio debbono intendersi quelle assegnate negli articoli seguenti, e qualunque altro della stessa indole, benchè non espressamente quì contemplato.

10. Tutti i Funzionarj generali debbono vigilare sulla probità ed esattezza degl' impiegati dipendenti dal loro *officio rispettivo.*

11. Il Segretario generale ha la superiore vigilanza su tutti i funzionarj generali, non che sui funzionarj dei varj compartimenti.

12. La vigilanza verrà esercitata perchè tutti i funzionarj sieno esatti nell'esaurire operosamente l'orario d' ufficio, e perchè nell'interno degli uffiej venga mantenuto l'ordine, il decoro, non che la tranquillità.

13. Il Segretario Generale dovrà:

a. Presentarsi, secondo l' orario da destinarsi, al Ministro, o suo Sostituto, per ricevere la comunicazione della corrispondenza, e degli affari che gli verranno *trasmessi, coi rescritti relativi; egli* potrà essere consultato secondo il bisogno.

b. Riferire su tutto ciò che si trova in corso di gestione, e presentare le relazioni e voti dei singoli Compartimenti quando avranno luogo.

c. Passare al Protocollista Generale tutti gli atti, e dopo protocollati e riavuti dal Protocollista distribuirli ai Compartimenti cui appartengono per l'esecuzione dei rescritti, o all' Archivista Generale se colla protocollazione hanno compiuto il loro corso d' Ufficio.

d. Rivedere, correggere tutte le minute sia di lettere, sia di relazione in quanto allo stile, che curerà sia italianissimo, e rilevare se sono conformi ai rescritti: in difetto le ritornerà ai Minutanti per la conformazione; firmare quindi tutte le minute, e ritornarle ai Capi di Compartimento, perchè a loro diligenza vengano colla possibile sollecitudine ed esattezza copiate dagli Scrittori.

e. Tenere lo stato del Personale di tutti gli Impiegati di ogni Compartimento; cioè tutte le dimostrazioni che riguardano la loro ammissione, qualità, passaggi, meriti e demeriti di servigio, ed inoltre il Registro di Censura e dei Consigli Disciplinari, di cui si parlerà in appresso.

14. Il Capo Contabile dovrà redigere la scrittura dell' Esito e dell' Introito del Ministero, sia in ciò che riguarda la sua amministrazione interna, sia in ciò che riguarda l' amministrazione de' fondi per la gestione del Ministero, e perciò:

a. Formerà i preventivi si generali, che mensuali, e i consuntivi.

b. Terrà i registri delle dimande dei fondi, e delle tratte.

c. Terrà il registro degl' introiti indipendentemente dal libro di Cassa, di cui si parlerà in appresso.

d. Terrà tutti i registri necessarj, sussidiarj e di comodo che possono agevolare e regolarizzare le descritte osservazioni fondamentali.

15. Nell' Ufficio di Contabilità evvi un Officiale Liquidatore, a cui dal Ministero viene commesso l'incarico della liquidazione dei titoli, che sono di base alle tratte. Il Contabile non rilascia le tratte fuorchè sopra titoli o liquidi e fissi, o liquidati. Anche l'Officiale liquidatore ha un repertorio delle sue operazioni.

16. La cassa dei Proventi verrà tenuta da un Officiale, che ne sarà incaricato dal Ministro. Questo Officiale tiene il libro di cassa, e corrisponde col Capo Contabile per ciò che è indispensabile alla compilazione del registro degl' Introiti. Nel disporre di questi si osserveranno tutte le stesse formalità che debbono adempirsi nel disporre di qualunque altra specie di fondi pubblici.

17. Tutto ciò verrà eseguito in armonia co' regolamenti di pubblica amministrazione.

18. Il Protocollista Generale dovrà colla possibile speditezza eseguire gli annotamenti sul Protocollo Generale, conservato nelle forme in cui attualmente si trova, e riconsegnare istantaneamente le carte protocollate al Segretario Generale. Curerà che le indicazioni del Protocollo nella rubricella vengano eseguite in corrente giornalmente.

19. Egli sarà pronto alle richieste di chiunque desideri conoscere i rescritti, che si riferiscono a una dimanda avanzata in nome particolare o collettivo. Ricuserà però qualunque notizia che si riferisca ad affari iniziati e svolti di ufficio dal Ministero cogli altri Ministeri, o Rappresentanze; in questi casi il Protocollista dovrà rimettere i richiedenti all' Archivista, al quale soltanto è in obbligo di fornire le indicazioni dei suddetti affari, nel modo che si dirà.

20. L' Archivista dovrà:

a. Annotare e disporre, secondo la classificazione che verrà destinata, tutti gli Atti che dalla Segreteria Generale gli verranno trasmessi, e gelosamente custodirli. Egli noterà nel Protocollo le indicazioni d' Archivio, e dovrà desumere correlativamente le indicazioni di riscontro del Protocollo.

b. Renderà ostensibili a qualunque richiedente le posizioni che hanno compito del tutto il giro d'Officio, e tutte, meno quelle di affare pendente, per le quali occorrerà il permesso del Ministro.

21. Il Consultore legale dovrà:

a. Emettere informazioni e voti su tutte le quistioni in cui verrà interpellato.

b. Minutare e rivedere Contratti, Capitolati e Statuti di cui venisse incaricato.

c. Formulare Regolamenti, Ordinanze, Decreti ec., ove ne fosse richiesto.

d. Visitare presso gli altri Dicasteri gli atti e posizioni riferibili a quistioni che interessino il Ministero.

e. Coadjuvare, non che vigilare, le liti che interessassero al Ministero tanto in via contenziosa, che amministrativa.

22. Lo Speditore Generale dovrà:

a. Riscontrare le copie colle minute per la conformità, badando che le minute già si trovino firmate dal Segretario Generale; curare l' esatta indicazione del Protocollo nelle medesime, non che l'osservanza del trattamento di corrispondenza; portare alla firma del Ministro si le copie, che le minute, registrare la data delle spedizioni, e spedire.

b. La corrispondenza verrà spedita all' Ufficio Postale chiusa in una borsa, di cui una chiave si troverà presso il Capo Speditore, e l' altra presso il competente Officiale Postale.

c. Nel registro medesimo, dove si annota la data delle Spedizioni, sarà cura del Capo Speditore di annotare in corrispondente finca la data del rescritto da cui muove la lettera.

d. Questo registro verrà dallo Speditore portato con sè ogni volta che si reca dal Ministro per la firma, richiamando l' attenzione del Ministro sui Dispacci che hanno l' apparenza di aver sofferto un ritardo.

Funzioni dei Compartimenti.

23. Ciascuno de' Compartimenti si occupa di riferire, a norma delle richieste, su tutto ciò che appartiene per propria indole, per concetto scientifico, e pratico, e di amministrazione all' oggetto governativo, che dà nome al Compartimento medesimo; di minutare e far copiare le lettere, e atti, che ad esso si riferiscono. Nel dubbio di competenza fra più Compartimenti viene interpellato il Ministro per la decisione.

24. Oltre di questo, che è comune a tutti, vi sono delle incombenze particolari a ciaschedun Compartimento; cioè

Il Compartimento del Commercio ed Industria terrestre dovrà al termine di ogni mese aver compilato e fatti pervenire al Ministero:

1. Un Prospetto del movimento commerciale e industriale di tutto lo Stato tanto nelle sue transazioni interne, quanto coll' estero, e colle nozioni e classificazioni che verranno stabilite in apposita modula.

2. Un Prospetto delle questioni Commerciali e Industriali che sono in pendente, secondo la modula da stabilirsi.

25. Il Compartimento del Commercio, e Industria marittima, e Navigazione interna dovrà al termine d'ogni mese aver compilati e fatti pervenire al Ministero:

1. Un Prospetto del movimento commerciale e industriale marittimo, e navigazione interna desunto dagli approdi e partenze delle navi mercantili, sì estere che nostrali, dalle esportazioni ed importazioni; comprensivo del numero della nostra gente di mare, e degl' impiegati alla marina: secondo la modula da stabilirsi.

2. Un Prospetto delle questioni in pendente.

26. Il Compartimento Boschi e Foreste dovrà nel termine di un mese presentare:

Un Prospetto Sinottico, desunto dal Censimento, che esponga provincia per provincia la quantità delle superficie vestite di Foreste e Boschi, colla distinzione ricevuta di alberi d'alto fusto, e di cedui, e quindi al termine di ogni mese;

1. Un Prospetto dei tagli concessi, o arbitrarj, distinti del pari per province, e per qualità di selve.

2. Un Prospetto delle questioni pendenti sia intorno al regime di Boschi e Foreste, sia intorno a tagli, e contravvenzioni.

27. Il Compartimento d'Annona e Agricoltura dovrà continuare nella redazione dei stati settimanali, e mensili, e quindi al termine di ciascun mese dovrà presentare:

1. Un Prospetto de' Cereali, dei prezzi di ciascuna provincia, non che delle importazioni ed esportazioni, che in quanto ai Cereali rimarranno di sua attribuzione.

2. Un Prospetto di tutte le questioni in pendenza riguardanti Annona, Agricoltura, e Pastorizia, a questi si dovranno aggiungere altri Prospetti, come verrà stabilito, dopochè sarà più compiutamento sistemato questo rispettabile Officio.

28. Il Compartimento di Belle Arti e Monumenti darà nei stessi termini i seguenti Prospetti:

1. Degli oggetti nuovi e degli antichi rinvenuti o in escavazione, di quelli in deperimento, di quelli in restauro, e di quelli che vennero asportati nel decorso del mese.

2. Delle questioni interessanti le Belle Arti e monumenti, o pendenti, o da promuoversi.

29. Il Compartimento della Statistica:

1. Un Prospetto riassuntivo e generico dei lavori compiuti nel mese.

2. Un Prospetto delle questioni di massima o di pratica pendenti.

30. Il Ministro avendo a convocare le rispettive Commissioni per deliberare sui problemi che possono insorgere, in seguito alle nozioni fornite dai Prospetti, ammetterà ad esser presenti alle discussioni quei signori capi de' Compartimenti i quali pel loro talento, attitudine, e zelo nelle proprie operazioni, ne saranno meritevoli.

31. I Minutanti hanno l'incarico di formulare le minute di tutti gli atti che si riferiscono al proprio Compartimento. Essi ricevono la direzione dal Capo del Compartimento. Nei Compartimenti ove mancano Commessi, il Capo del Compartimento redige le minute.

32. I scrittori sono incaricati delle copie. Ciascheduno de'Compartimenti ha i suoi addetti; nulladimeno, allorchè si verifichi esuberanza di lavoro presso i scrittori d'un Compartimento, potrà il Segretario Generale assegnar loro in sussidio quegli scrittori di altri Compartimenti, ove fossero disponibili. I scrittori hanno il nome di *Commessi*.

33. Organizzazione particolare.

I.

OFFICI GENERALI

Segreteria

Il Segretario Generale.
Un Commesso.

Contabilità

Capo Contabile.
1.° Contabile.
2.° Contabile.
Un Commesso.
Uno dei due Contabili è anche Liquidatore.

OFFICIO DEL PROTOCOLLO

Protocollista Generale.

Archivio

Archivista Generale.
Un Commesso, che serve anche all' Ufficio del Protocollo.

OFFICIO DELLA SPEDIZIONE

Speditore Generale.

OFFICIO DEL CONSULTORE LEGALE

Consultore Legale.

34. Organizzazione de' Compartimenti.

Commercio, e Industria Terrestre.

Un Capo di Compartimento.
Un Commesso.

Ripe, Boschi e Foreste.

Un Capo di Compartimento.
Due Commessi.
Un Ispettore.
Una Guardia.

Commercio e Industria Marittima, e Navigazione Interna.

Un Capo di Compartimento.
Un Commesso.

Annona e Agricoltura.

Capo di Compartimento.
Computista.
Due Commessi.

Belle Arti e Monumenti.

Capo di Compartimento.
Il Commissario delle Antichità.
L'Ispettore delle Pitture Pubbliche.
Due Assessori al Commissario delle Antichità.
Architetto verificatore dei Monumentii.
Ispettore dei Monumenti.
Un Commesso.

Statistica

Capo di Compartimento che è il Direttore.
Un Minutante.
Altro Minutante, anche colla qualifica di Contabile.
Due Commessi.

AMMINISTRAZIONE INTERNA

35. L'Amministrazione interna delle spese occorrenti al Ministero è un' Officio gratuito e di fiducia. Il Ministro lo conferisce a un'Officiale del Ministero; questi dovrà tenere analogo registro, e sottoporlo all' esame del Ministro colle respettive giustificazioni al termine di ogni mese. I risultati di essa vanno quindi a far parte dell'Amministrazione Generale presso l'Officio della Contabilità.

Dei Portieri

36. Il Ministero ha quattro Portieri, i quali debbono servire, secondo l'orario e le attribuzioni che al Ministro sembreranno opportune.

DISPOSIZIONE GENERALE

37. Gl' Impiegati ai diversi Compartimenti sono stati per ora distribuiti avuta ragione del numero, e possibilmente degli esercizj tenuti dai medesimi nelle stesse gestioni quando vennero aggregate a questo Ministero. Ciò non toglierà che il loro numero sia aumentato e le loro attribuzioni, salvo qualunque buon diritto, modificate, ove per migliore andamento del Ministero si richiedesse.

Le formalità più particolari da seguirsi nell' interno di Compartimento e le modalità delle annotazioni, minute, registri, non descritte nel presente regolamento, saranno soggetto di apposite ordinanze, e module interne.

Della Censura, e del Consiglio di Disciplina.

38. L'ammonizione, la sospensione, la espulsione sono le pene con cui si puniscono le trasgressioni degl' Impiegati.

40. Le trasgressioni o riguardano la diligenza, o la probità.

39. La mancanza di diligenza sia nell' orario, che nell' adempimento de' proprii incombenti, danno luogo all'ammonizione. Dopo tre ammonizioni alla sospensione.

41. La sospensione, la quale è tanto di ufficio, quanto di soldo, non ha luogo che due volte, la prima per un termine non maggiore di quindici giorni, la seconda non maggiore d'un mese. In caso d'ulteriore recidiva ha luogo la espulsione.

42. La mancanza di probità dà luogo o alla sospensione per un mese, o alla espulsione, secondochè la qualità del fallo porge indizio o di circostanze attenuanti la pienezza del pervertimento, o di assoluto pervertimento di animo.

43. L' ammonizione si fa dai funzionarj a cui viene dal Regolamento data la vigilanza sui proprj subalterni; e ne debbono dar contezza al Segretario generale, il quale ne prenderà annotamento in un

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

(SUPPLEMENTO AL NUM. 3.)

registro apposito intitolato » Registro di Censura ».

44. La sospensione e la espulsione viene decretata dal Consiglio di Disciplina. Quando o il Segretario direttamente, o col mezzo dei Capi di Compartimento, si trova nei casi in cui si deve procedere a quelle pene (il che è a sperare non avverrà giammai) ne farà rapporto al Ministro; il quale darà ordine per la convocazione del Consiglio di Disciplina.

45. Il Consiglio di Disciplina è composto di tutti i funzionari generali, e dei Capi di compartimento, meno quello sotto la cui dipendenza si trova l'imputato. L'imputato nel giorno stabilito potrà, se vuole, difendersi o personalmente o col mandare uno scritto; quindi il Consiglio deciderà, la decisione è a pluralità di voti, e il Segretario dovrà notificarla all'imputato, il quale è in dritto di appellare al Consiglio dei Ministri. In tal caso il Ministro, qualora creda lesiva la decisione, la riforma od annulla; altrimenti ne farà la relazione.

46. Ogni impiegato che non si troverà notato giammai nel registro di Censura, verrà presunto sempre come osservatore esatto de' proprj doveri. Non potranno essere imputati mai altri demeriti che quelli risultanti dal Registro di Censura.

47. Ma perchè non manchi un premio a chi oltre all'esatto adempimento de' proprj doveri, manifesti un amore intelligente e straordinario al suo officio, dovrà tenersi nel Registro di Censura un apposito distinto annotamento delle lodi meritate da qualunque fra gl'impiegati; e perciò dovrà il Segretario generale riferire al Ministro di tre in tre mesi i titoli che potessero aver acquistato in quell'intervallo ad una menzione di lode; e il Ministro, verificate le cose, decreterà le annotazioni di merito da registrarsi, come si è detto. Queste annotazioni avranno valore nei concorsi, oltrechè gl'impiegati avranno dritto di farsene rilasciare onorifico documento dalla Segreteria Generale.

Il Ministro P. STERBINI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Nota Circolare.

1. Febbrajo 1849.

Il sottoscritto Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Interino delle Relazioni Esteriori, si sente in debito di far seguito alla Nota Circolare di jeri N. 124. P. R., comunicando alle Legazioni Estere in Roma e ai Rappresentanti Romani all'Estero il risultato del grave emergente di Bologna, dove, per opera della Provvidenza, che manifestamente veglia al trionfo della santa causa del Popolo, si è veduto in un tratto convertito l'imminente pericolo di strage cittadina, in ebbrezza di gioja fraterna.

Il Generale Svizzero ha rivolto il seguente indirizzo al signor Preside della città di Bologna.

(Segue la lettera del general De-Latour riportata qui sotto)

Così per fede di coloro stessi, che i nostri nemici tentano di convertire in istrumento di reazione, e di guerra civile, dovrà l'Europa convincersi, che non è lo spirito di pochi faziosi, ma IL VOTO UNANIME DELLE POPOLAZIONI, che non acconsente a ricader vittima di dispotismo, e d'inutili e stolte mene retrograde.

C. E. MUZZARELLI.

(CORRISPONDENZE GOVERNATIVE.)

VELLETRI *31 Gennajo.* Nello spoglio dei voti dei Distretti elettorali eseguito stamane in questo Municipio ne è risultato che i quattro Deputati inclusi in questa provincia per l'Assemblea Nazionale, sono i seguenti:

Capitano Leonardi Fasci, *con voti* 756 = Avv. Luigi Novelli 728 = Dr. Vittorio Pascoli 580 = Dr. Cristoforo Di Simone 552.

RAVENNA *29 Gennajo.* Qui hanno avuto principio jeri mattina le elezioni, e continuano anch'oggi: il numero de' votanti ascendeva jeri sera ai tre mila. L'operazione è proceduta nel modo il più soddisfacente non solo in questa città, ma anche in Cervia, da dove ho ricevuto eccellenti notizie della giornata di jeri. Questa sera si chiuderà la votazione, e domani avrà luogo lo spoglio delle schede del quale mi renderò sollecito d'informarla, appena ne conoscerò il completo risultato.

BOLOGNA *29 Gennajo.* Il risultato complessivo della votazione bolognese, ed i nominati dalla maggioranza assoluta di suffragi a sedere nella Romana Assemblea, furono tosto fatti di pubblica ragione col seguente avviso:

Commissione Elettorale di Bologna.

Nella pubblica seduta che oggi ha avuto luogo nella grande sala del Liceo Comunale, in presenza dei Delegati degli ufficii elettorali di questa città e provincia, giusta la Istruzione del Governo 31 Dicembre 1848, si è fatta la numerazione generale dei suffragi, onde è risultato che 20,382 Elettori hanno votato 5,555 Candidati, fra i quali i ventiquattro qui appiedi nominati, che hanno ottenuto la maggiorità relativa dei voti, sono stati dal signor Dottore Ottavio Pancerasi, anziano dei Presidenti degli uffici centrali, proclamati

RAPPRESENTANTI DEL POPOLO

ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DELLO STATO ROMANO.

Signori		
1. Rusconi Carlo del fu Germano.	*con Voti*	17,564
2. Filopanti Barilli Prof. Quirico. . .	»	17,010
3. Berti Pichat Carlo	»	16,593
4. Audinot Rodolfo	»	15,381
5. Savelli Dott. Tito	»	14,883
6. Collina Dott. Primo.	»	14,215
7. Berti Avv. Lodovico.	»	13,360
8. Andreini Dott. Rinaldo.	»	13,319
9. Ercolani Dott. Giovanni	»	13,279
10. Cassarini Avv. Ulisse	»	12,844
11. Cristofori Dott. Francesco. . . .	»	12,125
12. Zambeccari Conte Colonn. Livio. .	»	11,817
13. Galletti Gen. Giuseppe.	»	11,614
14. Pianesi Avv. Luigi	»	11,427
15. Brentazzoli Dott. Alessandro . . .	»	11,334
16. Carpi Leone di Lazzaro	»	11,325
17. Rossi Gaetano di Crevalcore . . .	»	10,737
18. Savini Dott. Savino.	»	10,027
19. Pedrini Dott. Matteo	»	8,700
20. Giacomelli Avv. Alfonso.	»	8,667
21. Barilli Giuseppe del fu Luigi. . .	»	8,581
22. Bignami Colonn. Carlo.	»	8,244
23. Rusconi Avv. Luigi.	»	7,119
24. Bovi Dott. Andrea	»	6,476

Per la Commissione-CARLO RUSCONI *Presidente.*-CESARE MASINI *Segretario.*

La nomina dei Rappresentanti, per prescrizione già ieri emanata dal Preside della Provincia, fu tosto salutata da una salve di 21 colpi di cannone, e suonarono a festa le pubbliche campane.

PARTE NON OFFICIALE

Gli uomini che strinsero le nostre mani sui campi della Lombardia, che affratellammo a noi in una comune cittadinanza, non doveano, non poteano dividersi da noi, e non si divisero. Si leggerà con gioia il bollettino che segue, arrivato per istaffetta da Bologna.

A compiere la letizia di questo solenne giorno, iniziatore di nuova Era italiana, ho il sommo contento di partecipare a questa eccellente e magnanima popolazione il seguente dispaccio.

Il Preside
CARLO BERTI PICHAT *Ten. Colonnello.*

N. 34 P. R.

Signor Tenente Colonnello:

» Non posso ricusarmi al VOTO UNANIME di questa popolazione, ed ho l'onore di prevenire V. S. Illustrissima che ho dato gli ordini, perchè la Brigata che comando rimanga nelle rispettive Guarnigioni, ed a partire da domani 30 corrente riprenda il consueto servizio di Piazza.

» I campi di Vicenza protestano della nostra simpatia per la causa Italiana, ed io in particolare l'assicuro che sono pronto a fare per la Città di Bologna, che ci ha accolti con tanto favore, tutto ciò che da me dipende, e che non sia in aperta contradizione coll'onore militare, col quale un soldato non può e non deve transigere.

» Ho l'onore di dirmi colla più distinta stima.

» Bologna 29 Gennajo 1849.

DE-LATOUR.

» Al sig. Tenente Colonnello Carlo Berti Pichat, Preside della Città e Provincia di Bologna. »

Ieri al dopo pranzo i cittadini accorrevano verso Porta del Popolo a salutare il 1° Reggimento fanteria leggera, reduce da Venezia. Il Corso era parato a festa e gremito di gente. Roma vede con orgoglio i suoi figli battezzati al fuoco ed alla gloria di Venezia. Sieno benvenuti tra noi i soldati della libertà; i nostri fratelli che vengono dal combattere, parati a combattere! Sia benvenuto il prode Colonnello Masi, che Roma ha sempre salutato fra i suoi migliori patriotti, ed ora saluta fra i suoi migliori guerrieri!

NOTIZIE INTERNE

PONTELAGOSCURO

Una povera donna desolata, piangente, esterrefatta, nella piena dell'angoscie e del dolore racconta, come nella mattina di Domenica 21 corrente subito all'altra sponda del Po a S. M. Maddalena, mentre era in letto, una turba di soldati austriaci del grosso appostamento colà stanziato, abbattevano a forza la porta della sua casa, e questi infami salivano la scala ed entravano nella stanza ove stava la poveretta, con una figlia di 18 anni ed un'altra di 12.

Vittima di tutte le violenze, degli orrori che non possiamo ridire, questa povera disgraziata, ha perduto perfino la sua effigie. Alla figlia maggiore è riuscito gettarsi giù dalla finestra, e per prodigio potè rialzarsi e fuggire. La figlia minore dallo spavento istupidiva.

Nel partire sghignazzando, per colmo di atrocità, quegli assassini rubarono tutto quello di meglio che trovarono in casa, ed il resto ruppero e spezzarono.

Questa donna di circa 40 anni, piuttosto avvenente, è Rosa Patergnani vedova Pozzati. Da pochi mesi in quà aveva aperto in casa un locale ad uso di caffetteria.

Ci cade la penna di mano, e non possiamo proseguire. Italiani: e quanto staremo a piombare uniti contro gli assassini?

(*Corr. della Gazz. di Ferrara.*)

STATI ITALIANI

REPUBBLICA DI SAN MARINO 25 *Gennajo.*

Tutti i giornali d'Italia hanno riportato una Corrispondenza del *Corriere Livornese* portante un'atto della nostra Repubblica, che se vero fosse non potrebbe mettersi in dubbio essere un capo d'opera di un Governo Repubblicano. Per amore della verità però debbo incaricarvi di smentirlo completamente, essendo falsissimo in tutta l'estensione del termine.

(*Corr. Tosc.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 28 *Gennajo.*

SENATO

Adunanza del dì 27.

Il Senato ha portato a termine la discussione della legge sul reclutamento militare, deliberando successivamente sui titoli, che concernono i cambj e le sostituzioni, i ricorsi, e le pene: e ammettendo infine le disposizioni che sotto la qualificazione di generali aveva approvate l'altra Assemblea Legislativa. Ha soppresso peraltro l'articolo finale concernente la istituzione delle scuole militari, dappoichè per le comunicazioni fatte dal Ministro della Guerra è venuto a risultare che questa istituzione non è più un desiderio, ma è ormai un fatto.

Finita la discussione della legge suddetta, il Ministro di Giustizia e Grazia ha presentato insieme col Decreto Reale il progetto di legge elettorale per la Costituente Italiana già approvato dal Consiglio generale e fu assentito. (*Fogl. Tosc.*)

— Nelle ore pomeridiane è stata affissa la seguente Notificazione del Prefetto.

Cittadini!

Una mano di facinorosi ha insanguinata la vostra Città, e minaccia immergerla nella desolazione.

Siccome il Governo è deliberato, nel caso di aggressione, ricorrere alle estreme difese; così noi ai buoni Cittadini facciamo invito, ritirarsi alle loro case, e non formare attruppamenti e capannelli, allorquando nuovi disordini si tentassero.

La curiosità, in altre circostanze innocente, produce oggi due mali; uno certo, l'altro probabile: il certo consiste in questo, che ingrossando in apparenza il numero dei facinorosi, si accresce per questo inganno un maggiore spavento alla Città: il probabile, che dandosi luogo ad una collisione, potrebbero derivarne danni, dei quali il Governo risentirebbe la più profonda amarezza.

Cittadini, è tempo oggimai che si conosca, come la libertà non può nè deve scegliere i suoi sostenitori nè i suoi soldati tra gli ubbriachi, gli omicidi e i violenti. Nelle mani del Governo è deposto dal Popolo il tesoro della libertà: e il Governo saprà meritarsi la fiducia del Popolo difendendolo, si dalle

insidie dei retrogradi, come dalle prave macchinazioni dei facinorosi.

Coraggio, Cittadini: ciascheduno di noi adempia al proprio dovere, e la salute della patria sarà salva.

Firenze dalla Prefettura li 28 Gennajo 1849.

Il Prefetto GUIDI RONTANI.

— La giornata d' oggi è passata tranquillamente, senza che si avesse a deplorare la rinnovazione dei riprovevoli fatti di jeri. Nella notte passata la Polizia ha proceduto a parecchi arresti, e questa sera l'autorità avea preso tutte le precauzioni necessarie per guarentire l'ordine e la sicurezza pubblica.

(*L' Alba.*)

— Questa mattina il Marchese Pes di Villamarina, ministro residente di S. M. il Re di Sardegna, ha avuto l' onore di presentare a S. A. R. il Granduca in udienza particolare il sig. Barone Solaroli, Generale al servizio della prefata M. S.

(*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEL 29.

Nel *Nazionale* d' oggi leggiamo:

» Fatti meravigliosi e inattesi stanno ora compiendosi a Roma e nello Stato. Il Popolo accorre dovunque numeroso alle elezioni, e dalle notizie di quasi tutte le provincie, si conosce che l' ordine non venne in verun modo turbato. Quella vita politica che in tenui proporzioni sembrava svolgersi nelle prime sue prove, quantunque dipoi frenata dalle riforme pontificie, ora vigorosa si manifesta; sicchè dove la nomina dei deputati al defunto parlamento si vide in qualche collegio esser fatta da una minima frazione d'elettori, non si conosce fino adesso esempio d'una elezione alla Costituente mancante del numero legale di suffragi.

» Altri non meno straordinari, e consolanti esempj si presentano all'occhio dell'osservatore. I *Boni del Tesoro* emessi, già sei mesi, e sotto il cessato dominio con diffidenza accolti, e *lin* da' primi giorni scambiati con perdita, ora circolano da pertutto, e mantengono il loro normale valore.

» Per chi bene conosce le misere condizioni alle quali il governo clericale avea ridotto le popolazioni Romane, questi fatti sono di lietissimo augurio. L'indole civile e l' ingenito senno della nazione hanno trionfato dalle corruttrici influenze di molti secoli; sicchè quando trepidanti credemmo sollevare una coltre che nascondesse un corpo piagato e semivivo, trovammo un adolescente pieno di vigore e di vita. Roma soprattutto merita l' ammirazione e la gratitudine dei Popoli italiani. In quella città erano principalmente riposte le speranze della Curia Romana; quivi principalmente dovea stringersi il nucleo della reazione, perchè Roma era quella che ne' suoi materiali interessi era stata più danneggiata; ma anche agli interessi materiali provvide il senno e l' energia della Commissione Governativa. La pianta mal coltivata diede frutti inattesi. Nell' antica vigoria di quella terra la generosità dell' antico seme, vinse il cielo inclemente e la micidiale cultura.

» Non possiamo nasconderlo. Un giusto sentimento d'orgoglio uguaglia in noi la compiacenza di vedere smentite le oscene accuse di molti giornali oltramontani, che c' insultarono, ci vilipesero, ci calunniarono. Alla solenne evidenza di questi fatti tacerà, speriamo, la lor villana parola: alla quale non vogliam che sia data altra risposta che questa nuda esposizione de' fatti. »

— La notizia seguente che noi togliamo ad un periodico artistico inglese (Atheneum) fa stringere il cuore; ma noi la riproduciamo, solleciti a muovere per ogni maniera la commiserazione dei buoni italiani in favore della città mendicante.

» Galleria nazionale di quadri a Venezia. — Ci pervenne notizia che una delle più famose gallerie di Europa sia alla vigilia di andare dispersa. Venezia sta per perdere questa certamente non ultima fra le sue glorie. Per fornir mezzi alla lotta che ella sostiene contro l'Austria i cittadini sono in procinto, per quanto si dice, di disporre della grande collezione riunita nelle sale dell' accademia delle belle arti, *alias* convento della Carità. Gli acquisitori sono varie persone unite in società per fornire gli opportuni capitali. Non è quindi impossibile, in vista del fermento e della critica condizione degli altri Stati d'Europa, e della conseguente inopia, che s' abbia a vedere fra non molto in Inghilterra un' Assunta del Tiziano, un Miracolo di san Marco del Tintoretto, i dipinti del Giorgione, di Paolo Veronese, di Gian Bellini, del Carpaccio, ed altre grandi opere che fanno da sì lungo tempo la *delizia del mondo* . . . . (*Fogl. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 24 *Gennajo.*

Venne presentato al Ministero delle finanze il piano di una banca nazionale per il regno di Sardegna.

Le combinazioni di questa banca, e le sue attribuzioni, sono le medesime di quelle delle banche d'Inghilterra e di Francia, e intese allo scopo di ristabilire il credito pubblico, il buono andamento del commercio e dell' industria nelle attuali critiche circostanze.

Dallo stabilimento di questa banca si ripromette rebbero grandi vantaggi allo Stato, il quale troverebbe in essa quei soccorsi, che potessero mancare al tesoro, e farebbe anche ricomparire nella circolazione il numerario. (*Gazz. di Piem.*)

— Nel *Repubblicano* dei 24 leggiamo:

» Persone venute dal Lago Maggiore assicurano che gli Austriaci hanno stabilito delle crociere su quelle acque, e si fanno ad inseguire le barche che discendono da Magadino alle rive piemontesi, non badando alla linea di confine, e tirando anche colpi di fucile alle navi che tengono il largo. »

Nel riferire questa notizia, noi ci volgiamo al nostro ministero, interrogandolo se, quando fosse vera, abbia prese le debite misure perchè il commercio non sia impedito in una parte così rilevante. (*Opinione.*)

ALTRA DEL 25.

Ieri S. M. preceduta dal Ministro della Guerra, conte Sonnaz, è partita alla volta di Vercelli, collo scopo d' ispezionare i vari corpi di truppa colà stanziati, e partecipare al lieto spettacolo di un esercito che pel suo spirito guerriero e per la sua disciplina chiama a sè l' ammirazione e le speranze della Nazione.

Da Vercelli S. M. continuerà il suo viaggio per Novara, non facendo che un'assenza di pochi giorni dalla capitale. (*Gazz. Piemontese.*)

— *Lettera di Milano annunzia che scoppiò la rivoluzione* a Linz. Questa notizia merita conferma.

(*Opinione.*)

— La *Concordia*, foglio semi-offiziale, ha nel suo numero di jeri le seguenti parole, le quali, confrontate con quanto abbiamo già da altra parte intorno alle trattative di Brusselle, ci condurrebbero a credere che l' opera della mediazione sia al tutto abbandonata.

» Il nodo non potè essere sciolto coi protocolli; ebbene ci provocarono a romperlo colla spada . . . . noi combatteremo sino all' ultimo sangue . . . . miri l' Europa inattiva, se potrà, la nostra lotta . . . . »

ALESSANDRIA 23 *Gennajo.*

Domani vi sarà gran manovra presso Valenza di otto mila uomini con artiglieria, ed i Bersaglieri Manara. Le reclute milanesi arrivano sempre in gran numero, come pure i disertori, fra cui un distinto uffiziale giunto avanti jeri.

(*Cart. del Corr. Merc.*)

NOVARA 23 *Gennajo.*

Il numero degli emigrati lombardi che passano di qui, e corrono volonterosi ad arrolarsi nell' esercito italiano, è imponente. La cifra dei giovani disertati dalla Lombardia da pochi giorni in quà, e nota a questo solo comitato, ammonta a 450; altri li seguono, ed in ogni giorno la nostra armata s'ingrossa a spese dell' imminente coscrizione austriaca.

(*Opinione.*)

SEZZÈ 20 *Gennajo.*

Il giorno di S. Maurizio la nostra Civica si riunì in gran parte a patriottico banchetto. Dopo d'avere solennizzato la festa, gli evviva si successero e si coronarono con una colletta di L. 42, 65 a favore di Venezia. Lode ai bravi civici che vi concorsero ed al bravo Prevosto che seppe colla santa parola sostenere la causa italiana. (*Cart. dell' Avvenire.*)

GENOVA 28 *Gennajo.*

I retrogradi da qualche giorno brigano per tentare una reazione, ma non vi riescono. Le elezioni dei deputati sortirono tutte o quasi tutte ministeriali, per cui il Governo non avrà a combattere in Parlamento che poca opposizione. Genova però vuole l'adesione vera e sincera alla Costituente Italiana; se le nuove Camere oseranno tergiversarla, come fa di presente il Ministero, Genova manderà per proprio conto i suoi deputati a Roma, per essere rappresentata in Campidoglio. Il re di Piemonte pare abbia avuto qualche velleità democratica, ha abolite tutte le cariche di corte, prima di partire per Novara.

(*Corr. della Cost. Ital.*)

MILANO 20 *Gennajo.*

Buona parte della truppa acquartierata qui si muove per Crema, o per Cremona, dove, dicesi, verrà portato il quartiere generale di Radetzky. Il motivo di questo movimento, di cui i nostri nemici vorrebbero fare un mistero, è facile ad indovinarsi. Gli Austriaci sentono di non essere in grado di difendere un confine troppo vasto, e troppo aperto, e s' apparecchiano a ricevere i Piemontesi sulle rive del Mincio, e sotto le mura delle loro fortezze. In questi ultimi giorni dev' essere arrivato dal Tirolo qualche battaglione di coscritti. Ma il numero delle reclute è ancora molto al disotto di quello dei malati: e forse anche del numero dei morti negli spedali militari. Avrete già inteso dire che Radetzky sembra inclinato ad accordare che si organizzi una guardia municipale composta di 800 uomini armati di sciabla, o di bastone. Il podestà Pestalozza sta negoziando in proposito; e vorrebbe maggior latitudine nel numero dei suoi militi; e un poco più di decoro nell' armamento. Dicesi, che abbia fatto sentire al maresciallo, che per Milano non ci vorrebbe meno di 6 mila uomini; e che è necessario, accordar loro un certo numero di fucili.

(*Corr. dell' Opin.*)

ALTRA DEL 23.

La congregazione provinciale di Milano, radunatasi nuovamente dietro ordine del conte Montecuccoli per eleggere il deputato alla dieta di Kremsier, vi si è nuovamente rifiutata. Ieri fu pubblicata ed affissa ai canti della città la notificazione della fucilazione del ragioniere Del Uomo: il popolo si fermava a leggere con indignazione quel foglio, e in alcuni punti della città fu anche staccato, e lacerato sulla piazza dei Mercanti. Mentre il popolo commosso era intento a simile lettura passò un arciduca a cavallo, e fu salutato da una salva di fischi e d' imprecazioni.

(*Opinione.*)

PAVIA 24 *Gennajo.*

Molta truppa è partita da Milano per la linea dell' Oglio, ove sembra che gli austriaci intendano fortificarsi. Mi si accerta che il quartier generale si porrà ad Orzanovi. La mancanza de' soldati è ora qui sensibilissima e, meno qualche pattuglia, del resto è cosa rara il trovare un soldato per le vie. Degli Ungheresi Radetzky non può far calcolo alcuno. Chi non ha ancora disertato si è perchè non gli si presentò occasione; in ogni modo quando scoppiasse la guerra non ci saranno di offesa. Un sergente fu arrestato e tradotto a Milano per aver baciato un fazzoletto tricolore. (*Concordia.*)

VERONA 27 *Gennajo.*

La vaporiera, poc'anzi compra ed armata, al più presto comincierà le sue corse sul lago di Garda. Approdando essa la prima volta a Peschiera, verrà salutata con dodici tiri di cannone dalla fortezza.

(*Gazz. di Verona.*)

VICENZA 16 *Gennajo.*

1. Che l'imperiale commissario Montecuccoli commise al sig. Gaetano Costantini, podestà di Vicenza, ed al sig. Francesco Cisetti, di recarsi ad Olmutz per presentare gli omaggi di Vicenza al nuovo imperatore: entrambi hanno rifiutato.

2. Che lo stesso Montecuccoli ordinò pel 12 dicembre p. p. una raunanza della congregazione provinciale di Vicenza, perchè fossero scelti due deputati da spedire alla Dieta di Kremsier. La congregazione non si radunò.

3. Che lo stesso Montecuccoli convocò pel 19 gennajo corrente ad una nuova seduta quella congregazione onde eleggere un deputato da mandare a Vienna per la famosa costituzione austro-italica — La congregazione solennemente e unanimente rispose ch' ella non ha e non intende di aver mandato per siffatte nomine.

Esortiamo il plenipotenziario austriaco alle conferenze di Bruxelles di recare con sè, insieme agli altri, questi tre allegati per convincere le grandi potenze che le province venete sono unite d'amore agli Absburghesi, e vogliono ad ogni costo vivere all'ombra della casa imperiale. (*Concordia.*)

PARMA 13 *Gennajo.*

Ieri partiva da qui il sig. D. Tim. Riboli il quale era venuto, da quanto ne sappiamo, come Regio Commissario Straordinario piemontese a disporre onde fossero uniti i Collegi Elettorali del Ducato di Parma, per rieleggere i Deputati da inviarsi al Parlamento di Torino.

Innanzi di porsi alla esecuzione aveva creduto conveniente farne partecipe S. E. il Generale Governatore, il quale ordinò al medesimo di fare dichiarazione in iscritto di rinunziare a tale incarico, o di allontanarsi dalla città entro 24 ore. Partendo il Regio Commissario spiegò chiaramente a qual partito si sia appigliato. (*Amico del Popolo.*)

VENEZIA 24 *Gennajo.*

Si legge nella *Rigenerazione* d' oggi:

» La *Costituente Italiana*, è proclamata.

» Questa parola con cui s' inaugurava la seconda fase della nostra Rivoluzione, che fece accordare in un solo pensiero e volere tutti gli Italiani che anelano alla redenzione della propria patria, è divenuta un fatto, fatto luminoso che può essere foriero della nostra salvezza.

» L' Italia che trovasi, in questo momento, nel massimo dei perigli, circuita com'è dalla rete dell' insidiosa diplomazia, e dalle macchinazioni del partito retrogrado, non può aspettar salute che dalle decisioni del Parlamento della nazione.

» La Costituente è convocata pel 5 febbrajo prossimo, ciò ricordiamo a tutti e specialmente al nostro Governo, che in qualità di Governo veramente democratico, non potrebbe esser ultimo ad aderire al voto di Venezia e dell'Italia.

» Lo ripetiamo, non v'è tempo da perdere; il Governo ci pensi e provveda. »

ALTRA DEL 25.

Una grande folla di popolo trovasi, mentre scriviamo, sotto le finestre della abitazione di Daniele Ma-

nin ove erasi recata per festeggiarlo dell'ingente numero di suffragi da lui riportati in tutti i Circondarii della città.

In un istante apparvero illuminate tutte le case circostanti. I *Viva alla Costituente Italiana* si alternavano con quelli a Manin, il quale rispose al solito brevi ed energiche parole. (*Indipendente.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Da qualche giorno alcuni legni della R. squadra sarda gettarono l'ancora nel nostro porto, rimanendo le grosse navi ad Ancona. Già, fino dal 27 ottobre, in cui l'intera flotta era ricomparsa nelle nostre acque, abbiamo avuto libero il mare; e questa ricomparsa, avvalorata dalla efficace e benevola protezione delle alte potenze mediatrici, ci ha salvati dal blocco, col quale tentavasi di affievolire la nostra irremovibile resistenza.

L'onorevole ammiraglio Albini; sino dal primo giorno, in cui entrava col reale navilio nel nostro golfo, ha dato irrefragabili prove di un animo veramente italiano, ed ha acquisite a sè, e ai valorosi ufficiali della sua flotta, le simpatie e la riconoscenza di tutta Venezia. Fedele e leale esecutore degli ordini del proprio governo, non cessò di esserci utile per ogni guisa, e di calmare, in momenti tristi e difficili, le più dolorose apprensioni. Il suo nome suona per noi un benefizio, e la nostra storia ne terrà conto con riverenza ed affetto.

Se in Venezia si combatte la causa della indipendenza nazionale, è stretto obbligo nostro di additare alla gratitudine dell'Italia tutti quelli, che questa santa causa giovarono colla efficacia delle nobili opere, e de' generosi intendimenti.

— Una casa di commercio delle rioccupate nostre province fa tenere al Governo, col mezzo del cittadino Giacomo Ricco, di qui, la somma di lire 120 effettive, dichiarandola un'offerta per il corrente mese, disposta per altrettanto nei successivi, finchè duri la guerra.

Dal 1. del mese corrente in poi, gl'impiegati dipendenti dalla direzione del Censo, che hanno un assegno inferiore alle annue lire 1800, intendono di sottostare, tra offerte e trattenute, ad un rilascio di soldo, che monta in complesso a lire 110.13 mensili.

— Sappiamo per notizia certa e confermata che i contadini della campagna di Linz (Arciducato d'Austria) si sono sollevati. Il 12 gennajo 600 soldati di fanteria con parecchi cannoni partirono da Vienna per Linz.

Nello stesso tempo una corrispondenza di Vienna del 14 gennajo dice che è scoppiata un'insurrezione dei contadini della Moravia in molti punti ad un tempo.

Finalmente lo stato della Gallizia è tanto allarmante che il governo ha dichiarato in istato d'assedio tutta la provincia compresovi Cracovia. Vi fu proclamata la legge marziale.

Si prevedono delle sollevazioni anche nelle altre province. Si dice che nella Stiria e fino ad Agram (Croazia) vi sia una grande agitazione; dicesi che in Agram s'organi la Slowanska-Lipa (associazione Slava.) (*Gazz. di Venezia.*)

— Le signore udinesi hanno regalato alla legione friulana una bandiera ricamata in oro. Essa fu lavorata e trasportata a Venezia, senza che gli Austriaci se ne siano avveduti. (*Il Tribuno.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

TICINO 24 *Gennajo.*

Lettera che il Consiglio di Stato di questo Cantone ha inviato al Consiglio federale, in data di Lugano 19 gennajo:

» Abbiamo ricevuto la vostra lettera del 6 corrente con l'acchiusa copia di quella da voi scritta ai Commissari federali qui stanzianti. Niuna poteva giungere che facesse maggior contrasto colla nostra aspettativa non solo, ma collo stato del paese. -- Non disconosciamo che il vostro linguaggio è benevolo. Ma con un benevolo linguaggio minacciate il Cantone di una occupazione militare. -- Quantunque avvezzi da alcun tempo alle più sinistre prevenzioni da parte de' nostri Confederati, lungi eravamo dal sospettare che un simile atto per parte vostra ci potesse essere indirizzato. -- Imperocchè è basato sopra fatti che non sono. -- Non basta, o signori Presidente e Consiglieri federali, che un fatto sia allegato: conviene prima di condannare che egli sia provato. Voi non ci avete nemmeno uditi: ma visto che nelle note di un Generale austriaco vengono esposte delle querele a carico del Ticino, Voi, ritenuta vera ogni cosa, omessa solo qualche esagerazione, fate al Governo e al popolo ticinese le più severe comminatorie. -- Noi lagnandoci di questo procedere ci faremo a discorrere sopra ognuno dei diversi fatti che servono di base alle esposte querele.

1. Che Mazzini non sia più nel Cantone è cosa pressochè certa.

Che fosse nel Cantone all'epoca del riclamo è quello che non è punto provato. Che un suo agente sia stato trovato presso Chiasso, che cosa prova? forse che un tale agente non poteva partire dal Piemonte o da altro luogo qualunque, piuttosto che dal Ticino? -- E se anche fosse stato qui, quale conseguenza a danno del Ticino, di cui le autorità hanno esaurito ogni mezzo per iscoprirlo ed allontanarlo? -- Se egli avesse deluso la vigilanza del governo cantonale non avrebbe egli maggiormente delusa la vigilanza dell'autorità federale qui presente nelle persone de' Rappresentanti federali, forti delle facoltà loro accordate, forti per una imponente quantità di battaglioni?

2. Che degli scritti rivoluzionari entrino nella Lombardia e ciò che non vorremmo negare, ma che essi scritti o stampati entrino dal Ticino, è ciò che non potremmo di leggieri ammettere.

Dietro le informazioni prese, pochissimi di tali scritti circolano nel Cantone, e possiamo ottenere la prova, come di recente comunicammo ai Commissarii federali, che essi provengano dall'estero. -- Noi abbiamo dato gli ordini ai Comuni di vegliare attentamente a che una tale introduzione sia impedita, e non solo abbiamo dato gli ordini, ma di presenza abbiamo fatto inculcare per mezzo di appositi delegati l'importanza dell'oggetto e la gravezza della risponsabilità in caso d'incuria o, peggio, di connivenza. -- Ma, o signori, v'ha un limite nelle cose, e quando le autorità hanno coscienziosamente ed oculatamente sorvegliato, esse non ponno essere tenute di fare ciò che umanamente è impossibile. Ora non è possibile l'impedire che penetri persona o cosa nello Stato Lombardo, come non è possibile il togliere ogni clandestina comunicazione tra la sponda svizzera e la sponda germanica del Reno, fosse pur custodita da un fitto cordone militare. -- E infine, se l'Austria istessa, che adopera a ciò a sussidio dei corpi di finanza degl'interi corpi d'armata, non può impedire la dannosa introduzione, come ne impediremo noi l'uscita?

3. Il contrabbando di armi, e sopra una scala smisurata, è un fatto, l'insussistenza del quale è provata in un modo luminoso. Oltrecchè la cosa in sè era fuor d'ogni verosomiglianza, dall'adduzione dell'accusa concreta verso i fratelli fu Paolo Soldini di Chiasso, si potè cruire da quali false apparenze ebbe origine la falsa supposizione. -- I Commissari federali, minutamente informati delle circostanze, già debbono avervi edotti del fatto.

4. I Comitati politici fra gli emigrati furono da noi proibiti, e disciolti fin dai primordj dell'emigrazione. Di un Comitato lombardo segreto al caffè Terreni, non si ebbe mai alcun sentore. Bensì di persone che senza mistero sussidiavano i lombardi, privi di mezzi di sussistenza, transitanti per il Ticino. Non abbiamo creduto doverci opporre a questa azione benefica.

Imperocchè i lombardi emigrati, o disertori, una volta sul territorio ticinese, ne debbono, a tenore del decreto federale, essere allontanati. Per allontanarli non vi possono essere che tre vie. O la Svizzera interna, o il Piemonte, o la Lombardia istessa da cui provengono. -- Ma se sono senza mezzi di sussistenza gli emigrati, Uri li rispinge, i Grigioni li rispingono, tutta la Confederazione li rispinge! -- I documenti abbondan troppo per provare questo fatto: fra gli altri, la vostra lettera degli 11 dicembre. -- Bisogna dunque scegliere tra il respingere i miseri in Lombardia, o l'avviarli in Piemonte. Ma l'umanità lascia ella libera la scelta? -- Se adunque per sortire del Ticino gli emigrati e i disertori debbono necessariamente andare in Piemonte, se Voi stessi anzi ce lo inculcaste, in qual guisa di ciò potrà farsi un aggravio al Ticino? -- Ora il comitato di sussidio ha cessato, ma il sussidio viene per nostro ordine accordato: imperocchè non sapremmo come si potrebbero questi miseri lasciar morir di fame.

5. Quando si raffronta il numero di 370 circa emigrati che hanno chiesto di poter continuare la dimora per più o meno tempo, col numero delle migliaja che prima vi hanno soggiornato; se si considera che al 5 novembre erano ancora 2393 maschi adulti; non si può non acquietarsi perfettamente. Perciocchè le domande rappresentano appunto il residuo costituito dagl'invalidi, da quelli che in forza di parentele e di amicizia sono quasi parte di qualche famiglia ticinese, da quelli che dati ad un'arte o mestiere stanno nel Ticino, non perchè questa terra serve a fini politici, che non hanno, ma perchè vi trovano il loro alimento.

A questo riguardo nulla noi abbiamo a rimproverarci. -- Dal decreto 5 dicembre sino alle misure che oggi ne completano l'esecuzione, nulla abbiamo fatto se non d'accordo o per disposizione de' Commissari federali. -- Ed ora appunto facemmo eseguire l'allontanamento di tutti gli emigrati che dai Commissari federali non ebbero esplicita autorizzazione alla dimora. Non abbiamo mai disconosciuta in ciò la competenza federale. Richiesti, o quando la giustizia, l'umanità ci invitavano a parlare, abbiamo dato il nostro coscienzioso parere. Quando invece abbiamo ricevuto le vostre positive disposizioni o de' vostri Commissari le abbiamo eseguite.

Sig. Presidente, signori Consiglieri federali, ecco quali sono i fatti. Non crediamo ingannarci supponendo che se li aveste conosciuti la vostra del 6 corrente non sarebbe stata scritta, o sarebbe stata scritta in altro tenore. Voi li vedeste asseriti nelle note del generale austriaco, e li avete tenuti per veri.

Ed è ciò di che ci lagniamo. Ci pare, o Signori, che il Governo ed il Popolo di un Cantone prima di essere minacciati, come voi lo fate, abbiano diritto almeno ad essere uditi.

Nè il Governo, nè il Popolo ticinese intendono arrogarsi il diritto di dichiarar la guerra: nè il Popolo intendono compromettere nemmeno indirettamente la Confederazione. All'epoca della disfatta degli Italiani, il Ticino, d'accordo colla Confederazione, pratico e difese un diritto antico quanto sacro, quello di dare asilo ai rifuggiti politici. Quando negli ultimi d'ottobre di questo beneficio si fece abuso coll'insano tentativo della valle Intelvi; se il Ticino non impedì le irruzioni, non l'impedì l'autorità federale disponente di numerosi battaglioni a questo scopo qui stanziati.

Ma il Ticino spontaneamente punì i rifuggiti colpevoli di questo abuso, allontanandoli dal Cantone. Nè l'ordine fu inefficace; talchè il numero di 2400 al 5 novembre riducevasi in sul finire di quel mese di 800. Se fra il Governo Ticinese e i Rappresentanti federali vi fu lotta in quella occasione, essa aveva per oggetto non di salvare i colpevoli, ma di non punire gli innocenti. -- E nel dissenso, il Ticino appellò alla suprema autorità federale. -- Stranamente di questo appello gli si fece una colpa. -- E quando l'Assemblea federale emise la sua decisione, benchè contraria, la rispettò come di giusta di lei competenza. Protestando la eseguì. -- Ma nell'esigere la verace e leale esecuzione vi sono certi limiti. Quando il Governo ha preso le necessarie disposizioni, quando gli emigrati sono allontanati, quando il commercio delle armi è sottoposto a rigorosa sorveglianza, quando s'impedisce, coi mezzi a disposizione, l'introduzione di scritti incendiari, quando si comminano ai Comuni severe risponsabilità, qual cosa si può pretendere più in là?

Voi avete veduto più sopra come le nostre disposizioni siano lungi dall'essere inefficaci. -- Ma voi esigete che l'efficacia de' vostri ordini sia privata colla cessazione delle querele austriache. Voi ci fate sentire che, o fondate o no, le lagnanze de' generali austriaci ci attireranno danni e rappresaglie contro le quali debb'esser nostro impegno il saperci garantire. E per sopraggiunta, se la Confederazione dovesse trovarsi implicata per farsi rispettare, ci minacciate di schiacciarci col peso di una militare occupazione. Contro queste proposizioni noi protestiamo dal fondo dell'animo nostro.

Dunque, un generale austriaco non avrebbe che a scrivere una nota contenente volgari gravami, perchè noi fossimo fatti segno al più odioso trattamento! E non già da un generale dipenderebbe la nostra sorte, ma da un uomo di quella vile tempra a cui, trattandosi di paese straniero, il generale sarebbe astretto attingere le sue notizie!

Signori, non può essere così. Noi abbiamo sempre creduto, e non abbiamo perso la credenza, che la Confederazione, facendo ragione a quanto vi può essere di fondato nelle estere esigenze, saprà respingere le infondate o oltracotanti. Che debbano essere impediti i comitati ostili, che sieno allontanati gli emigrati irrequieti, tutto questo sta. Che il commercio delle armi sia disciplinato e sorvegliato, è quello che, pure abbiamo fatto: ma che la Svizzera sia mallevadrice che nessun'arma (così dicasi dei stampati) penetri nel suolo lombardo, che a ciò ella debba levare milizie per farne cordoni, e che in difetto della Svizzera lo faccia il Ticino, ed esaurisca le sue finanze; ciò è quello che ragionevolmente niuno può esigere, niuno può imporre.

Il commercio delle armi, voi dite, non è libero in tempi straordinari, testimonio le armi dirette al Sonderbund che i Ticinesi in uno slancio patriotico arrestarono.

Se quel paragone valesse, o Signori, sarebbe perfettamente libero il mandare armi in Lombardia. Imperocchè, in quell'occasione l'Austria mandò armi ai nostri nemici, e noi *sul nostro territorio* le arrestammo; siccome lecito sarebbe all'Austria l'arrestare le armi che pel suo territorio s'incamminassero al Piemonte.

Se altri fatti valessero a stabilire un'opinione, si potrebbe dire che i mercanti inglesi vendono armi non solo ai terzi, ma ai loro nemici medesimi belligeranti. Così il marito di Maria Teresa vendeva il grano a Federico il Grande che era in guerra coll'Imperatrice. -- Ed è appunto un diritto de' neutri il commerciare con chiunque sia in guerra; siccome è dovere d'ogni potenza di garantire sè stessa contro l'introduzione di qualsiasi cosa dannosa ne' suoi Stati.

Se in ciò decise altrimenti la Confederazione, noi dobbiamo rispettare la sua decisione, e vi ci conformiamo: ma almeno non si esagerino principj esagerati, non si sorta della neutralità per un'altra via, e soprattutto non s'incrudelisca contro un Cantone confederato.

Per ciò che l'art. 57 della Costituzione federale dà alla Confederazione il diritto di rimandare gli stranieri che compromettono la sua sicurezza interna od esterna, non ne viene che tutti i mezzi sieno leciti; non ne viene perciò che non debba essere osservato e rispettato l'art. 5 che garantisce la *libertà e i diritti del popolo, i diritti costituzionali dei cittadini.*

La Confederazione ha la sua competenza, ma ai Cantoni è pur riservata la loro. Ma, fortunatamente, questa è una quistione oziosa: e l'esecuzione data di buona fede al decreto 27 novembre p. p. dell'Assemblea federale, e, in genere, la condizione del paese ci dispensano da teoriche discussioni.

I diversi rapporti che dopo la vostra lettera del 6 debbono avervi fatto pervenire i vostri Commissari federali, debbono avervi chiarito gli errori di fatto che ne furono l'occasione; e debbono, in conseguenza, avervi persuasi dell'inopportunità di minacce che, lungi dall'eccitare la nostra attività, non potrebbe se non produrre il più fatale scoraggiamento.

Ricevete, onorevoli signori, l'espressione dell'alta nostra stima e considerazione.

(*Seguono le firme.*)

(*Gazz. Ticin.*)

— Con lettera del 23 del corrente il Consiglio di Stato annunciando al Consiglio federale il passaggio di vari trasporti di reclute svizzere ingaggiate per Napoli che da alcuni giorni succede per questo Cantone, emette l'opinione che tali ingaggi siano contrari alla severissima neutralità proclamata dalla Svizzera; afferma che nel Cantone fanno un'impressione tanto sinistra da far temere che prorompa in aperta indegnazione, e dimanda che per lo meno il Consiglio federale si interessi a far almeno sì che se questo passaggio deve ancora continuare, non avvenga per il Cantone Ticino.

Il Commissario federale sig. Sidler ha appoggiato questa istanza presso il lodato Consiglio federale, notando quanto sia stata mal sentita nel Ticino l'espulsione specialmente degli emigrati che erano stati classificati nella seconda classe, buona porzione de' quali avevano relazioni anche di parentela coi ticinesi. (*Gaz. Tic.*)

FRANCIA

PARIGI 22 *Gennajo.*

Lettere assai degne di fede che riceviamo da Torino gettano una nuova luce sugli affari di Roma. Si vuole che il Governo Sardo abbia energicamente protestato contro l' *intervento offerto* dalla Corte di Spagna, allegando che spetta ai soli Principi italiani, cattolici, ed indigeni l'intervenire nella questione Romana. Il Re di Sardegna proponendo la sua mediazione pacifica, e se fa mestieri, la mediazione armata, toglie alle corti straniere ogni pretesto d'intervenzione. Ma ecco ciò che singolarmente altera ed aggrandisce *la quistione. Il Papa*, lungi dall'accettare le offerte del Gabinetto Sardo, e poco confidando nella efficacia dell' intervento Spagnuolo, ha invocato quello dell' Austria. Questa determinazione di Pio IX. dicesi, che abbia provocato vive rimostranze dalla parte dell' Inviato Sardo, e che l'Ambascistore Francese abbia altresì tenuto *consentaneo linguaggio. La questione adunque* prende ora un aspetto netto; e permetteremo noi, che il Governo Austriaco abbia libero dominio nell' alma città di Quirino? (*National.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 17 *Gennajo.*

La Corte reale di Dublino ha confermato la sentenza di deportazione pronunziata a Clonmel contro Smith O' Brien, Meagher, M. Manus e Donohoe, che hanno avuto parte nella rivoluzione d' Irlanda. La *sentenza* è *dunque* difinitiva, non rimane che la clemenza della Regina.

— Il nuovo Lord dell' Ammiragliato Sir F. Baring è stato presentato alla Regina assumendo il suo posto.

— Col primo di febbrajo tutti i diritti sui cereali esteri devono, a termine dell' atto del 1846, essere definitivamente soppressi.

— Il sig. Guizot è il solo degli antichi Ministri di Luigi-Filippo, che non abbia ancor lasciato Londra per tornare in Francia. (*F. I.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 13 *Gennajo.*

Il Conte Bathyani non è stato, come si dicea, fucilato per aver preso parte all' insurrezione dell' Ungheria; ma egli ed *il signor Saphir sono stati* mandati dinnanzi ad una Corte marziale. Il Conte è anche accusato d' aver diretta la sommossa di Vienna ed aver partecipato all' assassinio del Conte Latour. Il principe Windischgratz assicura pieno perdono ai soldati che disertarono, purchè ritornino al loro dovere. Dicesi che alcuni nobili d'Ungheria abbiano dichiarato, che nell' avere abbracciate *le parti di Kossuth, seguirono* unicamente il consiglio dell' Arciduca Palatino.

ALTRA DEL 18.

È già stato pubblicato a Raab che i biglietti di banca ungheresi di 1 e 2 fiorini avrebbero corso e sarebbero ricevuti a tutte le imperiali reali casse; e quanto alle cedole più alte si sarebbe provveduto *quanto prima.*

Anche il Patriarca di Serbia ha pubblicato che fino dal primo gennajo gli assegnati nazionali ungheresi anche di 10 e 15 fiorini avrebbero corso. (*Allg.*)

Il Principe Windisgratz è stato nominato Duca di Friedland; come Radetzky è stato pure nominato *Duca di Custoza.* (*G. U.*)

— La semi-vittoria ottenuta dal Ministero Austriaco coll' esser giunto, a rinviare all'esame della Commissione Costituente il primo paragrafo dei diritti fondamentali „ tutti i poteri emanano dal popolo „ è per ciò stesso incompleta, perchè nella seguente tornata il sig. Bach fu obbligato di giustificare alla tribuna ciò che *i di lui avversarj chiamano* „ le sue variazioni politiche „; ed il giorno istesso (11) si affermava che il ritiro dei sig. Bach e Stadion, se non era affare deciso, era almeno probabilissimo.

Le due tornate del 10 e 11 dettero luogo a svolgimento di robusti principj. Per esempio il sig. Lochner disse chiaramente „ *che i popoli non erano* affatto obbligati a conservare le dinastie; che sonosi vedute, e si vedranno ancora tante dinastie senza popoli; che la supremazia del trono non ha solida base, se non poggia sulla maggioranza del popolo „. Ed alle minacce del Ministero, che pensa sempre di scioglimento della dieta, il sig. Rieger *relatore della commissione ha risposto colle* seguenti nobili parole, che prendiamo dal *National.*

„ Voi ci potete disciogliere, ma noi preferiamo cadere per un colpo di stato, anzichè per gli articoli dei giornali. Voi ci potete disciogliere; ma la vostra violenza produrrà i suoi frutti! La corona si metterà da se stessa sul terreno della rivoluzione, *e quand' ella cercherà di nuovamente riunirci*, ci troverà forse in un altro campo „.

KREMSIER 12 *Gennajo.*

Nella seduta di jeri il Deputato Sierakowky propose all' Assemblea che sieno da abolirsi le convenzioni tra Austria e Russia (24 novembre 1815 fra l' Austria, Russia e Prussia 1834), fra l'Austria e la Sardegna (1814) e la convenzione fra l'Austria, la Prussia e gli Stati della Confederazione. La proposta venne appoggiata. (*F. I.*)

UNGHERIA

PESTH 16 *Gennajo.*

Oggi comincia il processo contro tutti gl' individui compromessi nella rivoluzione ungherese, Windischgratz ha nominato una commissione centrale militare politica a questo scopo. (*Assi. Allg.*)

DALLA FRONTIERA UNGHERESE

12 *Gennajo.*

Nella Transilvania la sorte delle armi è assai versatile. Ora il vantaggio si mostra pei Maggiari, ed ora per le truppe di Pehner. Di recente Clausenbourg è caduto nelle mani degli insorti che han cacciato dalla città un picciol corpo di truppe imperiali, senza che v' abbia avuto luogo un combattimento propriamente parlando. Nel Banato al contrario i Serbi che avean ricevuti dei rinforzi, hanno avuto in questi ultimi giorni, segnalati vantaggi. Il Capitano Mille Kich ha respinta una sortita della guarnigione di Peterwardin, e le ha tolto un convoglio di polvere. Sapendo che i manifesti imperiali non erano stati conosciuti dalla guarnigione di Peterwardin, gli inviarono molti esemplari nella fortezza. Poco dopo molti officiali sono giunti a Karlowitz. (*Gazz. de Breslau.*)

TRIESTE.

La voce della ripresa di Kaschau per parte dei magiari, e d' una sconfitta toccata al Generale Schlick, si conferma. (*Costituz. di Trieste.*)

IMPERO OTTOMANO

BELGRADO 8 *Gennajo.*

Il sultano pubblicò un ordine che permette ai cristiani di aspirare alle dignità di *pachà* e di *visir*. Dicesi che i mussulmani ne siano molto malcontenti. (*Gazz. di Colon.*)

AVVISI

ITALIA ED INGHILTERRA

Avviso.

Gli Agenti in Roma della Compagnia di Navigazione a vapore peninsulare ed orientale, si fanno un dovere di rendere noto che il piroscafo inglese *Iberia*, della forza di 322 cavalli, comandato dal Capitano C. F. Burney, partirà da Civitavecchia per Livorno, Genova, Gibilterra e Southampton il 21 febbrajo prossimo.

Per imbarcarvi merci, prendervi passaggio e per ulteriori schiarimenti dirigersi ai Raccomandatarii, e Agenti della Compagnia in *Roma*, signori Macbean e C. num. 93, piazza di Spagna. In *Civitavecchia*, al sig. Giovanni T. Lowe.

N. B. I signori Macbean e C. s' incaricano della spedizione di oggetti di Belle Arti, effetti d' uso, pacchi e mercanzie d' ogni genere per mezzo del suddetto Piroscafo, e questo con discreta spesa.

Roma, 25 *gennajo* 1849.

Essendo vacante la Condotta Chirurgica del Comune di S. Gregorio Distretto di Tivoli coll' annuo onorario di sc. 132 pagabili in rate mensili sono invitati li signori Professori, che bramassero aderire alla medesima a trasmettere i respettivi suoi requisiti in forma legale alla signora Magistratura nel termine di giorni 8, ad effetto averli in considerazione nell' Adunanza Consiliare che si terrà. – Il 31 gennajo 1849.

Il Priore
DOTT. GREGORIO RICCARDI.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Il Tribunale Civile di Roma primo Turno con ordinanza in Camera di Consiglio del 10 gennajo sopra istanza del 6 detto del minore Sante Desimone ha deputato al medesimo in curatore il sig. Avv. Filippo Carcani di lui suocero che ha sempre continuato e continua nella sua gestione.

Ciò si deduce a notizia per ogni ulterior effetto di ragione, e sotto tutte le riserve in conformità dei §§. 1596 1612 di Proc.

Gio. Battista Roseo Proc.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. del Trib. Civ.

Ad istanza del sig. Giocondo Capobianco Legale Possidente, dom. via degli Archi della Pilotta num. 43, rapp. da se medesimo. – Si citano gl' infrascritti, a forma dei §§. 479 e 485, a comp. nella prima Udienza dopo giorni 40 per sentirsi condannare solidalmente al pagamento di sc. 120 e baj. 53, dovuti all' istante per funzioni e spese legali a forma dei documenti, e sia emanata l' analoga Sentenza colla condanna anche solidale alle spese, ed il Decreto ec. con animo di bonificare li pagamenti. – Sig. Francesco Giglio dom. a Calvizzano Regno di Napoli. – Sig. Antonio Rescigno dom. a Cicciano Regno di Napoli.

Oggi 30 gennajo 1849. Ho portato copie del presente atto all' Illmo sig. Prefetto di Polizia il quale ha apposto il suo visto, altre copie affisse ec.

Marcello Quattrocchi Curs. Civ.

Eccmo Trib. Civ. di Roma Secondo Turno.

Ad istanza dell' Illma Comunità di Monte Rotondo e per essa ec. rapp. dal sig. Vincenzo Antonelli Proc. Rot. – Si cita per la seconda volta in seguito del Decreto di contumacia del giorno 27 gennajo 1849, il sig. Domenico Bruni pria dom. in via di S. Francesco a Ripa num. 8, ed ora d' incognito domicilio a comparire nella prima Udienza dopo 8 giorni ed attesochè ec. sentir la volontà del Tribunale sul pagamento delle spese incontrate per parte della istante Comunità nei giudizj circoscritti, de' quali si tratta, ed in luogo di volontà condannarsi il citato medesimo al pagamento di dette spese in luogo di danni nella somma da liquidarsi per averle esso stesso occasionate: o farsi altro Decreto colla condanna anche alle spese del presente giudizio.

Martorelli Curs.

Roma a dì 31 gennajo 1849. – Affissa a forma di Legge nella porta principale dell' Uditorio.

M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.

Eccmo Trib. Civ. di Roma Secondo Turno.

Ad istanza dell' Illma Comunità di Monte Rotondo rapp. come sopra. – Si cita per la seconda volta in seguito di contumacia del giorno 27 gennajo 1849 il sig. Domenico Bruni d' incognito dom. a comp. nella prima Udienza dopo 8 giorni per sentire rendere esecutoria l' Ordinanza pronunciata dal Consiglio Amministrativo della Comarca di Roma in contenzioso li 4 maggio 1847, con cui fu decretata la rescissione del contratto di appalto per la costruzione del nuovo Cemiterio in Monte Rotondo, al qual' effetto s' interponga l' opportuno decreto colla condanna del citato a tutte le spese. *Martorelli Curs.*

Roma il 31 gennajo 1849. Affissa a forma di Legge. *M. Quattrocchi Curs.*

Vincenzo Antonelli Proc. Rot.

L' Eccmo Tribunale Civile di Roma Secondo Turno ha emanato la seguente Sentenza:

Nella causa fra il sig. Cav. D. Girolamo Odescalchi rapp. dal sig. Angelo Lucchini da una parte: la signora Carolina Principessa di Castiglia *tanto a nome proprio* che come figlia ed erede della bo. me. Marianna rea convenuta e contumace dall' altra. – Sull' istanza dall' attore promossa onde ottenere la vendita giudiziale di un Quadro posto sott' esecuzione dal Cursore Molinari nel giorno 7 febbrajo 1848 rappresentante la Danae al qual' effetto si rilasciasse ogni opportuno ordine esecutorio colla condanna alle spese. Visto ec. Considerando ec. – Invocato il Nome SSmo di Dio. – Il Tribunale pronunciando in primo grado di giurisdizione ammette l' istanza a forma di legge spese riservate. – Giudicato nell' Udienza del giorno 11 gennajo 1849. – Giuseppe Berardi. – G. Avv. *Grazioli.* – G. Avv. *Pales.* – *Ad istanza come sopra* – Io sottoscritto Cursore ho notificato per affissione a forma del §. 483 la presente definitiva Sentenza per ogni effetto di ragione alla signora Carolina Principessa di Castiglia nel nome come sopra. *Martorelli.*

Il giorno 30 del 1849. Copia del presente l' ho affissa a forma di Legge.

Paolo Bonomi Curs. Civile.

Tribunale Civile del Vicariato

Per la signora *Leocadia Colli Ved. Canori*, ed in seconde nozze in Sgattelli contro chiunque.

Oggi 29 gennajo 1849

È comparsa in Canc. *la signora Leocadia Colli* figlia del quondam Giuseppe consorte in seconde nozze del sig. Angelo Sgattelli dom. via di Campo Carleo num. 20 *assistita dal detto suo consorte* a me ec. cogniti la quale ha dichiarato e dichiara che essendo passato agli eterni riposi il *sig.* Paolo Antonio Avv. Pierdonati, *sotto* il giorno 27 gennajo 1849 di lei Zio materno come dalla fede di morte che debitamente registrata mi *consegna per inserirla* nel tenore ec. quale succederebbe la medesima alla sua eredità, e siccome sono anni 16 da che trovasi da esso divisa in tutto, e maritata che però con la presenza e consenso del suddetto suo consorte ha dichiarato, e dichiara a forma del §. 1565 e seguenti del vig. Reg. leg. e giud. di non volere in verun modo e caso immischiarsi nella eredità del suddetto fu Paolo Antonio Pierdonati volendo astenersene a *norma* dei casi preveduti dal diritto comune non solo ec. ma ec., e previa lettura fattale si è con detto suo consorte, e me Cancelliere firmata.

Leocadia Colli Sgattelli. – Angelo Sgattelli nel *nome suddetto.* – Per il sig. Angelo Monti Not. e Canc. – Carlo Seganti Sost. – Reg. ec.

Arcangelo Onesti Proc. Rot.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza delli signori Giuseppe, ed Antonio, figli ed eredi del fu Pietro Carosini, non che ad istanza del sig. Francesco Antellini tutti domiciliati in Roma, rappresentati dall' infrascritto Proc. – Si citano la signora Teodora Airoldi, ed Antonio Galli di lei marito domiciliati in Arezzo Stato Toscano a forma dei §§. 479, 483 e 1644 del Reg. di Procedura a comparire alla prima Udienza dopo giorni 40 per sentir condannare a favore degl' istanti la citata Teodora Airoldi quale coerede con Carlo Airoldi della fu Clementina Airoldi erede per metà del fu Domenico Falasca al pagamento di sc. romani 158 33 che depurati dal convenuto premio formano la quarta parte di sc. 950 che il fu Domenico Falasca riscosse per conto della bo. me. Carlo Gibellini dagli eredi del fu Principe Giorgio Bogdan di Moldavia, e ad essi istanti dovuti in forza di testamentaria disposizione del detto Gibellini come verrà giustificato, non che all' emenda dei danni, e pagamento degli interessi da liquidarsi in appresso, e salva l' azione solidale e sussidiaria contro altri credi immediati, o mediati del detto Falasca rilasciarsi per ora predetta somma di sc. 158. 33 l' ordine *esecutorio colla condanna alle spese anche stragiudiziali* per patto, o pronunciarsi Sentenza.

Martorelli Cancelliere.

Massimiliano Nannerini Proc.

Li 22 gennajo 1849 copie simili presentate al Prefetto di Polizia, il quale ha apposto il suo visto oltre copie affisse alla porta dell' Uditorio.

M. Quattrochi Curs. Civ. di Roma.

In virtù di Sentenza resa dal secondo Turno Civile di Roma il giorno 3 ottobre 1845 ad istanza del sig. Bernardino Cervelli. – Nel giorno 3 marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane nella Depositeria Urbana di Roma si procederà alla vendita giudiziale degli infradicendi Fondi stimati dal Perito sig. Stanislao Bacchettoni. – Terreno vignato ed in piccola parte sodivo posto nel territorio di Grotta Ferrata in voc. Preziosa ossia Castel De Paolis, con fabbrica rurale ad uso di tinello di tav. 8 e 65 cent., gravato dell' annuo canone a favore dei RR. Monaci Basiliani in quanto al terreno vignato di sc. 7 02 ed in quanto alla fabbrica rurale di annui baj. 19 3 e mezzo, stimato, depurato dal suddetto canone sc. 423 29 e mezzo – Terreno vignato, posto nel suddetto territorio di Grotta Ferrata in voc. i Squarciarelli di tav. 4 e 70, gravato dell' annuo canone a favore dei RR. Monaci Basiliani in sc. 1. 33 e 3, stimato, depurato dal suddetto annuo canone, sc. 158 05 – Terreno parte vignato e parte sodivo posto come sopra in voc. Valle Marciano ossia Preziosa di tav. 9 e 52, gravato di annuo canone a favore dei sullodati Monaci di Grotta Ferrata di sc. 11 63 e mezzo, stimato, depurato dal canone, scudi 395 27. – Terreno vignato ed in parte sodivo posto nel territorio di Marino in voc. le Colonnelle di tav. 2 e 31, gravato dell' annuo canone a favore dell' Eccma Casa Colonna di sc. 1 e baj. 15, stimato, depurato dal suddetto canone, scudi 77 80. – Terreno cannetato posto nel territorio di Grotta Ferrata in voc. Valle Preziosa di cent. 58, gravato di annuo canone a favore come sopra di baj. 56 e 3, *stimato, depurato dal canone*, sc. 13 94. – Porzione di casa posta in Marino nella via Larga ossia via del Corso contrassegnata col num. romano XI, *stimata* sc. 195. – Totale sc. 1263 35 e mezzo. – Nella Cancelleria del Protocollo Generale avanti il sullodato secondo turno del Tribunale Civile di Roma al fasc. 410, dell' anno 1840 sotto il giorno 8 novembre 1848 trovasi prodotto il capitolato e l' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie ed è stata fatta la ripetizione della Perizia dal nominato Perito sig. Stanislao Bacchettoni prodotta come sopra il 17 settembre 1845. – Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà quello superiormente designato in ciascun fondo.

Salvatore Rebecchini Proc.

Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 4 — 1849. Sabato 3 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
1 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,7	+ 0°,7	33°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 31 Gennajo, fino alle ore 9 pomer. del 1 Febbrajo.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,8	+ 7 ,9	64	N. m.	Sereno.	Temperat. mass. + 8,0 Temperat. min. + 0,5.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,4	+ 3 ,3	50	N-N-O. dd.	Chiarissimo.	
2 Febbrajo	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 2,2	+ 0°,8	38°	N-N-E. d.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 1 Febbrajo, fine alle ore 9 pomer. del 2.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 2,1	+ 5 ,4	56	N-N-O. d.	Sereno.	Temperat. mass. + 5,8 Temperat. min. + 0,4.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 2,9	+ 2 ,0	47	N. d.	Chiarissimo.	

AVVISO

I signori Rappresentanti del Popolo all' Assemblea Nazionale sono invitati, appena giungono in Roma, a venire ad iscriversi al Ministero dell' Interno indicando la loro abitazione, onde possano ricevere senza ritardo tutte quelle comunicazioni d' officio che il Governo dovrà far loro pervenire.

A incominciare da Lunedì prossimo 5 Febbrajo, il Monitore Romano *comparirà prima delle dieci antimeridiane.*

ROMA 1 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

STATUTO FONDAMENTALE
DEL CIRCOLO MILITARE DEI ZAPPATORI DELLA CIVICA ROMANA.

TITOLO I.

Disposizioni Generali.

§. 1. Il Circolo dei Zappatori della Civica Romana è una Società che ripete la sua origine sin dal giorno 12 Novembre 1848; ed autorizzata dal Governo il 18 Gennajo 1849.

Esso è rappresentato da sè esclusivamente, col nome di CIRCOLO MILITARE DEI ZAPPATORI DELLA CIVICA ROMANA.

§. 2. Questa epigrafe sarà scritta su della Bandiera del Circolo.

§. 3. Duplice è lo scopo della sua istituzione; quello cioè d' ingentilire lo spirito accrescendo le virtù cittadine e militari, fornendo ogni individuo di quel coraggio necessario per appoggiare la causa del giusto con tutte le forze, per quanto lo permetta il rispettivo potere; l' altro di sovvenire i Militi Zappatori della società che meritassero, con tutti quei mezzi di cui la società potrà essere capace, ed anche co' mezzi pecuniari, relativamente alle forze della medesima.

§. 4. *Quantunque il Circolo siasi immaginato dai* Zappatori, ed instituito per loro stessi, nullameno la prima virtù da esercitarsi essendo quella di una filantropica fratellanza, così potranno esservi ammessi altri individui purchè militari di qualunque arma dello Stato, quando vi sia l' annuenza del Consiglio, da pronunziarsi a voti segreti, dopo rapporto della Commissione di Ammissione, e senza aver riguardo al rango ed alla quantità dei candidati; poichè in faccia al presente regolamento ogn' individuo è uguale.

§. 5. La società del Circolo può essere composta di un numero indeterminato di soci, e quando questi non giungano almeno al numero di 100, la medesima s' intende sciolta di pieno diritto.

§. 6. Tutti i Soci devono contribuire la tassa mensile di bajocchi 30, da pagarsi dal mese della rispettiva ammissione sino a che non dichiarino di ritirarsi dalla Società.

§. 7. Oltre le suddette tasse formeranno parte della rendita per la sussistenza della Società le oblazioni, i doni, o le offerte dalla società medesima accettate.

§. 8. I Capitali della società sono la Cassa, i mobili, e quant' altro esista di acquistato o ricevuto in dono.

§. 9. Il potere legislativo è nell'Assemblea Generale; quello esecutivo nel Consiglio e nelle Commissioni.

§. 10. L' Assemblea Generale; ed il Consiglio verranno dirette da un Presidente, ed in mancanza di questo da un vice Presidente, coll' assistenza di un Segretario Generale, o di un vice Segretario, o di un aggiunto.

§. 11. Il Circolo ha pel morale e materiale andamento un Consiglio.

§. 12. Il Consiglio si compone di num. 28 individui, cioè di un Presidente, di un vice Presidente, tre Sergenti, due Caporali, un Vessillifero, tre Questori, un Segretario Generale, un sotto Segretario, un Contabile, un sotto Contabile, un Archivista, un primo ed un secondo aggiunto ai Segretarj, e di dieci comuni.

§. 13. Tranne i dieci Consiglieri da aversi dal numero dei comuni, e il sotto Segretario, e sotto Contabile, che potranno essere scelti fra socj di qualunque arma; le altre cariche sono esclusivamente riservate ai Zappatori.

§. 14. Tutte queste cariche saranno elette e conferite in Assemblea Generale a maggioranza di suffragi da emettersi per schede.

§. 15. Il Consiglio si divide in quattro Commissioni, di sette individui per cadauna;

1. Commissione Amministrativa.
2. Commissione di soccorso e sovvenzione.
3. Commissione di Ammissione.
4. Commissione di Sala.

§. 16. L' Assemblea Generale, ed il Consiglio, quando lo creda opportuno per la specialità del caso, potrà nominare, sempre nel seno del Consiglio stesso, e nel modo voluto dal Regolamento una o più speciali Commissioni temporanee a riferire. Il numero degl' individui a comporle non potrà essere maggiore di 7. nè minore di 5.

§. 17. La Commissione Amministrativa si comporrà del vice Presidente che ne farà da Presidente, dei tre Questori, del Cassiere, del Contabile, e di un aggiunto Segretario. In mancanza del Vice Presidente sarà presieduta da quello fra i Questori che ebbe più voti.

§. 18. Le altre tre Commissioni verranno nominate dal Consiglio per schede, ed a maggioranza relativa, incominciando a nominar la prima nel modo che son descritte nel §. 15.

§. 19. Il Presidente del Circolo è per diritto presidente della Commissione di soccorso e sovvenzione; in di lui mancanza sarà presieduta dal più anziano di età.

§. 20. Le altre due Commissioni nomineranno per schede uno de' suoi Membri a Presidente. In mancanza del Presidente, ne farà le veci quegli che riceve più voti per esserlo.

§. 21. Il Consiglio non potrà deliberare, se non giunga il numero dei presenti a undici individui, e le sezioni egualmente se non in numero di tre almeno.

§. 22. I presidenti incaricheranno uno dei Membri delle Commissioni fra i presenti a stendere il verbale delle riunioni, od i relativi rapporti.

§. 23. La durata delle Cariche sarà di un anno.

§. 24. Gli officiali a cui furono conferite le cariche, scorso l'anno, potranno essere rieletti; compiuto un biennio, ad un' altra elezione deve scorrere un intiero anno, qualunque sia la carica a che fosse proposto; salva l'eccezione portata dal §. 72.

§. 25. Nel 15 di Febbraro di ogni anno si riunisce l'Assemblea per conferire le nuove cariche, previo l' esperimento della conferma di ogni individuo che non compie il biennio del suo officio. L' esperimento sarà a voto segreto.

§. 26. La non conferma non arreca disdoro, nè disapprovazione per quegli che dimetta la carica. La società lo esonera soltanto da un peso.

§. 27. Ogni socio ha il diritto di promuovere e provocare dall' Assemblea un voto di biasimo, ed anche la remozione dalla carica di chi ne fu investito, prima ancora del termine suespresso, appoggiando bensì la sua domanda su fatti gravi, comprovati da documenti certi. Quando per la domanda riguardi una Commissione, il voto e la remozione deve esser diretta contro la Commissione in massa, e non mai contro i singoli membri che la compongono.

§. 28. Oltre le suddette cariche tutte onorarie, la società avrà un inserviente Custode Portiere, stipendiato, da scegliersi dal Consiglio nel numero degli Zappatori, quando fra questi vi sia chi ne abbia avanzata domanda: altrimenti sarà in facoltà del Consiglio stesso di scegliere un individuo qualunque idoneo e capace.

§. 30. La società avrà un locale da condursi in locazione, capace a contenere comodamente tutti i Soci, anche nel caso di Assemblea Generale. Il locale sarà guarnito con modestissima decenza.

§. 31. Il Circolo si aprirà in ogni giorno indistintamente dalle ore nove antimeridiane, sino alla mezza notte.

§. 32. Dall' apertura giornaliera del Circolo sino alla sua chiusura serale, vi assisterà di guardia uno fra Socj Zappatori, del rango dei comuni; esclusi soltanto i Membri componenti il Consiglio. Ad ogni primo di mese verranno affissi i nomi di coloro che dovranno prestare il servizio in ogni giorno; la lista verrà fatta dal sotto Segretario progressivamente coll' ordine stesso in cui i socj Zappatori sono ascritti nel ruolo. Egli dipenderà dagli ordini del Presidente, o di chi lo rappresenta, indistintamente dai Membri componenti la Commissione di Sala.

§. 33. Niun estraneo alla società potrà avere ingresso al Circolo, se non presentato da un Socio che ne abbia fatta in prevenzione una parte al Presidente, o ad un Membro componente la Commissione di Sala.

§. 34. Ogni estraneo, che non abbia stabile domicilio in Roma, potrà ottenere dal Presidente, sopra domanda di un Socio appoggiata da un membro della suddetta Commissione, un biglietto d' invito per la durata di giorni 20 da reiterarsi. Quegli che volesse essere socio temporaneo pel lasso della permanenza in Roma, pagherà mensilmente la doppia tassa; senza aver diritto d' interloquire e di votare nell' Assemblea Generale, potendovi però assistere egualmente che gli altri Socj.

§. 35. *Qualunque Socio Zappatore cessasse di appartenere al Corpo, quando egli non vi abbia dato causa per mali portamenti, non solo può appartenere alla società; ma bensì potrà ricoprire le cariche tutte riservate ai Socj Zappatori, tranne quelli di Presidente, Vice Presidente e di Questore.*

TITOLO II.

Diritti e doveri di ogni Socio.

§. 36. È officio di tutti i socj indistintamente di coadjuvare per quanto sia in loro l'incremento, e ben essere dalla società, porgendosi a vicenda la mano fratellevole per sollevarsi nel reciproco bisogno, essendo questo lo scopo principale della istituzione del Circolo. Ogni socio pertanto è in dovere di frequentare il Circolo, per quanto glielo permettano le personali incombenze, cercando il vicendevole miglioramento intellettuale, secondo i dettami della buona morale.

§. 37. Ogni socio è tenuto strettamente ad un rispetto eguale verso tutti e ad una mutua benevolenza; rammentando che non vi è fratellanza senza unione; e che nell' unione soltanto è racchiusa la forza.

§. 38. La volontà dei più, è legge; questa verrà espressa per mezzo del voto. Il voto che tocca personalità deve essere segreto, fuori di questo caso è sempre pubblico, manifesto.

§. 39. Ogni mozione verrà posta a discussione nell' Assemblea, purchè abbia l' appoggio di due altri individui, oltre il proponente. Ogni socio gode libera la discussione, ed ha la parola ordinata per precedenza di richiesta.

TITOLO III.

Dei Socj.

§. 40. Tutti i Zappatori descritti in una nota dai respettivi Sergenti sono socj di diritto, e verranno inscritti nel relativo registro. Gli altri militi statisti possono esserlo egualmente, osservate le forme prescritte dal §. 4.; e sempre che siano presentati come al §. 79. La decisione del Consiglio in ordine all' ammissione dei socj Zappatori è inappellabile.

§. 41. I socj Zappatori in qualunque tempo ascritti pagheranno la tassa d' *impianto* in ragione della corrisposta di un mese. I socj fondatori cominceranno a pagare la quota ordinaria col mese di gennajo del corrente 1849. Quelli Zappatori che verranno ascritti dappoi, pagheranno per ingresso tante tasse mensili, quanti mesi sono decorsi da quello di gennajo 1849 al giorno dell' ammissione. Dal mese di luglio detto anno in poi; l' ingresso è stabilito in soli sei tasse mensili.

§. 42. La società sarà obbligatoria per un anno; chi vorrà cessare deve darne rinnuzia scritta nelle mani del Segretario Generale, prima che spiri l' undecimo mese. In caso contrario sarà obbligatoria per altri 12 mesi.

§. 43. Quel socio che intendesse di trasportar fuori di Roma il suo domicilio, dovrà dichiarare nel modo suddetto se intenda proseguire nella società; in caso che no, è obbligato per la tassa di soli due mesi, compreso quello in cui verrà presentata la dichiarazione.

§. 44. Il socio, che rimanga arretrato nel pagamento di due tasse mensili, verrà avvertito con lette-

ra del Presidente della Commissione Amministrativa, e se persista nella morosità, subito dopo la scadenza del terzo mese, la Commissione stessa ne farà rapporto al Consiglio per quelle deliberazioni che stimerà prudenti, a seconda della circostanza, quando non creda di ordinare la esclusione del renitente dalla società; ed il cancellamento del di lui nome del ruolo.

§. 45. L'Assemblea Generale, sulla mozione della Commissione di ammissione, può ordinare venga tolto dal ruolo dei socj il nome di quell'individuo che risultasse tocco da legale pregiudizio infamante, o fosse pregiudicato nella pubblica morale opinione. Similmente sulla mozione della Commissione di sala può per fatti gravi decretare contro ogni socio un'ammonizione, l'allontanamento temporaneo, ed anche l'espulsione.

§. 46. La morte di un socio tronca ogni obbligazione.

§. 47. Nessun socio può pretendere rimborso di pagamenti, o offerte fatte, che restano di proprietà del Circolo.

§. 48. Una tabella, da rimanersi a perpetua memoria, appesa nella sala dell'Assemblea, indicherà il nome dei Zappatori che fondarono la società del Circolo.

TITOLO IV.

Del Presidente, Vice Presidente, Segretario Generale, sotto Segretario, Cassiere, Contabile, sotto Contabile, Archivista, ed Aggiunti ai Segretarj.

Del Presidente.

§. 49. Il Presidente è il Capo del Circolo e del potere esecutivo; ha la direzione e la polizia dell'Assemblea Generale; concede la parola nelle discussioni ai Membri per ordine di richiesta: richiama all'ordine chi nel discutere non si attenga alle forme prescritte dai regolamenti; chi si allontana di troppo dalla questione; avverte, ed anche reprime in nome dell'Assemblea, tutti quei socj che dimenticassero le regole di civiltà e convenienza. Se egli stima di non potef ricondurre l'ordine turbato, scioglie legalmente l'Assemblea, e si allontana. L'Assemblea però di diritto si riunisce nel dì seguente per continuare le deliberazioni diretta dal medesimo, o dal vice Presidente.

§. 50. In mancanza del Presidente o vice Presidente e l'Assemblea sarà presieduta da uno dei Presidenti delle Commissioni, tenendo l'ordine di preferenza come sono descritte nel §. 15.

§. 51. In concorso coi Deputati di sala, accoglie e riceve in nome del circolo tutte le persone estranee che ottennero di accedervi, le notabilità, rappresentanze e deputazioni. Trattandosi di rappresentanze, messaggi, e deputazioni ne comunica lo scopo all'Assemblea, del cui voto è l'interprete presso le medesime.

§. 52. Il Presidente ha un voto eguale agli altri socj. Non può prendere parte attiva nelle discussioni, deve soltanto dirigere, delucidare, rettificare, e riepilogare. Ha però diritto ad ogni mozione, e perciò alla relativa discussione: in questo caso per la durata della proposizione da lui discussa deve cedere la direzione dell'Assemblea al vice Presidente, ed in mancanza di questo a chi è chiamato a presiederla col disposto dei §§. 15, 50.

§. 53. Nel voto per seduta e levata, dichiara se v'è dubbiezza.

§. 54. Ha la facoltà d'invitare in iscritto ad intervenire al circolo qualunque non socio, prevenendone contemporaneamente la Commissione di sala, se l'invito si dovesse estendere al di là di tre giorni, e sempre nei limiti del §. 34.

§. 55. Pone la sua firma sopra quella del Segretario negli atti e documenti, che sono d'ingerenza dell'Assemblea Generale.

Del vice Presidente.

§. 56. Il vice Presidente, in mancanza del Presidente, ne fa le veci. Tutte le soprascritte regole sono a lui applicabili.

Del Vessillifero.

§. 57. Il Vessillifero è quegli che vien destinato a portare la bandiera del Circolo da custodirsi nel locale delle riunioni. In mancanza di questo, il Presidente nomina altro individuo Zappatore a farne le veci.

Del Segretario generale.

§. 58. Il Segretario Generale dirige il sotto Segretario, ed i due aggiunti. Egli è custode del suggello della società; redige tutti i verbali delle adunanze generali. In ogni adunanza fa lettura del verbale di quella precedente, lo rettifica, quindi cura la protocollazione del medesimo. Conserva e custodisce gli stessi verbali, e così i verbali e le risoluzioni di ogni Commissione, tutti gli atti, e documenti giustificativi, protocollati che siano, sino all'uscir di carica; nel qual tempo li consegnerà all'Assemblea che glie ne farà ricevuta; in caso di conferma, consegnerà quelli del primo anno col compiersi del medesimo. Commette al Portiere Custode l'invio delle nomine delle cariche, scritti, e spedizioni interessanti la società. Ha la corrispondenza della medesima; stende contratti nell'ordine e modo stabilito in adunanza generale, o dal Consiglio. Pone la sua firma dopo quella del Presidente del Circolo negli atti e documenti che lo riguardano. Cessando dalla carica deve dirigere per tutto il mese susseguente alla sua uscita il nuovo Segretario Generale.

Del sotto-Segretario.

§. 59. Il sotto-Segretario è diretto dal Segretario Generale, e tiene i seguenti ruoli.

1. Un ruolo obbligatorio dei soci su cui inscrive nome, cognome, professione, domicilio, e patria del socio, e le relative osservazioni.

2. Un ruolo in cui iscrive i soci temporanei.

3. Un ruolo in cui riceve i nomi e le condizioni dei proponendi all'ammissione.

4. Un ruolo in cui inscrivo il nome degl'invitati come ai §§. 34 e 54.

§. 60. Rimette alla Commissione di Ammissione le proposte dei socj, e se ammessi ne spedisce la lettera di nomina. Redige gli ordini del giorno, e conserva la lista delle proposizioni da portarsi all'Assemblea Generale, od al Consiglio. Supplisce e coadiuva il Segretario Generale.

Del Cassiere.

§. 61. Il Cassiere ha l'ingerenza di ricevere tutte le esazioni del Circolo; ha in custodia la cassa, di cui tiene un libro d'introito ed esito.

§. 62. Il Cassiere non potrà ritenere in mano oltre a sc. 50.; il superfluo dovrà essere immediatamente versato in una cassa da destinarsi ad arbitrio della Commissione di amministrazione.

§. 63. Fa i pagamenti agli ordini dei Presidenti delle Commissioni di Amministrazione e di Sussidio, quando siano contrafirmati da due Membri della relativa Commissione; agli ordini del Presidente del Circolo vidimati dal Segretario generale, o da chi per esso, e da due Membri del Consiglio, quando i sussidj accordati, relativamente ad ogni individuo, superino per ragione di somma le facoltà della Commissione. Ha in custodia il bollettario delle ricevute che devono essere da lui firmate.

§. 64. Nel fine di ogni trimestre darà conto alla Commissione Amministrativa della sua gestione. A richiesta della Commissione stessa sarà tenuto renderlo in ogni tempo.

§. 65. La esazione della tassa mensile da contribuirsi dai Socj, viene affidata ai rispettivi sergenti di egni battaglione; questi dovranno usare di ogni solerzia pel pronto incasso, e fare il versamento dell'esatto, prima dello spirare di ogni mese, nelle mani del Cassiere, dando contemporaneamente discarico del non esatto in appositi fogli portanti la indicazione del mese, i quali verranno dal Cassiere conservati con un numero progressivo.

§. 66. Il Cassiere è obbligato direttamente all'esazione delle corrisposte dei socj non Zappatori. Quando il numero sia eccedente, a giudizio della Commissione Amministrativa, potrà essere coadiuvato da altro soggetto da nominarsi da essa.

Del Contabile.

§. 67. Il Contabile è incaricato a tutto ciò che concerne la contabilità. Stenderà il rapporto alla Commissione Amministrativa su del conto da rendersi dal Cassiere trimestralmente, coadiuvando la Commissione stessa per la formazione dei preventivi e rendiconti qualunque.

Del sotto-Contabile.

§. 68. Al sotto-Contabile sono applicabili le suddette disposizioni, dovendo rappresentare, e coadiuvare il Contabile.

Degli Aggiunti al Segretario Generale, e sotto-Segretario.

§. 69. Gli Aggiunti rappresentano il Segretario Generale, e sotto-Segretario in mancanza dell'uno o dell'altro. Il primo aggiunto coadiuverà il Segretario Generale, il secondo aggiunto il sotto-Segretario. Ambidue in caso di bisogno si presteranno cumulativamente.

Dell'Archivista.

§. 70. L'Archivista tiene l'Archivio dove si depositano tutte le carte e i documenti della società. Ha in custodia i libri, i giornali, le carte, e i disegni. Tiene corrispondenza per associazione de' libri e giornali; ne firma i rispettivi contratti, contenendosi però nei limiti prescritti dalla Commissione di Amministrazione, dal Consiglio, o dall'Assemblea generale. Rende ostensibili le carte e i documenti ad ogni socio; e con ordine scritto dal Segretario, permetterà che ogni socio se ne estragga la relativa copia. Non renderà però ostensibile, nè farà copiare, i documenti relativi alla Commissione di soccorso e sovvenzione, senza un ordine in iscritto del Presidente del Circolo.

§. 71. Tiene un'esatta nota di tutti i documenti, carte, libri, disegni, e giornali. Tiene altra distinta e separata nota di tutti i doni ed oblazioni fatte alla società in oggetti e numerario; indicandone il donatore, ed altri particolari.

§. 72. Quest'ufficiale, avuto riflesso alla qualità dell'ufficio, può essere confermato in ogni anno nella carica.

§. 73. Sopra domanda dell'Archivista, e conosciutone il bisogno, la Commissione amministrativa, potrà nominargli, stabilmente o precariamente, un aggiunto che lo rappresenti, e coadiuvi; osservato in ordine all'aggiunto quanto è prescritto per l'Archivista. L'aggiunto non avrà voto deliberativo in Consiglio, o nelle riunioni delle Commissioni, se non quando manchi l'Archivista, ed intervenga per rappresentarlo.

TITOLO V.

Delle Commissioni.

Commissione Amministrativa.

§. 74. La Commissione Amministrativa è incaricata di tutto ciò che concerne l'amministrazione della Società. Il presidente di questa è incaricato alla sorveglianza degl'interessi, al risparmio delle spese, al mantenimento di ogni mobile o consumibile della società. Sottoscrive, e fa contratti tenendosi sempre però nelle condizioni, modo e forme proposte dalla Commissione amministrativa; o sanzionate, e decretate dall'Assemblea generale, o dal Consiglio, se trattasi di cose straordinarie. Tiene inventario di ogni oggetto acquistato di proprietà del Circolo, notandone le sostituzioni, permutazioni, aggiunte, e riparazioni; le quali, ove siano di tenue entità, ordina e fa eseguire senza preventivo assenso della Commissione. Riceve e tiene una dettagliata e distinta nota di tutti i doni od oblazioni accettate dalla società: se in numerario, le versa in mano del Cassiere: se in mobili, restano sotto la sua custodia; se in opere letterarie, carte, disegni ecc. le passa all'Archivista. Nei giorni 15 Gennajo e Luglio di ciascun'anno irrevocabilmente, la Commissione Amministrativa affiggerà nella sala delle adunanze il rendiconto del semestre scorso, ed il preventivo pel semestre avvenire, introducendovi un fondo approssimativo per sovvenzione e sussidj.

§. 75. La Commissione di sussidio e sovvenzioni, quindici giorni prima delle suddette due epoche per le affissioni, rende conto al Consiglio che ne emette il lodo motivato, che trasmette insieme al conto reso alla Commissione Amministrativa, che pone la cifra collaudata in esito, tutta in globo, sopprimendo il dettaglio ed il nome dei sovvenuti in conseguenza.

§. 76. I documenti relativi alla resa di conto si depongono, contemporaneamente all'affissione del conto reso, presso all'Archivista: questo li rende ostensibili attenendosi strettamente al disposto del §. 70.

§. 77. Nei successivi giorni 20 Gennajo, e 20 Luglio, cioè cinque giorni dopo l'affissione suddetta, l'Assemblea Generale è convocata di diritto senza bisogno d'intimo per deliberare in proposito. L'Assemblea Generale delibererà sui rendiconti e preventivi semestrali.

Della Commissione di Ammissione.

§. 78. La Commissione di Ammissione riceve dal sotto Segretario della Società una nota de' proponendi estratta dal rispettivo ruolo, e la Commissione con suo rapporto la trasmette al Consiglio. Ammessi i Socj, la Commissione ne ritorna la nota al sotto-Segretario per spedirne le lettere di nomina.

§. 79. La Commissione non potrà prendere in considerazione la domanda di ammissione, ed il sotto-Segretario deve rifiutarsi a riceverla, se questa, oltre la sottoscrizione dei due proponenti, non è contrassegnata di proprio pugno da chi brama di essere eletto.

§. 80. Chi dal Consiglio non è riputato adatto all'ammissione, non potrà mai in verun tempo essere riproposto.

§. 81. La Commissione d'Ammissione, ed il Consiglio, in nessun caso, e sotto qualunque pretesto, possono essere interpellati a rendere ragione, ed a rispondere del loro operato. Essi godono in tutta la pienezza la fiducia del Circolo.

Della Commissione di Soccorso e Sovvenzione.

§. 82. Lo scopo della Commissione è quello di soccorrere chi ne abbisogna, procacciandogli lavoro, coll'interessare primieramente i Capi d'Arte appartenenti alla Società, e col procurarglielo presso altri direttamente od indirettamente, usando della filantropia di qualunque fra li socj; ovvero coi fondi della Società chi ne sia meritevole, e giustifichi l'assoluto bisogno.

§. 83. Le sovvenzioni pecuniarie sono riservate pei soli socj zappatori.

§. 84. Le domande saranno presentate alla Commissione col mezzo dei rispettivi Sergenti, che dovranno interpellarsi in proposito.

§. 85. La Cassa di sovvenzione si aprirà soltanto terminato il quarto mese dopo la riscossione delle rate mensili. La Commissione legalmente rigetta la domanda di sovvenzione, se cinque Membri siano riuniti; potrà ammetterla se in numero di tre soltanto. In caso di ammissione di una domanda maggiore di sc. 3, ne farà rapporto motivato al Consiglio. Frattanto potrà rilasciare l'ordine di pagamento sino alla concorrenza delli 3 scudi. Se il soccorso è maggiore delli sc. 10 verrà egualmente lasciato l'ordine di pagamento dal Consiglio, se lo approva, sino alla suddetta somma: pel di più ne verrà interpellata l'Assemblea Generale che ne delibera.

§. 86. La Commissione conserva tutti gli atti; e documenti di sua pertinenza; li trasmette ogni semestre alla Commissione Amministrativa assieme al rendiconto come al §. 73.

§. 87. È vietato ad ogni socio, singolarmente instituire, nella sala del Circolo delle particolari collette e sovvenzioni sotto qualunque pretesto, come ancora proporre pecuniarie riffe, lotterie ec.

Della Commissione di Sala.

§. 88. Ogni singolo componente la Commissione di Sala, ha la sorveglianza della Disciplina interna della Società: ha cura che la morale, le convenienze sociali, e lo buona educazione, non venga da alcuno offesa. S'interpone amichevolmente nelle trasmodate particolari conversazioni. Allontana col mezzo del Custode Portiere quegli estranei che, senza permesso, s'introducessero nelle sale del Circolo.

§. 89. Ogni membro riceve ed introduce nelle Sale chi ne ha regolare invito, e le notabilità, e rappresentanze estranee al Circolo: le presenta alla società, ed Assemblea, ed in concorso del Presidente ne fa tutti gli onori, e convenevoli.

TITOLO VI.

Delle Assemblee generali.

§. 90. In ogni prima domenica di mese si riunirà l'Assemblea Generale nelle ore della sera, a cui corre l'obbligo ad ogni Socio d'intervenire. Ogni mozione verrà proposta, e discussa, tranne i casi d'urgenza, nella prima tornata; o in altra da stabilirsi dal Presidente, prima che l'Assemblea si disciolga, le quante volte non fosse volontà dell'Assemblea il discuterla sull'istante.

§. 91. Tre giorni prima della riunione dell'Assemblea, a cura del sotto-Segretario, verrà affisso nella sala l'ordine del giorno, indicante le materie da discutersi, o deliberarsi.

§. 92. Siccome per tal mezzo è ad ognuno concessa la facoltà di poter saper ciò che si vuol trattare, così resta fisso e determinato per legge, che ogni Assemblea si ritiene legale ed il voto legittimo, ed ob-

bligatorio per gli assenti (i quali alla loro negligenza devono attribuire la mancanza del voto), allorquando nell' adunanza concorre l'intervento di 30 socj nell'apertura della discussione e quello di 40 nella relativa votazione.

§. 93. Nelle riunioni straordinarie, e che attesa l' urgenza, potranno aver luogo, dovrà 24 ore almeno prima dai Segretarj spedirsi un biglietto d' invito a tutti i socj, con indicazione sommaria dell' oggetto pel quale si richieda la loro presenza, e col giorno e l'ora dell' Adunanza.

§. 94. Ogni Assemblea, qualora sia presente il numero legale dei socj, viene aperta con la lettura del verbale dell' ultima adunanza, il quale, dopo rettifica ed approvazione, viene firmato dal Presidente, e Segretario Generale.

§. 95. Ogni mozione viene accolta o rigettata per mezzo del voto. Il voto si dà approvando per levata, o escludendo per seduta. Avrà luogo a richiesta di ogni socio la controprova. Se il Presidente dichiara che v' è dubbiezza, si passa alla votazione per mezzo di palle bianche per l' inclusiva, di nere per l' esclusiva.

§. 96. Sulla domanda di tre socj presenti si ordina l'appello nominale prima di passare alla votazione.

§. 97. L' adesione, od il rifiuto risultante da un voto sopra la metà di quelli dei soci presenti e votanti, costituisce la legittimità della votazione: in caso di parità si torna immediatamente a votare. Nella nomina delle cariche in parità di voti, la carica è conferita per sortizione.

§. 98. Per non accettazione, per morte, e cessazione qualunque di un socio dalla carica, si verrà ad una nuova elezione; ed intanto provvisoriamente subentra quegli che immediatamente gli succede nella maggioranza de' voti.

TITOLO VII.

Della riunione del Consiglio e delle Commissioni.

§. 99. Il Consiglio si aduna ogni qualvolta sia di bisogno. Le riunioni ordinarie sono in tutte le Domeniche nelle ore della sera. Sono applicabili a queste riunioni li §§. 90. 94. 95. 97. in ordine alle Assemblee Generali.

§. 100. Le Commissioni si riuniscono esse pure in ogni tempo, quando il bisogno lo richiegga, e, per regola, in tutti i giovedì nelle ore della sera. Sono applicabili anche per queste i paragrafi richiamati nel numero antecedente.

§. 101. Per le riunioni straordinarie del Consiglio e delle Commissioni i Membri non presenti verranno avvertiti, d'ordine del Presidente, con intimo da trasmettersi loro a mezzo del Custode Portiere.

TITOLO VIII.

Degl' Inservienti stipendiati.

§. 102. Vi sarà un Custode Portiere, che dipende principalmente dal Presidente del Circolo, non che da quelli delle Commissioni, e dagli altri officiali. Il Presidente del Circolo, e quelli delle Commissioni, il Segretario, sotto Segretario, ed indistintamente i Deputati alla sala potranno, per giusti motivi, ordinare la sospensione del Custode Portiere, ed il ritengo del relativo salario. Questa misura in linea di pena non potrà estendersi al di là di giorni 5. In caso di più grave mancanza, è all' Assemblea Generale il deciderne una maggiore sospensione, o l'allontanamento, o l'espulsione.

§. 103. Dovrà prestare il servizio nell' interno del locale del Circolo, e portare tutte quelle lettere che gli venissero consegnate dai rappresentanti la società da cui dipende; sarà suo carico il portare gl' intimi che gli verranno consegnati per le convocazioni dei socj, facendone la consegna regolare ai rispettivi sergenti dei Battaglioni: a cura dei quali saranno immediatamente diramati ai singoli socj Zappatori. Per i socj non Zappatori si porteranno dallo stesso Custode Portiere ai rispettivi domicilj. Eseguirà quanto gli venga ordinato dai Presidenti delle singole Commissioni.

§. 104. Quando l' urgente necessità lo richiegga, potrà esser coadiuvato, momentaneamente, come sarà disposto, a seconda del caso, da chi dovrà valersi della di lui opera.

TITOLO IX.

Del Giuoco.

§. 105. Per regola generale sono proibiti tutti i giuochi di resto e di azzardo. Sono incaricati i Membri componenti la Commissione di sala a redigere un apposito regolamento, che approvato dall' Assemblea Generale, formerà parte integrante del presente Statuto, e verrà affisso alla sala, perchè ognuno indistintamente vi si uniformi. Così egualmente dalla stessa Commissione verrà redatto ed affisso altro regolamento, al quale dovrà uniformarsi pienamente il Custode Portiere pel servizio giornaliero nei locali della riunione.

TITOLO X.

Disposizioni transitorie.

§. 106. Essendosi dal Supremo Governo approvata la formazione del Battaglione universitario; i Zappatori di questo corpo eletto, che racchiude le più belle speranze di Roma e dell' Italia, sono Socj di diritto, e godono di tutti i privilegi riservati ai Zappatori della Civica Romana. Queste disposizioni sono comuni anche ai Zappatori che appartengono alla Legione Romana.

§. 107. Il presente Statuto letto ed approvato a maggioranza di voti in Assemblea Generale, è legge fondamentale ed obbligatoria per ogni Socio del Circolo.

§. 108. Con ciò non è vietato ai medesimi di promovere in iscritto quelle variazioni che si credessero necessarie ed acconce alla circostanza, le quali verranno discusse e deliberate, semprechè abbiano l' appoggio di 12 firme almeno; e così potrà chiedersi la rinnovazione dello Statuto, le quante volte sia la proposta appoggiata da 50 firme almeno. Nell' uno e nell' altro caso, le firme saranno di Socj Zappatori.

§. 109. Sino a che le riforme non siano poste in attività, sarà legge il presente Statuto.

§. 110. Tutti quegli Uffiziali, che per ragione della loro carica avessero in custodia denaro, carte, ed oggetti qualunque, spettanti alla Società, nel cessar dall' officio, ne fanno una dettagliata consegna a colui che gli subentra; ed il relativo verbale, protocollato che sia, si conserva in Archivio.

§. 111. Tanto chi dà la consegna, quanto chi la riceve, può pretendere una copia del verbale suddetto da rilasciarsi dall' Archivista, che a comprova vi apporrà la sua firma.

§. 112. I figli dei Socj Zappatori giunti che siano all' età di anni 18. potranno essere ammessi colle forme del §. 4. a far parte della Società. Essi godranno di tutti i privilegi concessi ai loro padri.

§. 113. Verificandosi la morte di un Socio Zappatore, il Sergente dal Battaglione a cui appartiene, ne dà immediatamente avviso al Presidente del Circolo; d'ordine del quale s' intimano, nel modo espresso nel §. 103, tutti gli Zappatori, i quali accorreranno per accompagnare il loro fratello defunto al luogo dell' associazione, o del deposito.

La Commissione di sussidj provvederà a quanto occorra per la decenza del trasporto, quando il defunto non appartenga a qualche Confraternita che se ne incarichi, o la famiglia di lui fosse assolutamente sprovveduta di mezzi.

§. 114. Pei casi non preveduti, o nascendo dubbiezza sulla interpretazione delle presenti leggi statutarie, verrà provveduto e deciso dal Circolo in Assemblea generale.

§. 115. Il presente Statuto sarà messo a stampa, e ne verrà consegnata copia ad ogni socio all'atto del suo ingresso, onde possa averne presente il contenuto: due copie rimarranno sempre affisse nella sala delle riunioni.

I Componenti la Commissione incaricata a redigere lo Statuto Fondamentale del Circolo.

NAPOLEONE GHEDINI
ALFONSO MUZZARELLI
GIUSEPPE CASANOVA
GIAMBATTISTA FONTANA
DOMENICO TICIATI.

Letto all'Assemblea generale adunata nelle terme di Caracalla, e dalla medesima approvato con pienezza di voti, la mattina di questo giorno 6 Gennajo. 1849.

I Sergenti dei singoli Battaglioni.

Battaglione I. NAPOLEONE GHEDINI
II. VINCENZO MASSIMI
III. GIAMBATTISTA PUPILLI
IV. LUCA BARBOSI
V. ANGELO DEANGELIS
VI. GIAMBATTISTA FONTANA
VII. GIUSEPPE CASANOVA
VIII. FRANCESCO VASSALLI
IX. DOMENICO TICIATI
X. XI. e XII. GAETANO BERNARDINI
XIII. ANDREA SALESI
XIV. PIETRO GUGLIELMETTI.

Li 18 Gennajo 1849.

Vista l' istanza del Corpo dei Zappatori della Guardia Civica Romana per ottenere l' approvazione del Reg. per la fondazione di una Società, o Circolo Militare in questa Città;

Visto lo stesso Reg. fondamentale per la Società, che avrà titolo di Circolo Militare dei Zappatori della Guardia Civica Romana;

Ritenuto essere utile e convenevole che i Cittadini di qualunque condizione si uniscano a ricreare lo spirito, non che a comunicarsi le cognizioni intellettuali, e morali;

Si approva il Regolamento qui inserto, ed il Presidente, il quale a forma del Reg. stesso dovrà scegliersi fra i Socii, avrà la responsabilità della precisa esecuzione, nè permetterà alcuna variazione, se prima non sia approvata dal Governo.

Dovrà dare indicazione del luogo ove si stabilirà la Società e del nome dei Socii che la compongono nella istituzione.

Trimestralmente indicherà le variazioni che potessero avvenire nel numero dei Socii.

Sarà egualmente obbligato di avvertire l'Autorità Governativa delle straordinarie adunanze, che si volessero tenere, oltre quelle stabilite ec.

Il Ministro dell' Interno
C. Armellini.

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO
PER GLI STATI ROMANI

Ritenuta l' urgenza di stabilire una legge sulla mobilizzazione della Guardia Civica, e sui Corpi speciali.

Visti i relativi Regolamenti redatti dal Ministero dell'Interno.

Decreta:

Che abbiano vigore di legge per ogni effetto i seguenti regolamenti per la mobilizzazione della Guardia Cittadina e Corpi speciali che formano parte della medesima.

I Ministri dell' Interno, delle Finanze, e delle Armi sono incaricati dell' esecuzione.

Fatto in pieno Consiglio questo giorno 1. Febbraio 1849.

C. E. Muzzarelli — L. Mariani
C. Armellini — P. Sterbini
F. Galeotti — P. Campello.

RRGOLAMENTO
PER MOBILIZZARE LA GUARDIA CIVICA

TITOLO PRIMO
MOBILIZZAZIONE DELLA GUARDIA CIVICA PER SERVIZIO DI DISTACCAMENTO.

Sezione I.

Del modo di chiamare li distaccamenti, e del loro servizio.

Art. 1. La Guardia Civica deve fornire distaccamenti nei seguenti casi.

§. 1. Quando la Forza politica e la Linea non bastino al bisogno, la Guardia Civica deve fornire in distaccamenti quel numero d' uomini che occorre per scortare da una Città all' altra i convogli di fondi o di effetti appartenenti allo Stato, e per prestare mano forte alla scorta degli accusati, dei condannati e di altri prigionieri.

§. 2. Deve pure fornire distaccamenti in ajuto delle Comuni, dei distretti, e delle Provincie limitrofe dove l'ordine pubblico fosse minacciato e turbato da movimenti sediziosi, e dalle incursioni di ladri, briganti ed altri malfattori.

Art. 2. Allorquando avverrà che si debba portar soccorso da un luogo all' altro per preservare e ristabilire l' ordine e la pubblica tranquillità, li distaccamenti della Guardia Civica saranno requisiti dai Governatori locali, se trattasi di agire nei limiti territoriali della propria giurisdizione; dai capi delle Provincie, se trattasi di operare dentro la Provincia.

Quante volte faccia d' uopo agire al di là dei confini della propria Legazione o Delegazione, una Ordinanza Ministeriale lo autorizzerà.

In caso di urgenza, e sulla domanda scritta dal Capo della Magistratura del luogo in pericolo, e dove non abbia residenza nè un Governatore, nè un Vice-Governatore, i Gonfalonieri e Priori delle Comuni limitrofe, dove egualmente non risiedano Autorità governative potranno fornire uno o più distaccamenti della Guardia Civica, cui si potrà ingiungere di recarsi immediatamente sul punto minacciato; salvo a dar parte contemporaneamente all' autorità superiore del movimento eseguito, e dei motivi che lo determinarono.

Nelle comuni ove risiedono Governatori o Vice-Governatori appartiene esclusivamente a questi o ai loro supplenti quanto in loro mancanza si è attribuito ai Gonfalonieri e Priori.

In tutti questi casi li distaccamenti della Guardia Civica non cesseranno d'esser soggetti alla Autorità Governativa, e le Autorità militari non ne prenderanno il comando senza ordine dell' Autorità Governativa medesima.

Nel caso che la Guardia Civica mobilizzata avesse ad impiegarsi nel servizio di piazza, si dovrà osservare quanto è prescritto dall' Art. 68 e 69 del regolamento per la Guardia Civica 30 luglio 1847.

Art. 3. Quando la Guardia Civica è chiamata a fare un servizio di distaccamento, come nei casi preveduti dagli articoli precedenti, nell' ordine di mobilizzazione verrà determinato il numero dei Militi che abbisognano.

Art. 4. Fatta la richiesta a forma dei precedenti articoli, l'Autorità Governativa, e in sua mancanza il Capo della Magistratura assistito dal Comandante della Guardia Civica di ciascun Comune, e dal Comandante di battaglione di più Comuni riunite, se l'urgenza lo permette, formerà li distaccamenti scegliendoli fra gl' individui iscritti sul ruolo del servizio ordinario, avvertendo di preferire se è possibile i celibi, ed i più giovani.

Art. 5. Quando i distaccamenti della Guardia Civica s' allontaneranno dal loro Comune per più di ore 12, verranno pareggiati nel soldo e nel trattamento al Corpo politico.

Gli Ufficiali e Sotto-Ufficiali avranno il soldo dei Comuni, non che il soprassoldo godranno egualmente dei foraggi, purchè la loro marcia abbia luogo realmente a cavallo.

Art. 6. Li distaccamenti nell' interno della Provincia non potranno esser richiesti di servizio fuori del loro domicilio per più di dieci giorni dal Governatore, e per più di venti dal Capo della Provincia. Un'Ordinanza Ministeriale potrà prolungare il tempo di questo servizio.

Sezione II.

Della disciplina dei contingenti mobilizzati.

Art. 7. Allorchè in conformità degli Articoli antecedenti la Guardia Civica dovrà fornire dei distac-

camenti per la conservazione dell' ordine interno le pene disciplinati sono stabilite nel seguente modo.

Per gli Ufficiali.

1. I semplici arresti fino a dieci giorni.
2. L'ammonizione con inserzione nell'ordine del giorno.
3. Gli arresti di rigore fino a sei giorni.
4. La prigione non più di tre giorni.

Per i sotto-Ufficiali, Caporali e Comuni.

1. La consegna per dieci giorni al più.
2. L' ammonizione con inserzione nell'ordine del giorno.
3. La prigione semplice fino a sei giorni.
4. La prigione di rigore, ossia segreta, da uno a quattro giorni.

Art. 8. Gli arresti di rigore, la prigione, e l'ammonizione colla inserzione nell' ordine del giorno non possono infliggersi che dal Capo del Corpo; le altre pene potranno esserlo da qualunque Superiore al suo inferiore; con che però debba darne conto nelle 24 ore, osservando la debita trafila, restando fermo quanto è prescritto nell' Art. 104 del regolamento 30 Luglio 1847. La privazione pel grado per le cause annunziate negli articoli 101 e 104 del medesimo sarà pronunziata da un Consiglio di disciplina, secondochè viene stabilito alla sezione prima, tit. VII. Per tutti li distaccamenti formati dalle Guardie del medesimo distretto non vi sarà che un sol Consiglio di disciplina.

Art. 9. Se un Milite Civico designato a far parte d' un distaccamento ricuserà di ubbidire all' intimo, o abbandonerà il distaccamento senza autorizzazione, sarà tradotto innanzi al Consiglio di disciplina, e punito colla prigionia che non potrà eccedere il mese; dove si tratti di un Ufficiale, basso Ufficiale Caporale sarà inoltre privato del suo grado.

Art. 10. Tutte le volte che i distaccamenti della Guardia Civica saranno mobilizzati in sussidio dell' esercito anderanno soggetti alla disciplina militare ed ai Tribunali militari. Ciò non ostante se un Milite Civico ricuserà ubbidire alla chiamata, la punizione non potrà eccedere sei mesi di prigionia. Nel caso poi che un Milite abbandoni senza permesso il Corpo, la punizione potrà estendersi fino a tre anni di prigionia, secondo la gravità del caso medesimo.

TITOLO SECONDO

DEI CORPI DI GUARDIA CIVICA MOBILIZZATA, IN SUSSIDIO DELL' ESERCITO.

Sezione I.

Chiamata e servizio dei corpi mobilizzati.

Art. 11. La Guardia Civica è obbligata a fornire i suoi contingenti per la difesa delle fortezze, delle coste, e delle frontiere dello Stato come Ausiliare dell' armata attiva. La durata del servizio di questi contingenti, come ausiliari dell'esercito, non potrà oltrepassare un anno.

Art. 12. Questi contingenti non potranno essere presi sulla Guardia Civica che in virtù d' una legge speciale emanata legalmente dal Governo, ed in caso di urgenza a mezzo di un' Ordinanza Ministeriale.

Art. 13. L' atto in virtù del quale la Guardia Civica è chiamata a fornire li contingenti pel servizio di guerra determinerà il numero degli uomini che si richiedono.

Sezione II.

Designazione degl' individui che devono concorrere alla formazione dei contingenti.

Art. 14. In seguito della chiamata fatta in virtù d' una legge, o di un' Ordinanza Ministeriale conformemente all' art. 12, li contingenti della Guardia Civica si comporranno

1. Dei militi che si presentano volontariamente, e che siano dal Consiglio di arrolamento trovati idonei al servizio attivo.
2. Di quegl' individui della Riserva, i quali in seguito di un ordine diretto dell' Autorità Governativa, e secondo il disposto dall' art. 14 del Regolamento 30 luglio si offriranno come volontari, e che saranno similmente trovati idonei al servizio attivo.
3. Se ciò non bastasse a completare il contingente richiesto, un' apposita legge sarà emanata, se l'urgenza e la gravità delle circostanze domandano di provvedere a una designazione speciale. Decretata la legge gli uomini saranno destinati secondo l' ordine prescritto nel seguente articolo.

Art. 15. La scelta dei Militi per comporre i contingenti verrà fatta dal Consiglio di arrolamento di ciascun Comune fra tutti gl' inscritti su i ruoli del servizio attivo e di riserva sull' ordine che segue:

Prima Classe. Li celibi.
Seconda Classe. Li vedovi senza figli.
Terza Classe. Gli ammogliati senza figli.
Quarta Classe. Gli ammogliati con figli.

Esaurita la prima classe saranno chiamati quelli delle classi successive, finchè sia formato il contingente.

Art. 16. Per la classe dei celibi quando essi non siano tutti chiamati, li contingenti saranno ripartiti proporzionalmente al numero d' uomini appartenenti a ciascun anno dai 18 ai 40 anni.

In ciascun anno la designazione sarà fatta secondo l' età.

Dai 18 ai 24 anni li vedovi e gli ammogliati saranno considerati come più anziani dei celibi di quest' anno.

In tutte le altre successive classi le chiamate saranno sempre fatte principiando dai meno anziani fino all' età dei 40 anni.

Art. 17. Il primogenito d'orfani di padre e madre, e minori; il figlio unico, o il figlio maggiore, o in difetto di figli il nipote, o il maggiore dei nipoti di una donna attualmente vedova, di un padre cieco o invalido, o di un vecchio settuagenario, dovranno costituire la quinta classe dopo l'esaurimento delle precedenti.

Il metodo sarà eguale a quanto fu stabilito per gl' individui della seconda classe e successive.

Art. 18. I reclami contro le designazioni fatte dal Consiglio di arrolamento saranno portati innanzi al Consiglio di revisione.

Art. 19. Non sono atti al servizio dei contingenti distaccati

1. Li Militi Civici che non avranno la statura fissata dalla legge pel reclutamento dello Stato.
2. Quelli che infermità comprovante rendono inabili al servizio militare.

Art. 20. Dell' attitudine al servizio giudicherà un Consiglio di revisione, che dovrà riunirsi nel luogo ove si forma il battaglione.

Questo Consiglio sarà composto di sette membri, cioè:

Del Capo della Provincia con facoltà di delegare in sua vece un Consultore; di tre membri del Consiglio di arrolamento scelti dal Capo della Provincia tra li membri dei Consigli di arrolamento di quei Comuni che concorreranno alla formazione del battaglione; dell' Ufficiale superiore destinato al comando di questo Corpo; più di due Capitani scelti a sorte nel battaglione stesso.

Art. 21. Li Consigli di revisione giudicheranno anche dei motivi di esenzione relativi al numero dei figli.

Art. 22. Il Milite Civico destinato a far parte di un Corpo o contingente distaccato potrà venire supplito da un individuo che abbia la cittadinanza nello Stato; e un età non minore di 18 e non maggiore di 40 anni; questo cambio però dovrà essere approvato dal Consiglio di revisione.

Art. 23. Se il cambio è chiamato a servire per suo proprio conto in un contingente della Guardia Civica, il sostituito sarà tenuto a fornire un' altro, o a marciare.

Art. 24. Il sostituito in caso di diserzione sarà responsabile del fatto del cambio.

Art. 25. Quando un milite civico scritto sul ruolo del servizio ordinario si sarà fatto sostituire in un contingente mobilizzato, non sarà per questo sciolto dall' obbligo di concorrere al servizio ordinario della Guardia Civica.

Sezione III.

Formazione, nomine agli impieghi ed amministrazione dei contingenti mobilizzati.

Art. 26. Li contingenti mobilizzati della Guardia Civica in forza degli articoli 11 e 12 saranno organizzati per Battaglioni o Legioni d' infanteria, o per Squadroni; o compagnie di altre armi.

Art. 27. Apposite Ordinanze Ministeriali determineranno l'organizzazione dei Battaglioni, Legioni, Squadroni, e Compagnie; il numero, il grado degli Ufficiali, la composizione, e l' istallazione dei Consigli di Amministrazione.

Art. 28. Nella prima organizzazione li Caporali, Sotto-Ufficiali, Sotto-Tenenti e Tenenti saranno eletti dalla Compagnia a maggioranza assoluta di voti, non di meno li Forieri, li Sargenti maggiori, e i Marescialli Capi, saranno designati dai rispettivi Capitani e nominati dal Capo del Corpo; gli ajutanti Sott' Uffiziali saranno proposti da tutti i Capitani del Corpo e scelti parimenti dal Capo del Corpo stesso. Gli Ufficiali contabili, gli Ajutanti maggiori, li Capitani, e gli Ufficiali superiori saranno di nomina del Governo.

Art. 29. Gli Ufficiali la cui nomina è riservata al Governo potranno prendersi indistintamente dalla Guardia Civica, dall' esercito, o tra i Militari in ritiro.

Art. 30. Li contingenti della Guardia Civica mobilizzata in sussidio dell' esercito sono parificati alla Linea per soldo e per le somministrazioni in natura.

Gli Ufficiali riceveranno lo stesso trattamento prescritto dall' art. 5 tit. 1 sez. 1. Nello sciogliersi dei Corpi mobilizzati dopo il servizio di guerra e di un anno continuo nell' interno sarà accordato il soldo di un mese agli Ufficiali, Sott' Ufficiali e soldati.

Art. 31. Un' Ordinanza Ministeriale determinerà le prime somministrazioni, le masse, e gli accessorj di soldo.

Art. 32. Li Militi Civici, a cui accada d'esser feriti per diretta cagione di servizio interno, o di guerra, avranno diritto ai soccorsi, pensioni e ricompense che la legge accorda ai Militari in attività di servizio; e se cadranno malati per diretta cagione di servizio avranno diritto, oltre alla continuazione del soldo, a quel compenso che sarà fissato pei militari infermi negli ospedali o nel luogo, o prossimi al luogo dove l'infermo consuma il tempo della malattia, qualora non preferiscano di esser curati negli ospedali medesimi.

Art. 33. Similmente, le famiglie dei Civici morti in combattimento o per diretta cagione di servizio avranno diritto a soccorsi, pensioni e ricompense come stabilisce la Legge summentovata.

Art. 34. Gli Ufficiali, Sotto-Ufficiali, e Soldati, i quali godono di una pensione di ritiro, la cumuleranno, tanto che dura questo servizio, con il soldo di attività dei gradi rispettivi che avranno ottenuto nel contingente della Guardia Civica mobilizzata.

Art. 35. L'uniforme, le insegne e i distintivi pei contingenti Mobili non differiscono da quelli della Guardia Civica in servizio ordinario, a meno che l'Autorità competente non credesse necessaria qualche modificazione suggerita dalla qualità del servizio.

Il Governo somministrerà il vestiario d' inverno e di estate a tutti i militi che non possono farlo a proprie spese, e lo terrà pronto nei magazzini di deposito, nei quali dovrà restituirlo il milite al suo ritorno.

Roma li 30 Gennajo 1849.

Il Ministro dell' Interno
C. Armellini

ORGANIZZAZIONE DEI CORPI SPECIALI

DELLA GUARDIA CIVICA

Per completare il Regolamento per la Guardia Civica nello Stato Romano, oltre le contemporanee disposizioni relative alla mobilizzazione, si stabiliscono le seguenti norme generali per l'istituzione in quel Corpo della Cavalleria, Artiglieria e Pompieri.

Ogni luogo avrà poi il suo regolamento approvato dal Ministro dell'Interno, che fra tutti essi regolamenti si studierà di mantenere la maggiore uniformità per quanto lo consentiranno le differenze di numero, di mezzi, e di luogo.

Art. 1. Potrà formarsi una Guardia Civica a cavallo in tutti quei distretti e Comuni dove venga giudicata utile al servizio, e dove siano almeno dieci militi civici che s'impegnino ad equipaggiarsi a proprie spese, ed a mantenere ognuno il suo cavallo; sempre però in relazione a quanto si dispone nel susseguente articolo 6.

Art. 2. L'impianto sarà per Squadroni e per suddivisione di Squadroni, secondo la modula qui inserta.

	Dagli uomini 11 ai 17	Dai 17 ai 30	Dai 30 ai 40	Dai 40 ai 50	Dai 50 ai 70	Dai 70 ai 100	Dai 100 ai 120 e più
Capitani in prima						1	1
Capitani in seconda							1
Tenenti			1	1	1	2	2
Sotto-Tenenti		1	1	1	2	2	2
Marescialli d'alloggi Capi						1	1
Forieri						1	1
Marescialli d' alloggi	1	2	2	3	4	4	6
Brigadieri	2	4	4	6	8	8	12
Trombettieri			1	1	1	1	2

Art. 3. In tutte le piazze di guerra, in tutti i distretti prossimi ai littorali potranno essere formate compagnie o suddivisioni di compagnie di Artiglieria.

Esistendo già in Roma uno speciale regolamento dell'Artiglieria Civica, un'Ordinanza ministeriale potrà prescrivere la formazione e l'armamento delle compagnie di civica della stessa arma per altre città dello Stato, con i regolamenti analoghi a quello di Roma, e con le variazioni che potessero essere richieste dalle particolari circostanze dei luoghi.

Tale Ordinanza darà le norme per la organizzazione, la riunione, e la ripartizione delle Compagnie.

Art. 4. Gli artiglieri saranno scelti dal Consiglio di arrolamento tra li militi civici che si offriranno volontarj a tal servizio, e che riuniscano, per quanto è possibile, le qualità che si richiedono per essere ammessi nei Corpi di Artiglieria.

Art. 5. Dovunque non esistono Corpi assoldati di Pompieri il Consiglio di arrolamento dovrà, per quanto si può, formare compagnie o suddivisioni di compagnie di Pompieri volontarj facenti parte della Guardia Civica. Nel comporle si avrà principalmente riguardo agli antichi Ufficiali e sotto Ufficiali del Genio militare, agl'individui appartenenti ai vari gradi del Genio civile, e agli artigiani specialmente muratori, fabbri ferrari, e falegnami.

Art. 6. Nessun Corpo speciale potrà avere una organizzazione d'un importanza eguale a quella della rispettiva Guardia Civica d'infanteria. Se questa sarà composta d'un battaglione, quello non potrà essere che di una compagnia, se di una compagnia non potrà presentare che una suddivisione: se infine questa stessa Guardia sarà una suddivisione di com-

(segue il supplemento)

pagnia, il Corpo speciale non dovrà comporsi che di una frazione, inferiore però per numero, e per graduale.

Art. 7. Tutte le compagnie speciali o suddivisioni di queste, concorreranno per arma, e secondo la loro forza numerica, al servizio ordinario della Guardia Civica quando li Corpi speciali non siano chiamati al loro rispettivo particolare servizio.

Art. 8. Le stesse Compagnie di Pompieri e Cannonieri volontarj non saranno comprese nella formazione dei Battaglioni della Guardia Civica. Ciò non ostante esse dipenderanno, del pari che gli squadroni o suddivisioni di Cavalleria, dalli comandi dei battaglioni, nel cui circondario sono comprese, o dai comandi superiori, o generali, dove questi esistano.

Roma li 30 Gennajo 1849.

Il Ministro dell' Interno
CARLO ARMELLINI.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di Martedì 6 Febbrajo si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato, alle ore 10 antimeridiane.

PARTE NON OFFICIALE

Le nuove elezioni della Camera piemontese, la prossima elezione della napoletana ci danno fondate speranze circa alla pronta attuazione della Costituente dall' una all' altra estremità della penisola.

Le elezioni in Piemonte risultarono totalmente nel senso di un Ministero il quale, siccome in Toscana, salì al potere al grido della Costituente Italiana. Noi speriamo ch' esso sentirà i doveri che gl' impongono e le proprie promesse e le necessità della Patria.

Il Parlamento napoletano deve più che altri comprendere il bisogno di stabilire la libertà sopra basi solide, sopra un terreno nel quale essa possa vivere naturalmente senza che ogni suo anelito costi una lotta sanguinosa al paese. Qualunque poi siasi l' esito della guerra colla Sicilia, se questa sarà definita colla violenza, costituirà sempre una grave e difficilmente medicabile sventura pei due paesi. Al Parlamento tocca l' imitare la saviezza della Sicilia e il trasferire la quistione dal giudizio delle armi al giudizio dell' Italia. Oh! le mani tinte di sangue fraterno si stringano insieme e si purifichino, e si riconsacrino combattendo contro il comune nemico!

La Costituente è ora affidata principalmente al coraggio del Parlamento napoletano: a questo Parlamento che seppe pugnare colla parola e col martirio per la Patria. Il Piemonte può liberamente esprimere ciò che esprimeranno i napoletani, ma sotto l' intimidazione della violenza. Noi confidiamo nel senno e nel coraggio d' entrambi.

Oltre cento Deputati all' Assemblea romana sono già in questa città, ed abbiamo notizie che moltissimi altri stanno per giungere.

Nel dispotismo l' aristocrazia, nei governi popolari le associazioni cittadine sono il nerbo del pubblico reggimento. Così vedemmo in Italia e vediamo tutt' ora sulla rovina delle tirannidi innalzarsi lo scettro della sovranità popolare in mezzo ai circoli nazionali. E Roma per la prima mise ad atto il salutare principio col *Circolo Romano*. Ratta la istituzione si propagò, si migliorò; ed ove, o per viltà, o per odio del bene, abbandonarono il timore della cosa pubblica gl'indegni reggitori di essa, sorvennero i Circoli a salvare il paese dall' anarchia. — Nel mentre però che tanti e sì varj nella nostra città mettono in comune le loro forze morali allo sviluppo dei principj liberali, ed alla educazione generale, dalla quale solo ha vita il governo popolare, niuno ancora se n'è istituito particolarmente per la classe militare, ch' è la specie dei cittadini la più preziosa. Abbastanza pur troppo sopportammo, noi nepoti di quegli antichi, le schernevoli mistiche denominazioni di pecorelle smarrite; torni l' alloro di Marte a circondarci le tempia, e, non più compatiti, ma temuti risalghiamo il Campidoglio. Però la militare famiglia ha d' uopo d'ispirarsi delle idee vere dell' amore, che mette la patria in cima a tutti i doveri, ella cui è stato finora imposto altro principio di amore falsissimo, quello di servire ciecamente al tiranno. In questo Circolo sarà aperta la scuola di tali dottrine. Queste spuntano ora: col conversare, col predicare, col discutere, col catechizzare saranno ribadite. Esso s'intitola — DEI ZAPPATORI DELLA CIVICA ROMANA — perocchè da questi venne il pensiero della istituzione. Si è già costituito il giorno 2 Febbrajo, e nella parte officiale del presente foglio se ne legge lo Statuto. E poichè non poteva essere che la nostra giunta di Governo non abbracciasse, non proteggesse sì bella istituzione, così gli ha concesso la magnifica sala dell' Alto Consiglio all' Apollinare. Ne sono stati eletti a Presidente per maggioranza di suffragi il cittadino Alfonso Muzzarelli, a vice-Presidente il cittadino Napoleone Ghedini, ed a Segretario generale il cittadino Giuseppe Casanova. — Voi giornalisti, sacerdoti della politica educazione del Popolo, siete invitati a donare al Circolo un esemplare dei vostri giornali. Egli, in sul nascere, non ha rendite bastevoli a procacciarseli. Non mancherete, viva Dio! a questa patria carità. Possa da questo primo pensiero germogliare in seguito un maestrato militare, e si dirà dai posteri, che anche questo ebbe cuna in Italia.

Essendo stato per equivoco nel N. 21. della cessata *Gazzetta di Roma* posto sotto la *Corrispondenza Ministeriale* l' articolo che viene immediatamente sotto la *Parte non Officiale*, e che non fu altrimenti desunto da ministeriale corrispondenza, pregati, siamo in debito di farne espressa dichiarazione, anche perchè ora ci si assicura non essere fondata quella notizia.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 30 *Gennajo.*

GUARDIA CIVICA DI BOLOGNA.

Quando io fui la prima volta designato all' onorevole incarico di comandarvi, io mi trovava con molti di voi in presenza del nemico alla difesa dell' inclita Venezia, che solo ancora, ad immortale sua gloria, tiene spiegato sotto il cielo d' Italia il vessillo della indipendenza nazionale. Il mio dovere di soldato vinse ogni altra considerazione, e preferii all' onore che mi veniva impartito quello di stare a campo contro gli Austriaci.

Ciò stesso, o Militi valorosi, confido che sia per essere da voi accolto come certa testimonianza dei sentimenti che mi animano, e sia per conservarmi ed accrescere quella fiducia, che fin d' allora mi dimostraste colla numerosa sottoscrizione che promoveste ad effetto di dimostrarmi la vostra benevolenza.

Io assumo oggi l' onorevole incarico non senza qualche trepidazione, considerando le gravi difficoltà del tempo che corre, e il gran bisogno che ha l'istituzione nostra di essere ritemprata e corretta.

Diciamolo francamente; giacchè questo non si ritorce a carico di chi che sia; molto è ancora da farsi, molto da migliorare nella istituzione della Guardia Civica: le circostanze straordinarie e affatto eccezionali, che fino dai suoi primordi l'hanno accompagnata, sono state di ostacolo continuo al perfezionamento della sua interna organizzazione, e alla introduzione di quelle abitudini, senza la rigorosa osservanza delle quali non v' ha milizia che possa mantenere il lustro e l' efficacia, cui ogni ordine della medesima deve costantemente aspirare.

Io mi adopererò a questo fine con tutte le forze, le quali peraltro domandano di essere avvalorate dallo spontaneo e assiduo concorso di tutti voi; nè questo sarà certamente per mancarmi da uomini quali voi siete, che avete in ogni tempo e sì altamente dato irrefragabili segni di tanto nobile e squisito sentimento d'amor patrio, da essere citati ad esempio fra quanti popoli illustrino maggiormente la nostra comune patria.

La gloria e l' indipendenza della nazione, che forma il supremo e costante voto di tutti noi, non ha miglior fondamento che negli ordini della milizia cittadina, che assicura l' interna quiete mentre prepara ed aiuta l' opera del gran riscatto, che la fortuna può bensì attraversare ancora per poco, ma non impedire che da noi, se veramente il vorremo, non sia conseguito.

In questo santo pensiero cerchiamo e troveremo le forze per compiere il reciproco nostro debito: nel che mi sforzerò di essere a voi costante esempio ed aiuto.

Dalla Residenza del Comando generale Civico il 29 gennajo 1849.

Il Colonnello BIGNAMI.
(*Gazz. di Bologna.*)

FERRARA 28 *Gennajo.*

A tutt' oggi furono spogliati 1500 voti. La maggiorità assoluta è sin ora per *Mayr*, *Anau*, *Prosperi*. Tutt' al più 40 voti sono per ora andati perduti. Coraggio e avanti. Il comandante di piazza Svizzero, che si era mostrato inerte e titubante per la *Costituente*, fu dimesso e richiamato a Roma dal Ministero.
(*Corr. Tosc.*)

ALTRA DEL 29.

Giunge a nostra notizia un fatto che non deve rimanere insaputo.

Al ferrarese dott. Filippo Trevisani, medico condotto in Cento, s' incendiò d' improvviso la sera del 19 corrente, per disgraziata inavvertenza di una bambina settenne, la casa da lui abitata; e fu sì celere il dilatarsi di quel fuoco, che opera d' uomo non valse ad arrestarlo.

Se il medico suddetto, la moglie ed i piccoli figliuoletti trassero dall' incendio salva la vita, videro però andar consunto in brev' ora quanto di ben di Dio possedevano. Fu bentosto da alcuni aperta una volontaria soscrizione a sollievo di questa famiglia colpita da tanto infortunio; e tale fu in brev' ora la raccolta di danaro, di tele, di mobilie, e di generi qualunque, da compensarla largamente del perduto. Il Cav. Carpegiani, per quanto ci vien riferito, vi concorse ei solo per centocinquanta scudi, e l'ottima famiglia Padova (Israelita) per cento ottanta!!

Sappiamo inoltre che il primo impulso per tanta beneficenza si diede dal Circolo Nazionale Centese, convocato appositamente in istraordinaria adunanza, e che il Municipio regalava scudi 50, come il signor Angelo Nepi diede monete 50 da 5 franchi.
(*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ITALIANI

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 30 *Gennajo.*

Veniamo a cognizione che gli Svizzeri residenti in Firenze si sono riuniti onde formulare un energico indirizzo alla loro Dieta Federale, con cui domandano che cessi una volta per sempre questo mercato d' uomini che disonora una libera nazione qual' è la Svizzera, che si rifiutino le Capitolazioni le quali fino ad ora hanno costato tanto sangue di popoli, tanta vergogna del loro paese. Aggiunsero di più che la Dieta dovesse provvedere a sospendere ogni movimento di truppe Svizzere della Romagna verso Gaeta, da qualunque parte venissero.

Nel riportare questo fatto, che onora quei cittadini, noi attestiamo ad essi la riconoscenza di tutti quegli Italiani che sentono in cuore la solidarietà dei popoli liberi, e non confondono la viltà di pochi con le generose simpatie di molti uomini degni di meno triste Governo.
(*Alba.*)

PIEMONTE

TORINO 28 *Gennajo.*

MINISTERO DELL' INTERNO.

I signori Deputati sono pregati di unirsi mercoledì 31 del corrente nelle sale del Palazzo della Camera dei Deputati. Procederanno alla costituzione dell' ufficio provvisorio e alla estrazione a sorte della deputazione per ricevere Sua Maestà nel giorno successivo in occasione dell' apertura del Parlamento.
(*Gazz. Piemontese.*)

ALESSANDRIA 28 *Gennajo.*

Concittadini!

A seguito del preceduto manifesto, *in data* 26 andante mese, vi annunzio che l'arrivo del Re in questa città avrà luogo la sera d'oggi.

Con una brillante illuminazione a tutte le case; porgiamogli un lieve segno dell' immenso giubilo di averlo fra noi.

Alessandria, dal Civico Palazzo, addì 27 gennajo 1849.

Il Sindaco PARVOPASSO.
(*Avvenire.*)

CAGLIARI 23 *Gennajo.*

Questi cittadini sono estremamente irritati contro i capi del Governo, ed avant' ieri notte appiccarono il fuoco alla casa del fiscale Murialdo, piemontese, il quale spaventato, oggi fugge col vapore. L' odio è nato perchè nell' ordinamento della cosa pubblica si sono fatte molte ingiustizie, dando buoni impieghi ad amici ed aderenti specialmente del Presidente Salaris e di Floris già avvocato generale.
(*Cart. del Pens. Ital.*)

SICILIA

MESSINA 19 *Gennajo.*

I Napoletani che occuparono Barcellona, su la costa settentrionale di Sicilia, hanno, senza che se ne potesse escogitare il motivo, abbandonato intieramente quella posizione.

Il corpo dei Senatori di questa città si è unanimente ricusato d' assistere al *Te Deum*, nel giorno 12 corr. anniversario della nascita del Re di Napoli. Dopo tale determinazione alcuni di loro fuggirono, altri sono nascosti. Due soli vennero arrestati, *Giuseppe Lella*, e *Raffaele La Corte*, i quali furono dal Generale Filangieri mandati a Barcellona, con ordine che non si facciano sortire dal perimetro della città.
(*Corr. tosc.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

Leggesi nel *National*:

„ L'*Univers religieux* riguarda come cosa esclusivamente sua tuttociò che si riferisce al Papa e alla questione romana. Noi avevamo jer l'altro annunziato che il Papa avea ricusato l'intervento spagnolo e reclamato quello dell'Austria. Ecco l'*Univers* che commenta questa notizia a modo suo dicendo:

„ Che il Gabinetto di Torino diretto dall'abate Gioberti abbia *protestato contro le intenzioni* della Corte di Madrid, questo è vero, ma che Pio IX abbia reclamato l'intervento dell' Austria, questo è falso. E la prova? (direte voi); La prova non si dà; vi si smentisce; e basta. „

Le notizie (prosegue il *National*) che noi recavamo, meritavano tutta la fede; era forse di qualche pregio il darle due giorni sono quando ancora non erano a portata del pubblico. Ma se l'*Univers* tentasse di smentirci ancora domani, noi gli domanderemo, se merita seriamente fede un giornale quando ignora ciò che è oggi il segreto della commedia?

E ora che abbiamo richiamato all'ordine l'*Univers*, ci resta a desiderare che il Governo francese agisca con fermezza, e respinga quell'intervento austriaco su cui contano i ciechi consiglieri di Pio IX. È egli, il governo, in questa disposizione?

SPAGNA

Leggiamo in una corrispondenza particolare di Madrid:

„ La notte passata, il Ministro della marina fu colpito d' apoplesia fulminante. Si dispera de' suoi giorni. „ (*National.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 20 *Gennajo.*

S. M. la Regina aprirà il Parlamento in persona il primo febbrajo. La proposta d' indirizzo, in risposta al discorso del Trono, sarà fatta nella Camera de' Comuni da Lord Harry Vane (figlio del Marchese di Londonderry), ed appoggiata dal sig. Bambury. (*F. I.*)

—Il *Morning Post* assicura che la cifra totale del bilancio della marina che sarà presentato al parlamento, è inferiore d' un milione di lire sterline a quella degli anni precedenti.

— Il *Morning Chronicle* del 19 annunzia l'arrivo di parecchie navi che vengono dalla Cina e dall' India, recando somme considerevoli in numerario. Queste somme sono destinate in parte alla Compagnia dell' India, e il resto è per conto di case particolari di commercio.

GERMANIA

ALTONA 12 *Gennajo.*

Malgrado l'armistizio, e malgrado tutte le negoziazioni pendenti, l' antagonismo dei Danesi e dei Tedeschi prorompe in atti violenti, ogni volta che l'occasione si presenta. Il 1. gennaio tre navi tedesche erano all'ancora del Tamigi, ed avevano inalberata la bandiera germanica per la solennità di quel giorno; tutto ad un tratto 40 o 50 marinai danesi montarono all' arrembaggio dei legni tedeschi, ne maltrattarono gli equipaggi, ne strapparono la bandiera e la disonorarono strascinandola da poppa a prua.

È questo un grave insulto, e nel medesimo tempo un segno della coscienza che hanno i Danesi di essere sostenuti nelle loro ostilità, e nelle loro ingiuste pretese contro la Germania, dalla diplomazia russa e inglese. Deve di più mostrare la necessità della unità germanica, che dia una bandiera sola a tutti i bastimenti tedeschi, e riunisca in un solo fascio compatto e potente gli sparsi elementi della famiglia comune. È impossibile che colle idee e coi bisogni del tempo attuale duri uno stato così anormale. Figuratevi in un porto solo radunati 38 bastimenti tedeschi; tutti equipaggiati d' uomini parlanti la stessa lingua, tutti esercitando negozii identici; ebbene, la violenza esercitata dal nemico contro uno di essi, sarà tollerata, anzi guardata con indifferenza dagli altri 37, perchè piace ai 38 Stati della Germania di conservare il loro particolarismo, d'avere una esistenza che si chiami prussiana, amburghese, annovarese e non tedesca, e di sfoggiare 38 bandiere diverse, straniere, e sovente nemiche tra loro, invece d' una collettiva; la tedesca per tutti, che avesse per divisa: *tutti per ciascuno, ciascuno per tutti.* Questo triste avanzo dell' edifizio feudale, quest' ultimo retaggio lasciatoci dai tempi barbari, deve cessare al cospetto dei principii di giustizia che tendono a realizzarsi, all' impeto dei popoli che vogliono unirsi, malgrado le divisioni territoriali di questi diplomatici agrimensori che col compasso e la tesa alla mano percorrono l'Europa, raccapezzano regni, rescindono nazioni, senza guardare a *linguaggio, a stirpe, a costumi, a mari ed a monti.* La Germania è intenta ad un sì grande lavoro di ricostruzione; vi tende e se ne occupa l'Italia; non è lontano il tempo in cui questi due gran popoli abbatteranno le fittizie barriere che frastagliano ognuno dei due territorii, e che le loro bandiere pertanto in lontane regioni gli uomini ed i prodotti dei loro paesi, si annunzieranno, in nome d'una Germania e d'un Italia, senza gli stemmi di *Hohenzollern*, di *Habsburg*, di *Savoia* e di *Borbone.* (*Costit. Ital.*)

DRESDA 20 *Gennajo.*

Nella odierna tornata della II. Camera, che come già dicemmo, è composta nella sua maggiorità di radicali, fu discussa la proposta del Deputato Schaffrath contro un Capo dell'Impero

1. non responsabile
e 2. ereditario,

ed in favore di un Presidente responsabile.

Tutti e tre i punti della proposta furono accettate quasi ad unanimità.

Il Governo fu invitato a dichiararsi nel medesimo senso. (*F. T.*)

PRUSSIA

BERLINO 20 *Gennajo.*

Le adunanze preparatorie per le elezioni riescono spesso *tumultuosissime* e *conducono* ben anche alla via di fatti. La stampa, che poco fa il radicalismo ci voleva far credere incatenata dal dispotismo militare, lavora giorno e notte per inondare la città e le province di istruzioni sulle elezioni da fare, e che in fondo non sono altro che accuse e denigrazioni di un partito contro l' altro. A Berlino si crede che il radicalismo riporterà la vittoria.

È stato pubblicato l' Ordinamento municipale in cui è sanzionato il principio dell' autonomia del Municipio nella sua propria amministrazione, non meno che il principio elettivo popolare. Il censo per essere elettore ed eligibile a consigliere comunitativo è tenuto bassissimo: in Comuni di 2500 *fino a 5000 abitanti basta una rendita annua* di 500 franchi, ed in Comuni di oltre a 5000 una rendita di 7 a 800 franchi. (*F. T.*)

ALTRA DEL 22.

Le elezioni sono cominciate; le prime uscite sono vittoriose pei radicali. L' agitazione è grandissima; le truppe sono consegnate nelle caserme; a Dusseldorf è stato levato l' *assedio.* (*Ivi.*)

APPENDICE

DELLA TEORICA DE' NOMI DELLA LINGUA ITALIANA. E DELLE OPERE FILOSOFICHE.

Del Prof. Vincenzo Nannucci.

Fu anche di fresco ripetuto nel mai obliato Progetto di riordinamento delle nostre pubbliche scuole, essere la lingua l' uomo intero; *il respiro della intelligenza*; il filo elettrico onde le anime comunicano scambievolmente; il simbolo del genio e della individualità nazionale. Quindi delitto di lesa civiltà il deturpare tanta bellezza, infamia e viltà disperdere il ricco patrimonio lasciatoci dai nostri avi. Ed è per questo che come nel passato, così ancora al presente non sono mancati mai nè mancano all' Italia potenti ingegni che col consiglio e con l' opera hanno promosso e van promovendo i buoni studj, industriandosi di bandire dalle scritture le pericolose novità, e mantenere in onore il corretto scrivere de' tempi migliori. Ma o perchè *sia destino delle umane cose che gli estremi si tocchino tra* loro, e così dall' eccesso della licenza sia facile passaggio all' eccesso della pedanteria; o piuttosto perchè al perfetto compimento dell' opera mancassero le convenienti indagini e confronti, i tentativi rimasero poco più che desiderii, e le leziosaggini di gretto purismo, morte d' ogni affetto nobile e gentile, cominciavano in questi ultimi tempi a fare paura.

Vincenzo Nannucci, nudrito l' ingegno al bello de' classici esempi, dotto di greco, di latino, di provenzale, e caldo il cuore di patria carità, giovò co' dotti suoi scritti al bene delle nostre lettere, e disascose ag' Italiani tanta ricchezza di antica sapienza, quanta i più non pensavano esistesse. Di che fanno aperta fede, per tacere di altri lavori suoi di più vecchia data, l' *Analisi critica de' verbi Italiani* da non molto tempo pubblicata, e la *Teorica de' nomi* che sta *ora mandando alla luce. Parlare dell' una è parlare de tutte*; imperocchè a lui si convenga il detto dell' Alighieri: *Ad un fine fur l'opere sue*: il bene degli studj, e il patrio decoro. E degli studj e della patria ha bene meritato in quelle sue opere. Nelle quali risalendo alle origini prime delle parole, indagandone il meccanismo, i particolari elementi, le varie combinazioni, mostrato come s' andarono a poco a poco dilungando dalla forma primitiva, e accennate le ragioni di tali trasmutamenti, il regno grammaticale si viene disnebbiando di quella caligine di incertezze e perplessità che insino a qui lo circondava, cessa il tirannico impero di tanti frivoli precetti che ne impruunavano i sentieri: e il campo de' filologici studi, invece di selva che adduggia e ammortisce gl' ingegni, diviene un fiorito pomiere, che della mite sua ombra gli consola e rinfranca.

Ed ecco, per tali sapienti indagini, purgati i sommi poeti della *nazione dalla brutta nota* d' avere adoperati modi e vocaboli strani e fuori dell' uso, per sola necessità del verso. Come se, per dire d' uno, il divino Alighieri, che levò libero il volo del pensiero pe' tre regni, e non fu potuto domare nè dalla rabbia degli uomini nè dai colpi della sventura, avesse saputo o voluto piegare l' ingegno alla tirannia della rima. Ecco infrenato l' ardire agl' imperiti, di porre la mano profana nelle vecchie scritture per togliere, mutare, raffazzonare senza nè ragione nè senno.

Ecco raddrizzate storte e inesatte definizioni; ecco additati antichi vocaboli o modi, a' quali converrebbe ridar vita perchè non hanno nell' odierno linguaggio l' equivalente; e notati de' moderni, falsi e viziati, che si potrebbero con gli antichi utilmente scambiare. Ed ecco in fine somministrata opportuna messe di aggiunte al vocabolario della lingue, alla cui compilazione egli e i suoi degni colleghi *intendono finalmente con sapere operoso.* E tante utili verità sono esposte con lucido ordine, nettezza di favella, e vigoria di stile. Lode pertanto al sapiente filologo, che consolati i tedii de' principianti, frenata la petulanza de' grammatici, la licenza degl' interpetri frinuzzata, e nella origine de' vocaboli additata, almeno indirettamente, l' origine delle idee, e le confuse ed oscure sceverando rischiarando la facoltà del bello scrivere mostrò indivisa dalla facoltà del deritto pensare.

FRACESCO FREDIANI.

(*Dal Conciliatore.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza della Illma signora Angelica Cardelli vedova del fu Avv. Nicola Salvatori come Madre Tutrice e Curatrice dei signori Cesare ed Alessandro Salvatori, nonchè ad istanza degl' Illmi signori Avv. Filippo Salvatori e Paolo Salvatori, tutti figli ed eredi intestati del defunto suddetto; il giorno di mercoldì 7 del corrente febbrajo alle ore 8 del mattino, si procederà, per gli atti dell' infrascritto Notajo, all' Inventario dei beni creditarj lasciati dal defunto medesimo, dandovi principio nell' ultima di lui abitazione posta sulla Piazza *di S. Lorenzo in Lucina secondo piano.* - Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione a forma in tutto e per tutto di quanto prescrivesi nella Sezione IX. Cap. 1 dal §. 1536 al §. 1564 del vig. Reg. leg. e giud.

Roma 1 febbrajo 1849.

Francesco Terzi Notajo del Regio Consolato Fiorentino.

Illmo sig. Avv. Cecconi Assess. Civile di Roma

Ad istanza del sig. Vincenzo Frontoni Possidente, dom. entro il palazzo di Firenze, rapp. dal Proc. signor Carlo Folchetti. - Si citano gl' infrascritti a comparire nella prima Udienza dopo 3 giorni per sentirsi solidalmente condannare al pagamento di sc. 30, dovuti per pigione di casa a tutto il 6 gennajo spirante, S. P. delle altre pigioni decorse e decorrenti, a forma della locazione, non che attesa la morosità ordinare l' evacuazione della casa medesima, rilasciare l' ordine esecutorio sì pel pagamento che per l' evacuazione con la condanna in ambi i casi alle spese anche irrepetibili. - Signora Maddalena Persiani. - *Signor Casimiro De Dominicis, d' incognito domicilio* per affissione - 30 gennajo 1849. in quanto al sig. Casimiro De Dominicis affissa a forma di legge. *M. Quattrocchi Curs.*

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale

Il Tribunale giudicando ec. previa l' unione delle istanze, ordina, che il prezzo ritratto dalla vendita de' legni, cavalli, e finimenti già appartenenti a Luigi Villa descritti nel certificato della Depositeria Urbana, si distribuisca nel modo *descritto nella Sentenza fra i diversi creditori*, a norma de' rispettivi diritti, e privilegi, e delega il Consigliere Avv. Pales. Giudicato li 29 novembre 1848 redatta li 5 gennajo 1849. - Ad istanza del Ven. Monastero della Certosa di Roma, e Rev. P. D. Benedetto Meneguzzi Priore ivi dom. rapp. dal sig. Luciano Capocci Egizzj Proc. - Sia notificata alla signora Rosa Imperj la presente Sentenza per affissione, ed inserzione in Gazzetta, stante l' incognito domicilio, e dimora a forma del § 483. per ogni effetto di ragione, salvo ec. affissa il 3 febbrajo 1849.

M. Quattrocchi Curs. Civile.
Luciano Capocci Egizzj Proc.

Tribunale Civile di Roma Primo Turno.

Ad istanza della signora Giuseppina Donny assistita dal di lei marito sig. Vittorio Giacobi possid. dom. in Nizza e per essi del Rev. sig. D. Gio. Battista Carlo Giacobi Prete Dottrinario, loro mandatario che per tutti gli effetti ha eletto il suo domicilio nel Collegio di S. Maria in Monticelli, per cui comparisse il Proc. Pietro Bondi.

S' *intima al sig. Francesco Cappeccioni dom.* via Felice num. 113, che l' istante signora Giuseppina Donny è creditrice della signora Vincenza Albergatura in forza di due Setenze emanate dall' Eccmo Magistrato del Consolato di Nizza li 17 febbrajo e 14 settembre ultimo scorso, non che di successiva ordinanza del 27 detto mese di settembre rese esegnibili in questi Stati da Decreto di Monsig. Presidente in data 10 corrente della somma di LL. PP. 4276. 04 08, pari a sc. 795. 37 non che degl' interessi legali decorsi su detta somma del 14 gennajo 1845 in poi; perciò col presente atto si fa precetto a detto sig. intimato di consegnare sia alla suddetta signora Vincenza Albergatura *sia al di lei marito sig.* Giuseppe Dayderi che si asserisce venditore di alcuni oggetti comprati dal sig. intimato, e pei quali deve ancora un residuo prezzo, o a chi per essi denari od effetti comunque spettanti a detta Vincenza Albergatura ed in ispecie quelli, che il detto intimato deve in soddisfazione del prezzo degli *oggetti surricordati da qualunque persona* appariscano venduti essendochè fossero della debitrice signora Albergatura e le appartenga per conseguenza il prezzo medesimo sino alla concorrenza della somma per la quale è trasmesso il presente sequestro e delle spese sotto pena di doppio pagamento ed altro ec. e ciò S. P. di ogni altro diritto azione o ragione all' istante competente.

Oggi 29 gennajo 1849 copia del presente atto nel dom. del citato ho consegnate alla moglie.

Niccola Parisotti Curs. di Roma.

Si notifica alla signora Vincenza Albergatura e Giuseppe Dayderi di lei marito per ogni ec. dom in Nizza il presente atto di sequestro per *tutti gli effetti di legge per affissione ed inserzione* in Gazzetta a forma del §. 483. *P. Bondi.*

Il giorno 14 febbrajo 1849, alle ore 10 antimeridiane, nell' Ufficio pubblico della Depositeria Urbana a favore di S. E. il sig. Principe D. Tommaso Corsini, in forza di Sentenza dell' Eccmo Tribunale Civile di Roma dei 4 Agosto 1848 avrà luogo la vendita giudiziale a forma di Legge, di un terreno vignato fuori di Porta Maggiore di pezze 13. 32, conf. Del Grande e Mencacci, stimato sc. 332. 26 e mezzo. - Detto di pezze 52. 3 22 confinante Graziosi e il vicolo, stimato sc. 1930. 23, *valore dei stigli sc. 174 70.* - *Detto di* pezze 100. 06, conf. Torsapienza ed il quarticciolo, stimato sc. 2446. 40 e mezzo tutti riuniti in voc. Palestrina, vicolo de' Carbonari, quarticciolo e Tor Pignattara. - Terreno denominato Prata Palcotti, di rubbia 10. 2. 2, conf. la strada pubblica e Catalucci, stimato sc. 1699. 88 come nella perizia Sani in atti prodotta. Perciò s' inserisca a forma del §. 1314 vig. Reg. leg. e giud.

M. Salvaggi Cursore Primario.

Avviso di Vendita Giudiziale.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Trib Civ. di Roma secondo turno nell' Udienza del giorno 18 novembre 1848 sopra istanza del sottoscritto Raffaele Janni con la quale venne ordinata la vendita della qui appresso descritta porzione di casa spettante al debitore pignorato con la Sentenza di divisione emanata dal suddetto Tribunale il 7 settembre 1848 e del processo verbale di sortizione effettuata nel giorno 30 ridetto mese di settembre; ed in sequela della produzione eseguita sotto il giorno 14 dicembre 1848 al fase. num 1331 dell' anno 1847 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e *del Censo e della ripetizione della* Perizia dell' Architetto Luigi Agostini prodotta in detto fascicolo fin dal giorno 1 settembre 1848.

Nel giorno di mercoldì 14 febbrajo 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana posta in Via della Maschera d' Oro num. 21 si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale del qui appresso descritto fondo da rilasciarsi a favore del maggiore e *migliore* offerente. - Porzione di casa posta in Via Giubbonari segnata col Civico num. 52 A e che rivolta al vicolo delle Grotte marcata col civico num. 1 composta in quanto al n. 52 A da bottega, ed in quanto al n. 1 da due camere mezzanine superiori segnato nella tavola seconda del rapporto Agostini con le lettere E F confin. coll' altra porzione di casa toccata agli eredi di Rosa Ciavattini in forza della Sentenza e verbale di sortizione suddetti per due lati e per di sopra con i beni della Ven. Archiconfraternita di S. Gio. Decollato e le dette vie pubbliche con tutti i suoi annessi e connessi ec. - Il primo prezzo, sul quale si aprirà l' incanto, sarà di sc. 1009 03 *valore determinato dal suddetto Perito Architetto* deputato, nella seconda ipotesi del suddetto suo rapporto giudizlale ed a forma anche della suddetta Sentenza di vendita emanata il giorno 18 novembre 1848. *Raffaele Janni Proc. di se med.*

Pietro Fiocchi Curs. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

SUPPLEMENTO AL NUM. 4.

DEL MONITORE ROMANO

ROMA 3 *Febbrajo*.

PARTE OFFICIALE

DECRETO

SULL' ORDINAMENTO DE' MUNICIPJ

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DEGLI STATI ROMANI.

Vista l'urgenza;

Visto il progetto di legge proposto dal Consiglio di Stato, non che il rapporto da cui è preceduto;

Viste le modificazioni sul medesimo eseguite dal cessato Ministero per la proposizione al Consiglio generale dei Deputati;

In seguito della relazione dell' infrascritto Ministro dell'Interno, uno dei Membri della Commissione di Governo;

Considerando la necessità veramente suprema di rifondere il più importante e fondamentale di tutti gli ordinamenti, il Municipio, siccome quello che costituisce l' elemento della nazione, la base di ogni altra istituzione politica, il più immediato e primitivo svolgimento, e il massimo compimento della libertà, forza e prosperità di ogni Stato;

Che non si doveva tollerare più a lungo la continuazione degli abusi, e dei disordini tradizionali sul reggimento municipale attuale;

Che da ogni parte si reclamava con sollecitudine l'introduzione di una riforma, oggetto della quale fosse svincolare il monopolio ed il privilegio dell' influenza nelle risoluzioni e nell' amministrazione comunale; slargare la base dell' elezione; estendere a tutte le presunzioni di capacità l' eleggibilità; sciogliere il difficile problema della tutela, trovando il mezzo ragionevole fra una sbrigliata emancipazione, ed una compressione mortale dell' autonomia municipale per mezzo dell' azione troppo continua, minuta e diffidente del Superiore Governo; combinare in tutto il resto l'elemento democratico di questo reggimento co' principj salutari dell' ordine e della regolarità;

HA DECRETATO E DECRETA

QUANTO SEGUE.

TITOLO I.

Disposizioni fondamentali.

Art. 1. È riconosciuto in ogni Comune il diritto primitivo ed imperscrittibile di reggere se medesimo, amministrare e disporre delle cose comunali, conformandosi alle leggi generali dello Stato.

2. L'esercizio di tale diritto è governato dalla presente legge fondamentale ed organatrice.

3. Tutti i Comuni dello Stato, riconosciuti oggidì dalla legge, manterranno la propria esistenza e il territorio loro assegnato, salvo le eccezioni che fossero prescritte dal potere legislativo.

4. La legge del riparto territoriale statuirà sulla esistenza dei Comuni appodiati, e su quelli dei più piccoli Comuni.

TITOLO II.

Della rappresentanza comunale.

5. Ogni Municipio esercita i suoi diritti per mezzo di una rappresentanza comunale eletta dal popolo.

6. La rappresentanza comunale è costituita da un Consiglio e da un Magistrato.

Il potere deliberativo compete al Consiglio ed al Magistrato: l'esecutivo al Magistrato.

7. Il Magistrato si compone di Anziani e di un Capo che nelle città chiamasi Gonfaloniere, e Priore negli altri Comuni. In Roma ed in Bologna gli Anziani prendono il nome di Conservatori: il Capo della Magistratura quello di Senatore.

8 Il numero dei Consiglieri e delle persone componenti la Magistratura è determinato come appresso.

1. Roma ha cento Consiglieri, ed una Magistratura composta di nove individui.
2. Bologna ha sessanta Consiglieri, ed una Magistratura di nove individui.
3. Le Comuni che hanno una popolazione maggiore di 25 mila abitanti, hanno quarantotto Consiglieri, ed una Magistratura di nove individui.
4. Quelli che eccedono i 15 mila abitanti, sino ai 25 mila, avranno trentasei Consiglieri, ed una Magistratura composta di sette individui.
5. Così oltre gli 8 mila, sino ai 15 mila, ventiquattro Consiglieri, ed una Magistratura composta di cinque individui.
6. Oltre i 3 mila, fino agli 8 mila, diciotto Consiglieri, e cinque di Magistratura.
7. Oltre i 2 mila, fino ai 3 mila, quattordici Consiglieri, e tre di Magistratura.
8. E finalmente i Comuni che hanno una popolazione minore di duemila, avranno dieci Consiglieri, e tre di Magistratura; salvo che nel riparto si escluda ad un numero così ristretto la facoltà di esistere come Comunità indipendenti.

TITOLO III.

Della formazione della rappresentanza comunale.

9. Il Consiglio deliberante si forma col mezzo dell'elezione popolare, nel seguente modo:

10. Si nomineranno dal popolo tanti individui, quanti se ne richieggono, e pel numero dei Consiglieri e per quello del Magistrato. Gli eletti sceglieranno fra loro il Gonfaloniere o Priore, e gli Anziani.

§. I.

Degli Elettori.

11. Tutti i cittadini, maggiori degli anni 21, sono elettori nel luogo, o luoghi, ove hanno domicilio, ovvero possidenza.

12. I corpi morali possidenti sono pure essi elettori col mezzo del loro rispettivo preposto, o amministratore; escluse le sole aggregazioni di donne.

13. Non sono elettori:

1. Gl' interdetti ed i falliti.
2. Quelli che vivono di mercede giornaliera per opera manuale o meccanica, cioè di salario per opera servile, e di elemosine.
3. Tutti i lavoratori mezzadri, e che non possiedono beni immobili.
4. I condannati per delitto infamante, e coloro che sono per tal delitto sotto inquisizione.

§. II.

Degli Eleggibili.

14. Tutti gli elettori, maggiori di anni 25, sono eleggibili.

15. Sono esclusi:

1. Gli appaltatori comunali.
2. I salariati e stipendiati dal Municipio.
3. Gl' impiegati politici che hanno diritto di requisire la forza pubblica.

16. Non possono far parte dello stesso Consiglio contemporaneamente più individui congiunti fra loro in linea retta. La stessa disposizione ha luogo se trattasi di più fratelli, o di altri consanguinei, fino al terzo grado inclusivamente della computazione civile; tutte le volte però, che vivano in comunione di famiglia.

17. Avvenendo la elezione simultanea dei mentovati nel precedente articolo, rimane incluso quegli che nella elezione ha riportato più voti: in caso di parità di suffragi, è preferito il maggiore di età.

TITOLO IV.

Del modo di fare l' elezione del Consiglio.

18. Il Magistrato locale deve compilare la lista degli elettori e degli eleggibili, contenente nome, cognome, paternità di ciascuno. Se l' eleggibile è possidente di fondi rustici e di urbani sarà indicata nella lista tale di lui qualità. A questo effetto i Parrochi, e tutti i dicasteri sono tenuti somministrare alle Magistrature le necessarie nozioni di che fossero richiesti.

19. Le liste si affiggeranno alla porta esterna della residenza Comunale, alla porta della Chiesa Parrocchiale nei villaggi che costituiscono le frazioni, ed inoltre in tutti i luoghi, ove è solito affiggersi le leggi, per dar adito a' reclami di coloro che si credessero gravati, o vi scorgessero delle eccezioni. Questa pubblicazione precederà di quaranta giorni quello stabilito per la riunione del Collegio elettorale.

20. Nel manifesto di pubblicazione dovrà farsi invito a ciascuno che avesse reclami a produrre, di indirizzarsi perciò alle rispettive Magistrature Comunali, indicando il giorno in cui spirerà il termine stabilito per reclamare.

21. Il tempo utile pei reclami sarà di giorni 15 continui, non compreso quello d' affissione.

22. Scorso il suddetto termine perentorio, le Magistrature entro giorni cinque, esaminati i reclami, e fatta ragione a quelli che si riconoscono giusti, correggono le liste degli elettori, e degli eligibili; e trasmettono al Preside della Provincia i reclami reputati inammissibili, unitamente alle loro osservazioni ed ai documenti relativi.

23. Il Tribunale di prima istanza del Capoluogo, nel perentorio termine di giorni 15, decide senza solennità di giudizio sui reclami avanzati per semplici memorie, e comunica indilatamente la sua decisione motivata alla magistratura locale, la quale deve pubblicare immediatamente le liste elettorali, a forma della emessa decisione.

24. Da tale decisione si potrà sempre appellare ai Tribunali superiori, senza però sospendere gli effetti del primo giudicato.

25. Le liste elettorali si rinnovano in ogni biennio.

26. Il Magistrato, con pubblico avviso da affiggersi come all'articolo 19, indica il giorno e il luogo della riunione del Collegio elettorale. Tale giorno sarà sempre la prima Domenica di Settembre.

27. La riunione del Collegio elettorale viene annunziata dalla campana maggiore un' ora prima che abbia cominciamento.

28. Riunito il Collegio elettorale, qualunque sia il numero degli elettori intervenuti, procede alla nomina del Presidente, di uno o due Segretari, e di due o quattro Squittinatori, secondo il bisogno e il numero degli elettori.

29. Questa nomina si eseguisce sotto la presidenza precaria del Capo della Magistratura, e coll' opera pure precaria del Segretario e di quattro Elettori scelti dallo stesso Capo della Magistratura, due dei quali fanno da Squittinatori, e gli altri da Segretari.

30. Nell' ora prescritta il Capo della Magistratura legge l'atto di convocazione, e poscia fa l'appello nominale degli intervenuti, onde procedere alla nomina: 1. degli Squittinatori; 2. di uno o due Segretari; 3. del Presidente del Collegio elettorale, da farsi contemporaneamente in tre urne distinte.

31. Per tale scelta degli Squittinatori ciascun elettore pone nell'urna la propria scheda nella quale saranno stati scritti tanti nomi, quanti sono gli Squittinatori da eleggersi. Lo stesso metodo si terrà per l'elezione dei Segretari e del Presidente. Tal metodo si chiama scrutinio di lista.

32. Passate sei ore dall'apertura dell'adunanza, il Capo della Magistratura dichiara chiusa la votazione: quindi insieme agli Squittinatori riscontra le schede, ed i Segretari ne registrano i nomi a mano a mano che quelle vengono elette dal Capo della Magistratura.

33. Quegli è eletto Squittinatore, Segretario o Presidente, che ha per quell' ufficio riportato maggiori voti.

34. Se alcuno avrà ottenuto la maggioranza per tutti e tre gli ufficj, sarà Presidente; se per gli altri due, tranne quello di Presidente, sarà Squittinatore, ed in questi casi sarà Segretario quegli che, dopo lo Squittinatore, avrà riportato maggiori voti. Qualunque numero d' intervenienti renderà legale questa prima adunanza.

35. Se il Presidente del Collegio sia assente, o si ricusi, sarà di pieno diritto Presidente quello Squittinatore che ebbe maggior numero di voti, e sarà ultimo Squittinatore quello che fra gli esclusi ebbe maggiori suffragi. Avrà luogo la stessa regola per l'assenza o rinuncia di qualcuno degli squittinatori o Segretari.

36. Compiuta la elezione agli ufficj, vengono bruciate alla pubblica vista tutte le schede, il Capo della Magistratura dichiara sciolta l' adunanza e si redige il relativo processo verbale firmato dal Capo della Magistratura e dai funzionari che assistono all' adunanza.

37. Nella susseguente mattina, all'ora stabilita, previo il suono della campana, si riunisce il Collegio per la elezione dei Consiglieri. I singoli funzionari scelti nel giorno precedente, e che formano la presidenza, prendono il loro posto, e quando l' Assemblea sia legalmente costituita, si procede alla elezione.

38. L' atto dell'elezione non è però valido, se non v' ha partecipato un terzo almeno degli elettori.

39. In quel caso il Presidente destina il giorno per l'adunanza, nel termine non minore di tre, non maggiore di otto giorni.

40. La destinazione della nuova adunanza viene notificata al pubblico ne' modi prescritti agli art. 26 e 27.

41. Questa seconda riunione sarà sempre legale, qualunque sia il numero degli elettori presenti.

42. La elezione procede per scrutinio di lista. Ogni elettore scriverà in una scheda tanti nomi, quanti sono gli eleggendi, ponendone almeno una metà della categoria dei possidenti; e depositerà nell'urna la sua scheda. Se nella scheda si trovassero scritti dei nomi in quantità minore, o maggiore della prescritta, ovvero fuori dell'albo degli eleggibili, nel primo e nel terzo caso s'intenderà, che l'elettore abbia rinunziato rispettivamente al diritto di aggiungere i nomi mancanti, e di nominare; nel secondo si escluderanno gli ultimi nomi eccedenti.

43. Passate sei ore dall'apertura della sessione, il Presidente dichiara chiusa la votazione, e coll'assistenza degli Squittinatori procede allo spoglio ed alla regolare registrazione delle schede.

44. Compiuta la elezione senza reclami, le schede sono immediatamente bruciate. Se però, seduta stante, si avanzano reclami contro le operazioni dell'assemblea, le schede sono suggellate e rimesse al Preside della Provincia.

I reclami che si riferiscono ad irregolarità precedenti l'atto della seduta, debbono proporsi entro tre giorni successivi.

45. Dopo questo termine ogni reclamo, o riguardi le operazioni dell'adunanza, o gli atti antecedenti, sarà immediatamente inviato al Preside della Provincia per la decisione, osservato il disposto degli art. 23 e 24.

46. Nessuno potrà considerarsi eletto, se non avrà riportato il terzo almeno de' suffragi.

47. Qualora niuno od alcuni soltanto avessero riportato il terzo dei voti, si farà luogo nel giorno seguente ad un nuovo esperimento collo stesso metodo sopraccennato. Le schede conterranno tanti nomi, quanti ne mancano per i Consiglieri da eleggersi, con obbligo però sempre di completare il numero dei Consiglieri possidenti. In questo secondo esperimento la elezione seguirà a maggioranza relativa.

48. Il processo verbale della seduta si redige in due originali, che sono sottoscritti dai Componenti la presidenza. Uno viene depositato nella Segreteria Comunale, l'altro si trasmette al Preside della provincia.

49. Ciascun elettore che interviene nell'adunanza, deve essere munito di una polizza firmata dal Capo della Magistratura Comunale, testificante la di lui qualifica di elettore. Egli la presenta al Segretario, il quale ne scrive il nome e cognome in apposito registro; chi non è munito della polizza deve certificare alla presidenza la sua persona, ed ottenere la polizza mancante; altrimenti non ha ingresso nella sala.

50. È vietato agli elettori d'intervenire armati nel Collegio, e di turbare in qualsiasi modo l'ordine e la quiete dell'adunanza. Così pure è vietato arringare gli elettori, promuovere quistioni, discutere e deliberare sopra qualsiasi materia.

51. Il diritto di elettore si esercita o personalmente, o per via di mandatario, tanto nel luogo del proprio domicilio, quanto nel luogo, o luoghi, ove si ha la possidenza.

52. Nei Comuni che hanno una popolazione maggiore di dieci mila abitanti, i Magistrati rispettivi potranno dividere il Collegio elettorale in più sezioni, nel qual caso formeranno tante liste degli elettori, quante sono le sezioni. Il numero delle sezioni sarà proporzionato all'importare della popolazione. Si riterrà per eletto a Consigliere quegli che avrà la maggioranza collettiva delle sezioni, riconosciuta dalle rispettive presidenze riunite.

TITOLO V.

Della elezione della Magistratura.

53. Tutti gli eletti dal popolo si riuniranno non più tardi di giorni dieci per la scelta della Magistratura, sotto la presidenza del più provetto. Il Capo della Magistratura attuale intimerà la riunione, destinandone il giorno ed il luogo.

54. Si procederà similmente per scruttinio di lista prima alla nomina del Capo della Magistratura, la quale si farà per mezzo di schede da depositarsi nell'urna, e quegli sarà l'eletto che avrà ottenuto la maggioranza *assoluta* dei suffragi. Si verrà di poi all'elezione degli Anziani collo stesso mezzo delle schede, nelle quali si scriveranno tanti nomi, quanti sono gli Anziani da eleggersi, e la scelta seguirà del pari colla maggioranza assoluta.

55. Non rinvenendosi nella prima votazione la maggioranza assoluta, prescritta per la elezione del Capo e degli Anziani, si rinnoverà lo scruttinio collo stesso metodo: e quante volte neppure in questo secondo esperimento si ottenesse la maggioranza richiesta, avrà luogo una terza votazione, nella quale basterà per la elezione la maggioranza relativa. In caso di parità di voti, rimarrà eletto il più avanzato di età.

56. La priorità degli Anziani eletti sarà determinata dalla priorità della elezione, o se la elezione è avvenuta nello stesso scruttinio, dal maggior numero dei suffragj ottenuti: se questo fu eguale, dall'età maggiore.

TITOLO VI.

Della cessazione e rinnovazione dei Consiglieri e Magistrati.

57. Cessa l'ufficio di Consigliere e Magistrato:

1. Dopo l'esercizio di due anni pel Capo della Magistratura, di quattro anni per i Consiglieri e gli Anziani.
2. Colla rinunzia, accettata che sia dal Consiglio.
3. Colla sopravvenuta incapacità ad essere elettore od eleggibile.
4. Col mancare a tre Consigli consecutivi, ovvero a sei interpolamente, senza giusti motivi da giudicarsi del Consiglio. In questo caso il colpito dalla legge verrà tolto nella prossima nuova elezione del Consiglio dal numero degli eleggibili.

58. Dopo il primo biennio si rinnoverà la metà dei Consiglieri e degli Anziani, e la sorte deciderà quali dovranno uscire per questa prima volta. In appresso, alla fine di ogni biennio, avrà luogo la rinnovazione per la metà dei Consiglieri che escono di ufficio, acciò la durata sia sempre di quattro anni.

59. Non è vietata la rielezione dei Componenti il Consiglio e la Magistratura.

60. Mancando entro il biennio uno o più Consiglieri, essi verranno suppliti successivamente da quelli che ne' Collegi elettorali ebbero più voti dopo gli eletti.

Nella mancanza entro il biennio di uno o più individui della Magistratura, i sostituiti dovranno scegliersi fra i Consiglieri di nomina ordinaria.

TITOLO VII.

Del potere deliberativo.

61. Il potere comunale è deliberativo ed esecutivo, e si esercita rispettivamente dal Consiglio, o dal Magistrato.

62. Al Consiglio appartiene il potere deliberativo.

63. I limiti di tal potere sono determinati unicamente dai diritti degli altri Comuni e della Provincia, dalle prescrizioni dello Statuto fondamentale, dalle leggi universali dello Stato, dalle deliberazioni dei Corpi legislativi, e da ciò che dispone la presente legge organatrice. Entro questi limiti, il potere deliberativo del Consiglio è assoluto e plenario sopra tutti gli oggetti relativi ai bisogni fisici e morali della municipale popolazione ed al suo territorio.

Il diritto bensì di decretare le imposte potrà, dopo l'esperienza di tre anni, venire limitato da una legge nazionale che determini ed uniformi al sistema generale alcuni almeno degli oggetti della imposizione.

64. Il Municipio nomina i funzionarj e stipendiati del Comune, o sulla proposta motivata del Magistrato, o sulla petizione parimenti motivata di un quinto dell'intero Consiglio. Ha pure il diritto di rimuoverli liberamente, salvo all'escluso la facoltà di appellare alla Commissione amministrativa della provincia.

Pendente il giudizio di appello, sarà nella libertà del Consiglio di sospendere, o far continuare nell'esercizio i reclamanti secondo le circostanze.

65. Similmente il Consiglio ha il diritto di sindacare l'operato della Magistratura non solo col chiedere il conto, finita la gestione, ma anche coll'interpellarla sull'andamento dell'amministrazione.

TITOLO VIII.

Del Potere esecutivo.

66. Al Magistrato spetta il potere esecutivo.

67. Quindi al Magistrato appartiene:

1. La esecuzione dei regolamenti risguardanti l'interesse comunale.
2. La esecuzione di tutte le risoluzioni consigliari.
3. La vigilanza sul buon andamento dell'azienda comunale.

68. Il Magistrato stipola tutti i contratti. Dirigge e sorveglia tutti i lavori: procura la esigenza delle tasse e di qualunque altra rendita comunale, e le eroga secondo le determinazioni del Consiglio, a forma della tabella approvata.

69. Il Magistrato sopraintende alle strade, acque, stabilimenti ed altre proprietà comunali.

70. È incaricato della polizia amministrativa municipale rustica ed urbana, e provvede alla pubblica incolumità. Al qual effetto, anche quando vi sia un regolamento, per i casi da questo non contemplati, potrà il Magistrato provvedere opportunamente.

71. Il Magistrato sorveglia i funzionarj e stipendiati del Comune, e può sospenderli dal loro ufficio per lo spazio non maggiore di giorni 15, allorchè abbiano mancato al loro dovere.

72. Il Magistrato sta in giudizio a nome del Comune, ed ha la corrispondenza per affari del medesimo, e per quelli che gli fossero dal Governo rimessi.

73. Il Magistrato tiene il registro dello stato civile per tutte le nascite, matrimonj e morti.

74. Eseguisce quanto gli viene commesso dai Regolamenti relativi alla Guardia Civica.

75. Ed in genere, il Magistrato eseguisce tutto ciò che gli viene per virtù di legge delegato dal Governo.

76. Ciascun individuo della Magistratura è responsabile del suo operato verso il Consiglio del Comune.

TITOLO IX.

Del Consiglio.

77. Il Consiglio esercita il potere deliberativo per mezzo delle risoluzioni consigliari.

78. È legittimamente convocato dal Gonfaloniere o Priore, ed in loro mancanza dal primo Anziano che ne fa le veci.

79. Si raduna ordinariamente due volte all'anno pel preventivo e consuntivo; e straordinariamente tutte le volte che il Magistrato, o un quinto dei Consiglieri, lo creda opportuno.

80. È legittima la riunione consigliare allorchè sono presenti due terzi almeno dei Consiglieri e della Magistratura.

81. Se nella prima chiamata non si ha il numero indicato nell'articolo precedente, non potrà prendersi alcuna deliberazione, ma dovrà convocarsi il Consiglio per una seconda volta, ed in questo caso basterà l'intervento della metà; non riunendosi nella seconda chiamata la metà, avrà luogo una terza adunanza, in cui le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

82. Il Consiglio è di diritto presieduto dal Gonfaloniere o Priore, o in loro vece dall'Anziano primo nell'ordine della elezione.

83. Le deliberazioni si fanno a maggioranza assoluta di voti: quando vi fosse la parità, si torna a discutere e votare di nuovo; se persiste la parità, il voto del Presidente prevale.

84. Di ogni riunione consigliare si fa il processo verbale dal Segretario, o da chi ne sostiene le veci.

85. Questo deve contenere:

1. I nomi dei Consiglieri intervenuti, e di quelli che durante l'adunanza si sono assentati.
2. Tutte le materie proposte o trattate co' loro motivi.
3. I pareri esternati dai Consiglieri.
4. I risultati delle votazioni, colla indicazione del numero de' voti favorevoli e dei contrari.

86. Il processo verbale sarà letto all'Assemblea e sottoscritto dal Capo della Magistratura che l'ha presieduta, ed almeno da due Consiglieri.

Quando il processo verbale non possa compiersi nella stessa seduta, questa viene prorogata al giorno seguente, nel quale l'adunanza sarà legale, qualunque sia il numero degl'intervenienti.

87. Se durante la sessione si assenta alcuno dal Consiglio, le risoluzioni saranno sempre valide, purchè vi resti la metà dei Consiglieri, e prendano parte alla votazione.

88. Ogni Consigliere deve personalmente intervenire alle adunanze consigliari.

89. I Consigli sono convocati con biglietto d'invito che si trasmette al domicilio di ciascun Consigliere cinque giorni prima dell'adunanza: nell'invito vengono indicati gli oggetti da discutersi.

Trattandosi della seconda o terza chiamata, l'invito può esser trasmesso 24 ore innanzi all'ora destinata per la riunione.

Si potrà anche nel primo invito avvertire del giorno in cui avranno luogo le nuove convocazioni, in caso che per difetto di numero non avesse luogo la prima.

90. Egual termine è sufficiente nei casi d'urgenza, ed in questi, qualunque sia il numero degl'intervenienti, l'adunanza è legale, e può deliberare dichiarati i motivi d'urgenza.

È data facoltà ad un quinto de' Consiglieri, che non riconosca l'urgenza, di appellare in devolutivo dalle consigliari deliberazioni alla Commissione amministrativa provinciale con una memoria in iscritto contenente i motivi dell'appellazione.

91. Non si possono discutere in Consiglio oggetti che non siano espressi nell'invito.

92. I Consigli sono pubblici, a meno che il Magistrato, o un quinto dei Consiglieri, non domandi per giusti motivi di riunirsi in Comitato segreto.

93. Il voto sarà sempre segreto, e questo viene dato o per mezzo di scheda, o di pallottole nell'urna.

Nelle materie non gravi però può votarsi per levata, e seduta, quando la maggioranza non dichiari parimenti per mezzo di levata e seduta il contrario.

94. L'iniziativa di una proposta compete tanto al Magistrato quanto ai Consiglieri.

95. Il Consiglio, allorchè l'entità dell'affare lo richiede, può deputare dal suo seno una Commissione perchè prenda in maturo esame la cosa, e ne faccia quindi rapporto all'intero Consiglio. Può rimettere la nomina della Commissione, se vuole, al Magistrato, o al solo Presidente.

96. Nelle discussioni le adunanze consigliari osserveranno tutte quelle regole che sono praticate dagli altri Corpi deliberativi.

97. È proibito entrare nella sala del Consiglio con armi d'ogni specie: sono proibite le minaccie, e qualsivoglia meno decente ed inurbana espressione che possa turbare l'ordine ed offendere la convenienza altrui.

98. Il Presidente del Consiglio ha la polizia dell' adunanza, e potrà farsi sussidiare dalla forza pubblica.

99. Allorchè ne' Consigli si tratterà di un affare d' interesse di un Consigliere, o di un di lui congiunto, o affine in linea retta o trasversale, fino al terzo grado inclusivamente della computazione civile, dovrà quegli assentarsi dal Consiglio durante la relativa discussione e deliberazione.

TITOLO X.

Del Magistrato.

100. Il potere esecutivo si esercita dal Magistrato riunito collegialmente sotto la presidenza e direzione del Capo della Magistratura, e in mancanza da un Anziano per ordine di nomina.

101. Gli Anziani hanno anch' essi il voto deliberativo insieme al Gonfaloniere o Priore. Il primo di essi supplisce in mancanza nelle funzioni di questo.

102. Le determinazioni sono prese dal Magistrato a maggioranza di voti. In caso di parità si rinnuova la votazione: se la parità persiste, prevale il parere del Presidente.

103. Il Gonfaloniere capo convoca il Magistrato e stabilisce le adunanze periodiche. Sono valide le risoluzioni, qualunque sia il numero degl' intervenuti.

104. Di ogni adunanza si redige il processo verbale, colle norme stabilite per le riunioni consigliari, che dovrà conservarsi nell' archivio degli atti del Magistrato.

105. Il Capo della Magistratura rappresenta il Municipio in giudizio, nella corrispondenza, e nella stipulazione dei contratti.

106. Le notificazioni però e regolamenti interni, come gli ordini di pagamento, saranno firmati dal Gonfaloniere o Priore, da uno almeno degli Anziani, e dal Segretario. Se il Municipio ha un ragioniere, i mandati di pagamento dovranno contenerne la firma. In mancanza del Gonfaloniere, o Priore, si richiederà la firma di un altro Anziano. Negli ordini e mandati di pagamento si dovrà indicare il titolo della tabella preventiva a cui si riferiscono. Sono soltanto eccettuati i casi di urgenza, nei quali la Magistratura ha la facoltà di ordinare una spesa istantaneamente necessaria, dandone conto al Consiglio nella prossima convocazione del medesimo.

107. In ogni anno dovrà il Magistrato render conto della sua gestione al Consiglio.

108. Il Magistrato conserva quegli onori e distintivi dei quali ora gode, tanto nella Capitale quanto altrove.

TITOLO XI.

Della dipendenza dei Municipj.

109. Affinchè la libertà municipale sia coordinata all' unità dello Stato, e non possa cadere in dannosi eccessi, i Municipj hanno in alcuni casi una dipendenza dal Governo.

110. Perciò di ogni risoluzione, o atto consigliare, deve il Municipio dare comunicazione al Preside della provincia, rimettendogli copia di ogni verbale.

111. Tale comunicazione però non darà al Preside alcuna facoltà di censurare la deliberazione consigliare, nè di apportarvi alcuna correzione, tranne il caso in cui si fosse dal Consiglio nella sua risoluzione contravvenuto allo Statuto fondamentale, o alla legge costitutiva dei Municipi, ovvero si fossero violate le leggi universali dello Stato; nei quali casi può il Preside annullare in tutto od in parte l' atto o deliberazione Consigliare, adducendo i motivi della nullità: salvo al Municipio il diritto di ricorrere contro questo decreto al Consiglio di Stato, la cui decisione sarà inappellabile.

112. Il Preside, nel termine di cinque giorni dalla comunicazione dell' atto Consigliare, dovrà emanare, qualora abbia luogo, il suo giudizio di nullità; scorso il qual termine, e non partecipandosi al Municipio dall' Autorità Governativa alcun decreto, l' atto Consigliare s' intende valido ed eseguibile. Nei casi d' urgenza sarà cura del Preside dichiarare immediatamente al Municipio l' approvazione o disapprovazione dell' atto consigliare.

113. Il Preside, giudicando gravemente dannosa una risoluzione consigliare, ha facoltà di sospenderne l' esecuzione; il che dovrà egli dichiarare nel termine di cinque giorni dalla comunicazione del processo verbale. Il Municipio deve trasmettere copia del processo verbale dell' atto consigliare alla Commissione amministrativa della provincia nei soli casi nei quali la risoluzione risguardi: 1. L' alienazione dei beni comunitativi. 2. La creazione di debiti a carico del Comune. 3. L' imposizione di nuove tasse o aumenti delle già esistenti. 4. Una spesa straordinaria che assorbisca il quinto, risultante dall' introito totale del preventivo dell' anno antecedente.

114. Dichiarata la sospensione, se il superiore Governo in termine di 15 giorni non la conferma, si avrà per non avvenuta. Se la sospensione cade sopra materia di somma urgenza, e ciò nonostante il Preside non creda di arbitrarsi a levarla, dovrà il Preside stesso sollecitare al più possibile la superiore determinazione.

115. La sospensione del Governo deve essere sempre ed in ogni caso accompagnata dalla manifestazione in iscritto dei motivi, e dalla raccomandazione o di revocare o di modificare la risoluzione.

116. Dopo scorsi tre mesi dall' atto della sospensione, può la proposta della risoluzione consigliare venir riprodotta, secondo le forme consuete.

117. Se detta proposta ottiene di nuovo la maggioranza di suffragj, e il Governo mantiene la sospensione, il Consiglio Municipale dovrà aspettare altri tre mesi per avere facoltà di deliberare la terza volta sull' oggetto medesimo.

118. Ottenendo la proposizione per la terza volta la maggioranza de' suffragj, ogni impedimento è tolto, se nel termine di quindici giorni il Governo non dichiari voler sottoporre la proposizione medesima al giudizio definitivo del Consiglio legislativo; il che farà immediatamente eseguire, qualora i Consigli sieno adunati, ed essendo sciolti, farallo appena vengano riconvocati.

119. Qualora la proposizione non sia riprodotta ne' due trimestri con termini identici, ma più o meno modificata o cangiata, e insorga questione, se sia o no identica, e se le modificazioni introdotte sieno sostanziali od accidentali, il giudizio sarà rimesso da ambedue le parti al Consiglio di Stato, il quale pronuncierà senza appello.

120. In caso di appello alla Commissione amministrativa della provincia avanzata dai funzionarj esclusi dal Comune, la detta Commissione potrà sospendere la risoluzione del Consiglio, la quale, mantenendosi ferma per altre due votazioni, fatte a distanza di tre mesi l' una dall' altra, avrà il suo pieno corso ed effetto.

121. La revisione dei Regolamenti municipali, entro i limiti designati all'art. 111, spetterà esclusivamente al Consiglio di Stato.

TITOLO XII.

Dei funzionari del Comune.

122. Ogni Comune ha presso di sè quel numero d' impiegati che crede necessario per il buon andamento de' suoi interessi.

123. È in libertà del Comune lo stabilire i requisiti necessarii per l'ammissione agli impieghi comunitativi. Non potranno però i medici e cerusici, i flebotomi, le ostetrici, gl' ingegneri, o architetti, e maestri di scuola esser nominati, se non avranno quei gradi e quelle matricole che, secondo le leggi vigenti, si richieggono per esercitare tali professioni.

124. La nomina degli impiegati sarà fatta dal Comune nel Consiglio a maggioranza assoluta.

125. L' esattore, o cassiere, e depositario comunale, e chiunque altro ha parte nell' esigenza delle rendite e tasse del Comune, non potranno essere eletti, se, oltre ai requisiti di onestà e abilità, non prestino una idonea e proporzionata cauzione.

TITOLO XIII.

Regola sull' amministrazione del Comune.

126. Non potrà il Municipio stipulare qualsivoglia contratto prescindendo dalle norme in osservanza per i Comuni.

127. In ogni anno, non più tardi della metà del mese di settembre, dovrà dal Magistrato essere compilata di conformità colle module generali, e pubblicata la tabella del preventivo, che deve servir di norma per la gestione del futuro anno.

128. L'approvazione o la modificazione di detta tabella dipenderà dalla risoluzione del Consiglio presa a maggioranza assoluta di voti. Ciascuna spesa dovrà subire in Consiglio, separatamente dall' altra, la prova dello scrutinio dopo la relativa discussione.

129. Le tasse e sovrimposte dovranno pure essere singolarmente una per una deliberate.

130. Dentro il mese di febbrajo di ciascun anno dovrà esibirsi al Consiglio il rendimento dei conti dell' amministrazione dell' anno decorso, e quello della cassa ritenuta dall' esattore o cassiere comunale per deputare i sindacatori i quali si occupino del sindacato, e nel termine di giorni quindici riferiscano al Consiglio il loro parere sopra le singole partite.

131. Tanto le tabelle preventive, quanto i rendiconti, dovranno essere pubblicati almeno quindici giorni innanzi all' adunanza consigliare. Ad ogni cittadino sarà libero presentare in iscritto al Consiglio le proprie osservazioni.

TITOLO XIV.

De' Comuni appodiati.

132. I luoghi attualmente appodiati hanno un Sindaco, due Anziani e quattro Consiglieri.

133. Le risoluzioni consigliari di detti luoghi si trasmettono al Magistrato del Comune cui sono appodiati, che nel termine di cinque giorni le ritorna con le sue osservazioni. Nel caso che dette osservazioni sieno contrarie alle risolazioni, si osserverà il disposto degli articoli 111 e 112.

TITOLO XV.

Disposizioni transitorie.

134. Il Consiglio e il Magistrato già esistenti continueranno nelle loro attribuzioni, secondo le leggi finora vigenti, finchè non saranno istituiti i nuovi Consigli e le nuove Magistrature elette dal popolo, con le norme stabilite nella presente legge; e da quel giorno comincerà ad avere esecuzione la legge attuale in tutte le sue parti.

135. Fino a che non sia pubblicata una nuova legge di riparto territoriale, è in facoltà di ogni luogo appodiato di dimandare per giusti motivi al potere legislativo di erigersi in Comune indipendente.

136. Il Governo, nel termine di due mesi dalla promulgazione della presente legge, pubblicherà per istampa un breve catechismo, affine d' istruire il popolo intorno ai diritti e ai doveri dell' elettore municipale.

137. Quanto alle particolarità secondarie si provvederà con leggi supplementarie a suo tempo, e dopo i lumi dello sperimento dell' attuale riforma.

138. Si annunzierà con Ordinanza particolare il giorno in cui si dovrà procedere alla prima convocazione degli Elettori.

Immediatamente però le Autorità attuali dovranno cominciare le operazioni per gli elenchi ed altri oggetti preparatorj.

Fatto in pieno Consiglio. Roma li 31 gennajo 1849.

C. E. Muzzarelli — L. Mariani
C. Armellini — P. Sterbini
F. Galeotti — P. Campello.

F. Cerroti, *Segr. del Consiglio de' Ministri.*

MINISTERO DELL' INTERNO.

Circolare.

Signore:

Una dolce speranza rallegrava le menti: il cuore di ogni verace Italiano palpitava per l' agognata indipendenza, e per la libertà della Patria.

Fu benedetta quella speranza e quel palpito, e tutti i buoni cooperarono a gara, e larghe e spontanee furono le offerte per concorrere alla rivendicazione della libertà. Sorte avversa, o malignità dei tristi, i quali operarono a nostro pregiudizio, magnificando il danno del primo scontro, disseminarono i germi di scoramento, di diffidenza, di paura, e condannarono inefficace ogni sforzo generoso, per cui, caduti gli animi dalla bella speranza, anche i doni rimasero trascurati. Ma il valore Italiano non potè essere pienamente soffocato, nè estinto negli animi dei buoni il desiderio di gloria; per la qual cosa il Popolo sorse a novella speranza.

Onorati Noi della fiducia di Esso procurammo di rispondere con ogni mezzo al miglioramento sociale, ed alla conservazione dell' ordine per la forza materiale. Fu perciò comandata la verificazione di quelle somme ch' erano state donate, e quindi contrattate le armi necessarie.

Una quantità considerevole di fucili sarà pronta, e prima che decorra la metà del prossimo Febbrajo. Occorre perciò, che quei generosi, siano Cittadini particolari, siano Municipj i quali offrirono d' incontrare il dispendio, spediscano il contante in questa Capitale a mezzo di persona fida a cui sia fatta ancora abilità di ritirare le armi. Quei Comuni, poi, i quali o condotti da parsimonia, o da altra qualunque causa non concorsero all' offerta, ricordino essere giunto il momento solenne, supremo, in cui ogni sforzo è necessario al bene della Patria. Quando noi ci potremo conservare nella decorosa tranquillità che è veleno e morte ai nostri nemici, Noi avremo conquistata la nostra Indipendenza: ad essi non restano che vani sforzi in suscitare l' anarchia e la discordia civile; potrebbero anche tentare di eccitare il disordine facendo mostra ed impeto di poca gente prezzolata, perduta; ma l' unione dei fratelli cittadini e militari li annienterà. Il Cittadino risorto a libertà, conscio de' suoi sacri diritti saprà generosamente difenderli, e per tal modo la nostra Indipendenza sarà stabilita. Demmo straordinaria prova all' Europa, come il fermo volere e l' unione operi i grandi avvenimenti senza spargimento di sangue, e che perciò siamo maturi ad ogni modo di onesta, pienissima libertà, e l'Europa dovrà concorrere a consolidarla. Tutte le cure adunque di V. S. siano rivolte a sollecitare la spedizione dei fondi da quei Particolari e Comuni che li offrirono per l' acquisto delle Armi, non che ad eccitare gli altri onde ne imitino l' esempio; nè trascuri di vigilare che Armati e Popolo sian congiunti in una amorevole fratellanza, onde siano impedite e rese vane le mene di loro che sono contro Noi: ed in attesa di sollecito riscontro, mi confermo

Roma li 31 Gennajo 1849.

Servitore
CARLO ARMELLINI.

DAL MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare.

Signore :

A pronto corriere Ella mi trasmetterà la *situazione numerica* della Forza cittadina da Lei comandata.

Indicherà parimenti il numero degli Uffiziali, sotto Uffiziali, Caporali e Militi.

Nel termine di *dieci* giorni, dalla data della presente, invierà il *quadro* nominativo del battaglione, compagnia o frazione a cui *Ella* comanda, con la indicazione a forma della *modula unita*.

Per annotazione mi darà preciso ragguaglio delle munizioni ed armi di ogni sorta di cui è fornita codesta milizia cittadina.

In attesa dell' adempimento mi confermo con stima

Di Lei

Roma 1 Febbrajo 1849.

Servitore
C. ARMELLINI.

Il Comandante la Guardia Civica di

BATTAGLIONE di COMPAGNIA di FRAZIONE di
Quadro del Battaglione della Guardia Civica di

COGNOME E NOME	GRADI	ETA'	CONDIZIONE	STATO	OSSERVAZIONI
STATO Maggiore e Compagnie					
	Tenente Colonnello				
	Maggiore				
	Capitano Aiut. Maggiore				
	Tenente Quartier Mastro				
	sotto Ten. porta-Bandiera				
	Medico				
	Chirurgo				
1. Compagnia					
	Capitano				
	Tenente				
	Sotto Tenente				
	Sergente Maggiore				
	Sergente				
	Foriere				
	Caporale				
	Tamburro				
	Comune				
2. Compagnia					
	Capitano				
	Tenente				
	Sotto Tenente				
	Sergente Maggiore				
	Sergente				
	Foriere				
	Caporale				
	Tamburro				
	Comune				

N. Progr. 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25

DAL MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare ai Diocesani, Presidi e Comandanti la Guardia Civica.

Signore :

A formare una regolare Statistica occorrono alcune cognizioni, ch' Ella si compiacerà di somministrarmi a pronto corriere, empiendo lo stato che qui unisco.

In attesa mi confermo con stima

Di Lei

Roma 1 Febbrajo 1849.

Servitore
CARLO ARMELLINI.

Provincia di

STATO *del Clero Secolare e Regolare esistente nel Comune di*

INDICAZIONE del Luogo	INDICAZIONE del Convento e Religione	COGNOME E NOME del Religioso o Sacerdote Secolare	QUALIFICA-	PARROCCHIA alla quale appartiene il Religioso o Sacerdote Secolare	ANNOTAZIONI

MINISTERO DELL' INTERNO.

Circolare.

Signore:

Si conosce per sicuri rapporti che gl' inimici della nostra felicità, non avendo potuto sovvertire con gli altri mezzi usati sinora, tentano nuove arti per immergere, se fosse possibile, la Patria nel sangue e nell' anarchia. Trasmettono essi ai Comandanti ed Ufficiali della Milizia Cittadina e di Linea alcune stampe in nome del Generale Zucchi, il quale, degenere figlio e traditore d' Italia, procura di suscitare discordie fraterne e tumulti, simulandosi commissionato di *Lui* che dal nostro REDENTORE ebbe solo missione di pace e *di riconciliazione: commissionato* di *Lui* che, pavido di mancare alla santa missione, niegò di cooperare alla cacciata dello Straniero. E sia credibile che ora dimentico di Sè, dimentico del dovere che ad ESSO impone il venerando Ministero, voglia gittare i figli e fratelli suoi nella perturbazione e nell'anarchia? No, quel tentativo accoppia l' inganno al delitto.

Ad evitare che alcuni di troppa fede siano tratti in errore, Ella si compiaccia di chiamare immediatamente a sè i *Capi di ogni Arma* ed i Comandanti i Battaglioni, le Compagnie o Frazioni isolate della Milizia Cittadina e d' inculcar loro, che, ricevendo stampe o qualunque lettera che possa avere indizio di tentare una sovversione, le portino tantosto a Lei, che le trasmetterà a questo Ministero.

Insinui ai medesimi di conservare quei sentimenti che si convengono ad un verace Italiano, e dei quali la massima parte ne dette manifesta prova nel bell' ordine conservato nelle elezioni, e nella concorrenza spontanea in cooperare al risorgimento della nostra *Nazionalità*; *della qual cosa renderò* distinte grazie a tutti in nome del Governo. Dichiari che sarà rispettata e garantita pienamente la libertà dell'opinione; ma che però si esige dagl'impiegati onestà di azione, e fede nell' adempimento del proprio dovere. Che in tutti, e maggiormente in quei che vivono agli stipendii del Popolo, sarà punito qualunque *atto tendente a sovvertire l'ordine stabilito*; ovvero a menomare od impedire l' effetto delle provvidenze Governative.

Tanto Le sia di norma, e mi confermo con stima.

Roma li 2 Febbrajo 1849.

Servitore
C. ARMELLINI.

PARTE NON OFFICIALE

Il Senato e Consiglio Municipale di Roma ha pubblicato, in data del primo corrente un Editto, sopra i divertimenti del Carnevale, ove si stabiliscono le norme con cui debbono esser diretti.

S. P. Q. R.

In adempimento degli ordini emessi dalla Direzione della pubblica sanità, dovendosi compilare un esatto elenco dei medici, chirurghi, farmacisti, veterinari, flebotomi, delle ostetrici, e di quanti esercitano in Roma i vari rami dell' arte salutare, s' invitano tutti i sopraenunciati a presentarsi nella Segreteria comunale in Campidoglio, entro il termine di un mese dalla data di questo avviso, per esibire le loro matricole, e dare tutte quelle notizie che saranno necessarie alla predetta compilazione.

A tale effetto la Segreteria sarà aperta nei giorni feriali dalle ore 9 del mattino alle 3 pomeridiane.

Dal Campidoglio, il 1 febbrajo 1849.

Pel Senatore assente
CARLO ARMELLINI *Conservatore.*
GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

S. P. Q. R.

Nell' articolo primo della Notificazione comunale, pubblicata il 29 del decorso novembre, fu prorogato definitivamente a tutto il presente mese di febbrajo il termine ai proprietari di case lungo la via del Corso, perchè tutte le porte fossero ridotte ad aprirsi nella parte interna. Ora la Magistratura crede bene ricordare a chi spetta, che se col finir di febbrajo non si vedrà adempiuta siffatta disposizione, si farà inappellabilmente luogo a ciò che prescrive l'art. 2. della citata Notificazione, cioè che il lavoro quantunque sia incominciato o commesso, si proseguirà o si farà d' ufficio a spese dei proprietari.

Dal Campidoglio, il 1 febbrajo 1849.

Pel Senatore assente
CARLO ARMELLINI *Conservatore.*
GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

Num. 5 — 1849. Lunedì 5 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE.

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvinucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
3 Febbraje	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 3,1	— 0°,1	31°	N-N-E. m.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 2 Febbraje, fino alle ore 9 pomer. del 3. Temperat. mass. + 5,0 Temperat. min. — 0,4.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 3,2	+ 4 ,7	56	N. ff.	Chiarissimo.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 4,9	+ 1 ,0	40	N. f.	Chiarissimo.	
4 Febbraje	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 5,4	— 1°,1	32°	Calma.	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 3 Febbraje, fino alle ore 9 pomer. del 4. Temperat. mass. + 5,7 Temperat. min. — 1,4.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 5,4	+ 5 ,4	56	N-N-O. f.	Chiarissimo.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 5,4	+ 0 ,8	38	N. m.	Chiarissimo.	

ROMA 5 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

DIREZIONE DI PUBBLICA SANITA'

ORDINANZA

SULLA VACCINAZIONE.

Quantunque la sperienza ed il tempo abbiano provato che la vaccinazione preserva il genere umano dai danni che il vajuolo arabo arreca, pure egli è indubitato, che, o sia insufficienza delle leggi, od ignavia di coloro a cui spetta di recarle in atto, e di fare caritativa opera di persuasione, simigliante pratica salutifera, *non è così ordinata ed estesa* fra noi come s' addice a popolo incivilito. Per la qual cosa avendo il Governo, ora è l'anno, ordinato venissero studiati modi, e sancite leggi più efficaci, la Direzione della pubblica sanità, visto lo editto delli 20 giugno 1822, vista la notificazione delli 15 decembre 1841, per deliberazione della Congregazione speciale, e con superiore approvazione,

ORDINA:

1. L' obbligo dell' innesto del vajuolo vaccino è *sancito* per legge.

2. I Padri di famiglia, i Tutori, i Direttori degli Istituti di educazione, d' istruzione e di pubblica beneficenza, i Direttori delle case di correzione e di pena, ed i Comandanti delle milizie sono obbligati a far vaccinare tutti gl'individui affidati alle cure, o soggetti alla autorità loro.

3. I Direttori dei Brefotrofii dovranno far vaccinare tutti i bambini esposti, tosto che lo stato dei medesimi il permetta, e quando accadesse di doverne consegnare qualcuno non ancora vaccinato alla nutrice per *allevarlo fuori dell'Ospizio*, dovranno imporre alla medesima l' obbligo di farlo vaccinare in tempo opportuno, facendone annotamento nella polizza di consegna. La nutrice dovrà giustificare al Direttore dell' Ospizio di avere adempiuto il suo obbligo, senza di che la medesima non potrà riscuotere l' emolumento che l' Ospizio paga pel baliatico.

4. I Direttori delle carceri, case di correzione e di pena debbono far visitare dai Medici e Chirurgi addetti agli Stabilimenti i nuovi arrivati, a fine di costatare se abbiano traccie d' innesto o di vajuolo arabo, ed in caso negativo debbono farli vaccinare.

5. Tutti i Medici ed i Chirurgi sono obbligati a vaccinare.

6. Nessun individuo può essere accolto o rimanere nelle Scuole, negli Orfanotrofi, Conservatori, Reclusori, od altri Stabilimenti pubblici; nessuno può essere ascritto alle milizie, od ottenere ufficii governativi e *municipali*, *pensioni*, *doti o sussidii* d' altra maniera dagli Istituti di pubblica beneficenza, se non provi di essere stato vaccinato, o di avere avuto il vajuolo naturale prima della pubblicazione della presente Ordinanza.

7. Decorsi tre mesi da questa pubblicazione, le spese che si faranno per mettere in atto le discipline comandate dalle leggi sanitarie a fine d' impedire la propagazione delle malattie contagiose staranno a carico della famiglia nella quale si sviluppa il vajuolo arabo, se tutti gli individui appartenenti alla *medesima non siano stati vaccinati, od afflitti per lo innanzi* dal vajuolo naturale.

8. La vaccinazione si fa gratuitamente pei poveri in tutto lo Stato. A tale effetto i Municipii fanno assegnamento sopra una somma sufficiente da stabilirsi nel preventivo d' ogni anno.

9. A seconda delle diverse condizioni, e del diverso ordinamento del servizio sanitario, i Medici e Chirurgi condotti, quelli di Regione e di Parrocchia, o quelli appartenenti alla Commissione Provinciale, o Deputazione Comunale di Sanità, saranno obbligati ad eseguire la *vaccinazione gratuita* pei poveri colle regole e discipline che sono determinate dalla presente Ordinanza.

10. I Medici e Chirurgi accennati nell' articolo precedente, i quali non adempiranno ad obbligo siffatto, saranno puniti con multa di sei a dieci scudi da decretarsi dalla Direzione Generale di Sanità a proposta delle Commissioni Provinciali, e se in appresso ricadono in colpa, saranno privati dell'ufficio per decreto che verrà pubblicato nella Gazzetta Officiale.

11. La Direzione di Pubblica Sanità, insieme alla Congregazione Speciale, sovraintendono alla vaccinazione per tutto lo Stato: le Commissioni Provinciali di Sanità la dirigono in ogni Provincia: le Deputazioni Municipali la regolano in ogni Comune.

12. Le Deputazioni Municipali stanno in corrispondenza colle Commissioni Provinciali, e queste colla Direzione Camerale.

13. La Direzione Generale di Sanità fornirà, in caso di bisogno, il pus vaccino alle Commissioni Provinciali di Roma e Comarca, Benevento, Frosinone, Velletri, Civitavecchia, Viterbo, Orvieto, Rieti, Spoleto e Perugia, e la Commissione Provinciale di Bologna lo fornirà gratuitamente a quelle di Ferrara, Ravenna, Forlì, Urbino e Pesaro, Ancona, Loreto, Macerata, Camerino, Fermo ed Ascoli.

14. La vaccinazione si farà ogni anno, specialmente in primavera dal 15 marzo al 15 giugno, e dal 15 *agosto al 15 novembre per tutto lo Stato.*

15. In ogni Comune verrà destinato dalla Deputazione Comunale Sanitaria un luogo dove si praticherà la vaccinazione gratuita. La stessa Deputazione manderà vaccinatori alle Parrocchie di campagna. Nelle città popolose stabilirà diversi ufficii di vaccinazione per Regione o Parrocchia, a seconda delle particolari condizioni. Farà noti alle popolazioni della città, dei paesi e delle campagne, i giorni, le ore, i luoghi determinati, sia per mezzo di pubbliche affissioni, sia per mezzo dei parrochi, od in altro miglior modo.

16. In tutti i Municipii la Deputazione Sanitaria, a fine d' invigilare e regolare la vaccinazione, delegherà per ciascun officio due individui od appartenenti alla medesima, o scelti fra i cittadini che più sono nell' amore e nella estimazione del popolo, i quali assisteranno e coadjuveranno i vaccinatori.

17. Le *Deputazioni Municipali hanno obbligo* di raccogliere ogni settimana almeno quattro tubi o penne di pus vaccino, due delle quali da serbarsi a deposito, e le altre due da mandarsi alla Commissione Provinciale di Sanità, la quale così avrà modo di fornire quei Medici, o quelle Deputazioni Municipali, a cui il pus venisse meno.

18. In ciascun ufficio di vaccinazione sarà tenuto un registro a *bolletta Madre e Figlia*, dove dai suddetti Delegati delle Deputazioni Sanitarie Municipali verranno segnati i cognomi, nomi, paternità, età, la *Parrocchia del domicilio*, la costituzione fisica del vaccinato, il giorno, mese ed anno in cui venne eseguita la vaccinazione, il numero dei fori ad innesto, ed il numero delle pustole vacciniche le quali compirono corso regolare.

19. Nei primi nove giorni dopo l'innesto, ogni vaccinatore dovrà visitare almeno due volte tutti gli individui che ha vaccinati, a fine di *conoscere il* risultato della operazione, e quando questo, secondo i dati e le cognizioni dell'arte, sia favorevole, farà distaccare dal registro la *Bolletta Figlia*, la quale, firmata da uno dei Delegati della Deputazione Comunale e dal vaccinatore stesso, verrà rilasciata a testimonianza legale.

20. Quando l'operazione non abbia avuto risultati favorevoli, si pratica novellamente per altra e più volte, se ne tiene nota nel registro, e quindi si procede come all' articolo precedente.

21. In quei casi in cui la vaccinazione, più volte tentata, non sia stata seguita da effetto, se ne rilascia testimonianza particolare colla firma sopraindicata, senza che si distacchi la *Bolletta figlia*, la *quale resta unita al registro con le annotazioni che* il Medico deve farvi a dichiarazione e probabile spiegazione del fatto.

22. Tutti i Medici e Chirurgi sono obbligati a dar nota nei primi di gennajo di ciascun anno alla Deputazione Municipale di Sanità di tutti gl' individui che hanno privatamente vaccinato nell' anno finito, compilando un elenco simile a quello della pubblica e gratuita vaccinazione. Le Deputazioni Municipali hanno obbligo di trasmettere tanto gli elenchi della vaccinazione privata, quanto quelli della pubblica e gratuita *modellati sui registri*, alle Commissioni Provinciali di Sanità. Queste faranno il computo di tutte le vaccinazioni eseguite da ogni Medico e Chirurgo nell' anno suddetto, e ne manderanno l' elenco colle particolari osservazioni ed avvertenze alla Direzione generale di Sanità nel mese di febbrajo.

23. Saranno premiati con medaglia d' oro e di argento dalla Direzione generale di Sanità, a proposta delle Commissioni Provinciali, i Medici e Chirurgi che si saranno segnalati nell' eseguire la vaccinazione; ed i nomi loro verranno pubblicati a segno d' onore nella Gazzetta Officiale del Governo.

24. Le Commissioni Provinciali e le Deputazioni Comunali sono incaricate dell' esecuzione della presente Ordinanza.

Dalla Direzione di Sanità, Roma il primo febbrajo 1849.

Il Direttore Presidente della Congregazione Speciale
FARINI.

I. Rufini — A. Cappello
L. Colombo — P. Baroni
P. Costa — G. Castellini
G. Folchi

G. Persichetti Segr.

PARTE NON OFFICIALE

La *Commissione provvisoria municipale di* Roma, per festeggiare con un atto di carità pubblica l' apertura dell' Assemblea Nazionale Romana, ha ordinato che a spese del Municipio siano restituiti tutti i pegni inferiori a bajocchi 50 fatti fino al 27 gennajo scorso.

Si legge nella *Rigenerazione* (*giornale veneto*) dei 27 Gennajo:

» L'Italia centrale, cioè poco meno di cinque milioni d'Italiani, hanno dichiarato, che la *Costituente Italiana* è un fatto. La logica degli avvenimenti procede passo passo senza arrestarsi. La Camera dei Deputati Toscana accolse con grandi applausi il progetto di decreto presentato dal Ministero Montanelli, col quale si dispone di mandare a Roma 37 Deputati, eletti con suffragio universale e con mandato *illimitato*.

» Firenze che avea dato il primo impulso obbedì all'inclita città, non appena questa avea accolto la parola venutale dall'Etruria. Così nel presente moto italiano vediamo verificarsi quanto asseriva il Gioberti, che Roma e Firenze erano come i due fochi dell' Italiana civiltà, nei quali si concentrano i raggi di tutta la penisola, e donde s'espandono per essa. Con quest' atto l' Italia centrale s'è di nuovo ricongiunta ed ha ristabilita la sua antica fratellanza. Abbiamo di nuovo Etruria e Roma unite: e presto sarà con esse l'Italia tutta. Le estremità della penisola saranno le prime a ricongiungersi al loro centro. La Sicilia, staccata dal corpo della Nazione, e costretta a cercarsi un punto d'appoggio fuori d'Italia ed a subire l'influenze esterne, sarà pronta a stringersi all' italiana famiglia, ad appoggiarsi su Roma, colla quale

unita potrà fare una pressione sopra Napoli e produrre un felice mutamento in quello sgraziato paese, che pure, or è l'anno, colla sua rivoluzione accelerò il movimento italiano. Venezia, questa città che rimase sola rappresentante libera d'un regno, che trovasi fra le branche dell'Austria, congiungerà a Roma un'altra estremità d'Italia, e porterà nella Costituente Italiana tutto il peso del nome e dell'autorità, che negli ultimi mesi si è acquistata. Venezia sarà uno stimolo continuo alla Costituente, perchè accelerì l'opera della finale redenzione, perchè coordini tutte le forze nazionali alla guerra.

» Genova e Torino, che per la guerra nazionale possono più delle altre parti d'Italia, s'affretteranno ad accedere alla Costituente, già assentita in principio dal ministero Gioberti, e, più ancora che dal ministero, dal popolo tutto, e dall'emigrazione lombarda segnatamente; e Genova e Torino, le quali perderebbero più di tutti, se l'Austria rimanesse con un piede nell'Italia, porteranno alla Costituente italiana quel nerbo d'ardire e quella prontezza e quell'ordine, che presto riduca a fatti i disegni.

» Nella Costituente Italiana si spegneranno tutti i partiti, tutte le discordie. Ivi la volontà della Nazione si farà palese: e tutte le minoranze, di qualunque sorte si sieno, dovranno piegare il collo ai voleri della maggioranza. Nessuna minoranza si crederà più in diritto di rappresentare la Nazione, perchè i partecipanti alle opinioni diverse non si sono ancora contati. Nella Costituente si soffocheranno per il momento tutte le questioni territoriali, per concentrare ogni sforzo sulla guerra. Quando finalmente la guerra sia vinta, nella Costituente italiana tutte le province della penisola troveranno il loro posto naturale, senza che nessuna di esse faccia forza alle altre o si usurpi una supremazia che non deve avere, quando ogni angolo d'Italia ha gli stessi diritti.

» La *Costituente Italiana*, una delle prime cose che farà, sarà di rendere solidaria la Nazione dell'esistenza di Venezia. Essa farà accettare nelle altre province italiane la nostra moneta del Comune, oppure assicurerà a Venezia quel tanto, che basti a conservarla: e faranno capo in questo punto alle forze marittime comuni; per cui da qui si possa riprendere l'offensiva per la via di mare e minacciare l'Austria di gettare nelle province le legioni qui raccolte a sommuoverle, ed a fare un nucleo forte all'insurrezione popolare, che non mancherà di scoppiarvi.

» Speriamo, che la convocazione della nostra Assemblea si faccia immediatamente, e che Venezia mandi subito i suoi Deputati a Roma, come n'espresse già chiaramente la decisa volontà di farlo. Colla Costituente Italiana farà capo a Roma anche molta parte dell'emigrazione delle province lombarde e venete, del modenese, del parmigiano, del regno di Napoli, e servirà ad unificare sempre più lo spirito degl'Italiani d'ogni contrada ed a formarvi un nucleo di quella forza, che deve piombare irresistibile alle spalle del nemico. Di tal modo le nostre sofferenze del 1848 non saranno state forse senza un segreto disegno della Provvidenza, la quale facendo ramingare gl'Italiani di luogo in luogo, opera quella vera fusione degli animi, che sola può spegnere l'antico municipalismo e l'acciecamento de' partiti. Di più la gioventù nostra, avvezza prima ad una vita ben diversa, si rende ferrea e sofferente della fatica, si agguerrisce al martello della sventura, si dispone ad andare incontro con coraggio a tutte le avversità di una vita avventurosa, rompe tutte le abitudini troppo casalinghe, acquista un carattere nazionale, si fa atta a vincere la guerra, e si educa alla vita politica ed a sapere intraprendere tutto ciò che deve fare una Nazione, la quale abbia ricuperata la sua indipendenza e la sua libertà.

« Le forze in Italia non mancano; mancava ad esse finora un centro ed una direzione unica. La Costituente italiana sarà questo centro; i rappresentanti d'Italia deliberanti in Roma daranno alle forze nostre la direzione, che ad esse mancava. »

Viva la Costituente Italiana!

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 29 *Gennajo.*

CONSIGLIO GENERALE.

Tornata del 29.

PRESIDENZA DEL DEPUTATO PANATTONI
VICE-PRESIDENTE.

La seduta è aperta alle ore 12. Tutti i Ministri sono ai loro banchi. Dopo l'appello nominale, letto ed approvato il processo verbale, si dà comunicazione di un indirizzo ragionato dei Negozianti di Livorno alla Camera.

Il Commercio di Livorno, dietro esami, schiarimenti e mature considerazioni, ha dovuto convincersi che il progetto di legge ministeriale per la emissione di boni del tesoro risponde, e può servire, sopra ogni altro, ai bisogni delle finanze, meglio ancora del prestito forzato. Se v'ha cosa a temere, si è che il corso forzato pei boni all'interesse elevato del 6 per cento nuoce al corso dei cambi degli altri effetti pubblici. Duole al commercio di Livorno che la lentezza o la sistematica opposizione della Camera possa nuocere al succitato progetto, ch'esso desidera immantinenti approvato. Ne fà però istanza pressantissima al Consiglio.

Siccome il Consiglio ha già deliberata la legge, prima dell'invio di questo indirizzo, osserva il Presidente che non v'ha a fare ulteriore osservazione.

Il Deputato *Gherardo Dotti* per lettera al Presidente del Consiglio rinuncia alla deputazione del distretto di S. Sepolcro.

Il Deputato *Bernardo Righini* comunica e depone sul banco dalla Presidenza due sue proposte, che verranno esaminate dopo compiuta la discussione dell'indirizzo alla Corona.

L'Assemblea, interpellata dal Presidente, decide alla unanimità che la Commissione delle petizioni si manterrà per altro mese nell'ufficio assunto alla metà di gennajo, ufficio che, secondo il Regolamento, deve allo spirar d'ogni mese andar sottoposto alla rielezione.

Indi si passa alla disputa del progetto di risposta al discorso della Corona. Trinci compie l'opera di relatore, supplendo il Bardi assente. Panattoni, prendendo parte come Commissario alla disputa, cede la Presidenza dell'Assemblea al secondo vice-Presidente Zannetti. Dopo cinque ore di lunga discussione vengono stanziati i primi sei paragrafi dell'indirizzo.

(*Fogli Toscani.*)

ALTRA DEL 31.

Oggi la Banca di sconto di Firenze ha pubblicato il seguente avviso al pubblico.

» La Banca di sconto di Firenze, dopo che fu costretta a sospendere il baratto dei suoi Biglietti per mancanza assoluta di numerario, avendo alle sue riscossioni (avvenute quasi per la totalità in Biglietti) messo insieme la somma di Lire Cinquantamila di Francescone, si fa un dovere di erogarli subito nel baratto di altrettanti Biglietti. E per usare, nell'eseguirlo, un sistema imparziale e per quanto è possibile il più utile al pubblico, erogherà la detta somma nel baratto dei Cinquecento Biglietti di L. 100 che i primi saranno presentati per tale oggetto alla Banca nelle solite ore d'uffizio, incominciando da domani 31 gennajo corrente.

Firenze 30 Gennajo 1849.

LA DIREZIONE.

(*Nazionale.*)

PIEMONTE

TORINO 26 *Gennajo.*

Diamo il seguente estratto di un giornale francese:

Nel momento stesso in cui stanno per aprirsi le conferenze a Brusselles, è da osservarsi che l'Austria per constare i suoi diritti ha convocato a Vienna i Deputati del regno Lombardo-Veneto. Non solo i Deputati non furono eletti, nè si trovano elettori disposti a nominarli, ma l'epoca della convocazione non è per anco stabilita. Da un tal atto si scorge chiaramente una dichiarazione del principio che tende a dimostrare che l'Austria è poco disposta a ritirare la di già fatta proposizione di rinunzia alla Lombardia, conservando però con la linea dell'Adige la Venezia organizzata in istato indipendente senza arciduca.

Altro punto importante da non passarsi sotto silenzio: Radetzky ha emanato un ordine del giorno nel quale annunzia la prossima ripresa delle ostilità, promettendo a' suoi soldati di condurli a Torino dopo due o tre battaglie. Tale è l'ordine del giorno stato letto il 5 gennajo alla guarnigione di Brescia.

Noi dobbiamo inoltre aggiungere che l'ardore bellicoso anima pure, ed in sommo grado, l'armata Piemontese, e che Carlo Alberto desidera ardentemente di entrare di bel nuovo in campagna per rivendicare la capitolazione di Milano che pesa sul suo cuore come se essa fosse stata il risultato di un errore personale, in vece di essere la conseguenza dell'imperizia del suo stato maggiore e del governo provvisorio della Lombardia. Noi siamo stati in forse un istante col credere che fosse Gioberti che cercasse di eccitare Carlo Alberto alla guerra, ma da notizie a noi pervenute ultimamente siamo ora convinti che il re stesso, non solo è inclinato a farla per suo proprio volere, ma che se non fosse rattenuto dagli elettori che si mostrano moderati su tale riguardo, non esiterebbe un momento ad arrischiare il suo regno sul campo di battaglia. (*Fogli Piemontesi.*)

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica una relazione del Ministro Rattazzi per la creazione di una Commissione incaricata di preparare un progetto di legge sull'introduzione e lo spaccio dei libri, e sulle variazioni che convenga apportare alla legge regolatrice della libertà della stampa.

— Leggiamo nella *Concordia*:

Ieri a mezzodì si tenne nel salone della Rocca un'adunanza generale degli emigrati italiani in Torino. Principale argomento di quella riunione fu il pensiero di attuare prontamente lezioni sul *maneggio delle armi* e sulla *tattica*, allo scopo di preparare l'emigrazione a poter giovare alla causa dell'indipendenza nazionale, così materialmente come moralmente, quando si riprenderanno le ostilità. Si aperse un'iscrizione per raccogliere i nomi di coloro che vorranno profittare di quelle lezioni, e non occorre dire che in breve se ne raccolsero assai.

In quest'occasione il comitato esecutivo dell'emigrazione, dando conto all'Assemblea del proprio operato, credette doversi giustificare delle accuse lanciate contro di lui nel giornale la *Costituente* che si pubblica a Firenze, e l'Assemblea, proclamando insieme il desiderio vivissimo che negli attuali pericoli della patria si pongano in disparte le ostilità dei partiti, e si effettui una sincera riconciliazione, quale non potrebbe mancare quando tutti non s'ostinassero in altro che nel volere ad ogni costo l'indipendenza nazionale, votò all'unanimità la seguente

Dichiarazione.

» L'Assemblea degli emigrati italiani in Torino, nella sua seduta 24 gennajo 1849, avendo presa cognizione degli atti e del carteggio che si riferisce alla questione dei soccorsi ai profughi, dell'invio in Toscana di volontari lombardi, per prendere servizio in quelle truppe, e del mandato da conferirsi al sig. Frapolli, riconobbe che il comitato esecutivo aveva agito in lealtà ed a seconda delle necessità emergenti dai fatti.

Il comitato stesso viene autorizzato a pubblicare questa dichiarazione dell'Assemblea, la quale determinò che non verranno pubblicate per disteso le risposte, persuasa che il suo voto di fiducia basta a giustificare il comitato, e volonterosa di sopire ogni recriminazione e ristabilire la concordia che è la sua prima divisa. Il comitato però viene incaricato d'indirizzare, in via d'ufficio fraterno, le sue giustificazioni alla direzione del giornale la *Costituente.* »

ARONA 24 *Gennajo.*

Gli Austriaci sono propriamente i padroni assoluti della Svizzera: non hanno più riguardo alcuno alla neutralità. Infestano il Lago Maggiore battendolo in crociera ed inseguendo le barche che da Magadino veleggiano alle rive piemontesi. Oltrepassarono liberamente il confine nei scorsi giorni, ed osarono perfino di tirare alcuni colpi di fucile alle navi che prendevano il largo. Ma per Dio, ed è così che i nipoti di Guglielmo Tell si mostrarono vili e schiavi a Radetzky? (*Cart. dell'Avv.*)

STRADELLA 24 *Gennajo.*

Da varii giorni siamo qui fermi, e pare vi rimarremo una quindicina di giorni ancora.

Molti furono i segni di simpatia che ci furono prodigati nei luoghi in cui soggiornammo; molte le feste e le accoglienze de' nostri fratelli bersaglieri lombardi che trovammo a Felizzano, e fu questa la prima volta che ci affratellammo con altri militari. Non saprei descrivervi il buon cuore dei borghesi di Castellazzo. A tre miglia da Broni ci venne incontro il Generale La-Marmora, e due giorni appresso ci passò in rivista, e diede agli ufficiali, per tre ore consecutive, ammaestramento da bersagliere. Se fosse di noi contento, come noi lo fummo di lui, saremmo ben fortunati.

Una perfetta armonia regna fra noi e l'ufficialità del quinto battaglione Aosta, che pure trovasi qui in Stradella. Anzi alcuni dei nostri ufficiali, unitamente ad altri de' loro, stanno organizzando una commedia che si reciterà a pro di Venezia.

Un ufficiale del battaglione bersaglieri modenesi e parmensi.

Gazz. Piem.

GENOVA 29 *Gennajo.*

Siamo assicurati che l'Illmo Prof. Giovanni Torti milanese, l'intimo amico di Alessandro Manzoni, il valoroso letterato, fu eletto a presidente degli studi di Genova. Egli giungerà quanto prima fra noi, ove otterrà segni di fraterna simpatia, e di grande stima sincera.

— Jeri giunse nel nostro porto proveniente da Marsiglia il vapore francese *Merovée*, capitano Allegre, il quale ha al suo bordo 130 circa francesi già stanziati in Affrica, i quali sono diretti alla volta di Palermo per ivi combattere volontari a pro del Popolo Siciliano contro la tirannia borbonica. — Noi abbiamo parlato ad alcuni fra quegli animosi giovani, e udimmo dal loro labbro parole caldissime e degne d'un Popolo libero. — Vivano questi gagliardi volontari. (*Pens. Ital.*)

CREMONA 25 *Gennajo.*

I casi dolorosi aumentano. D. Giuseppe Soldi, trattenutosi finora a Genova, pregato più volte da'suoi fratelli di ripatriarsi, approfittava dell'amnistia: ma appena giunto in città, fu immediatamente arrestato, prima ancora che veder potesse la sua famiglia. Come aveva fatto la polizia a conoscere il suo arrivo prima ancora che lo sapessero i suoi fratelli? il sig. Crivelli, commissario di polizia, noto per i suoi troppo famosi antecedenti, osò insultarlo, chiedendogli, come si fosse divertito in Piemonte.

Così certo Giovanelli giungeva giorni sono da Venezia. Oltre i suoi passaporti in regola, aveva una lettera commendatizia di Aspre, ma venne anch'egli immediatamente arrestato.

S'ignora la loro sorte. — Avviso agli emigrati — La polizia nulla rispetta: anche il segreto delle lettere è mal sicuro. (*Avvenire.*)

TREVISO 20 *Gennajo.*

Il delegato Humbracht è qui giunto da Belluno, sorpreso e corrucciato dall' insubordinazione di quel Collegio, che pure per la seconda volta, in onta al monitorio ministeriale, rifiutò di eleggere il deputato. Viva Belluno! (*Gazz. di Ven.*)

ALTRA DEL 22.

Qui ci sovrastano spaventevoli disgrazie. A' primi del venturo mese una leva forzosa di giovani dai 20 ai 25 anni costernerà cittadi, villaggi, famiglie. All'insaputa si recheranno nelle Comuni Compagnie di nemici, nè se ne andranno se non abbiano strappato dalle case quel numero di giovani che piacerà ai signori.

Dio provveda; provveda presto. Ne lo priego a mani giunte. (*Lega Ital.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Leggiamo nella rivista mensile della società nazionale svizzera. — Pare che un voto già da lunga pezza formato dal popolo svizzero avrà fra non molto il suo compimento, e che noi potremo quanto prima salutare la creazione di una università federale. Tale stabilimento dovrebbe essere immediatamente susseguito dalla fondazione di una scuola normale federale per gl'istitutori popolari: una certa quale armonia nelle opinioni degl' istitutori popolari, una certa quale eguaglianza nel grado d'istruzione che posseggono, sono essenzialmente il mezzo, onde la nazione nostra può farsi un popolo di fratelli. Noi siamo d'avviso, che una società federale degl' istitutori popolari ci spingerebbe meglio verso la meta che vogliam raggiungere. Qualche anno fa, si erano già prese delle misure per riunire in un'assemblea generale tutti gl'istitutori svizzeri che, o per la condizione loro, o per inclinazione, vivono in rapporti intimi col popolo.

Ora nutriamo ferma speranza di vedere in breve richiamato a vita l'antico concetto, e tutti gli istitutori svizzeri fra loro rannodati coi legami di una società federale, che prenda l'iniziativa nella creazione di una scuola normale svizzera per gli istitutori.

NEUCHATEL.

Un' insurrezione aristocratica dopo due giorni di pugna fu completamente battuta col sussidio del bravo popolo della campagna. I realisti che volevano il giorno 21 corrente impadronirsi del castello, ed eransi col vino e col denaro guadagnata la ciurmaglia del sobborgo Chavannes, furono prevenuti; ma ciò nondimeno la rivolta scoppiava il di susseguente, e finiva con molti arresti di creature prussiane. Si crede che il primo impulso di tale movimento sia venuto dal di fuori. E la *Gazzetta di Soletta* reca: „ Lettere da Neuchatel annunciano una rivolta realista, finita colla peggio de' suoi fautori. Vi deve essere complicato anche il Colonnello Meuron. Una leva di truppe fu tosto attivata a La Chaux-de-Fonds. „

LA CHAUX-DE-FONDS 23 *Gennajo.*

Nuovi disordini, provocati dai realisti, avvennero a Neuchatel. Il governo chiamò truppe, e, al momento in cui scriviamo, partono di qua due compagnie e mezza. Il potere sembra voler spiegare la massima energia, e finirla una volta cogli sciagurati che vorrebbero dare il paese in preda all' anarchia. (*Repubblicano.*)

FRANCIA

PARIGI 19 *Gennajo.*

La Commissione scelta dall' Assemblea Nazionale di Francia per formulare la legge sulla stampa, ha nominato relatore il Rappresentante del popolo sig. Coralli. — Si assicura che la maggioranza della Commissione siasi pronunziata per i seguenti principii: soppressione del bollo; soppressione della cauzione; soppressione del brevetto di stampatore; responsabilità degli Estensori in capo de' giornali per tutti gli articoli che non saranno sottoscritti. (*F. F.*)

Discorso del Vice-Presidente della repubblica, signor Bou'ay de-La-Meurthe, all' Assemblea Nazionale.

„ Cittadini rappresentanti, io non ho punto ricercato l'onore che mi vien compartito.

Finchè mi fu dato il tempo, io ho prodigato le più vive istanze per ottenere, che qualche nome circondato di autorità maggiore del mio venisse sostituito nella lista delle presentazioni. Una benevolenza, donde mi reputo onorato, fù più potente della mia volontà:

Io sperava almeno che la vostra giustizia vi avrebbe indotti a preferire qualch'uno dei due miei onorevoli concorrenti; l'uno vecchio soldato mutilato nelle battaglie: l'altro l' atleta gloriosamente provato nelle lotte parlamentarie.

Quanto inatteso è questo duplice onore, altrettanto la mia riconoscenza (permettetemi che io v' apra il mio cuore tra confuso e dolente) altrettanto, dissi, la mia riconoscenza si accresce verso il Presidente della repubblica, come verso l'Assemblea Nazionale, amendue grandi espressioni del suffragio Universale.

Io non insuperbisco della mia nomina, ma ne traggo un duplice ammaestramento.

Nell' uno ci scorgo un'onorevole deferenza per ciò che l' assemblea ha creduto essere il voto del primo magistrato della repubblica; vi scerno una protesta contro una ostilità sì stranamente e disgraziatamente pretesa; vi veggo un segno di alleanza, e vi prometto, Cittadini rappresentanti, di secondare le vostre intenzioni. Questo non è per costarmi nulla; non farò che secondare le mie abitudini, le mie convinzioni; la mia inclinazione.

L' altro ammaestramento ch' io traggo da questa nomina si è l'invito di contribuire con tutte le mie forze al consolidamento della repubblica. Io lo farò con probità, lealtà, e costanza, e se fà d' uopo, con qualche energia. Nulla aggiungo di più; non v' hanno altri meriti nella mia vita.

Io qui trovo il giuramento che poc' anzi ho prestato ed a cui sarò fedele; qui trovo eziandio il campo della costituzione che non discuterà giammai. Qui trovo infine due interessi sacri, e cari, destinati a salvarsi l' un l' altro, strettamente uniti, insieme confusi, l'interesse della repubblica e quello del suo Presidente.

Cittadini rappresentanti, credetemelo, io ho saputo leggere in questo nobile cuore. Sì: il presidente della repubblica ha compreso, che il più grand' onore cui sia dato ad un cittadino di partecipare, si è di chiamarsi Napoleone Bonaparte, d' essere trascelto dall'immensa maggiorità del popolo francese, e di rafforzare la repubblica.

Voi, Cittadini rappresentanti, avete già grandemente contribuito a quest' opera. Voi siete comparsi nelle più critiche circostanze, e bastò la vostra presenza per rassicurare gli spiriti, e quietare il paese. Voi ne salvaste dalla guerra civile e dalla ruina. Il 15 maggio voi assistevate sui vostri scanni, calmi e rassegnati a tutto, al triste spettacolo dei saturnali e dell' anarchia; il 24 giugno, le vostre ciarpe salvavano la società pericolante. Giammai più gran potere venne confidato ad una riunione di uomini, e giammai ne fù fatto uso con maggiore moderazione. L'Assemblea Nazionale ha il diritto di finire, ed ella saprà finire qual visse, padrona di se stessa, fedele a se stessa. Ella fin da oggi può pretendere alla riconoscenza, al rispetto del paese: Ella verrà onorata nella Storia, e la gloria delle Assemblee che le succederanno sarà di continuare la sua opera. „

Questo discorso venne replicate volte interrotto da calorosi applausi, e nello scendere dalla tribuna gran numero di rappresentanti si affollò intorno al signor Boulay de la Meurthe per stringergli la mano. (*Moniteur.*)

— Una proposta, sottoscritta da 78 rappresentanti che appartengono alla montagna e alla sinistra, domanda che una Commissione di 30 membri sia eletta dall'Assemblea per istabilire il bilancio delle entrate e delle spese del 1849.

— Il sig. Goudchaux è stato eletto presidente e il sig. Langlois (dell'Eure) segretario della Commissione incaricata dell'esame della proposta risguardante la creazione di banche dipartimentali. Una sotto-commissione, composta dei signori Lanjuinais, Duclerc e Ponjeard, è stata eletta per raccogliere i documenti più importanti su questa materia. (*F. F.*)

— Leggiamo nell' *Estafette*: „ Dicesi che un grave fatto abbia prodotto un' aperta rottura fra il rappresentante di Russia, De Titow, e il general Aupick, ambasciatore della Repubblica francese a Costantinopoli. Siccome il sig. De Titow non volle che i bastimenti russi salutassero la bandiera della Repubblica il giorno in cui fu proclamata la Costituzione, il generale Aupick avrebbe ordinato ai bastimenti francesi di astenersi dal salutare la bandiera russa il giorno di San Niccolò, festa dell' Imperatore, come soleva farsi da tempo immemorabile. Si aggiunge che il ministro Mr. Dronyn de Lhuys abbia rimesso al ministro russo a Parigi una nota diplomatica, diretta ad accomodare questa vertenza. (*Gazz. de Lyon.*)

— Parigi è la città dell' agitazione. Si chiudano pure i circoli politici, come vorrebbe l'*Evenement*, o si tengano aperti, come consiglia la *Presse*, la città è sempre intranquilla. Alla prefettura di polizia pervennero dei rapporti che consigliarono l'autorità ad adottare rigorose misure di precauzione. Da alcuni giorni, compagnie intere di truppe di linea percorrono, dalle otto ore a mezzanotte, le vie ed i quartieri, ove d'ordinario si fanno gli assembramenti, cioè dalla Senna alle porte Saint-Martin e nel sobborgo Saint Marceu. La grève degli operai panattieri, che continua tuttora, contribuisce non poco a mantenere l'inquietudine, sebbene l'alimentazione di Parigi non ne soffra, mercè la misura adottata dall' autorità militare di mettere a disposizione dei capi pristinai quei soldati della guarnigione che s'intendono di panatteria.

D' altra parte la credenza a cospirazioni legittimiste prende sempre maggior consistenza, e si radica vieppiù nei cuori. Nei corridoi dell' assemblea dicevasi che i capi della provincia erano stati convocati pel 24 febbraio a Parigi. È un fatto che le asserzioni dell'Assemblea Nazionale sulla formazione di una formidabile società secreta, e sulla sottrazione fatta alla prefettura di polizia di molti fogli di via, d' ordine dei capi onde fuggire in caso di disfatta, non furono smentite da alcun giornale montagnardo o socialista; anzi il loro linguaggio, violento più del solito, dà motivo di sospettare. Nei circoli politici domina la demagogia. Se il club Valentino è chiuso, Bernard corre al club Martel, e promette che quando la democrazia avrà riprese le posizioni perdute, allora non penserà più ad essere indulgente, e si mostrerà degna degli *eroi* del 93.

L' argomento dell' amnistia continua a preoccupare le menti. La *Patrie* dice: secondo alcuni giornali parrebbe che il Presidente della Repubblica si fosse obbligato d' accordare l' amnistia, mentre invece non ha mai preso alcun impegno a questo riguardo.

È vero che parecchie volte, nelle conversazioni che ebbe su questo soggetto, esso espresse il desiderio di veder compiersi il voto da lui aperto nel suo manifesto, e che sempre fu nel suo cuore, di poter accordare l'amnistia tosto che le circostanze lo permettessero, ma non assunse niun obbligo a questo riguardo. Questo articoletto comunicato esprime perfettamente il pensiero del governo.

GERMANIA

FRANCOFORTE 20 *Gennajo.*

Ancora un Principe tedesco che non vuole indugiare a dare la sua approvazione per un capo ereditario del Regno.

Il Plenipotenziario del Ducato di Brunswich ha consegnato nelle mani di Gagern un dispaccio del suo Governo, in cui il Duca dichiara, ch'egli vede necessario, per una forte rappresentanza dell' Alemagna all' estero, e per un pronto sviluppo della libertà nell' interno, vede necessario un impero ereditario. (*G. U.*)

— Camphausen è tornato da Berlino. Sull' esito della sua missione corrono voci contradittorie; ma pare certo che la risposta del re di Prussia, sia stata per l'accettazione eventuale della corona imperiale. La *Parlaments Correspondens* dice in proposito:

Si sparge a bella posta la voce, essere stata sfavorevole la risposta del re di Prussia; ma noi possiamo asserire con certezza il contrario: „ Il popolo tedesco può aspettare una risoluzione corresponsiva da Federigo Guglielmo, qualora la sua assemblea nazionale, sull'esempio della maggior parte dei suoi principi, gli offrirà la corona imperiale „. Si parla perfino d'una dichiarazione in questo senso del gabinetto di Berlino. (*F. T.*)

ALTRA DEL 25.

Ha avuto luogo la votazione sulla eredità del Capo dell' Impero. Furono rigettate tutte le proposte tanto quelle per la eredità, quanto per le altre per un Capo elettivo. Nella prossima seduta si discuterà il §. 2 *Il Capo dell' Impero porta il titolo di Imperatore dei tedeschi.*

— Le *Neve Munchner Zeitung* parla di nuove istruzioni mandate da Olmutz al Plenipotenziario Schmerling presso il Potere Centrale, le quali appianerebbero di molto le difficoltà d' una unione dell'Austria col Nuovo Impero Germanico.

BREMA.

Le deliberazioni sul progetto di Costituzione per questa città libera procedono alacremente; sulla composizione del Senato fu concluso:

„ Il Senato è composto di 16 membri, dei quali 8 devono sempre appartenere alla classe degli scienziati, e di questi 8 almeno 5 sempre alla condizione dei Giurisconsulti. Degli altri 8 membri che non possono appartenere alla classe degli scienziati, almeno 5 devono essere mercanti. „ (*Gaz. di Voss.*)

BAVIERA

MONACO 22 *Gennajo.*

In questo giorno il re aprì in persona la sessione delle Camere legislative. Dal suo discorso riportiamo il seguente brano:

„ Con lealtà e coscienza io ho mantenuto le promesse fatte al salire al trono, e le manterrò sempre regnando nello spirito di re costituzionale e nel senso dello Statuto; il quale è il fondamento, il suolo sopra cui noi stiamo, e non dobbiamo giammai abbandonare. La verità è e sarà sempre la base del mio governo. Il diritto e la legale libertà regneranno nello Stato e nella Chiesa. L' anarchia sarà da me combattuta con tutte le forze, ed in ciò conto sopra il vostro concorso.

„ Tutte le stirpi tedesche sono animate dal desiderio di una vigorosa unificazione di tutta la Germania; anche io sono animato da questa brama, ed unitamente a loro io spero di raggiungere la bella meta „.

Il pubblico numerosissimo affollato nelle gallerie trovò assai fredde queste parole sulla quistione nazionale; ed applaudì soltanto all'annunzio dell' abolizione definitiva del lotto. La pronta esecuzione del decreto dell' Assemblea Nazionale sul lotto, in Baviera come anche in altri Stati, non meno della pubblicazione dei diritti fondamentali, è da considerarsi come una vittoria di quell' Assemblea.

Il re di Sassonia si pronunziò nel suo discorso di apertura delle Assemblee legislative nel medesimo senso come Massimiliano di Baviera.

(*Allgem.*)

HANNOVER 14 *Gennajo.*

Le elezioni si annunziano favorevoli all' unità germanica. Ad alcuni deputati venne anche dato un mandato imperativo su tal proposito.

(*F.F.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 22 *Gennajo.*

Il supplemento alla *Gazzetta di Vienna* d'oggi conferma la notizia dell' elezione di Smolka a Presidente della Dieta e vi soggiunge quelle di Hein e Pretis (del Tirolo italiano) a vice-presidenti, tutti appartenenti alla sinistra.

Questo nuovo smacco sofferto dal Ministero rendeva sempre più probabile lo scioglimento della Dieta. Infatti correva voce a Vienna che fosse deciso di prorogarla sino ai 5 maggio.

— Dall' Ungheria poche novità. Alcuni sostengono che il Kossuth non trovando sufficente partito a Debreczin, siasi rifugiato a Gross-Warasdino; altri dicono che ciò non è vero. Certo è che le armate a motivo delle inondazioni non possono fare alcun movimento, e che vi regnano moltissime malattie. A Pesth fu istituita una commissione centrale politico-militare per giudicare i capi dell' insurrezione; altra simile commissione fu istituita a Presburgo, che fece già eseguire la sentenza di morte sopra un individuo che aveva parlato del Governo in termini eccitanti a ribellione. Jellacich era partito da Pesth per recarsi a raggiungere la sua armata. Windischgratz fece un ultimo energico eccitamento agli uffiziali e soldati dell' armata a ritornare alle loro bandiere. (*F. T.*)

— Le gazzette tedesche forniscono sulle cose ungheresi alcune notizie che, sebbene non siano gran fatto recenti, sono nondimeno di qualche importanza, rivelando circostanze taciute dalla stampa officiale, mettendo in dubbio sempre più le vittorie che essa proclama altamente.

La Gazzetta di *Breslavia* conferma quanto già si sospettava, cioè che gli austriaci hanno la peggio. I magiari hanno sconfitte a parecchie riprese le truppe del generale Puchner, e le truppe serbe del banato, ad onta dei ricevuti rinforzi, non riescirono ad acquistare un palmo di terreno.

I crudeli procedimenti di Windischgratz hanno indispettito le popolazioni di quelle parti tes'è occupate dall'armata imperiale: così in parecchi luoghi s'armano in bande e scagliandosi sui soldati ne fanno macello. La Gazzetta di *Colonia* assicura che nel giorno 13 partirono da Vienna a precipizio 600 uomini d'*infanteria* e due cannoni alla volta di Presburgo. Presso Raab una colonna di 1200 contadini armati, parte di fucili, parte di falci, corre il paese e tiene in soggezione gli austriaci.

Tutto questo dimostra che la guerra d'Ungheria sarà lunga, atroce, ostinata e dispendiosa, come le guerre nazionali generalmente lo sono. E la *inquietudine sull' esito di essa e sull'avvenire* s'accresce a Vienna dalla circolazione delle note di censo ungheresi. La nobiltà, il commercio, l' industria hanno accettato questa carta monetata, senza che fosse resa valida da alcuna guarentigia. Qualora non si accordasse ai possessori di essé indennizzo alcuno, migliaia di persone sarebbero ridotte alla mendicità. E poichè il governo non si trova in istato di accordarlo questo accidente cagionerà delle nuove complicazioni di cui le conseguenze non si possono antivedere.

Così mentre il ministero cerca puntellare l'impero che cade a sfasciumi, cacciando cattolici tedeschi che considera come una società proibita, *domandando alla Sassonia l'estrazione* degli scrittori che dopo le giornate di ottobre, ivi si rifuggiarono, reprimendo coi supplizii e coi terrori le rivolte che scoppiano in Galizia, in Moravia e stanno per prorompere a Praga, la quistione di finanza lo minaccia alle fondamenta. Che vale ch'esso mandi i suoi popoli a scannarsi l'un l' altro, che come *dice la Gazzetta di Lipsia* mandi i prigionieri ungheresi all' armata di Italia, l'Austria è giudicata, e il dì del suo crollo non può molto tardare.

KREMSIER 19 *Gennajo.*

Nella seduta del 17 corrente, che si prolungò quasi sino alle 8 di sera, si finì la discussione e si passò ai voti. Parlarono ancora per il progetto Brestl, Sierakowski, Schuselka, Barrosch, Szabel e Lohner; *contro il progetto* Kromer, Kautschitsch, Strasser e Schmitt; ultimo a parlare fu il relatore Hein. Si votarono quindi tutti i periodi separatamente per alzata e seduta, eccetto la seguente emenda: „ Tutte le prerogative di Stato sono abolite: distintivi di nobiltà di qualsiasi specie non vengono nè riconosciuti nè accordati dallo Stato „, che fu accolta con 231 palle pel sì contro 84 pel nò. Finalmente sulla proposizione di Schuselka si decise di riunire tutti i periodi sinora adottati in un solo paragrafo, che sarà il primo, ed è del tenore seguente:

„ In faccia alla legge *tutti i cittadini sono eguali*. La Costituzione e la legge determinano sotto quali condizioni si acquisti, si eserciti e si perde la cittadinanza austriaca. Il complesso dei cittadini è il popolo. „

„ Tutte le prerogative di Stato sono abolite: distintivi di nobiltà di qualsiasi specie non vengono nè riconosciuti nè accordati dallo Stato. „

„ I pubblici uffici ed impieghi dello Stato sono egualmente accessibili a tutti i cittadini che vi sono abilitati. „

„ Gli esteri sono esclusi dall' entrare negli impieghi civili e nella forza armata del popolo. Le eccezioni a questa regola sono determinate da leggi speciali. „

„ Il solo merito personale qualifica a pubbliche distinzioni o ricompense; nessuna distinzione è ereditaria. „

„ Non si possono accordare titoli d' ufficio in guisa meramente onorifica. „

APPENDICE

LE GRAZIE.

CARME DI UGO FOSCOLO.

Riordinato sugli Autografi per cura di F. S. Orlandini.

(Firenze coi tipi di F. Lemonnier 1848.)

Questo carme, spirante greca bellezza, ha pure avuto il destino di alcuni capolavori della greca scultura. È stato ritrovato a pezzi ed a poco alla volta, tantochè non si è potuto pienamente gustare, finchè *la paziente fatica e il fino giudizio d'un nostro amicissimo* non l'abbia tutto riordinato e, quasi diremmo, da capo a fondo ricostruito. Nessuno più di noi può *apprezzare il merito di questo lavoro di critica; perchè avemmo nelle mani i frammenti del carme* e ci provammo in compagnia di altri a rimetterli insieme, ma per quanta diligenza vi adoperassimo, non potemmo ricavarne un costrutto, e dovemmo stare contenti a quello squarcio che pubblicammo nella *Rivista*. Molte grazie dunque deve all' Orlandini per *queste Grazie* l' Italia, la quale afflitta, come è da tante sventure, viene adesso *improvvisamente rallegrata da questi versi gentili.*

La ragione poetica di questo componimento è chiaramente spiegata dall' autore in un discorso che lo precede. Il Foscolo, come fatto avea *nei sepolcri*, ha voluto qui *dimostrare contro i Romantici* che i simboli della greca sapienza potevano ancora molte cose insegnare ai mortali quando fossero adoperati sapientemente. Gl' ingegni umili e vani che ingombrano il regno dell' arte *hanno fatto apparire* sterilità e miseria dove era ricchezza e fecondità. Hanno copiato miseramente, non hanno lungamente ed originalmente imitato. Per imitare a questo modo gli antichi, vi si richiede il genio *medesimo* ch' ebber essi nell' inventare, e sentimento profondo del bello, e desiderio vivo perenne di destare negli animi le civili virtù. A chi ben riguarda tutte le favole degli antichi, anche le più strane, apparirano rivestite dai poeti di nobilissima poesia per qualche fine riposto, ed il Foscolo opportunamente riferisce la favola di Sileno, la quale non fu da Virgilio narrata con tanto ornato di poesia se non per esporre la filosofia d' Epicuro e i disordini che le sfrenate passioni ne portan seco. Quelli che vollero indistintamente condannare la mitologia adoperata con tanta efficacia dai nostri migliori, ripetendo che il tempo dei simboli era passato e che il vero soltanto dovevasi manifestare dai poeti senza adombrarlo, costoro contradissero stranamente *questa dottrina, ammettendo nella poesia* le strane fantasie del barbaro medio evo, e ben meritarono che il Monti gli percuotesse nel suo sermone contro i Romantici. Il Foscolo pure se le piglia contro questo delirio, e dice che i Silvani e le Driadi che simboleggiano a nostro avviso le semplici ispirazioni della natura, questi numi seguaci delle Grazie e di Venere, traggono spaventati dai nordici spettri.

. . . . . Oggi le umane
Orme temendo e dei poeti il vulgo
Che con lira straniera, evocatrice
Di fantatiche larve, a sè li chiama,
Invisibili e muti nelle selve
Celansi. (v. 295 e seg. Inno I.)

Non vogliamo qui ripetere quanto fu detto su questa questione, e risuscitare una lite che occupò gli animi dei letterati or sono più di venti anni. Piuttosto vorremmo diffonderci nell' indicare le più cospicue bellezze di questa classica poesia: ma le Grazie medesime ce lo impediscono; in un amplesso d'amore, non sopportano che per noi si disgiungano ora che in compagnia della Venere celeste sorridono in questi versi ai mortali con ineffabile voluttà. Il perchè noi *non ne* riporteremo neppure un brano fra i belli bellissimi che rammenta le delizie incantevoli della nostra Firenze, ma inviteremo i nostri lettori a leggere tutto il carme divino sul colle di Bellosguardo dove il sublime poeta.

. . . . . fra le quete ombre di mille
Giovinetti cipressi alle tre Dive
L' ara inalzò.

Da quel colle famoso gittando uno sguardo sulla città sottoposta, l' animo ricorrerà facilmente ai tempi, nei quali il Foscolo contemplava la serena bellezza di questo cielo e i colli coronati di eleganti ville e di oliveti, e desiderava che le sue ossa trovassero alfine riposo all' ombra dei lauri onde s' allegra la fortunata riva dell' Arno. Infelice! Egli andò a morire sopra terra straniera.

. . . . . .

Ma noi lasciamo queste considerazioni dolorose per ringraziare a nome degli studiosi il sig. F. S. Orlandini dell' amorosa cura colla quale si è messo a questo difficile lavoro che per sopraggiunta ha corredato anche di brevi note, parte lasciate dall' autore medesimo, *e parte scritte di nuovo con sottile giudizio e con erudizione* non oziosa. Raccomandiamo finalmente questo libretto agli studiosi dell' ottima poesia italiana perchè ne facciano, come degli altri versi del Foscolo, la quotidiana loro delizia, conservando così il culto al bello ed al buono. (*Dalla Rivista Indipendente.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Ad istanza del sig. Marco Nicchi uno de' figli e *coeredi del fu Giuseppe Nicchi* in ordine al di lui testamento aperto e pubblicato in atti dell' infrascritto Notajo li 22 agosto 1836, in seguela della morte avvenuta li 12 gennajo ultimo della fu Teresa Varisanti di lui madre erede usufruttuaria del suddetto Giuseppe Nicchi, si procederà mercoldì 7 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella casa di ultimo domicilio di detta defunta posta in via Vascellari num. 78 per gl' atti dell' infrascritto Notajo, al legale inventario de' beni ereditarj tanto del defunto Giuseppe Nicchi, che della fu Teresa Varisanti.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto *di ragione*, ed a *forma del* §. 1547 del Reg. leg., e giud. Roma 3 febbrajo 1849.

Tommaso Gradassi Not. di Collegio.

Eccmo Trib. Civ. di Roma Secondo Turno.

Ad istanza della signora Rosa Lanzoni Possidente dom. in via della Valle num. 54, rapp. dal sig. Antonio Piermattei Proc. – Siano citati il sig. *Pietro Trincia*, dom. in via *della Valle* num. 54, e tutti coloro che possono avere interesse nel presente giudizio tanto per affissione, che per inserzione in Gazzetta a forma del §. 1626 del vig. Reg. a *comparire nella prima udienza*, dopo il termine di un mese, ed attesa la vergenza all' inopia del citato Pietro Trincia marito dell' istante, sentir dichiarare essersi fatto luogo all' *assicurazione della dote dell' istante* nella quantità residuale di sc. 1000, come da Istromento rogato per gli atti del Bartoli Notajo Collegiale il 23 settembre 1826 sopra i mobili ed effetti tutti dell' anzidetto di lei marito, dei quali mobili ed effetti l' istante ha ritenuto finora, e ritiene il *possesso famigliare*, al quale effetto *previa la descrizione* giudiziale dei mobili ed effetti anzidetti, rilasciati quei *strettamente necessarj all' uso* dell' istante e della propria famiglia, venga il rimanente di proprietà del marito venduto al pubblico incanto, ed il prezzo venga investito per assicurazione della dote, e dei frutti dotali fino alla concorrenza della somma ritratta, ed intanto venga *inibita qualsivoglia innovazione*, od *atto*, che possa praticarsi a danno del possesso famigliare dell' istante, del suo diritto a prelevare in natura i mobili strettamente necessarj per uso della sua famiglia, ed in spreto della presente istanza sotto pena di nullità, e degli attentati ed altro ec., e sulle premesse cose emanarsi la relativa sentenza, *rilasciarsi l' opportuno ordine esecutorio* con la condanna degli *opponenti nelle spese.*

Martorelli Canc.

Oggi 3 febbrajo 1849. Copia del presente atto ho affissa nei soliti luoghi ove sogliono affiggersi gli atti Governativi di questa Città; altra copia ho affissa alla porta dell' Uditorio a forma di Legge; ed altra copia ho consegnata alla domestica del sig. Trincia. *Agatone Apolloni C. di Roma.*

Illmo sig. Avv. De Sanctis

Nella Causa ec. fra Attilio Ferrari rapp. da Alessandro Bussolini; e Antonio Elssler R. C. contumace. – Sull' istanza dell' attore onde ottenere il pagamento di sc. 40 funzioni e spese, e perciò si *rilasciasse l' ordine esecutorio con la condanna alle spese. Considerato ec. Noi Giuseppe* Avv. De Sanctis condanniamo il R. C. al pagamento di sc. 39, importo di funzioni e spese, ed alle spese di giudizio liquidate in sc. 6 32, oltre ec. Giudicato a Roma li 15 del 1849. – G. Avv. De Sanctis Assess. affissa li 31 del 1849.

A. Squitieri.

Avviso di vendita giudiziale. – Si fa noto, che nel giorno 5 del futuro marzo, alle ore 10 antimeridiane, nella Cancelleria del Governo di Monte S. Giovanni Provincia di Frosinone, ad istanza di Antonio Perciballi Attore rapp. dal sig. Domenico Biancucci Proc., ed a pregiudizio di Pietro Cervoni dom. in Bauco, si procederà in forza di Sentenza emanata li 3 aprile 1848 dall' Illmo sig. Governatore di Monte S. Giovanni al pubblico incanto per la vendita del soprasuolo di alberi vitati e fruttiferi, ossia dominio utile sul terreno di coppe 6 proprietà Filonardi in contrada Galoppino nel Territorio di Bauco, e di *cinque vani di casa esistenti* su la detta proprietà, confinante colla strada, ed altra simile proprietà, salvi altri ec. eseguiti li 3 settembre 1847 dal Cursore Ronci per scudi 23 e baj. 98 e mezzo a forma del verbale di pignoramento trascritto all' Officio dell' Ipoteche in Frosinone, e prodotto li 26 ottobre 1847. Il primo prezzo dell' incanto a forma della Perizia fatta dal sig. Giovanni Testa di Frosinone è di sc. 40 e baj. 24 e coll'aumento di 3 decimi a forma del §. 1322 della Procedura Civile ec. Monte S. Giovanni 30 del 1849.

Domenico Antonio Biancucci Proc.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La passata settimana.

Buoi e Vacche	N.	241
Vitelle	»	55
Bufale	»	7
Vitelle Bufaline	»	–
Castrati	»	21
Majali	»	1679

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N.	367
Castrati	»	54
Majali	»	2925

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj.		52 ½
Detti a peso	»	52 ½
Vacche	»	45
Castrati	»	50
Majali	»	37 ½

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 1 FEBBRAJO 1849.

Napoli	83 –
Livorno	15 73
Firenze	15 74
Venezia	15 –
Milano	16 05
Ancona	99 30
Bologna	99 75
Genova	18 90
Londra	493 50
Parigi	19 55
Marsiglia	19 45
Lione	– –
Augusta	48 70
Vienna	– –

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. – –
Effettive di	Sc. 500 –	Sc. – –

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 68 –

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 6 — 1849. Martedì 6 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
5 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 5,0	— 2, 1°	28	N. d.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 4 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 5.
	» 3 pomer.	» 28 » 4,0	+ 7, 4	61	Calma.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 4,0	+ 1, 5	30	Calma.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 7,5 Temperat. min. — 2,3.

ROMA 6 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

DECRETO.

DISPOSIZIONI DI LEGGE CIVILE

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLO STATO ROMANO

Vista l' urgenza;

Considerando che la compilazione compiuta del Codice Civile non può essere affrettata senza compromettere la maturità e perfezione che deve qualificare nell' epoca attuale un' opera vasta, profonda, piena di ardui problemi da sciogliere, la quale altronde è il primo fondamento del ben essere di ciascun individuo, dell' ordine e della prosperità di ogni società;

Che frattanto era necessario di provvedere senza dilazione in questo non breve intervallo con alcune delle principali, più sostanziali e più importanti riforme, all' inconveniente di conservare ancora per un tempo più o meno lungo l'antica legislazione con tutte quelle lagune, quegli anacronismi, e quelle perplessità che sempre disastrose riescono, più che mai intollerabili nell' avanzamento delle moderne società contro l'armonia delle altre istituzioni, e colla rivoluzione politica dei grandi principj;

HA DECRETATO E DECRETA:

1. Dall' epoca del presente decreto avranno luogo, per supplire alla mancanza di un Codice compiuto in materia civile, le seguenti disposizioni:

TITOLO I.

DELLO STATO CIVILE E DIRITTI DELLE PERSONE.

2. Gli atti dello stato civile, cioè nascita, matrimonio e morte, per gli effetti della legge, appena istituiti gli offici relativi, non potranno farsi costare che mediante i registri de' medesimi, a riserva di casi straordinarj, come viaggi marittimi, assenza, atti presso lo straniero, ed altri simili.

3. Una legge particolare al più presto regolerà questa importante materia.

4. La patria potestà cessa quando il figlio, o la figlia, sieno pervenuti alla età maggiore.

5. Anche prima della età maggiore cessa col matrimonio dell' uno, o dell' altra.

6. Insieme alla potestà cessa il diritto di usufrutto, e quello di amministrare i beni de' figli.

7. L' usufrutto su i beni de' figli dopo la morte del padre competè alla madre superstite, fino alla emancipazione legale e volontaria de' medesimi.

8. L' usufrutto competente ai genitori non si estende ai beni che i figli acquistano colla propria industria di qualunque specie essa sia, nè a quelli che a titolo gratuito conseguirono colla espressa esenzione da tale usofrutto.

9. Il padre, o altro ascendente, che, in forza della presente legge, verrebbe a perdere l' usufrutto su i beni del figlio non ammogliato, lo conserverà per un triennio dalla data della medesima.

10. L' obbligo degli alimenti per diritto di sangue non si estende ai collaterali. Bensì tra fratelli e sorelle, anche unilaterali, ha luogo colla tassa degli alimenti puramente necessarj.

Fra il socero e il genero, o la nuora, è conservata la regola vigente.

11. La donna di età maggiore non ha bisogno di veruna solennità per contrarre obbligazioni, o alienare beni di qualsivoglia specie.

12. Non potrà però se marjtata obbligarsi, nè fare alienazioni nel senso più ampio, che comprende servitù, ipoteca o altro vincolo, nè acquistare a titolo oneroso, senza l'assenso del marito, anche in istato di separazione legale.

13. Se il marito abbia interesse nell' affare, o non voglia senza ragione prestare il consenso, o nol possa perchè minore, interdetto, assente, o in istato di grave pena, l' atto dev' essere autorizzato dal giudice o tribunale competente.

14. Il testamento della moglie non ha bisogno di autorizzazione.

15. Negli oggetti della propria negoziazione la moglie commerciante non soggiace all'obbligo dell'autorizzazione.

16. Le femmine, attesa la reintegrazione ai diritti delle successioni, dalle quali erano escluse, e la proibizione delle rinuncie alle successioni future, non hanno più diritto, per disposizione di legge, di farsi costituire dal padre o da altri congiunti la dote in occasione di matrimonio o altra qualunque. Se verrà loro assegnata, sarà imputata nella successione a termini di ragione.

17. La interdizione e la deputazione di curatore, economo; e qualunque altra disposizione di tal genere, non può essere ordinata che dai tribunali colle regole di procedura.

18. È abolita la consuetudine di farlo per rescritto sovrano, o altro atto governativo.

19. Sono quindi revocate le interdizioni e deputazioni di curatori, economi, o consulenti, sia ad istanza della stessa persona, sia comunque provocate, e ordinate per rescritto del principe. Le persone che n'erano colpite sono immediatamente reintegrate al libero esercizio de' diritti civili, salvo il diritto per gli interessati di provocarne in appresso dal tribunale competente le opportune provvidenze.

20. Il prodigo non è sottoposto alla interdizione come i dementi, e i furiosi. Potrà, ad istanza del conjuge o de' congiunti, venire assoggettato ad un consulente, senza l'assistenza del quale gli è proibito di stare in giudizio, transigere, prendere danaro a prestito, riscuotere capitali, e rilasciarne la liberazione; alienare, o ipotecare i beni.

TITOLO II.

DEL DOMINIO.

21. Il dominio delle cose si trasferisce col semplice titolo che ne ha per oggetto l'acquisto senza la tradizione, l'effetto della quale, quando sia reale ed effettiva, ha rapporto solo al possesso.

TITOLO III.

DELLE SERVITU'.

SEZIONE I.

Della comunione de' muri.

22. Qualunque proprietario il di cui suolo sia immediatamente contiguo ad un muro, sia nell' abitato, sia ne' campi, ha la facoltà di renderlo comune in tutto o in parte, rimborsando al padrone la metà del valore di ciò che vuol fare comune tanto nel muro stesso, che nel suolo sul quale è elevato.

23. Ogni muro che serve di divisione a due fabbriche fino alla sommità della più depressa, o che serve a dividere spazj ed aree qualunque senza fabbriche al medesimo addossate, si presume comune, se non vi è prova, o indicazione locale in contrario.

24. Nella vendita di un edifizio contiguo ad altro del venditore medesimo, si presume venduta la metà del muro, che serve di separazione.

25. Le necessarie riparazioni e ricostruzioni del muro comune sono a carico dei compropretarj in proporzione del condominio. Niuno però può pretendere che siano fatte in un tempo, o in un modo, che rechi maggiore aggravio all' altro.

26. Può il compadrone esimersi da tal obbligo, abbandonando il dominio del muro al comproprietario, purchè non sostenga un edifizio che esso seguiti a ritenere dopo l'abbandono suddetto.

27. Se il muro comune divide due aree di diversa elevazione, il padrone dell' area superiore deve caricarsi esclusivamente dei danni cagionati al muro dalla spinta del proprio terreno.

28. Nelle città e loro sobborghi, i vicini possono scambievolmente costringersi a costruire e riparare a spese comuni i muri divisorj delle case, de' cortili, giardini, ed altre aree. La misura del muro sarà determinata dai regolamenti, ed usi locali. Ove non esistano, l'altezza del muro sarà di palmi dodici, e la grossezza di palmi due.

29. Qualunque sia il muro comune, ancorchè destinato semplicemente a dividere, ogni compadrone colle dovute cautele, e senza danno o pericolo dell'altro, può appoggiarvi una fabbrica, ed immettervi travi.

30. Può altresì innalzarsi a proprie spese il muro comune da un compadrone, il quale in tal caso deve mantenere a suo carico l'aggiunta novella, e far l'occorrente per preservare il muro comune da qualunque danno pel maggior peso dell' alzamento.

31. Chi vuol ingrossare, o in altra maniera consolidare, o rendere di miglior qualità il muro comune, può farlo, ma a sue spese, e nel proprio suolo.

32. I vicini che non hanno contribuito al maggiore innalzamento del muro comune, possono acquistare la comunione, pagando la metà della spesa ed il valore della metà del suolo occupato per la grossezza maggiore, che si è dovuta aggiungere per rendere il muro capace dell' alzamento.

33. Le disposizioni sulle intercapedini, su i contromuri, ed altre cautele sopra prescritte per la formazione de' pozzi, latrine, ed altre opere nocive, o pericolose, in vicinanza de' muri, sono applicabili ai compadroni del muro comune, che vogliano formarle presso il medesimo.

34. Non si può da un compadrone fare incavo alcuno nel corpo del muro comune, nè applicarvi o appoggiarvi alcuna nuova opera, senza prima denunciarlo all' altro, e senza aver fatto determinare in caso di opposizione i mezzi necessari, perchè la innovazione riesca innocua.

35. Gl' incavi e le opere non potranno mai eccedere la metà della grossezza del muro comune, a riserva delle travi, le quali si potranno immettere per tutta la grossezza, ad eccezione di cinque once.

36. Non si possono nel muro comune formar finestre, sia a prospetto, sia solamente a luce, e con altra qualunque cautela, nè aperture di qualsivoglia sorte, senza il consenso dei comproprietarj.

37. Le finestre, ad aperture formate nel muro comune, col consenso anche espresso dei compadroni, quelle altresì che si sono formate nell'alzamento fatto a spese di un solo, si potranno oscurare dal vicino che voglia innalzare la sua fabbrica al pari o al di sopra delle medesime, dopo un lasso qualunque di tempo.

38. La stessa disposizione è applicabile al caso che si renda comune il muro contiguo, che spettava privativamente al vicino, per le finestre o aperture che vi avesse precedentemente formate.

SEZIONE II.

Delle vedute ed altre servitù ne' fondi urbani.

Non si possono ritener fenestre, balconi, o altre vedute a prospetto verso il sito del confinante, entro la distanza di due canne, o sia ..... di misura metrica, se la veduta sarà diretta, o sia di faccia; entro quella di palmi sei, se la veduta sarà laterale.

La veduta è *laterale*, allorquando il muro in cui è aperta forma un angolo colla linea di confine della proprietà del confinante, in guisa che non si può questa riguardare se non che obliquamente.

39. Gli estremi per la misura di questa distanza

sono i punti più prossimi tra la linea di confine delle due proprietà, e quella della parte del muro in cui si è formata la veduta. Se la veduta è per mezzo di loggia, o altro aggetto, si considera, per misurare la distanza la parte più esteriore del medesimo.

Nelle vedute di angolo si considera all'effetto suddetto il lato della fenestra, o dell'aggetto più prossimo *al fondo altrui.*

40. Entro le preindicate distanze, le fenestre o vedute qualunque potranno essere soltanto lucifere.

41. Sono lucifere le fenestre formate all'altezza di sei piedi dal suolo della camera ove si trovano.

42. Le medesime dovranno essere guarnite di ferrata o di pietre disposte a cancello, in modo sufficiente *alla sicurezza.*

43. Lo stillicidio, i canali, ed emissarj degli edificj debbono collocarsi in modo che da essi le acque piovane, e molto più le immondezze, non cadano nel fondo del vicino.

Sezione III.

De' padroni di parti diverse di uno stesso edifizio.

44. Se i titoli di proprietà non determinano il modo delle riparazioni e ricostruzioni, le fondamenta, le colonne, i pilastri, i muri maestri, che sostengono l'edifizio tanto al di fuori che nell'aree vuote interiori, il tetto, il vestibolo, la porta comune, l'atrio e i comodi generalmente di cui si gode *da tutti in comune, sono a carico di tutti i padroni* delle diverse parti della casa.

Il contributo è in ragione della stima della porzione di edifizio competente a ciascuno.

45. Il pavimento di ciascun piano, quanto al mattonato, è a carico del padrone che vi cammina sopra.

La *spesa del solaro* sottoposto è comune al padrone superiore e inferiore, quanto alle travi, travicelli e tavole.

La copertura o fodera del trave, e tutto il resto relativo al solaro, è a carico del padrone inferiore.

46. Se la stanza è a volta, *la stabilitura* e gli ornati della volta sono a carico del padrone inferiore.

La rinfiancatura così detta al terzo, ed il rustico, sono a carico comune del padrone inferiore e superiore.

La rinfiancatura in piano, unitamente al mattonato sono a carico del padrone a cui serve di piancito.

47. La scala è a carico *di tutti quei* che se ne servono per ascendere alla propria abitazione.

I proprietarj dei piani inferiori non contribuiscono alla porzione di scala che conduce dal proprio ai piani superiori.

Se ne dovessero usare per recarsi ad una loggia, soffitta, o altro comodo superiore separato dalla propria *abitazione*, vi si avrà proporzionato riguardo.

48. La spesa per condurre l'acqua, la costruzione, e ristauro della fonte, vasche e pozzo, è comune a tangenti *eguali per tutti i diversi piani.*

49. Nella contribuzione per le latrine e per le cloache, si avrà riguardo *al numero degli sbocchi* de' cessi ed altri emissarj di sordidezza, che si ritiene ciascuno de' compadroni.

50. È a carico comune di tutti i compadroni, in ragione del valore della rispettiva porzione, il mantenimento del cornicione e degli ornati esteriori della fabbrica. Da niuno può alterarsi l'ornato e simmetria generale dell'edifizio.

51. Cadendo in tutto o in parte un edizio spettante a più persone per distinte porzioni, ha diritto ciascuna di ripristinare la propria. Gli altri debbono o concorrere per la lor parte a ciò che necessita a tal effetto, o abbandonare ogni diritto a chi vuol ripristinare.

La *divisione* dell'area dopo la caduta dell'edifizio, spettante in simil modo a più persone, si effettua tra tutti i padroni de' diversi piani o posti qualunque, in ragione del valore della porzione rispettiva d'ognuno, salvi i regolamenti pubblici relativi alla occupazione e devoluzione allo Stato o al Comune delle fabbriche i di cui padroni non ne curano la riparazione.

52. Le servitù attive e passive sussistono dopo la ricostruzione di un muro o di una casa, senza che possano rendersi più gravose, e purchè non sia decorsa prescrizione prima della ricostruzione.

Sezione IV.

Di alcune servitù rustiche.

53. I diritti di pascere, di far legna, ed esercitare altri atti di *servitù attiva nel territorio* sulle altrui proprietà competenti, sia agli abitanti, sia all'antico signore, sia ad altri a titolo gratuito o con una fida determinata, cessano a datare dal principio del prossimo anno 1850.

54. In corre-pettività di tal perdita verrà imposto un canone proporzionato *a favore* del Comune o di quello che *godeva* di questo *diritto*, a carico dei proprietarj de' beni che soggiacevano a tal servitù.

Questo canone sarà sempre redimibile.

Una legge particolare determinerà le condizioni della sua liquidazione.

55. Sono però conservati i diritti di pascere e di far legna sulle montagne, su i boschi e sulle terre per la loro condizione non suscettiva di coltivazione e di miglioramento.

56. È riserbato ad una decisione particolare la quistione sulla qualità baronale o allodiale delle corrisposte di quinte, seste, ottave e decime, di altra specie, che si percepiscono dagli antichi signori territoriali, o loro successori sopra una parte, o sulla universalità del *territorio*, e così di quello di far fide, calcare, esigere risposte sulle *cese* così dette nelle montagne e boschi di dominio comunale o privato.

Sezione V.

Della servitù de' molini ed altri opifizj.

57. Le privative delle mole e dei molini, valche, e qualsivoglia altro opificio, godute sia da Comuni sia da altre qualsivoglia persone tanto per l'effetto della coazione ad usarne, quanto per l'effetto di proibirne ad altri la costruzione, sono abolite.

TITOLO IV.

Delle successioni legittime.

58. Nelle successioni intestate è abrogata la esclusione delle femmine e loro discendenti in concorso de' maschi, e degli agnati. Gli eredi dell'uno e l'altro sesso dell'agnazione e della cognazione succedono *indistintamente nella forma del diritto comune.*

TITOLO V.

Delle disposizioni di ultima volontà in genere.

59. Sono abolite le disposizioni del diritto comune.

1. Sulla necessità della istituzione dell'erede.

2. Sulla *proibizione che rimanga l'eredità*, parte testata, parte intestata. Se il testatore non fece che disposizioni particolari, la successione è deferita nel resto all'erede legittimo.

3. Sulla legge Falcidia e la Trebelliana.

60. È incapace di ricevere per testamento chi non è concepito, alla morte almeno del testatore.

TITOLO VI.

Delle forme de' testamenti.

61. Oltre il testamento privato nella forma olografa, secondo le leggi vigenti, che vengono in ciò confermate, non si potrà far disposizione di ultima volontà che nelle forme del presente titolo, esclusa qualunque *altra da qualsivoglia sanzione derivi*, e qualunque sieno le persone, o la causa, a beneficio delle quali sia fatta la disposizione.

62. È tolta ogni differenza fra testamento, codicillo, donazione per causa di morte, ed altro atto qualunque di ultima volontà.

63. Il testamento è pubblico, o segreto.

64. *Il testamento pubblico* è quello che è pronunciato dal testatore medesimo, ed è contemporaneamente scritto dal notajo.

65. Il notajo che lo ha scritto deve farne lettura al testatore.

66. *Tanto la pronunciazione, che la scrittura*, la lettura, ed il rogito del notajo deve farsi in presenza *di quattro testimonj.*

67. Il testatore dovrà sottoscrivere l'atto. Non sapendo, o non potendo scrivere, dovrà dichiararlo. Si farà menzione nell'atto, della sua dichiarazione e della causa che gl'impedì di scrivere.

68. *I testimonj anch'essi dovranno sottoscrivere* il testamento.

69. Il notajo in fine dell'atto farà menzione espressa della esecuzione di tutte le preaccennate formalità, e della presenza dei testimonj a tutte le medesime, esprimendone il nome e cognome.

70. I testimonj debbono essere maschi, e maggiori *di anni diciotto compiti*; non si debbono trovare in stato attuale di pena che li privi dell'esercizio de' dritti civili, e debbono conoscere la lingua in cui parla il testatore.

71. I giovani, sostituti, o altri addetti all'officio del notajo, rogati dell'atto testamentario, i *legatarj*, ed eredi, il conjuge, gli ascendenti o i discendenti di questi due ultimi, non si ammettono per testimonj.

Se un parente nel detto grado o il conjuge sia del legatario, sia dell'erede, sarà stato ammesso per testimonio, sussisterà la disposizione nel resto, ma *l'istituzione, o il legato* respettivo, si avrà per non scritto.

72. Il testamento segreto si fa nel seguente modo:

73. Il testatore presenta la schedola, in cui è scritta di qualsivoglia carattere la disposizione testamentaria, al notajo in presenza di quattro testimonj. Se non è chiusa e sigillata, si chiude e sigilla in presenza de' medesimi.

Dichiara il testatore che nella schedola presentata si contiene il suo testamento.

Il notajo scrive il rogito al di fuori sulla schedola medesima, o sul foglio che serve ad involgerla.

Il testatore, il notajo, ed i testimonj si sottoscrivono *tutti nella detta soprascrizione.*

Se il testatore non sa, o non può scrivere, il notajo lo esprime, menzionando la causa dell'impedimento.

La soprascrizione del notajo individua l'adempimento delle medesime, e della presenza a tutto dei testimonj.

74. Il testatore che non possa parlare potrà supplire colla propria scrittura, in presenza del notajo e de' testimonj, a tuttociò che avrebbe dichiarato a voce, se ne avesse avuto la facoltà. La dichiarazione sarà scritta dal testatore sulla schedola testamentaria, o sul foglio che l'involge, e il notajo in seguito distenderà l'atto di soprascrizione come sopra, dichiarando che il testatore scrisse la sua dichiarazione avanti a sè, ed ai testimonj, ed eseguendosi in tutto il resto le disposizioni dei due articoli precedenti.

75. Se il testatore non può nè parlare nè scrivere, la presentazione che farà della schedola testamentaria avrà effetto, purchè si trovi sottoscritta di suo carattere: osservate sempre nel resto le formalità dei due precedenti articoli.

76. Se il testatore è privo di vista, si ricerca un testimonio di più nella disposizione per testamento segreto.

Anche di ciò il notajo dovrà far menzione.

77. Nel testamento segreto possono servire per testimonj anche quei che sono contemplati nella schedola, sia come eredi, sia in altro modo, e il conjuge, o congiunti de' medesimi.

78. Il testamento fatto per relazione ad una schedola, che non si consegni *nel modo esposto, non ha* alcun effetto.

79. Il notajo esprimerà nel rogito de'testamenti anche l'ora della disposizione. Omettendo di esprimerla incorrerà nella multa di scudi cinquanta, senza che ciò porti la nullità del testamento.

80. Un notajo, a cui favore si disponga comunque nel *testamento aperto, non è capace di essere* rogato per il medesimo.

Lo stesso ha luogo se nella schedola chiusa la disposizione a favore del notajo è scritta di pugno del medesimo, non ostante qualunque approvazione del testatore.

81. Chiunque opponga alla validità del testamento *l'ommissione di una formalità, di cui costi* dal rogito, dovrà ciò provare in formale giudizio di falso civile o criminale, a termini di procedura.

82. Il testamento fatto in paese straniero, sia comune sia privilegiato, riguardo alle forme esteriori avrà il suo effetto ancorchè fatto colle regole praticate nel paese in cui si è disposto.

TITOLO VII.

DEI TESTAMENTI PRIVILEGIATI.

83. La forma privilegiata di far testamento compete solo ed esclusivamente, esclusa ogni altra persona, o causa comunque degna di speciale menzione,

Ai militari,
A *quei che dispongono in tempo di peste,*
Ai naviganti.
Ai genitori che dispongono tra figli,
Tali disposizioni soggiaceranno alle regole che seguono:

84. Il testamento privilegiato *de' militari* ha luogo quando essi si trovano nella marcia contro il nemico, nel campo, o in luogo assediato.

Il testamento fatto da essi colle forme privilegiate perde la forza *sei mesi dopo il ritorno* ad un luogo, ove si possa testare colle forme ordinarie.

85. I militari nei casi suddetti possono disporre col mezzo di un cappellano, o di un officiale qualunque, maggiore del rango di basso-officiale, della truppa a cui appartengono, il quale scriverà la disposizione nell'atto che vien pronunciata dal testatore, alla presenza di due testimonj.

86. Nei luoghi messi fuori di comunicazione per causa di malattia contagiosa, il testamento, anche da chi non sia attaccato dal male, può esser fatto avanti un notajo, in presenza di due testimonj.

Sei mesi dopo riaperte le comunicazioni, o sei mesi dopo che si sarà trasferito *il disponente in luogo* di libera comunicazione, il testamento diverrà nullo.

87. I testamenti fatti da naviganti appartenenti all'equipaggio, o semplici passeggieri nel corso di un viaggio marittimo possono essere similmente scritti in presenza di due testimonj dallo scrivano, dal capitano, o dal *padrone del bastimento*, ed *in mancanza* o impedimento di essi, o quando essi stessi facciano *il testamento*, dalla *persona* che ne suol fare le veci.

Il testamento suddetto perderà la forza tre mesi dopo l'approdo del testatore in luogo, sia dello Stato, sia estero, ove possa testare colle forme ordinarie.

88. I genitori e gli altri ascendenti d'ambedue i sessi potranno disporre a favore dei discendenti, sia per semplice atto notarile colle forme stromentarie consuete, sia con privata scrittura olografa, o solo sottoscritta di proprio pugno dall'ascendente, e da due testimonj presenti all'atto, e in ogni caso coll'apposizione della data.

Qualunque altra disposizione dell'ascendente suddetto a favore di altre persone, come altresì la diseredazione dei proprj discendenti, sarà senza effetto, se non vi concorrono le opportune forme testamentarie.

89. Le persone abilitate a scrivere officialmente i testamenti privilegiati, non possono avere interesse nella disposizione, nel modo stesso che si è prescritto pe' notaj in ordine ai testamenti comuni.

TITOLO VIII.

DELLA REVOCA DEI TESTAMENTI.

90. Il testamento non è revocato di diritto da una nuova disposizione, qualunque carattere e deno-

minazione le venga data, senza una espressa dichiarazione del disponente, tranne le sole cose nelle quali risulti la mutazione di volontà.

TITOLO IX.

DELLE DONAZIONI FRA VIVI.

91. Fermo rimanendo l'obbligo dello stromento pubblico, a termini delle leggi vigenti, è abolita nelle donazioni la formalità della insinuazione, come inutile, senza scopo.

92. Quella bensì che cada su beni stabili si deve trascrivere entro tre mesi dalla stipolazione all'*officio delle ipoteche di ciascun luogo ove gli stabili* sono situati, a carico del donatario.

93. La mancanza di trascrizione rende inefficace la donazione, quanto alle terze persone che abbiano comunque interesse di opporla.

Non possono però opporla il donatore e suoi successori a titolo universale; né quei ai quali per ragione d'ufficio incombeva l'obbligo di eseguire la trascrizione.

94. Il donatario deve esistere ed essere almeno concepito per essere capace di ricevere per donazione.

TITOLO X.

DEI CONTRATTI DELLE PERSONE TUTELATE.

95. La forma o solennità nei contratti delle persone tutelate, come minori, stabilimenti pubblici, od altri siffatti, saranno determinate da leggi particolari.

96. Lo stesso sarà di quei dello Stato e dei Comuni.

TITOLO XI.

DELLE RINUNZIE ALLE SUCCESSIONI FUTURE.

97. Non si può rinunziare alle successioni de' viventi, nè stipolare in alcun modo sulle medesime, prima che si aprano, neppure col consenso di quello alla cui eredità n'è l'oggetto.

98. Le rinunzie bensì emesse prima della presente legge dalle donne che ricevettero una dote imputata congrua, secondo le regole fino ad ora vigenti, conserveranno i medesimi effetti che avrebbero avuto *sulle successioni che verranno anche in appresso* alle medesime deferite, in forza delle presenti disposizioni.

TITOLO XII.

DELLA NULLITA' O RESCISSIONE DELLE CONVENZIONI.

99. L'azione di nullità o di rescissione di una convenzione qualunque, dura per dieci anni, se da una legge particolare non è ristretta a tempo minore.

100. *Questo termine comincia:*

Nel caso di violenza, dal giorno in cui questa cessi;

Nel caso di frode o di errore, dal giorno della scoperta;

Negli atti fatti dai minori e dalla maggiorità, e per gl'interdetti da quello in cui fu rimossa l'interdizione.

101. Questa prescrizione non ammette sospensione per la morte, nè per la minorità del successore.

102. Dopo l'epoca in cui poteva cominciare la prescrizione decennale sopra indicata, l'esecuzione volontaria *dell'atto fatta da quello che poteva attaccarlo*, ne ripara il vizio senza obbligo di provare in esso la scienza sia del fatto, sia della legge, che soggettava l'atto alla nullità, o rescissione.

TITOLO XIII.

DELL'ATTO AUTENTICO.

103. Contro la fede dell'atto autentico non si ammettono eccezioni. Si deve intentare il giudizio formale *di falso*, e se gli autori sono viventi, in via criminale esclusivamente.

TITOLO XIV.

DELLA PROVA TESTIMONIALE.

104. Le convenzioni, il pagamento, ed ogni altro atto, il di cui oggetto ecceda il valore di scudi cento romani, non può provarsi co' testimonj, se in una scrittura privata o pubblica, o in una confessione giudiziale della persona contro cui deve farsi la prova, o de' suoi autori, non s'indichi il fatto, o qualche circostanza del fatto, *sul quale è fondata l'azione* o eccezione, in maniera sufficiente a renderlo verisimile: nel qual caso i Giudici potranno ordinare la pruova testimoniale, secondo le circostanze, e la loro prudenza.

105. Se un atto siasi formalmente ridotto a scrittura privata o pubblica, non si ammette pruova per mezzo di testimonj di cosa che contraddica, aggiunga o detragga comunque allo scritto, nè di ciò che si fosse convenuto prima e dopo l'atto suddetto, ancorchè si tratti di valore inferiore agli scudi cento.

106. Non si esclude con ciò la pruova con qualunque *mezzo opportuno del dolo, violenza*, o di altro vizio dell'atto, nè della frode preordinata nel medesimo in danno dei terzi.

107. Per la determinazione del valore nelle precedenti disposizioni, gl'interessi che si richieggono come scaduti si uniscono al capitale.

108. L'oggetto si reputa ammontare alla somma o valore indicato, *ancorchè l'istanza si sia posteriormente* ristretta a minor somma, ed ancorchè si chieda come parte, o residuo d'una somma eccedente il predetto valore, che non si provi collo scritto.

109. *L'allegazione che il documento siasi smarrito*, o perito, non autorizza il supplemento colla pruova testimoniale, se non se ne giustifica la preesistenza e la perdita per effetto di caso fortuito, non imputabile, a colpa dell'allegante.

110. Le disposizioni relative alla pruova testimoniale non hanno luogo nelle materie di commercio.

TITOLO XV.

DELLA LESIONE.

111. È tolta ogni distinzione fra i gradi di lesione. La medesima produce sempre gli stessi effetti, qualunque ne sia l'eccesso.

112. Non ha luogo:

1. Nella vendita de' mobili, a riserva di quei di pregio straordinario, sia per l'arte sia per la materia;
2. *A favore del compratore, salva la prova di* errore o d'inganno sulla sostanza della cosa venduta a termini di ragione;
3. Dopo tre anni dal giorno del contratto, ancorchè *si tratti di minori, o altre persone* tutelate, e senza che vi sia luogo ad alcuna sospensione in caso di aperta successione, come nelle prescrizioni comuni;
4. Dopo che il contratto fu eseguito, e il compratore o suo successore conservò il possesso della cosa alienata per tre mesi.

TITOLO XVI.

DELLA REDIBITORIA.

113. La redibitoria, o altra azione competente per vizi e malattie latenti negli animali, è soggetta specialmente alle seguenti regole.

114. Si presume, che la malattia o vizio preesistesse *al contratto, se nell'animale si scuopre* entro le ventiquattr'ore dopo la consegna, o se esso muore in tal termine.

115. La stessa presunzione ha luogo scoprendosi:

1. Entro otto giorni nei cavalli il restio, e il tiro tanto in *aria*, che d'*appoggio*; nelle pecore il *vajuolo*, ossia *schiavina*, il *verme nei polmoni, o nel fegato*, e la scabbia; negli animali neri la malattia de' *lazzaruoli*, ossia *verme alla lingua*.
2. Entro quindici giorni nei cavalli e giumenti la doglia vecchia, il cimurro, e la bolsaggine.
3. Entro il mese nei cavalli e giumenti il capostorno, il mal del verme, la gotta serena, e l'oftalmia periodica, ossia *luna*.
4. Entro due mesi negli animali bovini la malattia glandolare cronica, ossia *mania venerea*.

116. In altri casi la presunzione avrà luogo *secondo le consuetudini locali*.

117. La presunzione suddetta non esclude la prova contraria della posteriore sopravvegnenza della malattia.

118. Scoperta la medesima nell'animale si deve denunciare sollecitamente all'altra parte, e non essendo questa nel luogo, al giusdicente, il quale deputerà due periti *di officio* per farne la *ricognizione*.

Non uniformandosi a tale disposizione, la presunzione non avrà luogo, salva la prova espressa della preesistenza della qualità morbosa alla consegna.

119. Il vizio di *ombroso*, e di *calcitroso* non dà luogo *a reclamo senza l'espressa stipolazione*.

120. In ogni caso l'azione redibitoria o reintegratoria per vizi occulti si deve intentare pei mobili *entro tre mesi*, e per *gli stabili entro tre anni* dall'epoca della consegna. Questo termine corre contro tutte le persone anche minori, e non è sospeso per l'apertura di successione.

TITOLO XVII.

DELLE AZIONI POSSESSORIE.

121. L'oggetto dell'azione possessoria è di garantire la pubblica e privata sicurezza, e di determinare a chi incomba la prova del diritto di rivendicare la proprietà.

122. Quest'azione si esercita unicamente per gli stabili contro chi ne turbasse il possesso o spogliasse il possessore per *ottenere nel primo caso la manutenzione*, nel secondo la *reintegrazione*.

123. Su i mobili anche collettivi e su i diritti che non fossero riputati stabili secondo la legge sulle ipoteche, non vi è luogo all'azione possessoria.

124. Passato un anno *dall'ultima* turbativa o dallo spoglio non si potrà agire che in petitorio, salvo sempre di ripetere anche in appresso i *danni* provenuti al possessore al che se ne limiterà la purgazione; e salva parimenti la via penale per la violenza o la frode di cui si fosse fatto uso.

125. Il termine annale decorre anche senza la *scienza* del fatto e contro i *minori* e gl'interdetti, salvo il regresso contro il tutore e curatore, e contro l'erede durante il tempo a deliberare, e fare l'inventario.

126. Il possesso per l'effetto della manutenzione deve essere pacifico, continuo e non interrotto, non violento, o clandestino ed a titolo di proprietà.

Anche senza questi requisiti può essere ammessa l'azione di spoglio o reintegrazione, a favore di un possessore ingiusto ed illegittimo che venisse spogliato.

127. Se il possesso è dubbio, in caso di turbativa *potrà sequestrarsi dal giudice, o accordarsi provvisoriamente* a chi esercitò atti di possesso più notabili, diuturni, e di tempo più prossimo.

128. In tale azione non si esamina il titolo che per qualificare il possesso, e ciò specialmente nelle servitù prediali, che hanno bisogno del fatto dell'uomo per essere esercitate, e in quelle che non sono *apparenti*.

129. Chi si difende in petitorio, s'intende di aver rinunciato al possessorio.

130. Il possessorio non si può cumulare col petitorio, nè dal Giudice, nè da una sola delle parti se l'altra si opponga.

131. Il reo convenuto in possessorio non potrà ricorrere al petitorio se non terminata l'istanza sul possessorio, e dopo avere, se soccombe, soddisfatto pienamente a tutte le condanne.

132. Chi dopo aver vinto in possessorio fu vinto nel petitorio, non ripete le spese del primo giudizio.

133. È tolta qualunque *distinzione di possessorio plenario* o *misto* dal semplice. Non vi è altra distinzione che quella del petitorio e del possessorio.

134. Nella nunciazione *dell'opera nuova* si procede colle regole stesse del possessorio, di cui questo giudizio è una delle specie.

135. L'immissione *provvisoria* in possesso dell'eredità, dei legati, o in forza di altri titoli, si regola co' principj de' giudizj sommarj, e non con quei delle azioni possessorie.

TITOLO XVIII.

DELLE PRESCRIZIONI.

SEZIONE I.

Disposizioni generali.

136. Ad oggetto di acquistare il dominio mediante prescrizione, la buona fede si ricerca solo nell'atto di acquisto, e la prescrizione ha luogo senza sospensione, non ostante che sia cessata in decorso.

137. La sospensione della prescrizione dopo la morte dura solo finchè spirano i termini per deliberare e per l'inventario, senza che giovi a protrarla ulteriormente la eccezione d'ignoranza nel successore.

138. Non ha luogo la sospensione in favore delle persone soggette unicamente all'assistenza del consulente, *ma solo a favore dei veri interdetti*.

139. Tra conjugi durante il matrimonio la sospensione ha luogo per le azioni soltanto competenti all'uno di essi contro dell'altro.

140. Per la interruzione della prescrizione non basta il reclamo, se non risulta dalla istanza o altro atto giudiziale in forma valida, ancorchè innanzi ad *un giudice incompetente*.

Se innanzi un tribunale straniero, avrà effetto solo quando l'atto, oltre ad essere valido nella forma secondo il luogo, sia stato intimato alla persona o al luogo della dimora ove si trovava essa realmente in *quel tempo*.

141. L'ultimo giorno della prescrizione dev'essere compito.

L'intercalare del bisestile è compreso nell'anno.

Nelle prescrizioni di alcuni mesi questi sono tutti di trenta giorni.

In quelle di alcuni giorni i feriati si computano *indistintamente cogli altri*.

Il giorno si compie alla mezza notte.

SEZIONE II.

Alcune specie di prescrizione a breve tempo.

142. Dopo cinque anni dalla rispettiva scadenza si prescrivono le risposte alimentarie, e le vitalizie di qualunque specie, ed *ogni altra prestazione* pagabile ad anno, o altro più breve periodo, che non risulta da una somma distribuita per solo comodo in più rate, ed inoltre ogni credito, o residuo di credito, anche non periodico, che non superi gli scudi cinquanta romani.

143. Dopo il quinquennio altresì cessa l'obbligo di render conto de' documenti affidati per essere restituiti negli officiali pubblici, contando il tempo dall'epoca dell'atto per cui occorrevano, e nei procuratori ed altri difensori in giudizio, contando dalla decisione, o altro esito della lite, o dalla revoca del *mandato di procura seguita prima di tal esito*.

144. Per gli affari rimasti indecisi, l'obbligo si prescrive in questi ultimi dopo dieci anni dall'epoca dell'ultimo atto.

145. Dopo lo stesso tempo rimane prescritto il pagamento.

Delle spese e funzioni dei procuratori ed altri difensori *giudiziali, datando dall'esito della lite*, o dalla revoca della procura, se questa precorse;

Di quelle degli agenti di affari stragiudiziali contando dalla risoluzione dell'affare, di cui furono incaricati. Se l'affare, o la lite, rimasero indecisi, il quinquennio si conta dall'ultimo atto o funzione;

Della mercede e delle spese dovute ai periti in giudizio, contando dall'epoca della consegna delle medesime.

146. Dopo due anni si prescrive ciò che è dovuto;

Ai medici, ed altri professori di sanità per l'opera prestata, contando il tempo dall'epoca dell'ultima *visita*, od operazione, se questa fu abituale.

Ai notai, cancellieri, cursori, ed altri officiali per gli atti, o commissioni che eseguiscono.

147. Dopo un anno si prescrive l'azione;

Dei mercanti per le merci vendute a' particolari non mercanti del genere medesimo.

Di quei che tengono persone a convitto per soddisfazione del genere medesimo.

Dei maestri per l'istruzione ricevuta.

Delle persone finalmente stipendiate ad anno in servizio ed assistenza altrui.

148. Si prescrive nel termine di mesi sei il credito,

Degli osti, trattori e albergatori, per l'alloggio e le somministrazioni.

Degli operaj, giornalieri, artigiani, servitori, o famigliari stipendiati a mese, ó a giornata, per opere, servigi e lavori.

149. Le prescrizioni enunciate hanno luogo quantunque abbiano continuato posteriormente le somministrazioni, o la prestazione d'opera.

150. Si possono allegare anche dopo aver impugnato il titolo del credito, e dopo aver opposto un *pagamento non provato. Non si ammette altra prova* contro le medesime che quella del giuramento decisorio deferito sulla soddisfazione del debito.

151. Intervenendo una convenzione, o ricognizione, o un atto giudiziale, i crediti suddetti rientrano nella *prescrizione ordinaria*.

152. I mobili, fuori del caso di furto o smarrimento, non sono soggetti a rivendicazione contro il terzo possessore, che non gli abbia acquistati di mala fede, e senza che sia questi tenuto ad allegare titolo alcuno.

153. Se furono rubati, o smarriti, il padrone può rivendicarli contro chiunque entro tre anni dall'epoca del furto o dello smarrimento, salva la rifusione del prezzo, se l'attuale possessore della cosa derubata, ó perduta l'ha comprata in una fiera, o mercato, in una vendita pubblica, o da un mercante venditore di cose simili.

154. L'inventore che denunciò la scoperta a tenore dei regolamenti, dopo tre anni di possesso in buona fede, è liberato dall'azione rivendicatoria del padrone.

155. Le prescrizioni di cui tratta il presente paragrafo non sono sospese in alcun caso, e corrono indistintamente contro ogni persona, salvo il regresso contro i tutori, o altri legali amministratori alle persone costituite sotto i medesimi.

156. Il tempo di queste prescrizioni, per gli atti anteriori alla presente legge, si misura dalla data della medesima, ratizzando però in proporzione il tempo di prescrizione che fosse decorso in avanti, secondo la norma delle passate leggi.

Fatto in pieno Consiglio Roma 3 febbrajo 1849.

C. E. Muzzarelli — L. Mariani
C. Armellini — P. Sterbini
F. Galeotti — P. Campello.

F. Cerroti, *Segr. del Consiglio de' Ministri.*

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO.

DEGLI STATI ROMANI

Vista l'urgenza;

Considerando che i dazi imposti sopra le liti hanno il carattere di evidente ingiustizia, perchè rendono difficile ai poveri l'esercizio dei loro diritti;

Decreta:

Art. 1. Le tasse di Cancelleria, comprese nella sezione IV. cap. 1. dell'Editto 17 Dicembre 1834; sono tolte, e la suddetta parte di legge dal §. 406. al 418. inclusivamente è abrogata.

I rescritti di segnatura, comechè non siano giudicati che risguardino il merito, non sono soggetti a registro qualunque.

Art. 2. I documenti privati che si producono o in giudizio ancorchè servano di titolo principale all'azione, e all'eccezione, saranno provvisoriamente registrati col diritto di baj. venti; salvo ad esigere il diritto proporzionale sopra quelli prodotti dall'attore nell'emanarsi della regiudicata.

Art. 3. Gli emolumenti dei Cursori di Roma, di cui nel capo VII. della suddetta sezione IV., sono ridotti alla tariffa stabilita per i Cursori addetti ai Tribunali d'appello delle provincie.

Il presente decreto avrà la sua esecuzione il dì 10 Febbrajo corrente.

Fatto in pieno Consiglio questo dì 5 Febbrajo corrente.

C. E. Muzzarelli — L. Mariani
C. Armellini — P. Sterbini
F. Galeotti — P. Campello.

F. Cerroti, *Segr. del Consiglio de' Ministri.*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Circolare.

AI RAPPRESENTANTI ROMANI ALL'ESTERO.

Signore:

Mi gode l'animo di poterle annunziare, che fra le acclamazioni vivissime e lungamente ripetute di tutto il Popolo, nella gioja indescrivibile della intera città, è stata oggi aperta l'Assemblea Nazionale. Il contegno che alle tribune, e ovunque, ha addimostrato il Popolo fa fede della forza morale, che sull'animo di tutti già esercita questo Consesso Sovrano, questa imponente Rappresentanza nata dal voto diretto e universale. Il discorso, che a nome della Commissione Provvisoria di Governo, ha pronunciato il signor Ministro dell'Interno, è stato ascoltato con dimostrazioni di universale e vivissima approvazione. La felice inaugurazione della Rappresentanza del Popolo lascia presagire un glorioso avvenire per Roma e per l'Italia.

Ella non manchi intanto d'invocare a favore di questo gran fatto l'organo della stampa, mentre io, rimettendo ad altro Corriere gli ulteriori dettagli di questo giorno, solenne per la Storia della nostra penisola e di questa Roma, sorta in un tratto a novella vita dalle sue memorande rovine. Passo a ripetervi con sensi di profonda stima.

Li 5 Febbrajo 1849.

Dmo Servo
C. E. Muzzarelli.

FERRARA *1 Febbrajo.* Gli Elettori sono ascesi al vistoso numero di 26,982, ciò che prova quale slancio di zelo patriottico abbia animate le popolazioni di ogni luogo della Ferrarese Provincia, e quali sensi italiani richiuda in sè questa spontanea dimostrazione pel nazionale nostro risorgimento.

I nomi dei signori Rappresentanti sono i seguenti:

Mayr Avv. Carlo di Ferrara, *con voti* 25,647 = Prosperi Conte Gherardo di Ferrara 21,469 = Pironi Avv. Antonio di Bondeno 20,911 = Pescantini Federico di Lugo 20,840 = Bagni Dr. Gaetano di Cento 20,394 = Anau Salvatore di Ferrara 19,950 = Beltrami Pietro di Bagnacavallo 19,778 = Costabili Marchese Giovanni di Ferrara 19,220 = Gherardi Silvestro di Lugo 18,697 = Caroli Avv. Luigi di Ferrara 18,595 = Cavalieri Ducati Gio. di Comacchio 18,222 = Manzoni Giacomo di Lugo 15,635 = Stecchi Cavalieri Tommaso di Comacchio 11,985 = Grillenzoni Carlo di Ferrara 9,817.

PARTE NON OFFICIALE

Li 5 Febbrajo.

La vittoria del Popolo è compita, egli è rientrato legalmente nell'esercizio della propria Sovranità.

Oggi, alle 10 della mattina, i Rappresentanti del Popolo si raccoglievano al Campidoglio; di là muovevano ad invocare sui redenti la benedizione di quel Dio che disse: *Io venni a rendere alla libertà quei che gemevano nella schiavitù.* Poi si diriggevano al palazzo della Cancelleria, luogo destinato alle Adunanze. Procedeva la bandiera Italiana; seguivano quelle dei vari Rioni di Roma, poi quelle delle varie provincie Italiane, procedevano a fianco le due ultime glorie dell'Italia, la bandiera di Venezia, e quella di Sicilia: unite rappresentavano l'emancipazione dalla tirannide straniera, e dall'interna: compendiando così in un splendido simbolo il secreto dell'avvenire dell'Italia. Vedevasi circondata da una Deputazione di esuli l'insegna lombarda velata a nero, e il cuore batteva di quel palpito che rialza e sublima il vinto, che rivela la coscienza del proprio diritto, che non si cancella ma si santifica dalla sventura, ed è il fremito di chi si prepara alla riscossa; le stava a fianco la bandiera di Napoli; di quest'altra martire invitta; nel mezzo erano i Deputati, a cui teneano appresso le bandiere dei varii circoli Romani, e quella del Comitato dei circoli Italiani, ristretta ma scelta rappresentanza di quanto per cuore e per intelletto offre di migliore la penisola, Dietro facea scorta la molta milizia e la Guardia Nazionale. Era il Popolo in armi intorno al Popolo Sovrano.

La sera Roma splendeva in una generale illuminazione. La gioja e l'entusiasmo era in ogni cuore, ognuno sentiva esser quella la luce d'un astro novello che ascende un'altra volta l'orizzonte dell'Italia.

STATI ITALIANI

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 1 *Febbrajo.*

La nazione ritorna a far udire la sua voce nelle Camere legislative; ed ha oggi chiaramente mostrato quanto fosse lieta dell'esercizio di tal suo diritto; le tribune del pubblico erano affollatissime, la via che mena alle Camere accalcata di popolo, e applausi ed *evviva si sono alzati all'apparire* delle carrozze del Presidente della Camera dei deputati, e di vari deputati, come il sig. Troya ed altri — I popolani soprattutto hanno salutato con prolungati plausi ed evviva il deputato popolano Turco, che veniva oggi per la prima volta alla Camera.

I deputati, prima di riunirsi, hanno, una coi pari e coi ministri (salvo quello della Guerra e dell'Interno), assistito ai divini uffici, e quando i deputati sono entrati nella Camera, sono scoppiati vivi applausi nelle tribune, e le voci *coraggio! coraggio!* dominavano i plausi.

Ma la Camera non ha potuto entrare in discussione, non essendo in numero; solo si è occupata di nominare gli uffici, pei quali bastava un semplice sorteggio.

I banchi della sinistra erano affollati, pochi occupavano quelli della destra.

L'altra tornata è stata dal presidente fissata per sabato. Giova sperare che i deputati, esaminandosi i poteri dei nuovi eletti, si troveranno in numero legale, e l'opera legislativa ricomincerà ad esser messa in atto.

La città è stata tranquilla, giuliva anzi in rivedere riconvocati i suoi rappresentanti.

(*Libertà.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 1 *Febbrajo.*

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 31 Gennajo.

Il Presidente fa parte all'assemblea di alcune petizioni.

Romanelli sale la tribuna e legge un rapporto del Ministro della Guerra relativo alle pensioni da darsi ai feriti e mutilati reduci dal campo. Con questo si vorrebbero alcune modificazioni ai paragrafi 3. e 4. del progetto Ministeriale.

Questo rapporto sarà stampato e distribuito alle diverse sezioni.

Il Presidente richiama l'ordine del giorno riguardante la discussione sulla risposta al discorso della Corona.

La Commissione legge i due paragrafi: « Siamo lieti che le nostre relazioni coi Governi esteri, meno Austria, procedano amichevoli; e sentiamo con Voi il bisogno che anco più forte amicizia ne stringa cogli altri Stati Italiani, coi quali abbiamo comuni interessi, speranze, pericoli, sventure, e l'inclita necessità del riscatto.

Speriamo efficace l'opera degli Alti Mediatori fra la Toscana ed il Governo di Napoli. »

Quindi propone l'unione di questi due paragrafi con alcune modificazioni.

Il Ministro dell'Estero pronunzia un eloquente discorso. (Ne daremo un saggio in altro numero).

Dopo alcune osservazioni del *Taddei* e del *Ministro dell'Interno* che vorrebbe tolta la parola *inclita*;

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

siccome quella che equivale a *splendida*, e la necessità non è mai splendida sibbene *dura*, secondo Orazio; la Commissione legge il paragrafo così modificato: « Siamo lieti che le nostre relazioni coi governi esteri, meno Austria, procedano amichevoli; speriamo che anche nel Congresso di Bruxelles sia sostenuto e rispettato il diritto d' indipendenza e nazionalità, che è fede politica del nostro Parlamento; speriamo che il Governo di Napoli si rannodi alla Toscana con patriottico accordo; e sentiamo il bisogno che forte ed operosa amicizia ci stringa cogli altri stati Italiani, coi quali abbiamo comuni interessi, speranze, pericoli, sventure, e necessità di riscatto. »

La Commissione legge il seguente paragrafo. « Auguriamo che i Governi della Penisola riescano presto a ristabilire la concordia tra i Romani ed il Sommo Pontefice, come richiedono li interessi d' Italia e la maestà del Pontificato. Proteggendo quello Stato dalle ambizioni straniere, salveranno colle sue libertà il grande principio dell' Italiana indipendenza. »

Ferri fa osservazione sulla parola *concordia* e dice che ha bisogno di interpretazione — Se là concordia si tratta di ristabilire fra i Cristiani ed il Capo Supremo della Chiesa Cattolica, il desiderio è generale; e perchè allora invece di *Romani* non si dice *Italiani*? Se poi si tratta di unire i sudditi ed il Re, perchè si vorranno stringer con nuovi lacci i Romani? Ciò sarebbe insidioso a questi ed all' Italia tutta.

Dopo altre osservazioni sull' incompatibilità del poter temporale collo spirituale, propone la soppressione del 1. periodo dell'articolo in discussione.

La Commissione accenna alla questione Romana non ancora sciolta, e al non dover precipitare giudizii. — Perciò ritiene la sua proposta.

Cioni propone un' emenda.

Socci e *Corsi* concorrono colle idee del *Ferri*.

Lambruschini prova come i preopinanti sieno condotti in errore, giacchè qui non si tratta di separazione di poteri; sibbene di procedere passo a passo col discorso della Corona. Non bastare perciò il silenzio. Dopo aver parlato lungamente sopra la santità della nostra religione, dice doversi accettare le parole del discorso della Corona, e cioè « *come richiedono gli interessi Italiani e i riguardi che larghissimi merita da noi il capo Supremo della Chiesa.* »

Corsi si oppone al preopinante, dicendo che è uscito di questione.

Il Lambruschini si duole di essere stato frainteso. « Io intendo che la questione Romana si debba lasciar da una parte, perchè delicatissima ed impossibile a trattarsi; le parole poi proposte non tendono che ad usar dei riguardi al Capo Supremo della Chiesa. »

La Commissione legge il paragrafo del discorso della Corona, poi la risposta. — Il voler prendere iniziative, era un esporsi all' isolamento. Mostra che primo suo studio è quello di non precipitare. — Per rimovere adunque ogni sospetto, invece di *maestà del Pontificato*, crederebbe di sostituirvi *quei riguardi che larghissimi merita da noi il Capo della religione Cattolica.*

Concessa la parola a *Cioni*, dice che la sua emenda, in cui proponeva la separazione del poter temporale dallo spirituale, varrà come una protesta.

Romanelli fa osservare che il relatore deve avere il consentimento di tutti i membri della Commissione per parlare a nome di tutti. La Commissione, fino dal primo momento che si riunì, concordò di astenersi da ogni questione religiosa. La Commissione dava mandato al suo relatore, perchè esprimesse il desiderio del ristabilimento della concordia tra i Romani ed il Pontefice, purchè questa desiderata concordia rispettasse gli interessi del popolo, della libertà e della indipendenza italiana. D'una prima redazione, la Commissione non fu soddisfatta. E la Commissione non ignora come passasse la seconda. Io escluderei ogni idea sulla questione religiosa, perchè ogni cattolico credo vorrà rispettare il capo supremo della Chiesa. Quanto alla politica l' intendimento dovrebbe essere più chiaramente espresso, ma non trascendere fino al segno di dettar legge ai Romani.

Trinci relatore. Il relatore non può esporre, che il voto della maggiorità. In questo caso si dovrà richiamare il relatore che non s' era forse bene espresso. In ultima analisi il preopinante ha detto precisamente quello che io stesso ho cercato di sviluppare.

Socci domanda la chiusura della discussione che è accettata.

L' emende *Ferri* e *Cioni* sono rigettate.

Passa ai voti il paragrafo come è stato cambiato dalla Commissione. — Accettato.

La seduta è sciolta alle 5 e mezzo.

(*Fogli Tosc.*)

LIVORNO 31 *Gennajo.*

Ieri sera alle sei erano invitati al Circolo Nazionale i presidenti di tutti i Circoli parrocchiali, e molti cittadini.

Grave quistione doveasi discutere. I Circoli di S. Sebastiano, e della Madonna, non che il Cittadino Demi aveano formulate diverse proposizioni tendenti tutte a provocare rappresentanze presso la Dieta Elvetica, onde intimargli, che se non rivocasse gli ordini inumani emanati contro i Refugiati Lombardi, che se non richiamasse i Reggimenti Elvetici da Napoli, si sarebbe usato di rappressaglia contro il Commercio della Svizzera e contro i suoi nazionali stabiliti in Italia. — Il Circolo di S. Sebastiano fissava pure il termine perentorio di 45 giorni.

Infine sulle proposizioni riunite dei Soci De Benedetti, La Cecilia e il Mugnaini, l'adunanza deliberava all' unanimità, 1. Che si facesse un indirizzo al Governo Toscano perchè agisse presso la Dieta Elvetica, onde ottenere l' adozione di misure più umane inverso i profughi Lombardi, e la chiamata dei reggimenti da Napoli; ove la dieta non dasse ascolto alle giuste reclamazioni, il Governo Toscano interdicesse ogni *traffico con la Svizzera* ec. ec.; 2. *Che si mandassero* indirizzi a tutti i Circoli Italiani perchè tutti dimandassero ai loro governi di porre in opera gli stessi espedienti chiesti al Governo Toscano, e perchè ne dassero subito riscontro.

(*Corr. Livornese.*)

VENEZIA 26 *Gennajo.*

Le elezioni per l'Assemblea tennero fin qui occupati gli animi, e li terranno ancora; poichè, a motivo delle nomine fatte da parecchi circondarii delle stesse persone (segnatamente Manin, Tommaseo e Cavedalis sono nominati quasi in tutti), ogni circondario elettorale dovrà essere riconvocato. Il paese questa volta ci prese un interesse sempre maggiore, e mostra di avere in poco tempo fatto grandi progressi nella vita pubblica. Ad onta che il numero proporzionalmente grande dei Deputati porti seco delle nomine che sono fatte dal popolo colla coscienza soltanto di eleggere persone oneste, i voti ebbero un significato assai più che municipale, e prevalse sempre l' idea di far *rappresentare Venezia nell' Italia.*

Venezia sarà sempre la prima ad accorrere laddove risuona il grido: *Italia!* Uditolo che veniva da Roma, dalla città a cui ogni altra s' inchina, si ricordò della parola detta dall' uomo del Popolo, da Manin, quando per unire tutti gli animi contro un nemico solo, contro l' austriaco oppressore, avea soffocato ogni distinzione inopportuna di parti col detto memorabile: *tutto è provvisorio, deciderà la Dieta Italiana a Roma.* Ed il Popolo, per festeggiare il suo Dittatore, eletto Deputato, non da un circondario, ma da tutta la città, andò a manifestargli la sua soddisfazione, alternando le grida: *Viva Manin! Viva la Costituente Italiana!*

— Al 23 l' animosa Vicenza fu insanguinata dalla legge marziale. Lo sventurato Trentin perquisito ed arrestato con 4 armi da fuoco, 5 libbre di polvere e 60 cartucce, venne fucilato sul Berico. A quella vista il popolo si agitava fremente e cieco d' ira si preparava a vendicare quell' innocente vittima della *rabbia austriaca.*

L' attitudine minacciosa dell' indignata popolazione, impaurì quei carnefici, che, abbandonata la città si ritiravano sul monte, e con 30 cannoni minacciavano sterminio.

Buoni cittadini tranquillarono le frementi moltitudini, le quali, scritto sulla porta del comandante di piazza = *vendetta del sangue del Trentin, morte al colonnello Müller, Viva Pepe* = si dispersero coll' animo di chi è pronto all' estrema prova.

(*Rigenerazione.*)

SICILIA

La Camera dei Comuni nella seduta del 15 corrente ha posto in discussione all' occasione della seconda lettura il progetto di legge del sig. Raffaeli, il quale mirava ad escludere dalla categoria degli *elegibili gl' impiegati o i godenti pensioni dello Stato*, i quali non rinunziassero antecedentemente all' impiego o alla pensione, nelle nuove elezioni che si passeranno a fare da alcuni collegi elettorali per la renunzia dei loro deputati, di già accettata dalla Camera.

Questo progetto di legge che nella prima lettura avea sollevata una animatissima discussione era stato nella stessa accolto ed approvato dalla Camera, ed oggi il Presidente lo presentava alla seconda lettura e discussione, perchè di somma urgenza.

Il progetto di legge del sig. Raffaeli modificato nel senso che gl' impiegati eletti a deputati poteano scegliere dopo l' elezione, o di rinunziare all' impiego o al mandato rappresentativo, venne ammessa con 42 voti contro 27. (*Il 12 Gennajo.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 23 *Gennajo.*

Jeri mattina arrivò a Parigi il nuovo Inviato della Corte di Torino signor Ruffini. Il marchese Ricci, rappresentante della Sardegna al congresso di Bruxelles; è ora a Parigi, ma ripartirà per Bruxelles fra due giorni, conducendo seco a titolo di Consultori i conti Taffotti e Durini. Le conferenze incomincieranno colà, tostochè vi sarà arrivato l' Inviato dell' Austria.

Scrivono da Besançon che il conte Maurizio Esterhazy Ministro d' Austria passò il dì 18 per quella città viaggiando privatamente, e prendendo la via del mezzogiorno. Credesi ch' ei si rechi a Gaeta. (*Débats.*)

SPAGNA

La corrispondenza particolare dell' *Indépendance Belge.* ci reca che regna da qualche giorno a Madrid una vaga inquietudine. Si assicura che il Consiglio dei Ministri è quasi sempre in permanenza, per cattive notizie che il telegrafo avrebbe trasmesse dalle province del Nord. Persone bene informate, — e quest' era l' opinione dominante alla borsa — pretendono che si tratti d' una protesta rivolta al gabinetto di Madrid, da un governo straniero, riguardo all' armamento navale che la Spagna prepara in favore del Santo Padre.

GERMANIA

FRANCOFORTE 18 *Gennajo.*

Ecco la risposta del Re di Prussia data al signor Camphausen:

„ Il popolo tedesco può essere certo che il Re di Prussia accetta la corona dell' Impero Germanico se la maggioranza dei Principi tedeschi glie la offre. „ (*Fogli di Francf.*)

— Il Re di Sassonia, il 17 gennajo, ha aperto solennemente in Dresda la nuova Dieta Sassone. Nel suo discorso egli ha promesso delle riforme amministrative, finanziarie e giudiziarie.

(*Réforme.*)

ALTRA DEL 23.

La candidatura prussiana al primato germanico ha avuto oggi uno scacco significante. L' Assemblea ha respinto il principio d' Imperatore ereditario, con 270 voti contro 216, maggioranza 54. Questa decisione è ostile alla Prussia, in quanto che non assicura alla sua dinastia la supremazia perpetua sopra la Germania, e che probabilmente Federico Guglielmo preferirà conservare intatta l' individualità della propria monarchia, piuttosto che sacrificarla al vano splendore della Corona germanica, la quale, come si esprimono i partigiani del principato, è diventata una corona di carta dorata, in conseguenza di quest' ultimo voto.

Noi siamo d' avviso che l' opera dell' unità alemanna, in seguito ad una tale risoluzione, sarà difficile a compiersi. Ciò che nuoce all' unità complessiva della Germania ed agli interessi della Prussia in particolare, torna in vantaggio dell' Austria. Una volta che le riesca di allontare i legami d'una compatta unione alemanna, essa vi introdurrà come cuneo irresistibile la sua malefica influenza, si scioglierà a poco a poco, e ridurrà il magnifico concetto originario al vecchio sistema d' una Confederazione di principi, se pure il popolo non sorge un' altra volta, come in marzo, a ridomandare i suoi diritti, e se, fatto più savio per i disinganni patiti, non si pone egli stesso al compimento dell' opera, imprudentemente ora abbandonata alle dinastie. Una prova infallibile che la votazione del 23 contro il principio d' eredità è avvenuta sotto l' influenza degli intrighi austriaci, si è che tutti i Deputati di quel paese votarono colla maggioranza contro un' idea radicalmente monarchica, soltanto perchè prevedevano dover essere applicata a profitto della Prussia, e che anzi alcuni di essi fecero l' espressa riserva del principio, qualora si trattasse della candidatura austriaca.

Si crede che le nuove concessioni fatte ultimamente da Schmerling sulla natura dei rapporti tra l' Austria e la Germania abbiano influito sul voto dell' Assemblea. (*Cost. Ital.*)

— È falsa la notizia che si era sparsa ieri, che la Dieta di Kremsier si fosse prorogata sino alla metà di maggio. È certo però che si sta preparando e ingrandendo l'antico locale per potere contenere maggior numero di Deputati per la prossima convocazione; cioè i rappresentanti le diverse province di Ungheria, Dalmazia, Croazia e Lombardo-Veneto.

Qui siamo d' opinione che presto si principieranno le ostilità col Piemonte (*Gazz. d' Aug.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 24 *Gennajo*

Dal teatro della guerra si hanno notizie molto contraddicenti. Mentre già affermavasi che la guerra è finita, l' armata ungherese dispersa, il Parlamento sciolto, Kossuth fuggito, oggi invece si sente che gli Ungheresi hanno preso d' assalto la fortezza di Arad. Ciò è veramente inesplicabile. D'altra parte poi dicesi che Jellacich abbia preso Szegedino. La fortezza di Leopoldstadt fu bombardata e presa dalle truppe imperiali; la cittadella però è tuttora in potere degli Ungheresi, che vi si difendono accanitamente. Così pure l' importante fortezza di Comoru. Anche le notizie sul corpo d'armata comandato da Bem sono inesplicabili. Dapprima la sua invasione nella Bukovina aveva incusso tanto terrore da far mettere in istato di guerra quella provincia non solo, ma anche tutta la Galizia, poi si disse che la sua armata non era che un cor-

po staccato di 600 uomini, ora finalmente sentesi che egli fa da padrone a Clausenburg in Transilvania; ove prende un' attitudine minacciosa. È grandissima la curiosità di conoscere questi avvenimenti con precisione, ma mancarono affatto i mezzi per sincerarsene.

Le comunicazioni col Nord continuano ad essere irregolari e malsicure. Oggi manchiamo di notizia da Ollmutz e Kremsier, e non si parla più della dissoluzione del Parlamento, che nei giorni cessati sembrava già cosa fatta. Nella seduta di ieri doveva essere proposta una mozione d' urgenza del deputato Hyszewski, tendente a far sì che le truppe stanziate in Italia, in quanto appartengono a le provincie rappresentate nel Parlamento, abbiano ad esercitare il loro diritto di elezione come gli altri cittadini, ed inviare al Parlamento un proporzionato numero di rappresentanti.

(*Gazz. di Trieste.*)

In seguito delle cattive notizie ricevute dall' Italia, gli effetti pubblici e industriali ribassarono oggi alla Borsa di 1 a 2 per 100. Ci mancano le notizie d' Ungheria.

5 o/o. 85 3/8

Azioni della Banca 1060. — Strada ferrata Leopolda 65 7/8. (*Gaz. d'Aug.*)

— La *Gazzetta costituzionale* della Boemia ha, in data di Praga del 17 gennaio, quanto segue:

„ Gli avvenimenti in Galizia e in Transilvania eccitano l'universale attenzione. Dai pochi fatti certi che pervennero a nostra cognizione, framezzo alle molte voci che corrono, risulta; che il Generale Bem dopo la presa di Klausenburg anzichè rimanere nella Transilvania si rivolse dalla parte della Bukovina, dove però s'incontrò col Generale Malkowski che ne lo respinse. Contemporaneamente si chiamò i contadini a levarsi in massa come nell' anno 1846, e Dio ci guardi dalla rinnovazione di quelle scene terribili. L'abbandono della Transilvania sembra indicare un vasto piano d'insurrezione tendente a sparpagliare le forze imperiali, e produrre un caos rivoluzionario; per cui fa d'uopo di grand' energia onde porre argine ai molti pericoli di cui siamo minacciati.

„ La voce della ripresa di Cassovia (Kaschau) per parte dei Magiari e d'una sconfitta toccata dal Generale Schlick si mantiene sempre in più, e guadagna credenza. „

ALTRA DEL 25.

La pubblica attenzione si rivolge ora agli affari d' Italia: si crede che di giorno in giorno possano ricominciare le ostilità. Questo timore produce un cattivo effetto alla nostra Borsa.

Il corpo d' esercito di Nugent, forte di 35,000 uomini, ha ricevuto l' ordine di marciare per l' Italia. È imminente una battaglia sotto Venezia, al buon esito della quale mettiamo grande importanza.

Lettere di Pesth, che riceviamo in questo momento, in data del 23, portano la notizia di un fatto di armi presso Szolnok, dove le truppe imperiali hanno avuto una forte sconfitta e sono state respinte ad 8 leghe distante da Pesth. (*Ivi.*)

KREMSIER 20 *Gennajo.*

Le Autorità sopprimono alcuni giornali, ed impongono agli altri di tenersi in una prudente riserva; ma tutto ciò sarà inutile sinchè sarà lecito di leggere le discussioni parlamentarie. Il Parlamento va acquistando più grazia nel popolo, quanta ne va perdendo nelle regioni superiori, ed il nobile modo con cui si esprimono intorno alle cose di Vienna anche quei Deputati che furono i più accaniti oppositori del movimento d' ottobre guadagnò loro per sempre la simpatia dei liberali. La questione della libertà della stampa, così calorosamente trattata in Kremsier, è per Vienna quistione di vita e morte: poichè, è giunta all' eccesso l'impudenza con cui la stampa servile retrograda assalisce i liberali. Mentre le Autorità militari adoperano ogni mezzo per rendere sopportabile il gravoso stato d' assedio, per quanto ciò sta nei loro poteri, quelle belve arrabbiate di scrittori non isdegnano nè calunnie, nè denuncie, nè ogni altra viltà per opprimere chi sente liberalmente. Egli è quindi un vero bisogno che la stampa moderatamente liberale arresti lo sfrenato eccesso, opponga alle menzogne la verità, e faccia ricadere sui calunniatori la vergogna della calunnia.

ALTRA DEL 21.

Oggi ebbe luogo l' elezione del Presidente della Camera.

Nel primo scrutinio:	Votanti	314
Smolka ottenne	145	voti
Strobach.	118	„
Nel secondo, Votanti		310
Smolka	153	„
Strobach.	108	„
Nel terzo, Votanti		312
Smolka	201	„
Strobach.	104	„
Voci perdute. . .	7	„

— Corre voce che possa avvenire un qualche mutamento nel Ministero. Bach passerebbe all' interno; Stadion alle finanze; Schmerling alla giustizia. Kraus poi sarebbe nominato Ministro Governatore in Gallizia.

ALTRA DEL 22.

Le notizie da Kremsier del 21 portano la nomina dei due vice-Presidenti nelle persone di Hein e Psetis (del Tirolo meridionale.) Siccome anche questi due sono Deputati appartenenti all' opposizione, così ritiensi come probabile la prorogazione della Dieta sino ai primi di maggio.

(*Gaz. di Trieste.*)

HERMANSTADT 10 *Gennajo.*

Il concorso che i Serviani prestano agli imperiali comincia a divenir incomodo.

Il capo della leva in massa serbiana ha levato una contribuzione di 30,000 fiorini sulla tranquilla città di Hermannstadt: per tal fatto, venne deposto dal Governo imperiale.

UNGHERIA

PESTH 21 *gennajo.*

Nella parte officiale della *Gazzetta Universale Austriaca* dei 22 corrente havvi una notificazione del Principe Windischgratz, che annunzia le misure da lui adottate per distruggere le bande armate, formate dagli avanzi degli Honved, che infestano la foresta di *Bakony*. La prima spedizione comandata dal Conte *Althan* fu coronata da un esito felice. La banda fu sbaragliata, e lasciò 10 morti sul campo, e 4 prigionieri in mano delle truppe, due dei quali vennero processati col giudizio statario e fucilati. (*G. di Trieste.*)

LUBIANA 15 *gennajo.*

Jeri sono qui entrati circa 400 ungheresi. Due terzi all' incirca di essi erano armati; gli altri senza armi e venivano scortati dai primi. La soldatesca armata appartiene al reggimento d' infanteria Arciduca Ernesto, il quale all' avanzarsi dell' armata Imperiale in Ungheria, vi si unì spontaneamente, gli altri non armati sono *Honvèd* stati fatti prigionieri, i quali hanno un aspetto ben tristo. Domani dicesi continueranno la loro marcia alla volta d'Italia. (*Oss. Triest.*)

POLONIA

POSEN 11 *Gennajo.*

Intorno agli avvenimenti di Varsavia nella sera di Natale abbiamo ricevuto ulteriori schiarimenti. Le autorità russe aveano avuto sentore che si era formata una frazione della società della Liga Polska di quì, per cui vennero arrestati diversi individui designati come capi di essa. Le misure militari di cui abbiamo fatto cenno, furono adottate per esagerare la loro colpa; col dimostrarla pericolosa allo Stato, ed incutere timore alla moltitudine. Una nuova misura fu presa per prevenire le congiure fra i giovani polacchi di nobile condizione. Essi devono cioè servire per una serie di anni in impieghi civili e militari nell' interno della Russia.

(*Gazz. di Trieste*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 16 *Gennajo.*

Un movimento insurrezionale nell'Anatolia sorge a deviare in parte l'attenzione del Divano per le cose di Valacchia.

L'anno scorso il Kurdistan era insorto per opera di Bederhau-Bey; ma speditevi Eumer-Pascià a sedare quei torbidi, questo accorto generale, parte coll' oro e parte colla spada, era giunto a ristabilire la tranquillità, e Bederhau-Bey fu preso e poscia graziato dal Sultano.

Ora è Nour-Allah che riprende la parte di Bederhau Bey. Queste continue rivolte sono conseguenze dell'isolamento in cui sono quelle popolazioni e quindi del loro fanatismo religioso. Poichè egli è contro le riforme del gran visir Rescid-Pascià che que'fanatici si sono sollevati.

Invero è singolare. Mentre tutta Europa è commossa perchè i popoli reclamano riforme dei governi, la Turchia si commove perchè i popoli respingono le riforme che un saggio governo concede.

Certamente, allorchè i gabinetti d'Europa giungeranno a comprendere realmente i benefizi della civilizzazione daranno appoggio al Divano il quale, con Rescid Pascià alla testa, vuole assolutamente far disparire la barbarie ed il fanatismo dei turchi e metterli in relazioni sociali coi cristiani.

Egli è perciò che le simpatie dei Moldo-Valacchi sono rivolte alla Turchia. Frattanto le potenze europee non intervengono che assai debolmente nelle province danubiane.

Che farà la Turchia quando si trovasse sola a fronte del Russo? Ad onta di tutte le sue migliori intenzioni ella si vedrà costretta ad abbandonare le vie delle riforme ed a predicare il fanatismo mussulmano, a ritornare insomma ai tempi degli orrori e delle devastazioni per spingere l'islamismo contro i cristiani del Nord, e quindi noi cristiani qui stabiliti corriamo il pericolo di essere massacrati.

Abbas-Pascià fa la quarantina ai Dardanelli nel lazzaretto di Kouleli.

Si torna a mettere in campo la questione di un prestito. I Turchi in generale stentano ad avvezzarsi all' idea di dover contrarre un debito cogli infedeli, ma vi si decideranno senza dubbio.

BAYRUTH 9 *gennajo.*

Le divisioni nella Montagna durano tuttavia. Iskadrob pascià di Seida ha ormai tentato ogni mezzo per mantener l'ordine, ma tutto è indarno. Egli è un uomo assai erudito e di buon senso, ma i suoi uffiziali non servono sempre al suo buon volere.

I Beduini qui rifuggiti dopo la dedizione di Abdel-Kader fomentano ad ogni ora le dissenzioni fra cristiani e mussulmani. Nè l'invio di truppe fatto dal governo ha finora prodotto migliori frutti.

(*Concordia*)

Una deputazione di Drusi e Maroniti s'imbarcherà fra poco per portarsi a Parigi ad implorare dalla Repubblica francese un appoggio contro le crudeltà che vengono su loro commesse dai delegati turchi al Libano. (*Telegr. della Sera.*)

AMERICA

Giusta le notizie da New-Jork del 26 dicembre, i deputati delle province meridionali degli Stati-Uniti erano estremamente malcontenti di una risoluzione adottata dalla Camera dei Rappresentanti con 98 voti contro 87, portante che: „ il commercio degli schiavi essendo contrario ai principj del cristianesimo e della Repubblica, ed essendo causa di cattivo nome agli Stati-Uniti in tutto il mondo, il comitato relativo è incaricato di presentare al più presto un progetto di legge, col quale venga abolita la schiavitù nella provincia di Colombia. „

(*Gazz. Ticin.*)

— Il Presidente degli Stati-Uniti ha presentato non ha guari al congresso un bill per l'organizzazione della California. Il governo potrà dividere questo Stato in uno o più territori. La California avrà un governatore, un' assemblea e un segretario. Il governo, il segretario, il procuratore e il maresciallo saranno nominati, e, col consenso del senato, presentati dal Presidente della Repubblica. Non potranno essi appartenere, come gli altri funzionari, nè all' armata, nè alla marina degli Stati-Uniti. Questo bill è a un dipresso quel medesimo che fu già adottato per l' Oregon.

AVVISO.

Mercoledì 7 del corrente febbrajo, alle ore 11 antimeridiane, nel Negozio Librario di Francesco Archini, in via del Corso num. 249, presso S. Marcello, si effettuerà la vendita per auzione pubblica di una scelta libreria già appartenuta ad un Letterato defunto, contenente libri storici, antiquaria, belle arti e scienze, e di amena lettura.

Il catalogo si dispensa gratuitamente nel suddetto Negozio, ove si ricevono le commissioni per l' incanto.

ARRIVI

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 GENNAJO.

Agnaglia Salvatore, siciliano, Avvocato, da Recanati.
De Spencer Federico, di Baden, Conte, da Bologna.
Debled Deroye, francese, Possidente, da Foligno.
D' Enrico Francesco Saverio, napoletano, Proprietario, da Frosinone.
Perusi Carlo, di Udine, Possidente, da Supino.
Roxas Luigi, napoletano, Civile, da Napoli.

DAL GIORNO 31 GENNAJO AL GIORNO 1 FEBBRAJO.

Allen Guglielmo, americano, Possidente, da Napoli.
Brown Gio., americano, Possidente, da Napoli.
Clark Giacomo, americano, Possidente, da Napoli.
Ciconi Teobaldo, di Friuli, Possidente, da Firenze.
Cantoni Melchiorre, lombardo, Scrittore, da Genova.
Martinengo Giuseppe, di Brescia, Possidente, da Firenze.
Muller Federico, di Wirtemberg, Corriere, da Napoli.
Parks Martino, americano, Possidente, da Napoli.
Parker Riccardo, americano, Possidente, da Napoli.
Schtscherbotoff, russo, Principe, da Napoli.
Slaughter Filippo, americano, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 GENNAJO

Berghini Pasquale, piemontese, Avvocato, per Torino.
Curtis Lucio, inglese, Ufficiale di Marina, per Civitavecchia.
Gastinel Luigi, francese, Pensionato, per Firenze.
Lombard Rosalia, francese, Proprietaria, per Napoli.
Monzini Giuseppe, Corriere Straordinario, inglese, per Civitavecchia.
Secco Suardi Bartolomeo, bergamasco, Conte, per Napoli.
Verdi Giuseppe, parmegiano, Maestro di Musica, per Parigi.
Valeri Luigi, napoletano, Impiegato, per Livorno.
Welikanow, russo, Possidente, per Firenze.

DAL GIORNO 31 GENNAJO AL GIORNO 1 FEBBRAJO.

Maurel Ignazio, di Nizza, Lavorante, da Rieti.
Staffetta per Acquapendente.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 7 — 1849. Mercoledì 7 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
6 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,4	— 1, 9	26°	Calma.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 5 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 6.
	» 3 pomer.	» 28 » 2,7	+ 9, 9	49	N-N-E. dd.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 3,3	+ 5, 0	34	N-N-E. dd.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 10,3 Temperat. min. — 2,1.

ROMA 7 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

Ordine del giorno pel 7 Febbrajo.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Rapporto dei Relatori per la verifica dei poteri, e proclamazione dei Deputati.
3. Elezione del Presidente dell' Assemblea, di due Vice-Presidenti, sei Segretarj, e sei Questori.
4. Ozione dei Deputati aventi più nomine.

La Seduta si apre alle ore 10 antimeridiane.

Il Presidente FILIPPO SENESI.

NOTIZIE INTERNE

FERMO 31 *Gennajo.*

Giova riprodurre alcune parti di un Avviso, jeri qui pubblicato:

» Bisogna aver cura d'intendersi bene. Qualche *anonimo reclamo* mi è giunto alle mani, dacchè seggo al Governo di questa Provincia: non ne ho fatto caso, e sono per disprezzare quant'altri ne venissero. Vano dunque inviarmeli, che io respingo le tenebrose arti, nè dalle tenebre invocherò la luce. . . . .

» Io sono accessibile a tutti e a tutte l'ore, e perchè in tempi miseri io m'ebbi il coraggio delle mie opinioni, e ne subii le conseguenze con dignità e fermezza.

» Ciò che dico degli *anonimi reclami* che mi si fanno pervenire, intendo altresì con maggiore ragione *di satire e libelli* che vanno affliggendosi nelle pareti di questa città, infamando o minacciando individui d'ogni classe. Questo è un altro di quegli *odiosi secretumi*, dai quali rifuggir deve l'animo d'uomini liberi, e che è più funesto perchè indiscretamente si propaga, e non muore tosto, come gli altri, nelle mie mani. Da quelli possono venir gravi conseguenze, e più tremenda di tutte, la civile discordia. E chi è che si sente italiano, e non freme a questa idea? . . .

» Manca a' suoi doveri un Magistrato? inciampa un cittadino l'opera rigeneratrice che si è assunta il Governo? ebbene! sia chi osi additarlo a fronte scoperta: e chi vuole altrui colpire, si prepari a sostenere l'aspetto di chi potesse e volesse difendersi.

» Leggo minaccie letali; e contro chi mai? non contro traditori o spergiuri, o venduti allo straniero, ma contro qualche dissenzione, forse, su certe modalità per giungere ad ogni modo allo scopo medesimo. — Fatale sempre la guerra fraterna! maledetto però chi l'accende finchè un sol barbaro contamina la sacra terra dei prodi e delle sventure. . .

» Alla influenza, al senno dei buoni, e segnatamente alle persuasioni più che alla vigilanza della benemerita Guardia Civica, io raccomando il salutare effetto di queste parole dettate in un impeto non di disgusto, ma di desiderio. . . . .

Dalla mia Residenza, questo dì 30 gennaio 1849.

Il Preside *Francesco avv. Bubani.*

(*Gazz. di Bologna.*)

CASOLA-VALSENIO 28 *Gennajo.*

Alle 8 antimeridiane la campana del pubblico orologio chiamava i nostri terrazzani all' Assemblea Elettorale. Affollatissimo era il numero degli Elettori, e sul volto d'ognuno brillava il sorriso dell'anima. La Civica, i Carabinieri e la Finanza gareggiavano collo zelo de' cittadini, e potemmo contare un numero di 236 schede. Una generale notturna illuminazione chiudeva la solennità di quest'atto, e cresceva l' allegrezza di un popolo lietissimo di far conoscere al mondo, che anche l'eco delle montagne sà ripetere *libertà e dovere.*

(*Corr. della Dieta Ital.*)

STATI ITALIANI

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 3 *Febbrajo.*

CAMERA DE' PARI

Tornata del dì 1 Febbrajo

PRESIDENZA DEL VICEPRES. CONSIGLIER GAMBOA.

Ordine del giorno.

1. Verificazione delle qualità.
2. Lettura del sommario delle petizioni.
3. Lettura della proposizione del Pari monsignor Laudisio circa il fiume Bussento.
4. Lettura della proposizione del Pari duca di Cajaniello sulla riapertura del corso degli Studi nella Università.
5. Rapporto della Commissione delle petizioni.
6. Nomina della Commissione per lo esame della proposizione del Pari Savarese sulla espropriazione per causa di utilità pubblica.
7. Continuazione della discussione del Regolamento.

La seduta è aperta all'una p. m. e il segretario duca di Cajaniello legge il rapporto dell' ultima tornata, che è approvato senza discussione.

Dopo di che fatta dal medesimo segretario la lettura di molte petizioni, e di alcuni uffici pervenuti alla Camera da molti Pari i quali o dimandano alla Camera un breve permesso, il quale vien conceduto, o si scusano di non essere intervenuti a questa tornata e pèr la loro cagionevole sanità o per disgrazie sofferte negli individui delle loro famiglie, si comunica da esso alla Camera la risposta pervenuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri sopra un ufficio, col quale la Camera gli raccomandava una petizione del signor Talamo, che domandava un compenso per la perdita fatta di un legno mercantile predatogli dai Siciliani, e sulla quale il Ministero risponde essersi mal diretta questa domanda all'autorità napoletana.

Finita questa lettura, il signor de Biase legge dalla ringhiera la proposizione del Pari Monsignor Laudisio, sulla bonificazione delle terre impaludate dai travasamenti del fiume Bussento, secondo il sistema di economia già seguito da qualche tempo dagli abitanti quelle regioni, la quale è rimandata agli uffizii.

Poi il medesimo signor de Biase legge la proposizione del Pari Duca di Cajaniello sulla riapertura del corso degli Studi nella nostra Università, la quale è ritirata dall'onorevole Pari non avendo più valore questa proposizione, ora che, passato tanto tempo, l'anno scolastico è cominciato secondo il suo desiderio. Egli finisce esprimendo il suo desiderio perchè il Ministero presenti al più presto che sia possibile una legge sulla pubblica istruzione.

Mancando i relatori della Commissione per le petizioni, il Presidente comunica alla Camera i nomi di coloro i quali ha egli creduto di eleggere a componenti della Commissione per l'esame della proposizione del Pari Savarese sulla espropriazione per causa di utilità pubblica, e la Camera approva la sua scelta ad unanimità.

Ripigliandosi la discussione del regolamento, dopo brevi osservazioni, sono approvati con poche emende alcuni altri articoli, che daremo in uno dei numeri seguenti.

La seduta è sciolta alle ore due e mezzo p. m.

(*Lampo.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 1 *Febbrajo.*

Oggi è stato pubblicato il seguente

AVVISO.

Il Gonfaloniere di Firenze,

Desiderando completare i dati che ha già raccolti intorno ai Fiorentini morti nella Guerra dell' Indipendenza Italiana, onde poter compilare la Lista dei nomi di quei prodi da inscriversi nelle tavole di bronzo, che in conformità del partito Magistrale de' 7 dicembre 1848, dovranno esser collocate nella Chiesa di S. Croce ad eterna testimonianza della pubblica riconoscenza verso di loro;

Invita e prega tutti coloro che avranno qualche precisa notizia sui nomi dei Fiorentini morti sui Campi lombardi, o al seguito di ferite ivi riportate, a venire ad inscrivere dette notizie in apposito Registro che rimarrà aperto fino al 15 del corrente nell' Uffizio Municipale, posto sulla piazza S. Biagio.

Firenze. Dal Palazzo Municipale
il 1 Febbrajo 1849.

Il Gonfaloniere UBALDINO PERUZZI.

(*Monit. Tosc.*)

Desideriamo che in tutte le parti in cui potrà essere, sia prestamente smentito questo articolo che si legge nell' *Alba* del 2 corrente. Intanto la gran giornata che jeri splendè sul Campidoglio, dichiara abbastanza bugiarde e stolte quelle parole dei reazionarii che non osiamo ancor credere Senesi: — *Roma non la vuole* (!!!) — Invitiamo gli autori dell' *Avviso salutare* a farci una visita, che a loro più che a noi stessi potrebbe riuscir veramente *salutare.*

LA REAZIONE IN SIENA.

Dolorose notizie giunte da Siena contristano oggi Firenze e la Toscana; domani ne sarà contristata gran parte d' Italia; domani la vergogna di cui codesta città macchia la causa italiana, spargerà il rossore sulla fronte de' nostri amici, irradierà di satanica gioja il ceffo farisaico de' nostri codardi nemici.

A Siena, noi lo diciamo col cuore stretto d'angoscia mortale, a Siena fu gridato: *Abbasso la Costituente Italiana! Viva il Governo di Napoli! Morte ai liberali! Abbasso i Circoli!* E queste urla ignobilissime si eruttavano da una plebe sedotta dall' oro dei reazionarii, sotto alle finestre del Gran Duca di Toscana quand'egli appena giungeva in quella città, quando quel Principe si affacciava alle finestre; quello stesso Principe che pochi giorni prima avea segnato davanti al suo Ministero, al Parlamento, al Senato Toscano, alla Nazione Italiana il solenne atto di adesione alla *Costituente Nazionale*! E se il Principe tacque, e non trovò nel cuore una parola con cui non ismentire quanto poco prima aveva egli stesso con maturo senno deliberato, non soltanto a lui noi ci rivolgiamo quest' oggi, ma bensì a quanti fecero sorde le orecchie alle nostre parole, dacchè avvisati da vecchie prove del predominio che la reazione si compe'rava in quella città, non hanno provveduto sollecitamente a schiantarla d' un colpo risoluto, non hanno ascoltato i nostri ripetuti avvisi d' allarme quando, fin dall' ottobre decorso, denunciavamo altamente essere indispensabile che la Guardia Nazionale di Siena venisse disciolta e riorganizzata con nuovi elementi, essere indispensabile che si mettesse fuori di potenza d' agire gli spietati nemici del risorgimento italiano, i nascosti e vili accoltellatori della nostra patria infelice, i *Nobili* di Siena. Noi avevamo pure avvertito come gl'insulti e le calunnie e le beffe fossero l' addio del ritorno che i *poveri superstiti* estenuati di Montanara e Curtatone raccoglievano a quei giorni fra le mura di Siena. Noi gridammo, e non fummo ascoltati, e su per le svolte dei canti di Siena leggevansi affisse jer l' altro queste vigliacche parole: » *Avviso salutare ai Senesi.* La Costituente Italiana è una invenzione del Montanelli Toscano, la quale spinge il popolo ignorante al macello della guerra, ed alla miseria. O popolo, non cedere alla violenza di quei pochi tristi, o pazzi, che te la lódano. Roma non la vuole, il Piemonte non l'approva: tu solo vuoi rimanere ingannato? Lo Stato è in miseria, e questa crescerà con la guerra, perchè il ricco dovrà alimentarla con quel danaro, che serviva a darti lavoro, e tu dovrai sostenerla con li stenti ed i pericoli della vita. »

Noi a quelle parole non abbiamo aggiunto nè tolto sillaba. Ogni commento ad esso sarebbe *follia*. Chi non vede in quelle subdole espressioni l'insinuazione codarda dei vecchi volponi, la *frascologia cabalistica* degli apostoli della reazione? Quelle no, per l'anima nostra, quelle non sono parole di popolo!

Noi ben sappiamo da chi vengano; ma essi, i miserabili che le hanno dettate, non sanno a chi le abbiano indirizzate: *al Popolo di Toscana*! Di questo popolo, del popolo di Siena noi non disperiamo pur anco. Egli è *illuso da quei ciurmadori gallonati*, circa i suoi veri bisogni, i suoi diritti e i doveri. Ma la coscienza non è morta in lui, noi lo sappiamo, noi lo attestiamo sull' onor nostro all' Italia. Le armi dei falsari che osano corromperlo si spezzeranno nelle stesse lor mani, e ne trarranno sangue e vergogna. La mente del popolo può essere accecata dai tristi, il cuore del *popolo non lo comprerete, o rinnegati* d' Italia, nè con l'oro, nè con le menzogne! Popolo di Siena, noi ti scongiuriamo in nome dei patimenti della contristata madre nostra, l' Italia, in nome del sangue dei Toscani, tuoi fratelli, che testè caddero gridando: *Viva l' Italia*! noi ti scongiuriamo a far sì che i nostri nemici non possano urlarci all' orecchio questa orribile *sentenza: Siena*, la città che raccolse l'ultimo sospiro della libertà italiana, ha pur essa sul fronte uno stigmata di vitupero e d'infamia!

SIENA 2 *Gennajo.*

Riceviamo in questo punto notizie di questa città, giusta le quali sarebbe avvenuto un conflitto provocato dalle dimostrazioni retrograde dei giorni precedenti. La parte liberale avrebbe vinto. S' hanno a deplorare qualche morto e parecchi feriti.

(*Costit. Ital.*)

PIEMONTE

TORINO 27 *Gennajo.*

Relazione a S. M. in udienza del 24 *Gennajo.*

Sire,

Le esteriori forme della società, a voler essere logiche e razionali, hanno a render imagine degli ordini civili; laonde istituzioni nazionali e durevoli sono quelle soltanto che abbiano fondamento *nella* storia, nel carattere, nei bisogni sentiti dai popoli, e secondino l' ordinato svolgersi di tutte le forze individuali e sociali, suprema e provvidenzial meta d'ogni umano consorzio.

Perciò il vostro Ministero professava altamente, solo il principato costituzionale poter dare alla patria, unità e dignità e forza contro lo straniero nemico, i mezzi di costituire una nazionalità libera, concorde, sincera e degna *delle* gloriose memorie e delle speranze italiane; ma soggiungeva altresì che, isolato dal genio popolare, il principato mal risponderebbe ai bisogni dell' epoca, ai giusti ed universali desiderii, allo adempimento della nobile sua missione, di render *l' Italia libera ed indipendente. E formava* saldo proposito di adoperarsi a mettere un accordo *tra gli ordini monarchici e gli spiriti di eguaglianza* civile che avessero quelli a rassodarsene, e questi a contemprarsi insino a raggiugnere la più perfetta forma di reggimento; nei quali principii il ministero durerà invariabile finchè non gli venga meno la fiducia di vostra Maestà e *quella* del paese.

A conseguire più prontamente tale armonica com*binazione*, l' esempio deve *sorgere* di là ove l' ossequio e gli affetti tengono rivolti gli sguardi universali.

A Voi dunque, o Sire, a Voi principe instauratore d' un' era novella, e destinato dalla Provvidenza a costituire gloriosamente la nazione, appartiensi questa principalissima iniziativa.

Capo e duce del suo popolo, il principe deve *avvicinarselo, circondarsene come di sua vera* famiglia, rimovendo d' intorno da sè quelle foggie e costumanze feudali, quegli ordini, titoli ed ufficii, eredità del basso impero, che coll' obbietto loro smarrirono anche ogni significazione, e indarno ricordano età irrevocabilmente trascorse. Non coll' avversare, ma col percorrere i bisogni della civiltà nuova che va *operando* una profonda trasformazione in tutte le condizioni sociali, conviene che il principe veramente nazionale informi anche l' interno ordinamento della sua Casa, con quelle norme fondamentali dell' uguaglianza civile che in sè tutta compendia le conquiste dello spirito umano, o piuttosto va affrettando il sospirato e profetato regno evangelico sulla terra.

Pensieri siffatti già stavano maturandosi nella mente di Vostra Maestà, quando i doveri della guerra portarono altrove le Vostre cure; ma ora, prima di ripigliare con nuova lena la lotta dell' indipendenza, Voi avete determinato, o Sire, di provvedere per modo stabile anche a questa parte di sociale riforma. Il vostro Consiglio crede che il corteggio e la Casa di V. M. debba offerir sempre una cotal severa dignità, ed in certe solenne occorrenze una grave pompa civile e militare che è conforme alle nostre libere instituzioni, ed è parte del nazionale decoro, ed eminentemente s' addice all' augusto carattere di chi è investito della suprema delegazione sociale. Ma giammai questo apparato esteriore della corona può scostarsi da quelle austere personali abitudini sempre state proprie di V. M., come nei principi guerrieri e liberatori.

Dignità dunque, ed ufficii aulici o palatini più *non sarebbono: la casa di* V. M. particolarmente militare; ma così che i diversi ordini d'ufficiali di spada e di toga, o per meglio dire tutte le magistrature e cariche precipue dello Stato avrebbero rappresentanti presso la persona di V. M. Ogni parte per altro dell' amministrazione della Real Casa deve rimanere esclusivamente affidata al sovraintendente generale della Lista civile. Il prefetto dei reali palazzi diramerà gli ordini di V. M. estranei all' interno governo della famiglia. Così intorno all' augusta Vostra persona accoglierebbesi nelle solenni giornate quanto di più forte, di più generoso, di più sapiente onora la nazione con titoli corrispondenti ai concetti di religione, giustizia, valor guerriero e meriti civili che senza distinzione di natali riescano premio di vita integra ed operosa spesa a pro dello stato.

A queste norme ed idee morali s' attenne il Consiglio nel diviso di decreto che di speciale Vostro incarico si pregia presentarvi come degno dell' altezza e sincerità dell' animo Vostro.

Piacciavi di sancirlo, o Sire, e porgere al mondo il nobile e primo esempio dell' ordinare un R. Palazzo secondo ragione fondata nella verità propria degli ordini costituzionali, ringiovaniti e migliorati dal senno italiano.

VINCENZO RICCI.

(*Segue il decreto firmato dal Re.*)

(*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 30.

Un regio decreto del dì 20 corrente, porta quanto segue:

— Atteso che il giornale l' *Eridano* che si pubblicava nella città di Piacenza, nel quale, in seguito al decreto di quel governo provvisorio del 14 aprile 1848, s' inserivano gli avvisi sia giudiziali che stragiudiziali ivi enunciati, avrebbe con tutto il 31 dicembre p. p. cessata la sua pubblicazione, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Gli avvisi ed atti tanto giudiziali che stragiudiziali i quali, a tenore del succitato decreto 14 aprile ultimo, s'inserivano nella gazzetta piacentina detta l'*Eridano*, verranno d'ora innanzi inseriti e pubblicati nella Gazzetta ufficiale del regno ecc. ecc.

(*Fogl. Piem.*)

— Il Giornale ufficiale del regno pubblica nella parte non ufficiale l' atto seguente:

La sorte delle provincie aggregate agli antichi Stati sardi, che l'occupazione nemica ha temporariamente spogliato del benefizio delle libere *nostre* istituzioni, era sempre nel pensiero del Governo di S. M.; e volendo esso che, secondo il suo potere, si riducesse in atto la speranza che avevano dovuto concepire quelle popolazioni alloraquando nell' art. 2 del decreto 7 settembre 1848 fu dichiarato che i collegi delle provincie unite sarebbonsi convocati per apposite provvisioni, ha con decreto 9 gennajo spirante nominato il Dott. Timoteo Riboli di Parma, commissario regio per la convocazione dei collegi elettorali parmensi.

Distribuiti dalla legge 19 giugno 1848 i circondarii elettorali di quel territorio, la loro convocazione da null'altro poteva impedirsi se non se da un' ingiusta opposizione per parte del comando militare austriaco: ed il seguente proclama del ricordato commissario, mentre dimostra che le previste opposizioni non mancarono, dà anche ragione del non aver pubblicato nella Gazzetta ufficiale prima d'ora il sovrano decreto con cui si convocavano i collegi del territorio di Parma; quantunque esso fosse un nuovo ed irrefragabile testimonio delle cure che indefessamente il Governo di S. M. consacra a tutte le provincie che compongono il regno dell' Alta Italia.

POPOLI DELLA PROVINCIA DI PARMA.

Eletto da S. M. il Re Carlo Alberto all' onorevole missione di convocare i Collegi per l' elezione dei Deputati nella provincia vostra la quale, sebbene occupata dalle armi austriache, è tuttavia sotto la legge che il patto d' unione col Piemonte le diede, io mi era portato in mezzo a voi nella persuasione che un'autorità di mero fatto e militare non porrebbe ostacoli all'esercizio di que' diritti politici che vi competono.

Ma l'autorità militare austriaca, eccedendo i limiti del diritto che le venne compartito nell' armistizio, ha impedito di compiere nella provincia parmense l'ordinata convocazione.

Laonde, facendo uso delle facoltà amplissime che mi vengono conferite dall' art. 3. del decreto del 9 gennajo 1849, a vece del giorno 22 dello stesso mese, ho convocato i collegi della provincia parmense pel 12 febbrajo prossimo venturo ne' luoghi qui sotto descritti della provincia piacentina:

1. A Fiorenzola, i Collegi di Parma, Colorno, Borgo San Donnino;
2. A Monticelli, i Collegi di Fontanellato, Busseto;
3. A Castell' Arquato, i Collegi di Langhirano, Fornovo;
4. A Bardi, i Collegi di Traversetolo, Borgotaro.

Parmigiani, se vi è cara la patria italiana, l'unione del regno dell' Alta Italia, accorrete pronti all' invito; pensate che si ottiene una vera rappresentanza nazionale allora solamente che i cittadini elettori, scevri d'amor di parte e senza mirè private, prendono liberamente ad onoranza que' cittadini che si mostrano degni della Patria per l'esercizio *delle loro virtù e* colla fama di una coscienza intemerata e costante.

Prego pertanto i singoli podestà, o primi sindaci, di render pubblico questo mio invito per tutta la provincia parmense.

Fiorenzola, 24 gennajo 1849.

TIMOTEO RIBOLI
Commissario straordinario
per la convocazione dei Collegi elettorali
nello Stato di Parma.

— Il nostro Circolo democratico presenterà oggi un indirizzo al Ministero per la *Costituente Italiana.*

(*Pens. Ital.*)

ALTRA DEL 31.

Leggiamo nella *Democrazia Italiana.*

Nella sua tornata del 30 gennajo, l'Assemblea del Circolo Federativo-Nazionale di Torino decideva all'unanimità ch' esso s' intitolerebbe in avvenire *Circolo Nazionale e della Costituente Italiana*, che tale sua decisione sarebbe divulgata nella *Democrazia Italiana*, e che questo giornale assumerebbe lo stesso titolo.

(*La Costituente.*)

ALESSANDRIA 25 *Gennajo.*

Ieri qui alla distanza di circa due miglia sulla strada di Valenza vi è stata una finta battaglia senza fuoco. Vi han preso parte circa 8 mila uomini; dei nostri lombardi vi era il reggimento di guarnigione, e i bersaglieri del corpo Manara; il resto erano truppe venute da Valenza, comandate dal duca di Savoia. Si fingeva un attacco sopra Alessandria; il finto nemico venne respinto con abili manovre da quelle belle colline che circondano la città. Alcuni intelligenti di nostra conoscenza asserivano che le truppe hanno manovrato per eccellenza. Fra poco siamo certi che alla destrezza aggiungeranno il coraggio nel ricacciare il barbaro dalle fortezze di Mantova e di Verona.

(*Opinione.*)

ALTRA DEL 28.

Veniamo assicurati esser giunto un dispaccio ministeriale pressantissimo, con cui si ordinava a questo nostro Intendente generale, di tenere in pronto la Guardia civica mobilizzata pel primo avviso: e d'invitare nel tempo istesso i suoi ufficiali a dichiararsi categoricamente, se avevano o no accettato il grado conferito.

(*F. Piemont.*)

LOMBARDIA

— La *Gazzetta di Milano* annuncia officialmente che affine di ravvivare il commercio di transito sulla strada di Alemagna, impedito dalla distruzione del ponte sul Piave a Capo di Ponte nel Bellunese, operato da malintenzionati negli scorsi sconvolgimenti, ed affine di favorire gl' interessi materiali del Cadore e di appagare i *desiderii del Tirolo* e di Trieste, per cura del F. M. Radetzky, di concerto col conte Montecuccoli, furono ordinati gli studi per la costruzione di un ponte provvisorio per ogni sorta di roteanti: ora quest' ultimo sarà compiuto per la metà del prossimo febbraio.

COMO.

Una seconda e più pressante istanza di Montecuccoli alla delegazione provinciale di Como, perchè essa nominasse un rappresentante al congresso di Vienna, non sorti esito diverso del primo. La delegazione rispose come la prima volta che; sotto l' impero della legge marziale, il voto non poteva essere libero, e che in conseguenza si asteneva dal manifestarlo.

MONSELICE 29 *Gennajo.*

L' imitatore di Welden, il Gen. Hainau che finora fu il terrorista nella provincia di Brescia, verrà a comandare nel Veneto, ed in ogni modo si estenderanno anche nel Veneto le sue disposizioni per i disertori.

Eccole: Ogni Comune che non consegni un disertore pagherà Lire 500, da ripetersi la multa per ogni altro. — Un *distaccamento di soldati*, che si manderà appositamente, dovrà mantenersi dal Comune, ed ogni soldato avrà una lira di regalo al giorno.

La famiglia del disertore è obbligata a dare un altro soldato idoneo, ed in difetto dovrà pensare il Comune. — Se ogni luogo che ha disertori dovesse avere un distaccamento di truppe austriache, non basta tutta l' armata di Radetzky per coprire le campagne di due sole provincie.

BOARA DI POLESINE 39 *Gennajo.*

Alla Delegazione di Rovigo arrivò l'ordine di non rilasciare più passaporti pel Pontificio, Toscana e Piemonte, che sono dichiarati *Stati nemici.*

(*Corr. della Gazz. di Ferrara.*)

MODENA 1 *Febbrajo.*

Il Ministro di Buon Governo ha pubblicato oggi una notificazione del seguente tenore:

» In coerenza alla dichiarazione emessa dal Ministero di Buon Governo colla Notificazione del 16 testè scorso gennajo, riferibile alle misure che il Governo Estense erasi proposto di concertare con S. E. il signor Feld-Maresciallo Conte Radetzky, riguardo a quei sudditi Estensi che si potessero rendere colpevoli di subornare, o cooperare alla diserzione dei

militari austriaci, fa in oggi conoscere al Pubblico, in seguito di partecipazione del lodato signor Feld-Maresciallo data al Governo medesimo, che al Tribunale militare austriaco, a cui fossero per essere assoggettati i colpevoli anzidetti, vi sarebbero uniti due Assessori militari Estensi. » (*Gazz. di Bologna.*)

VENEZIA 28 *Gennajo.*

LEGIONE FRIULANA. — I. BATTAGLIONE.

ORDINE DEL GIORNO.

Venezia 27 Gennajo 1849.

Profondamente commosso nell'animo, e ripieno della più viva e indelebile riconoscenza, vi comunico, o soldati, la lettera, con cui l'esimio Italiano e nostro concittadino, triumviro Cavedalis, si degnò di accompagnare un nastro tricolore per adornare la bandiera del 1° *battaglione della legione nostra.*

« Mio caro maggior Giupponi!

a Marghera.

« Un'innominata, dalla sponda del Turro, m'invia una serica nappa coi nazionali colori, e trapunti in argento i motti:

Per l'Italia col popolo.
Nell'unione la vittoria.

Ordiva ella il lavoro, da pericoli ed agguati angustiata, combattuta, indifesa: palpiti e timori, voti e speranze ricorda quel nastro; ma ci arreca il consiglio, *il volere della patria desolata.*

« A voi, Maggiore, la rimetto, che ne fregiate la bandiera dei concittadini dell'intrepida e leggiadra donatrice. Son essi che sventurati soggiacquero, ma imperterriti sostennero l'onore dell'insegna in Udine ed in Osopo; e da voi ora in una legione riuniti e guidati, sapranno o morir sulla breccia o di nuovo sull'Alpi Giulie dispiegarla. Sono

« *Vostro amico*
GIOV. BATTISTA CAVEDALIS. »

Compatriotti soldati! voi comprendete quanto caro ci deve essere questo dono, pensando da chi ci viene e per chi ci viene, e soprattutto dovete considerare i due motti, che ci esprimono il consiglio e il volere della patria desolata. No! l'intrepida e leggiadra donatrice non avrà indarno palpitato, temuto, desiderato e sperato; *noi saprem compiere il nostro dovere.* Noi sapremo difendere la bandiera, che altre gentili nostre concittadine ci stanno preparando, ed alla quale verrà appeso questo prezioso nastro; e, generosamente combattendo, spargere fino all'ultima stilla *il nostro sangue per la salute della patria nostra adorata*, l'Italia.

GIUPPONI, *Maggiore*
(*Gazz. di Venezia*)

SICILIA

PALERMO.

Il Ministero siciliano si è cambiato. Il nuovo gabinetto è composto: di Raeli; finanze; de Marco, interno, Cali, *giustizia*; monsignor Ugdolena, istruzione; barone Casimiro Pisani, affari esteri; Orsini, guerra.

— Alcuni disturbi ebbero luogo in certe Comuni della Sicilia, provocati dagli emissari borbonici. Il governo siciliano prese energiche misure onde ristabilire la quiete.

— I preparativi per la guerra proseguono alacremente. In Palermo erano giunti diversi ufficiali francesi e svizzeri, onde prendere servizio nell'esercito siciliano. (*Port. Malt.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 25 *Gennajo.*

La seduta di jeri dell'Assemblea Nazionale fu alquanto interessante. Si trattò in primo luogo di fissare il senso della proposizione tendente a nominare una Commissione di 30 membri per occuparsi del Bilancio del 1840. La questione consisteva nel sapere se essa dovesse esaminare il progetto di Bilancio, considerando come non avvenuto quello già preparato dal Gabinetto precedente. Dopo varie discussioni interessanti l'autorità del potere esecutivo e quella del Parlamento, è stata schiarita la proposizione e determinato il senso di essa, cioè che la Commissione non è incaricata di stabilire un Bilancio, ma solo di esaminare quello che il Governo ha già sottoposto all'Assemblea.

(*Débats.*)

ALTRA DEL 26.

Si annunzia la morte del General di Brigata Giuseppe Alessandro Berthier. (*Moniteur.*)

— Disordini assai serj ebber luogo a Senones a Mouney. Duecento operaj circa appartenenti alle fabbriche di quest'ultimo luogo han resistito agli inviti dei Magistrati giudiziarj, ch'eransi ivi recati alla notizia del loro ammutinamento. Eglino usarono la violenza per liberare alcuni dei loro Camerata imprigionati a Senones per delitto di sedizione. Fu necessario un appello alle brigate della vicina giandarmeria. Non si sà ancora l'esito di queste misure. (*Constitutionnel.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 25 *Gennajo.*

Stando alla *Gazzetta di Monaco*, il ministro austriaco Schmerling deve aver ricevuto da Olmutz nuove istruzioni sui rapporti da fissarsi tra l'Austria e la Germania. Sarebbero queste del tenore seguente: „ l'Austria è risoluta ad opporsi ad ogni *patto alla sua separazione dalla Germania*, dovesse anche ricorrere alla forza dell'armi. Riconoscerà la supremazia del potere centrale per le sue province tedesche, però sulle basi d'una semplice unione; e di entrare in una lega difensiva e offensiva, riguardo ai paesi non tedeschi, offrendo un *generale sistema doganale. L'Austria favorirà in ogni modo una vasta emigrazione tedesca in Ungheria.* I diritti fondamentali decretati dall'Assemblea germanica avranno forza di legge in Austria. Tutto l'esercito austriaco sarà a disposizione del potere centrale, senza distinzione però di nazionalità, essendo questa impossibile, perchè nell'impero austriaco ogni paese fornisce particolari elementi di *milizia, come per esempio la Gallizia e l'Ungheria* danno la cavalleria leggera, le due Austrie l'artiglieria, e le contrade montuose i bersaglieri. La rappresentanza diplomatica potrebbe esser divisa in orientale ed occidentale, assumendosi l'Austria la prima, come già lo propose pei Consolati. Per ciò che risguarda l'assemblea austriaca, ella *sarà sottomessa all'assemblea germanica*, per ciò che risguarda le province tedesche, venendo d'altronde la stessa a perdere la sua importanza sul principio delle nazionalità, a motivo dei parlamenti particolari che ogni nazione possederà nei propri paesi „.

Noi lo dicemmo già replicatamente: l'Austria *si opporrà certo per impedire la fusione della Germania* alla Prussia; le offerte che essa fa nuovamente non sono sincere, perchè il suo primo interesse non è già d'unirsi all'elemento germanico che imbarazzerebbe le sue tendenze puramente dinastiche; ma non può soffrire che al suo fianco s'innalzi una potenza, che per la sua vasta estensione, per l'omogeneità delle sue popolazioni, ha con sè tutte le condizioni di forza. Per impedire un tal risultato, nulla le costa. Con una meravigliosa pieghevolezza rinnega il suo imperioso programma del 27 novembre, riconosce per i suoi paesi tedeschi il primato di Francoforte, ed offre di confondere le sue dogane con quelle di tutta la Germania, salvo a smentirsi un'altra volta, a cambiare di linguaggio e d'attitudine, appena le sarà riuscito di portare la perturbazione nell'opera d'unità a cui si sta ora lavorando a benefizio della Prussia. Oltre l'invidia per il primato prussiano, che ha indotto il gabinetto di Olmutz ad un tale cambiamento di politica verso Francoforte, è possibile che vi abbia avuto una certa influenza anche il prolungamento della guerra in Ungheria, ed il nuovo movimento che si osserva nel partito slavo tanto nel parlamento di Kremsier, che in Boemia. Se la democrazia, repressa a stento a Vienna dallo *stato d'assedio, prendesse terreno in Boemia e alienasse* quel paese dalla famiglia imperiale, è da supporsi che abbia voluto prepararsi, in una data eventualità, l'appoggio dell'elemento alemanno. Qualunque ne possa essere stata la causa, la posizione *tanto improvvisa quanto nuova*, presa dal ministero imperiale, è un fatto. Noi non crediamo però che nè l'Assemblea, nè la *nazione* germanica si illudano sulla sincerità delle recenti proposizioni, e si lascino interrompere nel compimento della loro opera. (*Fogl. tosc.*)

— L'Assemblea si è dichiarata per il titolo di Imperatore dei Tedeschi con 214 contro 209 voti. Questa decisione non mancherà di produrre il suo effetto, quando sarà ripresa la discussione sulla durata della dignità imperiale, e quantunque l'ereditá fosse rigettata insieme a tutte le altre proposte, crediamo rilevare tanto dallo spirito delle discussioni stesse, quanto dalle polemiche de' giornali tedeschi, che l'opinione penda alla eredità dell'Impero. Tutti gli altri 16 §§. sul Capo dell'Impero, sono stati *approvati*, in gran parte, senza dibattimenti. Segue l'articolo sopra il Consiglio dell'Impero. (*F. T.*)

AQUISGRANA 23 *Gennajo.*

Nelle province renane ha vinto il partito democratico. (*F. T.*)

BAVIERA

MONACO 22 *Gennajo.*

La Camera dei Deputati di Monaco ha deciso di prestare il giuramento imposto dalla Costituzione, colla riserva che vengano *introdotte* nella Costituzione stessa, tutti i cangiamenti resi necessari dall'adozione dei diritti fondamentali votati a Francoforte dall'Assemblea Nazionale. (*National.*)

PRUSSIA

BERLINO 20 *Gennajo.*

La notte del 17 le acque del Pegniz inondarono a un tratto la città di Norimberga e i suoi contorni, stanziandovi per 3 ore e producendo incalcolabili danni materiali, benchè non siavi da deplorare la perdita di alcun individuo.

— Il dì 18 il Re di Prussia, dopo aver *tenuto* un Capitolo degli Ordini, diede un gran pranzo di 660 coperte, in cui, per la prima volta, i convitati non erano classati secondo i respettivi loro gradi ma confusi senza alcuna distinzione, talchè a lato delle LL. MM. si trovavano dei semplici borghesi.

— Giunse dalla Svezia la trista nuova che la intera città di Gothenbourg è stata distrutta da un incendio. Questa città, importantissima pel suo commercio marittimo, conteneva circa 30,000 abitanti. Manchiamo di ogni dettaglio sull'infortunio. (*F. F.*)

ALTRA DEL 23.

Le elezioni daranno una decisa maggioranza al partito radicale: la maggioranza sarà di due terzi. L'*ostinazione del Re a conservare il Ministero* Brandenbourg ha contribuito assai ad indisporre il paese. Fino i militari hanno dato il loro voto nel senso democratico. Uno squadrone di dragoni acquartierati in Berlino ha scelto per suo Rappresentante il trombetta in confronto del Capitano.

— La nostra corte ha rigettato alcune proposizioni che il Governo Austriaco le avea *fatte*, per averle trovate poco degne. Si era proposto alla Prussia, di non badare all'Assemblea Nazionale di Francoforte, e di regolare l'affare secolei, facendo appello agli stati secondarj, atteso che non v'era luogo ad inquietarsi dei piccoli stati. La Prussia ha risposto negativamente, e con modi sì dignitosi ed energici, che lamentiamo il non potersi dare pubblicità a questo documento. È stato risposto che l'Assemblea di Francfort era legale; ch'essa non avea ecceduti i suoi poteri; e ch'era mestieri recasse a fine la Costituzione; che d'altronde i Governi aveano il diritto di concertarsi.

(*Reforme Allemande.*)

APPENDICE

LEZIONE PRELIMINARE
AL CORSO DI ECONOMIA POLITICA
APERTO IN NAPOLI DA ANTONIO SCIALOJA

Raccolta dagli Stenografi Borrelli e Virnicchi.

(SOMMARIO. » *L'economia politica è un ramo della dialettica sociale — Presso gli antichi ed i moderni il suo obbietto e fine non è stato ben definito — Cause, effetti e prova di questa cattiva definizione — Indicasi da ultimo il vero obbietto ed il vero fine della scienza economica.*)

Signori,

La *Società* è un fatto, di cui il filosofo, e per filosofo intendo il ricercatore del vero, può indagare l'origine, l'indole e la destinazione, elevandosi in tal modo a descrivere quelle leggi generali che ne tutelano l'esistenza e ne regolano lo svolgimento.

L'ordinata cognizione di queste leggi costituisce quella che alcuni addimandano fisiologia sociale, altri filosofia civile, e che io chiamerei *Dialettica sociale.*

Imperciocchè, essendo la società un fatto complesso, alla sommaria scienza che la riguarda, sottostanno molte scienze speciali; delle quali ciascuna ha per obbietto suo proprio un ordine distinto di fatti sociali. Ond'è che delle diverse scienze civili è cima e corona una scienza, che per così dire, le riassume e le compendia: scienza, che io indicava col nome di *dialettica*; poichè questa parola *nel linguaggio platonico suona sommità ed accordo delle scienze raccolte e concentrate sotto alte vedute.*

Ora tra diversi ordini di fatti sociali ve n'è uno che costituisce l'ordine economico: esso è l'obbietto della scienza che ci occupa.

Quest'ordine di fatti, nella presente era della vita sociale, nel periodo d'incivilimento in cui ci troviamo, è della più alta importanza. Per un suo rivolgimento la borghesia uscì dalla *minorità*, *la società moderna si assise sopra basi diverse da quelle su cui fondavasi la società antica*, e mentre il greco politico avea scritto, bastare un esercito povero a debellarne due ricchi, l'Algarotti per lo contrario sosteneva, che in una lotta universale colui rimarrebbe signore del campo, il quale avesse l'ultimo fiorino in cassa, il Trivulzio dimandava per far la guerra non altro che danaro, e l'Olanda resisteva alla trapotente boria di Luigi XIV, come Inghilterra a quella di Bonaparte, appoggiata allo intrepido credito de' suoi Banchi.

In ogni modo nè lo storico filosofo può ben ricercare quale sia la parte dello elemento economico nel progresso della umana civiltà, nè l'economista indagare e descrivere le leggi che ne regolano lo esplicamento, nè il filosofo civile accordar queste leggi colle altre tutte che dominano complessivamente *la società*, se non sono ben definiti que' fatti che costituiscono l'ordine economico.

Nulla intanto è più arduo, nulla è più pericoloso — E per vero la distinzione tra' diversi ordini di fatti sociali, quantunque abbia un fondamento razionale, nulla ha di reale e di obbiettivo. Ond'è che frequentemente un fatto singolo, considerato per diversi lati, appartiene a diversi ordini di fatti.

Così, a *ragion di esempio*, la *permutazione di un oggetto* con un altro è dallo economista, dal politico e dal giurista avvisata sot-

to aspetti diversi; entra in tal modo più o meno direttamente nel dominio delle loro scienze rispettive.

A ciò conseguita che l' *intelletto umano*, il quale, al pari d' ogni altro potere, tende alla invasione, facilmente oltrepassa i limiti a sè *medesimo imposti* nella ricerca del vero, e, dacchè scorge nell' ordine dei fatti, che danno materia a quella speciale scienza di cui si occupa, fatti che entrano nel campo delle conoscenze affini, vuole per assurda usurpazione subordinare queste tutte a quell' una.

La qual tendenza fu dall' *argulo comico rivestita delle forme del* ridicolo, quando il maestro di ballo *insegnava al bourgeois gentilhomme*, esser la sua scienza base e fondamento delle altre: nè potere *la diplomazia dipartirsi dalle regole* dell' arte della danza.

Dall' altro canto è antica l' osservanza, che per evitare uno sconcio suole urtarsi in un altro. Per non invadere le scienze affini, hanno talvolta i cultori di questo o di quell' altro ramo della scienza sociale, racchiuso l' oggetto del loro studio in così angusti cancelli, che rendettero troppo parziali le loro vedute, *troppo esclusivo* il loro *metodo*, e però incompleta la sintesi delle loro osservazioni, e sotto molti riguardi *erronea* la enunciazione de' loro principj generali.

Or l' una, or l' altra di queste aberrazioni scientifiche, spinse l' *economia politica* (o come meglio diremmo *sociale*) fuori della retta via del suo incremento, e vi contribuiva grandemente la diversa importanza che l' elemento economico si ebbe nelle diverse epoche della vita civile de' popoli.

Difatti gli antichi, *appresso i quali il governo* e la guerra erano quasi esclusivamente gli oggetti della scienza politica, l' economia, *in quanto alla parte* che riguarda il pubblico, era appena toccata ne' libri che si occupavano della costituzione della città (*politia*); — e solo è giunta fino a noi qualche speciale trattazione di economia domestica.

L' ordine de' fatti politici, cioè riguardanti il governo, prevaleva; e però la *scienza politica assorbiva l' economica*.

Lo stesso riformatore Platone seguendo in ciò Faleade, così *propone l' adequamento* delle fortune, e la violenta riduzione del numero degli uomini; espedienti secondo lui economici, come consiglia il bando di Omero e prescrive la menzogna de' guerrieri, espedienti morali, cioè quali mezzi atti a correggere la forma politica da lui immaginata.

I moderni cominciarono il loro arringo scientifico con la ristaurazione della scienza antica: la politica, come la filosofia, non osava uscir dalle fasce, tra cui essi l' avevano *avvinta*.

Ma una nuova società sorgeva. L' elemento economico s' ingrandiva. *I traffichi e le industrie* rendevano potenti e temute le repubbliche italiane. La scoverta di nuove terre gettava lo scompiglio *nell' antico* mondo economico. *L' oro e l' argento*, *credati già* segno e materia di opulenza, rendono la Spagna superbamente sospettosa ed invidiata. Il commercio si metteva per vie novelle, ed una nazione di secondaria importanza cominciava ad *ingigantirsi*.

Questi però erano tempi di operare, non di scrivere. E quando col *progresso delle cose gli scrittori rivolsero* la loro attenzione a certi fatti più notevoli, andarono in cerca di principj, che potessero confortare le loro speciali disquisizioni.

Una cattiva memoria scritta da un napoletano, intorno a' cambi *del danaro, diè occasione all' opera di Antonio Serra*; nella quale egli ricercando le cause che fanno ricchi o poveri gli stati fondava una scienza novella senza avvedersene.

Ma sventurato o perseguitato *lo scrittore*, come tutti i grandi ingegni di questo suolo che n' è sì abbondantemente ferace, premature le sue dottrine, nemico il governo; tutto contribuì a far cadere in oblio quel libro, leggendo il quale noi oggi diciamo: « L' autore avrebbe dovuto nascere un secolo più tardi. »

Questo secolo giunse e fu il secolo XVIII. La feudalità, già decrepita, aveva compiuto il suo tempo; ed il terzo stato mordeva impaziente i vincoli del privilegio. Cessata *la opportunità* e la importanza politica dell' antico monopolio proprietario ed industriale, questo cader dovea, e cadde sotto il peso dei danni economici di che era cagione.

Era naturale che in questo secolo sorgessero eminenti scrittori politici, i quali intorno all' ordine economico principalmente versassero.

Costoro però ereditavano dagli antichi la opinione, che la scienza economica fosse parte della scienza del governo, e poichè l' ordine de' fatti economici per la sua preponderanza attirava i loro studi, essi invertendo il vecchio metodo, *trasfusero tutta la scienza del* governo nella scienza economica, scambiarono questa con la dialettica *sociale*, e *ne fecero* la scienza dell'*ordine naturale* delle società, e quando per poco vollero meglio specificarla, la ridussero all' *arte del governatore*.

Dal *medesimo punto* di veduta guardava la società l' utopia moderna, e mentre ravvolgevasi perennemente tra' dati dell' utopia antica, rivestiva caratteri economici; anzi pretendeva riuscire al rinnovamento della società per mezzo del riordinamento economico. Chi di noi non ha udito a parlare dell' organizzazione del lavoro, come principale desiderato de' nostri contemporanei riformatori della società? Chi non sa che inizio a questa fantastica organizzazione dovean *essere quegli opifici nazionali*, che saggiò Parigi, e che dopo *aver costato alcuni milioni alla Francia*, ad altro *non han giovato* che a dare una mentita al socialismo?

Agli economisti, altrimenti detti fisiocrati, seguì A. Smith, ed a lui tanti altri; i quali si adoperarono a circoscrivere più distintamente l' oggetto della scienza economica.

Molti però non seppero rinunciare, anche dopo Smith, alla idea che l' economia fosse *una teorica del governo* come dice il *Buhanan*, o un *ramo della scienza del governo al quale insegna il vero sistema dell' amministrazione della ricchezza*.

Altri restrinsero l' oggetto della scienza economica a quei beni che possono essere permutati con altri, e che addimandarono *ricchezza*; questi escludendo con lo Smith i beni intangibili, quegli comprendendoveli col Say. « L' economia fu detto insegnare » *come le ricchezze si formano, si distribuiscono e si consumano*; essere insomma la scienza della *ricchezza*.

A voler dire il vero, gli economisti, e specialmente gl' inglesi, astrassero troppo severamente il concetto della ricchezza dagli uomini che la si debbono godere; e parve che l' una agli altri anteponessero, a tal segno che l' animo di Riccardo, il più rigoroso logico tra gli economisti, non esitò punto ad affermare, che per la economia è del tutto indifferente lo esaminare, se sopra una *certa somma* di ricchezza trovi a vivere un maggiore o minor numero di uomini.

Questa maniera troppo esclusiva di considerare la scienza scatenò contro l' economia numerosi nemici. Gli uni inspirati da nobili sensi, gli altri mossi dalla ipocrita vanità pur troppo comune a' tempi nostri di apparire tutto spirito, e disdegnare quanto è materia; questi per brillare, quei per ispianare la via al trionfo di certe teoriche sociali, delle quali la politica economia è la sola formidabile avversaria.

In ogni modo, io credo, signori, che gran parte di questa lotta è vinta, gran numero delle accuse, ond' è arguita la scienza, è respinto *col solo delinire con maggior precisione*, che non fu fatto finora, l' obbietto ed il fine della scienza. Io tenterò farlo in brevi parole.

Danno materia allo studio dell' economista le relazioni che corrono tra l' uomo vivente in società e le cose (tangibili ed intangibili che sieno) le quali soño o possono divenire per lui atte a sod*disfare a' desiderii*; *a provvedere a' bisogni suoi*.

Queste cose, *questi mezzi di soddisfazione*; egli è vero, costituiscono ciò che comunemente gli economisti intendono indicare con *la parola ricchezza*.

Ma noi non facciamo di essa il principale oggetto della scienza, se non in quanto alle sue relazioni con l' uomo.

Con l' uomo ho detto, ma con l' *uomo vivente in società*, nel cui concetto comprendo tutti gli uomini conviventi con vincoli sociali.

Il mercante enumera e pesa le sue merci, *ma la società non si limita* a stimarle per la loro assoluta quantità, bensì per la somma *del godimento che procacciano* al più gran numero possibile de' suoi membri.

E perchè le *relazioni* economiche han luogo nel seno dell' ordinamento sociale, non possono sottrarsi all' influenza del governo, ch' è risultamento inevitabile e condizione necessaria di ogni civile convivenza. L' economista quindi dee comprendere *nel campo delle* sue ricerche il governo, come influente su l' ordine della ricchezza.

Questa è la *materia*, *intorno* alla quale ei versar dee: ma con quale intendimento?

Smith scrisse, e molti suoi discepoli han ripetuto, che l' economia politica si propone *di arricchir al tempo stesso il popolo ed il governo*.

Questo, che in parte può essere lo scopo di un ministro delle finanze, non è nè può essere uno scopo razionale, qual debb' essere quello della scienza — Questa può dirvi il tal fatto produce le tali conseguenze, e del tal fatto è causa il tal altro; ma non comanda, non consiglia, *non opera*: questo è offizio dell' applicazione e della pratica.

A me dunque sembra evidente, che per l' indole stessa dello obbietto della scienza economica, esso non possa nè debba essere altrimenti studiato dall' economista, che per conoscere quali sono le condizioni, date le quali l' uomo individuo e la società soddisfano più o meno facilmente ed abbondantemente i bisogni ed i desiderii loro. Le quali condizioni saranno materia di scienza, in quanto che consisteranno in quei fatti generali, che constituiscono la causa della vera sociale ricchezza, cioè dell' agiatezza del massimo numero.

La economica soddisfazione dei desiderii e dei bisogni non è, o signori, il so, tutta la felicità umana. Ma vi dissi da principio, la scienza che ci occupa *non essere tutta la scienza sociale*.

Io spero, che stando ne' termini, che ora ho prescritto alla nostra trattazione, potremo evitare ad un tempo la soverchia espansione *de' vecchi fisiocrati*, e la grettezza della più parte dei moderni economisti.

Avremo anzi l' agio di contrapporre, ne confido, sode e luminose teoriche, alle abbaglianti e solistiche dottrine economico-sociali, di cui ora massimamente si mena rumore.

Sin oggi fra noi queste dottrine, sono state, per ignoranza o per *politica preoccupazione*, confuse con alcuni atti più o meno condannevoli, ma da esse indipendenti; poichè non furono al certo la conseguenza di studiati principii. Intanto si credè avere a fronte un nemico inesistente, e si volle oppugnarlo *con maledizioni ed ingiurie*. L' errore però mal si combatte con le contumelie, bensì è vinto con la diffusione del vero. E se il passato governo francese, il quale non aveva che una sola cattedra di economia politica istituita, avesse invece *procurato di rendere volgari le verità economiche*, *l' attuale reggimento* politico non sarebbe esposto a' gravi pericoli, tra cui direttamente non solo, ma sì per effetto della eccitata reazione, lo ha spinto il socialismo.

Voglia l' Italia elevare contro la seducente dottrina utopista, la salda barriera della vera e popolare istruzione economica.

Lode sia intanto a quei valorosi giovani, che mi esortarono ad *imprendere lo insegnamento di una scienza*, *la cui utilità ed importanza* si renderà anche maggiore, quando l' Italia sarà chiamata a fondare, per lo avvenire, sì come già fondava una volta, sull' elemento economico gran parte della sua grandezza. Grandezza e potenza che nel mondo civile delle nazioni non potrà nè riconquistar mai né *conservare*, *se i diversi suoi stati*, *rendati indipendenti*, e serbando ciascuno dell' esser proprio, che rappresenta sì bene la varietà dell' italiana natura, non si congreghino *in un sol tutto*, *si come membra di un sol corpo* — Il che, senza dubbio, vuole l' Eterno; *anzi il volle quando pose per confini alla Italia le Alpi ed il Mare*.

(*applausi prolungati.*) (*Gazz. di Genova.*)

ERRATA-CORRIGE.

Nell' APPENDICE inserta nel nostro Num. 4, in data 3 corrente, *dove si legge e delle opere filosofiche*, leggasi *e delle altre opere filologiche*.

ARRIVI

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 FEBBRAJO

Barnard Giovanni, inglese, Proprietario, da Firenze.
Bowers Edoardo, americano, Artista, da Firenze.
Carozzo Gio. Battista, sardo, Proprietario, da Genova.
Grove Carlo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Hardingham Gatton, *inglese*, *Proprietario*, da Napoli.
Plezza, sardo, Inviato straordinario, da Napoli.
Wilson Federico, inglese, Proprietario, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 FEBBRAJO

Gandara Antonio, *messicano*, *Possidente*, *da Napoli*.
Achilli Giovanni, inglese, Ecclesiastico, da Firenze.
Cordona Giuseppe, inglese, Possidente, da Napoli.
Hunter, inglese, Capitano, da Livorno.
Lubanski Alessandro, polacco, Medico, da Napoli.
Pratt Spencer, inglese, Medico, da Livorno.
Neponte Giovanni, inglese, Possidente, da Marsiglia.

PARTENZE

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 FEBBRAJO

Gomez Raffaele, *americano*, Proprietario, per Livorno.
Littler Samuele, inglese, Proprietario, per Marsiglia.
Plezza, napolitano, Avvocato, per Genova.
Staffetta per Terracina.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 FEBBRAJO

Snell Giorgio, inglese, Architetto, per Firenze.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI GENNAJO 1849.

Nuovi depositanti . .	sc.	55	—
Depositi	sc.	1,215	—
Somme depositate . .	sc.	5,460	49
Somme restituite . .	sc.	36,317	77

Prima diffidazione.

La signora Rosa Belliccioni intestataria del libretto num. 2265 serie 4 ha diffidato la Cassa di *Risparmio di non rimborsare il contenuto del* suddetto libretto ad altri, dichiarando di averlo essa smarrito: onde è che la Cassa, a forma dei suoi regolamenti, avverte l' attuale qualunque possessore del medesimo libretto, che non presentandosi nel termine di mesi sei dal giorno presente, lo riterrà per annullato, ed altro ne sostituirà a *favore della sopraindicata intestataria*.

AVVISI

NON PIU' CAPELLI BIANCHI.

L' acqua *chantal*, sola autorizzata in Francia, tinge sul momento in tutte le produzioni e *per sempre i capelli e la barba*.

La molletta *chantal* leva nel medesimo punto e *per sempre il pelo*, *di cui taluno vuò liberarsi*.

Crema *chantal* da sostituirsi con molto vantaggio al bianco ordinario.

Rossetto della Corte per rendere al colorito un vermiglio delicato e naturale.

Acqua di *Ninon*, che *rende al colorito* la sua prima freschezza, e che previene e distrugge le rughe.

Ogni articolo sette franchi.

Solo deposito a Roma dalla signora Bray, merciaja, via del Corso num. 132.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Il Tribunale Civile di Roma Primo Turno, nella Causa fra Giovanni Minozzi, Antonio Celli, Marco, Domenico e Giovanni Di Spirito e Domenico *Grossi nell' Udienza* del giorno 10 luglio 1848 ha emanato la seguente Sentenza. - Il Tribunale *giudicando definitivamente in primo grado* di giurisdizione prelevate le spese in favore dei sequestratarj ammette l' istanza a forma di Legge con la *condanna del debitor principale nelle spese*, che liquida in sc. 3 58 in riguardo al sequestratario Grossi, *in simil somma riguardo al sequestratario* Di Spirito, ed in quanto all' attore Minozzi nella somma di sc. 4 70 oltre quelle di redazione, e notifica della Sentenza. - G. Giannuzzi Presidente - Salvatori. - Tordi. In quanto ad Antonio Celli stante l' incognito dom. l' ho affissa a forma di Legge li 13 gennajo 1849. *Lucidi Curs.*

Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza resa nella Causa segnata al Prot. n. 163 - 379 del 1848 dall' Illmo sig. Governatore di Castel-Nuovo di Porto il giorno 12 decembre 1848, colla quale ad istanza del sig. Giacomo Severini *Possidente creditore pignorante* fu ordinata la vendita di num. 15 Capre matricine di manto bianco, oppignorate a forma del Verbale prodotto il giorno 15 settembre 1848 e quindi asportate nella pubblica Depositeria di Morlupo a forma di altro Verbale prodotto il giorno 22 settembre detto ed in sequela della perizia di detto, bestiame de*positata nella Cancelleria del* lodato Giusdicente il giorno 19 gennajo 1849 *nella* quale è precisato il valore de' singoli capi ascendente in tutto alla somma di sc. 41 e baj. 60 - Nel giorno di sabato 24 febrajo 1849, alle ore 15, si procederà alla vendita delle dette num. 15 capre come sono descritte nella suddetta perizia sulla piazza del pubblico mercato *di Morlupo*, ovvero *in* altro prossimo luogo, in cui s' indicherà dal Depositario locale esistere il detto bestiame. L' incanto si aprirà sulla detta somma di sc. 41 e baj. 60 diminuito di due decimi.

D. Ceccucci Curs. presso il Governo di Castel-Nuovo di Porto.

Vendita giudiziale. - Ad istanza del sig. Vincenzo Rosati figlio della bo. me. Giuseppe Possidente e Negoziante dom. in Valentano, ed in virtù di Sentenza resa dall' Illmo sig. *Governatore* di Valentano il 20 novembre 1848 reg. in Acqua. *pendente* il 30 *novembre* 1848 vol. 14 f. 55 v. Cas. 5 per baj. 50, colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dell' infrascritto stabile pignorato il 7 aprile 1848 con atto del Cursore Parri per scudi 147 50 sorte e spese derivanti da ordine esecutorio, apposto a forma di legge dal Notaro stipolante sig. Rocco Romagnoli di Valentano il 18 *febbrajo* 1845 *nell' Istromento di cambio*, previo intimo del suddetto esecutorio a forma di procedura, come agli atti ec., ed in istato eseguibile, *onde in sequela del Capitolato*, *del Certificato* negativo delle Iscrizioni che gravar potessero il fondo da vendersi, della spedizione autentica della stima giudiziale redatta dal Perito sig. Roberto Rocchi, e del Certificato Censuario prodotti il 1 febbrajo 1849 Prot. num. 80 del 1848 legalmente notificati ec., e detta produzione intimata. - Il pubblico è *prevenuto*, che *nel giorno* 9 marzo del corrente anno 1849 alle ore 10 antimeridiane e seguenti, nella Sala del Palazzo Comunale di Valentano posto nella Piazza pubblica si deverrà *alla vendita giudiziale dell' infrascritto stabile cioè*: - *1 Casa posta in Valentano nella Piazza* pubblica, composta al primo piano di una sala ad uso di cucina, e di *una camera* e di altra Camera nel piano superiore sotto tetto abitabile *stimata* sc. 178 e baj. 75. - L' incanto si aprirà sul prezzo sopraindicato e stabilito nel referto giudiziale del Perito Rocchi, e verrà osservato nella vendita quanto è prescritto dai §§. 1322 e seg. del Reg. - Le spese del Registro dell' atto di vendita saranno *a carico dell' Acquirente*.

Valentano il 3 febbrajo 1849.

Bernardo Ottaviani Proc.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno 22 novembre 1848 sopra istanza dei signori Marchesi Francesco e Brancalcone Negroni: ed in sequela della *produzione* effettuata *sotto* il giorno 26 gennajo 1849 al fascicolo num. 67 dell' Anno 1848 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle *Iscrizioni ipotecarie* e dei registri del Censo. - Nel giorno 7 marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto siegue da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente.

Utile dominio di un casamento posto sulla Piazza della *Pilotta* e *vicolo del Vaccaro* segnato coi civici numeri 62 al 67 e dal 69 al 78 confinante da due lati e al di sopra col Convento de' SS. XII. Apostoli, con la proprietà dell' Eccma Casa Colonna marcata col num. 68 e al davanti le suddette due pubbliche vie composto in quanto ai numeri 62 e 63 da due Stalle, quanto al num. 64 da bottega con acqua di *ritorno*, quanto al num. 65 da grotta, quanto al n. 66 da *rimessa con vasca*, quanto al n. 67 da Stalla, quanto al n. 69 da un vano ad uso di magazzeno, quanto al n. 70 da altro magazzeno, quanto al num. 71 da altro magazzeno con Cantina, quanto al n. 72 da bottega di 3 vani, quanto ai numeri 73 74 da bottega con *camera superiore*, pozzo e cantina, quanto al n. 75 da Bottega con camera superiore, quanto al n. 76 da bottega, cucina, 4 camere superiori, pozzo e *cantina*, quanto al n. 77 da cantina e finalmente quanto *al n. 78 da bottega con camera superiore* annessi connessi gravato dell' annuo canone di sc. 200 a favore degli Istanti ed il primo prezzo per l' incanto desunto del suddetto Certificato Censuario sarà di sc. 3087 50. *Agostino Rempicci Proc.*

T. Berti Curs. Civ. di Roma.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma *in primo turno nel giorno* 18 settembre 1848 sopra istanza dei signori Avvocato *Raffaele* ed altri fratelli Garinei possidenti con la quale venne ordinata la vendita de' seguenti fondi ed annessi posti in Palombara e suo territorio: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 12 gennajo 1849 *tanto del capitolato*, quanto dell' estratto autentico *delle iscrizioni ipotecarie*. - Nel giorno 17 febbrajo 1849 alle ore *10 antimeridiane* nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto siegue, quali fondi sono stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Stanislao Bacchettoni come emerge dalla Perizia prodotta nel sud. fasc. il giorno 15 settembre 1848 ed il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto è il *valore attribuitogli* dal suddetto Perito depurato dal capitale del canone. - 1. Casa posta entro Palombara in contrada la Piazza e confina con gli eredi Fabiani, con la strada Reveglino e con la contrada la Piazza, composta di 2 piani e soffitte in parte abitabili: il primo da tre vani e *loggia* ed il secondo da quattro vani: il primo prezzo dell' incanto *sarà di sc 300*. - 2. *Utile dominio* di casa posta nella stessa contrada la Piazza, a confine con la casa suddescritta, e con i beni del Gonfalone, gravata dell' annuo canone di sc. 15 a favore della Ven. Cappellania del Rosario di Palombara composta da bottega, retrocamera e due vani superiori ed il primo prezzo d' incanto depurato dal capitale del canone sarà *di sc 75*. - 3. *Terreno vignato* e sodivo con 186 alberi da frutto posto nel territorio *di Palombara* in voc. Piè di Monte confinante con due vicoli vicinali e con i beni dei fratelli Egidj della quantità superficiale di quarte 3, scorzo uno e quartucci 2 cinto da fratta, ed il primo prezzo per l' incanto sarà di sc. 299 60. - Totale sc. 674 60.

Alessandro Franchi Proc.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 8 — 1849. Giovedì 8 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
7 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 4,6	+ 2, 6	36	N. f.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 6 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 7.
	» 3 pomer.	» 28 » 4,5	+ 9, 7	82	N. m.	Chiarissimo.	
	» 9 pomer.	» 28 » 5,2	+ 3, 8	68	N. f.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 10,5 Temperat. min. + 2,3.

ROMA 8 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

ASSEMBLEA GENERALE DEI DEPUTATI DEL POPOLO DELLO STATO ROMANO.

Tornata del dì 8 Febbrajo 1849.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Formazione delle Sezioni.
3. Discussione sulle deliberazioni da prendersi onde provvedere al reggimento dello Stato Romano.

La Seduta si apre alle ore 12 meridiane.

Il Presidente G. GALLETTI.

PARTE NON OFFICIALE

Leggesi nel *Nazionale Toscano* dei 5 corrente:

» L'attuale commissione governativa romana, più operò a favore dello Stato e dell'Italia nel breve spazio di poche settimane, di quello facesse, in due anni, il governo del più liberale fra i Papi. Gli ordini amministrativi e giudiziarii non solo, ma i militari, suprema necessità del momento, vennero ricomposti secondo lo comportavano le angustie del tempo e la scarsezza dei mezzi, siccome apparisce da varii decreti che via via ponemmo sott'occhio de' nostri lettori. Anche da ultimo si decretava l'ammissione dei profughi Lombardo-Veneti fra le file dell'esercito romano. Buon numero dei decreti ai quali facciamo allusione, non sono che l'attuazione di quelle stesse leggi sancite dal Parlamento, cui il clericale Governo ricusò sempre di aderire. La commissione romana attende efficacemente al bene del paese, siegue liberamente gl'impulsi d'un saggio patriottismo, provvede con energico modo alla cosa pubblica, e fa ora quello che non fu concesso fare in altri tempi, ad uomini informati del più puro e del più ardente liberalismo.

» Da ciò più chiaro apparisce quanta sia la mala fede di alcuni giornali italiani (degli esteri non curiamo) i quali ripetono continuamente e in tuono di rimprovero, che se gli uomini i più liberali dello Stato, chiamati dal Pontefice al governo non soddisfecero ai Romani, le malvage passioni di questi ne furono la sola causa, e la libertà e l'indipendenza d'Italia il pretesto sotto al quale si nascondevano fini sovversivi e perversi. Sconsigliati quanto impudenti, questi periodici, vecchi istrumenti di un despotismo ammantato di religione, fingendo ignorare ciò che a tutti è noto, provocano la ricordanza di fatti che nell'interesse della causa da loro difesa vorrebbero esser sepolti in un perpetuo oblio. Essi senza volerlo fanno palese al mondo, che sotto mentito zelo, difendono interessi egoisti, e voglie profane.

» Chi non sa che i Recchi, i Mamiani, i Marchetti, i Fabri, uomini veramente liberissimi e Italiani, ebbero solo le apparenze di governo, ma non mai governarono? Che sedotti da troppo caldo amor patrio sperarono, accettando il potere, vincere le arti malvagie dei consiglieri di Pio, o troppo creduli fidarono in promesse, non appena fatte, apertamente violate?

» Chi non ricorda il discorso di apertura letto alle Camere da Mamiani, munito della sovrana sanzione: quindi varie sentenze di quello ripudiate in appresso; e l'autografo esposto alla pubblica curiosità nell'ufficio d'un giornale Romano a solenne mentita contro un prezzolato periodico della *Camarilla* pontificia, che accusava sfacciatamente l'onesto ministro d'infedeltà e di menzogna? E il conte Marchetti Ministro degli affari esteri, *ufficialmente* nominato, poco dopo disconosciuto, e ridotto villanamente a compiuta inazione? E tanti altri esempi di simil fatta da chi sono ignorati oggimai?

» Noi vergogniamo quasi di ripetere cose notissime; ma italiani anzi tutto, stimiamo debito nostro, opponendoci costantemente alla calunnia, impedire che gl'incauti o gl'ignari siano, anche per poco, tratti in errore da'giornali che tentano abusare la fede pubblica a vantaggio degli interessi d'una fazione. »

NOTIZIE INTERNE

TERRACINA 6 *Febbrajo.*

Le nostre popolazioni sono in una perfetta tranquillità, e piene di fiduciosa speranza nello stato di cose che deve sortire dall'Assemblea Costituente.

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 1 *Febbrajo.*

DISCORSO

DETTO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI MONTANELLI *al Consiglio Generale il* 31 *Gennajo.*

. . . . . .

» Non sono più i tempi in cui la diplomazia si dobba coprire nel mistero come l'Iside Egiziana. Alcune riserve sono necessarie, ma quando la questione politica è questione di sangue; quando quei principj stessi che si agitano nei Gabinetti saranno domani cagione che migliaia di vite sieno poste in pericolo, i governi hanno debito di renderne conto ai popoli. E tanto più questo dovere lo sento io, imperocchè al Ministero degli affari esteri della Toscana si facesse spesso rimprovero di avere sacrificata a poetiche fantasie l'unione positiva degli Stati Italiani. Io non rifiuto il titolo di poeta; vorrei meritarlo; e so che in un periodo di commozione o di palingenesi, come è il nostro, quando il mondo politico è scosso come la terra nell'ora del terremoto, quando scaturiscono elementi così nuovi dei quali non v'ha esempio nell'istoria, quando lo spirito di Dio soffia su i popoli agitati come sull'onde del Caos, o che allora le norme della prudenza ordinaria non bastano, o la ispirazione anche del reggimento degli stati ha i suoi diritti. Ma mi sarebbe di profondo dolore veramente se potessi credere di avere per nulla nociuto all'unione della quale fui sempre grandemente sollecito. Gravissimi affari furono agitati nel breve intervallo del mio Ministero. Richiamerò la vostra attenzione più specialmente sopra quattro questioni nella trattativa delle quali apparirà maggiormente il concetto della nostra politica; e sono: la questione di Lunigiana, la questione Siciliana, la questione Romana, la questione Nazionale.

(*Qui discute lungamente sulle vertenze acute per la Lunigiana col Governo Piemontese, conchiudendo col rallegrarsi perchè ora quest'ultimo convenga sulla questione nei sentimenti stessi del Governo Toscano.*)

» Questione molto grave fu la questione siciliana. Dovemmo interrompere i rapporti diplomatici con Napoli. Il fatto è grave, ma noi sentiamo di non aver nessuna colpa, sentiamo di poterci giustificare completamente.

» La rivoluzione siciliana giustamente eccitava le simpatie di tutti i popoli della Penisola; eccitava più particolarmente simpatia nella Toscana, e a questa simpatia partecipava il Governo, partecipavano i Parlamenti. Nel discorso della Corona dell'anno decorso vi erano parole piene di affetto per la Sicilia. Il Parlamento decretava che la Sicilia dovesse essere dal Governo toscano riconosciuta di diritto. Era ricevuto il Commissario che la Sicilia inviava in Toscana. Nei primi giorni del nostro Ministero due cose ci domandava il Commissario di Sicilia; domandò la ricognizione di diritto, domandò la facoltà d'innalzare lo stemma siciliano. Noi certo non volevamo mancare a noi stessi, nè tradire le promesse che erano state fatte avanti di noi; tanto più che una espressione di simpatia a riguardo della Sicilia era una necessità politica per noi che avevamo proclamato il principio della Sovranità nazionale. Credemmo dover tener sospesa la ricognizione di diritto per un riguardo alle Potenze, le quali si erano interposte mediatrici fra Napoli e la Sicilia.

» Non credemmo dover rifiutare la domanda che il Commissario siciliano ci faceva d'innalzare il suo stemma, tanto più che l'innalzamento dello stemma non alterava la ricognizione di fatto, avendo avuto un esempio anche fra noi nel Console di Spagna, il quale per molti anni in Livorno, senza che la Spagna fosse riconosciuta di diritto, teneva innalzato il suo stemma.

» Il Governo di Napoli, il quale non aveva reclamato per la simpatia manifestata a favore della Sicilia nel discorso della corona, non aveva reclamato per la recognizione in fatto de' Commissarj siciliani, credè dover reclamare contro l'inalzamento dello stemma da noi consentito e contro le parole pubblicate contemporaneamente a quella concessione; e ci faceva intimazione di fare abbassare lo stemma e di ritrattare le parole del *Monitore* entro 24 ore, o d'interrompere i rapporti diplomatici. Il sentimento della dignità, in cui ogni governo deve trovare il precipuo elemento della sua forza, non ci consentiva alcuna esitazione nella risposta. Noi interrompemmo i nostri rapporti diplomatici colla Corte di Napoli. Non volevamo peraltro che si dicesse aver noi trascurato alcun mezzo di conciliazione.

» Quindi invocammo la mediazione dell'ambasciata francese, che si prestava a far vedere il fatto nel suo aspetto. Ritrattazioni non ne avremmo mai fatte, ma si desiderava che il fatto fosse conosciuto nel suo vero aspetto, e non fosse considerato come un atto ostile a Napoli. E di questi ufficj s'incaricava gentilmente l'ambasciata francese. Ancora non ottenemmo il resultato che desideriamo; ma i nostri voti vanno più in là del ristabilimento delle relazioni officiali, e siam contenti che la Commissione in un'emenda che proponeva abbia emesso a questo proposito più esplicite dichiarazioni. Noi desideriamo vivamente che la bandiera della Costituente diventi bandiera di unione tra quei due popoli Italiani, e sotto quella bandiera cessino le guerre fratricide, e Napoletani e Siciliani si stringan la mano nel santo nome d'Italia. Questo voto sia loro accetto, come quello che muove dalla Toscana, che vide i suoi figli tutti coi Napoletani nei campi di Curtatone e Montanara. Io non posso non rammentare palpitando il giorno 29, quando trenta soli restammo a far fronte all'esercito di Radetzky, e vicino a me cadeva un capitano napoletano gridando: Viva l'Italia! Raccogliete, o fratelli Napoletani, o fratelli Siciliani, raccogliete quel grido dei vostri santissimi morti; unite le fiamme dei vostri vulcani, e col loro impeto accorrete alla Santa Crociata che presto ricomincerà.

» Piena di difficoltà era la questione di Roma, e le difficoltà nascevano dal conflitto che in questa questione si manifestava fra due principj; il principio nazionale e il principio cattolico. Questi due principj furon congiunti nella prima fase del risorgimento italiano. Col grido: *Viva Pio IX*, noi ottenemmo riforme, ottenemmo costituzioni, cominciammo la guerra dell'Indipendenza.

» Nè io posso senza commozione rammentare lo spettacolo che presentava Milano quando vi entrai quattro giorni dopo l'ammirabile insurrezione. Pareva d'entrare in un tempio, la lava della rivoluzione era sempre bollente; il busto di *Pio IX.* era sopra tutte le barricate incoronato di fiori; il *Viva Pio IX.* sopra tutte le bandiere! Vi sono momenti nella vita degli individui come nella vita dei popoli che hanno la freschezza dell'ora del mattino. Era uno di quei momenti quello della Lombardia risorgente, per la concordia dei due più grandi affetti che possano commuovere il cuore umano, l'affetto di patria e l'affetto religioso.

» I due principj malauguratamente si divisero durante la guerra. *Pio IX.* che aveva capitanato il movimento italiano finchè era stato movimento pacifico, credè che al carattere augusto di capo della chiesa non convenisse capitanare il movimento stesso, quando diventava guerriero. Ma la nazione impegnata nel grave cimento si credè allora abbandonata dal padre suo; da cui quella serie di avvenimenti i quali facevano poi capo alla partenza di *Pio IX.* da Roma. Io non ho bisogno, o Signori, di dire le difficoltà diplomatiche che nascevano per questi fatti.

» Noi credemmo dovere stabilire come fondamento della nostra politica a riguardo di Roma due solenni principj. Il primo dei quali era la reverenza dovuta al capo augusto della religione cattolica. Imperocchè noi siamo cattolici, noi vogliamo conservare le tradizioni cattoliche, noi crederemmo sventura estrema per l'Italia, se agli altri elementi di dissidj si aggiungesse anche quello dello scisma religioso; e sotto questo aspetto intendevamo mantenere sempre i rapporti che la Fede cattolica c'imponeva col Capo augusto di Lei. Dall'altra parte vi era la reverenza al voto libe-

ro delle popolazioni; ed invero, in ciò che non attiene al principio sostanziale della fede, la volontà delle nazioni legalmente manifestata costituisce la legge suprema. Il movimento di Roma dopo la partenza del Papa ebbe due fasi. Nella prima quel governo non abbandonava il carattere di governo costituzionale; nella seconda diventava governo di fatto, invocando una Costituente in cui il voto libero delle popolazioni dello stato pontificio si dichiarasse. Partiva da Roma il pontefice; dovevamo noi ritenere, che con lui partisse il governo? e che il governo costituzionale per quella partenza si fosse sfasciato? Dovevamo senz' alcun riguardo al principio del governo costituzionale correr dietro al Principe che partiva?

» Il Principe in un governo costituzionale è integrato dal Ministero responsabile; il Ministero restava a Roma; l'Assemblea col quale era divisa la sovranità non dichiarava ancora sciolto il governo, non dichiarava consumata la rivoluzione. In questa condizione di cose noi avremmo creduto mancare al principio del governo costituzionale, se avessimo subito allontanato il nostro rappresentante da Roma.

» Se fossero durate le cose in quello stato d' incertezza, saremmo forse scesi nel concetto di avere due Rappresentanti; l'uno presso il governo costituzionale che tuttora rimaneva in Roma, l'altro presso il sommo Pontefice. Ma quando il governo costituzionale si sfasciava, non restava in Roma che un governo disfatto, finchè la Costituente non avesse proferito il suo voto. Allora potemmo consentire che il nostro Rappresentante restasse a Gaeta insieme col corpo diplomatico che colà si era recato. La nostra politica prenderà norma dalle nuove contingenze, tenendo sempre fermi quei due principj che io vi diceva, cioè la reverenza al Pontefice; e la reverenza al libero voto delle popolazioni.

» Intanto noi abbiamo protestato contro l' intervento straniero; e per quanto abbiamo ragione di credere che le supposizioni di questo intervento non sieno fondate, nulladimeno credemmo debito nostro il fare questa protesta e come Italiani e come Cattolici. Come Italiani, perchè il principio della nazionalità sarebbe violato, ogni qualvolta estere potenze volessero intervenire nelle nostre faccende domestiche; come Cattolici, perchè considereremmo come un sacrilegio, che quel potere il quale nella forza morale deve cercare il suo appoggio, ricorresse per sostenersi alle bajonette: e noi in verità non possiamo concepire che *Pio IX.* voglia ritornare in Roma per una via seminata di cadaveri.

» Mi resta a dire in qual punto il nostro Ministero trovasse la questione nazionale, e quali fossero i principj coi quali in tale questione ci governammo. Diceva Metternich essere l'Italia una espressione geografica. Il moto italiano deve riescire a tal fatto che sia una mentita al ministro viennese. Noi dobbiamo costituire la personalità italiana. La nostra rivoluzione non avrà il suo compimento finchè l' Italia non sia. Noi inaugurammo il risorgimento in nome d'Italia: noi combattemmo gridando: Viva l'Italia; ma sventuratamente ci domandiamo dov' è l' Italia, e resta la definizione di Metternich.

» I governi i quali hanno amministrato la cosa pubblica nel periodo del risorgimento, dovranno render conto severo delle pratiche che abbian fatto per soddisfare a questo desiderio della nostra nazionalità.

» Tre formule furono proposte per risolvere il gran problema: la *lega*, la *federazione*, la *costituente*.

» Secondo il concetto della lega, la personificazione italiana sarebbe consistita in un trattato fra i governi italiani. Secondo il concetto della federazione, esisterebbe una Dieta permanente al di sopra dei singoli stati. Secondo il concetto della costituente, un' Assemblea eletta dal popolo italiano dev' essere convocata, e prima quest' Assemblea deve completare se medesima pensando ai modi del pronto riscatto; effettuato che sia il riscatto, provvedere a ordinare la nazione. Prima dell'insurrezione lombarda bastava la lega a soddisfare ai bisogni de; popoli, imperciocchè allora supremo bisogno fosse quello di mostrarsi uniti in faccia allo straniero; e fare un fascio delle nostre forze e per difendere le conquistate istituzioni, e per riscattare i fratelli gementi sotto la straniera servitù; ma nulla allora si fece per soddisfare a questo bisogno: non trovai traccie di lega politica iniziata fra gli stati italiani prima dell' insurrezione lombarda; trovai solamente iniziata una lega doganale.

» Dopo l' insurrezione lombarda era insufficiente la lega; allora l'avevano fatta i popoli. Tutti erano stati egualmente commossi al grido delle città lombarde, tutti si erano sentiti spinti come da mano fatale verso le Alpi; e il sangue romano, il sangue toscano, il sangue napoletano, il sangue siciliano si confondevano insieme.

» Cominciata la guerra, il bisogno era d' istituire un centro che dirigesse le forze divise; a questo centro poteva provvedere la Federazione. Ma invece, solamente dopo l' insurrezione lombarda cominciavano a farsi trattative di lega. Una proposta di lega difensiva venne nel maggio da Roma dal Ministero Marchetti; si trattava soltanto di lega difensiva, aggiungendo che poteva dirsi compreso in questa lega anche la guerra contro lo straniero perchè difesa della nazionalità.

» Questa proposta non ebbe alcun effetto. Nel settembre passato si tenevano in Roma delle conferenze per una nuova proposta, la quale veniva dall' abate Rosmini; e questa non era proposta di lega, ma di federazione, perchè espressamente voleva istituire una Dieta centrale. Ma credete voi, o Signori, che il nostro Ministero trovasse già avanzate le trattative sopra questa federazione proposta dal Rosmini, la quale era certamente un gran passo, e molto più della semplice lega proposta dal Marchetti?

» Noi trovammo la proposta della federazione Rosmini respinta e da Torino e da Roma medesima; invece trovammo due proposte, le quali non andavano al di là dei termini di una semplice Lega; una moveva dal gabinetto di Torino, l'altra dal Ministero Rossi.

» Si trattava in ambedue di un trattato fra i tre governi di Torino, Roma, e Toscana; e nella proposta Rossi, non si diceva nemmeno se in quel trattato dovesse esser compresa l'indipendenza d'Italia.

» Più generosa era la proposta torinese, dove nel primo articolo si parlava almeno di assicurare la nazionalità e l'autonomia degli Stati; ma nè dall'una nè dall'altra sarebbe soddisfatto al bisogno supremo di creare un potere centrale permanente, nè dall'una nè dall' altra si sarebbe soddisfatto all'altro bisogno di avere dei rappresentanti i quali avessero la fiducia del popolo.

» Fu detto che Napoli stava per accedere alla lega, e che fu gran sventura che il Ministero democratico turbasse queste trattative.

» Io sento il bisogno di fissare lo stato delle cose, onde giudichiate la grave colpa che ebbe questo Ministero democratico.

(Qui il Ministro legge due lettere pervenute da Napoli, la cui conclusione si è che le trattative non hanno avuto alcun favorevole risultato.)

» Vedete adunque come quelle speranze fossero fantasmi! Ora si giudichi se con la formula della Costituente si recasse veramente un grave pregiudizio.

» Noi proclamammo la Costituente, e prima che fosse proclamata nel programma ministeriale io l'aveva proclamata a Livorno come Governatore. Ho bisogno, o signori, di fare una dichiarazione.

» Fu detto che io proclamando la Costituente a Livorno tradiva il mandato che mi era stato affidato dal Ministero. Quando le accuse non cadono sulla persona pubblica, le disprezzo. La mia professione di fede, l' ho scritta non coll' inchiostro, ma col sangue, e basta (*applausi*); ma quando le accuse cadono sulla persona pubblica è dovere smentirle.

» Ora, o signori, io dirò che prima di andare a Livorno, manifestai qual era il mio programma. Il Capo del Ministero che colà mi mandava, il venerabile Gino Capponi, può rendere testimonianza della mia schiettezza. Io gli diceva come credessi la Costituente solo rimedio alla divisione degli animi, la Costituente sola bandiera di nazionalità.

» Io diceva che se fossi andato a Livorno, ove mi chiamava l'acclamazione di quel popolo, non avrei potuto non manifestare questo mio programma; ed il Presidente del Consiglio al quale faceva queste dichiarazioni, mi rispondeva che andassi, e che facessi ciò che la coscienza m' ispirava. Qui sono persone che possono testimoniarlo. Così io rispondo a quelle indegne accuse che mi pesavano sul cuore (*applausi*).

» La Costituente fu scritta nel Programma ministeriale. Ma la Costituente escludeva forse la lega? escludeva la federazione?

» Noi proclamavamo un nuovo principio, ma noi protestavamo che quando vi fosse un fatto che ravvicinasse al nostro ideale lo avremmo di buon grado accettato. E di fatto entrammo nelle trattative di una lega militare col Ministero Pinelli, perchè sentimmo che sarebbe stato un grandissimo vantaggio che due governi italiani si mostrassero uniti nella idea di cacciare lo straniero d'Italia, di riunire le loro forze, ed invitare gli altri governi a fare altrettanto; e se gli avvenimenti di Roma non avessero fatto concepire maggiori speranze, forse quella lega militare sarebbe stata conchiusa.

» Entrammo in seguito nelle trattative di federazione, e col Ministero Mamiani, e col Ministero Gioberti.

» La difficoltà unica consisteva nel volere noi trattare in modo che il principio restasse invulnerato. Le trattative in questo senso sono sempre pendenti fra i due gabinetti.

» Dichiarammo poi sempre che Lega o non Lega, Federazione o non Federazione, Costituente o non Costituente, il punto principale nel quale intendevamo di esser sempre uniti era quello della guerra contro lo straniero; imperocchè questo sia il supremo bisogno a cui non debba esser mai posto ostacolo di nessun genere. A noi non spetta l' iniziativa della guerra; ma quando la guerra ricominci, quando sventoli di nuovo una bandiera che ci richiami su i campi di Lombardia, certo i Toscani non mancheranno all' appello (*approvazione.*)

» Io vi ho esposto quali fossero i principj della nostra politica in ciò che riguardava la nazionalità, e non ho bisogno di dire come conforme a questj principj fossero le istruzioni date da noi al nostro inviato a Brusselle.

» Ora considerate, o signori, la differenza dei tempi, e in quali condizioni noi fondammo la nuova politica.

» Prima dell' insurrezione della Lombardia i popoli italiani erano vergini all' idea del riscatto; erano allora giorni d' entusiasmo sublime, giorni nei quali la guerra dell' indipendenza si presentava alla mente come un poema magnifico. Principato, Pontificato, Popolo, tutti concorrevano insieme in quel grande pensiero; erano i giorni del settembre, tutti di trasfusione, d' amore; erano i giorni del marzo, quando col nostro fucile in mezzo alle grida e agli evviva, partivamo verso la Lombardia; tutti i venti allora spiravano secondi: ma alla speranza della vittoria succedeva la disfatta, e peggio ancora della disfatta, lo sgomento, le recriminazioni, il disinganno. Disgraziatamente l' infortunio non ci aveva riuniti, noi non eravamo stati come i fratelli, i quali nel giorno del lutto domestico obliano le passate querele, e si stringono la mano, e sulla tomba del padre che è morto giurano la loro unione (*applausi.*)

» Noi non sentimmo neppure il rancore delle umiliazioni sofferte: avevamo con grande jattanza gridato *fuori i barbari!* e Radetzky era rientrato trionfante in Milano; ed invece di strappare i nostri giornali, di chiudere i nostri circoli e i nostri parlamenti, correre a milioni sui campi di Lombardia, seguitammo la vana jattanza, che il barbaro, ed io l' ho sentito, ci rinfacciava in faccia (*applausi.*)

» I Piemontesi accusavano i Lombardi, i Lombardi i Piemontesi; l' Italia settentrionale, l' Italia meridionale; i Repubblicani i Monarchici; i Monarchici i Repubblicani: e la Toscana, la Toscana così raggiante dell'aureola del martirio sulle rive del Mincio, oh! come io la ritrovava al mio ritorno dalla prigionia! Vi confesso, o signori, fu doloroso spettacolo per me quello degli Austriaci vittoriosi, striscianti le loro sciable per le strade di Verona: ma spettacolo più doloroso di quello io ritrovava in Toscana, quando dalla stessa terrazza dove un' anno avanti aveva sentito pronunziare il giuramento nazionale di tre città insieme riunite, da quella stessa terrazza, nella sera che il popolo salutava il mio ritorno, io vedeva il campo di Pisa!!! (*applausi.*)

» La nostra politica, fu iniziatrice; e se una iniziativa politica si debba dire isolamento, allora dite che si isolava la Toscana, quando nel medio evo collo splendore delle scienze e delle arti rompeva la notte della barbarie. Allora dite che si isolava la Toscana quando nel secolo passato era la prima a bandire la libertà del Commercio, la prima a distruggere i fidecommissi, la prima ad abolire la pena di morte; allora dite che si isolava la Toscana, quando in tempi a noi più vicini era la prima a innalzare la bandiera tricolore. » (*applausi universali*) (*Fogl. Tosc.*)

SIENA 4 *Febbrajo.*

Eccovi il seguito de' nostri tristi fatti. Giunta agli estremi la pazienza dei liberali moderati e costituzionali, per li continui e sempre più aspri insulti dei reazionari, che non erano cessati nei giorni passati dopo la famosa dimostrazione del 30 gennaio, e veduta la necessità di rannodarsi, se non volevano affatto cedere il campo, lo fecero: e nella mattina si riunirono alla *Lizza*. Là convennero ancora moltissimi del partito reazionario; temevasi una funesta collisione; perciò molti influenti sul popolo, e fra questi il Prefetto si frapposero, e tentarono di acquetare le ire dei due partiti col dileguare i malintesi pei quali s' erano divisi.

Vano intento: non vi fu, è vero, lotta materiale; ma vi furono i soliti clamori: ed i reazionarii se ne partirono, non solo con lo stesso animo e rancore, ma con maggiore accanimento. Da tutti si teneva imminente qualche deplorabile caso, nè tardò ad avere luogo. Nello stesso giorno al cambiare della Guardia al palazzo del Gran-Duca, gran turba di gente di ogni colore accorse sulla piazza del Duomo: dopo i soliti evviva al Principe e alla famiglia, si udirono molte grida: *Viva la Costituente Italiana.* Allora fu che contro quelli che le avevano pronunziate, la plebaglia cominciò ad inveire non solo con ingiurie, ma ancora con percosse. I liberali si difesero, e dopo una non breve lotta, restarono padroni del campo: si ebbero a deplorare tre ferimenti per colpi di pugnale.

La serata poi passava discretamente tranquilla; così il giorno di ieri; ma ieri sera, mentre sembra non esistere più timore di turbamenti, circa l'un'ora di notte, i lavoranti della strada ferrata in numero di circa 60, molti de' quali armati di vanghe e pale, picconi ed altri arnesi, arrivarono in Siena. Cominciarono dalla Porta a gridare: *Viva Leopoldo II — non vogliamo Costituente — morte ai repubblicani.* Allora si unisce ad essi in gran numero la solita plebaglia, e uniti si danno a percorrere la città, insultando e minacciando.

In questo frangente molti buoni liberali si portano spontanei al corpo di guardia della Civica, e di là sono fatti muovere armati in cerca dei facinorosi per disciogliere l' attruppamento ed arrestare i Capi. Si dividono in tre pattuglie di 16 uomini ciascuna. Una di esse presso la posta delle lettere, e precisamente nella piazza delle Logge del Papa, incontra una gran parte della masnada dei reazionari. I civici furono circondati da molti buoni cittadini liberali di tutte le classi, che li accompagnarono per dar loro man forte all' occorrenza.

I reazionarii che non vedevano i pochi Civici, e credevano aver che fare soltanto con gente disarmata, si scagliano contro dalla parte della Chiesa di S. Martino. Si temè un momento che movendosi quelli da luogo più alto ed avendo così il vantaggio del terreno, potessero sbaragliare i buoni: ma al trovarsi a fronte dei Civici armati, si danno alla fuga; sono incalzati ed alcuni arrestati; gli altri si disperdono. Le altre due pattuglie intanto fanno pure alcuni arresti: una in certa bettola, consueto luogo di riunione dei reazionarii, di dove si udivano dei minacciosi clamori; l' altra pattuglia in vari piccoli gruppi isolati che turbavano la quiete.

Dopo questo energico operare, la Città non fu più commossa nella serata, e neppure oggi; ma per questa sera e la notte si dimostra qualche agitazione. Vedremo.

Lo Stato di Siena è disgraziato. Tutti i Cittadini sono persuasi che se l'Autorità locali avessero preso alcun provvedimento, non ci troveremmo in queste deplorabili condizioni. L' Autorità non prese provvedimento alcuno. La Città era agitata sino dalla mattina; gran parte del Popolo tumultuava, tutti prevedevano una collisione: che fece l' Autorità per impedirla? nulla. E sì che non può scusarsi che il movimento fosse istantaneo.

L' Autorità non chiamò neanche un civico sotto le armi; molti andarono *spontanei* ad assistere quelli che erano al Corpo in servizio ordinario.

Quando poi nel giorno, sotto le finestre del Principe si dava il miserando spettacolo della fraterna pugna, neppure un picchetto si mosse da quel Palazzo per frapporsi tra i combattenti; eppure si era al momento che una Guardia montava e l'altra smontava: dunque doppia forza. Se ieri sera i facinorosi furono repressi; ciò non fu per ordine e provvedimento dell'*Autorità*, ma pel coraggio e buono spirito dei cittadini che spontanei accorsero alla difesa dell'ordine e della Città, abbandonata dall'Autorità.

L'Autorità e tutti i Cittadini sapevano che il pretesto dei reazionarii si è l'opinione sparsa tra loro ad arte che la Costituente doveva cacciare il Principe. Ebbene una sola parola o del Principe o dell'Autorità avrebbe tolto questo errore e questo inganno; e così il pretesto agli ingannati reazionarii. Essa si tacque; lasciò fare, lasciò accreditarsi l'errore e il pretesto; l'Autorità sola è colpevole. L'opinion pubblica in Siena, e tutti i buoni Cittadini le chiedono conto; e giustificazione della Città calunniata.

(*Nazionale.*)

LIVORNO 3 *Febbrajo.*

Si sparse in questo momento la notizia che Radetsky sia precipitosamente partito dalla Lombardia, avviandosi a Vienna, ove una rivoluzione dicesi scoppiata.

PIEMONTE

TORINO 2 *Febbrajo.*

APERTURA DEL PARLAMENTO PIEMONTESE.

Il giorno di jeri fu giorno solenne di letizia cittadina. La vasta piazza Castello verso le 11 antimeridiane assumeva un aspetto gaio e festoso. Tutte le legioni della Guardia Nazionale vi convenivano da diverse parti, sotto le loro bandiere e proceduto da tutto il loro stato maggiore generale e dai loro colonnelli, e si schieravano con bell'ordine all'intorno del palazzo Madama, ove era per inaugurarsi la sessione del Parlamento nazionale.

Entro la splendida sala del Senato accavallasi il fiore dei cittadini; presenti erano tutti i membri del corpo diplomatico; e negli stalli de' Senatori e dei Deputati erano assenti.

La venuta del presidente dei ministri eccitò vivissimi applausi. Più alte e festevoli grida proruppero da ogni labbro quando il Re giungeva in compagnia dei suoi figli e del Principe di Savoja Carignano. S. M. si assise, e per bocca del ministro dell'interno fece invito a tutti di sedere. Il ministro di grazia e giustizia lesse la formola del giuramento da prestarsi dai nuovi Senatori, e quando i due reali principi con accento risoluto dissero il gran *giuro*, di forti ed affettuosissimi applausi echeggiò la sala. Lo stesso fece il ministro dell'interno per ciascun deputato. Quindi S. M. lesse il seguente discorso, che fu più volte interrotto da applausi fervidissimi particolarmente quando il magnanimo Principe diceva di consacrare la sua vita e quella dei figli al bene della patria.

DISCORSO DELLA CORONA

Signori Senatori e Deputati.

Grato e soave conforto al mio cuore è il ritrovarmi fra voi, che rappresentate sì degnamente la Nazione, e il convenire a questa solenne apertura del Parlamento.

Quando esso s'inaugurava per la prima volta, diversa era la nostra fortuna, ma non maggiore la nostra speranza; anzi questa nei forti è accresciuta, perchè all'efficacia dei nostri antichi titoli si aggiunge l'ammaestramento dell'esperienza, il merito della prova, il coraggio e la costanza nella sventura.

L'opera a cui dovrete attendere in questa seconda sessione è moltiplice, varia, difficile, e tanto più degna di voi.

Riguardo agli ordini interni dovrà esser nostra cura di svolgere le instituzioni che possediamo, metterle in armonia perfetta col genio, coi bisogni del secolo, e proseguire alacremente quell'assunto che verrà compiuto dall'Assemblea Costituente del Regno dell'Alta Italia.

Il Governo costituzionale si aggira sopra due cardini; il Re ed il Popolo. Dal primo nasce l'unità e la forza, dal secondo la libertà e il progresso della Nazione.

Io feci e fo la mia parte, ordinando fra i miei popoli libere istituzioni, conferendo i carichi e gli onori al merito e non alla fortuna, componendo la mia Corte coll'eletta dello Stato, consacrando la mia vita e quella de' miei figli alla salute e indipendenza della patria.

Voi mi avete degnamente aiutato nella difficile impresa. Continuate a farlo, e persuadetevi che dall'unione intima dei nostri sforzi dee nascere la felicità e la salute comune.

Ci aiuteranno nel nobile aringo l'affetto e la stima delle nazioni più colte ed illustri d'Europa, e specialmente di quelle che ci sono congiunte coi vincoli comuni della nazionalità e della patria. A stringere viemmeglio questi nodi fraterni intesero le nostre industrie; e se gli ultimi eventi dell'Italia centrale hanno sospeso l'effetto delle nostre pratiche, portiamo fiducia che non siano per impedirlo lungamente. La confederazione dei Principi e dei Popoli Italiani è uno dei voti più cari del Nostro cuore, ed useremo ogni studio per mandarla prontamente ad effetto.

I miei Ministri vi dichiareranno più partitamente qual sia la politica del Governo intorno alle questioni che agitano la Penisola e mi affido che siate per giudicarla sapiente, generosa e nazionale.

A me si aspetta il parlarvi delle nostre armi e della nostra indipendenza, scopo supremo d'ogni nostra cura.

Le schiere dell'esercito sono rifatte, accresciute, fiorenti, e gareggiano di bellezza, di eroismo colla nostra flotta; e io testè visitandole potei ritrarre dai loro volti e dai loro applausi qual sia il patrio ardore che le infiamma.

Tutto ci fa sperare che la mediazione offertaci da due potentati generosi ed amici sia per aver pronto fine.

E quando la nostra fiducia fosse delusa, ciò non c'impedirebbe di ripigliare la guerra con ferma speranza della vittoria.

Ma per vincere uopo è che all'esercito concorra la Nazione, e ciò, o signori, sta in voi. Ciò sta in mano di quelle provincie che sono parte così preziosa del nostro Regno e del nostro cuore, le quali aggiungono alle virtù comuni il vanto proprio della costanza e del martirio. Consolatevi dei sacrificii che dovrete fare, perchè questi riusciranno brevi e il frutto sarà perpetuo. Prudenza e ardire insieme accoppiati ci salveranno. Tale, o signori, è il mio voto, tale è l'ufficio vostro; nel cui adempimento avrete sempre l'esempio del vostro Principe.

(*Gazz. Piemontese.*)

VENEZIA 28 *Gennajo.*

I militi napoletani qui stanzianti vollero ieri festeggiare l'anniversario della rivoluzione del 27 gennaio 1848, avvenuta in Napoli.

Il teatro S. Benedetto, splendidamente illuminato, era zeppo di gente. Si eseguiva l'Opera *I Lombardi alla prima Crociata*, Vincenzo Masi disse un canto ai suoi fratelli di Napoli, ricco di pensieri, toccante per affetto.

Molte voci promossero degli evviva all'*Italia*, alla *Guerra*, alla *Sicilia*, a *Napoli*, a *Venezia*; e queste voci trovarono eco negli astanti, come del pari lo trovarono i viva *Pepe*, i viva *Manin*, quantunque nè l'uno nè l'altro vi si trovasse presente.

Ma le varie grida si concentrarono, si unificarono veramente all'apparire sui campi lombardi del vessillo tricolore colle parole: *Viva la Costituente Italiana.* (*Rigenerazione.*)

— Il dott. Michelangelo Asson dona la somma di lire 100 correnti, qual primo prodotto netto dello smercio della sua operetta, pubblicata a benefizio della patria, col titolo di *Prospetto delle malattie chirurgiche curate, in un quadrimestre, nello Spedale militare centrale a S. Chiara.* Lode all'egregio dottore, in cui l'altezza del patriottismo sta al paragone colla vastità della scienza, che lo ha reso benemerito di lunga mano verso l'umanità sofferente.

Il dott. Natale Avanzi, compilatore del giornale l'*Ape Militare*, offre L. 11,05, che equivalgono al 10 per cento sulle associazioni fin qui raccolte per quel giornale. (*Gazz. di Venezia.*)

Altra del 31.

Al cittadino Gio. Battista Cavedalis, triumviro, pervenne una tratta Torlonia di Roma del valore di lire correnti 2160, quale prodotto d'un'accademia tenutasi a favore di Venezia nella capitale d'Italia. Gloria a Roma, che nel presente agitarsi delle sue sorti, trova tempo e mezzi di sovvenire alla sorella delle lagune.

Una questua, promossa negli spedali militari agl'Incurabili e Convertite, ha dato a tutto il giorno 18 gennaio la somma di lire 988.22. Sappiamo che la questua stessa continuerà, perchè tutti gl'individui, che hanno rapporti diretti o indiretti con quegl'istituti, sono bene disposti a corrispondervi, ciascuno in relazione a' proprii mezzi. Meritano essi i nostri ringraziamenti, ed un elogio speciale quel direttore dott. Ziliotto, che la promosse, e quell'amministratore Gianasso. (*Ivi.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 26 *Gennajo.*

Mercoledì il Gran Consiglio stava discutendo il preventivo, quando il Presidente del governo, sig. Funck, sorse ad annunciare che a Saignelegier nel Giura sono scoppiate varie turbolenze. La causa di esse fu l'espulsione delle Orsoline. Numerose bande giravano ingiuriando le Autorità. Il Commissario chiese invano alle Autorità locali appoggio per reprimere il disordine; alcuni Consiglieri municipali e disertori militari graziati erano alla testa degli anarchisti, i quali penetrarono negli uffici delle Autorità, e maltrattarono le persone, nominatamente la moglie del Commissario; questi sintomi datare da molto tempo, ed ora aver relazione alla fondazione del Seminario de' maestri, ed all'espulsione delle Orsoline: doversi reprimerli, a tal fine il governo aver decretato l'invio colà di alcune truppe. Il governo ha ordinato che un battaglione di fanteria ed una compagnia di carabinieri vada ad occupare Saignelegier. I Comuni sono dichiarati responsabili delle conseguenze dei disordini.

La *Suisse* del 27 dice che notizie posteriori danno molto minori proporzioni ai torbidi di Saignelegier, e dicono che le provvidenze prese dal governo furono cagionate da rapporti esagerati.

(*Gaz. Tic.*)

FRANCIA

PARIGI 27 *Gennajo.*

L'Assemblea del 26 fu notevole per la presentazione del progetto di legge sui *clubs*, fatto dal Ministro dell'interno. Vi si rimarcano le seguenti disposizioni; 1. i *clubs* sono interdetti; 2. in caso di contravvenzione, multe di 100 a 500 franchi colpiscono i membri della presidenza; 3. le stesse pene colpiscono chiunque ha prestata la sua casa alle adunanze; 4. è abrogata la legge del 28 luglio 1848.

Nella motivazione il Governo dice che fu deciso da un'esperienza di sei mesi; che durante questo tempo bisognò ricorrere sovente a misure coercitive, chiudere molti *clubs* colla forza, e non ostante non si riuscì ad ottenere tranquillità. Lo scandalo ed il pericolo crescono ogni giorno. È oramai impossibile che alcun Governo si mantenga a fronte nelle stranissime dottrine professate dai *clubs* con audacia sempre maggiore. Imitate, dice il Ministro, l'esempio della prima Costituente francese, la quale, prima di sciogliersi, votò un decreto così redatto: i *clubs sono interdetti.*

Vociferazioni e tumulti a sinistra. Nonostante l'urgenza è adottata a grande maggiorità.

Assemblea del 27.

Grande agitazione; tutti i giornali di jeri e di stamane si occuparono del progetto ministeriale. Tutti i *clubs* ne fecero testo dei più arditi discorsi. La città è in uno stato di somma inquietudine. Fra i giornali che meritano lode e credito di ragionati, di contrarii al Ministero si nota il *National*, per la violenza del suo stile, insolita finora.

(*Ore 2 pom.*). — Le circostanze si fanno più serie. Il Ministero ha fatto un passo troppo violento verso la reazione. Ottanta *Montagnardi* e deputati della sinistra formularono una domanda di mettere *il Ministero in istato di accusa. Altri* 150 *Rappresentanti vi hanno aderito.*

Negli uffizj la discussione fu vivace e breve. Sopra 15 Commissarii, undici sonosi dichiarati contro l'urgenza della legge.

Intanto l'Assemblea discuteva sulla legge organica del Consiglio di Stato, ed era giunta all'ultimo articolo. I rappresentanti, molto distratti, votavano l'uno dopo l'altro gli articoli al passo di carica. Non si parlava che della lotta del Ministero coi clubs e colla sinistra. Il sig. Martin Bernard, protestò contro l'intervento della forza armata in favore del Professore Lherminier, che gli scolari del Collegio di Francia non vogliono udire.

Altra del 28.

Ecco il testo dell'atto d'accusa contro il Ministero presentato da Ledru-Rollin.

„Atteso che la politica anti-repubblicana del Ministero si è manifestata con un attentato ai diritti dei cittadini, ed al principio fondamentale della Sovranità del popolo;

Attesochè il diritto di riunione è un diritto naturale, ed un diritto politico, scritto e consacrato dalla Costituzione della Repubblica francese;

Attesochè col progetto di legge presentato jeri 26 gennajo sulla soppressione dei circoli, il Ministero si è reso colpevole di un atto che è la violazione flagrante degli articoli 8 e 51 della Costituzione;

Attesochè il Ministero è responsabile de' suoi atti, secondo l'articolo 68 della Costituzione, i sottoscritti rappresentanti del Popolo domandano che i Ministri siano messi immediatamente in istato d'accusa e rimandati nanti l'Alta Corte Nazionale, per esservi giudicati conformemente all'articolo 91 della Costituzione.

Parigi, 27 gennajo 1849.

Questo documento è firmato da 49 Deputati fra i quali si distinguono i nomi di Ledru-Rollin, Leroux, Proudhon, Pyat, Pelletier, Bal, e Lammenais.

(*Fogl. Franc. e Tosc.*)

— Le corrispondenze dell'*Independance Belge* ed il *Constitutionnel* riferiscono quasi con istesse parole la seguente notizia:

„Il plenipotenziario inglese per le conferenze di Brusselles, sir Ellis, è sul punto di arrivare a Parigi, per recarsi tosto nel Belgio. Il marchese Ricci, che debbe rappresentarvi il Governo sardo, e che trovasi a Parigi già da qualche tempo, seguirà immediatamente sir Ellis. Le conferenze di Brusselles vanno dunque ad aprirsi.„

ALTRA DEL 29.

Si comincia a mobiliare a Brusselles un'ala del palazzo del principe d'Orange, che è messo a disposizione dei diplomatici, chiamati a prender parte alle conferenze per l' accomodamento degli affari d'Italia.

Fin ora il rappresentante dell' Austria a tali conferenze non è ancora *stato*, che noi sappiamo, officialmente designato. È solo officiosamente che il nome del sig. Colloredo è stato pronunziato.

(*Patrie.*)

ALTRA DEL 30.

Il *Courrier de Lyon* ci reca alcune notizie di Parigi per una sua corrispondenza particolare. Noi ne togliamo le seguenti:

» Sono moltiplicate le pattuglie, i picchetti, le ronde dei custodi (*Gardiens*) di Parigi; tutte le forze stanno pronte a mettersi in movimento al primo segnale, ed i mezzi preventivi debbono far prevedere quale sarebbe la prontezza e l'energia dei mezzi repressivi.

SPAGNA

Il *Clamor Publico* annunzia che il presidente del consiglio dei ministri, il generale Narvaez, dà la sua dimissione e rientra nella vita privata. Ei promette dei particolari sopra questa determinazione.

Il ministro delle finanze è stato autorizzato, in forza d' un decreto reale del 19, di presentare alle cortès un *progetto di legge relativo alla riorganizzazione* della banca spagnuola di San Ferdinando.

Scrivono dalle frontiere della Navarra in data del 22 Gennajo.

Il famoso capo carlista Lanz era il 19 del corrente alle tre e mezzo, a Echalar, aspettando che cuocesse il pane nei forni per distribuirlo alle sue truppe, quando tutto ad un tratto giunsero le truppe della regina, che gli precipitarono addosso all' improvviso, gli uccisero e gli ferirono parecchi uomini, e gli fecero *qualche prigioniero*. Lanz stesso non deve la sua salute che alle gambe del suo cavallo, e la sera solo prendeva posizione cogli avanzi della sua banda nella vecchia sua ritirata sulla montagna della Bhune.

Le truppe della regina lo stringono da tutte le parti. Questa banda, che non si compone che di *150 uomini*, è sprovvista di tutto, e nel più grande avvilimento. La diserzione s'è introdotta nelle sue file, e nell' ultima notte 40 l'hanno abbandonata, rientrando in *Francia*; molti ne furono arrestati questa mattina ad Ascain. Un dei capi di questa banda, nominato Lasaga, era stato arrestato il giorno innanzi a Sara. Ad ogni *momento* i doganieri e la gendarmeria arrestano dei nuovi *disertori carlisti*, ed è *probabile* che fra due o tre giorni non se ne parli più.

Altra in data del 24. Larrumbe alla testa di 40 uomini, s' è disgiunto ieri da Lanz, e s' è recato dalla parte di Lecumberry. Lanz, ed Aguirre non hanno più con loro che 80 uomini circa; ma sono sequestrati sopra un punto della Rhune, da dove sarà impossibile sloggiarli dalla parte di Spagna, a meno che non si voglia sacrificare un grande numero d' uomini.

— Scrivono dalle frontiere della Catalogna in data dei 19 gennajo.

Nella provincia di Tarragona ha avuto luogo una sommissione delle più importanti nelle mani del generale Enna, che colla sua attività ha condotto *a buon fine* le militari operazioni incominciate dal generale Galliano. Questa sommissione ebbe luogo a Falcet. In capo vi si trova il colonnello D. Benito, e con *lui cinque comandanti superiori*, due in secondo, cinque capitani con titolo di luogotenenti colonnelli, sedici altri capitani, sei luogo-tenenti, quindici sotto luogo-tenenti, un medico, ottanta soldati.

Le bande di Ribas e di Sabater, quelle di Basquetas, d'Arbones, di Raga, e quella che si è *sottomessa testè*, sono le sole che si sian fatte vedere nella provincia di Tarragona. Ribas e Sabater si sono sottomessi già da qualche tempo; Basquetas ne è partito, e si sarebbe probabilmente sottomesso egli pure se non avesse a temere per delitti, che nessun decreto d'amnistia può perdonare.

La sommissione di Benito Luis è un fatto compiuto, e perciò più non rimane che Arbones e Raga che non tarderanno ad imitare l'esempio degli altri. Anzi, se si deve prestar fede alle voci che corrono, la sommissione di Raga si sarebbe di già effettuata.

— Un affare importante avvenne ieri sulla nostra frontiera. Ametler fu sorpreso a Mansanet de Cabrenys dal generale Nouvillas, e benchè fosse alla testa di 300 uomini, ei non ha potuto resistere; *tanto era grande l'ardore delle truppe*. Ei fu battuto in ritirata, e questa ritirata s' è presto cangiata in fuga. Giunto sulla frontiera, ei l' ha variata. Nulla potè arrestare le truppe della regina che hanno inseguito Ametler ed una parte della sua banda repubblicana, fino a Las Illas. Là intervennero le truppe francesi che presero e disarmarono Ametler, con altri tre uffiziali superiori e diciotto uomini, menandoli tutti prigionieri a Perpignano.

(*Internat. de Bayon.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 25 *Gennajo*.

I signori Wavren e Fuller, due dei principali orefici di Bath, sono stati *incarcerati per l'accusa* di aver contrafatto il ponzone di garanzia della compagnia di Londra, e così ingannati i compratori sul vero titolo dei lavori d' oreficeria ed argenteria da essi *venduta*. Il giovine Prattington, apprendista del sig. Wavren, licenziato dal servizio per qualche motivo di malcontento, ha denunziato la frode. *L' affare presenta cotale gravità, che il Magistrato* ha ricusato di accordare ai prevenuti la libertà provvisoria sotto cauzione di 10,000 lire sterline (250,000 fr.) offerta dai loro banchieri.

(*Moniteur.*)

— Il *Times* si congratula colla popolazione di Londra, ove la piaga della mendicità, come ei si *esprime*, *incomincia* a chiudersi. Era essa divenuta insoffribile; e le cose erano a tal punto, che non poteasi più scendere dagli omnibus senz' essere assaliti da *mendicanti* che si *accalcavano* sui viaggiatori, e più particolarmente sulle signore, per ottenere quel resto di moneta che il conduttore rendeva loro nel prendere il prezzo del posto. Il *Times* consiglia di coniare pezze da 3 *poncis* (6 soldi) espressamente per riparare a questo inconveniente.

Il *Morning-Post* a concambio dà alla distesa l' *inchiesta del Coroner sulla morte* d' un povero operajo, che fu trovato senza polsi e senza voce, presso un pilastro a cui erasi appoggiato rifinito dalla fame. Serotini soccorsi praticati a quell' infelice non impedirono ch' egli esalasse l' ultimo respiro. È stato constatato che esso aveva invano richiesto un tozzo di pane alla porta d' un Ospizio di Beneficenza.

GERMANIA

ALTONA 22 *Gennajo*.

Le inquietudini che avea inspirato il Progetto di Lord Palmerston, di dare una posizione neutra allo Schleswig fra l'Alemagna e la Danimarca, debbono naturalmente aumentarsi per la notizia che la Russia, la Francia, e la *Svezia sono* d'accordo col nobile Lord. Aggiungesi che il Gabinetto Russo esige l' aggiornamento della questione di successione, che è il vero nodo gordiano delle difficoltà, fra la Danimarca e la Germania.

(*Gazette de Cologne.*)

SCHLESWIG 18 *Gennajo*.

Qui si crede che la Danimarca si prepari a cominciar la guerra in primavera. Essa allestisce indefessamente la sua flotta composta di 6 legni di linea, di 6 fregate dai 48 ai 40 cannoni, 3 corvette, 4 brick, di 39 scialuppe cannoniere, 40 galiotte a bomba ec. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 17 *Gennajo*.

Ecco la risposta che l' Imperatore ha data alla Deputazione di Presburgo, ch' erasi recata ad Olmutz per complimentarlo.

„ Ricevo con piacere la prima Deputazione ungherese, che, *dopo il mio avvenimento* al Trono, mi reca i sentimenti di devozione e di fedeltà della città di Presburgo. Spero che in seguito voi giustificherete coi fatti le vostre parole. L' Ungheria s' incammina a grandi cambiamenti. Ma io confido che la Nazione Ungherese, coll' immediato ritorno di tutti i sudditi al loro dovere, mi porrà in istato di attuare la mia paterna sollecitudine, non solo nell' interesse del Principato, ma eziandio della felicità di tutti i miei popoli. „

(*Gaz. Univ. d'Autriche.*)

— Ecco il testo del decreto firmato dal comandante supremo B. d' Hammerstein. Oh quanto è dolce la libertà che regna ora nell' impero!

„ La Gallizia e la Bukowina, non che Cracovia ed il suo circolo, sono dichiarate in istato di assedio: perciò:

„ I. *Tutto il paese* sarà disarmato, meno i funzionarii imperiali, ed i doganieri.

„ II. L'autorità civile sarà subordinata alla militare.

„ III. Nessun giornale potrà escire alla luce, tranne la Gazzetta di Lemberg, e quella di Cracovia. Ogni stampato è proibito, se non è permesso *dalle autorità civili e militari*.

„ IV. Sono aboliti tutti i clubs e riunioni.

„ V. Sono proibiti gli attruppamenti.

„ VI. Il *massimo rigore* si eserciterà in materia di passaporti.

„ VII. Saranno condannati a morte: 1. quelli che avranno nascosto delle armi, e presi colle armi alla mano: 2. quelli che eccitano alla ribellione con parole o con scritti, che intercettano corrieri, attaccano le persone e le proprietà, secondano i ribelli, spargono delle voci false, od alzano colori ribelli; egualmente quelli che saranno arrestati senza passaporti, non che quelli che impediscono l' *invio de' viveri* alle I. R. truppe.

„ Il generale comandante invita gli abitanti a secondare le autorità civili ne' loro sforzi per evitare al paese gli orrori *della guerra civile*. A tal uopo si è già concertato col governatore Zalewsky „.

Queste disposizioni della tirannide militare diedero luogo nell' assemblea di Kremsier, (tornata del 19) alle seguenti interessantissime interpellazioni di cui diamo il contenuto:

„ Lemberg fu bombardata al 2 novembre dalla sua propria guarnigione, l'università coi suoi tesori, i musei e il palazzo civico con altre abitazioni divennero preda delle fiamme. Uomini e donne furono assassinati: la guardia civica fu sciolta, e la città dichiarata in stato d'assedio.

„ Gli abitanti non avevano nemmeno tempo di respirare quando un nuovo ordine del generale Hammerstein il 10 *corrente dichiarò tutta* la provincia di Gallizia in istato d'assedio.

„ Con questo decreto la libertà della stampa viene riguardata come sovversiva e la censura passa nelle mani del governo militare; il diritto dell' associazione viene sciolto, e la legge marziale proclamata, non solamente contro i rei ma anche contro gli abitanti inoffensivi.

„ Dunque ci vediamo costretti d' interpellare il ministro.

1. Quali passi ha esso fatto per punire i fautori del bombardamento della città di Lemberg.

2. Quali sono le cause che inducono il generale *Hammerstein di levare la Costituzione a un* paese di 1500 miglia quadrate e di una popolazione di 5 milioni.

3. Se la situazione della Gallizia rende necessario il generale disarmo.

4. Se il pericolo è arrivato in Gallizia a tale punto di usare un decreto simile a quello del *Convento nazionale di Francia del 1793 e 1794*, il quale può essere spiegato secondo l'intenzione del governo militare „.

Seguono 46 firme. — Questa interpellazione viene approvata da tutta l'assemblea.

(*Ostr. Allg.*)

ALTRA DEI 22.

Si crede dai bene informati che la Corte non sanzionerà mai l' articolo or ora votato a Kremsier, il quale proibisce di riconoscere e conferire titoli di nobiltà. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 23.

Lo scioglimento della Dieta magiara si verifica; si conferma però il bombardamento di Leopoldstadt e l' uccisione del Comandante di quel Forte che parlava di rendersi. (*Ivi.*)

— La *Gazzetta di Trieste*, del 27 gennajo si lagna del bujo in cui il governo tiene il pubblico sulle operazioni militari. Accenna la voce *sparsasi* della presa d' Arad fatta dai magiari e della posizione formidabile presa da Bem in Transilvania, come pure della caduta di *Szegedin in potere di* Jellacich.

La nostra particolare corrispondenza di Presburgo conferma la notizia della presa d' Arad dai Magiari.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza della signora Domenica Balducci in Filisatto; si rende noto a chiunque abbia interesse nella eredità della ho. me. Rosanna vedova Tosselli defunta in Soriano il 28 dicembre 1848, che nel giorno 10 febbrajo 1849 nell' abitazione della defunta posta in Soriano via del Pisciarello si darà principio al legale inventario di tutti i beni appartenuti alla medesima coll' opera del sig. Giuseppe Somaini Notajo in Soriano; deducendosi tutto ciò a comune notizia per ogni effetto di ragione. *Saverio Catini Proc. Rol.*

Tribunale Civile di Roma Primo Turno.

Nella Causa tra la signora Maria Chiarini di Albano, *rappresentata dal sottoscritto* Proc., ed il signor Pietro Antonio Duranti di lei marito, ed altri creditori del medesimo contumaci. - Sulla istanza promossa dall' attrice *il 17 luglio 1848* per l' assicurazione della di lei dote in sc. 295. - Visto l' istromento dotale rogato dal Fumasoni Notajo di Marino il 14 Aprile 1828. - Vista la nota *di oggetti*, sulla quale può cadere la detta assicurazione di dote. - Considerando ec. - Invocato il Nome di Dio. - Il Tribunale, giudicando definitivamente in primo grado *di giurisdizione*, ammette l' istanza di assicurazione, e per tal' effetto ordina che coll' opera del cancelliere del governo di Albano si eseguisca la descrizione prescritta dal §. 1627 del Regolamento, non che prelevati i mobili strettamente necessarj per uso della donna e sua famiglia, gli altri siano venduti e siane depositato il prezzo a forma *del seguente* §. 1628, come ancora i beni immobili siano nominatamente assegnati alla donna stessa a cautela del residuo, previa stima da farsi dall' ingegnere sig. Luigi Morelli a forma del citato paragrafo; dichiara in fine, salvo sempre, ed illese le ipoteche iscritte, ed i diritti dei *creditori legittimi* del marito a forma di legge, spese compensate, e delega il Giudice Tordi. - Giudicato a Roma nell' *Udienza dei 17 novembre 1848*.

F. M. Giannuzzi Presid. - G. Tordi Giudice

Pel Cancelliere Martorelli. - S. Casini Sost.

Si notifica a forma del §. 1629 del Reg.

Ercole Perucchini Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 9 — 1849. Venerdì 9 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
8 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 4,9	— 0, 1°	46°	N-N-E. d.	Ser: nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 7 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 8.
	» 3 pomer.	» 28 » 3,9	+ 9, 8	46	O-S-O. dd.	Chiarissimo.	
	» 9 pomer.	» 28 » 3,8	+ 4, 1	22	N-N-E. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 10,0 Temperat. min. — 0,6.

ROMA 8 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

PARTE NON OFFICIALE

CONFINI DEL REGNO DI NAPOLI

7 *Febbrajo.* — Il paese è tranquillo di là e di qua de'confini, nessun movimento straordinario di truppe si rimarca, meno il ritirarsi di alcune di queste che ne' tempi addietro aveano ingrossato verso Rieti. Tutto è nello stato normale di quiete.

AVVISO

Nei giorni 3 e 5 corrente avrà luogo il cambio dell'attuale presidio di questa Fortezza con ugual forza, proveniente da Santa Maria Maddalena.

Prevenuti dal Comando Austriaco del movimento di Truppa che va ad accadere, ne rendiamo chiunque avvertito, acciò se ne conosca la vera cagione, ed inalterata rimanga la pubblica tranquillità che in ogni incontro seppe questa Popolazione ammirabilmente conservare.

Dato dal Castello Ferrara 1 Febbrajo 1849.

La Commissione Provvisoria di Governo
VINCENZO RONCHI
CARLO MAYR
CARLO IMPERIALI.

Ci facciamo un dovere di render noto essere stati presenti alla prima Seduta dell'Assemblea Costituente Romana, il signor Brown Console Generale in Roma, ed il sig. Freemann Console in Ancona, inviati del Governo degli Stati-Uniti di America, e vestiti del loro uniforme hanno accompagnato il corteggio dal Campidoglio sino al Palazzo della Cancelleria.

Sappiamo così che il Governo dell'America del Nord sempre riconosce un Governo esistente di fatto.

NOTIZIE INTERNE

CAMERINO 6 *Gennajo.*

Lo sparo dei mortari ed il suono delle campane ieri rammentò ai cittadini di Camerino che *in Roma* s'inaugurava l'apertura dell' Assemblea Costituente. Al mezzodì la Civica, dopo avere eseguite diverse scariche sulla *piazza grande, percorse, accompagnata* da musiche, dal circolo popolare e dagli studenti, le vie della città messa a festa, fra gli evviva alla *Costituente ed all'Italia. La sera illuminazione*, e replicati evviva. Non fa duopo ricordare che niun disordine, benchè lievissimo, ebbe luogo.

ANCONA 6 *Febbrajo.*

Lieta e festevole surse jeri l'alba su di questa città e *provincia*, per la *inaugurazione* della grande Assemblea Nazionale in Roma. S'innalzavano al cielo fervidissimi voti con quelli di tutta l'Italia. La gioia era sul volto e nel cuore d'ogni cittadino. Le bande militari, il fragore delle artiglierie, il suono delle campane, e le finestre tutte adobbate a festa rallegravano il popolo che percorrendo lietissimo le vie acclamava alla Costituente, alla libertà, all'Italia. La sera vi fu grande e spontanea luminaria. L'ufficialità tutta della squadra sarda qui ancorata pigliò parte ad una festa sì solenne e sì italiana.

BOLOGNA 5 *Febbrajo.*

Oggi dalle ore 12 alle 3 è stato giorno di festa *per solennizzare la memorabile giornata in cui si adunano* i Rappresentanti del popolo nella capitale. La Guardia Civica si è raccolta in piazza d'armi, ove il suo *Colonnello* BIGNAMI l'ha passata in rivista; bella la tenuta, bellissimo il contegno, spirito animatissimo. La Legione Bolognese, comandata dal valoroso Magg. Zanetti, è stato lo scopo della pubblica ammirazione, i Maggiori Comandante Bianchetti, Marchese Tanara, Prof. Pedrazzi, e Lisi comandavano gli altri Battaglioni. Il Preside assisteva in tenuta militare alla rivista. Gli evviva al PRESIDE, al *Gen. Bignami, alla Costituente, all' Italia*, si succedevano in mezzo al giubilo universale. Questa sera vi sarà teatro illuminato *ed illuminazione per tutta la città.*

STATI ITALIANI

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 3 *Febbrajo.*

PARLAMENTO TOSCANO.

Questioni politico-religiose hanno oggi in gran parte occupato l'attenzione ed il tempo degli onorevoli membri del Consiglio dei Deputati. La vecchia e spinosa vertenza sui limiti delle due giurisdizioni, ecclesiastica e secolare, è sembrata oggi rivivere per la Toscana, da dove *la saggia preveggenza di Leopoldo I.* sembrava averla per sempre eliminata.

Il clero di Lucca, in una petizione alla Camera, pretende emanciparsi dalla Segreteria del Regio Diritto, basandosi principalmente su d'un recente concordato del Governo colla S. Sede. Giovi qui ricordare un fatto, *cui si accennò* di volo nella presente seduta.

Da ultimo il Governo toscano mosso da sincera *venerazione* pel Pontefice riformatore, e credendo che oramai sotto gli auspicj di Pio IX. la Curia Romana, divenuta sincera amica ed alleata delle libere istituzioni, volesse, cedendo all'esigenze dei tempi, riformare in parte l'antico diritto *ecclesiastico, fonte* di continui dissidj e di scandalose gelosie fra la Chiesa e i Governi, propose alla Corte di Roma di mitigare con un *nuovo concordato* tutto che potesse sembrare nelle Leggi Leopoldine soverchiamente severo nelle relazioni fra quella corte e la Toscana.

Le trattative vennero intavolate, ma certo è che, non sappiamo per quali cagioni, esse non furono condotte a termine, come, se la memoria non ci fallisce, ne fu fatta parola nella Gazzetta di Firenze. Il Deputato Boccella, che con lungo discorso perorò in favore della petizione, assicurava che presso il Clero lucchese credevasi il contrario. Che che ne sia, il Consiglio, dopo non breve dibattimento nel quale, come dicemmo, fu solamente accennato di passaggio a quel concordato, adottava, dietro la proposta del Deputato *Tabarrini, che la petizione* fosse rimessa al Ministro de' culti, con istanza al medesimo per la sollecita conclusione del concordato medesimo.

La petizione, colla quale l'Episcopato toscano domanda che si ponga un freno alla licenza della stampa in materia religiosa, fu pure soggetto di grave e lunga discussione; ma la decisione della Commissione fu mantenuta, e l'Assemblea con poca maggioranza passò all'ordine del giorno.

Invero abbiamo dovuto sovente deplorare e deploriamo *le intemperanze di cui si è resa colpevole* una parte della nostra stampa, col versare impudentemente lo sprezzo e l'insulto su cose venerate e sante; *ma dobbiam pure riconoscere che la decisione del* Consiglio fu giusta e ragionevole, giacchè lo stato della questione era di sua natura semplice e preciso. Le *leggi* provvidero già agli abusi della stampa, e quando quelle vengono violate, s'appartiene ai tribunali competenti di definire la qualità delle trasgressioni, e il gastigo dei trasgressori. L'Assemblea non deve mischiarvisi.

— Oggi il Senato ha intrapresa la discussione della legge sui boni del tesoro, che ha trovato colà fortissimi oppositori. Nessuna deliberazione è stata presa, mancando il numero legale dei Senatori necessario alla votazione. (*Nazionale.*)

ALTRA DEL 4.

È istituita presso il Ministero delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici, una Commissione specialmente incaricata dello studio di un piano generale di riforma della Finanza toscana, collo scopo precipuo di compilare un Bilancio normale, e di proporre i modi più acconci per sopperire agli aggravii straordinarii attuali e per regolare il debito dello Stato.

(Sono membri della Commissione il Senatore Tartini, e i Deputati De Rigny, Torselli, Taddei, Niccolai, Romanelli, De' Bardi).

I lavori della Commissione dovranno esser compiti al 15 marzo p. f., alla qual' epoca essa dovrà presentare al Ministero delle Finanze:

1. Un progetto di bilancio normale dello Stato.
2. Un progetto per ordinare ed ammortizzare il debito dello Stato.
3. I progetti di tutte quelle riforme secondarie che la Commissione credesse utili o necessarie al conseguimento dei risultati sopra espressi.

(*Mon. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 31 *Gennajo.*

CIRCOLARE AL CORPO DIPLOMATICO

Torino 29 *Gennajo* 1849.

Allorchè l'esercito sardo ha dovuto rivarcare il Ticino, il capo dello stato maggiore firmò col quartiermastro generale austriaco, il 9 agosto 1848, un armistizio le cui condizioni sono ben note. Per quanto queste le tornassero onerose, per quanto tristi ne avessero ad essere le conseguenze politiche, la Sardegna tenne ad onore di eseguire le condizioni di una convenzione cui tuttavolta non potè riconoscere che un valore puramente militare; ed essa può giustamente dire a se stessa che lo fece colla più perfetta lealtà. L'Austria, all'incontro, sconoscendo le sue promesse, pose nel *non adempiere* le clausule di tale convenzione altrettanta ostinazione, altrettanto mal volere, quante cure il Governo di S. M. adoperò nel *mantenere i proprii impegni.*

In questo stato di cose, e nella previsione delle complicazioni che ne possono risultare, il Governo *di S. M. il Re di Sardegna* si trova in debito di recare a notizia delle Potenze straniere i fatti e le prove sovra le quali si fonda questa duplice assorzione.

Coll' articolo 2 dell' armistizio veniva stipulato che le truppe sarde ed alleate, evacuando la fortezza di Peschiera, tre giorni dopo la notificazione della convenzione trasporterebbero seco tutto il materiale, armi, munizioni ed *oggetti di vestiario. Per* tal modo il Governo sardo era in diritto (perciocchè questa condizione non era subordinata ad alcun'altra della convenzione *stessa*) *di far condurre tutto il* suo materiale dalle sue truppe stesse, nel punto in cui avrebbero resa la fortezza.

La *necessità* di procacciarsi gli immensi mezzi di trasporto necessarii fu per le truppe sarde cagione di ritardo, di cui i generali austriaci non tardarono a trar profitto. Addussero essi per pretesto che le nostre truppe chiuse in Venezia e la nostra flotta ancorata in quel porto, non aveano ancora abbandonato l'Adriatico, onde avere un motivo di rifiutarci il materiale nostro che *era ancora in Peschiera.*

Quantunque loro fosse noto che il governo del Re avea spedito senza indugio, e per lo stesso lor mezzo, *ordini premurosi e reiterati* alle nostre truppe di terra e di mare affinchè lasciassero Venezia; che il gran numero degli ammalati, i quali non potevano essere imbarcati immediatamente, e soprat-

tutto l' opposizione posta dalle autorità veneziane, fossero del ritardo le evidenti cagioni, i generali austriaci si ostinarono nel loro rifiuto. Quando poi poterono credere che questo indugio stava per cessare, cercarono altre ragioni, altrettanto futili quanto speciose, per trovar modo di ricusarsi all' adempimento della condizione dall' armistizio imposta, quella cioè di lasciare libera l'uscita al materiale di Peschiera.

In questo, la flotta sarda aveva abbandonato le acque di Venezia per recarsi ad Ancona, e stava per metter vela e allontanarsi dall' Adriatico, allorchè si seppe che la flotta austriaca aveva bloccata Venezia per sottometterla di viva forza. Questa nuova violazione dell' armistizio, poichè in forza dell' art. 4 la sospensione delle ostilità si estendeva a Venezia, costrinse il governo del Re ad ordinare alla sua flotta di ritornare dinanzi a Venezia, e di non scostarsene insino a che il materiale di Peschiera non venisse restituito. Il governo del Re era autorizzato a questa misura, tanto più che la flotta austriaca non avea cessato dall' incagliare la libera navigazione e il commercio della marina mercantile di Venezia, a cui avea fatte arbitrariamente frequenti catture.

I ministri di Francia e d' Inghilterra, i cui benevoli ufficii come rappresentanti delle Potenze mediatrici, erano stati così invocati per indurre il maresciallo Radetzky a corrispondere *con qualche deferenza* alle prove di longanimità date dal governo del Re, non riuscirono colle concilianti loro proposte, a vincerne l'ostinatezza. Del rimanente lo stesso governo avea tanto diritto di chiedere che il parco d'assedio di Peschiera gli fosse restituito, prima della partenza della sua flotta dalle acque di Venezia, quanto *il maresciallo Radetzky di pretendere* che la flotta sarda partisse prima di permettere la restituzione del predetto materiale di guerra.

Il R. Governo avea inoltre ben giusti motivi di diffidare della promessa del maresciallo, argomentando dalla mala fede da lui adoperata nell' adempiere le altre condizioni dell' armistizio.

L' articolo 3 avea *stipulato che le truppe* sarde evacuerebbero i ducati, ma non era stato convenuto che le forze imperiali gli occupassero. Cionondimeno, appena le truppe sarde uscirono di Piacenza, il generale conte di Thurn l'occupò colle sue: dichiarò in un proclama del 18 agosto, che Carlo II di Borbone era il legittimo sovrano di quel paese (ad onta della sua abdicazione e del voto generale di annessione agli Stati sardi) e fece pubblicare un manifesto (autentico o apocrifo che *si* fosse), in cui il principe assumeva il titolo di duca di Parma e se ne attribuiva le prerogative. Ben presto il generale austriaco prese la qualità di governatore militare, pronunciò lo scioglimento della Guardia nazionale, abolì la libertà della stampa, aumentò il numero delle sue truppe, e costrinse la città di Piacenza a provvedere *al loro mantenimento*, e ad accollarsi per tal guisa una spesa così considerevole che i suoi mezzi non vi poteano sopperire che in debolissima parte. D' allora in poi le autorità austriache non cessarono di opprimere le popolazioni di quelle parti dei ducati che le truppe imperiali occupavano, con gravezze e vessazioni intollerabili. Un decreto del 15 *dicembre scorso pose il colmo* a questo sistema di ruina, dichiarando Piacenza in istato d'assedio.

Nel ducato di Modena, dove il principe Francesco V era entrato dopo l' armistizio sotto la protezione delle baionette austriache, lo stesso sistema di vessazioni, d' illegalità, di violenza fu posto in opera sotto l' egida delle truppe imperiali. Si *ricorse ai* mezzi meno legali per istabilirvi il governo d' un sovrano che il voto pubblico avea respinto dai suoi Stati.

Ma ben più *rigidi* provvedimenti, una durezza più brutale si adottava ad un tempo, contro le sventurate popolazioni della Lombardia.

La capitolazione del 5 agosto *avea guarentito* la vita e le proprietà degli abitanti di Milano; egli si è a questa condizione che le nostre truppe aveano sgombrata quella città. L' articolo 5 dell' armistizio del 9 agosto avea inoltre poste le persone e le proprietà nel paese che noi abbandonavamo, sotto la protezione del governo imperiale. S. M. l' imperatore d' Austria *con decreto del 20 settembre avea accordata* amnistia alla persone che avevano preso parte agli avvenimenti della Lombardia.

A fronte di queste obbligazioni, ad onta di guarentigie così sacre, i comandanti militari austriaci non cessarono al loro ritorno in Lombardia di dare gli ordini più arbitrari e più oppressivi. Lo stato d'assedio, i processi, le ammende, le destituzioni, i saccheggi organizzati, le esecuzioni sommarie senza distinzione di sesso e di condizione di persone, senza riguardo alle circostanze attenuanti e sotto i più lievi pretesti, sono fatti abbastanza noti all'Europa intiera, che già li colpì di severa ma giusta disapprovazione, perchè basti il qui rammentarli. Continuarono dopo l' armistizio nei medesimi atti di barbarie, che durante la guerra avevano sparso il terrore *in mezzo alle popolazioni*. Crudeltà che l'animo rifugge dal descrivere, ma la cui verità è comprovata in modo irrefragabile, rivelano altamente un' animosità che non conosce limiti di sorta.

Tralasciando la citazione della numerosa serie di decreti che la Gazzetta Uffiziale di Milano ha registrati, ci contenteremo a rammemorare quelli del Maresciallo Radetzki degli 11 novembre e del 30 dicembre ultimo. Il primo colpisce di enorme imposta le persone che presero parte alla rivoluzione lombarda *anche coi semplici* loro mezzi intellettuali. L' altro prescrive agli emigrati, per rientrare nella loro patria, un termine oltre il quale i loro beni saranno messi sotto sequestro.

Un iniquo sistema di spogliazione si pose pure in vigore sotto i nomi di contribuzioni, d' imposte straordinarie di guerra ecc. Le confische più *illegali* vennero pronunziate contro alcuni infelici emigrati ai quali si ascriveva a colpa l'aver preferito l'esilio all'oppressione contro cui le più formali promesse non offerivano sicura guarentigia. Consta da documenti ufficiali che la Lombardia sola fu gravata, dopo l'armistizio, da imposte straordinarie, per la somma di circa 40 milioni di lire. Aggiungendovi 30 *milioni* d' imposte ordinarie, essa ha fornito in questo piccolo spazio di tempo, 70 milioni all'avida indiscretezza *dell' Austria*; e siccome queste estorsioni saranno continuate, si può calcolare a più di 160 milioni la somma che se ne sarà ricavata durante un anno, vale a dire quasi la metà delle imposte di tutto l' impero austriaco.

Ora la popolazione della Lombardia essendo di due milioni e mezzo, e quella dell' impero di 34 *milioni* di abitanti, è adunque evidente intenzione dell' Austria di precipitare le province che con voto spontaneo si sono riunite agli Stati Sardi, nella più compiuta ruina. Nulla prova il cieco odio che mosse le autorità austriache meglio del partito dalle medesime preso il 24 dicembre ultimo, di respingere dalla frontiera le vetture che trasportassero *viaggiatori* provenienti dagli Stati del Re, d' impedire l' introduzione dei giornali, insomma di porre ogni maniera d' *incagli* nelle relazioni abituali dei due paesi. E questa misura, contraria a tutti gli usi e a tutte le convenienze volute dai rapporti internazionali, fu presa senza plausibile motivo, per un semplice capriccio, che *nulla può giustificare*, e senza tenere alcun conto della grave perturbazione che ne risulta nelle necessarie abitudini di comunicazione fra vicini paesi.

Un fatto di natura ben più grave ancora, e che venne additato dall' Agente Consolare di Francia ad Ancona, giunse non ha guari a notizia del governo del Re.

La flotta austriaca, in onta delle condizioni dell' armistizio e delle formali promesse date ai ministri delle potenze mediatrici a Torino, comincia a impadronirsi dei bastimenti italiani che incontra nell' Adriatico, ed esercita per tal modo un atto di ostilità e una violenta misura condannata dal principio della libertà dei mari.

Il governo del Re, confidando a buon diritto nella generosa mediazione della Francia e dell' Inghilterra, ha *già protestato* presso queste potenze contro la manifesta violazione delle condizioni dell' armistizio, contro l'abuso che l'Austria fece della forza per colpire di spogliazione e di morte quelle persone che le più formali convenzioni e il diritto delle genti dovevano assicurare da queste misure, di cui non avvi più esempio presso le nazioni civili.

Si *trova ora* nel dovere di fare la stessa protesta presso le altre potenze straniere, e di dichiarare che lascia all' Austria tutta la risponsabilità delle funeste conseguenze che dalla violazione dei patti più sacri e dall' estremo rigore pelle sue prescrizioni ne possono nascere per l' Italia e per l' Europa intiera.

Il sottoscritto presidente del Consiglio, *Ministro* segretario di Stato per gli affari esteri, prega in conseguenza il sig. . . . di volere recare quest' ufficio a *notizia* del suo governo, ed ha l'onore in pari tempo di offrirgli gli atti della sua distinta considerazione.

GIOBERTI.

(*Gazz. Piemont.*)

ALTRA DEL 1 FEBBRAJO.

Nella sera del 29 gennajo il deputato Bargnani, accompagnato da parecchie altre persone, si portò dal Presidente dei Ministri, e gli porse un memoriale in cui si chiedeva che fosse presentato un progetto di legge per l' elezione e l' invio dei Rappresentanti del popolo all' Assemblea Costituente convocata in Roma. *Il giorno dopo si presentarono per lo stesso oggetto* il deputato Brofferio, il sacerdote Brizio ed altri. Nell' uno e nell' altro caso le risposte date dal Ministro sembravano rendersi appaganti per gli interlocutori, i quali non mostrarono di avere a replicare cosa nessuna. Ciò non ostante in qualche giornale di questa capitale le parole del Ministro vennero singolarmente *travisate; gli si misero in bocca* proposte ch'egli non proferì, ed erano ben contrarie alle sue intenzioni. Il pubblico avvezzo a queste arti dei partiti avrà tenute nel debito conto queste fallaci allegazioni. Al Parlamento solo si spetta di ricevere le franche, leali e compiute spiegazioni che gli sono dovute dal Ministero; a lui solo appartiene di giudicarne *la politica*. Intanto il senno squisito dei piemontesi impedirà che gli uomini avversi al governo costituzionale del Re colgano qualsiasi frutto da questi tentativi.

(*Gazz. Piemontese.*)

GENOVA 2 *Febbrajo*.

Sappiamo da buona fonte che il Ministro Buffa *sta occupandosi per veder modo di prolungare al più* presto fino a Genova la linea telegrafica; la qualcosa riuscirebbe di utilità grandissima e pubblica e privata, specialmente *in tempi come sono questi*, *in cui* la rapida trasmissione delle notizie può esercitare non piccola influenza sugli affari politici, e sul commercio.

(*Gazz. di Genova.*)

ALTRA DEL 3.

Riportiamo le varie opinioni dei giornali torinesi *sul discorso della Corona* pronunziato all' apertura della Camera da S. M. il Re Carlo Alberto.

Il discorso pronunziato dal Re all' apertura del Parlamento è breve, succoso e chiaro in tutti i punti che accenna.

» La politica che vi si proclama è una politica di conciliazione e di forza ad un tempo; una politica ardita e insieme circospetta; una politica schiettamente nazionale, ma non cieca provocatrice di reazioni. È la vera politica insomma che vuol giustificare il suo ardimento con altrettanta ragionevolezza; che non vuole far passi in fallo; che vuol salvare al possibile la rivoluzione dall'abisso ond' è minacciata; che vuole, *in una parola*, *conseguire tutti i vantaggi di* un patriottismo efficace, ed evitare tutti i danni di quella temerità sfrenata che cammina e cammina, e *altra regola* non conosce a' suoi passi fuorchè quella di camminare . . . . . (*Concordia.*)

— » Il discorso della Corona pronunziato oggi da S. M. Carlo Alberto corrispose alla generale aspettazione: nè altrimenti poteva essere; *gli avvenimenti e* le circostanze nostre lo dettavano parola per parola: tutti sappiamo quale sia il portato politico di questi *discorsi*, i quali toccano bensì le questioni principali, ma lasciano sempre largo campo alle interpretazioni, e coprono col prestigio reale la superficialità delle espressioni; ma a malgrado di questo non poteva a meno di non trapelare lo spirito guerriero di chi lo pronunziava, ed il pubblico scoppiando in vivissime acclamazioni a quelle nobili parole con cui il Re protestava di voler consecrare la sua vita e quella dei suoi figli alla salute e indipendenza della patria, ben mostrò come egli sapesse apprezzare l' altezza del sentimento che le ispirava . . . . . (*Risorgimento.*)

— » Dacchè l'era costituzionale è inaugurata in Europa, i discorsi della Corona vengono considerati come un accozzamento di frasi, in cui ben di rado si cerca una promessa, un programma, una speranza.

La pubblica stampa ha per uso di accusare questi discorsi di prestarsi troppo alle diverse interpretazioni.

Noi non ripeteremo l' accusa, che sa già troppo di antiquato, ed amiamo meglio dare alle parole proferte da Carlo Alberto nell' apertura del *Parlamento* la significazione che più naturalmente presentano. Da esso discorso noi rilevammo: che il governo di S. M. è alieno dal consentire alla Costituente, e che attiverà la Confederazione tra i vari Stati d' Italia, che il governo di S. M. desidera e spera che le trattative della mediazione riescano prestamente a buon fine, nel mentre istesso che si prepara *alla guerra*. (*Nazione.*)

(*Gazz. di Genova.*)

LOMBARDIA

PROTESTA.

La Congregazione provinciale *di Brescia*, *unica* fra le sue sorelle delle altre città Lombardo-Venete, eleggeva replicatamente, dietro rifiuto d' una prima nomina, due deputati perchè andassero a Kremsier.

Alcuni giornali, rendendo la gagliarda popolazione Bresciana solidale dell' operato di quella Congregazione, hanno gettato una parola di biasimo sui valorosi Bresciani. Quella parola è immeritata, è ingiusta.

Mentre la maggior parte dei cittadini Bresciani *vestono a gramaglia* pel lutto della patria, e solcano calmi e confidenti le terre d' esiglio;

Mentre tutte, o quasi tutte le congregazioni provinciali sonosi nobilmente rifiutate d' obbedire all'insultante volere del dittatore austriaco;

Mentre tutto il popolo di Brescia, cupo e disperato, freme alle turpitudini *militari* e *affretta il dì* della riscossa;

Mentre dalle indomate lagune al Mincio, dal Mincio al Ticino s' innalza una voce sola: *Non più transazione coll' Austriaco..... fuori lo straniero*;

Quell' atto della Congregazione Bresciana è codardo, assurdo, illegale.

Per il che gli esuli Bresciani dimoranti in Torino, dichiarando che quella Congregazione, in luogo d' esser la manifestazione dell' elezione popolare, è opera austriaca;

Come Bresciani e come Italiani;

In nome di Dio e della Patria;

Protestano:

Contro quell' atto della Congregazione provinciale, dichiarando l' espressione di codardi interessi, di vigliacchi timori di alcuni e non della popolazione Bresciana.

Contro ogni conseguenza che ne potesse derivare, dichiarandola ora e sempre irrita e di nessun valore.

Torino, 30 del 1849.

Dott. Marchionni. — Carlo Lorenzi. — P. Piccioli. — Andreis (*Uffiziali.*). — B. Molina. — B. Mazzoldi — (*Seguono le firme di molti esuli Bresciani*).

Si pregano i giornali a riprodurre la presente Protesta. (*Democ. Ital.*)

MILANO 26 *Gennajo.*

Sul duomo i soldati che da gran tempo vi fanno sentinella, hanno rubato quasi tutti i canali di rame, i ripari e quant' altro poterono portar via, hanno spezzate o levate le statue. L'imperialissimo Conte Nava, uno degli amministratori della cattedrale, reclamò e gli si rise in faccia. (*Opinione*)

VENEZIA 30 *Gennajo.*

Commissione centrale per l' acquisto di un piroscafo da guerra.

La Commissione ricevette la seguente lettera:

» Alla Commissione centrale dell'Associazione patriottica per l' acquisto di un vapore da guerra.

» Il sottoscritto prega la Commissione di accettare un quadro, rappresentante una donna del popolo veneziano che porge la sua offerta alla patria, acciò ne venga fatta una lotteria, ed il ricavato sia a beneficio di questa nobile impresa.

» Colla certezza che anche l' obolo dell' artista sarà gradito, passa a protestarsi con tutta stima e devozione. »

Venezia 21 Gennajo 1849.

« Vincenzo Giacomelli. »

Ogni volta che Venezia si rivolge a' suoi cittadini per chiedere un qualche beneficio alla patria, trova dei nuovi motivi di gloriarsi dei loro sentimenti, di benedire perfino quei bisogni, che la ingrandirono agli occhi dell' Europa, che devono aver recato stupore a' suoi stessi nemici.

L' atto generoso del riputato artista fruttò alla Commissione il ricavato di cento scudi, che il signor Tolosano, capitano di fregata della squadra sarda, offerse in correspettivo del quadro, il cui pregio si accrebbe per la nobile azione dell'autore, la quale desterà, non v' è dubbio, emulazione negl' ingegni distinti di cui Italia fu sempre la culla.

Venezia 29 gennaio 1849.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

GRIGIONI

Da circa dieci giorni passano di qui a piccoli drappelli molti profughi lombardi. Ne capitano perfino da 20 a 40 per giorno. Al dire dei medesimi, debbono seguire intiere frotte di gioventù che si sottrae alla coscrizione, avviandosi in Piemonte.

Già varii comuni cominciano a lagnarsi delle copiose visite di questi profughi che in gran parte arrivano affatto sprovvisti di mezzi.

(*Suisse.*)

FRANCIA

PARIGI 27 *Gennajo.*

I giornali montagnardi e socialisti pubblicano la protesta seguente che rammemora, per la fermezze dignità delle espressioni, quella che, nel 1830, precipitò la caduta di Carlo X. Essa è sottoscritta dai redattori della *Réforme*, della *Révolution democratique et sociale*, del *Peuple*, della *République* e del *Travail affranchi.*

„ I sottoscritti, considerando che il diritto di riunione e d' associazione è un diritto naturale *anteriore e superiore* ad ogni legge positiva e riconosciuto d'altronde dalla costituzione;

„ Considerando che la legge presentata dal ministero del Presidente non ha per iscopo di regolare l' esercizio di quel diritto, come prescrive la costituzione, ma lo sopprime in modo assoluto, e spoglia così il Popolo Sovrano della sua più importante prerogativa politica;

„ Considerando che il Ministero, pel fatto solo della presentazione di quella legge, lede la Costituzione ed i diritti naturali.

„ Protestano con tutta la loro energia, e domandano all' Assemblea di mettere in accusa i Ministri che osano tentare questo colpo di stato. „

Altra del 28.

Continuazione della Seduta del 27.

Senard relatore della Commissione sul progetto di legge sulla soppressione dei Circoli, legge il suo rapporto. Egli comincia ad osservare che il Ministero contesta il diritto di associazione riconosciuto e consacrato finora. La Commissione ha voluto interrogare il Ministro dell' interno, la cui risposta non l' appagò.

Non esistevano in Parigi che undici *clubs*, cinque dei quali furono chiusi per decisione giudiziale. I disordini furono constatati e puniti; la repressione fu energica. Trattasi di vedere se la legislazione attuale non basta, se non sono necessarie più severe disposizioni, se è necessaria una interdizione compiuta, cose tutte che debbonsi esaminare nelle forme ordinarie delle nostre deliberazioni. Quindi la Commissione non ammette l' urgenza e propone l' invio agli uffici.

Odilon-Barrot risponde che l'esistenza del *club* è subordinata alla sicurezza pubblica. Del resto la quistione è semplice: la legge dev'essere o accettata o rigettata.

Ledru-Rollin appoggia le conclusioni della Commissione. La Costituzione protegge il diritto d' associazione; chiudere i Circoli è lo stesso che violare la Costituzione.

Barrot ripete essere la quistione d'urgenza una quistione di buona fede e di convinzione intima. Il Governo è nel suo diritto prendendo l'iniziativa di una legge; l' Assemblea può usare del suo rigettandola:

Voi dite che la Costituzione è violata, ma allora perchè rimandare la quistione, lasciando il paese nell' incertezza dal giorno in cui vi fu presentato una legge per difendere la società e paralizzare le incessanti lotte che trasportano i centri d' insurrezione dalla capitale nei dipartimenti?

Si passa allo squittinio segreto sulla proposizione d' urgenza, e questa è rigettata da 418 voti contro 342.

Varie voci: Viva la Repubblica!

Ledru-Rollin depone l' atto d' accusa per noi riferito. Il presidente lascia il suo posto; la seduta è sciolta. (*F. Franc. e Tosc.*)

ASSEMBLEA NAZIONALE

Tornata del 29.

Si apre ad un' ora pomeridiana. La sala è agitatissima: il Presidente Marrast pallido e stanco.

Da una parte il sig. *Buchez* depone un volume con 6,000 firme per la conservazione dell' Assemblea.

Dall' altra il sig. *Grandin* depone altri volumi di firme 10,450, raccolte nel dipartimento della Senna Inferiore, le quali chiedono lo scioglimento.

Si fanno in egual modo depositi d'altre firme pro e contro.

Ogni presentazione è susseguita da clamori fortissimi pro e contro a dritta o a sinistra. I Montagnardi fanno un terribile strepito.

Il *Ministro della Giustizia* fa importanti comunicazioni sullo stato di Parigi, e sulle prese misure repressive. Dice che la guardia mobile, di cui si sciolse, per riguardo, solo una parte, fu agitata dalle mene dei graduati e dei clubisti. Perciò si trova necessario prendere delle disposizioni militari, anche per proteggere l'Assemblea.

Il sig. *Degousée*, questore, protesta contro l'occupazione militare fatta del palazzo dell' Assemblea e dintorni.

Il Presidente *Marrast* dà delle spiegazioni concilianti — dice che Changarnier mise quelle truppe a disposizione dell' Assemblea, e che egli ne ha fatto capo il generale Lebreton.

Fattasi un po' di calma nell' Assemblea, l'ordine del giorno chiama la discussione sul miglioramento della Costituente, e le leggi organiche.

Fresnau recita un rimarchevole discorso contro la permanenza della Costituente; dice che le leggi organiche devono lasciarsi alla legislativa. È ascoltato con attenzione.

Il sig. *Giulio Favre* ha la parola — Parla lungamente contro *Fresneau.*

(La seduta continua.) (*F. F.*)

LIONE 30 *Gennajo.*

Un dispaccio telegrafico, giunto il 28 alla prefettura del Rodano, porta quanto segue:

„ Attruppamenti sediziosi ebbero luogo in occasione della legge sui *clubs.* Alcune cariche di cavalleria sono bastate per disperderli; la calma è ristabilita. „

— Il *Courrier de Lyon* ci reca alcune notizie di Parigi per una sua corrispondenza particolare. Noi ne togliamo le seguenti:

„ Son moltiplicate le pattuglie, i picchetti, le ronde dei custodi (*gardiens*) di Parigi; tutte le forze stanno pronte a mettersi in movimento al primo segnale, ed i mezzi preventivi debbono far prevedere quale sarebbe la prontezza e l' energia dei mezzi repressivi. (*F. F.*)

MARSIGLIA 31 *Gennajo.*

Ieri nell' uscire dalla seduta la montagna era ancor tutta commossa, e i più violenti de' suoi membri si strugevano intorno a Lèon Faucher interpellando, con quella brutale vivacità che è loro famigliare, rapporto al decreto contro i *clubs.* — È dunque la guerra che ci dichiarate, dicevan essi, il vostro decreto è una provocazione. — Rispondeva il Ministro: non è la guerra. Io non eccito le sommosse, e ciò mi basta; ma voi vedrete s' io so reprimerle.

— Si parlava oggi all'assemblea nazionale d'un progetto di ministero, nel quale entrerebbero i signori Billaut, Emile de Girardin, Lamartine, Crèmieux, Barthelemy Saint Hilaire, Duclerc, Armand Marrast, ed il generale Bedeau. Questo ministero entrerebbe in funzioni se il ministero attuale è battutto nella discussione sulla proposizione Rateau. Il presidente della repubblica, che ha molta confidenza nel signor Barrot, non accetterebbe questo ministero che all' ultima estremità. (*Salut. Public.*)

Altra del 1 febbrajo.

Arriva la fine del dispaccio. L' ordine era ristabilito a Parigi. Tutto era calma il 31. I fondi aveano rialzato. È stata dunque una sommossa senza importanza. (*Corrisp. della G. di Gen.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 26 *Gennajo.*

Jeri vi fu Consiglio di gabinetto al Ministero degli affari esteri. Tutti i Ministri erano presenti. Il Consiglio durò due ore. Si ignora il soggetto della discussione: si crede però che sia relativo alla apertura prossima del Parlamento. (*Times.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 23 *Gennajo.*

Le Società politiche festeggiarono la attivazione de' *Diritti fondamentali* in questa città ove furono discussi. I Deputati della Sinistra vi presero parte con applauditissimi discorsi. — Il Circolo Civico votò un indirizzo di ringraziamento all' Assemblea. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 25 *Gennajo.*

Ben doloroso è l' essersi ufficialmente constatato il primo caso di cholèra nella interna città. L' infelice che ne fu affetto morì dopo 22 ore di malattia. Negli spedali militari invece il morbo sembra essere in declinazione.

Alla Corte di Olmutz si presentò da ultimo la Deputazione della città di Gorizia. Scrivesi essere tale in quella residenza la folla dei forestieri, che a stento si può trovar ricetto negli alberghi. I Ministri si trattengono più alla Corte che al Parlamento, e sembrano affettare una sprezzante indifferenza per le risoluzioni di quest'ultimo, non immischiandosi per nulla uelle deliberazioni o nel voto. Forsechè stanno preparandosi a rispondere alle moltissime e gravissime interpellazioni presentate in questi ultimi giorni, delle quali nessuna ottenne sinora risposta. Questa tardanza fa concepire a molti il sospetto che possa avverarsi tra breve la dissoluzione del Parlamento già tante volte preconizzata.

(*Gaz. di Trieste.*)

Altra del 26.

Un uragano che infierì contro la infelice città per due giorni, ha cagionato gravi danni tanto sulle persone che sugli edificj. Una madre col figlio fu di peso lanciata nel Danubio; la madre perì; il figlio fu salvo.

Le esecuzioni di soldati passati dalla parte del popolo nelle giornate d'ottobre continuano; non passa quasi giorno che non si rechi qualche nuovo esempio di questa barbara giustizia. Da un altro canto si ripetono sì spesso gli assassinj, commessi particolarmente contro i militari, che si crede esistere una banda di malfattori, oppure una società di congiurati politici.

Natura ed uomini sembrano fare a gara nel coprire di terrore la desolata capitale dell' Impero!

Si mantiene la voce che le truppe imperiali abbiano sofferto una grande sconfitta presso Szulnok: notizie ufficiali mancano naturalmente: Welden non è molto pronto a mettere fuori i suoi bollettini quando si tratta di sconfitte!

Una lettera di Pesth in data del 23 racconta che gli imperiali erano già penetrati fino a Torok-Scen-Miklos sulla via di Grosswaradino; ma davanti ad una forza superiore, probabilmente sotto Perezel, dovettero ritirarsi.

A Szolnok si venne a battaglia, che gli ungheresi vinsero cacciando il nemico fino a Czegled, 8 leghe distante da Pesth; altre notizie contraddicono questa voce. (*Allgm.*)

Altra del 27.

Scarse sono le notizie che ci pervengono dall' Ungheria. Quella guerra che sembrava finita, sembra entrare ora in un nuovo stadio. Le fortezze resistono vigorosamente, e si racconta che in Schemnitz gli studenti di quell' Accademia montanistica, ardenti campioni del magiarismo, abbiano messo a morte il loro Professore Bachmann, perchè convinto di sentimenti e fors' anche di fatti favorevoli al Governo imperiale. Parlasi che la fortezza d'Essek sia stata presa, ma queste notizie sono di solito comunicate troppo presto dai bollettini ufficiali perchè i privati possano saperle più presto per altre vie. Frattanto continuano le spedizioni di truppe e di materiali da guerra a quella volta.

(*Gaz. di Trieste.*)

OLMUTZ 16 *Genniàjo.*

In Olmutz si comperano continuamente cavalli, e si costruiscono lavori da guerra d' ogni specie. Oggi ne sono stati spediti 100 a ruote grandi e piccole per la Gallizia ed Ungheria. Si teme lo scoppio d' una guerra civile in Gallizia perchè i rusniaci detestano i polacchi. (*Gaz. de Col.*)

KREMSIER 16 *Gennajo.*

Chi ha assistito alla Dieta di Vienna e ha osservato l' indolenza degli Slavi, crede di sognare nello scorgere le circostanze attuali in Kremsier. La strana alleanza dei Tedeschi in Vienna cogli Ungheresi avea assegnato agli Slavi la posizione passiva che tenevano; e la quale terminò col loro totale allontanamento dalla Dieta. Ora è accaduto ciò che niuno s' aspettava: Vienna fu acquietata coi cannoni, e in Boemia e in Moravia insorge l'opposizione che sinora, grazie al cielo, non uscì dai limiti legali. Ho parlato con diversi Slavi, e trovai il linguaggio di tutti dello stesso tenore di quello di Rieger, che manifestava cioè il più profondo malcontento sull' attuale situazione dell' Impero.

Mi si permetta di dirlo francamente: di rado un Ministero s'ingannò più dell' attuale nel credere di poter calcolare in ogni evento sull' appoggio degli Slavi. Ancora gli Ungheresi non hanno del tutto sgomberato il terreno alla sinistra dell' Impero, che gli Slavi già lo occupano. È vero che sinora non abbiamo inteso altro che le opinioni di alcuni singoli deputati della Dieta, ma sarebbe ardua cosa il dimostrare ch' esse non sieno le espressioni di tutti gli Slavi.

La tendenza all' unione è troppo forte fra queste tribù per dubitare che il grido d'una forte voce slava non valga a farli schierare tutti sotto un vessillo, che sinora non furono avvezzi a seguire. Abbiamo udito parlare con giovanile entusiasmo un membro della Svornost sul prossimo cangiamento nella posizione degli Slavi. — E il Ministero potrà sostenersi a lungo in questo stato di cose? Ma qual Ministero potrebbe succedere a questo? Quest' è il gran problema da cui pende l'avvenire dell'Austria.

(*Corr. della G. d'Aug.*)

ALTRA DEL 17.

Nella seduta del 23, fu proposto d'urgenza il seguente progetto di legge:

1. Che l'armata d'Italia; siccome un complesso di cittadini appartenenti alle province qui rappresentate abbia ad eleggere ed inviare tre Deputati al Parlamento costituente.

2. Che questa elezione, in vista delle straordinarie circostanze, non valga che per una volta tanto senzachè se ne possano trarre conseguenze o pretese per l' avvenire.

3. Che a questa elezione non prendano parte le truppe ungheresi, croate ed italiane.

4. Che anche gl' impiegati ed altri cittadini aventi diritto elettorale attivo che sono addetti all' armata abbiano a partecipare all'elezione.

5. Che il ministero abbia ad applicare a quest' uopo la legge elettorale provvisoria del 9 maggio 1848 in modo comportevole colla disciplina dell' armata.

6. Che dopo entrati nella Camera i rappresentanti dell' armata si decida a quali province si dovrà ritenerli appartenenti.

Questa proposta fu appoggiata a grande maggioranza, e verrà discussa ad altra seduta.

(*Gazz. di Trieste.*)

UNGHERIA

PESTH 19 *Gennajo.*

È arrivato qui *Pazmondy*, già presidente della Dieta Magiara; alla sua sottomissione si attribuisce una grande importanza, e si argomenta che i Magiari credano perduta la loro causa.

Siamo tenuti all' oscuro sulle operazioni militari sulla Theiss. Oggi un corpo di 10,000 Croati ricevette improvvisamente l' ordine di marciare nella direzione nord-est. Si suppone che siano spediti a rinforzare verso l'alta Theiss il generale *Schlick*, che deve trovarsi in una cattiva posizione.

(*Allg. Zeitung.*)

— La fortezza di Leopoldstadt resiste tuttora. Si dice che la guarnigione abbia inchiodato sulla porta della cittadella il comandante che voleva rendersi. (*Osserv. Triest.*)

ALTRA DEL 23.

Ecco alcuni dettagli sulla sconfitta toccata dagli imperiali presso Szolnok.

L' esercito imperiale si era avanzata sino a Torok-Szent-Miklos sulla strada di Grosvaradino; ma aveva dovuto lasciare indietro de' grossi corpi d' osservazione per sorvegliare le truppe condotte da Perczels. All' avvicinarsi degli ungheresi, gl' imperiali si ripiegarono indietro, ma attaccati nella ritirata presso Szolnok furono battuti, e respinti fino a Ezegled a 8 leghe da Pesth. (*Gaz. d' Aug.*)

AGRAM 21 *Gennajo.*

Il *Costituzionale* ha ricevuto la notizia dell' invasione dei russi nella Servia.

KREMS 18 *Gennajo.*

Un corriere diretto al Ministero recò la notizia che i Czekler, in grosso numero sono penetrati nella Bukovina, e vi mettono tutto a fuoco ed a sangue. Tale notizia ci viene pure comunicata da Olmutz stesso. (*Lett. di Krems.*)

POLONIA

Tutti i giornali, tranne la *Gazzetta di Cracovia*, sono soppressi, e, per ciò che risguarda questa ultima, fu ordinato quanto appresso: Il Redattore è obbligato di comunicare allo stato-maggiore generale ogni articolo semplice sei ore prima della stampa, ed ogni articolo ragionato 48 ore innanzi l' impressione. Gli stampatori nulla potranno stampare senza il permesso dello stato maggiore; e rimane severamente vietato ai libraj di mettere in vendita libri e stampe senza preventiva autorizzazione.

(*Gaz. di Breslau.*)

CRACOVIA 19 *Gennajo.*

Una corrispondenza particolare della *Démocratie pacifique* riferisce quanto segue:

Noi siamo rianimati dalla speranza in vista ai fatti che si succedono. Kossuth, dietro il consiglio dell' intrepido Bem, ha abbandonato spontaneamente le principali città dell' Ungheria; trasportando seco l' orifiamma degli Ungheresi, le insegne di S. Stefano.

Le forze di Bem riunite a quelle di Kossuth, ingrossato da colonne di contadini di tutta la Transilvania, della Bukovina e delle frontiere rusniache, bastano a tenere in iscacco Jellacich e Windischgratz. Noi possiamo sperare di batterli ad uno ad uno. Tre scontri ebbero luogo; e tre volte il generale polacco ha ottenuto degli importanti vantaggi.

Egli è sul punto di varcare la frontiera galiziana; ora da Cracovia fino a Leopoldstad non vi sono che 10 mila austriaci. L'Austria suervata nelle finanze manda le sue truppe verso Radetzky, affinchè le depredazioni di Lombardia, legalizzate dagli ordini di quel tiranno, valgano a compiere lo stipendio arretrato della milizia.

Speranza dunque e coraggio!

P. S. Mi scordava di dirvi: In nome del cielo non vi fidate mai delle notizie che si spargono intorno a Kossuth da Vienna, da Dresda o da Colonia.

GRECIA

Si ha da Atene la notizia della morte del ministro degli Affari Esteri, I. C. Colocotroni, che succombette a un attacco polmonare nella fresca età di anni 38. — Egli era figlio, del famoso Generale, che si valorosamente contribuì all' indipendenza della Grecia. (*Semaph.*)

VARIETA'

La meditazioni e le armonie di Lamartine sono state ultimamente tradotte, o, per meglio dire, imitate, in lingua cinese da Huan-Loo, celebre poeta della corte dell' Imperatore Tauek Wang, sotto il titolo di Lagrime dell'anima. Si sa che il Sovrano ora regnante della Cina è letterato, anzi autore di alcune poesie che scrisse nella sua gioventù. Egli è iniziato alla letteratura europea, e possiede la più bella biblioteca che siavi al mondo. Il Lamartine non è il solo poeta ch' egli abbia fatto tradurre. Huan-Loo esordì a Pekino con una imitazione dell' Atala di Chateaubriand, che ridusse in versi elegiaci sotto il titolo di Fior d' amore.

L' anno 1848 è stato fecondo di scoperte Astronomiche. Il Sig. Graham scoperse il 25 Aprile nell' osservatorio di Makree, nella contea di Sligo, il nono, e forse il più piccolo dei pianeti Asteroidi che trovansi fra Marte e Giove. Il signor Rind osservò il 28 Aprile una nuova Stella nella costellazione del serpentario. Due Comete furono riconosciute dal signor Paterson nel mese di Agosto. D' altronde il 1848 è stato rimarchevole pel ritorno della Cometa di Encke.

Un nuovo satellite di Saturno fu scoperto nell' istessa sera, 18 Settembre, dal Professor Bond nell' osservatorio di Cambridge negli Stati-Uniti d' America, e dal signor Lassel a Liverpool.

Si conta, per la fine del 1849, sul ritorno di due Comete. La prima è quella veduta a Roma nel mese di Agosto 1844 dal fu Prof. De-Vico, il di cui periodo è di cinque anni e alcuni mesi: l' altra è la gran Cometa del 1264 e del 1556, il di cui periodo è di 288 anni e 7 decimi.

Dei tre ecclissi solari e dei tre lunari annunziati per quest' anno, *un solo sarà visibile a Parigi*, quello del dì 8 Marzo dalle ore 11 e 34 minuti della sera fino ad un' ora e 4 minuti del mattino. Quest' ecclissi non sarà che parziale.

L' ecclissi annulare del Sole, 23 Febbrajo, e quello totale 18 Agosto, non potranno essere osservati nel nostro emisfero.

(*Débats.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 FEBBRAJO

Solly Giuseppe, inglese, Possidente, da Napoli.

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 FEBBRAJO

Berinzaghi Giuseppe, sardo, Possidente, da Firenze.
Buckly Giovanni, inglese, Ecclesiastico, da Marsiglia.
Murphy Giovanni, inglese, Ecclesiastico, da Marsiglia.
Wagner Mestrallet Ernesta, sarda, Proprietaria, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 FEBBRAJO

Montaldi Giacinto, sardo, Civile, da Genova.
Portoghese Maria, sarda, Civile, da Genova.

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 FEBBRAJO

Berettari Bartolomeo, toscano, Scrittore, da Firenze.
Cleveland Giorgio, inglese, Possidente, da Napoli.
Curtarelli Carlo, di Cremona, Legale, da Genova.
Dayderi Giuseppe, di Nizza, Proprietario, da Civitavecchia.
De Echeverria Ferdinando, spagnuolo, Architetto, da Marsiglia.
Eppes Riccardo, americano, Proprietario, da Livorno.
Ferragni Gaetano, di Cremona, Medico, da Genova.
Manigault Giuseppe, americano, Proprietario, da Livorno.
Pellegrini Snider, americano, Proprietario, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 FEBBRAJO

Grenwille Filippo, americano, Proprietario, per Napoli.
Horner Federico, svizzero, Proprietario, per Svizzera.
Laurence Giacomo, americano, Proprietario, per Firenze.
Staffetta per Acquapendente.
Sarantaris Costantino, greco, Proprietario, per Ancona.

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 FEBBRAJO

Bienurry Vittorio, francese, Pensionato, per Parigi.
Bargagli Scipione, Ministro di Toscana in Roma, per Napoli.
Collin Sala, francese, Artista, per Marsiglia.
Caille Maurizio, francese, Proprietario, per Civitavecchia.
Deroye, francese, Possidente, per Parigi.
Delorme Alessandro, francese, Scultore, per Parigi.
Fulignani Carlo, veneziano, Capitano, per Civitavecchia.
Ganduro Antonio, messicano, Possidente, per Malaga.
Lubanski Alessandro, polacco, Proprietario, per Civitavecchia.
Menjud Giovanni, francese, Possidente, per Parigi.
Papelea Vittorio, di Belgio, Proprietario, per Belgio
Villanova Giovanni, spagnuolo, Possidente, per Livorno.
Wolter, prussiano, Proprietario, per Svizzera.

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 FEBBRAJO

Thomassy Francesco, francese, Incaricato di Dispacci, per Napoli.

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 FEBBRAJO

Bauderon Luigi, francese, Proprietario, per Parigi.
De Staepoola, inglese, Proprietario, per Napoli.
Laso Francesco, del Chili, Pittore, per Parigi.
Monsig. Luigi Meli, per Napoli.
Martinelli Benedetto, piacentino, Sacerdote, per Orvieto.
Paterson Guglielmo, inglese, Proprietario, per Napoli.
Staffetta per Acquapendente.

AVVISI

NAVIGAZIONE A VAPORE
TRA L' INGHILTERRA E L' ITALIA.

Una nuova linea di navigazione a Vapore di ferro a vite è stabilita tra l' Inghilterra e l' Italia, partendo da Liverpool e toccando Gibilterra e Genova, farà il viaggio per ora sino a Livorno e viceversa. Quindi il *Dumbarton Youth*, comandato dal Capitano P. Rogers, giungerà in Livorno il 20 corrente, e ripartirà per Gibilterra e Liverpool il 25 detto facendo il viaggio in 13 giorni circa.

Al *Dumbarton Youth* terrà dietro il *Levantine*, che partirà da Liverpool il 15 corrente.

Questi Pacchetti, costruiti con vasti magazzini atti a ricevere qualunque genere di mercanzie, permettono di offrire ai signori Caricatori una considerevole riduzione su i noli - E la solidità incontestata di questo genere di costruzione, la celerità nel cammino, non che i comodi dei quali sono forniti questi Vapori si fanno buon diritto alla fiducia ed alla concorrenza dei signori viaggiatori.

Per imbarcarvi merci, prendervi passaggio e per ogni schiarimento dirigersi agli Agenti:

In Livorno - Sig. Samuel Moro.
In Civitavecchia - Sig. Augusto Delanziere.
In Roma - Signori Freeborn e C.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Attesa la morte dell' Illmo e Rmo Monsig. Filippo de' Conti Curoli Vescovo della Città di Rieti, avvenuta nella notte del 26 al 27 del testè decorso mese di gennajo, il Rmo sig. Canonico D. Domenico Blasetti Succollettore de' spogli ha determinato di procedere, per gli atti dell' infrascritto Notaro, all' Inventario dei beni creditarj del defunto. Si deduce perciò a pubblica notizia per ogni effetto di Legge, che l' Inventario stesso avrà principio il giorno di mercoldì 14 febbrajo corrente, alle ore 9 antimeridiane, nel Palazzo Vescovile di Rieti situato nella via di Porta Cintia; quale poi verrà proseguito fino al suo termine nei luoghi, giorni, e nelle ore da destinarsi nelle respettive sessioni. *Raffaele Rosati Not. ed Arc. di Rieti.*

Illmo sig. Avv. Cecconi Assess. Civ. del Trib. di Roma.

Ad istanza del sig. Vincenzo Lucangeli Tipografo rapp. dal sottoscritto Proc. - Si cita il sig. Dott. Ettore Mingozzi d' incognito domicilio ed a forma del §. 483 a comparire innanzi S. S. Illma dopo il termine di giorni 3 per sentirsi condannare solidalmente all' altro citato al pagamento di sc. 50 dovuti all' istante per importo di copie 250 ordinate dai citati del Foglio Ebdomadale della Confederazione Ipocratica, come dal documento che verrà in atti prodotto, e per la detta somma di sc. 50 venga rilasciato l' ordine esecutorio solidale con egual condanna dei citati alle spese.

Martorelli.

Giuseppe Soraiva Proc.

A dì 9 febbrajo 1849 - Affissa all' Uditorio a forma di Legge ec.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 10 — 1849. Sabato 10 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
9 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,3	+ 0, 4°	16°	N-E. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 8 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 9.
	» 3 pomer.	» 28 » 2,1	+ 11, 1	46	N-N-O. dd.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,6	+ 6, 8	26	N. d.	Sereno.	Temperat. mass. + 11,3 Temperat. min. — 0,3.

ROMA 10 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

I Cittadini Rappresentanti del Popolo all' Assemblea Costituente, i quali ebbero doppia ed anche tripla nomina, avendo fatta la rispettiva ozione; si fa luogo alla nuova convocazione dei Collegi, ove esiste vacanza di Rappresentanti, che è destinata pel giorno 18 corrente Febbrajo.

	avendo ottato per		*resta vacante*	
Vincignerra Sisto	»	Frosinone	»	Viterbo
Manzoni Giacomo	»	Ravenna	»	Ferrara
Bonaparte Carlo	»	Viterbo	»	Roma
Rusconi Carlo	»	Bologna	»	Forlì
Gennaro Patrizio	»	Fermo	»	Macerata
Monlecchi Mattia	»	C. Vecchia	»	Macerata
Tassetti Antonio	»	Ancona	»	Macerata
Galletti Giuseppe	»	Bologna	»	Roma e Comarca
Gabussi Giuseppe	»	C. Vecchia	»	Roma
Beltrami Pietro	»	Ferrara	»	Forlì
Galeotti Federico	»	Perugia	»	Comarca
Sterbini Pietro	»	Frosinone	»	Roma e Comarca
Muzzarelli Carlo	»	Roma	»	Comarca
Campello Pompeo	»	Spoleto	»	Roma e Comarca
Armellini Carlo	»	Albano	»	Roma
Mariani Livio	»	Comarca	»	Roma

I Collegi dunque di Viterbo, Ferrara, Roma, Forlì, Macerata e Comarca si riuniranno il dì 18 corrente Febbrajo per procedere, a forma della legge, all' elezioni de' nuovi Rappresentanti.

Il Ministro dell' Interno
CARLO ARMELLINI.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

DECRETO FONDAMENTALE

Art. 1. Il Papato è decaduto di fatto e di diritto dal governo temporale dello Stato Romano.

Art. 2. Il Pontefice romano avrà tutte le guarentigie necessarie per la indipendenza nell'esercizio della sua potestà spirituale.

Art. 3. La forma del governo dello Stato Romano sarà la democrazia pura, e prenderà il glorioso nome di Repubblica Romana.

Art. 4. La Repubblica Romana avrà col resto d' Italia le relazioni che esige la nazionalità comune.

9 Febraro 1849, un' ora del mattino.

Il Presidente G. GALLETTI

I Segretarj { *Giovanni Pennacchi*, *Ariodante Fabretti*, *Antonio Zambianchi*, *Quirico Filopanti Barilli* }

PROCLAMA

ROMANI

Un grand' Atto è compiuto. Riunita l'Assemblea Nazionale de' vostri legittimi Rappresentanti, riconosciuta la Sovranità del Popolo, la sola forma di Governo che a noi conveniva era quella che rese grandi e gloriosi i Padri nostri.

Così decretò l'Assemblea, e la Repubblica Romana fu proclamata oggi dal Campidoglio.

Ogni Cittadino, che non sia nemico della Patria, deve dare una pronta e leale adesione a questo Governo, che nato dal voto libero e universale dei Rappresentanti della Nazione, seguirà le vie dell'ordine e della giustizia.

Dopo tanti secoli, noi torniamo ad avere PATRIA e LIBERTA'; mostriamoci degni del dono che Dio c' inviava, e la Romana Repubblica sarà eterna e felice.

Roma 9 Febrajo 1849.

I Ministri del Governo Repubblicano

C. E. MUZZARELLI — L. MARIANI
C. ARMELLINI — P. STERBINI
F. GALEOTTI — P. CAMPELLO.

F. CERROTI, *Segr. del Consiglio de' Ministri.*

ASSEMBLEA COSTITUENTE

DEI DEPUTATI DEL POPOLO DELLO STATO ROMANO.

Tornata del dì 10 *Febbrajo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Formazione delle Sezioni.
3. Discussione sui primi provvedimenti da prendersi intorno al Governo Repubblicano.

La Seduta si apre alle ore 12 meridiane.

Il Presidente G. GALLETTI.
Il Segretario FILOPANTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Circolare.

AI RAPPRESENTANTI E AI CONSOLI ROMANI ALL' ESTERO.

Cittadino

L' Assemblea Costituente Romana, a grandissima maggioranza, ha adottate le risoluzioni, che Voi troverete scritte nel *Decreto fondamentale*, che vi compiego. Sono pur in debito di parteciparvi, che questa *Commissione di Governo* è provvisoriamente confermata al potere. In seguito sarò sollecito di comunicarvi quelle ulteriori disposizioni, che l' Assemblea proclamerà.

Intanto al ricevere della presente Voi vi adopererete con tutto lo zelo per disporre cotesto Governo a riconoscere la *Repubblica Romana*, la quale, emanando dal libero voto del popolo, è in diritto e in fatto il Governo più legittimo della terra.

Ho l' onore di ripetervi i sensi di verace stima.

Roma li 9 Febbrajo 1849.

C. E. MUZZARELLI.

ORDINANZA DI POLIZIA

SOPRA I DIVERTIMENTI DEL CARNEVALE.

ROMANI

Chiamato a tutelare la vostra sicurezza col nome di Prefetto per la prima volta, nome che non più s' intese tra i vostri Magistrati, dopochè sul cader del Medio-Evo fu distrutta quasi ogni idea di vostro Municipio, io non feci a voi parola della mia carica, perchè ben conosceva il vostro buon senso; perchè era convinto che l' Inclito Popolo Romano, che avea dato prove di tanta saggezza, di purità d' intenzioni, di pubblica tranquillità a confusione di tutte le trame degl' inimici d' Italia, e di tutte le versuzie dei Diplomatici, che fin qui, in mezzo alla civiltà europea tuttora incancreniti nelle vecchie dottrine, intendono di sagrificar sempre sull' altare del potere dispotico i santi diritti de' Popoli; non avea bisogno di essere eccitato al mantenimento della pubblica quiete, di cui è stato modello, e imagine viva di civiltà; e il farlo mentre il Popolo adempiva a questo dovere, e di far sapere ciò che il Popolo sapeva, io lo credetti superfluo, e quasi un mancare alle leggi della modestia, e tacqui. Ma col ritornare l' annuale ricorrenza del Carnevale, unico avanzo dei nostri divertimenti Popolari, dopochè per conseguenza della nostra patita servitù scomparvero le nostre Feste del Colossèo, del Circo Agonale e di Testaccio, del Medio-Evo, io non posso senza tradire il mio coscenzioso dovere non fare sentire a voi la mia parola, parola più di Fratello, che di Prefetto. La restaurazione del vostro Municipio, primo elemento di ogni pubblica libertà, e base di ogni politica Istituzione, ha fatto passare in sue mani ogni Polizia Municipale; ed è per questo, che voi avete letto l' Editto che i Rappresentanti Municipali han formulato sotto il dì 1 Febbrajo corrente. A me non resta altro dovere, che prestare la mano governativa, onde le disposizioni di quell' Editto sieno rigorosamente osservate, ed evitare ogni mezzo che tendesse a disturbarne l' obbedienza. Per riuscire in questo intento non posso non ricordarvi, che nelle grandi riunioni di Popolo, e di Popolo in maschera, può esser mezzo di conturbamento, nella gioventù specialmente, o per qualche privato rancore, o per abuso di liquori, o per amori di donne, o per sconvenevolezze che possono avvenire in divertimenti che sanno, pur troppo, di avanzo dei nostri antichi Baccanali, il portare le Armi.

In tal circostanza è mio dovere di ricordarvi essere espressamente vietata la delazione delle Armi anche lecite, per cui niuno nella Via del Corso, nei Festini, e nelle altre Strade della Capitale potrà portare le suddette Armi, o qualunque altro istromento atto ad offendere. E se sono vietate le armi lecite, qual' attenzione non si deve portare su le armi che possono nascondersi sotto gli abiti? Il portar le armi nascoste sono il segno di un animo corrotto, o proclive a corrompersi; è un mettersi in pericolo di perdere onore e vita: quest'uso fu specialmente uno scheranismo lasciatoci per eredità funesta dai Spagnuoli, che nei due secoli XVI. e XVII. occuparono le belle contrade di Milano e di Napoli; e i discendenti di Regolo e di Fabricio, e i nipoti di Cola di Rienzo e di Stefano Porcari, non debbono usar costumi pericolosi, che possono esser distruttivi di ogni virtù Cittadina, e vietati dalle Leggi.

L' educazione, la civiltà, e il buon senso del Popolo Romano è tale, che credo inutile di ricordare indistintamente a non promuovere qualsivoglia rissa, o turbare la pubblica quiete con canti o poesie che offendessero o le pubbliche Autorità, o il Culto, o il buon costume, o in fine le private persone; e son certo che tutti i Cittadini sono interessati a quelle osservanze. Per ogni mancanza di

simile genere, o per ogni delitto, o contravenzione all' Editto del Senato Romano e alla presente Ordinanza, si procederà con tutto il rigor delle vigenti Leggi, che riguardano come aggravanti le circostanze di luogo e di tempo. La pubblica Forza di qualunque Arma, che sarà d' ispezione nel Corso e nelle Piazze, e segnatamente gli Ufficiali della medesima, sono incaricati sotto la loro più stretta responsabilità di far uscire immediatamente dal Corso quelle persone, che o in cocchio, o a piedi, contravenissero agli ordini come sopra.

Romani: ricordatevi, che il Carnevale di Roma è stato sempre riguardato come il più brillante d' Italia, e che il *non averlo* fu sempre ristagno alla circolazione del danaro, e fu mancanza di pane a molte famiglie, che vivono d' industria nel Carnevale. Questo nome, e questo interesse, che sapeste conservare a traverso di molti secoli di oscurantismo e bigottismo, e come unico avanzo delle allegrezze Romane, sappiatevelo conservare e accrescere col mantenimento dell' ordine e della pubblica tranquillità, col rispettare esattamente gli ordini del Governo e suoi Ufficiali, e con quel divertirsi nei limiti della decenza e dell' onestà, che deve esser sempre il segno di un Popolo Civile e libero, che sospira il ritorno delle virtù Cittadine, le quali solo possono farci ridivenire una Nazione.

Roma 8 Febbrajo 1849.

Il Prefetto di Roma
LIVIO MARIANI.

LA GIUNTA PROVVISORIA

DI PUBBLICA SICUREZZA

Visto il decreto dell' Assemblea Costituente in data di oggi;

Udito il Consiglio de' Ministri;

ORDINA:

Che tutte le armi e gli stemmi del cessato Governo Pontificio siano tolti dai pubblici e privati stabilimenti entro il termine di tre giorni.

Si eccettuano da questa misura le Chiese, i Luoghi pii, e le residenze del Corpo diplomatico per le relazioni ecclesiastiche ch' esse hanno col Pontefice.

Roma li 9 Febbrajo 1849.

Il Prefetto di Polizia
LIVIO MARIANI

M. MONTECCHI — N. CARCANI
Membri della Giunta di sicurezza pubblica

PARTE NON OFFICIALE

Li 9 Febbrajo.

Viva l'Italia! Viva la Repubblica! Jeri, alle ore 11 e un quarto pomeridiane, l'Assemblea Costituente, dopo lunga e solenne discussione, proclamò la Repubblica. La Rivoluzione è compiuta. Per la prima volta forse nella storia del mondo un così radicale mutamento s'è operato liberamente, pensatamente, legalmente da un popolo non da un partito: la Repubblica esce da un'Assemblea Costituente a suffragio universale, non da un tumulto. Questa è una garanzia di vigore e di legalità che ne inaugura l'avvenire. Tosto il popolo percorreva le vie ebro di gioja, d'entusiasmo, di speranza. La campana del Campidoglio suonava a festa, pareva salutasse la vita che dopo tanti secoli tornava fra quelle rovine. Mentre scriviamo ha luogo al Campidoglio, fra l'esultanza del popolo, la solenne proclamazione della nuova Repubblica. Dio benedica veramente l'Italia e la bandiera del popolo!

Oggi (9 Febrajo) alle 3 p. sul Campidoglio vi è stata la più bella dimostrazione, che popolo possa fare al sublime nome di Repubblica. Ivi eran convenuti tutt' i rappresentanti, gran quantità di Popolo, la civica e i carabinieri. Ne' veroni dei tre palagi esistenti nel Campidoglio sventolavano delle bandiere italiane. Dalla loggia del palazzo municipale il Presidente general Galletti, circondato da tutti i rappresentanti, ha dato lettura del glorioso decreto dell'Assemblea Costituente che ha dichiarato la decadenza del poter temporale de' Papi e proclamato la Repubblica. A questo non vi fu chi non cavasse il cappello e non levasse gran voce di plauso. È inesprimibile la gioia e l'esultanza che si leggeva su tutti i volti. Toccava un'altra volta al Campidoglio la gloria di vedere un popolo, un popolo re, esultare al grido di Viva la Repubblica Romana! E quì è giusto l'osservare che non minori furono gli applausi quando si lesse l'articolo del citato decreto, che provvede all' indipendenza del Papa riguardo al potere spirituale: chè il nostro popolo vuol esser libero, ma cattolico: spezzare le catene del principato, non ledere i legami religiosi.

(*Contemp.*)

Al momento di mettere sotto torchio, notizie giunte da Toscana recano che il Granduca colla Famiglia sia segretamente fuggito, e imbarcatosi per Gaeta; un Governo Provvisorio si è subito formato, composto de' Cittadini Montanelli, Guerrazzi e Mazzoni, la decadenza del Granduca è stata decretata, e si è dichiarato, che fino alla riunione della *Costituente Italiana*, la Toscana formerà una sola Famiglia colla *Repubblica Romana*.

A Genova una grande pacifica rivoluzione si è operata. La *Costituente Italiana* è stata proclamata. La truppa ha fraternizzato col Popolo. La città è in piena festa.

Avendo il Ministero de' Lavori pubblici nominato a Commissario del Governo, incaricato della sorveglianza ed ispezione dei lavori che la Società Pia-Latina fa eseguire per la costruzione della nuova Via Ferrata da Roma a Ceprano, il sig. Ingegnere Cav. Savino Natali, Ispettore Generale di Acque e Strade, e Membro del Consiglio d'arte, il medesimo sig. Commissario si recò il dì 26 del decorso gennaro a visitare i lavori di movimento di terra, che già da un mese circa vanno eseguendosi sulla linea fuori Porta Maggiore. Ebbe egli ad osservare i detti lavori, protratti allora a circa 2000 metri, divisi in vari tratti fra loro, ai quali non mancano per congiungersi, che le opere murarie di ponti e passaggi che anderanno ad essere cominciati nel corrente mese. Percorsi questi due kilometri, ebbe a lodare la celerità praticata e le disposizioni date per il riordinamento e continuazione dei lavori, delle quali cose deve darsi principalmente lode alla capacità e zelo dell' Ingegnere in capo sig. Carlo Scarabelli, autore ed esecutore del piano di detta via.

Oggi che il lavoro è condotto a circa tre kilometri, è da sperarsi che alle cure del Governo, per iniziare fra noi una così utile intrapresa, vogliano congiungersi quelle dei cittadini facoltosi, ai quali più specialmente è dato dalla fortuna di poter coadiuvare simili opere di pubblica utilità ed interesse.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA 3 *Febbrajo.*

La giornata di jeri ebbe una solennità che, per quanto era d' aspettarsi, superò ogni aspettativa. Lo sparo dei mastii sul fare del giorno avvisava della festa straordinaria. Alle 10 antimeridiane la campana maggiore suonava a spessi tocchi.

Tutte le finestre del Palazzo Municipale sulla piazza della Pace erano addobbate, e quella di mezzo di facciata al poggiolo del Palazzo Arcivescovile, era distinta da un padiglione, il quale indicava che là si sarebbero proclamati i 14 Deputati eletti dal popolo, per rappresentare la nostra Provincia alla Costituente Romana.

Ad un' ora pomeridiana, mentre tutte le truppe di linea e la Civica erano schierate sulla piazza, ai musicali concenti di due Bande civiche, ed al suono delle campane, la Commissione elettorale si presentava al balcone designato, e dinnanzi ad una calca di popolo sorprendente; fatto silenzio tutto ad un punto, si udivano proclamare i 14 Deputati, e ciascun nome era accolto da fragorosi applausi. Jeri sera la città era spontaneamente illuminata, ed il Teatro veniva illuminato a giorno: e dopo il primo atto dell' opera si volevano salutare i Deputati Ferraresi, i quali si presentavano nel palco del Comune, e ringraziavano commossi la generosa popolazione.

Dopo, il Deputato Carlo Avv. Mayr leggeva la professione di fede collettiva che i Deputati presenti avevano compilata d'accordo, e la coscienziosa franchezza colla quale si pronunciavano le sacramentali parole dall' Avv. Mayr, veniva corrisposta da una tal salva d' applausi e di acclamazioni, che sembrava esprimere l' entusiasmo di un popolo gaudente e sicuro de'suoi sovrani diritti. (*Segue il discorso del Mayr.*)

Il cittadino Betti leggeva un suo indirizzo ai Deputati, pieno di nobilissimi pensieri, e di patriottici sentimenti, e riscuoteva molti applausi. Dopo di ciò, l' Impresario proclamava i nomi dei Deputati, ed un Coro messo appositamente in musica dal bravo nostro concittadino Timoteo Pasini, compiva lo straordinario spettacolo; e finiva la serata cogli altri due atti dell' Opera. Così ebbe luogo improvvisamente la festa per la Costituente Romana, la quale già appena proclamata s' incominciava a solennizzare colla distribuzione di elemosine ai poveri vergognosi.

(*Gazz. di Ferrara.*)

ALTRA DEL 5.

Jeri è avvenuto il cambio della guarnigione nella nostra fortezza. Da Boemi e Polacchi che vi erano, sono venuti degli immondi Croati. (*Ivi.*)

STATI ITALIANI

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 3 *Febbrajo.*

CAMERA DEI DEPUTATI

L' ordine del giorno per la seduta d' oggi era: 1. Sommario delle petizioni; 2. Verificazione dei poteri. — Apresi, in mezzo agli applausi, alle ore 12 e un quarto. Il Segretario Tarantini legge il processo verbale. Fattosi l' appello, rilevasi che la Camera non è tuttora in numero. Sospendesi per alcun tempo, ma sopravvenuto il Deputato Raso, il Segretario Imbriani passa a leggere i sommarj di num. 34 petizioni.

Si procede quindi alla verificazioni dei poteri, e sono proclamati senza contrasto, o dopo leggera discussione, i deputati Manna, Giacchi, Sant' Angelo, Coppola, Baracca, Grassi e Saraceni. Si dichiara invalido il mandato dell' eletto Marini di Cosenza.

Il Segretario legge poi la nota pei Presidenti, vice-Presidenti, e Segretarj eletti negli Ufficj, con quella dei membri componenti la Commissione delle petizioni. — La seduta è sciolta, rimanendo l'ordine del giorno il medesimo per la susseguente.

(*Fogl. Napol.*)

TOSCANA

FIRENZE 5 *Febbrajo.*

RELAZIONE OFFICIALE INTORNO AI FATTI DI SIENA.

S. A. Il Granduca si condusse, secondo il solito, a Siena per visitare la reale famiglia che sverna costà. Un partito di pochi, e piuttosto che tristi stupidi retrogradi, si valse della presenza dell'ottimo Principe per fare una dimostrazione avversa alla Costituente, coonestando lo stolto intento con acclamazioni al suo nome, le quali non potevano essere senonchè universali. — Di qui avvenne la reazione, e i retrogradi ebbero la peggio, rilevando alcuni di loro parecchie ferite. La Giustizia informa; molti arresti sono stati operati. Alcuni degli arrestati confessarono a un tratto essere stati pagati; a vero dire sottilmente pagati; ma i retrogradi hanno copia di generosità come di cuore e d'intelletto. Intanto il Principe per queste angustie dell'animo e per disposizione del corpo è caduto infermo. Sebbene obbligato a tenersi giacente, non ha febbre, ma sonnolenza e gravezza, dolore di capo e gli altri segni tutti di forte reuma. Il Consiglio dei Ministri ieri sera aveva deliberato mandargli qualche Ministro per circondarlo della responsabilità ministeriale, e il Presidente Montanelli si chiamò pronto a partire. Nella notte sono arrivate notizie da Siena, le quali istruiscono che il Principe desidera e chiama intorno a se parte del Ministero, o per lo meno un Ministro. Così il pensiero ministeriale si è trovato d'accordo co' desiderii del Principe. Il Presidente Montanelli è partito in compagnia del Segretario Marmocchi, di patria Sanese. Queste notizie della verità, delle quali non è dato dubitare, abbiamo voluto rendere palesi, affinchè cessi ogni trepidazione, e la Città si rassicuri. La stretta armonia tra il Principe e il suo Ministero, anzichè soffrire alterazione, ogni dì più si conferma.

(*Monit. Tosc.*)

SIENA 4 *Febbrajo.*

Con dispiacere leggo ne' periodici il racconto esagerato di alcuni nuovi fatti avvenuti in questa Città. Dopo la dimostrazione fatta la sera del 2 del corrente, la notte passò tranquilla come fu tranquillo il giorno 3. Verso la sera però si videro pattugliare la città alcune schiere di civici sotto le armi. Questi eransi volontariamente offerti al mantenimento dell' ordine ed avevano per consegna d' impedire con *dolci maniere* le grida di qualunque partito. Intanto ritornavano dal lavoro di una strada, che si costruisce a spese della Comunità col contributo dell'Ammistrazione delle Strade ferrate, alcuni popolani, i quai tranquillamente cantando, gridavano di tempo in tempo: *abbasso i Repubblicani*, *Viva Leopoldo II e la sua famiglia*. Alcuni di questi ed altri popolani senza complimenti furono arrestati; ed erano seguiti da una quantità di ragazzi, i quali gridavano: *Viva la Costituente*. Dispiacque ai buoni cittadini la cosa, perchè era chiaramente l'ef-

fetto di una reazione dei giorni precedenti. Niun'altro disordine è avvenuto: e questa è vera e genoina esposizione dell' accaduto, checchè ne possono dire i giornali.

La mattina dello stesso giorno era comparso un indirizzo del Prefetto ai Cittadini, tendente a tranquillizzare gli onesti e minacciare i perturbatori.

Questa notte è arrivato in Siena il Gonfaloniere di Firenze coi due Priori della Magistratura per invitare il Principe a restituirsi alla Capitale. Per quanto sappiamo il Principe non aveva pensato giammai ad abbandonare il centro della Toscana famiglia, ove da tutti avea ricevuto prove di sincera affezione per tante libere istituzioni accordate.

Voi vedete, che questi fatti sono di poca entità: ma possono eccitare gravi disordini. Bisogna distruggere la mala intelligenza: bisogna ravvicinare gli animi: bisogna moderare i desiderj eccessivi: bisogna rispettare le opinioni di tutti e vegliarle con pacatezza di cuore e con sapienza di mente: bisogna tendere al fine, ma con mezzi di tolleranza e di pace.

(*Cart. del Conciliatore.*)

MILANO 26 *Gennajo.*

D'Aspre ha protratta di qualche giorno la sua partenza da Milano per una esacerbazione di gotta. Fra le voci che corrono, e delle quali mi fo pur debito informarvi, vi è pur quella che non per la Romagna, ma pel Piemonte voglia essere la direzione di D'Aspre, e dalla parte di Magenta.

(*Nazionale.*)

ALTRA DEL 28.

D'Aspre è sulle mosse: parte da un giorne all' altro. Ieri partì il battaglione dei volontari viennesi (dai Milanesi chiamati purganti di Vienna). Chi dice che si radunino forze contro Venezia, chi contro Romagna, chi sostiene che 20 mila uomini di truppe sono raccolte sul Veneto, per essere mandate a Vienna e in Ungheria a norma del bisogno. Da alcune confidenze avute da qualche militare austriaco liberale sembra in Boemia si ridesti il fuoco.

(*Fogl. Tosc.*)

ALTRA DEL 30.

In questi giorni vi fu stravagante movimento di truppe, ed è a motivo del cambiamento delle guarnigioni lungo il Ticino, misura adottata per ovviare alle grandi diserzioni; così furono ritirati tutti gli Italiani e gli Ungheresi: questi ultimi saranno mandati nelle fortezze, i primi in Ungheria. Intanto lettere da Inspruk ne avvertono passare per l'Italia molte truppe, e massime reclute. (*Ivi.*)

COMO 27 *Gennajo.*

Le reclute che dalla Svizzera vengono inviate qui, sotto pretesto di essere destinate a Napoli, vengono qui istruite giornalmente e vestite, e si hanno tutti i motivi di ritenere che ben lungi dal recarsi a Napoli, serviranno nelle file di Radetzky.

Ecco la neutralità svizzera.

La guarnigione qui diminuisce ogni giorno; si vuole assicurare che ai primi del mese tutte le truppe si concentreranno al Ticino, all'Oglio, al Po, non lasciando che un presidio di 300 uomini. Intanto si fanno approntare manette; un solo armaiuolo ne ha in commissione 60 paia. Per chi dovranno servire. E facile l'immaginarselo.

(*Cor. della Concordia.*)

MANTOVA 2 *Febbrajo.*

Nuovi arresti qui, e tutti temiamo di essere nel numero; e non si bada più a condizione di persona. I fratelli Nuvolari furono tutti due arrestati. La città è così squallida, che non potreste immaginarlo.

SUSTINENTE (nella Provincia di Mantova) 1 *Febbrajo.*

Gli Austriaci, ora che ci hanno spogliato di tutte le sostanze, vogliono fare del Lombardo-Veneto un cimitero. Nei nostri paesi ogni notte si arrestano a trentine tutti gli uomini dai 18 a 40 anni, e si cacciano subito fra i soldati. Tutti fuggono, e non avremo più braccia per lavorare le nostre campagne. Intanto le tasse continuano, e ci vuole una doppia entrata per pagare i soli pesi governativi e comunali.

(*Corr. della Gazz. di Ferrara.*)

PARMA 2 *Febbrajo.*

Con manifesto dato in Fiorenzuola addì 24 dell' ora scaduto gennajo, il sig. dottor Timoteo Riboli fa palesi i motivi che hanno impedito dal recar ad effetto lo speciale incarico avuto da S. M. il re Carlo Alberto, di convocare cioè i collegi della provincia parmigiana per l'elezione de' suoi deputati al parlamento: laonde quel commissario, facendo d'uso delle straordinarie facoltà conferitegli, convoca per il giorno 12 del corrente mese in Fiorenzuola i collegi di Parma, Colorno, e Borgo San Donnino « in Monticelli, quelli di Fontanellato e Busseto » in Castell' Arquato quelli di Langhirano e Fornovo, e in Bardi quelli di Traversetolo e Borgotaro.

Ciò ha dato motivo alla seguente circolare, spedita dal Delegato provvisorio del dipartimento dell'interno, ai podestà dei comuni.

Sua Eccellenza il signor Governatore provvisorio militare di questo ducato ha saputo essersi introdotti clandestinamente due manifesti a stampa del signor Timoteo Riboli, co'quali dichiarandosi egli incaricato da S. M. il re Carlo Alberto, al fine di convocare i collegi elettorali della Provincia di Parma per la nomina dei deputati alla Camera di Torino, invita tutti li elettori per il giorno 12 del corrente mese in alcuni determinati luoghi del ducato piacentino, occupati attualmente dalle regie truppe sarde.

La prefata E. S. considera affatto illegale un tale invito, specialmente per essere contrario alla dichiarazione fatta da S. E. il tenente maresciallo signor conte di Thurn, il 18 agosto 1848. E però siccome essa fece ingiugnere al signor dottor Riboli, venuto in Parma, di astenersi dall' adempiere la sua missione, e di uscire nel più breve tempo dal ducato, ora mi ha ordinato di dare disposizioni perchè sia vietato a' cittadini di prestarsi all' invito, che loro vien fatto.

In adempimento pertanto di tale ordine, e giusta le istruzioni avute, debbo pregare la S. V.

1. D'impedire la diffusione dei manifesti del signor dott. Riboli nel comune da lei amministrato, per quanto lo potrà:

2. Di ammonire tutti coloro, a cui risguarda l'invito, a non farne caso, perchè altrimenti correrebbero pericolo d'essere gravemente compromessi.

3. Di non cooperare alla divisata convocazione degli elettori, siccome vien richiesto a' signori podestà e sindaci de' comuni nel penultimo paragrafo d'uno di que' manifesti, perchè la S. V. si esporrebbe a troppo gravi dispiaceri.

Desidero ch' ella mi dia ricevuta della presente.

(*Gazz. Off. di Parma.*)

VENEZIA 1 *Febbrajo.*

Il nostro illustre Tommaseo è arrivato:

— Venezia, che nella sua lontananza lo accompagnava coi suoi voti nella sua nobile quanto ardua impresa, Venezia che in questi altimi giorni gli dava un attestato non dubbio della sua inalterabile stima e riconoscenza, non è a dire con qual giubilo sentisse la sua venuta. (*Rigeneraz.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29 *Gennajo.*

Si assicura che un Uffiziale superiore del secondo Dragoni è stato arrestato questa mattina.

— La caserma di Courbevoie, occupata da 5 battaglioni della guardia mobile, è in questo momento tenuta in osservazione da uno squadrone di dragoni. (*Democratie Pacifique.*)

— *Il giornale del sig. Proudon, che si può* credere assai bene informato, dà i seguenti dettagli dell' arresto del sig. Aladenize capo del 6 battaglione della guardia mobile:

9 *ore di sera.* Riceviamo dei nuovi dettagli. Le guardie mobili sentendo di essere licenziate senza indenizzo, avean proferito minaccie contro il governo. L'attitudine del 6 battaglione, (quello di Aladenize) era, sopra tutti gli altri, assai inquietante, Trattavasi di una riunione de' venticinque battaglioni ai *Camps-Elysées* per deliberare sulle misure a prendere.

Il Generale Changarnier, aveva fatto chiamare tutti i comandanti, e lor dirigeva i più forti rimproveri, quando Aladenize prese le difese delle guardie mobili, e sostenne che esse erano nel lor diritto, protestando contro un decreto che li gettava sulla strada senza risorse: aggiunse „è perchè sono repubblicani, che voi li trattate così; lo sanno bene e ve lo sapranno votare „ — Tacète, gridò il Generale — Non posso tacere mentre accusate degli uomini, che non hannoaltro torto, che di essere determinati a combattere i traditori della Repubblica. — A me gendarmi! „

Una scorta di gendarmi aspettava quest'ordine in una stanza vicina. Fu, vedendoli avvanzarsi, che Aladenize si diresse al Generale chiamandolo traditore e reazionario, e promettendogli di contrastare dietro le barricate i suoi tentativi di ristorazione di diritto divino.

Molti comandanti vollero interporsi e difendere Aladenize. Ma il Sig. Changarnier minacciò di farli tutti arrestare. Aladenize consentì alla fine a seguire i gendarmi all' Abbaye.

(*Opinion publique.*)

— Il *National* dice che, dietro ordine del siguor Changarnier, i signori capi di battaglione Duseigneur, Arrighi, Bassac, Camuset, come pure il comandante del 10 battaglione, sono andati a raggiungere all' Abbaye il loro camerata Aladenize.

(*F. F.*)

ALTRA DEL 30.

Il Ministro dell' Interno ha ieri emanato il seguente proclama.

„ Cittadini di Parigi:

Noi abbiamo chiamato la Guardia Nazionale sotto le armi. La chiamammo alla difesa dell' ordine sociale, nuovamente minacciato dagli stessi nemici che li attaccarono nelle giornate di giugno.

I progetti di siffatta gente non si sono cangiati. Ciò ch' eglino tentan d' impedire ad ogni costo si è lo stabilimento d'un governo regolare ed onesto. Ciò di cui essi abbisognano gli è un regime di perpetua agitazione, l'anarchia, la distruzione della proprietà, il rovesciamento di tutti i principii. E il despotismo d' una minorità ch' essi sperano di fondare, usurpando come un privilegio la proprietà comune, invocando il sacro nome della repubblica.

Per colorire la rivolta contro le leggi eglino dicono che noi abbiam violata la costituzione, e che vogliam noi distruggere il Governo repubblicano. La è questa una vile calunnia. La Repubblica non ha più saldi sostegni di coloro che cercano preservarla dagli eccessi rivoluzionarj, coi quali è stato troppo confusa questa forma di governo. Il Presidente della Repubblica ha giurato di rispettare e di far rispettare la Costituzione; ed ei manterrà il suo giuramento. I suoi ministri hanno antecedenti che non lasciano ad alcuno il diritto di far sospettare sulle loro intenzioni, ed eglino non possono fare prova migliore del loro attaccamento alle istituzioni repubblicane, che colla energia onde sono determinati a reprimere ogni disordine qualunque ne sieno le proporzioni.

Abitanti di Parigi, non basta che la società sia forte, è pur di mestieri ch' ella addimostri la sua forza. Il riposo e la sicurezza si ottengono a questo prezzo. Che tutti i buoni cittadini secondino il Governo nella repressione dei tumulti che potessero agitare la pubblica piazza. E la Repubblica, e la stessa società, sono le basi eterne del potere che i perturbatori mettono in questione. La vittoria dell' ordine debb' essere decisiva ed irrevocabile. Che ciascuno adempia pertanto al proprio dovere; il Governo non verrà meno al suo. „

Parigi 29 Gennajo 1849.

Il Ministro dell' Interno
LEON FAUCHER.

— Fra le voci che circolano nell'Assemblea Nazionale, havvene una di cui abbiam tenuto conto, e la di cui gravità ci obbliga a riprodurla. Pretendesi che la composizione del comitato elettorale che si stà formando in seno alla riunione della via di Poitiers e diretto dai signori Thiers e Berryer, abbia decretato per massima, che dei trentasei membri donde debb' esser composto, dodici sarebbero scelti fra i legittimisti, e gli altri 24 fra gli amici della branca d'Orleans. Ma questi ultimi si dividerebbero fra loro in quattro gruppi, ciascuno di sei membri, cioè 1. I partigiani del Principe di Joinville; 2. quelli della reggenza della Duchessa d' Orleans; 3. quelli della reggenza del Duca di Nemours; 4. finalmente quelli di una reggenza nominata da un' Assemblea Nazionale. Si vede bene che questi ultimi tre gruppi non s' intenderebbero tra loro che sul nome del Conte di Parigi. Quanto al presidente attuale è cosa rimarchevole che non havvi posto per lui in queste diverse combinazioni.

Se questa notizia è fondata, essa non proverebbe soltanto la verità d' una coalizione fra i realisti, ma più ancora la solidità della repubblica. Qual Cittadino dabbene potrebbe pensare a rovesciarla, per inaugurare sulle sue rovine la guerra di tante ambizioni rivali?

(*Ere Nouvelle.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 21 *Gennajo.*

Il *Bullettin des lois de l' empire* pubblica la legge seguente: „ Il Vicario dell' Impero in esecuzione della risoluzione dell' Assemblea Nazionale del di 8 gennajo 1849 promulga quanto appresso.

„ *Art. unico.* Tutte le case pubbliche di giuoco saranno chiuse in tutta la Germania col primo Maggio 1849, ed i contratti fatti cogli affittuari dovranno esser rescissi. „

(*Journal de Francfort.*)

— È una notizia molto diffusa che la Dieta Austriaca sia prorogata al 5 di maggio.

(*Moniteur.*)

— Si scrive da Karlowia che il Comitato centrale di questa Città ha preso la risoluzione d' inviare alla Dieta di Kremsier Deputati della voivodia, e che essa si è posta all' uopo di concerto col patriarca. Le elezioni sono state già prescritte. La fortezza di Comorn è strettamente assediata.

Frattanto le truppe non sono accampate a ciel sereno ma in alcuni luoghi vicini. La guarnigione di questa fortezza si compone di 8 a 10 mila uomini.

(*Gaz. de l' Oder.*)

ALTRA DEL 29.

L' Assemblea nazionale di Francoforte decise con 214 voti contro 209, che il Capo della Germania si chiamerà imperatore dei Tedeschi, *Kaiser der Deutschen.* La Prussia ha mandato una nota a tutti gli Stati Tedeschi, perchè prontamente concorrano tutti all' attuazione della Costituzione Germanica. Il Re di Prussia pare che non voglia

dipartirsi dalle basi popolari, ma che anzi voglia con tutte le sue forze fondare l' unità e la grandezza della Germania. Si dice che i Deputati Austriaci vogliano uscire definitivamente dall' Assemblea, ma sinora questa vergognosa scissione non è ancora avvenuta. (*Fogli Tedeschi.*)

APPENDICE

SULL' UNITA' GERMANICA.

La Stampa italiana, quando pur esca talvolta dalla parte di semplice cronista nelle cose germaniche, si mostra generalmente ostile all' Assemblea *Nazionale di Francoforte*, *ed all' opera* Costituente di essa. Domandandoci a che si debbai attribuire tale avversione tanto contraria alla comunanza di scopo cui tendono la Italia e l' Alemagna, ci sembra rinvenirne particolarmente tre diverse ragioni.

Vi è l' ostilità della Stampa repubblicana e rivoluzionaria. Almeno in ciò conseguente a se medesima, essa è un eco fedele dell' *opposizione repubblicana* alla *stessa* Assemblea Nazionale: le *medesime tirate declamatorie* contro qualunque provvedimento preso dal Governo centrale pel ristabilimento dell' ordine turbato: contro qualunque risoluzione dell' Assemblea che per conciliazione degli opposti interessi o per opportuna energia contribuisca ad assodare l' idea d' uno stato federato monarchico costituzionale! le medesime parole d' ordine di *Assemblea di dottrinarj. o di professori*, *che usciti dal popolo se ne sono poi scostati per opprimerlo*; e finalmente le medesime minacciose profezie che *questo popolo deluso* si sarebbe tosto fatto ragione da sè contro i suoi rappresentanti e la loro opera.

Dagli spessi e minuti ragguagli che siamo sempre venuti facendo sui lavori dell' Assemblea Nazionale, e dallo spirito che informa i *Diritti Fondamentali* già da noi pubblicati, il lettore, crediamo, si sarà formata un' *opinione ben diversa dall'esposta su quell'* illustre Parlamento, in cui siedono non solo i primi uomini di Stato e giureconsulti, ma i patriotti più provati della Germania. Uomini come Gagern, Welker, Mittermaier, Gervinus, Camphausen, Vinke, Bekerath, Arnth., Uhland, Beseler Bassermann, Dahlmann e tanti altri non avevano bisogno del turbine rivoluzionario di marzo per essere *conosciuti*; *i loro nomi cari e riveriti erano da lungo tempo* scesi fino nell' ultima capanna del paese tedesco ed ormai identici coi nomi della libertà e nazionalità cui fu consacrata la loro vita.

Vi è, se non erriamo, un' altra ragione d' ostilità della stampa italiana contro l' Assemblea Nazionale di Francoforte, ragione giustissima nella sua origine; ma forse alquanto ostinata ed insussistente *ora cessate le condizioni che la fecero nascere*. — È questo un certo rancore per le simpatie dimostrate prima da quel Parlamento in favore dell' Austria contro la indipendenza del Lombardo-Veneto. Quelle voglie conquistatrici, quella apostasia ai suoi proprj principj, sono certo il maggior torto della Costituente germanica, *nè scusabile per altro riflesso*, tranne forse quello dell' universale delirio *in cui giacque allora l' Europa*, e *delle antiche arti che l' Austria* avrà messe in opera per averla favorevole. Otto mesi son bastati per trarla dal tristo inganno, e mai errore s' è punito più gravemente di quello dell' Assemblea Nazionale di Francforte.

Una terza ragione v' è finalmente dell' accennata ostilità. Molta parte della stampa italiana, come toglie dai fogli francesi ed inglesi *le notizie sulla Germania*, *così pure considera lo stato politico* di questo paese e l' opera del suo parlamento non da un punto di vista indipendente italiano, ma dal punto di vista della Francia e della Inghilterra, come fece alcune volte anche il *Nazionale*. (Vedi n. 37 e 47). Or quali sono gli interessi, e quale può perciò essere la politica della Francia e dell' Inghilterra dirimpetto alla Germania?

La primavera ci portò colla flagranza dei suoi fiori la poesia di Lamartine che sventuratamente era troppo bella da potersi per ora chiamare politica. Il famoso programma della Repubblica assicurò, *la Francia aver disarmato la sua ambizione*; *riguardar come causa sua lo svolgimento nazionale dei popoli*. Ma i fiori della primavera appassirono: Italia rimase sola nella sua generosa lotta; e Germania invece di simpatie si ebbe dalla Francia derisione; invece di amichevole corrispondenza di buona vicina, la invasione anarchica dei repubblicani rossi e comunisti attruppati sul suo territorio! Ecco la politica seguita di fatto dalla Francia verso la Germania, schernire la grande opera della sua ricostituzione nazionale, e suscitarvi contro tutti quegli *ostacoli che erano nel suo potere senza compromettersi*. Se non conoscessimo il motivo di un tal procedere, lo impareremmo dall' illustre primo-Ministro esule a Londra. « La » Germania, dice Guizot, secondo la *Revue des deux mondes*, il » cui sminuzzamento era per noi una garanzia di sicurezza, unita » sotto un potere centrale minaccia di piombare con tutto il peso » dei suoi 45 milioni di abitanti sulla nostra *frontiera orientale*. »

Le *apprensioni* del veggente politico sono infatti già i desiderj ed i consigli di molti giornalisti tedeschi che non nascondono le loro mire sulla Olanda, sul Belgio, l' Alsazia, e la Svizzera tedesca!

Non ha l' Inghilterra minor interesse della Francia che la Germania resti divisa ed impotente. Una delle prime mire di questa, dopo il risorgimento dello scorso anno, fu la costruzione di una flotta. I *primi sforzi fatti a quest' effetto furono molto ristretti*, e *si prestarono* al ridicolo presso coloro che *hanno il cuore di ridere dei primi passi del fanciullo*: *ma furono sforzi nazionali*, e l' Inghilterra è antiveggente abbastanza da temere una rivale in chi toccando due mari con lunga costa, e tenendo forse tra poco le chiavi dell' uno di essi, finora non aveva neanche una barca cannoniera, non che una flotta. Onde lasciando pur da parte altre ragioni che inducano l' antica e fedele alleata dell' Austria ad opporsi alla costituzione della nazionalità germanica, *non deve meravigliare se la sua politica non corrisponde di fatto ai suoi buoni augurj ex officio* verso il Potere centrale, e se i fogli inglesi si dilettano nel dipingere come disperata l' opera della Costituente di Francoforte.

Non occorrerebbe dunque aggiungere che nè i fogli inglesi nè i francesi coi loro imitatori possono essere giudici imparziali dell' attuale movimento politico in Germania; del quale chi vuole formarsi un criterio giusto convien che rivolga uno sguardo sulle *condizioni* e *tendenze di quella nazione* avanti il marzo, e studi direttamente nei fogli e scritti tedeschi e nelle discussioni parlamentarie passo passo lo svolgimento che le idee nazionali vanno prendendo.

Da oltre un terzo di secolo in qua gli sforzi di tutta la parte intelligente della Germania erano rivolti alla ricostituzione nazionale. L' avvilimento in cui la tennero le *divisioni Napoleoniche dopo l' abolizione dell' impero germanico* aveva preparato questo bisogno; la miseria e l' importanza della Dieta federale l' accrebbero e resero veramente irresistibile. Le rivoluzioni di marzo ebbero per ispirone più il sentimento Nazionale che la sete della libertà, per meta più la centralizzazione che il riordinamento interno degli Stati. Diciamo: nella classe intelligente che impresse il carattere al movimento; le *sollevazioni degli strati inferiori tanto in città* che *soprattutto alla campagna* si dovette a cause sociali, non a ragioni politiche: gli ultimi avanzi feudali dimandarono imperiosamente ad essere aboliti. Quelle rivoluzioni trovarono nell' interno di tutti gli Stati, istituzioni costituzionali; ed in alcuni di loro, come nel Granducato di Baden, le Camere erano giustamente distinte per *arditezza di liberalismo*; *nulla rimaneva fuorchè di allargare* ciò che già esisteva.

Ma l' organismo federale invece era si languente e screditato presso la nazione intiera che convenne crearlo di nuovo fino dalle fondamenta. Di cui il bisogno fu sì forte che anche senza la rivoluzione si sarebbe fatto strada: noi ricordiamo soltanto le risoluzioni prese in proposito alle Camere di Baviera Wirtemberga e particolarmente Baden sul finire del *1847 ed al principio* del 48, ed il progetto *Bassermann* che allora incontrò l' universale approvazione. E scoppiato il movimento rivoluzionario bastarono 50 uomini senza mandato alcuno a convocare il *Vor-Parlament*, ad iniziare in somma una delle più grandi opere che mai nazione divisa, sminuzzata, lacerata, abbia compita senza trarre di spada, sulla via pacifica delle deliberazioni.

Ma la Germania divisa lacerata politicamente era già una di spirito e di tendenza; ed ecco ciò che rende non solo possibile, ma assolutamente necessaria, inevitabile la sua unificazione politica. Congressi di ogni maniera, scientifici, filologici, pedagogici, *industriali si andavano ogni anno più moltiplicando*, *e riunivano le più alte intelligenze* di tutta la nazione. Gli studj universitarj che non si ristringono mai alle sole accademie patrie, mettono in contatto la gioventù delle più lontane province, e fanno stringere quei forti legami d' amicizia che, sigillati da magnanimi pensamenti e voti di virtù cittadine, non si disciolgono poi giammai più intieramente. La vita intellettuale che per un animato e pronto *commercio librario circola come in mille arterie per tutti quei paesi*, serve ancora più gagliardemente ad unirli. Ed accanto a questi elementi di unità morale due potenti vincoli d' unità materiale: lo *Zollverein* e le strade ferrate. Quello, quantunque non comprenda tutti gli stati della Confederazione, deve nulladimeno considerarsi come il primo passo risoluto verso la unificazione; e la Prussia *nell' iniziarlo* si pose *fin* d' allora *alla testa della Germania*. *La rete delle strade ferrate poi ha ormai tolte tutte le distanze tra le capitali tedesche*; Berlino, Monaco, Amburgo, Annover, Francoforte e Carlsruhe, collegate quasi senza interruzione, si sono ravvicinate a poche leghe di distanza; in meno di quarantott' ore tu ti trasferisci dalle coste del Baltico a Basilea sulla estrema frontiera occidentale!

Ed una nazione stretta da *tali e tanti vincoli*, *non raggiungerà* l' unità *politica*, *volendo fortemente e saviamente*, come la nazione germanica vuol, esenza precipitare il presente, senza ignorare il passato? Il dubitarne non spetta certo agli Italiani; sarebbe un dubitare della propria Costituzione nazionale; sarebbe un rinnegare quella fede che ci anima tutti, la fede nel trionfo finale della nazionalità.

A Metternich i dubbj (Vedi *Revue des Deux mondes* fasc. di dicembre); a noi le speranze e gli *augurj reciproci* tra le due nazioni *sorelle* che agognano il medesimo scopo!

Il quale la Germania ormai sembra prossima a raggiungere. La prima discussione dello statuto s' avvicina al suo termine; gli articoli più importanti sono stabiliti; il principio di un Impero costituzionale è pronunziato; e l' adesione di molti principi federati lo sanziona e gli dà validità di fatto; il Re di Prussia che, Iniziatore dell' unità nazionale, dichiarò già nelle solenni giornate di marzo che la Prussia si sarebbe identificata con la Germania, vinto i suoi scrupoli, sembra voler assumere il peso della Corona imperiale che l' Austria, quand' anche volesse, potrebbe *difficilmente contestargli*, impedita in ciò dal prepotente Slavo, il quale desidera la separazione da Francoforte per essere più *sicuro del dominio esclusivo*, e per odio ereditario *contro la nazione alemanna*.

La resistenza dei Governi di Annover e di Baviera, di quello per simpatie verso l' Inghilterra parente, di questa per servitù verso l' Austria e rivalità ambiziosa verso la Prussia, non sono di nessuna importanza. Le Assemblee legislative e *certamente i popoli* di questi stati sono per l' unità *a qualunque costo*, e l' Annover in specie *non è alieno* dalla Prussia.

In Germania le idee repubblicane non potevano allignare; le memorie dell' impero quantunque imperfettissimo e scrollante fino alla totale rovina, sono vive ancora nel popolo, vive nelle poesie e nelle tradizioni volgari; e l' alemanno *che ama a spaziare nei* tempi trascorsi, *gode nel vedersi riprodurre ringiovanite le istituzioni o almeno i nomi del passato*. Del resto noi consideriamo anche questo riordinamento soltanto come un nuovo stadio sulla via alla unità compatta.

Questo risultato di cui sostanzialmente *non possiamo più dubitare*, è *importantissimo per tutta l' Europa*. Non c' ingannamo: la pronta e forte costituzione dell' Impero federato germanico è un doppio baluardo: un baluardo contro l' anarchia interna e dell' Occidente, ed un baluardo contro l' invasione dello Slavo. Ma di ciò un' altra volta.

E. Schneider.

(*Dal Nazionale.*)

AVVISI

STABILIMENTO NAZZARRI

In Piazza di Spagna N. 82 e 83.

Il Proprietario del suddetto Stabilimento si fa un dovere d' informare il Pubblico essergli giunto da Parigi un completo assortimento di generi nuovi pel Carnevale, e questi a moderatissimo prezzo.

Tanto i confetti, quanto la bomboneria scelta sono egualmente ridotti nel loro prezzo, essendo lo scopo principale del Proprietario suddetto offrire ai compratori ogni possibile vantaggio.

Avviso di vendita volontaria. - Avendo determinato l' Esecutore testamentario della bo. me. Francesco Granganelli di procedere alla vendita del Negozio di acquavite, *spiriti ed altro*, situato nella piazza di Fontana di Trevi n. 94, insieme ai mobili, stigli, generi e tutt' altro in esso esistente; s' invitano gli oblatori a consegnare la *loro offerta chiusa* e sigillata, coll' elezione del domicilio in Roma, nel termine di giorni sei, dalla data del presente, nell' Officio del Notaro successor del De Santis in piazza di Pasquino n. 77; scorso il qual termine si apriranno le offerte per aversi in considerazione. - L' indicato Negozio sarà aperto a comodo degli oblatori dalle ore 9 *antimeridiane* all' una *pomeridiana* nei giorni di martedì, mercoldì e venerdì prossimi.

Roma li 10 febbrajo 1849.

Pel Successore del De Sanctis già Not. Cap.
Gioacchino De Dominicis Sost.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

L' Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno nell' Udienza del dì 30 decorso gennajo ha emanato la seguente Sentenza nella Causa tra la Ditta Bancaria Gaetano Cocchi contro la Ditta Scomnio e Millo di Genova debitrice principale, ed il sig. Giovanni De Cupis Sequestratario, sull' istanza diretta a sentire ordinare a favore della Ditta Attrice la consegna della somma sequestrata a carico della Ditta Scomnio e Millo Reo Convenuto, il Tribunale pronunciando definitivamente in primo grado di giurisdizione *prelevate a favore* del Sequestratario le spese a forma di legge, ordina che la residuale somma sia consegnata all' istante *fino alla concorrenza del suo credito*, con la condanna del debitor principale alle spese che liquida in sc. 7 98 oltre ec. - Affissa li 8 febbrajo 1949.

Pietro Mandolesi Proc.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza della signora Geltrude Forti in Massini dom. nella Casa di sua attuale abitazione in via de' Coronari num. 233, rapp. dal sig. Achille Sironi Proc. Rotato. - *Si citano i signori Francesco Massini* dom. via de' Coronari num. 233, e tutti coloro che possono avere interesse nel presente giudio tanto per affissione, che per *inserzione* in gazzetta a forma del §. 1626 del vig. Reg. di procedura, a comparire nel tempo e termine di un mese, ed attesa *la vergenza ad inopia* del suo citato marito Francesco Massini, sentir dichiarare essersi fatto luogo alla assicurazione della dote, e quarto dotale *convenuto* in sc. 175 come da Istromento rogato per gli atti del Gradassi Not. Capitolino il 12 novembre 1847 sopra *i mobili*, ed *effetti tutti dell' anzidetto* di lei Marito, dei quali mobili, ed effetti tutti la istante ha ritenuto finora, e ritiene il possesso famigliare, *oltre averli soggetti a vincolo ipotecario*, come dai documenti da prodursi ai quali ec. al quale effetto previa la descrizione giudiziale dei *mobili*, ed effetti anzidetti, rilasciati quei strettamente necessarj all' uso della istante, propria famiglia, ed esercizio della professione dello speso nominato suo marito, venga il rimanente che troverassi di proprietà del medesimo venduto al pubblico incanto, ed il prezzo venga investito per assicurazione della dote e dei frutti dotali, ed intanto venga inibita qualsivoglia innovazione, od atto, che possa *pratticarsi a danno del possesso* famigliare della istante, del suo diritto, o prelevare *in natura i mobili strettamente necessarj* per uso della sua famiglia, *di quello del citato marito* per l' esercizio della sua professione di Pittore, ed imbiancatore, ed in spreto della presente istanza *sotto pena di nullità*, *ed attentati*, od altro colla condanna degli opponenti alle spese tutte in caso di opposizione, diversamente del citato marito per prelevarsi sulla somma che verrà ritratta dalla vendita, e sulle premesse cose si faccia ogni e qualunque necessario decreto, rilasciare l' opportuno ordine esecutorio, S. P. di variare, ampliare, o riformare la presente istanza, e sotto tutte le riserve di ragione. - *Oggi 6 febbrajo*. In quanto al Massini consegnata copia al medesimo.

Pio Grappelli.

In quanto agli interessati affissa.

M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.

In virtù di Sentenza resa dal Trib. Civile di *Roma primo* turno il giorno 26 agosto 1844. Ad istanza della Ragion Cantante Abram Mieli, con la quale venne ordinata la vendita degli infrascritti fondi. - Nel giorno 21 febbrajo, alle ore 2 antimeridiane, nell' Officio della Depositeria Urbana in Roma si procederà alla vendita *giudiziale* dei seguenti beni immobili, cioè - Fabbricato ad uso di mola a grano con due macini giranti e due dormienti col *necessario meccanismo* per l' esercizio ad uso delle medesime posto nel Territorio di Palombara in voc. Acquaviva con pezzi di terreni annessi *sotto il sudd. voc. Acquaviva* uno de' quali Vallato ed inserviente per i bisogni della detta Mola, della quantità, compresa l' area del fabbricato *e della ritolta di tavole* 12 e centesimi 76, e gli altri seminativi macchiosi, della quantità di tav. 40 e cent. 2., stimato in tutto sc. 530 73.

Terreno posto nel Territorio in Palombara in vocabolo Colle Marocco, diviso in due corpi, mediante strada *vicinale*, *della quantità totale di* tavole 244 e 96 circa, di qualità seminativo sparso di alberi da frutto, seminativo nudo, seminativo olivato, vignato e boschivo fornito di *piccola* casa colonica stimato sc. 1362 33. - In tutto scudi 1893. 06. - Nella Cancelleria avanti il suddato primo Turno sotto *il giorno 30 luglio 1845* al fase. num. 157 dell' anno 1844 trovasi prodotto il capitolato e l' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. - *Il primo prezzo*, *sul quale* verrà aperto l' incanto in quanto al fabbricato ad uso di mola con macini e pezzi di terreni annessi, sarà di sc. 530 e baj. 73, *ed in quanto* al terreno in voc. Colle Marocco diviso in due corpi con piccola Casa Colonica sarà di sc. 1362 e baj. 33, e così in tutto sc. 1893 e baj. 06, valore determinato dal Perito Tilli in conformità del di lui rapporto come sopra prodotto *il giorno 21 agosto* 1844. *Ercole Perucchini Proc.*

Carlo Danesi Curs. Civ. di Roma.

Aaviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza dell' Eccmo Trib. Civ. di Frosinone del dì 2 settembre 1844, debitamente notificata e trascritta ad istanza del sig. Giuseppe Jacobelli impiegato domiciliato in Roma *sotto il giorno 9 marzo* 1949 ore 17 italiane nella Sala Comunale di questo Capo Luogo di Frosinone si procederà alla vendita del fondo Urbano qui a piè descritto, esecutato a danno del sig. Alessandro Jacobelli di Anagni, e si aprirà l' incanto sulla somma fissata dal rapporto del Perito sig. Luigi Appolloni, in atti esistente, salvo l' aumento a forma di Legge.

Il Capitolato e quant' altro è richiesto dal §. 1308 del vig. Reg., è stato in atti prodotto il 16 giugno 1848.

Descrizione del fondo.

Casa posta in Anagni in contrada S. Maria composta di più vani, al di cui primo piano di vani 7 *con loggia abita* lo stesso debitore pignorato; altra stanza con piccolo stanziolino annesso esistente al medesimo piano è locata a Carlo Bellotti; altre 6 camere poste al secondo piano, cioè 3 di esse affittate a Francesco Picchio ed altre 3 locate a Francesco Caponera. Cantina con grotta e *dispensa ed altro stanziolino con pozzo si ritiene* dall' istesso debitore; altra stanza ad uso di bottega a pian terreno locata a Giovanni *Colacicchi*; due camere locate a Barbara d' Amici, che hanno l' ingresso in mezzo alla strada; altre 4 camere compresa una ad uso *di cantina locate* ad Oliva moglie di Antonio Zagretti, che hanno l' ingresso sotto il portico detto di S. Maria, confinanti tutte le descritte stanze, (le quali *abbenchè abbiano* differenti ingressi, pure sono comprese tutte in un corpo di casa) con i beni del sig. Luigi De Andreis, con *quei della signora Carolina Favale*, strada salvi altri ec. - Il suddetto fondo è del valore di sc. 392 e baj. 50. Li 6 febbrajo 1849.

Pietro Dott. Fortuna Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 11 — 1849 Domenica 11 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE
DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.
I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
10 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,8	+ 3, 4°	24°	N-N-E. d.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 9 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 10.
	» 3 pomer.	» 28 » 4,5	+ 9, 4	66	N-N-E. m.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 5,5	+ 5, 9	62	N-N-O. m.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 9,6 Temperat. min. — 3,1.

ROMA 11 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione

All'oggetto di conseguire il maggior commodo pel ricevimento e spedizione delle corrispondenze tra la Capitale e le Provincie, come il voto pubblico esigeva, si è ordinato di attivare il settimo corso settimanale da Roma a Bologna e viceversa, per la via delle Marche, ed in conseguenza si previene, che incominciando dal giorno di domani 11 corrente avrà luogo la prima spedizione suddetta, e perciò gli Ufficj saranno aperti al pubblico fino alle ore tre pomeridiane in punto, come negli altri giorni della Settimana.

Li 10 Febrajo 1849.

Il Ministro Livio Mariani.

MINISTERO DELLA GUERRA E MARINA
DELLA REPUBBLICA ROMANA

Ordine del Giorno 10 Febbrajo 1849.

Essendo la Repubblica Romana eminentemente Italiana, d'ora innanzi le Milizie di ogni arma useranno i tre colori nazionali nella coccarda, nella bandiera, ed in ogni altro distintivo d'uso. Questi tre colori sapranno ispirare maggiormente nell'animo delle nostre brave truppe l'amore all'Italia, la di cui Indipendenza deve essere il caldissimo nostro affetto.

Il Ministro P. Campello.

IN NOME DEL POPOLO
L'ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Decreta:

1. Fino a che non sia deliberata ed attuata la Costituzione della Romana Repubblica l'Assemblea Costituente governa lo Stato mediante un Comitato Esecutivo.

2. Il Comitato Esecutivo sarà composto di tre Italiani responsabili, ed amovibili a volontà dell'Assemblea.

(*Si è proceduto quindi per mezzo di schede alla nomina di tre membri componenti il Comitato Esecutivo.*)

Sono stati eletti:

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

Li 10 Febrajo 1849.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del dì 11 *Febbrajo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Discussione sul Regolamento interno dell' Assemblea.
3. Discussione sulle provvidenze più urgenti per la cosa pubblica;

La Seduta si apre alle ore 2 pomeridiane.

Il Presidente G. Galletti.
Il Segretario Filopanti.

L'Assemblea Costituente ha approvato il seguente indirizzo:

LA REPUBBLICA ROMANA
AL Popolo Toscano.

Noi, sul punto di pronunciare la gran parola di libertà, guardavamo d' intorno per sapere da qual parte udremmo prima una risposta generosa, e tenevamo fede che da cotesta terra non poteva venirci che un grido di affetto e di concordia. Piacque a Dio che nello stesso momento aveste a compiere Voi pure una grand'opera; volgendo a Roma un pensiero di aspettazione.

Le due rivoluzioni hanno manifestato che i Popoli Italiani sono fratelli nei voti, e nei destini.

L'antica calunnia è vendicata.

L'Italia nutre i suoi figli di uno stesso pensiero.

Toscani! Il *vostro Governo e il nostro*, Voi l'avete detto, *si uniscano e stringano tanto*, che agli occhi d'Italia e del mondo ne compongano un solo. Ebbene! La formola della fratellanza noi *l'abbiamo* proferita la notte degli otto Febrajo; non è ignota alla vostra istoria, come non era al Campidoglio,

Procediamo insieme, e la Costituente Italiana sarà suggello al patto della Nazione.

AVVISO

Il giorno 11 corrente, alle ore 11 antimeridiane in punto, si canterà nella gran Basilica di S. Pietro in Vaticano un solenne *Te Deum*. V' interverranno l' Assemblea Costituente Romana, i Rappresentanti del Governo, tutte le Autorità Governative e Municipali, le Milizie Nazionale, Politica e di Linea.

La Religione consacra la nuova era italiana. Viva la Repubblica Romana!

Il Ministro dell' Interno
Carlo Armellini.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di Martedì 13 Febbrajo si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato, alle ore 9 antimeridiane.

PARTE NON OFFICIALE

AL CHIARISSIMO MONSIGNORE
CARLO EMMANUELE MUZZARELLI
Ministro degli Esteri a Roma.

Firenze 8 *Febbrajo* 1849.

Il Gran Duca e la sua famiglia sono fuggiti jeri da Siena dopo mezzo giorno, simulando una passeggiata. Un' ora prima Leopoldo stringeva la mano al suo Ministro degli affari Esteri, assicurandolo, che egli aveva aderito ed aderiva sinceramente a quanto si era operato, e si operava. Poche ore dopo, il Ministro riceveva avviso dal Principe istesso della propria fuga. Austriaca buona fede! Ma Leopoldo non ha neppure avuto il coraggio della sua viltà, anzi del suo tradimento, adducendo a pretesto della sua partenza il consiglio di Pio IX che gli ha scritto, *non potere un Principe Cattolico aderire alla Costituente*. Che la Costituente avesse una parolina a dire ai Principi, si sapeva, ma che avesse rapporti col dogma Cattolico . . . ah . . .

Il Montanelli è tornato or ora da Siena.

Alle 11, immenso popolo trovavasi radunato sulla piazza così detta del Gran Duca, ove varj Oratori lo istruivano del fatto e del da farsi. Si propone un Governo provvisorio di Montanelli, Guerrazzi, e Mazzoni. La Camera è radunata straordinariamente. Ne esco in questo punto. Una deputazione del popolo è entrata chiedendo l' immediato scioglimento della Camera; grave tumulto: molti deputati, e lo stesso Presidente hanno immediatamente abbandonato il loro seggio, obliando, come ha loro rammentato il Guerrazzi, il verso del loro illustre concittadino Niccolini « *Infamia eterna a chi non muor seduto* » Sono sicuro, che i nostri Costituenti Romani non avranno mai d' uopo di chi ricordi loro un sì solenne dovere.

Alcuni sono poi rientrati, e dopo ascoltata lettura della demissione di tutti i Ministri, la Camera ha adottato ad *unanimità* la formazione di un *Governo Provvisorio* composto dei tre sopra citati nomi. Proclamata al popolo questa decisione, è stata accolta cogli evviva i più fragorosi. I tre Membri del nuovo Governo, presentatisi sotto la Loggia dei Lanzi, parlarono l'un dopo l'altro, ed immenso ed unanime fu il plauso che *riscuotettero*. La truppa rese loro gli onori militari, quegli stessi, che prima si tributavano al Principe: il Guerrazzi congedandosi dal popolo, disse: « Noi andiamo a lavorare per voi colassù (in palazzo). Voi lavorate per Noi, mostrandovi degni di sì grandi eventi. »

L'ordine e la maestà regna *in mezzo* della commozione e della gioja del Popolo Fiorentino.

Da Genova notizia di una completa e pacifica Rivoluzione: tutti i cittadini sotto le armi: fu proclamata la Costituente Italiana: la truppa non si *mosse*.

Notizie di Torino ci recano, che il Gioberti abbia intimato al Ministro Napoletano di partire.

Ora tutte le campane di Firenze suonano a festa.

Ore 2 e un quarto pomeridiane.

IL POPOLO DI FIRENZE

Considerando che la fuga di Leopoldo d'Austria infrange la Costituzione, e lascia senza Governo lo Stato.

Considerando che il primo dovere del Popolo, solo Sovrano di sè stesso, è di provvedere a questa urgenza.

Facendosi anche interprete del voto delle Provincie sorelle, nomina un Governo Provvisorio nelle persone dei cittadini Giuseppe Mon-

tanelli, Francesco Domenico Guerrazzi, Giuseppe Mazzoni, che a turno assumeranno la Presidenza, e a loro affida la somma delle cose e, per l'Italia, l'onore Toscano.

A condizione:

Che la forma definitiva di Governo per la Toscana debba decidersi dalla Costituente Italiana in Roma;

E che frattanto il Governo Provvisorio si unisca e stringa a quello di Roma, tanto che i due Stati agli occhi d'Italia e del Mondo ne compongano un solo.

Li 8 Febbrajo 1849.

Dalla Piazza del Popolo.

PER IL POPOLO

Il Seggio del Circolo del Popolo

A. MORDINI *Presidente*

G. B. NICCOLINI *Vice-Presidente*

G. B. CIONI *Vice-Presidente*

DRAGOMANNI *Segretario degli Atti.*

Leggiamo nella *Rigenerazione* del 2 corrente:

« La *Costituente italiana* è il grido comune, che unisce adesso tutti quelli che sperano nella salute della Patria. *La Costituente Italiana* è il simbolo in cui comunicano tutte le provincie della penisola, la bandiera sotto cui vengono a schierarsi coloro, che non veggono possibile la redenzione senza il concorde operare.

« Fin quì va bene: e non c'è che ridire. In una cosa almeno siamo d'accordo: di soffocare tutti i partiti nell'Assemblea generale del Popolo italiano; di far strada a tutte le opinioni, perchè in essa si pronunzino, e la più *sana*, la più *opportuna* prevalga e riduca le altre a tacere per la salute della Nazione. *Viva la Costituente Italiana!*

« Però, dicendo, che fortunatamente questo è il grido comune, il *simbolo dell'unione, non vorremo*, che dinanzi alle gravissime difficoltà presenti, col nemico *in casa*, che ne *si rende sempre più minaccioso* e che parla all'Europa diplomatica, la quale ascolta con evidente complicità; di diritto di *conquista*; non vorremmo che si badasse tuttavia a non far altro, che professioni di fede ed a gridare.

« È una cosa, che bisogna dirla francamente, senza timore di scoprire le nostre debolezze, che del resto ci vengono nella più insultante maniera dalla stampa europea rimproverate: bisogna dire, che noi cominciamo a consumare il più bel tempo del 1849 come fecimo del 1848, cioè appunto in professioni di fede ed in gridori, che l'uno all'altro si succedono costantemente, senza che si venga mai a fatti efficaci.

« Faremo ora della *Costituente Italiana* un balocco per intrattenerci qualche altro mese senza far nulla, finchè siamo soprafatti dalla congiura diplomatica, come un naufrago sfinito di forze dall'ultima e più grossa ondata? Le dispute, i preparativi, le speranze della *Costituente italiana* ne consumeranno un'altra volta un tempo prezioso, in cui tutti, governi, parlamenti, individui devono essere intenti all'opera della nazionale redenzione?

« Seguitiamo pure nel grido *Costituente Italiana*, adoperiamoci a sgomberare il terreno dinanzi a lei, facciamo che la sia presto riunita e che mandi in atto quella guerra in cui possiamo salvare almeno l'onore e con esso la speranza di riaverci, quali che si sieno le sorti della lotta. Ma non per questo balocchiamoci fanciullescamente con questo grido. La *Costituente Italiana* potrà fare assai, se essa troverà da noi governi e popoli, preparati i mezzi di questa guerra a tutta oltranza; se chiedendo uomini e danari, li troverà in pronto; se non avrà da fare decreti, che sieno destinati a rimanere sulla carta testimonio della nostra inettitudine. La *Costituente Italiana* potrà coordinare e dare un'unica direzione alle forze italiane, se queste forze esisteranno in qualche luogo, e se sarà da per tutto ed in tutti la volontà e la prontezza di adoperarle. La Costituente imprimerà un moto accelerato alla macchina, se la macchina si trova in buono assetto; od almeno se tutte le sue membra sono preparate in guisa, che altro non resti se non da metterle insieme nel congegno. La Costituente Italiana non è la forza, ma il centro delle forze. I Deputati avranno il senno il più mirabile, la volontà ferma di sacrificare anche se medesimi per la Nazione: ma volontà e sapienza non bastano, ci vuole anche il potere. Ora dove troveranno essi i nostri rappresentanti questa potenza, se noi lungo tutta la penisola ci perdiamo tuttavia in dispute dotte e drammatiche, invece che aguzzare i ferri e farli brillare sul mostaccio dell'arrabbiato nemico?

« Non si tratta già di attendere, che la *Costituente Italiana* raccolga le finanze e l'esercito nazionale, creandolo come con un colpo di bacchetta magica. L'esercito, le finanze bisogna che li facciamo noi. È un gioco sul quale ci si mette l'ultima posta. O saremo vincitori e torneremo padroni del nostro; o ci lascieremo vincere per inerzia e per viltà d'animo, e poveri, sprovveduti d'ogni cosa, avviliti prenderemo la via dell'esilio per farci ludibrio delle insopportabili beffe dello straniero, che non potrà mai credere alle nostre discolpe finchè vi sono milioni d'uomini e ricchezze in Italia. In questo gioco mortale bisogna che ci mettiamo tutti fin l'ultimo quattrino, tutto il sangue nostro oggi, perchè domani non sarebbe più tempo, e lo perderemmo del pari.

« Toscana, Romagna, Sicilia, Genova, Piemonte, Venezia, voi che siete liberi ancora per poco di disporre delle vostre forze, raccoglietele tutte con un supremo sforzo di volontà. Dite, dove c'è bisogno, al popolo, che l'indipendenza, la libertà della Nazione non si acquistano col tumultuare nelle piazze, e col gridare *Viva* ed *abbasso*; che armarsi tutti bisogna come un sol uomo; che altra via di salute non c'è che questa; che non si deve badare a quanto il sacrifizio ci costa, mentre il trascurarlo, il solo tardarlo sarebbe cagione di perdite ben maggiori, di più crudeli miserie.

« Voi, giornali, gridatelo tutti i giorni dai tetti, in mille guise, finchè il vostro grido sia inteso, o si vergognino almeno i baldanzosi in sole chiacchiere. Voi, circoli, che democratizzate l'Italia, diventate tutti una sala d'armi: la vera democrazia la troverete nella guerra nazionale. Nel campo ci troverete uguaglianza, fratellanza, e la libertà non tarderete a raggiungerla sulla cima delle Alpi.

« Gli Svizzeri, ai quali oggi meritamente rimproveriamo le durezze contro quegl'infelici che scappano dalle branche della barbarie austriaca; gli Svizzeri sfidarono armati la collera della pentarchia europea, che voleva ad essi impedire di regolare l'interno loro ordinamento. La pentarchia dovette acquietarsi dinanzi al coraggio mostrato da quegli Alpigiani e lasciar fare; ma essa verrà ad intorbidare tutti i nostri disegni, se invece d'una armata troverà in Italia non altro che un'Assemblea.

« Governi e Popoli, abbiamo il coraggio tutti di guardare in faccia il pericolo, che diverrà per questo solo men grande, che sparirà. Non facciamo paura della nostra ombra, facendo nel medesimo tempo la voce grossa, per mostrare il nostro coraggio. Accanto al grido *La Costituente Italiana*, si faccia sentire l'altro grido salvatore *La patria è in pericolo.* Allora sotto una sola bandiera si schiereranno tutti gli uomini della Patria, potremo contarli, e come ci troveremo in molti, saremo sicuri di vincere. »

SIENA 5 *Febbrajo.*

La Commissione compartimentale Senese, istituita per raccogliere le Oblazioni a favore dell'eroica Venezia, passò per mezzo del suo Cassiere, fino dal 12 del mese di gennajo, al Ministero della Finanza L. 3000, delle quali ecco la speciale distinta:

In acconto delle Oblazioni della Città.	L.	153	14	8
Da una recita data dalla Società Filodrammatica	»	550	3	4
Da una tombola, una passeggiata militare, ed una Accademia . .	»	1,102	14	4
Dal Tribunale Collegiale di Siena .	»	195	13	4
Dalla Deputazione distrettuale di Poggibonsi.	»	928	—	—
Dal Gonfaloniere di Rapolano per collette fatte in due cure di detta Comunità.	»	7	6	8
Dalla Comunità di Montereggioni .	»	41	6	—
Dal Pievano di Lucignano di Val d'Ambra per Oblazioni raccolte.	»	12	1	8
	L.	3,000	—	—

TIBERIO SERGARDI *Segretario.*

(*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 5 *Febbrajo.*

Le Tornate della Camera dei Deputati del Piemonte, dei giorni 3 e 4 corrente, non presentarono molto interesse.

Interruzione delle relazioni diplomatiche colla Corte di Napoli.

La Corte di Napoli avendo ricusato di ricevere il signor Plezza stato nominato nostro inviato presso di essa, e ciò per motivi al suddetto personali, il nostro Ministero ha mandato sabato sera i suoi passaporti al conte Ludolf incaricato d'affari delle Due Sicilie a Torino; rimanendo così pienamente interrotte le comunicazioni diplomatiche fra i due Stati.

Questa determinazione del Ministero destò tanta maggior meraviglia nel corpo diplomatico, quanto giunse affatto inaspettata, giacchè il signor Ludolf era stato ancora invitato alla serata data giovedì del Presidente del Consiglio, ed aveva avuto con questo amichevole colloquio. (*Risorgimento.*)

MILANO 28 *Gennajo.*

D'Aspre è sulle mosse: parte da un giorno all'altro. Ieri partì il battaglione dei volontari viennesi (dai milanesi chiamati purganti di Vienna). Chi dice che si radunino forze contro Venezia, chi contro Romagna, chi sostiene che 20 mila uomini di truppe sono raccolte sul Veneto, per essere mandate a Vienna o in Ungheria a norma del bisogno. Da alcune confidenze avute da qualche militare austriaco liberale, sembra in Boemia si ridesti il fuoco.

Vi do notizia ufficiale che al fisco sono pervenute le lettere per la tassa di guerra a carico di 23 individui. Riguardo i sequestri posso dire che la Commissione mista è costituita, che spirato il termine, si darà opera all'esecuzione di questa misura, e che certo ing. Annibale Ratti, a cui è dovuto il progetto di livellare i luoghi pii, si è offerto di amministrare i beni sequestrati.

ALTRA DEL 30.

In questi giorni vi fu stragrande movimento di truppe, ed è a motivo del cambiamento delle guarnigioni lungo il Ticino, misura adottata per ovviare alle grandi diserzioni; così furono ritirati tutti gli Italiani e gli Ungheresi: questi ultimi saranno mandati nelle fortezze, i primi in Ungheria. Intanto lettere da Inspruck ne avvertono passare per l'Italia molte truppe, e massime reclute.

Mi si dà per cosa positiva essere ingiunto a tutte le deputazioni comunali di presentare un elenco di tutti i proprietari che godono di un reddito di 10 mila lire.

Mi si assicura che gli assessori municipali diedero la loro dimissione motivata chi per salute, chi per gli affari, ma che la vera ragione era per non prestare il giuramento che ora si pretenderebbe da loro. Per ogni via aveano da arrivare alla loro meta questi maledetti!

A Peschiera ed a Mestre si abbattono alberi e si costruiscono in numero smisurato zattere e barche.

(*Opinione.*)

BRESCIA 28 *Gennajo.*

Il tenente maresciallo Haynau, che era comandante a Brescia, fu promosso al comando del secondo Corpo d'armata di riserva in Italia in luogo di Welden. Il tenente Maresciallo Appel gli subentra a Brescia. L'arciduca Alberto assume il comando della divisione sinora capitanata dal detto Appel nel secondo Corpo di armata del generale Aspre.

(*Gazz. Ticinese.*)

VENEZIA 31 *Gennajo.*

Ieri mattina è partito da qui il consigliere Francesco Venturi con importante missione presso i Governi di Roma e Torino. (*Conciliatore.*)

ALTRA DEL 1 FEBBRAJO.

Con decreto di questo giorno il Governo provvisorio convoca pei dì 4, 5 e 6 corrente i nove Circondarii che debbono eleggere i loro Rappresentanti, in sostituzione di quelli che ottarono per altro Circondario. (*Gazz. di Venez.*)

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO

Ordine del giorno.

Il Generale in capo, jeri, dopo aver visitato Lido e Treporti, recossi in Burano. Ivi inatteso vide il battaglione Lombardo, ed ammirava con piacere quei giovani, in gran parte milanesi, eseguire su di un terreno ineguale le più difficili mosse di battaglione, con la prontezza e precisione che di rado ottengonsi da vecchi soldati. Marciando in battaglia, formavano il quadrato, e poscia la colonna di attacco, cambiavano di direzione, spiegavansi di bel nuovo in battaglia, e successivamente presentavansi in altri ordini dettati da' regolamenti.

Quella gioventù, di gentile aspetto, interrogata dal generale, mostravasi soddisfatta di servire la causa italiana, e rispondeva in sentenze degne del più alto patriottismo.

I triumviri hanno inteso con piacere encomiare i Lombardi, ed il loro capo, colonnello Novaro, sotto i cui ordini essi, tanto ammirati ne' campi di Mestre, ora il sono in que' d'istruzione.

Il Generale esaminerà sovente, in tutte le isole ed i forti, i progressi che faranno le truppe nella scuola di battaglione; si assicurerà se i comandanti delle compagnie la conoscono al punto di poter comandare in mancanza del loro capo; e previene di questa sua intenzione i comandanti di brigata, i cui nomi si faranno noti a momenti per via di altro ordine del giorno.

Il tenente generale comandante in capo
GUGLIELMO PEPE.

L'UFFICIALITA' NAPOLETANA

AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

Signor Presidente!

Il dì 27 gennajo, nel quale, dopo 27 anni di non interrotto servaggio, il popolo napoletano si levava minaccioso contro il reale dispotismo, è per noi memoria carissima. Le nostre più belle speranze deluse, lontani dalle nostre famiglie, dal cielo che ci vide nascere; pur non ci faceva credere esuli il pensiero che è patria per noi l'Italia tutta; non ci faceva credere esuli il generoso popolo veneziano che, accogliendoci da fratelli, ce ne dava chiarissima prova. Pensammo allora che le nostre gioje sono anche le sue, suoi i nostri dolori; ed abbiamo quindi voluto, con una serata per noi data nel teatro Gallo, in mezzo ad esso ricordare quel giorno, la cui memoria è di gioja e di dolore ad un tempo. Abbiamo colto poi tale occasione per fare una piccola offerta a questa carissima patria, dell'introito di quella sera, che a lei, signor presidente, rimettiamo, nella somma di lire 2394:97, per l'acquisto della fregata a vapore.

Possa questa, abbenchè per sè stessa piccolissima cosa, esser pegno che valga a vieppiù strin-

gere i legami di leale fratellanza col nobile popolo di questa città; legame, che tra noi terranno sempre saldi gli affetti comuni di desiderio vivissimo di libertà, di odio mortale contro i nostri tiranni.

Venezia 1 febbrajo 1849.

Per gli ufficiali napoletani

ROCCO VACCARO, *f. f. di maggiore.*
SAVERIO VOLLERO, *capit. ajut. maggiore.*
ODOARDO GAETANI, *capitano.*
ACHILLE LA-CEPOLLINI, *capitano.*

(*Ivi.*)

SICILIA

PALERMO 1 *Febbrajo.*

Un programma a nome degli uffiziali tutti del 10° Battaglione a' fratelli Palermitani è stato oggi affisso alle cantonate.

È l' addio che i Messinesi, che i prodi che rimasero superstiti ed all' eccidio, ed alla distruzione della eroica città, dopo di essere stati nostri ospiti per alquanti mesi, ci danno con tale effusione di cuore, con tanto fraterno affetto, che ogni Palermitano ha dovuto esserne vivamente commosso, ed ogni Palermitano, ne siamo certi, li accompagnerà nel cuore ad Acireale ove si recano per aspettare il giorno della pugna e del trionfo! (*Il 12 Gennajo.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 30 *Gennajo.*

Il Consiglio federale ha riscontrata la rimostranza fatta dal governo ticinese sul passaggio delle reclute per Napoli. La risposta è più evasiva che concludente, e se conclude qualche cosa non è certo in appoggio del reclamo fatto, nè conforme al voto generale.

Il Consiglio federale non proibirà il reclutamento nè tampoco il passaggio del Ticino, ed eccone i motivi:

1. La libera circolazione è garantita dai principii internazionali. Non vi sono di presente tali straordinarie circostanze da deviare dalla regola generale.

2. La Costituzione federale garantisce pure la libera circolazione, e i cantoni capitolati potrebbero invocare il libero passaggio.

3. Non è conveniente accattar brighe senza *necessità col governo napoletano in questo momento* in cui pendono tante domande d' indennità fatte dalla Svizzera, per danni patiti da' proprii attinenti.

Tuttavia, per non mettere affatto in disparte la rimostranza ticinese, il consiglio federale dichiara di avere invitato i cantoni capitolati a persuadere gli uffiziali di reclutamento a far transitare le reclute per lo Splugen piuttosto che per il S. Gottardo, *per evitare ad esse ogni sconcio o danno*, ed al consiglio federale il pensiero di altre misure.

(*Repubblicano.*)

BERNA 31 *Gennajo.*

Il Consiglio federale ha dovuto deliberare quest' oggi sulla risposta da farsi alle osservazioni del governo sardo concernente gli emigrati italiani nel Ticino. Se noi siamo ben informati il Consiglio federale dichiarerà che il gabinetto di Torino s' ingannò, cioè che la Svizzera non rinunzia alla sua opera d' umanità, e che essa non rifiuta l' asilo agli emigrati o rifuggiti, ma che trattasi solo di allontanarli dal Ticino, atteso che la loro presenza in quel Cantone era un permanente pericolo,

(*Suisse.*)

FRANCIA

PARIGI 30 *Gennajo.*

ASSEMBLEA NAZIONALE

Nella seduta d' oggi, *Sarrans* (il giovine) diresse al Ministero alcune interpellazioni sugli avvenimenti del giorno precedente: „ E vero o no che ci fu un complotto contro il governo? e se ha esistito da chi fu esso ordito? O non è piuttosto vero che la triste commedia di cui fummo testimonii ieri, fu organizzata da un partito che cerca di distruggere la Repubblica, ed al quale il Ministero avrebbe stese amichevolmente le mani? „ Quindi citando l' arresto del colonnello Forestier, che aveva scritto all' Assemblea offrendole il proprio soccorso in caso di pericolo, l' inutile apparato di forze contro un nemico immaginario, ed i termini del proclama insensato di Faucher, dimostra l' esistenza di un piano completo di reazione. Chiude domandando che l' Assemblea voglia ordinare un' inquisizione in proposito.

Faucher risponde al solito, che gli eterni nemici dell' ordine avevano cospirato, e che il Ministero avvertito in tempo aveva tentato impedirlo con un apparato di forze militari. In quanto all' arresto di Forestier dice che esso non fu cagionato dalla lettera all' Assemblea, ma dalle accuse che gravavano su lui, d' aver eccitato una sollevazione contro il governo.

Bac sostiene la proposta di Sarrans, aggiungendo agli argomenti addotti da questo, l' altro che Faucher, nel proclama ai cittadini di Parigi, eccitava l' odio contro i suoi colleghi, contro quelli cioè che avevano segnata la domanda d' accusa contro il Ministero.

Guinard e *Quinet* prendono la parola in difesa del Colonnello Forestier, sfidando il Ministero a citare un sol capo d' accusa contro di lui.

Faucher risponde che la cosa è deferita ai tribunali, e che questi giudicheranno.

Flocon sostiene la proposta Sarrans e domanda che si venga immediatamente ai voti.

Il *Presidente* osserva che il regolamento vieta che si metta immediatamente ai voti una proposizione proveniente dall' iniziativa parlamentaria, ma aggiunge che la proposte Sarrans sarà mandata d' urgenza ai bureaux.

Il rimanente della seduta è impiegato a discutere un progetto di legge per mettere un' imposta sulle successioni e donazioni.

ALTRA DEL 31.

Viene riaperta la discussione sull' urgenza della proposizione Sarrans, che jeri non fu messa ai voti.

Il *Presidente* sulla proposizione di Deslongrais, consulta la camera, la quale decide che i commissari nominati, lo sono solo per fare un rapporto sull' urgenza, e non sul fondo della quistione dell' inchiesta.

Vesin domanda se la proposizione di mettere in istato d' accusa il Ministero sia stata abbandonata da Ledru-Rollin e da' suoi amici.

Ledru-Rollin dichiara che lungi dall' abbandonarla, ei si propone di aggiungere nuovi fatti a quelli che già pesano sul ministero, e di instare perchè sia rimessa agli uffici al più presto.

Il *Presidente* pone a voti il rinvio negli uffici; un primo esperimento è dichiarato dubbio. Lo scrutinio di divisione decide che la proposizione non sarà rimessa agli uffici, con 458 voti contro 250.

Martin Bernard, uno de' fondatori della società della *solidarité republicaine*, reclama contro le misure prese dal Ministero contro questa società, che non è un club.

Odilon Barrot dice che la *solidarité républicaine* è una società segreta, le di cui manovre danno sospetto, e perciò la giustizia indaga.

Ledru-Rollin prova che essa non è una società segreta, ma invece una Società Legale e Costituzionale.

Si passa all' ordine del giorno.

Questo chiama la discussione della proposizione Billault.

Passy dice che è impossibile stabilire il budget delle entrate prima di quello delle spese, e sostiene che tre soli ministeri sono *suscettibili di* qualche riduzione, quelli cioè della guerra, della marina e de' lavori pubblici. Il suo discorso fa molta impressione. (*F. F.*)

— Il dispaccio telegrafico aveva esagerato lo stato di Parigi nel 29 Gennajo. Non vi fu alcuna insurezione, ma solo molta agitazione. Ecco come un giornale di quella capitale riferisce i fatti di quel giorno:

„ Dalle 8 del mattino alle 5 della sera è stata battuta la generale di due in due ore, come per un allarme generale. Malgrado questo rumore che mette in agitazione Parigi, poche guardie nazionali si recano ai vari punti di riunione di ciascuna legione. Dei battaglioni di linea attraversano incessantemente le contrade, per dirigersi alle principali piazze pubbliche.

Vi sono truppe schierate alla Madaleine, al Pantheon, al sobborgo del Temple; si vede dell' artiglieria sulla piazza della Bastiglia; l' Hotel de ville e le contrade vicine sono guardate da forze imponenti. Il palazzo dell' Assemblea nazionale è trasformato in una cittadella; il Generale Changarnier ha voluto circondarla d' una cintura di ferro.

Ciascuna legione della Guardia nazionale guarda il proprio quartiere. Tutte le caserme hanno la consegna, e nei quartieri della cavalleria i cavalli sono sellati.

Le voci più strane e più assurde si succedono rapidamente: qui si dice che i 25 battaglioni della Guardia mobile sono riuniti al Campo di Marte, e pronti a marciare sull' Assemblea; là, ch' essa attacca l' Abbaye per liberare il Comandante Aladenize; e tuttavia la Guardia mobile è ne' suoi quartieri tranquilla, ed ignorando le false voci che si fanno correre nel suo conto.

Dopo mezzodì il Presidente della Repubblica, rivestito dell' uniforme di Guardia nazionale ed accompagnato da alcuni Uffiziali superiori dell' esercito, è *sortito* dal palazzo dell' Elysée-National, e percorrendo i Campi-Elisi, la piazza della Concordia, e la piazza Vendome è *rientrato in* palazzo per la contrada di Rivoli.

Dappertutto la folla salutò il presidente della Repubblica colle grida di: „ *Viva la Repubblica! Viva l' amnistia! Abbasso il Ministero! Abbasso Changarnier!* Tutta l' opinione pubblica è rinchiusa in queste esclamazioni.

Questa dimostrazione, forse inattesa o disgradevole al presidente, fece su lui uno strano effetto, perchè si osservò ch' egli era molto pallido.

A quattro ore e mezzo pom. arrivarono da *Versailles* 3 battaglioni di guardie mobili, che risposero al grido di *Viva la Repubblica*, coll' altro di *Viva il Popolo.*

Due reggimenti di linea che seguivano, simpatizzarono coll' entusiasmo fraterno del Popolo.

A questo grande sviluppo di forze, a questo apparato militare quale appena si vede nelle città prese d' assalto, alle provocazioni dei realisti, il Popolo ha risposto con una calma ed una rassegnazione ammirabile. (*Ivi.*)

— In questo punto nel nostro porto non vi sono meno di 7 grossi bastimenti sotto carica per la California, dove *tutti* vogliono andare in cerca dell' oro. Il primo di questi navigli deve partire in questi giorni, e successivamente gli altri in tutto il mese di febbrajo.

Circa mille passeggeri hanno già preso il loro posto a bordo, (*Gaz. du Midi.*)

SPAGNA

MADRID 22 *Gennajo.*

Qui nulla di nuovo: a palazzo pranzi, balli, disordini, orgie, discordie con tutti, col marito, coi Ministri e, nel cuore, anco colla madre. Le Corti approvano tutto quello che ha fatto e fa e farà il Ministero. La minorità fa un' opposizione debole e tutto spera dall' Inghilterra, dagli intrighi di palazzo ed anche dalla Francia. Narvaez, per farsi interessante, finge sempre allarmi e cospirazioni, e mette ad ogni momento le truppe sotto l' arme, raddoppia le pattuglie ed egli stesso gira la notte coi birri, imprigiona ed esilia senza tribunali, ed intanto i suoi partigiani gridano: *O es un milagro que hace este hombre, no hai pais en Europa mas tranquilo: somos el ejemplo; est hombre es el sosten de la nacion! que saria si le qnituse e que saria si le quitase e que sucederia?* E così mill' altre sciocchezze che non hanno vergogna di stampare. I liberali sperano molto. La fazione carlista-repubblicana-centralista aumenta in Catalogna che è un gusto. I Generali del governo mangiano il danaro dell' esercito che fa piacere a sentirne l' accusa. Questo non toglie che tutti sieno contenti, e che si parli con rispetto dei balli, pranzi, discordie, amori, esilii, prigioni e rubamenti. Non so però se questo stato sia durevole ed il tempo lo dirà meglio di me!! (*Cor. della Riforma.*)

ALTRA DEL 24.

I pubblici dibattimenti vertono specialmente sulla legge di riorganizzazione del banco di S. Ferdinando.

— Vennero proposti al Congresso i seguenti articoli in aggiunta alla legge elettorale:

1. L' impiegato che fosse eletto Deputato dovrà rinunciare al proprio impiego.

2. Non potrà essere Deputato chiunque abbia contratti od affari pendenti col governo.

— Essendo avvenuta un' invasione di montemolinisti nella Navarra, il giorno 16 di gennajo nella città di Pamplona venne pubblicata la legge marziale. (*F. F.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 30 *Gennajo.*

La Regina terrà domani un Consiglio di gabinetto a Buckingham Palace.

Il bastimento *Car'o Brownal* è giunto a Liverpool sabato scorso da Valparaiso, recando una quantità d' oro della California, calcolato a 15,000 dollari. (*Times.*)

DUBLINO.

Gli incendj si moltiplicano nell' Ulster. Gli abitanti pacifici di questa Contea sono immersi nella costernazione. Pare che si formino delle società segrete nel paese, che non sieno estranee a questi atti colpevoli che sgomentano e affliggono la gente dabbene. (*Ivi.*)

ALTRA DEI 31.

Abbiamo sott' occhio lettere di Pesth del 27 del corrente, nella quale si parla dell' avvicinare di un corpo d' esercito nemico. Il Forte di Leopoldstadt resiste ancora fortemente.

Nella battaglia di Szolnock perdevano gli austriaci 14 cannoni e molta gente. Si teme un colpo dei magiari sopra Pesth.

Queste notizie sono più che veritiere, perchè, oltre le corrispondenze, ne parlano anche i fogli tedeschi. (*Corr. Tosc.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 29 *Gennajo.*

L' Assemblea nazionale di Francoforte decise con 214 voti contro 209, che il Capo della Ger-

mania si chiamerà Imperatore dei tedeschi *Kaiser der Teutschen*. La Prussia ha mandato una Nota a tutti gli Stati tedeschi, perchè prontamente concorrano tutti all'attuazione della Costituzione Germanica. Il Re di Prussia pare che non voglia con tutte le sue forze fondare l'unità e la grandezza della Germania. Si dice che i Deputati austriaci vogliano uscire definitivamente dall'Assemblea, ma sinora questa vergognosa scissione non è ancora avvenuta. (*F. T.*)

PRUSSIA

BERLINO 25 *Gennajo.*

Si dice che il duca di Coburg-Gotha, che attualmente è qui, rechi personalmente al Re la preghiera sua e degli altri principi Turingi d'accettare la dignità d'imperatore germanico.

(*Allg. Zeitung.*)

AMBURGO 24 *Gennajo.*

Da una lettera dello Schleswig sentiamo che a Brans ebbe luogo un combattimento fra un corpo franco-danese di 500 a 600 uomini, che passarono la frontiera e le truppe dello Schlewig-Holstein. Il capitano di cavalleria de Rumohr che andò incontro ai Danesi con uno squadrone di cavalleria, quando ebbe contezza della loro incursione cercò di persuaderli a ritirarsi, ma essi uccisero un suo dragone e lo costrinsero ad attaccarli ed a ributtarli. Dalla parte danese rimasero 3 morti, 4 gravemente feriti e 22 più leggermente furono fatti prigionieri. Dalla parte tedesca, oltre il sopraddetto dragone, fu ferito un cacciatore.

DRESDA 26 *Gennajo.*

La crisi ministeriale annunziata già da più giorni è terminata; il Ministero conservatore non ha più potuto reggersi in faccia a due camere nella grande maggiorità radicali ed anche ultraradicali; ed in questo giorno egli ha dato in massa la sua dimissione. S'aspetta che sarà chiamato Carlowitz deputato all'Assemblea Nazionale, per comporre un nuovo gabinetto.

ALTRA DEL 27.

Il Re non ha accettato per ora la dimissione del Ministero Pfordten. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 *Gennajo.*

Si dice che a Praga saranno riprese le inquisizioni contro i compromessi politici del giugno. Questo fatto sarebbe significantissimo e non mancherebbe d'irritare maggiormente gli Czeki della Boemia.

— Nel *Corrispondente Austriaco* che pubblicasi ad Olmutz si legge quanto segue:

Nei circoli ben informati parlasi che la Corte austriaca pensi di rannodare le relazioni diplomatiche con Napoli. Prescindendo dall'importanza politica di un tale avvenimento, l'industria austriaca ed il suo commercio vedrebbero adempiuti gli ardenti loro desiderj pel riaprimento de' loro affari col regno di Napoli.

— Leggesi nel *National* del 27 gennajo: „ Noi chiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sopra un fatto che mostra a qual punto le gesta dei generali austriaci li hanno resi cari all'Alemagna liberale. Nella tornata del 19 della seconda Camera di Carlsruhe (Baden), alla quale assisteva un pubblico numeroso, il sig. Brentano si diede a fare invettive acerbissime contro Windischgratz e Jellachich. Le sue parole furono accolte nelle gallerie con applausi e grandi romori d'entusiasmo. Invano il campanello del presidente si è fatto sentire per reprimere quella manifestazione; il presidente si vide alla fine costretto a dar l'ordine di sgombrar le gallerie. Il maggior numero degli uditori hanno ricusato di uscire, e bravarono il presidente. Durò il tumulto per qualche momento, e tosto un deputato indusse il presidente a mandar a chiedere la truppa. Venuta questa, le gallerie furono fatte sgombrare tra il più vivo disordine e le minaccie degli espulsi. La seduta fu poscia levata.

(*F. T.*)

ALTRA DEL 28.

I fogli Austriaci tacciono della annunziata vittoria ungherese presso Szolnok. — Mancano affatto le notizie dall'Ungheria. (*F. T.*)

ALTRA DEL 29.

La stessa Capitale si lagna dell'incertezza sulle notizie intorno al teatro della guerra. Cinque batterie sono partite per Szolnok; il che darebbe luogo a credere che vi fosse qualche fondamento nella voce d'una vittoria delle armi ungheresi presso quella città.

Corre voce che il Ministero sia per sciogliere la società *Slovanska Lipa* (il *Tiglio Slavo*) con tutte le sue vaste diramazioni. Se ciò si verificasse, le conseguenze ne sarebbero immense, imprevedibili: sarebbe un dichiarare la guerra aperta a quella Nazionalità sulla quale il Governo finora s'è appoggiato. (*F. T.*)

PRAGA 29 *Gennajo.*

Stamane presto è qui giunto il giovane imperatore. Fu accolto con giubilo.

S. M. I. R. ha conferito con sovrana risoluzione del 19 dicembre al Generale di cavalleria e Comandante generale della Gallizia, Guglielmo *Barone di Hammerstein*, l'ordine Imperiale Austriaco della Corona ferrea di prima classe, esente da tasse, in grazioso riconoscimento degli importanti servigi da lui prestati allo Stato. Così l'*Osservator Triestino*. Hammerstein ha bombardato Lemberga!

(*F. T.*)

UNGHERIA

Tutte le Corrispondenze di Vienna e di Pesth, pervenute alla *Gazzetta d'Augusta*, confermano la brillante vittoria riportata dagli Ungheresi sugli Austriaci, presso Szolnock. Si assicura che la brigata di cavalleria tedesca Oettinger, sia stata completamente distrutta e che più di 15 cannoni sieno caduti in mano degli Ungheresi. Dopo questa vittoria i Magiari marciavano sulla Capitale, dove il comandante austriaco Generale Wrbna aveva pubblicato un proclama per annunziare agli abitanti l'avvicinamento di un'armata Ungherese. Windischgrätz erasi mosso ad incontrarlo con tutto l'esercito, ed i cannoni della fortezza di Buda e dei bastioni stavano appuntati contro la città per frenare la insurrezione che sembrava imminente.

— Riceviamo in questo istante le più consolanti notizie intorno alla guerra che si combatte in Ungheria.

Kossuth non solo avrebbe presa la offensiva, ma comandata in persona la battaglia che avrebbe ristorate le sorti dei Maggiari.

Ci mancano i particolari. Li aspettiamo con immenso desiderio. (*Alba.*)

APPENDICE

Necessità, da tutti sentita, dell'Istruzione popolare.

Un corrispondente dell'*Allgemeine*, fatto cenno della deplorabile condizione morale in cui si trova la capitale e l'Austria tutta, e del sempre crescente pervertimento dell'opinione pubblica, prosegue con queste parole che pur troppo anche per noi toccano una quistione veramente vitale.

« Non acquisteremo noi finalmente la convinzione; ma no, la convinzione l'abbiamo *acquistata da lungo tempo*; non opereremo noi finalmente, in conformità della convinzione, l'istruzione essere il solo mezzo per opporsi al pervertimento d'idee o sentimenti? Già più volte ho inalzato perciò la mia voce in questi fogli, e mi sento in dovere di farlo nuovamente. Si presentava come prima necessità un giornale per il popolo, e ne fu fondato uno; ma dovendo rivolgersi insieme al cittadino ed al paesano, egli manca affatto al suo *scopo. Si formò una società con considerevoli fondi per pubblicare* un giornale per i contadini in particolare. I direttori di essa si diressero alla redazione di quel primo foglio, invitandola a ristringere la sfera della sua attività ai soli cittadini lasciando a loro il pensiero dei contadini; non ottennero l'intento, e la società si sciolse! La *Gazzetta di Vienna* ricordò in questi ultimi giorni i *Petits traités* che si pubblicano per cura dell'accademia di Parigi, facendo osservare che anche Vienna ha la sua accademia, ma non ha però dei *Petits traités*. Questa proposta della gazzetta, come pure gli altri mezzi tentati, sono una prova quanto male si conoscono tuttora le cose nostre. Ecco come la gente al tavolino pensa di render felice il popolo senza avere neanche l'ombra d'un'idea intorno ai suoi veri bisogni. I *Petits traités* suppongono lettori; ora il nostro popolo non è ancora giunto allo stadio di saper leggere da sè, di voler leggere, di sentire il bisogno della lettura! Che importa a lui che i trattatelli costino anche soltanto 10 centesimi! *Il nostro popolo sta assolutamente ancora sull'infimo giardino di cultura, ed ha bisogno dell'impressione immediata, dell'allocuzione diretta, della parola vivente*!

» I radicali hanno benissimo inteso ciò. Nei villaggi più remoti comparvero apostoli del radicalismo e predicarono il loro bel vangelo davanti ai contadini nelle bettole, in piazza, per tutto, e pertutto trovarono avidi orecchi. Quando dunque lascerà il partito conservatore la sua sostenutezza per combattere il nemico colle sue proprie armi. »

» Qui a Vienna, di questo io sono convintissimo, due sole vie di salvezza sono aperte; il far rivivere i Circoli costituzionali di cui prima esistevano già parecchi non senza produrre buoni effetti, o l'istruire il popolo con libere allocuzioni. In quei circoli dovrebbero discutersi dal punto di vista d'un assennato costituzionalismo tutte le faccende pubbliche col giorno, affinchè il cittadino incontrandosi con anarchici sia almeno capace di pensare da per sè, se non di combattere gli avversarj. E quanto ai pubblici insegnamenti *non meno necessarj per il popolo bisognerebbe che in ogni sobborgo* vi fossero parecchie località ove potessero tenersi pubbliche allocuzioni, ad esclusione della politica, sopra cognizioni di universale utilità, e specialmente per gli operaj ed i garzoni di bottega. Con quanta riconoscenza questa gente ascolta le parole dell'uomo istruito e pratico ove egli s'abbassi a loro! Quanto volentieri *rinunziava alla politica*, perfino ai bivacchi dell'ottobre scorso, quando alcuno le si faceva maestro! Se questi mezzi d'istruzione non si adoperano onde inalzare ad idee sane il cittadino, onde ricondurre l'operaio a ciò che gli è di necessità immediata, lo stato d'assedio terminerà, ed il fanatismo, la rozzezza ed i disordini d'ogni sorta irromperanno peggiori di prima. Non c'è egli dunque nessuno presso di noi che abbia letto l'opera di *Leon Faucher sulle condizioni della classe degli operaj* in Inghilterra? Appresso a tanti e tanti abissi che scuopre, addita pure ad ogni pagina che *l'insegnamento, che l'educazione sono l'unico ponte che possa congiungerli.* » (*Dal Nazionale.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 FEBBRAJO.

Brown Giorgio, americano, Possidente, da Napoli.
Brown *Roberto*, *americano*, *Possidente*, da Napoli.
Gonsiorowski Felice, russo, Architetto, da Napoli.
Glong Adelaide, inglese, Possidente, da Bracciano.
Nowack *Federico*, *inglese*, *Possidente*, da Napoli.
Partridge Francesco, americano, Possidente, da Napoli.
Wolkonsky Gregorio, russo, Principe, da Napoli.
Wright *Edoardo*, *americano*, Possidente, da Napoli.
Wilson Melville, americano, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 FEBBRAJO.

Bournet Eugenia, francese, Proprietaria, per Parigi.
Curci Antonio, portoghese, Capitano, per Livorno.
Ciccarelli Gaetano, *veneziano*, *Proprietario*, *per Parigi.*
Claire Carlotta, inglese, Proprietaria, per Genova.
Cleveland Giorgio, inglese, Ufficiale, per Firenze.
Dayderi Giuseppe, *di Nizza*, *Possidente*, *per Nizza.*
Heade Martino, americano, Artista, per America.
Key Cooper Astlei, inglese, Ufficiale di Marina, per Civitavecchia.
Sugana Domenico, *veneziano*, *Capitano*, *per Venezia.*
Vipier, inglese, Capitano, per Firenze.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 9 FEBBRAJO 1849.

Napoli	84	50
Livorno	15	80
Firenze	15	80
Venezia	14	75
Milano	16	10
Ancona	99	35
Bologna	99	75
Genova	19	05
Londra	495	--
Parigi	19	80
Marsiglia	19	80
Lione	--	--
Augusta	49	--
Vienna	--	--

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. -- --
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. -- --

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 68 --

AVVISI

S. P. Q. R.

AVVISO

Occorre al Comune di Roma provvedere canne tremila di tela canapina di Todi o di Urbino, e canne cinquecento cinquanta di canavaccio, per uso dei ricoverati nell'Ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane.

Chiunque vorrà prenderne la fornitura, è invitato a presentare, nel termine di giorni dieci da oggi decorrendi, la sua offerta chiusa e sigillata nella Segreteria Comunale posta in Campidoglio nel Palazzo Senatorio, ove è ostensibile il capilolato, in un coi respettivi campioni.

Decorso il predetto termine, le offerte si apriranno per aversi in considerazione.

Dal Campidoglio, il 10 Febbrajo 1849.

GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

Dovendosi effettuare la vendita di una quantità di effetti di vestiario, Biancheria, Coreami, ed altro già in uso per la Truppa di Linea, ed Estera al servizio dello Stato, si prevengono le persone che volessero concorrere all'acquisto dei medesimi, che nel giorno di Martedì 13 corrente alle ore 9 antimeridiane in punto se ne effettuerà la vendita all'asta pubblica presso il Magazzino della 1 Divisione Militare posto in Via S. Onofrio alla Lungara per essere rilasciati al migliore offerente, ed a pronti contanti, con avvertenza, che all'atto della delibera di ciascun lotto, dovrà dal compratore sborsarsi l'intiera somma dell'articolo acquistato, quale sarà in obbligo di asportare appena terminata la vendita totale degli effetti, cioè nel giorno stesso senza alcun'altra dilazione.

A comodo di ciascuno, gli oggetti da vendersi saranno esposti alla pubblica vista nel suddetto locale nei giorni 10, 11 e 12 corrente dalle ore 3 innanzi il mezzo giorno, sino alle ore due dopo; come pure la nota degli effetti medesimi si rinverrà presso l'Ufficio della Intendenza della 1 Divisione Militare posto in Via degli Archi della Pilotta num. 11, e nel Magazzino suindicato.

Dalla Intendenza della 1 Divisione Militare. Roma questo dì 9 Febbrajo 1849.

L'Intendente
LUIGI BATTAGLIA

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	321
Vitelle	»	95
Bufale	»	12
Vitelle Bufaline	»	1
Castrati	»	31
Majali	»	1892

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N.	355
Castrati	»	33
Majali	»	2822

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI
DESUNTA DALLE ASSEGNE
DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. *baj.*	53	½
Detti a peso	»	53
Vacche	»	50 ½
Castrati	»	50
Majali	»	37

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 12 — 1849 Lunedì 12 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE
DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.
I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
11 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 5,4	+ 2, 3°	34°	N-E. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 10 Febbrajo fino alle 9 pomer. dell'11.
	» 3 pomer.	» 28 » 4,6	+ 11, 6	60	N-N-O. dd.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 4,3	+ 6, 8	46	Calma.	Sereno.	Temperat. mass. + 11,8 Temperat. min. + 2,1.

ROMA 12 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

Si convocano pel giorno 18 corrente Febbraio i Collegi Elettorali di Roma e quei della Comarca, per la elezione de' Rappresentanti del Popolo, in seguito della *ozione* de' primi eletti.

Roma dovrà nominarne *sette* da surrogarsi ai Cittadini Armellini, Bonaparte, Campello, Mariani, Galletti, Gabussi e Sterbini.

La Comarca *cinque* da surrogarsi ai Cittadini Galletti, Galeotti, Sterbini, Muzzarelli e Campello.

—

Per la rinuncia del sig. Conte T. Mamiani, son convocati per il 18 corrente Febbraio i Collegi Elettorali di Urbino e Pesaro per eleggere, a forma di legge, il nuovo Rappresentante all' Assemblea Costituente.

ORDINANZA MINISTERIALE

—

Vista l'urgenza;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Il sottoscritto è autorizzato a dichiarare quanto segue:

1. Le Udienze ordinarie dei Giudici e Tribunali dello Stato Romano restano sospese fino al primo lunedì di Quaresima, in cui verranno riassunte dai medesimi Giudici e Tribunali, provvisoriamente confermati.

2. Sono eccettuate da questa disposizione quelle alle quali darebbero luogo i casi di urgenza, e le cause di Commercio.

3. Tutti gli Atti Giudiziarj ed Esecutori, a contare da questo giorno, saranno resi negli Stati Romani IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA.

4. Ogni contravvenzione al precedente Articolo importerebbe la nullità dell'Atto relativo, e renderebbe responsabile il Contravventore verso le parti interessate, dei danni provenienti dalla nullità.

Roma dalla nostra residenza di Monte Citorio questo dì 10 Febbrajo 1849.

Il Ministro di Grazia e Giustizia
F. Galeotti.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del dì 12 *Febbrajo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Proseguimento della discussione sulle provvidenze più urgenti della cosa pubblica.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente G. Galletti.
Il Segretario Filopanti.

PARTE NON OFFICIALE

—

La Repubblica Romana, nata dal suffragio universale del Popolo, proclamata già dal Campidoglio, ieri ha ricevuto la sua sanzione religiosa in S. Pietro. I Rappresentanti del Popolo, dietro invito del Municipio, si recarono a render grazie all'Altissimo in quella Basilica che par fatta per le solennità nazionali, tanto è splendida, grandiosa, magnifica.

Nè mai solennità nazionale fu più degna d'essere celebrata al cospetto di Dio Liberatore. Non si trattava d'una vittoria ottenuta a prezzo di sangue, non di un culto idolatrico reso ad un uomo favorito dalla nascita o dalla sorte. Si trattava del trionfo del Popolo, si trattava d'inaugurare le sue libertà per tanti secoli manomesse e usurpate. L'opera redentrice del Cristo si va compiendo: la sua legge di libertà, di fratellanza, d'amore ha ricevuto il più grande sviluppo nell' istaurazione della Repubblica.

Una folla immensa di popolo, la guardia nazionale di Roma, tutti i corpi militari che vi stanziano, assistevano alla funzione. Fu cantato, da oltre a cento voci, il maestoso *Te Deum* del maestro Gio. Costanzi, a cui tenne dietro il Responsorio del maestro Basily: *Domine salvam fac Rempublicam*. Come suonò sublime quella parola! Come sul volto di tutti si leggeva l'entusiasmo che suscita in ogni cuore! Quanto diversa fu questa dalle solite cerimonie officiali che insultano la coscienza del Popolo, e la Religione di Cristo, Religione d'amore e di libertà!

CIVITAVECCHIA *10 Febbrajo.* Non appena affisso il Decreto fondamentale della Repubblica Romana, il Popolo comprese di essere rientrato nel suo naturale potere e non valse a rattenere la sua commozione, talchè proruppe in altissime grida di plauso e di gioja. Tutte le campane suonarono a festa; quindi tutti i Cittadini portaronsi in Chiesa, ove fu cantato un solenne *Te Deum.*

FROSINONE *10 Febbrajo.* Il Popolo ha accolto con giubilo il Decreto dell'Assemblea Costituente che dichiara decaduto dal dominio temporale il Papato, e stabilita la Repubblica. È stato partecipato alle truppe di tutte le armi qui stanziate, e l'hanno ascoltato fra le grida di *Viva la Repubblica.*

Or ora lo sparo del cannone annunzierà un tanto avvenimento ai distretti più remoti di questa Provincia.

RIETI *10 Febbrajo.* Jeri verso le cinque pomeridiane giunse qui il Decreto fondamentale dell'Assemblea Costituente sulla proclamazione della Repubblica Romana. Fu accolto dal Popolo col più vivo entusiasmo, e gli evviva alla Repubblica Romana durarono per lunghissime ore della notte. Quest'oggi l'Artiglieria Civica ha dato il segno di una nuova festa, mentre la Guardia Cittadina, i benemeriti Carabinieri, ed i prodi della prima Legione Italiana, schierati sulla pubblica piazza, festeggiavano la Repubblica con lieti suoni di banda. Le finestre di tutte le case sono state adobbate, e la sera illuminate.

BOLOGNA 9 *Febbrajo.*

Dai nostri colli si è sentito ieri dopo mezzogiorno, e questa mattina, un continuato rombo di cannone nella direzione dei Ducati.

(*Dieta Italiana.*)

—

FERRARA 6 *Febbrajo.*

Stamane vedemmo venire in piazza lo Stato maggiore della guarnigione austriaca cambiatasi ieri l'altro in Cittadella, I petulanti ufficiali strisciando le loro sciable sul lastricato, ed in aria da padroni, se la passeggiavano a testa alta, e toccava ai cittadini di vederli.

È tanto tempo che c'imbrattiamo nella vista impura dei nostri oppressori, i quali per giunta ci dileggiano, che non possiamo più soffrire tanta baldoria. S'udirono quindi alcuni fischi, preludio di una gran salva; poi si videro gli Austriaci (Croati fetidissimi) sguainare le spade, ed il popolo disselciare le strade. Viva il popolo che ha veduto a rintanarsi questi miserabili aggressori e ladri famosi, ai colpi dei suoi sassi, tanto giusti che si vedevano i Croati piegare la schiena urlando, e dandola a gambe!

Ore 6 *pomeridiane.*

Il Comando della fortezza ha promesso alla nostra Commissione Governativa di non mandare i soldati per fare le provviste giornaliere, se non per le strade designate, ed inermi.

ALTRA DEL 7.

Ore 9 *antimeridiane.*

In questo punto si veggono 5 ufficiali circondati da 5 soldati con fucile, i quali per la strada della Rotta si presentano in piazza, e la girano per lungo e per traverso. S'incominciarono a udire dei fischi. Molti si radunano attorno ad essi. I fischi raddoppiano. Gli ufficiali col seguito continuano la strada verso il Castello, e di là voltano prendendo la Via dei Piopponi, e dirigendosi in Via Armari, ove hanno l'ospitale militare. Il popolo si accalca, e vedendo costoro baldanzosi, incominciano alcuni a servirsi dei sassi, onde gli ufficiali sguainano le spade, e corrono fuggendo sino all' ospitale.

Appena furono colà, fecero sortire le pattuglie di guardia, ed aumentando la forza credettero di poter avanzare; ed i soldati, alcuni colla baionetta in canna, altri col fucile in punta seguivano gli ufficiali, che a spada nuda e rotolando il ferro, minacciavano i più vicini, sicchè alcuni paurosi fuggivano. Ma il fremito del popolo stava per cambiarsi in furore, quando, gli ufficiali comandando il fuoco a' loro sgherri, vedevasi un giovane e civile nostro concittadino, Giacomo Sani, cadere estinto a fianco del Palazzo Varano da un colpo di fucile croato. Il sangue cittadino chiamava pronta vendetta, e due croati restavano sul momento uccisi, un moribondo, ed un ufficiale ferito.

I superstiti fuggirono disperatamente nella Cittadella. Intanto il rappello suonava da tutte le strade: la civica e la linea si trovavano in un momento sotto le armi; da ogni casa sortivano armati; il quartiere civico vedeva vuotarsi in un baleno l'armeria; i lombardi arrolati qui, per rinforzare la divisione del Gen. Garibaldi, correvano ad incominciare le barricate; quando il primo colpo di cannone fu sparato dalla Cittadella, poi il secondo, poi il terzo colpo, ed infine una racchetta. Questi colpi anzichè spaventare destavano entusiasmo. Già ai campanili stavano persone per suonare a stormo appena vi fosse il bisogno; staffette si mandavano dalla Giunta Governa-

tiva a fermare i passi sul Po; si chiedeva rinforzo di truppe a Bologna, per quanto a migliaia fossero armati i nostri cittadini.

Si tagliava la strada del Pontelagoscuro, e tutti speravano che fosse per incominciare la lotta. O bombardamento, dicevano, e non lo temiamo; oppure gli Austriaci sortono dalla fortezza, e siam quì ad aspettarli. Succedevano alcune ore di aspettativa, di ansietà. Intanto il Governo faceva domandare al Colonnello Austriaco di venire a *parlamento*, ed alle tre pomeridiane partivano un membro della Commissione Governativa, il Colonnello della Civica, ed il Gonfaloniere, e si presentavano al *primo spalto del forte*, ove il Colonnello veniva ad incontrarli.

Si scusava il Colonnello Austriaco dei colpi di cannone tirati; chiamandola una rappresaglia, per la mancata fede alla promessa che il giorno precedente faceva la Commissione; assicurando che gli Austriaci non sarebbero più molestati nel momento che sortivano *in pochi per provvedersi, e per la visita dell'ospitale.*

Rispondevano i nostri parlamentari che mancarono di fede gli Austriaci, i quali, in luogo di prendere la strada interna e diretta per l'ospitale, vennero *ufficiali e soldati* in armi per altra strada ed in piazza, e questo era uno scherno alla popolazione. Di ciò si convinceva il Colonnello; osservando la pianta della Città.

Si fissava quindi che d'ora innanzi, pochi militari sortiranno dalle 6 e mezzo alle 9 della mattina per fare la spesa, e saranno scortati dalla civica, e così per l'ospitale; destinando le strade più solitarie e più dirette.

Per i dispacci che dalla fortezza si volesse dirigere al Governo, si metterebbe sino da oggi un drappello di Civici sul cantone di S. Giustina, in faccia alla cittadella con Carabinieri, e là si consegneranno e si riceveranno i dispacci, senza che gli Austriaci debbano altro infestare la città in tutto il giorno. La Commissione ritornava al Castello.

L'ordine di ritirare i passi era arrivato in tempo, e prima che tre ussari spediti dalla fortezza arrivassero al Ponte. Giunti costoro al Pontelagoscuro venivano disarmati ed arrestati dalle Guardie di Finanza. Si dovettero spedire nuovamente ordini per rimettere le cose nello stato primiero, in quanto al passaggio del Pò, limitando però agli Austriaci di andare soltanto a S. M. Maddalena per la corrispondenza giornaliera.

Così abbiamo festeggiato l'anniversario della nostra rivoluzione del 7 Febbrajo 1831, *ed abbiamo fede* che da oggi conteremo il primo giorno delle nostre vittorie sugli Austriaci. Abbiamo narrato minutamente i fatti odierni, per denotare lo spirito della nostra popolazione, e per provare l'odio che abbiamo contro gli Austriaci, che non si estinguerà mai sino a che non li avremo cacciati per sempre fuori dell'Italia.

(*Gazz. di Ferrara.*)

TOSCANA

FIRENZE 8 Febbrajo.

È stato quì pubblicato il seguente Proclama:

Toscani!

Il Principe, a cui voi prodigaste tesori di affetto, vi ha abbandonato.

E vi ha abbandonato nei supremi momenti di pericolo.

Il Popolo e le Assemblee legislative hanno appreso questo fatto con senso di profonda amarezza.

I Principi passano; i Popoli restano.

Popolo ed Assemblee hanno sentito la loro dignità, e provveduto come conveniva.

Il Popolo e le Assemblee ci hanno eletti a reggere il Governo provvisorio della Toscana. Noi accettammo, e in Dio confidando e nella nostra coscienza, lo terremo con rettitudine e con forza.

Coraggio! Stiamo uniti; e questo avvenimento sarà lieve come piuma caduta dall'ala di uccello che passa.

Nessuno si attenti sotto qualunque pretesto turbare la pubblica sicurezza. Il Popolo guardi il Popolo. *La libertà porta bandiera senza macchia.* I Toscani se lo rammentino. Custodi, per volere del Popolo, della civiltà, della probità e della giustizia, noi siamo determinati a reprimere e acerbamente reprimere le inique mene dei violenti e dei retrogradi; difensori della Indipendenza, noi veglieremo a ordinare armi libere e onorate.

Viva la Libertà!

Firenze, dal Palazzo della Nostra Residenza questo dì 8 Febbrajo 1849.

Membri del Governo Provvisorio Toscano.

F. D. Guerrazzi — G. Mazzoni — G. Montanelli.

(*Monit. Tosc.*)

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Ha Decretato e Decreta:

1. In fronte alle decisioni dei Tribunali dello Stato e degli Atti dei pubblici Notari, al Nome di *Leopoldo Secondo* dovrà sostituirsi la indicazione di *Governo provvisorio Toscano.*

2. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 9 febbrajo 1849.

I Membri del Governo provvisorio toscano

F. D. Guerrazzi — G. Mazzoni — G. Montanelli.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia

L. Romanelli.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Ha Decretato e Decreta:

La Guardia cittadina e le Truppe stanziali sono sciolte dal loro giuramento.

Dato in Firenze li 9 febbraio 1849.

I Membri del Governo Provvisorio Toscano

F. D. Guerrazzi — G. Mazzoni — G. Montanelli.

Jeri il Governatore di Livorno dirigeva al Ministro dell'Interno la seguente lettera:

Livorno, li 8 Febbraio 8839

Ore 3 min. 35 pom.

Al Ministro dell'Interno,

Ho presentato Mazzini al Popolo dalla ringhiera del Palazzo, Egli ha parlato parole nobilissime e impresse di una moderazione esemplare; ha concluso che la Toscana deve aspettare le determinazioni della Costituente, e di Roma.

Ha raccomandato l'unione, l'ordine, e quiete; *finquì niente di serio da lamentarsi.* Il Popolo abbatte ed arde le armi Granducali. A momenti uscirà un mio proclama, di cui manderò subito copia. Mi si diano subito le notizie di Firenze e del Governo. Mazzini ha fatto applaudire un Governo Provvisorio nelle medesime persone del Governo attuale. La Nazionale mostra zelo moltissimo. Ha conferito il comando al generale D'Apice, e al generale Antonini qui presenti. La Linea è ben disposta, e le porte e le Fortezze son guardate da Nazionale e Linea, che si dividono il servizio della Città. Prego nuovamente mi si dia notizie. Pigli.

Jeri furono pubblicati in Livorno i seguenti Proclami:

Cittadini!

La notizia della fuga del Principe non ha niente mutato nelle condizioni vitali del nostro paese, se non che il popolo ha fatto un passo di più.

Ricordatevi però che la sola speranza dei retrogradi è quella di poter dire: ecco un Popolo che non può reggersi ad amore e concordia, mancandogli il Principe. Date una mentita alla infame speranza.

Roma ha veduto fuggire il primo tra i Principi, e ha dato *solenne lezione* all'Italia e all'Europa intiera colla calma imponente, che ha saputo mantenere in quei momenti difficili.

Imitate Roma. — A *quella mandaste voi la scintilla della Costituente*; — confortatela ora col seguirne l'esempio.

Roma e Livorno abbiano comune il destino coll'aver comune il contegno.

Livorno 8 febbrajo 1849.

Carlo Pigli.

Cittadini!

Popolo e Camere hanno nominato un Governo Provvisorio composto di Guerrazzi, Montanelli e Mazzoni. Leopoldo d'Austria è decaduto: pena condegna di un uomo senza fede.

In Firenze il popolo è in festa: sia pure in festa Livorno.

Viva la Costituente, Viva l'Italia, Viva la Libertà!

Livorno 8 febbrajo 1849.

Carlo Pigli.

Altra del 9.

Ci pervengono in questo momento per *mezzo del Telegrafo le seguenti notizie:*

I Circoli politici di Pisa hanno tutti all'unanimità aderito alla formazione del Governo Provvisorio quale lo troviamo costituito.

La città di Lucca fino alle due e mezzo pomeridiane si manteneva in perfetta quiete.

È *arrivato da Napoli il Cav. Vincenzo Ramirez* incaricato straordinario e Ministro plenipotenziario del Re di Napoli.

Non si conosce per qual missione; si dubita forte che egli sia diretto per Olmütz o per Vienna.

(*Monit. Tosc.*)

APPENDICE

Sulla necessità di una pubblica Scuola pratica, per ammaestrare le classi inferiori del Popolo nel sistema Metrico-Decimale.

Se il governo ha fermo intendimento di vedere nel prossimo 1850 in piena osservanza l'editto degli 11 di Settembre 1848 sul sistema metrico-decimale (non ultimo dei miglioramenti che il Re Carlo Alberto si è adoperato ad introdurre nello stato) egli deve volger la mente alle classi inferiori del popolo, alle persone non istrutte della nazione, come si è fatto in Francia, con ottimo accorgimento, aprendosi per esse una scuola pratica sperimentale, *secondo il metodo del celebre Saigey*, autore della metrologia universale. E in vero vorrassi per avventura pretendere che il nuovo sistema possa trionfare violentandone l'esecuzione, ovvero coi soli libri, col risultato dell'*insegnamento teorico*, e della sola verbale esposizione del maestro? Sarà cosa difficile, per non dire impossibile, se non si adopera il solo mezzo riconosciuto efficace, che è quello della pratica effettiva, senza la quale la cognizione dei nuovi pesi e misure rimarrà limitata alla gente colta, ed a coloro ai quali potrà raramente, o forse anche giammai, occorrere di farne uso, ed applicarli ai diversi rami dell'economia sociale. Infatti un capo di casa, fintanto che al volgo non sia affatto famigliare l'uso del novello sistema, non troverà egli più conveniente al proprio interesse, che il suo cuoco o la massaia sappia meglio di lui i nuovi pesi e misure, se incappando in qualche venditore di mala fede, invece di dargli, per esempio, quattro libbre di carne, che fanno un chilogramma e mezzo, non se ne trovasse a casa fuorchè tre libbre e nove oncie?

Il metodo del Saigey consiste nello stabilire una scuola per gl'infimi in intendimento o in sapere, per gl'illetterati e per coloro che sono incapaci di studio e di calcolo, e per i quali i libri, le teorie, i disegni non bastano. Se vuolsi che il nuovo sistema venga per essi compreso, amato, ed ubbidito piuttosto con premura che con docilità, fa d'uopo parlare gagliardamente ai sensi, agli occhi. Bisogna ad essi sottoporre l'oggetto medesimo di cui si vuol dar cognizione, e non solo i disegni della forma e struttura delle misure effettive, ma i campioni stessi, destando così l'attenzione più degli occhi, che della mente. Perocchè l'ispezione ed il maneggio di tali materiali oggetti sono assai più che non le formole, i precetti, e le regole del calcolo; una specie di molla con la quale lo spirito opera quasi macchinalmente, ma efficacemente. Bisogna che gli operai, gli artigiani, i merciajuoli, i rivenditori, le rivendugliole, i braccianti, i cuochi, le massaie, i contadini ec. esaminino la forma, la struttura dei campioni, ne studino la pratica, e il modo di servirsene, facendone il paragone con le antiche misure, e coi pesi delle rispettive località. In tal modo se ne possono formare una giusta e facile idea, e col confronto materiale distinguere le differenze e le proporzioni. È mestieri che il maestro li conduca a poco a poco col mezzo dell'esercizio pratico alla speculazione della mente, e che sotto la sua direzione la teorica prenda l'aspetto della pratica, anzi si muti nella pratica stessa.

Questo genere di esercitazioni si adatta similmente al sesso, ed in special modo alle femmine che si prendono pensiero delle faccende domestiche, perocchè nell'ordinamento attuale della società gli uomini e le donne sono giornalmente chiamati a misurare ed a pesare, cosicchè quando ognuno conoscerà in tutta la loro pienezza le nuove misure col modo di servirsene, e verificarle all'uopo, la sorveglianza governativa sarà meno necessaria; la frode più difficile, e la buona fede commerciale diverrà, se non una virtù, almeno una necessità.

Senza questi mezzi sperimentali non si potrà vincere la ripugnanza popolare, sradicare le antiche abitudini, e rendere intelligibile e piano a tutte le classi di persone il legale sistema dei nuovi pesi e misure, e quindi i savi provvedimenti di una legge così giusta e necessaria non potranno venir secondati se non dopo un lungo volger d'anni, nè forse anche giammai.

L'aprimento di una pubblica scuola gratuita di metrologia pratica sperimentale per le classi inferiori del popolo, che sono le più numerevoli, noi lo crediamo *indispensabile*, affinchè al 1 di gennajo 1850, il pubblico non incontri gravi difficoltà a deporre le antiche abitudini per assumere le nuove.

Nel programma del ministero leggemmo fra le altre cose di voler occuparsi specialmente delle classi faticanti ed infelici, e fare opere efficaci per proteggere, istruire, migliorare, ingentilire la povera plebe, innalzandola a stato e dignità di popolo. Noi gli offriamo propizia l'occasione per provare i suoi sensi democratici, instituendo senza ritardo una scuola siffatta, come si è fatto in Francia col più felice successo, per la povera plebe, svolgendo così in essa l'elemento della vita intellettuale. Sarà una vittoria della luce sulle tenebre, una nuova conquista della civiltà sulla barbarie, un avviamento verso uno stato migliore, nel tempo medesimo che assicurerà l'introduzione delle unità dei pesi e misure, ed esaudirà il voto delle incivilite nazioni di veder stabilito anche fra noi, un sistema di misure uniforme e collegate da un principio comune ed omogeneo.

Guai se il 1850 che ci sovrasta non trovi le popolazioni predisposte a non valersi di altri pesi e misure che non siano quelli stabiliti nel succitato editto, e che il governo fosse costretto a protrarre a più tarda epoca il compimento di una riforma che conviene eminentemente, e segna il progresso della condizione morale e materiale della civiltà della nostra nazione? Ove venisse prorogata l'osservanza del novello sistema, noi portiamo opinione che esso non potrà, nemmeno colla violenza, trionfare giammai, e tale proroga-zione dovrassi implicitamente considerare come una tacita rinunzia alla legale introduzione del sistema metrico decimale nei rigenerati nostri paesi.

A. Milanesio.

(*Dall'Opinione.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 FEBBRAJO.

D'Hoffelize Francesco, Possidente, da Firenze.
Douglas Giorgio, inglese, Proprietario, da Napoli.
Glisenti Francesco, di Brescia, Possidente, da Firenze.
Guerrieri Ciriaco, di Sarzana, Avvocato, da Perugia.
Ischatzki Amalia, russa, Contessa, da Napoli.
Nogarino Lucio, cremonese, Legale, da Firenze.
Porcher G., inglese, Proprietario, da Firenze.
Secco Suardi Bartolomeo, bergamasco, Conte, da Napoli.
Sedaboni Giovanni, di Brescia, Possidente, da Firenze.
Sordi Francesco, milanese, Ingegnere, da Firenze.
Thomassy Francesco, francese, Incaricato di Dispacci, da Napoli.
Wachle, sassone, Proprietario, da Civitavecchia.

PARTENZE

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 FEBBRAJO

Hoyer, di Germania, Possidente, per Civitavecchia.
Spencer Francesco, di Baden, Proprietario, per Napoli.
Staffetta per Civitavecchia.
Viviani Severino, milanese, Ingegnere, per Napoli.
Villepeys, Francese, Incaricato di Dispacci, per Gaeta.
Wilson Federico, inglese, Proprietario, per Napoli.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 13 — 1849 Martedì 13 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE
DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.
I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre. 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. esterr. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
12 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,9	+ 2, 3°	26°	N-N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. degli 11 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 12.
	» 3 pomer.	» 28 » 3,4	+ 9, 8	69	N-N-O. f.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 3,5	+ 4, 9	54	N. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 9,9 Temperat. min. + 2,2.

ROMA 13 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IL MINISTERO DELL' INTERNO

In adempimento alla nuova legge sulla organizzazione dei Municipj, dovendosi col suffragio universale eseguire la elezione di tutte le Municipali Magistrature, esistenti nella Repubblica Romana,

ORDINA:

Il giorno 11 del *futuro* Marzo, si uniranno i Collegi Elettorali per procedere alla nomina degli individui che formeranno il Consiglio, e successivamente la Magistratura Municipale, a termini della legge indicata.

Ai Presidi ed ai Governatori è affidata la esecuzione di questa Ordinanza, provvedendo che sia nota a tutti, e prendendo tali disposizioni, che la elezione si compia secondo le norme prescritte dalla legge stessa.

Dal Ministero dell' Interno, il giorno 10 Febbrajo 1849.

Il Ministro
CARLO ARMELLINI.

IL COMITATO ESECUTIVO
DELLA REPUBBLICA ROMANA

Vista l' urgenza;

Considerando che la classe degli operaj, ed i stabilimenti d'arti e mestieri meritano sempre uno speciale riguardo;

DECRETA:

1. Dal 17 corrente saranno aperti nei giorni di Sabato e Domenica, per conto del Governo, tre Officj di cambia valute, in tre diversi Rioni della Città.

2. I Capi d'arte e mestieri, esibendo un certificato della Presidenza Regionaria, in cui sia precisato l'importare delle mercedi settimanali che debbono per consueto pagare, potranno cambiare in moneta, o in piccoli biglietti, i Boni del tesoro non maggiori però di Scudi VENTI, al valore nominale, compresi i frutti senza alcun agio.

3. I Presidenti Regionarj sono strettamente responsabili della realtà dell'importare del certificato, che sarà rilasciato gratis. Sarà questo esibito ai cambia valute suddetti, che lo restituiranno all'esibitore.

4. Coloro fra i Capi d'arti e mestieri, che in seguito di ciò non si prestassero a pagare in moneta, o in piccoli biglietti, i loro operaj, saranno puniti a norma delle leggi vigenti.

I Ministri provvisori delle Finanze, e di Grazia e Giustizia, sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto per la parte che li riguarda.

Roma 12 Febbrajo 1849.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

F. GALLOTTI *Ministro provv. di Grazia e Giustizia.*
L. MARIANI *Ministro provv. delle Finanze.*

L'Assemblea Costituente Romana ha approvato i seguenti Decreti:

REPUBBLICA ROMANA

L' Assemblea Costituente decreta:

Le leggi saranno emanate, e la giustizia sarà fatta, *In nome di Dio e del Popolo.* Gli atti pubblici porteranno l' intestazione: *Repubblica Romana*, e cominceranno colle parole: *In nome di Dio e del Popolo.*

Il Comitato esecutivo è incaricato dell'esecuzione di questo Decreto.

Fatto dall' Assemblea Costituente.

Roma li 12 Febbrajo 1849.

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.

L' Assemblea Costituente decreta:

Tutti i Funzionarj ed Impiegati civili, giudiziarj ed amministrativi, e tutti i Militari, sono sciolti dal giuramento prestato all' abolito governo.

Il Comitato esecutivo è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Fatto dall'Assemblea Costituente.

Roma li 12 Febbrajo 1849.

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.

L' Assemblea Costituente decreta:

La Bandiera della Repubblica Romana sarà l' Italiana tricolore, coll' aquila Romana sull' asta. I colori saranno disposti in modo che il bianco sia nel mezzo, il verde nell' asta, ed il rosso sventolante all' estremità.

Il Comitato esecutivo è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Fatto dall' Assemblea Costituente.

Roma li 12 Febbrajo 1849.

REPUBBLICA ROMANA

PREFETTURA DI POLIZIA

Cittadini!

La tranquillità pubblica è oggi la suprema legge del paese. Essa onora eminentemente il principio repubblicano, inalzato sulle ruine del dispotismo. Chiunque si faccia lecito turbarla, per qualsiasi ragione, è nemico della Patria.

Jeri nelle ore pomeridiane, per la via del Corso, furono commessi dei fatti contro alcuni domestici in livrea, che noi altamente riproviamo.

Sarà immediatamente proceduto con tutta l'energia di un Governo Repubblicano, perchè simili fatti non si rinnovino.

Dal Palazzo del Governo, li 12 Febbrajo 1849.

Il Prefetto di Polizia
LIVIO MARIANI.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del dì 13 Febbrajo 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Formazione delle Commissioni per la redazione del progetto per la legge organica della Repubblica.
3. Lettura del rapporto del Ministro delle Finanze.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente G. GALLETTI.
Il Segretario FILOPANTI.

PARTE NON OFFICIALE

L' Assemblea Costituente Romana ha proclamato jeri in Seduta pubblica, Giuseppe Mazzini, Cittadino Romano.

Ecco le parole piene di fede e di senno ch' ei rispondeva al Popolo di Livorno che saputa la fuga del Gran Duca domandava a gran grida la Repubblica » *Io, repubblicano per tutta la mia vita, vi esorto ad attenderne l'iniziativa da Roma; son là i veri Rappresentanti del Popolo, noi dobbiamo inchinarci innanzi a quel potere Sovrano* ».

La sera della proclamazione della Repubblica Romana, e la sera della Consacrazione della medesima al Vaticano, il magnifico Palazzo dell'Accademia Francese fu festosamente illuminato. Avresti detto che le due Repubbliche si univano in una gioia di famiglia. È questa un' eclatante protesta contro le calunnie che alcuni fogli francesi non arrossiscono di riportare contro la nostra rivoluzione.

GENSANO *11 Febbrajo.* Il suono delle campane, i concerti di scelta banda, lo sparo dei mortari, un solenne *Te Deum* cantato in questa chiesa maggiore, una pubblica illuminazione, ed accademia, hanno qui solennizzato la Repubblica Romana, cui hanno fatto eco i corpi tutti militari, gl' impiegati, nonchè l'intero Popolo.

CIVITAVECCHIA *11 Febbrajo.* — Arrivato a Civitavecchia il battello a vapore il *Courrier Corse*, e meravigliato l'equipaggio nel vedere la

bandiera tricolore sventolare sulla torre, domandò cosa significasse quel cambiamento. Scoperto che la Repubblica era stata proclamata a Roma, una subita gioia s'impadronì dell'equipaggio, e ripetute grida s'innalzarono da quei bravi marinai, di *Vive la Republique Romaine.* Scesi subito a terra, e ricevuti con festa dal popolo, si commossero tutti insieme ad un entusiasmo impossibile a descriversi, e le due nazioni si confusero in una vera allegria di amichevole fratellanza.

FROSINONE *11 Febbrajo.* La notizia dell'inaugurazione della Repubblica Romana ha prodotto un contento universale in tutta la Provincia, e fu qui festeggiata allo sparo delle Artiglierie, ed al suono delle campane.

Le dimostrazioni di Monsignor Badia, e del Generale Zucchi sono cessate da qualche giorno avendo conosciuto ch'era impossibile fare insorgere la Provincia e determinare la diserzione delle nostre truppe. Ho avuto la certa notizia che nove giorni fà quel Generale passò la rivista a Pontecorvo a soli quarantacinque uomini (disertori del nostro Stato) e non aveva altra forza a sua disposizione.

TERRACINA *10 Febbrajo.* La notizia della proclamata Repubblica Romana ha eccitato qui una festa popolare, che ha avuto principio coll'innalzamento dell' insegna repubblicana a cui intervenne l'autorità Municipale, tutta la milizia, la Guardia Civica ed un numerosissimo Popolo. Molti furono gli applausi e gli evviva alla *nuova forma di Governo*: una brillante e generale illuminazione chiuse questa memoranda giornata. Domani vi sarà gran Messa nella Chiesa nuova, ove interverrà tutta la popolazione, la quale è vivamente compresa d'amore e di venerazione per le libere istituzioni proclamate.

I dispacci che si ricevono via via dalle Province ci recano, che da per tutto la Repubblica è proclamata con plauso universale delle popolazioni.

Il Governo Provvisorio di Toscana ha nominato al nuovo Ministero l'Avv. Antonio Mordini agli Affari esteri.

Professore Francesco Costantino Marmocchi all'Interno.

Dott. Leonardo Romanelli, Grazia e Giustizia.

Mariano d'Ayala, alla Guerra.

Pietro Augusto Adami, alle Finanze, Commercio e pubblici lavori.

Riproduciamo noi pure coll'*Alba* di Firenze un bell' articolo del giornale piemontese *L'Avvenire*, che dopo i memorandi fatti de' giorni 8 e 9 *corrente*, così negli Stati Romani come in Toscana, acquista anzichè perdere della sua importanza.

« UNIONE IMMEDIATA DI TOSCANA E ROMAGNA. »

» La Provvidenza non ha ancor cessato di versare ogni giorno su di noi i suoi più brillanti favori. E dovunque il senno degli Italiani, maturato alle antiche sventure ed ai disinganni recenti, sa mirabilmente impadronirsi delle provvidenziali occasioni e volgerle al trionfo della causa del Popolo.

» Non sì tosto la Commissione provvisoria del governo di Roma dichiarava, che una metà dei rappresentanti scelti dal suffragio universale alla Costituente Romana, sarebbero chiamati a far parte della Costituente Italiana, il governo di Fiorenza affrettavasi di rispondere per parte sua con una legge, che ha destinata a preparare la riunione dei Collegi di Toscana per l'invio a Roma de' suoi deputati.

» Così il movimento italiano procede di prodigio in prodigio; così, dalle nostre istesse sventure, più grande sorge e gigante l'idea italiana, e s'incammina trionfante al secolar Campidoglio.

» *Il cinque febbrajo di Roma è destinato adunque* a gettare la pietra angolare del nostro nazionale edifizio. La parola vera di salute non potea venirci che da Roma, principio e fine d'ogni italiana grandezza. E gli Italiani raccolti sulla vetta dei sacri colli, comprenderanno che noi non possiamo esser forti, che sotto l'egida di una sola idea, che un solo principio deve fecondare il germe della nostra Nazionalità.

» Ma importa alla causa comune, che Roma pronunci tosto un'altra solenne parola. Importa che Toscana ascolti la voce della madre, e soffocato ogni municipal sentimento, trasfonda nelle vene dell'antica donna il suo sangue giovanile ed ardente.

» Sì: importa, che Romagna e Toscana proclamino immediatamente la loro unione. E così facciasi un primo e decisivo passo verso quella unificazione, *senza di cui sarà sempre problematica* la nostra esistenza.

» Chi ama il fine deve abbracciarne i mezzi. L'esito giustifica poi sempre la *santità* dei propositi.

» E che opporsi potrebbe alla attuazione di questo primo fatto? Roma è ormai donna di sè. Abbandonata dal Principe, ingannato forse, che *importa*? Ella fece appello alla sovranità del popolo: unico e legittimo potere: potrebbe ora il popolo rinnegare i suoi imperscrittibili diritti? Vorrebbe mostrarsi sì immemore di sè? Potrebbe desiderare il *ritorno ad un potere*, che pesò tanti secoli sull'Italia come l'estremo dei danni e l'ultima delle vergogne? I figli di Bruto potrebbero gettare un'altra volta ai piedi di uomini dai tenebrosi intrighi, dalle cupide voglie, dalle corrompitrici insinuazioni, dalle perfide trame, gli ossami de' padri loro, nei quali è omai spirato l'alito vivificatore di Ezechiello?

» Il Roman popolo mostrò fin qui troppa dignità e grandezza di propositi; per sol sospettarlo capace di simile enormità. Noi non ci sazieremo di ripeterlo. La sovranità del popolo ed un pontefice Re non son più cose conciliabili. La salvezza d'Italia *non è conciliabile* coi ristabilimenti degli interessi temporali d'un Papa.

» L'idea guelfa ci sta sul cuore come una maledizione: torni il prete a salmodiare a' suoi altari; niun gliel contende; ma una terrena corona è diventata troppo peso per la sua fronte. La spada di Mario non può essere trattata da mani use al pastorale.

» Vi fu un momento, che Italia potè farsi una strana illusione: noi deplorammo sempre quel momento: e scontammo più tardi quella illusione con *lagrime di sangue. Tornare ad un nuovo esperimento*, sarebbe ripiombare in un abisso di vergogne peggiori. Noi ci mostreremmo indegni delle occasioni che ci manda la Provvidenza. Ci meriteremmo la peggiore delle sventure, meriteremmo di morire schiavi.

» Ma noi abbiamo troppa fiducia nei discendenti del Popolo Re: e il popolo di Toscana, seppe omai alzarsi a tanta grandezza, che possiamo promettercene a ragione un tanto atto. Una pronta riunione dell'Italia centrale sotto un governo solo, sarà il fatto più decisivo del nostro risorgimento: dopo la proclamazione della Costituente Guerrazzi-Montanelli l'Italia non si troverà più divisa che in tre *cospicui Stati.* E dolce ci sorride al cuore la speranza, che la provvidenza per altre vie, che or forse si riserva ne' suoi arcani pensieri, ci condurrà, a confusione dei *dottrinarii* e degli *empirici*, a quella unità, che sola dar ci deve la coscienza di sorgere, la costanza di resistere, e la forza di trionfare.

» Oh cessino una volta i *calunniatori* e gli ipocriti di scagliare le loro pietre contro i santissimi moti del Popolo Re! Riconosciamo invece nei fatti che accaddero in Roma la mano della provvidenza, che *non si è ancora* stancata di favorirci. Un Pontefice, che inizia i primi atti del risorgimento Italiano: che al momento di compierli, onde non macchiare di sangue la sua stola, abbandona il Popolo a cui aveva detto sorgi e cammina. Questo Popolo, che raccolte con trasporto di riverenza e di amore le sue parole, *le feconda con tutto* il suo patrio affetto. Un tal popolo, che dietro il fuggitivo non scaglia imprecazioni, ma calmo e confidente si volge alla luce che sorse, e se ne inebbria l'anima in tutta la dolcezza di una gioja serena; tutto ciò è tale spettacolo, che ci commuove, che ci costringe ad atterrarci dinanzi alla divina bontà, che ci conduce per mirabili fatti all'ultimo grande atto della nostra rigenerazione. »

Su questo gravissimo, e, non esitiamo a dirlo, vitale *argomento*, l'*Alba* stessa dei 9 continua:

» Nella gioja della vittoria il popolo Toscano pensò al Popolo risorto di Roma; era gratitudine dell'esempio, era coscienza di fratello, era uno slancio verso una unione più stretta, più intima, indissolubile. Nello slancio dei popoli stanno le idee più grandi, e più vere della *politica*, *perchè sta in essi* l'espressione de' *veri* bisogni, de'*grandi* intendimenti.

» Il Popolo decretava jeri: *che il Governo Provvisorio dovesse frattanto unirsi e stringersi con quello di Roma in guisa di formare agli occhi d'Italia e del mondo uno Stato solo.* Oggi scriveva su tutte le mura di Firenze: *Uniti con Roma.* — Che la nobile volontà sia presagio a' futuri destini.

» Noi primi, nell'ottobre, abbiamo, intravvedendo le sorti di Roma e di Toscana, formato un *voto*, e *gli abbiamo scritto in fronte: Italia centrale.* Le gelide ed atee credenze di molti, le credule imprevisioni di alcuni lo dissero sogno, e del sogno risero compatendo. Noi lo abbiamo raccolto nell'anima, e lo abbiamo accarezzato co' desideri, fecondato coll'opera. Lo scorno non c'illuse, il gelo del dubbio non lo estinse. Un anno fa, era un sogno l'Italia; sei mesi or sono, era un nome la volontà e i diritti del Popolo. Sia pure: noi fummo sognatori or fa un anno, lo fummo dopo sei mesi, lo fummo nell'ottobre: lo siamo ancora?

» Jeri il Popolo formulò un desiderio, noi gli scriviamo in fronte: *Italia centrale*; e ripetiamo a nome di Toscana il voto fino ad oggi deriso.

» Questa Italia centrale, come noi l'abbiamo pensata, sarebbe il primo nucleo di quella unità, ch'è ormai bisogno ineluttabile d'Italia intera; sarebbe la prima forza che, ricomponendo i sminuzzati frantumi di questa Nazione, distruggerebbe l'opera di divisione maturata dai nostri nemici, compita da secoli; sarebbe la madre che aspetta i figli all'amplesso e al bacio di redenzione.

» È pur tempo che una parte almeno di questa grande e infelice Nazione porti il nome d'Italia! E che lo innalzi colla fronte alta, con la voce secura, aspettando che un eco glorioso glielo rimandi col fremito di una vittoria ottenuta! »

FIRENZE 9 *Febbrajo.*

Il *Monitore Toscano* d'oggi contiene i seguenti importanti documenti:

LETTERE DI LEOPOLDO II

Al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Signor Presidente,

Nel lasciar Siena non creda che sia in me il progetto di abbandonare la Toscana, cui sono troppo affezionato.

Raccomando vivamente e con fiducia i famigliari miei ed in Firenze ed in Siena: che sono ignari del tutto del progetto mio. Prego di lasciare che mi seguitino quelli di cui ho strettamente necessità, che sono appunto quelli che ho qui in Siena: e prego ancora a voler facilitare il modo che mi seguitino li equipaggi miei e della famiglia quelli che parimente ho in Siena, che senza di ciò si rimarrebbe privi di quello è strettamente necessario alla vita.

Intendo compresi nel numero delle persone che *mi seguitino*, l'Ajo de' *miei figli*, o il loro Cavalier di compagnia e la mia Segreteria.

Prendendo la direzione della strada regia maremmana le persone del mio seguito troveranno l'indicazione del luogo dove io mi sarò diretto.

E con distinta stima mi confermo

Siena 7 febbrajo 1849.

Suo affezionatissimo

LEOPOLDO.

Al Presidente del Consiglio de' Ministri.

Scorsi otto giorni da che io mi trovo in Siena, e sapendo da più parti che moltissime voci nella capitale ed altrove dicono che la mia lontananza da Firenze muove da cagioni di timore, o di *altra più rea natura*, io posso ora e debbo apertamente palesarne la causa vera.

Il desiderio di evitare gravi turbamenti mi spinse il 22 gennajo 1849 ad approvare che fosse in mio nome presentato alla discussione ed al voto delle Assemblee Legislative il progetto di Legge per l'elezione di Rappresentanti Toscani alla Costituente Italiana. Mentre la discussione doveva maturarsi al Consiglio Generale ed al Senato io mi riserbava ad osservare l'andamento della medesima, ed a riflettere tanto sopra un dubbio che sorgeva nell'animo mio, che potesse cioè incorrersi con quella Legge nella Scomunica indicata nel Breve di Sua Santità del primo gennajo 1849 da Gaeta. Questo mio dubbio manifestai ad alcuni dei Ministri, accennando loro che il pericolo intrinseco della Censura mi sembrava dipendere principalmente dal Mandato che si sarebbe poi conferito ai Deputati della Costituente, e di cui non era parola nel Progetto di legge.

Ma nella discussione del Consiglio generale, fu mossa appunto questione intorno ai poteri da darsi ai Deputati della detta Assemblea costituente, e fu deciso ed approvato all'unanimità, che dovesse intendersi essere il loro mandato illimitato. Allora il dubbio si fece in me gravissimo, e credei di dovere sottoporre la questione al segreto giudizio di più persone autorevoli e competenti; e tutte respettivamente convennero nel dichiarare incorrersi con tale atto nella censura della Chiesa.

Nondimeno essendo stata sparsa da taluno notizia, con molte apparenze di verità, che il Papa non solo non intendeva di condannare la Costituente Italiana, che egli anzi, interrogato su tal proposito, non aveva disapprovato la votazione per la medesima, io volendo procedere in questo importantissimo affare per le vie più sicure, ed avere un giudizio solenne ed inappellabile, mi risolsi con lettera dei 28 gennajo prossimo passato a consultare il Sommo Pontefice, al giudizio del quale in sì fatta materia io come Sovrano Cattolico dovea intieramente sottopormi. La replica di Sua Santità per impreviste circostanze mi è pervenuta più tardi di quello che io credeva: quindi la ragione per cui ho sospeso finora a questa legge la sanzione finale che per lo Statuto apparteneva al Principe. Ma la lettera desiderata è ora giunta, ed è nelle mie mani. Le espressioni del Santo Padre sono così chiare ed esplicite da non lasciare

l'ombra del dubbio. La legge della Costituente Italiana non può essere da me sanzionata.

Finchè la Costituente era tale atto da porre all'azzardo anche la mia Corona, io credei di non poter non fare obbietto avendo solo in mira il bene del paese, e l'allontanamento di ogni reazione. Perciò accettai un Ministero che l'avea già proclamata, e che la proclama nel suo Programma. Perciò ne feci soggetto del mio discorso d'apertura dell'Assemblee Legislative. Ma poichè si tratta ora di esporre con questo atto me stesso ed il mio paese a sventura massima quale è quella di incorrere io, e di fare incorrere tanti buoni toscani, nelle censure fulminate dalla Chiesa, io debbo ricusarmi dall'aderire, e lo fo con tutta tranquillità di mia coscienza. In tanta esaltazione di spiriti è facile il prevedere che il mio ritorno in Firenze in questo momento potrebbe espormi a tali estremi da impedirmi la libertà del voto che mi compete. Perciò io mi allontano dalla capitale, ed abbandono anche Siena, onde non sia detto che per mia causa questa città fu campo di ostili reazioni. Confido però che il senno e la coscienza del mio popolo sapranno riconoscere di qual peso sia grave la cagione che mi obbliga a dare il voto, e spero che Dio avrà cura del mio diletto paese.

Prego infine il Ministero a dare pubblicità a tutta la presente dichiarazione, onde sia manifesto a tutti come e perchè fu mossa la negativa che io dò *alla sanzione della legge per l'elezione dei Rappresentanti toscani alla Costituente Italiana.* Che se tale pubblicazione non fosse fatta nella sua integrità, e con sollecitudine, mi troverei costretto a farla io stesso dal luogo ove la Provvidenza vorrà che io mi trasferisca.

Siena a dì 7 Febbrajo 1849.

LEOPOLDO.

Processo verbale del Consiglio dei Ministri tenuto nella mattina degli 8 *febbrajo* 1849 *a ore* 3 *e mezza antimeridiane.*

Il Presidente del Consiglio de' Ministri reduce da Siena ha convocato il Consiglio e partecipato due lettere di S. A. R. il Granduca di Toscana, pervenutegli in Siena per mezzo dell'Ufficio della Posta, ed ha aggiunto a voce:

Come arrivato a Siena nel 6 febbrajo ove si rendeva per appello espresso della prefata A. S., erasi condotto a visitarla alle ore 11 antimeridiane, come l'aveva ritrovata giacente in letto, e per quanto sembrava aggravata dalla infermità.

Come avendo non ostante conferito con S. A. ne aveva ricavato parole benevole e disposizioni a restituirsi alla Capitale, appena si fosse ristabilita in salute.

Come il giorno appresso 7 febbrajo essendo ritornato a conferire con S. A. a ore 11 antimeridiane la trovasse in piedi in buona salute, e ne ricavasse i medesimi attestati di benevolenza, non meno che promessa di occuparsi dello esame della Legge elettorale per la Costituente Italiana, quanto prima potesse.

Come la prefata A. S. gli manifestasse il desiderio di recarsi a fare una passeggiata per ristorarsi col benefizio dell'aria aperta.

Come alle ore 5 pom., circa dell'istesso giorno il Direttore delle Poste di Siena gli avesse recato al palazzo di sua residenza le lettere che egli esibiva al Consiglio.

Come appresso il tenore delle lettere, erasi immediatamente informato intorno a S. A. il Granduca ed alla sua famiglia, ed aveva rinvenuto aver tutti abbandonata Siena per incerta direzione, uscendo dalla Porta S. Marco.

Come in vista di tutelare l'ordine pubblico ed impedire ogni maniera di collisioni, avesse chiamato a sè il Prefetto di Siena ed alcuni dei principali cittadini, ai quali, partecipato in prima lo avvenimento, propose eleggere una Commissione di pubblica sicurezza, che venne di fatti immediatamente nominata, e diretta allo scopo sopra espresso.

Come provveduto così nel modo che si poteva migliore all'urgenza del caso, aveva sentito il dovere di condursi nella Capitale in seno al Consiglio a riferire il successo, e provvedere alla pubblica salute.

Dopo ciò il Consiglio, avendo preso in grave e matura considerazione le lettere di S. A., ha dovuto scendere a esprimere *le seguenti verità.*

1. Essere religiosamente vero, che il Principe aveva di certa scienza e libera volontà concertato col Presidente Sig. Montanelli il concetto del Ministero, che incombenzava il predetto Sig. Montanelli a comporre.

2. Questo concetto così prestabilito essere stato da S. A. *medesima e dal Presidente Montanelli* proposto agli altri componenti il Ministero, e da questi accettato.

3. Il programma ministeriale essere stato gravemente esaminato, e approvato dalla prelodata A. S.

4. Il discorso della corona essere stato corretto da S. A. e composto nel senso che alla medesima era parso più conveniente, non che liberissimamente, e nella pienezza della Sua volontà approvato.

5. La legge intorno la Costituente essere stata del pari accettata, e approvata dall'A. S. dopo lungo consiglio, sentito ancora qualche Ministro di estera potenza, senza timore, scevra da qualunque coazione, ed anzi con manifesti segni di gradimento dopo le conferenze tenute e singolarmente con alcuni dei suoi Ministri.

6. Non ignorare l'A. S. fino dal primo concetto della proposta ministeriale avere ad essere illimitato il mandato da conferirsi ai Deputati Toscani per la Costituente Italiana, ed anzi sul riflesso appena dalla prefata A. S. accennato intorno al pericolo d'incorrere nelle censure papali essersi appagato della osservazione che la Costituente Italiana differiva dalla Costituente Romana, e che i Deputati Toscani quantunque eletti con mandato illimitato avrebbero dovuto restringersi dentro la periferia della maggiorità dei mandati degli altri Stati italiani.

7. Non avere la prelodata A. S. nelle frequenti conferenze tenute co' varii Ministri espresso mai pentimento od esitanza su quanto aveva deciso intorno alla Costituente Italiana, e solo talvolta raccomandato a procedere con prudenza, raccomandazione che dal Ministero era stata ritenuta.

Sopra di che il Consiglio:

Considerando, come S. A. nello abbandonare la Capitale e Siena non indicasse il luogo della sua ulteriore dimora, per cui le relazioni fra la Corona e il suo Ministero vengono ad essere necessariamente interrotte;

Considerando, come se in tempi ordinari per un simile fatto l'azione governativa verrebbe ad essere fatalmente impedita, tanto maggiori possono essere i danni in momenti così pieni di perturbazione e di pericoli;

Considerando, come per le dichiarazioni contenute nelle allegate due lettere reali, il Capo del Potere esecutivo venga a distruggere il concetto ministeriale dal medesimo accettato e proposto alla massima parte dei membri del Ministero, non meno che smentiti gli atti liberamente deliberati dalla prefata A. S. e nella pienezza delle sue facoltà, con certa scienza, e senza timore consentiti;

Il Consiglio de' Ministri ha deliberato alla unanimità:

1. Provvedere secondo che la sua coscienza e il dovere impongono alla salute del Paese con tutti i mezzi governativi che sono a sua disposizione.

2. Convocare per urgenza le Camere legislative del Parlamento Toscano, partecipare loro gli avvenimenti successi, rassegnare nelle mani dei Rappresentanti la Nazione i poteri esercitati con fede e con rettitudine, sia rispetto al Popolo sia rispetto al Principe.

G. Montanelli. — D. Guerrazzi. — G. Mazzoni. — P. A. Adami. — M. D' Ayala. — F. Franchini.

PIEMONTE

TORINO 2 *Febbrajo.*

Scrivono dalla Lombardia essere stato verificato dal governo Radetzkyano che *sono stati assenti* illegalmente dal regno Lombardo-Veneto 48,000 possidenti. Si è calcolato che per mandare ad effetto la mostruosa minaccia dei sequestri, bisognerebbe impiantare con grave spesa un ufficio, il quale darebbe da fare per circa 12 anni a ben 500 impiegati, oltre alla coorte dei sequestrarii, la quale non si saprà dove e come reclutarla. (*Concordia.*)

TREVISO.

Il General Haynau chiedeva nei giorni scorsi al Comune di Treviso, che gli somministrasse, entro *quarantotto ore, braccia 30,000 di tela. Il Municipio* dimostrava al Generale di non potersi prestare all'inchiesta, stremato essendo il Comune da tanto e così enormi imposizioni.

E che importa a me, l'Austriaco: gridava (i militi austriaci gridano, non parlano): che importa a me delle vostre miserie? Quest' uno mi cale, che nulla manchi al soldato. So di calcare terreno nemico, di vivere tra nemici; le vostre angustie non mi toccano. E volgeva le spalle a que' del Municipio. Spetta ora al popolo rispondere per le rime.

(*Gazz. di Venezia.*)

VENEZIA 6 *Febbrajo.*

L'avv. Zanon Luigi, esule dal Bellunese, sua patria, e dimorante in questa città, versò in cassa lire 71.35, ricavate dalla vendita, fatta in persona sulla pubblica strada, di una poesia in fogli volanti.

— Alcuni benemeriti del Friuli, poveri alpigiani, inviarono in dono a Venezia 570 libre di burro ed un camoscio. Il burro fu destinato ad uso degli *Ospitali militari, calcolato per il valore* di lire 940.50. Il camoscio fu venduto per azioni a merito del maggiore Michieli, e si ricavarono lire 144; per cui l'offerta ammonta in *denaro* a lire 1084.50. Questo dono acquista di gran lunga maggior valore, se si consideri, nell'apprezzarlo, gli offerenti, l'oggetto a cui è rivolto, e le difficoltà, in mezzo alle quali vien fatto.

— Samuele Romanin rinunzia agl' interessi del prestito di argenterie, decorsi e decorrendi, fino a guerra finita.

La direzione dell'Ospitale militare agl' Incurabili, rimette lire 138.50, prodotto di una questua a pro' della patria, fatta in quell'Ospitale dal 22 a tutto gennajo decorso.

Il parroco di S. Martino, lire 13.30, raccolte da fanciulli in iscuole private.

Un anonimo di Terraferma, lire 3634.50.

Canal Nicolò, di Trieste, lire 114.94 per il mese di febbrajo corrente.

Romanello Giuseppe, maestro nella scuola minore maschile a S. Raffaele, lire 9; risparmi dei fanciulli di quella scuola.

Le alunne della scuola privata Vendramelli, ai Frari, offrono per febbrajo lire 12.

Zanardi Ferdinando, vigilante ai lavori della chiesa dei Frari, dona alla patria lire 55.56, porzione delle sue competenze giornaliere per epoca arretrata.

— La moglie dell'avv. Magello, offre lire 30, frutto di minuti risparmi familiari.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

NEUCHATEL.

La città e il Cantone sono ora tranquilli, grazie alla vigilanza ed all'energia del governo, non che alla sollecitudine, con cui i patriotti volarono in suo soccorso. Il piano della *sommossa* realista, pare si estendesse in tutti le Comuni. Quella di Verrieres venne occupata da 300 uomini sotto il comando del Capitano Colomb. I realisti di Valle-Ruz e della Brevina si erano rivoltati anche essi. La Chaux-de-Fonds segnalossi per la sua devozione alla Repubblica, pel suo patriottismo.

— Leggiamo nel *Confederato di Lucerna*:

„ Il deposito d'*ingaggio* per Napoli *trovasi* realmente trasferito da Ginevra in Altorfo. Non essendo detto deposito compreso nelle capitolazioni tutt'ora vigenti, il Consiglio federale ha diritto d'interdirlo, e lo farà senza indugi, ove non voglia coprirsi d'incancellabile vergogna. „

(*Repubblicano.*)

FRANCIA

PARIGI 1 *Febbrajo.*

I dispacci ricevuti oggi dai Dipartimenti sono rassicurantissimi. Essi provano che il complotto sventato dal governo in Parigi avea le *più estese* ramificazioni. Ma i Prefetti n' erano stati prevenuti, ed aveano già prese le necessarie provvidenze nell'interesse della pubblica pace.

A Marsiglia, nella notte del 27 al 28, l'Autorità non è riuscita ad attraversare un attacco a mano armata, che col raddoppiare i porti.

A Lione, la presenza d'una numerosa guarnigione ha contenuti gli agitatori, dei quali per via è stata segnalata una inquieta attività.

A Màcon ed a *Chalon-sur-Saône*, i soliti clubisti sonosi abbandonati ad una tumultuosa dimostrazione. Vennero pronunciati discorsi sediziosi, e gli agitatori insultarono il commissario di polizia.

A Strasburgo, alcuni tramatori, ai quali si aggiunse un picciol numero di operaj, han *percoso* le strade schiamazzando, sotto pretesto di chiedere il lavoro. Questa truppa, *composta* di due cento a due cento cinquanta persone, si è dispersa dopo l'allocuzione d'un aggiunto il quale ha promesso di *distribuire soccorsi ai più bisognosi.*

A Limoges l'attitudine degli operaj avea sul primo messa in allarme la città. Ma l'eccellente contegno della guardia nazionale e la fermezza della guarnigione han rassicurati gli spiriti. A Troyes il Prefetto ha sequestrato tredici casse di fucili che venivano spedite a Chalons. Sulla nostra frontiera del Nord-est, e *in quella* dell'est venne constatata l'introduzione clandestina di munizioni da guerra.

In tutte le strade che mettono alla capitale si è osservato il *passaggio di numerose* bande che accorrevano dai dipartimenti al convegno della rivolta. Il numero d'una prossima insurrezione era altamente sparso per ogni dove.

I Cittadini di cattiva tempra non dissimulavano più le loro speranze. Si sarebbe creduto trovarsi alla vigilia delle giornate di luglio. Ecco il movimento che il Ministero ha scongiurato colla sua vigilanza, e che si era posto in grado di reprimere energicamente. (*Moniteur.*)

SPAGNA

BARCELLONA 19 *Gennajo.*

Le *numerose corrispondenze* del *Fomento* si accordano a dipingere Cabrera *come scoraggiato* dalla incessante persecuzione che lo incalza. Il capo carlista ha persino, a quanto dicesi, confessato non aver dovuto la sua salvezza che alla fortuna, non essendosi mai trovato in tanto imbarazzo dopo la sua venuta di Francia, come nell'ultimo fatto d'armi. Ei non potè sfuggire al Generale Concha che dividendo la sua truppa in piccole frazioni. Alla sua partenza d'Amer non restavano al Generale Montemolinista che 500 fanti ed 80 cavalli. Lo stesso foglio annunzia che varie bande di faziosi si sottomisero alle truppe regie nella provincia di Tarragona.

— Roger di Messanet capo-banda repubblicano si è sottomesso ai soldati d' Isabella. Duecento uomini che lo seguivano hanno imitato il suo esempio. (*Journ. des Pyren.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 1 *Febbrajo.*

A un' ora e mezza lo *Speaker* entra nella sala e il cappellano dice le preghiere. A 2 ore e 20 minuti, l' usciere dalla bacchetta nera entra nella sala, e dice essere incaricato da S. M. d' invitare i Comuni a recarsi alla camera dei lordi per udire il discorso reale. Immediatamente lo *Speaker*, accompagnato da diversi membri, si trasferì alla camera dei lordi. La camera si aggiorna a 4 ore. Alla ripresa della seduta, il sig. Tufuel annunziò che domani, il cancelliere dello scacchiere domanderebbe il permesso di presentare un bill per consolidare i dipartimenti dell' *assise* e del tesoro. Martedì, il segretario di Stato per l' Irlanda, chiederà la sospensione della libertà individuale in Irlanda. — Mercoledì un voto sarà domandato per la miseria dell' Irlanda. Venerdì si farà una proposta relativa ai comitati dell' artiglieria e dell' armata. E da lunedì a otto, si prenderanno ad esame le leggi di navigazione. Sono annunciate diverse mozioni. Il sig. J. O. Comell disse che il 14 febbrajo, chiederà la nomina di un comitato per occuparsi delle querele dell' Irlanda, se pure fra qui a qualche giorno, il ministro non presenta delle misure larghe e sufficienti nell' interesse del paese — Lo *Speaker* dà lettura del seguente discorso della regina.

„ Milordi e signori,

„ Essendo giunta l' epoca in cui ripigliansi di consueto i lavori del parlamento, io vi ho convocati perchè adempiate i vostri importanti doveri.

„ Mi è ben grato di poter dire che, sia nel nord, sia nel sud dell' Europa, le parti belligeranti hanno acconsentito ad un armistizio per trattare di condizioni di pace.

„ Le ostilità esercitate nell' isola di Sicilia furono accompagnate da circostanze così orribili che gli ammiragli inglese e francese, sono stati costretti per ragioni di umanità ad interporsi, e ad impedire maggiore spargimento di sangue.

„ Mi valsi della tregua in tal modo ottenuta, per proporre, d' accordo colla Francia, al re di Napoli un accomodamento che potesse assestare, in modo stabile, gli affari di Sicilia. Le trattative a questo riguardo sono ancora in pendenza.

„ Nell' offerire i miei buoni uffizi alle diverse potenze belligeranti, ho fatto tutti i miei sforzi per impedire che si aggravassero le calamità della guerra, e per gettare le fondamenta d' una pace duratura ed onorevole. Fu mio costante desiderio di mantenere con tutte le potenze straniere le relazioni le più amichevoli.

„ Non sì tosto gli interessi del servizio pubblico il comporteranno, vi farò sottoporre i documenti che si riferiscono a queste trattative.

„ Nel Pengiab scoppiò una ribellione di carattere formidabile, ed il governatore generale dell' India è stato costretto, per mantenere la pace, a riunire una forza considerevole che attualmente è impegnata nelle operazioni militari contro gli insorti. Ma la tranquilità dell' India brittannica non fu punto turbata per tali disordini privi di fondamento.

„ Raccomando di bel nuovo alla vostra attenzione le restrizioni imposte al commercio dalle leggi di navigazione. Se queste leggi siano in tutto od in parte inabili a mantenere la nostra potenza marittima, mentre riescono nocive al commercio ed all' industria, giudicherete al certo opportuno ritirarle, o modificare le loro disposizioni.

„ Signori della Camera dei Comuni, ho ordinato che le valutazioni per i servizii di quest' anno vi siano sottoposte; saranno esse stabilite colla maggior cura possibile in una savia economia,

„ Lo stato attuale degli affari mi ha permesso di far larghe riduzioni sul bilancio di quest' anno.

„ Milordi e signori,

„ Osservo con soddisfazione che questa parte del Regno-Unito si tenne tranquilla in mezzo agli sconvolgimenti che turbarono diverse contrade d' Europa.

„ L' insurrezione dell' Irlanda non si è rinnovata, ma v' esiste tuttora uno spirito di malcontento, e sono costretta, ben a mal mio grado, di chiedere che continuino per un tempo limitato i poteri che voi giudicaste necessarii, nell' ultima sessione, per mantenere la pubblica tranquillità.

„ Provo una grande soddisfazione nell' annunziarvi che il commercio si rialza dalle scosse che io ebbi a deplorare in principio dell' altra sessione. La condizione dei distretti manifatturieri è pur essa più incoraggiante che non sia stata da molto tempo.

„ Mi è anche grato l' osservare che lo stato della rendita migliora progressivamente.

„ Tuttavia ho a deplorare che un' altra carestia nel ricolto dei pomi di terra abbia cagionata una miseria grandissima in alcune parti d' Irlanda.

„ L' operazione delle leggi per il soccorso dei poveri d' Irlanda sarà sottoposta alla vostra inchiesta, ed ogni provvedimento che modificherà con vantaggio queste leggi, e migliorerà la condizione del popolo riceverà, il mio cordiale assentimento.

„ Con orgoglio e con gratitudine, io riposo sullo spirito leale del mio popolo, e su quell' attaccamento alle nostre istituzioni, che lo animarono tra le difficoltà del commercio, della carestia e delle politiche rivoluzioni.

„ Mi rimetto alla protezione divina perchè ella sia favorevole alla continuazione dei nostri progressi, o confido che mi aiuterete a sostenere la costituzione, fondata, come essa è, sui principii della libertà e della giustizia.

—Lord Harry Vane fa la proposta di un indirizzo al discorso di S. M., chiama particolarmente l' attenzione della camera sul paragrafo del discorso in cui S. M. annunzia che essa continua a ricevere le testimonianze le più amichevoli dalle potenze estere. Fa plauso alla camera da che il governo dopo le rivoluzioni del continente durante l' anno scorso, ha evitato di gettare il paese in una guerra estera con un intervento. L' oratore parla degli affari dell' Holstein, della Sicilia, e degli altri stati europei. L' Inghilterra ha fortunatamente sfuggito il movimento rivoluzionario, malgrado i tentativi dei cartisti e l' insurrezione d' Irlanda.

Il commercio e l' industria nazionale non hanno sofferto gravemente da questi avvenimenti. L' oratore spera che la Camera piglierà in considerazione le leggi di navigazione; esso soggiunge che l' Irlanda, comunque vi regni ancora un grande disamore, si calmerà e ritornerà all' ordine. La legge dei poveri ha contribuito alla rivolta, e vedrebbe volontieri il governo occuparsi di questa quistione. Finalmente si conforta da che il discorso della Regina promette delle economie. Dà quindi lettura del progetto d' indirizzo. Sir E. H. Blumbury appoggia la mozione (Seguita la sessione.)

(*Globe.*)

GERMANIA

CONDIZIONI DELLA GERMANIA.

Parecchie particolarità vogliono essere notate nelle notizie che ci giungono dalla Germania, senza le quali la storia quotidiana di quel paese, qual ci è dato descriverla, perderebbe alcun che della sua esattezza.

E prima, non dimentichiamo quel movimento d'aggregazione, che spinge i piccoli principati a fondersi cogli stati di maggiore importanza. E' sarebbe questo un preliminare apparente allo sviluppo di quel pensiero unitario, che sì vivamente preoccupò la Germania. Ma, in sostanza, ne possono uscire ostacoli fortissimi all' effettuazione del programma di Francoforte. Non ci è punto dimostrato che la fusione dei varii stati in un tutto più o meno monarchico, fosse per essere agevolata da una combinazione che non lasciasse in piedi altro che l' Austria, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, l' Annover, il Wurtemberg. Comunque ciò sia, il movimento, di cui parliamo, procede. Abbiamo detto che i principati di Hohenzollern-Sigmaringen e di Hohenzollern-Hechingen stavano per passare nelle mani della Prussia. Si dice che i ducati di Anhalt, interchiusi nel territorio di quella potenza, e su' quali la dinastia degli Hohenzollern possiede diritti casuali di successione, avranno da qui a poco la medesima sorte. Ciò che rende più probabile la rinunzia dei duchi d' Anhalt, è lo spirito repubblicano, che anima i loro sudditi, e ch' e' si sentono incapaci di reprimere. La negoziazione continua alacremente, e si dice che il trattato d' aggregazione sia bello e pronto a ricevere la sottoscrizione delle parti contraenti.

Parimenti, si tratta d' una rinunzia collettiva dei piccoli principi della Turingia, il favore del re di Sassonia. Il duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha è il promotore di tal progetto, che, in una conferenza diplomatica tenuta il 16 del corrente, fu approvato, salvo una eccezione, da tutti i piccoli sovrani, ch' ei tende a spogliare delle loro corone. L' opponente unico fu il granduca di Sassonia-Weimar, i cui dominii sono più considerevoli, e la cui stretta alleanza con la Russia gli guarentisce meglio che ad ogni altro la stabilità de' suoi diritti. È naturale ch' ei si mostri meno disposto a sacrificarli.

Un altra curiosità della storia tedesca contemporanea, — ed ella non è la meno istruttiva, — è la maniera con cui il governo austriaco, fedele alle sue abitudini di doppiezza, delude le promesse più solenni, e quelle che dovrebbero costargli meno. Noi non vogliamo parlar qui del disarmamento delle popolazioni dell' alta Austria, compiuto da colonne mobili, e ch' è una lesione diretta al principio tutelare, in virtù del quale, nel mese di marzo, si affidava al popolo armato il mantenimento de' suoi diritti. Non mancherebbe chi ci rispondesse esser questo un provvedimento, autorizzato, per un dato tempo, dalla condizione del paese e dall' insurrezione ungherese, di cui si può temere il contraccolpo.

Ma pigliamo un altro esempio. La pene corporali furono abolite nell' esercito austriaco; e tuttavia, a vista e saputa di tutti, i soldati austriaci sono bastonati come prima. La riforma della disciplina militare non ebbe effetto se non ne' giornali, che la pubblicavano non ha guari siccome un benefizio del governo.

Un' altra conseguenza della rivoluzione fu la dichiarazione, recentissimamente promulgata, che il collegio aperto a' cadetti della nobiltà indigente, — il *Teresiano*, — non sussisterebbe più in avvenire. L' opinione pubblica s' inquietava a buon dritto che si mantenesse un' istituzione fondata sui privilegii di casta. La *Gazzetta di Vienna*, interprete del governo, prese argomento dal sopraddetto decreto per esaltare il liberalismo de' suoi patroni, e mettere in mostra i vantaggi che verrebbe al pubblico il chiudimento di quel collegio. Pure, il collegio sussiste ancora; e mentre il pubblico si rallegra di vederlo sparire, esso apriva tranquillamente le sue porte a' suoi soliti ospiti.

Che se, dall' Austria, passiamo alla Prussia, ammetteremo volentieri che, vuoi prudenza, vuoi lealtà, le promesse fatte al popolo vi sono un poco meglio attenute. Ma leggendo le recenti leggi, con le quali si liberano i contadini prussiani dalle gravezze d' ogni fatta che sopra essi pesavano, non possiamo guardarci da uno stupor doloroso, e domandiamo come abbia potuto sussistere così a lungo una tal caterva di restrizioni oppressive. Poi domandiamo come siano ancora in Francia, presentemente, partigiani palesi del reggimento monarchico, il quale produsse e tendeva a mantenere abusi così mostruosi.

I titoli stessi dei balzelli, aboliti dai decreti, che pubblicano ogni dì i giornali prussiani, indicano la loro antica e feudale origine. Vi sono le *sportule*, dovute come *danaro del sigillo, conto di moneta*, e *dreiding gelder* (parola per parola *danaro di tre cose*), a certi tribunali, a certe magistrature; c' è la decima *della carne e del sangue*, dovuta da chiunque uccideva il suo bove, il montone ed il maiale; la decima delle api; i tributi di caccia, che obbligavano il vassallo a batter la campagna per ragunare il selvaggiume, a nutrire i cani, ad alloggiare i picchieri del suo nobil signore. Ci sono i servigii personali, redimibili con danaro, come quello di nettare le stalle ed i porcili, di curare gli ammalati del castello, di vegliarvi i morti; c' è l'imposta sulla caccia di maggio, la tassa sulle correnti d' acqua; e infine, poichè non si terminerebbe più con tali stranezze d' un altro tempo, — un' imposta, che serve di riscatto al diritto, che ha il signore, di spennar le oche del fittaiuolo plebeo.

Aggiungiamo, — giacchè non vogliono indurre in errore l' opinion pubblica, — aggiungiamo che una parte di tali diritti erano caduti in disuso; ma e' potevano essere legalmente richiesti; nel caso che il signore ed i suoi vassalli si trovassero in conflitto d' interessi, e davano talora appicco a liti ruinose pei comuni rurali. La loro sola sussistenza era, del resto, un controsenso ed una vergogna pel governo, che trascurava d' abolirli, del pari che pel popolo sottoposto, — però solo in apparenza, — a tali assurde esazioni.

È egli sorprendente che, quando una nazione si risveglia in pieno XIX secolo, e si trova caricata da' ceppi del medio evo, le resti poca fiducia e poco attaccamento pel sovrano, incaricato da lungo tempo d' invigilare sui suoi destini, e che si mal adempiva a tal grande uffizio? (*Dal National.*)

ANNUNZI TIPOGRAFICI

Raccolta di Leggi, Ordinanze, Regolamenti e Circolari dello Stato della REPUBBLICA ROMANA a contare dallo Statuto fondamentale 14 marzo 1848.

Trovasi vendibile presso Alessandro Natali in via delle Convertite num. 19, al prezzo di baj. 20 il fascicolo.

È pubblicato il fascicolo terzo.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Essendo passato a miglior vita Fedele Zuccari, senza fare alcun testamento, il di lui fratello D. Angelo unico erede volendo adire l' eredità col beneficio dell' inventario, questo sarà principiato coll' opera dell' infrascritto Notajo il giorno 16 febbrajo, alle ore 9 antimeridiane, nel Monastero di S. Paolo fuori le Mura di Roma, luogo di ultima abitazione del defunto, per esser quindi proseguito nel Monastero di S. Callisto, e quindi in Cerreto, Badia di Subiaco, e ciò si deduce a notizia a forma del §. 1548 del vig. Reg.

Orazio Monetti Not. Capitolino.

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA

Avviso di vendita giudiziale. – Il giorno di mercoldì 28 febbrajo 1849, alle ore 10 antimeridiane, nel Palazzo della pubblica Depositeria Urbana posta qui in Roma, Via della Maschera d' Oro num. 21 primo piano si procederà ad istanza dell' Illma Comunità di Albano, e per essa del di lei *Gonfaloniere*, alla vendita di un pian terreno per uso di tinello, della capacità di circa 20 botti, non che di una camera superiore al detto tinello ad uso di abitazione, posto e situato nel suddetto Comune, confinante li beni di Propaganda, Silvestro Pacetti e cortile posti sotto esecuzione in virtù di mandato di Mano-Regia dal Cursore Polidori, a carico dei signori Francesco, Saverio e Pancrazio di Battista maggiori di età, e di Anna Maria Pacetti come Madre, Tutrice e Curatrice dei minori Zaccaria, Agata e Maria, tutti figli, ed eredi del defunto Girolamo Di Battista a forma in tutto di due processi verbali di oppignoramento redatti dal suddetto Cursore il primo in data 4 febbrajo 1847, e l' altro in data 14 gennajo 1848, prodotti al fasc. num. 2 dell' anno 1846 e 63 dell' anno 1847. – Il primo prezzo dell' incanto desunto dalla stima redatta dal Perito Misuratore sig. Luigi Morelli, in atti prodotta sarà di sc. 513, 73 e 3 decimi. – Chiunque pertanto voglia accudire ad un tale acquisto, potrà presentarsi nel locale come sopra posto, nel giorno, ed ora suindicati, ove si procederà alla vendita di detto fondo a forma di Legge. Roma questo di 30 gennajo 1849. – Per il Segretario e Cancelliere della R. C. A. Felice Argenti. – Gaetano Ottaviani Sostituto. – Affissa a forma di Legge li 8 febbrajo 1849.

Agatone Apollonj Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 14 — 1849. Mercoledì 14 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE
DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.
I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
13 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 2,7	+ 1, 0°	38°	N-O. dd.	Sereno.	Dalle 9 pomer. degli 12 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 13.
	» 3 pomer.	» 28 » 2,8	+ 7, 7	68	N-N-E. f.	Chiarissimo.	
	» 9 pomer.	» 28 » 3,8	+ 4, 1	59	N. m.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 8,1 Temperat. min. + 0,6.

ROMA 14 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.

IL COMITATO ESECUTIVO

Notifica:

Che l'Assemblea Nazionale, in seguito della proposizione da Esso fatta, ha pronunziata la seguente legge, ed ordina che sia senza dilazione eseguita, secondo la sua forma e tenore.

Qualunque alienazione di beni stabili o mobili delle Case religiose e di altro qualunque stabilimento ecclesiastico, Casa pia, e così dette mani-morte è proibita, sotto pena di nullità.

Saranno prese misure di assicurazione per impedire la sottrazione o il trafugo degli oggetti mobili di proprietà di detti luoghi.

Il Ministro provvisorio delle Finanze è incaricato della esecuzione della presente legge.

Fatto dall'Assemblea Costituente.

Roma li 13 Febbrajo 1849.

Il Presidente.
G. GALLETTI.

I Segretarii
Q. FILOPANTI. A. FABRETTI.
A. ZAMBIANCHI. G. PENNACCHI.

Il Comitato Esecutivo ha accreditati, come Inviati della Repubblica Romana presso il Governo della Repubblica Francese, i cittadini Deputati Pietro Beltrami e Federico Pescantini.

DAL MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare.

A forma della Circolare di questo Ministero dei 15 gennajo p. p. N. 45869, sarà rinnovata la mobilizzazione della Guardia Nazionale per assistere alla convocazione del Collegio Elettorale in cotesta Provincia, nel giorno 18 corrente.

Tanto Le sia di norma, mentre mi ripeto con stima

Affezionatissimo
Il Ministro C. ARMELLINI.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del dì 13 *Febbrajo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Lettura del Rapporto delle Sezioni sopra le prime proposizioni portate al loro esame.
3. Discussione sopra di esse.
4. Discussione sulla proposizione del Cittadino Carpi circa l' inviolabilità del Debito Pubblico.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente G. GALLETTI.
Il Segretario FILOPANTI.

MINISTERO DELLA GUERRA E MARINA

SEZIONE GENIO

CIRCOLARE

Sulla conservazione e manutenzione degli edifici militari.

Molti e continui danni accadono negli Stabilimenti Militari per incuria e dolo de' soldati, per poca sorveglianza ai medesimi, e per le variazioni, che i Capi de' Corpi arbitrariamente si permettono di farvi eseguire, permutando cioè gli ambienti da un uso all'altro, oltre alla moltitudine d'infissi e mobili che vanno smarriti, e tuttociò a grave pregiudizio dell'Erario Governativo, e talvolta eziandio con danno dei fabbricati.

Ad evitare un tanto inconveniente, il Ministero della Guerra e Marina stima opportuno di prescrivere quanto segue:

Sarà cura del Comando del Corpo del Genio ordinare a tutti gli Ufficiali Direttori e Sotto-Direttori da esso dipendenti, che, senza frapporre dilazione alcuna, ciascuno nel rispettivo Circondario dia la regolare consegna ai varj Corpi di tutti gli Stabilimenti Militari compresi nel circondario stesso, sulle norme degli stati e module, che appositamente verranno stabilite dal prefato Comando. Gl' Intendenti delle Divisioni Militari, o loro rappresentanti, dovranno intervenire a quest' atto, che verrà redatto in quadruplice copia, una delle quali verrà rimessa dal medesimo funzionario al Ministero della Guerra.

I Comandanti delle tre Divisioni Militari prenderanno le opportune disposizioni per destinare uno o più Sotto-Ufficiali Casermieri per ogni Piazza, in corrispondenza al numero delle Caserme contenute in quelle. Il trattamento di essi sarà corrispondente al doppio soldo del grado che ora ricuoprono; e verrà soddisfatto dall'Amministrazione del Reggimento Veterani, i di cui Sotto-Ufficiali verranno a preferenza scelti da quei degli altri Corpi.

Dovere del Casermiere sarà d' invigilare giornalmente, e colla maggiore diligenza tutti gli ambienti delle Caserme, prendere esatta nota dei danni che vi accadono, rimettendola immediatamente e per ciascun lavoro al Comando del Corpo che vi alloggia, colla distinta delle degradazioni avvenute per dolo o incuria de' soldati, acciò i respettivi consigli di Amministrazione possano gravare a carico dei medesimi la spesa del restauro, distintamente da quella che sarà devolnta al Governo. Copia di tali note dovrà il Casermiere inviarla contestualmente al funzionario Economico, che dovrà invigilare la esecuzione del risarcimento a carico di chi si conviene.

Lo stesso Casermiere dovrà esser presente alla consegna e riconsegna dei Locali, ritenendo a sè una copia dello stato, ove di mano in mano anderà notando, nella finca delle osservazioni, tutti gli aumenti d'infissi ed altre variazioni che possono aver luogo durante la permanenza dei Corpi, per poi averne ragione nella riconsegna coll'appoggio delle ricevute.

Ciascun Comando di Corpo nel firmare la consegna de' locali deve assumere la responsabilità di ciò che riceve; e quindi nel renderne la riconsegna (a causa di trasferimento o movimento di truppa) ad altro Comandante, dovrà rispondere di tutte le mancanze che vi si rinvenissero. A tale riconsegna che potrà essere presa dal Casermiere nei luoghi ove mancasse la presenza dell' Ufficiale del Genio, dovrà sempre intervenire l' Intendente, o suo rappresentante, come parte fiscale del Ministero. Nè valga al Corpo consegnante, onde esimersi dalla riconsegna, la scusa del movimento istantaneo dalla Piazza ove risiede, mentre in questo caso lascierà un' Ufficiale incaricato di tale operazione. Eseguita la riconsegna al nuovo Corpo che giunge, ne verrà parimente dall' Intendente della Divisione rimesso un esemplare al Ministero della Guerra per conoscerne le variazioni accadute.

Sarà poi cura del funzionario locale di sorvegliare accuratamente il Casermiere per l'esatto adempimento di quanto venne di sopra prescritto, essendo esso funzionario responsabile verso il Ministero di tutte quelle degradazioni che potessero attribuirsi ad incuria del Casermiere.

A rimuovere finalmente ogni dubbio per parte dei Corpi si prescrive a questi, di ricevere in consegna i locali nello stato in cui presentemente si trovano, abbenchè questo non fosse il più perfetto; giacchè da qui innanzi, oltre la pronta esecuzione dei lavori di ordinaria manutenzione affidati ai Consigli di Amministrazione, si procederà di mano in mano (per non gravare di troppo sul momento l'Erario) all'esecuzione dei lavori di riparazione, per ridurre così i locali nel più perfetto stato possibile.

Queste disposizioni si diramano agl' Intendenti e Comandanti Divisionarj, al Comando del Genio, e a tutti i Comandanti dei Corpi onde ciascuno ne dia cognizione a' respettivi subalterni, ed ognuno di questi, nella parte che lo riguarda, all'esatto adempimento. I Comandanti delle Divisioni poi daranno discarico al Ministero del numero e degl' Individui che avranno destinato in ogni piazza al divisato Ufficio di Casermiere, avvertendo che la scelta cada sopra soggetti onesti ed idonei, onde riportarne la corrispondente approvazione.

Li 8 Febbrajo 1849.

Il Ministro CAMPELLO.

PARTE NON OFFICIALE

VITERBO *11 Febbrajo.* A due ore della sera di jeri una Staffetta ci fu apportatrice della più lieta novella che mai ci venisse dalla città eterna, dacchè risorse a più lieti e più liberi destini. Era il Decreto fondamentale del Popolo Sovrano, che dichiarava rotta la mostruosa unione dello scettro colla tiara, e richiamava sè al diritto di reggersi alla forma più libera di governo. Viva la Repubblica Romana! fu il nostro grido, quando leggemmo le gloriose parole da lì a pocó iscritte sui muri della nostra città. Viva la Repubblica, si intese da ogni banda. Erano contadini, erano artieri, erano cittadini di ogni fatta, che nell' espansione della gioja aprivano il cuore e la bocca ai giubilanti viva, fino a lunga notte fra i concenti della musica civica. Questa mattina l'Autorità Governativa e Municipale in un colla Guardia Nazionale, il Circolo Popolare ed i bravi Carabinieri si son condotti al Duomo dove era affollatissimo il Popolo, e si è cantato solenne *Te Deum* in ringraziamento al Dio della Libertà. I Canonici si erano vergognosamente ricusati di prestarsi a questo Divino officio; ma i buoni non mancano mai dimezzo ai perversi, e fu bello il vedere il giovane Pietro Fornari prestarsi giulivo a sì santo ufficio. Lode all'ottimo Sacerdote che in verde età di tutte civili e morali virtù va adorno, e infamia eterna a quei leviti che disconoscono il proprio ministero.

La città è parata a festa, le bandiere italiane sventolano dai balconi d'ogni casa; il concerto civico si fa udire dattorno. Questa sera vi sarà generale luminaria.

Viva il Popolo Sovrano.

Iddio protegga la Repubblica Romana.

SPOLETO *12 Febbrajo.* Il decreto di proclamazione della Repubblica Romana riempiva gli animi di questi ottimi Spoletini di venerazione e di speranza, e lo salutarono con ogni dimostrazione giuliva, con luminarie, canti, faci, bande. Un solenne rendimento di grazie fu reso all' Altissimo nella Cattedrale, ove

accorsero tutte le Rappresentanze, tutte le milizie, ed un affollato popolo.

MACERATA *11 Febbrajo.* Colla maggior soddisfazione dell' animo la rendo informata, che, giunta appena jeri sera in questa città la notizia della proclamazione della Repubblica Romana, è stata accolta col più vivo entusiasmo da tutti i cittadini. In un subito si vide vagamente illuminata tutta la città, e si udirono canti di gioja alternati dai più clamorosi evviva alla gloriosa Repubblica. Gli stemmi pontificii furono tutti abbassati nel modo però il più dignitoso. Quest' oggi poi la Civica, schierata sulla pubblica piazza, ha eseguito in segno di giubilo replicate salve di fucili, alternate anch' esse dagli evviva del nostro popolo, che ebro di gioja festeggiava l' insegna della libertà eretta nella piazza maggiore.

FERMO *11 Febbrajo.* Il Decreto Fondamentale dell' Assemblea Costituente, giunse jeri sera, mentre assistevo al Teatro, ove eravi esorbitante concorso. Fu subito letto al Pubblico nello stesso Teatro, ed ho la compiacenza di assicurarla, che fu accolto coi più vivi generali applausi; e tanta fu l' ansietà pubblica, che per appagarla si dovè ripeterne la lettura fino alla terza volta.

AVVISO

Si deduce a pubblica notizia, che in forza di rescritto del Ministero delle Finanze, in data de' 10 del corrente Febbrajo, rimane abolita la privativa accordata al Conduttore della posta di Terni di condurre i passeggieri e viaggiatori alla cadnta detta *delle Marmore*; e resta perciò in piena facoltà di ciascuno il somministrare i mezzi di trasporto per accedere al luogo indicato.

Dalla Direzione generale delle Poste. Roma li 12 Febbrajo 1849.

Il Direttore Generale.
SOLONE DI CAMPELLO.

L'Alba, dopo aver riportato nelle sue pagine il decreto fondamentale dell' Assemblea Costituente romana sulla decadenza del papato, e sulla proclamazione della Repubblica, dice le seguenti generose ed italiane parole.

» Dopo aver messo sott' occhio ai nostri lettori le notizie lietissime che da Roma ci giungono, non possiamo fare a meno di rivolgere alcune parole al nostro Governo provvisorio e ai patriotti Toscani.

» Fin da quando il Granduca fuggiva, e prima ancora della sua fuga, noi abbiamo detto come lo stabilire uno Stato solo fra Toscana e Romagna, il formare dell' Italia centrale una sola famiglia ci sembrasse bisogno ineluttabile, richiesto dai tempi, dalle condizioni d' Italia.

» Ora più che mai insistiamo a far palesi nettamente i desiderii nostri, ora che Roma inaugura sì nobilmente il rigeneramento italiano.

» Dare indietro dopo quanto è accaduto, o ristare dall' opera, sarebbe vigliacca intrapresa e di noi e del Governo nostro, e dell' intera Toscana.

» Sarebbe tradimento, apostasia, sarebbe un voler sepolta la fede, combattuta da *tanti dolori, sotto* le bandiere della prima vittoria.

» Noi aborriamo dalle transazioni menzognere. Noi abbiamo tollerato il principato quando lo credemmo capace di non rinnegare o imbastardire e schiacciare l'opera dei tempi. Il principato è caduto. Taciturni alle sue crescenti inettezze, fidenti in prin*cipio più saldo, noi prevedemmo quella caduta*, e aspettammo senza paure il trionfo di quelle convinzioni che invigorirono le nostre parole e i nostri primi ardimenti.

» Oggi gridiamo francamente al Governo di Toscana, ai democratici di Toscana quello che il popolo in questi dì domandò a' suoi reggitori, quello ch' egli scrisse sulle mura di tutte le vie di Firenze: *Unione con Roma! Uno stato solo di Toscana e Romagna!*

» L'Assemblea di Toscana è disciolta. Altra ne sia convocata e subito. Altra Assemblea che deliberi sulla domanda universale, sul voto dei Toscani rigenerati a libertà. E nelle forme non vada sprecato quel tempo ch' è nostro solo tesoro. Questo diciamo al Governo Provvisorio.

» E degli uomini sia fatta scelta scarsa e condegna. Questo diciamo agli elettori Toscani. Ed altro scopo non sia concesso alle discussioni se non la immediata unione con Roma. Questo diciamo al Governo, agli elettori e agli eletti. Roma sia centro, sia cuore all' Italia nuova, Roma degna di sì grande missione. La Costituente Toscana sia provvisoria, viva soltanto fino a che la sua vita possa trasfondersi integra e *incontrastata nella vita di Roma*. E là, al Campidoglio, sieda il Governo nostro, e in esso siavi taluno degli uomini nostri ne' quali più crediamo; ed essi, con affetto di padri, dirigano gli atti degli uomini che rimarranno a custodia di Firenze e Toscana, e noi difenderemo i mandatarii di Roma e con la parola e col sangue.

» Il Governo Provvisorio di Toscana sta a questo patto; questo giurò nel dì otto febbrajo. Noi a quel Governo lo rammentiamo senza diffidenze verso lui, senza rimprovero nelle intenzioni di lui che non può tradire il mandato: tradirebbe sè stesso e cadrebbe in un giorno.

» Toscani! Italiani! Se questa parola: *Italia!* non vi ha suonato fino ad ora come vuota di senso, come un grido incompreso, unitevi a noi per volere stretta ad un patto solo l' Italia.

» *Romagna* non è più! *Toscana* non dev' essere più. Volete farvi nazione? Amate meglio l' essere chiamati *Italiani*, più assai che non *Fiorentini* e *Toscani*? Ebbene; Roma è la Capitale d' Italia. Roma ora chiede al rimanente d' Italia se voglia starne con lei!

» Chi, rinnegando i patimenti, i sagrifizj, le speranze di trent' anni d' agonia, chi di voi vorrà strozzare la grande rivoluzione Italiana col gettare un voto e una parola che dividano nuovamente l'Italia?

FERRARA 9 *Febbrajo.*

La città si è rimessa in calma. Jeri ed oggi i croati sono sortiti di fortezza per la provvigione giornaliera e pel cambio alla guardia del loro ospitale militare nell' ora prefissa, tenendo le vie destinate e rientrandovi senza escirne più in tutta la giornata. La lezione di l'altrojeri li deve aver resi abbastanza cauti! Le barricate, state erette nelle strade che sboccano sulla spianata del forte, esistono ancora.

(*Gazz. di Ferrara.*)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 9 *Febbrajo.*

Oggi nelle ore pomeridiane un improvviso subuglio ha agitata tutta Toledo, occasionato da una rissa fra militari e pagani. Noi ci asteniamo dall'additarne il preciso motivo, perocchè la recente commozione e la varia versione ne vietano la posata assertiva: sol riferiamo correre fondata voce di alcuni morti e feriti. (*Il Secolo.*)

TOSCANA

FIRENZE 10 *Febbrajo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che la Guardia Cittadina di Prato ha ben meritato della Patria per essere accorsa numerosissima alle armi al primo appello che le è stato diretto per il mantenimento dell' ordine pubblico nelle gravi emergenze dell' attualità;

Vista la proposizione della Commissione Governativa provvisoria, e del Tenente Colonnello Comandandante quella Guardia;

Ha decretato, e decreta:

Art. 1. È accordata un' Amnistia generale ai Militi della predetta Guardia debitori a tutto il presente giorno di mancare al servizio, e che dovrebbero a forma della Legge andar sottoposti a punizione.

Art. 2. Il Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento di Giustizia e Grazia è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato li 9 Febbrajo 1849.

Presidente di settimana del Governo Provvisorio Toscano.
GUERRAZZI

Pel Ministro di Giustizia e Grazia
F. Franchini.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Ha decretato e decreta quanto appresso:

Art. 1. Ferdinando Ranalli è nominato alla Cattedra di Storia ed Archeologia vacante nella Università di Pisa con tutti gli obblighi e prerogative annesse alla medesima, e con la provvisione stabilita dal Ruolo normale.

Art. 2. Resta per altro dispensato da quella parte d'insegnamento che riguarda l'Archeologia.

Art. 3. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Pubblica istruzione e Beneficenza resta incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 10 Febbrajo 1849.

Presidente di settimana del Governo provvisorio Toscano.
GUERRAZZI

Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento della pubblica Istruzione e Beneficenza
F. Franchini.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che mentre la Toscana deve prepararsi a combattere per la Guerra della Indipendenza con ardimento pari alla importanza della impresa, non deve esser colta alla sprovvista per respingere qualunque invasione straniera che venisse tentata sul territorio toscano;

Considerando che è di necessità lo attivare al più presto energici mezzi di difesa;

Considerando che non l' individuo, ma la Nazione deve sopportare le spese della difesa della Patria;

Ha decretato e decreta:

Art. 1. È istituita una Commissione militare per la difesa della Toscana, composta dei Cittadini

Generale Domenico D'Apice.
Maggiore Celeste Mirandoli.
Ingegnere Rodolfo Castinelli.
Ingegnere Angiolo Caprilli.
Ingegnere Cominazzi.
Ingegnere Giovanni Morandini.
Maurizio Quadrio, Segretario.

Art. 2. È data facoltà alla Commissione di aggregarsi quegl' individui che crederà più opportuni.

Art. 3. Attiverà essa tutti i mezzi, e darà tutti gli opportuni provvedimenti perchè il territorio toscano sia posto in istato di difesa contro qualunque invasione straniera. Nessuno potrà opporsi alla esecuzione degli ordini emanati dalla Commissione militare.

Art. 4. La occupazione del terreno che fosse ordinata dalla Commissione militare per opera di difesa, è considerata occupazione per utilità pubblica, cosicchè i proprietari del terreno, ed i danneggiati saranno indennizzati dall' Erario toscano.

Art. 5. È autorizzata la Commissione militare ad assumere il personale occorrente, ed a valersi degli Impiegati dello Stato, la cooperazione dei quali fosse necessaria nei lavori di difesa da essa prescritta.

Art. 6. L'Ingegnere Rodolfo Castinelli ha la speciale incombenza di provvedere alla difesa degli Appenini di Lunigiana e di Garfagnana.

Art. 7. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra è incaricato della esecuzione della presente Legge.

Dato in Firenze li 10 Febbrajo 1849.

Presidente di Settimana del Governo provvisorio Toscano
GUERRAZZI

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra
Mariano D'Ayala.

CITTADINI.

Abbandonato il paese a se stesso, noi fummo dal Parlamento Toscano e dal Popolo eletti custodi della pubblica sicurezza. Fermo proponimento nostro è mantenerla e difenderla. I Cittadini, cui preme la patria, si stringano intorno a noi. Chiunque con fatti e detti attenta alla salute pubblica, commette scandali, ed eccita alla guerra civile, sarà considerato traditore della patria e come tale punito.

Firenze 10 Febbrajo 1849.

Guerrazzi. — Mazzoni. — Montanelli.
(*F. T.*)

Jeri sull' imbrunire erasi formato nel Borgo San Frediano un attruppamento di sediziosi, che fece ogni suo sforzo per provocare un tumulto. La persuasiva parola dell' illustre Montanelli riuscì a dissiparlo.

Oltre all' opportuna e pronta accorrenza della Guardia Civica del Pignone e della Municipale, anche il Battaglione Italiano, ai primi segni della reazione, si pose immediatamente sotto le armi a disposizione del Governo provvisorio. Il Prefetto venuto a cognizione di ciò, ordinò a quei militi che si recassero alla Porta S. Frediano, onde cooperare, in unione della Guardia Municipale e della Civica, al ristabilimento dell' ordine, distaccandone anco una Compagnia, che destinò a perlustrare la via che conduce a Monticelli.

— Molti decreti sono stati pubblicati dal Governo provvisorio toscano. I più di essi riguardano l'esercito: altri la remozione d'impiegatj, e la creazione di nuovi. Si vogliono notare specialmente: uno che ordina il prezzo del sale sia ridotto da 12 a 8 quattrini: altro che abolisce la tassa di pedaggio nella notte che si paga alle porte della città di Firenze. Finalmente un terzo nel quale si ordina che tutte le persone al servizio del principe continueranno a ricevere le loro pensioni a carico della Depositeria generale.

LIVORNO 8 *Febbrajo.*

Questa mattina col Vapore di Marsiglia è qui giunto il sommo cittadino Giuseppe Mazzini; appena arrivato una Deputazione andò a prenderlo e condurlo in casa del cittadino Notari, ove a titolo d'onore gli furon posti due distaccamenti di Guardia Nazionale, uno di fanteria e l' altro di artiglieria. Il fratello del Ministro Guerrazzi comandava il primo distaccamento. Nel mentre che si faceva questo, le campane delle chiese suonavano a festa, quella del Comune pure, il tamburo della Guardia Nazionale batteva la

generale, le case si adornavano con drappi e bandiere. Fu deciso di fare una dimostrazione cittadina all' esule illustre, il convegno era in fortezza. Colà si riunì la Guardia Nazionale, il suo stato maggiore, due bande, tamburi, ed immenso popolo, non che le diverse deputazioni dei Circoli colle loro bandiere e cartelli sui quali era scritto, *Viva la Costituente Italiana*, *Viva Giuseppe Mazzini, Deputato di Livorno alla Costituente Italiana in Roma.*

Il popolo sfilò in bell' ordine dinnanzi all' abitazione di Mazzini, ed in mezzo a grandi e clamorose acclamazioni lo condussero dal Governatore. Salite le scale del palazzo Governativo, Pigli con nobile e dignitose parole presentò al popolo l'eletto ed il martire della libertà. Mazzini prese la parola ringraziando primieramente il popolo dell' affettuoso accoglimento, poi spiegò le dottrine da esso professate, i dolori patiti, quindi chiuse l'arringa annunziando l'ignominiosa fuga del Granduca, e terminò con queste parole: « Il Papa fuggì, ma restò Iddio, fuggì il Duca, ma resta il popolo, perchè Dio ed il popolo sono eterni. » Il popolo allora domandò che fossero atterrate le due bandiere con l'Arme Granducale che stavano sul terrazzo del Governatore, e ciò fu fatto immediatamente. Dopo di che la dimostrazione tranquillamente si sciolse.

(*Corrisp. dell' Alba.*)

ALTRA DEI 9.

Quest' oggi hanno dato fondo nel nostro porto il vascello inglese *Bellerofonte* armato di 78 pezzi di cannone e una cannoniera sarda armata di due.

(*Corr. dell' Alba.*)

PIEMONTE

TORINO 7 *Febbrajo.*

Il nuovo Ministro della guerra è nominato, ed è il sig. generale Chiodo, comandante del genio militare e Senatore. (*Risorgim.*)

ALESSANDRIA 8 *Febbrajo.*

Si è già dato l'estimo ad alcune case vicine alla testa del ponte Tanaro. L'atterramento sarà però differito potendosi effettuare questo in pochi giorni, qualora fossero imperiosi i bisogni.

— La gran linea di fortificazione attorno la città sarà quanto prima ridotta a stato di valida difesa. Si fanno lavori in parecchi punti creduti di massima importanza.

— La nostra Civica, già altre volte ammirabile e lodata per disciplina, contegno e prontezza nel servizio, prenderà oggi il suo giuramento nella Cattedrale. Vi sarà grande parata e benedizione delle bandiere. Per mancanza di ampio locale si divisero i cicci in varie sezioni per festeggiare un tanto giorno in democratico banchetto.

— I bass' ufficiali d' artiglieria, che abbiamo meritamente encomiato altre volte, depositarono nel nostro ufficio lire 151 per Venezia che noi abbiamo già spedito al loro destino. Tale offerta è accettata di cuore, e l'intenzione degli artiglieri ci deve essere uno dei più cari pegni di patrio affetto.

(*Avvenire.*)

GENOVA 9 *Febbrajo.*

Questa mattina fece ritorno in Genova l' egregio ministro avv. Domenico Buffa.

Annunciamo come in seguito alle disposizioni da lui date, e di cui è cenno nel nostro numero 29, si sia già proceduto da questa Intendenza Generale all' appalto per l'erezione di due telegrafi, l'uno sul palazzo Tursi, e l' altro vicino al forte delle Tenaglie. Si spera quindi che ben presto potrà essere attivata la linea telegrafica sino in Alessandria e Torino.

(*Gazz. di Genova.*)

— Arriva in questo momento la riserva *Acqui*; si vocifera destinata a guardare i confini della Lunigiana. (*P. T.*)

PARMA 5 *Febbrajo.*

Sembra che l'Austriaco creda imminente la ripresa delle ostilità, giacchè questa mattina un ordine improvviso faceva partire di qui diciotto carri carichi di quei soldati, cui la malferma salute non permetterebbe di entrare pel momento in campagna. Il general Thurn spedì pure a Casalmaggiore una quantità di casse e bauli accompagnati da un suo aiutante; contenevano forse effetti personali; ciò farebbe credere che sia prossima la partenza di questa guarnigione.

(*Corr. part. dell' Opinione.*)

VENEZIA 6 *Febbrajo.*

Sinora gli attacchi minacciati a Venezia per parte dell' inimico non si verificano. Si concentrano effettivamente molte truppe nel Veneto, che in gran parte si fanno venire da Lombardia, locchè fa supporre che Radetsky abbia fondate speranze di non venir preso alle spalle dai Piemontesi, senza prima esserne avvisato. A Cavarzere, pare che abbiano intenzione di fare un campo trincerato, locchè indicherebbe l' idea di qualche tentativo su Brondolo e Chioggia. Il Generale Haynau ch' era a Brescia, e che par destinato a comandar l' attacco di Venezia, esaminò le località, passò in rassegna i varj corpi che sono sparsi da Treviso a Padova, sino al margine delle Lagune, poi arringò l'ufficialità a Mestre, dichiarando ch'egli non voleva arrischiare la sua riputazione, e che se non riceveva prima molti rinforzi non si sarebbe messo all' impresa di prender Venezia. Il poveretto non ha torto, perchè è un osso duro! Si dice che torni in Italia Nugent con 30,000 soldati, e che son tutti destinati pel Veneto. Sarà vero?

Venezia è preparata alla difesa, e credo che se gli Austriaci faranno un serio tentativo, lo pagheranno caro, e non riusciranno a nulla. Ma Venezia nelle sue sofferenze vorrebbe vedere più amore, più premura nei suoi fratelli italiani con fatti e non con parole. E fatti; m' intendo denari, perchè di questi difetta ognor più ed i soccorsi finora furono assai scarsi. La Toscana non farà dunque nulla per noi? Sarebbe onta per lei e pel suo Ministero! Ad ogni modo è ora di spiegarsi chiaramente. Se non vuole, o non può far nulla, lo dica, meglio una dispiacente verità, che una inutile speranza.

Il Piemonte ci manda qui il Generale Olivero, ma non si sa a far cosa. È un nomo nuovo nella storia, e pare che all' armata piemontese non servisse a nulla. Molti commenti si fanno sulla nomina dell' altro inviato sardo, e non senza ragione, perchè è il milanese Cesare Correnti, uomo di molta abilità; ma di mutabile opinione. — Vedremo.

Al forte Eau, dietro proposta del Colonnello Paolucci che comanda Marghera, venne imposto il nome di Forte Manin e jeri l' altro si è fatta la cerimonia del battesimo sotto il naso si può dire degli Austriaci.

(*Corrisp. della Costituente.*)

ALTRA DEI 7.

Questa mattina col vapore sardo il *Goito* arrivò in Venezia il Generale Olivero, incaricato di conferire col Generale in capo Guglielmo Pepe sopra argomenti militari. Lo accompagnava il cittadino Cesare Correnti che ritorna dal viaggio fatto in Piemonte, insieme ai quattro Commissari veneti per il prestito nazionale italiano; nella quale occasione si rese benemerito a Venezia, cooperando a promuovere dai popoli e dai governi italiani pronti ed efficaci sussidj.

— La classe delle cameriere, di queste donne che trovano di che onoratamente campare, si dichiara non inferiore a verun' altra nell' amore alla patria e nello zelo per la nostra causa; e tale si dichiara, non a parole, ma a fatti. La unione delle suddette presenta al Governo il frutto di non lievi loro risparmi in lire 366. 90, somma che vale un tesoro per classi, come questa, viventi di procaccio e di stento.

Il capo delle guardie della casa di correzione alla Giudecca, lire 24.

La Direzione dell' Istituto Esposti lire 36. 46 per conto di un anonimo.

Il capo-battaglione della Guardia nazionale, Adolfo Benvenuti, dichiarò di lasciare a benefizio della patria quanto gli competerebbe dal giorno 29 gennajo a tutto il tempo che durerà la sua missione, come preposto al battaglione secondo della prima legione nel forte di Marghera.

Il Capitano della stessa guardia, Giuseppe Vedova rinunciò del pari alle competenze, a lui devolute per tre giorni di servigio in quel forte.

Il dott. Michelangelo Asson offre in dono altre lire 324, delle quali 276 sono il prodotto dello smercio di quella sua operetta, di cui tenemmo parola, a proposito d' un primo versamento, fatto sulla medesima; e le restanti 48, del suo particolare peculio. Questo devolvere a pro della santa causa, non solo l' ingegno e la scienza, ma i loro frutti onorati, dicono chiaramente qual sostegno conti di avere la patria in tali cittadini.

La colletta fatta a Parigi per merito di Enrico Hendle, veneziano, ha dato un prodotto di lire 211 75.

(*Gazz. di Venezia.*)

SICILIA

PALERMO 31 *Gennajo.*

Ieri nel maestoso Tempio di S. Giuseppe i valorosi Messinesi celebrarono il fausto anniversario del 29 gennajo, in cui quell'eroico Popolo fratello, in nulla curando l'imponenza ostile delle numerose regie schiere, difese da formidabilissima cittadella, ripetendo il grido del 1 settembre, con le armi della sola vendetta in pugno, e col petto in avanti, rincularono i nemici entro i baluardi, che li difesero e salvarono.

Alla sacra e nazionale funzione, ove, come Messinese, intervenne anche il Ministro della Guerra, in folla vi accorsero i Palermitani a dividere coi loro fratelli le gloriose reminiscenze, ed a ripetere il giuramento di salvare la regina del Faro dall' orrida presenza dei croati di Napoli.

— Anco in Siracusa e suo distretto, non men festevole delle altre città dell' Isola, seguì l' anniversario glorioso del 12 gennajo.

(*Giorn. Offic. di Sicilia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA.

Il Consiglio di Stato sta deliberando un progetto di legge sull' emigrazione. L' Assemblea federale svizzera sarebbe invitata a dichiarar federale tutto che spetta all' emigrazione. — Sarebbe stabilito un ufficio centrale degli emigrati, e si comprerebbe nell' America settentrionale un fondo per l' emigrazione svizzera. (*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 2 *Febbrajo.*

Le notizie da noi pubblicate dei dipartimenti fan prova che il piano degli anarchisti era per tutto lo stesso. Dapertutto eglino attendevano, per correre alle armi, il segnale che dovea partire da Parigi. In alcuni punti essi l'han precorso nella loro impazienza; in altri sonosi limitati a spargere que' sinistri rumori che sono i forieri delle grandi catastrofi.

A Sarguemines, il 29 gennajo, gli esaltati faceano apertamente pompa delle loro speranze annunziando una imminente lotta a Parigi. A Metz, il 30, alcuni operaj inalberarono il berretto rosso, che il dì innanzi avrebber piuttosto celato. A Senlis la casa del maire, quella del giudice processante e quelle di alcuni altri cittadini erano controsegnate, durante la notte, in lettere rosse A. P. (maison a piller), lo che videsi a Parigi in molti quartieri nella notte di domenica a lunedì. In tutte le grandi città le società segrete rimasero nella stessa notte in seduta permanente; e quelle che non andavan d' accordo fin a quel punto sonosi riconciliate nell' intento di porsi in grado *di dare una crudele ed ultima lezione alla borghesia.*

Noi abbiamo detto che gli affigliati della insurrezione erano accorsi in Parigi a bande al dato segnale dei loro complici. Eccone un esempio significantissimo. Il lunedì 29 gennajo per tempissimo, d'appresso un avviso giunto da Parigi, 50 operaj campagnoli, alcuni uomini che aveano fatto parte degli opificj nazionali, partirono da Poissy in tutta fretta ed in un solo distaccamento verso la capitale. Essendosi il soprastante sforzato per ritenerli, gli risposero: „ Si va a batterci a Parigi; se voi ci offriste 100 franchi al giorno per ciascuno, noi non resteremmo. „

A Châlon-sur-Saône convenne spedire rinforzi per dominare la sommossa che minacciava la città.

A Strasburgo, l' audacia degli anarchisti giunge perfino a protestare nei clubs contro la legge che stabilisce l' Alta Corte di Giustizia.

A Perpignano, avendo lo stato dell' atmosfera intercettato la metà del dispaccio telegrafico inviato da Parigi il 30 gennajo, i socialisti hanno profittato dell' incertezza ond' erano ancora avvolti i casi di Parigi, per agitare il popolo. Un ragunamento di popolo si è disordinatamente recato sotto la Prefettura, dimandando la reintegrazione d' un Commissario di Polizia di recente licenziato. La fermezza del Prefetto ha mantenuto l' ordine.

Ma ciò che ha ben' altra generalità più di queste riprovevoli dimostrazioni: ciò che è unanime, è l' impegno con cui la popolazione delle città, siccome quella delle campagne, protesta la sua confidenza nel governo, e la sua indignazione contro questo partito disperato, il quale, non avendo saputo nè meritare nè conservare il potere, tenta oggi di mettere a soqquadro la stessa Società. Nei Dipartimenti vicini a Parigi, è stato d' uopo trattenere la Guardia Nazionale, la quale accorreva, anche prima d' esser chiamata, in soccorso dell' ordine. In alcuni capo-luoghi i membri dei Consigli generali hanno spontaneamente sollecitati i Prefetti a convocarsi, al fine di dare, fin nei più reconditi punti del territorio, un appoggio al potere contro ai faziosi. Havvi in questo accordo della nazione col suo governo una lezione per la turbolente minorità. Deh! la comprendano, e se ne ammaestrino! Esse risparmierebbero grandi sciagure al paese. (*Moniteur.*)

SPAGNA

MADRID 26 *Gennajo.*

Jeri sera la Regina ha ricevuto in particolare udienza il conte Giorgio Esterhazy de Galantha, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' Austria.

Il Conte, nel presentare a S. M. le sue lettere credenziali, ha pronunciato il seguente discorso:

„ Madama, mentre ho l' onore di esibire a V. M. le lettere reali che mi accreditano appo l'augusta Vostra Corte, vado pure superbo di annunziare officialmente alla M. V. l' avvenimento all' Imperial trono d' Austria di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe I.

„ Incaricato dal mio governo di concorrere al ristabilimento delle pristine relazioni di amicizia, di alta stima e simpatia fra le due grandi monarchie, io farò ogni sforzo per giungere a questo scopo, e mi terrò fortunatissimo s' io verrò a degnamente compiere questa onorevole, come lusinghiera missione. Mi permetta la M. V. di deporre ai suoi piedi l' omaggio dei voti, ch' io faccio per l' augusta sua persona, e per la gloria e prosperità della Spagna. „

La Regina ha risposto:

„ Signor Conte, io ricevo con particolar contentezza la lettera onde il vostro augusto sovrano

vi nomina inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla Mia Corte; e gli è colla più mia soddisfazione che v' intesi annunciarmi officialmente l' avvenimento al trono imperiale d' Austria di Sua Maestà l' Imperatore Francesco Giuseppe I.

„ La missione che voi aveste dal vostro Governo, di concorrere al ristabilimento delle antiche relazioni della Spagna coll' Austria, è in perfetta armonia col costante mio desiderio di stringere ancor d' avvantaggio i legami d' intima amistà che fu altre volte, ed è tuttora, la base dell' unione che esiste fra le due Corone: e dal canto mio, mi sarà caro il facilitarvi l' adempimento di una missione così interessante ed utile alle due Nazioni.

„ Vi rendo grazie, signor Conte, dei voti che fate per me, e per la gloria e felicità della Spagna; e potete assicurare il vostro augusto sovrano che io desidero con non minore ardore la sua felicità congiunta alla gloria ed alla prosperità de' suoi Stati. „ (*Corr. del Moniteur.*)

GERMANIA

La corrispondenza di Berlino assicura che alla partenza del corriere si vociferava che il Governo di quella capitale, spaventato per la maggiorità democratica considerevolissima nella seconda Camera, avea deciso di trasferire a Brandebourg la sede dei Rappresentanti del Popolo. Dicevasi eziandio che il re di Sassonia era stato obbligato di abbandonare i suoi Stati, e che i soldati prussiani erano partiti per mettere Dresda in istato di assedio. Quest' ultima notizia è avvalorata da un articolo della Gazzetta di Colonia. (*Reforme.*)

La *Società Tedesca* di Lipsia ha inviato una petizione alle Camere del Regno per chiedere l'immediata pubblicazione de' Diritti fondamentali.

— Nell' Annover il popolo, voglio dire la parte intelligente della Nazione, che sa ciò che siano i Diritti fondamentali, ed è capace di apprezzarne tutta l'immensa importanza per la Germania, sia perchè stabiliscono la base di tutte le libertà, sia perchè sono il primo solenne atto di unità, il popolo li ha salutati con grandi feste per tutto il regno. Questa pubblica accoglienza di gioja e di patriottica gratitudine verso l' Assemblea Nazionale è nel tempo stesso un atto politico, mettendo in aperta contradizione il voto del paese con la ritrosia del Governo nel pubblicare gli stessi Diritti fondamentali.

La libera città di Brema non s' è fatta aspettare in quest' atto nazionale.

Ad Amburgo i Diritti fondamentali furono pure pubblicati; e già gli israeliti se ne prevalgono facendosi iscrivere per la cittadinanza dalla quale finora erano stati esclusi affatto. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 31 *Gennajo.*

Che il Tirolo vada orgoglioso di manifestare altamente, anche al cospetto e sotto il predominio stesso dello straniero, la sua nazionalità italiana, lo si arguisce chiaramente dalla seguente breve notizia riferita dalla *Gazzetta di Vienna.*

Da Kremsier si ha che Strohbach, abbandonando la presidenza, ha fatto un discorso di ringraziamento al Parlamento, un altro ne fece Smolcka nell' assumere la presidenza, e lo stesso fecero i vice presidenti. Pretis che è deputato del Tirolo italiano, disse: „ la nazione italiana conta minor numero di rappresentanti in quest' Assemblea. Nell' eleggere a vostro secondo vice-presidente un deputato appartenente a quella nazione, avete mantenuto esattamente il principio dell' eguaglianza di tutte le nazionalità, ed io spero che, siccome nella vostra scelta, così sarà anche nella costituzione che siete per dare. „

KREMSIER 26 *Gennajo.*

Il ministro Schwarsemberg lesse alcune interessanti risposte ad interpellazioni. Alle domande di Pilteri sulla questione italiana rispondeva queste parole: Il Governo non intende opporsi alle tendenze dei popoli d' Italia, in quanto sono dirette a stabilire la libertà costituzionale. Esso ritiene sua missione far completamente valere nel regno Lombardo-Veneto, siccome in tutte le altre parti degl' I. R. Stati, la massima dell' equiparazione di tutte le nazionalità dell' Austria ed il diritto dello sviluppo nazionale; ma esso è altresì fermamente deciso a combattere colla forza la ribellione, se mai essa avesse colà a rialzare il capo, e ad impedire ad ogni costo e con tutti i mezzi che stanno in suo potere il distacco di quelle province dal complesso della Monarchia. Non è conveniente dare al momento spiegazioni sulle trattative diplomatiche, poichè tuttora pendenti. Tostochè saranno giunte a qualche risultato, od entrate in tale stadio che si possa farne pubblicazione senza pericolo, si daranno alla Camera tutte le spiegazioni desiderate. Il ministero saprà garantire l'onore e l'integrità della Monarchia, ed in questa questione assume la piena risponsabilità. (*G. di T.*)

Seduta della dieta in Kremsier del 25 Gennajo.

Diamo un sunto dei principali discorsi tenuti in questa seduta intorno all' abolizione della pena di morte.

Sidon dimostra come dopo la rivoluzione di febbrajo, l' assemblea nazionale francese abbia abolito la pena di morte per delitti politici, e le assemblee di Francoforte e Berlino l' abbiano abolita affatto.

Anche nel primo progetto dei nostri diritti fondamental era abolita del tutto, e appena in Kremsier si pensò di limitarne l' abolizione solo pei delitti politici. Egli opina per l' abolizione assoluta; la pena di morte è ingiusta perchè colpisce nel tempo stesso tutta la famiglia del colpevole, i membri della quale rimangono spesso demoralizzati e commettono dei nuovi delitti; essa è inoltre inumana, perchè, mentre si declama contro il maltrattamento degli animali, si eseguisce una sentenza di morte contro l'uomo creato ad imagine di Dio, e s'invita tutto il popolo ad assistere alla sua agonia; locchè non può a meno di non ottundere il suo sentimento. In fine essa è anticristiana, come egli ebbe occasione di osservarlo intorno a molti individui che, nella sua qualità di pastore nella casa di correzione di Gitschin, egli accompagnò al patibolo.

Protesta infine contro l' espressione di *delitti politici*! non vi sono che *falli politici*; e solo i governanti gli trasformano in *delitti*. Anche il 13 marzo sarebbe stato uno dei maggiori delitti da punirsi colla forca e carcere duro se fosse rimasto al Governo „ quell' illuminato uomo di Stato. „ Allora, miei signori, tutti Loro sarebbero delinquenti politici. Io Li eccito adunque, in nome dell' umanità, della giustizia e del cristianesimo, ad abolire la pena di morte.

Borrosch si appella al sentimento dell' Assemblea. Il sentimento e la fantasia danno al genere umano una gioventù eterna e un continuo progresso. Se fosse possibile che il cuore s' indurasse e l' intelletto rimanesse, la sarebbe finita per l'umanità.

L' Imperatore Giuseppe II. avea già abolita la pena di morte, l'Imperatore Francesco l'ha ripristinata. In Toscana non viene eseguita da più di 30 anni, eppure non vi si scorge un aumento di delitti, mentre in Inghilterra dove il furto vien punito colla forca, i borsaiuoli formano una classe molto numerosa. Persino nella Bibbia stanno due testi che la condannano: „ Non uccidere, „ e l'altro: „ Dio non vuole la morte del peccatore, ma bensì ch' ei si corregga. „ Egli vota per l'abolizione assoluta.

Wildner ascende la tribuna, e tosto la sala e la galleria si vuotano, e persino il presidente cede il suo posto al vice-presidente. Appena verso la fine del suo discorso, la camera torna ad essere in numero.

Egli propone un' emenda che non viene appoggiata.

Machalski tiene un lungo discorso che viene molto applaudito. Partendo dalla convinzione che nel trattare la quistione si deve avere in vista lo stato di coltura dei nostri popoli, egli si propone di parlare solo per l'abolizione della pena di morte pei delitti politici, senza però disconoscere quanto uomini distinti hanno detto e scritto per l'abolizione assoluta. Egli anche in questo caso, come ha fatto sempre, prende per guida la storia, maestra d' ogni sapere. Essa ci mostra che il progresso dell' umanità viene posto in opera dal concorso di due classi d' uomini. In primo luogo stanno gli uomini dei fatti, che sono i più forti e violenti. Nei secondi ranghi stanno quelli che sono in istato di diriggere gli avvenimenti. Questi sono gli uomini del pensiero, i quali io vorrei chiamare esclusivamente „ uomini grandi. „ Questi sono incapaci di porsi alla testa d' un movimento, di dominare gli avvenimenti volgendoli a proprio vantaggio servandosi del mezzo delle passioni umane, come sanno fare i primi. Ed appunto perciò io li chiamo grandi, perchè tale attributo sembrami conveniente per un uomo ch' è scevro da qualunque ambizione personale, e ch' è pieno solo della coscienza della sua propria energica individualità. (*Gaz. di Genova.*)

— Da un carteggio privato della *Gazzetta* di *Trieste*, si ha da Vienna:

La pena di morte è abolita, eccone il risultato: votanti 303, in favore 197, contro 106. Il testo del paragrafo è così concepito: „ Una pena può essere inflitta soltanto per sentenza di giudice, e secondo una legge già sussistente all'epoca dell' azione punibile. *La pena di morte è abolita.*

Non debbono applicarsi le pene del pubblico lavoro, della pubblica esposizione, del castigo corporale, del marchio, della morte civile, e della confisca delle facoltà.

Il Deputato Schuselka fece la mozione onde detto paragrafo sia senza meno, in vista dell' eccezionale urgenza delle circostanze, sottoposto alla sanzione dell' Imperatore.

VARIETA'

Il Messaggere dell' Adria.

Con questo titolo sono usciti i primi numeri d' un Giornale in Trieste. Da quanto noi possiamo argomentare, ci è permesso l' asserire ch' egli sia la continuazione del soppresso *Giornale di Trieste*, nel quale abbiamo letto tante pagine allettuose e inspirate sulle condizioni d' Italia. Noi adunque dell' apparizione di questo giornale, seguito di una degna intrapresa strozzata dal pauroso despotismo austriaco, ci rallegriamo come d' una lieta novella, e abbiamo in animo di studiarne gli andamenti, renderne conto ai nostri lettori, e rimeritarne, speriamo, i giovani e coraggiosi suoi redattori. (*Alba.*)

PROPOSTA IMPORTANTE

Venezia che nell' ebbrezza della vittoria del 22 Marzo, aprì le armerie ai cittadini di terraferma e profuse loro ben 30 mila fucili ch' esistevano in questi arsenali, depauperò questo prezioso tesoro, ed in breve risentì i tristi effetti della mancanza. Costretta a farne incetto altrove, non n' ebbe che pochi, tardi, ed a gravosissimo prezzo.

Il Circolo Italiano di essa Città ne fece tema più volte delle sue discussioni, e studiò quali potrebbero essere i mezzi più facili per attivarne una fabbrica. Il suo socio, l' ingegnere Vincenzo Manzini, che più assiduamente se ne occupò, potè infatti rassegnare al Governo un suo progetto, col quale dimostra, come prevalendosi di alcune macchine a vapore, e di tanti altri strumenti che qui esistono, la si potrebbe attivare senza grave dispendio per l' erario.

Accolta dal Governo l'idea, ed assoggettatala all' esame di una commissione composta di esimii ingegni militari e civili, ne ottenne la piena approvazione.

Ove venisse adottato il progetto, noi avressimo in breve un' officina d' armi che potrebbe somministrare oltre a 300 fucili al giorno, 300 bajonette e 200 sciable.

Così Venezia, in onta alle sue strettezze finanziarie, in onta alle gravi cure che occupano tuttogiorno il Governo, avrebbe il vanto di aver attivato nel breve giro di pochi mesi, una fonderia di cannoni, una fabbrica di polvere ardente, ed una grande officina di armi da fuoco e da taglio, con che provvedere le altre provincie quando si riprenderà la guerra.

Confidiamo che il Governo della Repubblica, penetrato dall' utilità o dall' importanza di questo stabilimento non esiterà, dopo il voto favorevole della commissione, di dar mano, ed immediatamente, alla sua attivazione.

ARRIVI

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 FEBBRAJO.

Cockerill William, inglese, Proprietario, da Malta.
Delafage Giusto, francese, Maestro di Musica, da Malta.
De Blaguire Edmond, inglese, Possidente, da Firenze.
Hoyer Barone, di Germania, Possidente, da Civitavecchia.
Saheyd Carlo, di Assia Cassel, Proprietario, da Napoli.
Welbey Edgard, inglese, Banchiere, da Civitavecchia.

PARTENZE

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 FEBBRAJO

Pandolfini Augusto, spedito da questa Legazione, per Toscana.

AVVISI

S. P. Q. R.

AVVISO

Dovendosi dal Comune di Roma provvedere alla fornitura delle carni di Bue e Vitella campereccia per uso delle due famiglie dei ricovrati nell' Ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, sono invitati quelli che volessero assumere la fornitura medesima con gli obblighi espressi nel relativo capitolato, a presentare nel termine di giorni dieci da oggi decorrendi, la loro offerta chiusa e sigillata nella Segreteria Comunale posta in Campidoglio nel Palazzo Senatorio, dove il capitolato stesso sarà visibile.

Decorso il termine stabilito di sopra le offerte si apriranno per prendersi in considerazione.

Dal Campidoglio, il 12 febbrajo 1849.

GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Fallimento. – A *senso* dell' art. 496 Regol. Commerc. sono invitati i presunti creditori del fallito Giovanni Paoloni a presentarsi o personalmente, o per mezzo di Procuratore nel termine di 40 giorni ai Sindaci Vincenzo Tanlongo e Liberato Rossi, e di dichiarargli per quale titolo, o per quale somma sono creditori, e di rimettergli i loro *titoli di credito muniti di bollo*, o di depositarli in Cancelleria, per quindi a senso dell' altro art. 497 procedersi alla verifica in presenza del Giudice Commissario sig. Marchese Alessandro M. P. già Savorelli. – Roma dalla Cancelleria del Tribunale di Commercio li 13 febbrajo 1849.

Pel sig. Nicola Giovannucci Canc.
Romualdo Polidori Sostituto.

Avviso di vendita giudiziale. – In virtù di Sentenza emanata dal Tribunale Civile di Civitavecchia li 7 dicembre 1847, reg. gli 11 detto al volume 19 (atti giud.) fol. 81 retto cas. 6. – Ed in conformità del Capitolato prodotto negli atti nel dì 25 settembre 1848, si pone in vendita un fondo rustico posto nel Territorio di Montalto di Castro in contrada il Mascherone, della quantità di rubbia 2, stara 5 e quartuccio 1, delle quali rubbia 1, stara 12 e quartucci 3, coltivato a prato di buon fondo, stara 6 e quartucci 2 di pascolo in valle, e stara 2 canneto a contatto col Fiume Fiora, confinanti il Fiume suddetto, Sinibaldi, Guglielmi, Comunità, Confraternita di S. Croce e strada delle vigne, salvi altri ec. – Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto è di sc. 807 e baj. 70, in conformità della perizia giudiziale esistenti in atti. – L' incanto avrà luogo nella Sala Comunale di Civitavecchia nel dì 22 febbrajo 1849, alle ore 10 antimeridiane, per pubblica auzione nei modi voluti dalla legge.

Benedetto Blasi Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 15 — 1849 Giovedì 15 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
14 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 4,9	+ 1, 8°	41°	N-N-O. d.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. degli 13 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 14.
	» 3 pomer.	» 28 » 4,8	+ 10, 3	57	N. d.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 5,3	+ 6, 2	49	N. d.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 10,6 Temperat. min. + 1,4.

ROMA 15 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica ordina quanto segue:

Art. 1. Il Ministero provvisorio cessa dalle sue funzioni.

Art. 2. Sono nominati:

Ministro di Pubblica istruzione e Presidente del Consiglio dei Ministri il cittadino Carlo Emmanuele Muzzarelli, rappresentante del Popolo.

Ministro dell'Interno il cittadino Aurelio Saffi, rappresentante del Popolo.

Ministro di Grazia e Giustizia il cittadino Giovita Lazzarini, rappresentante del Popolo.

Ministro degli Affari Esteri il cittadino Carlo Rusconi, rappresentante del Popolo.

Ministro delle Finanze il cittadino Ignazio Guiccioli, rappresentante del Popolo.

Ministro dei Lavori Pubblici e Commercio il cittadino Pietro Sterbini, rappresentante del Popolo.

Ministro di Guerra e Marina il cittadino Pompeo di Campello, rappresentante del Popolo.

Roma 14 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica ordina quanto segue:

I cittadini Tenente Colonnello Luigi Mezzacapa e Maggiore Alessandro Calandrelli sono nominati sostituti al Ministero della Guerra e Marina.

Il Ministro della Guerra e Marina è incaricato dell' esecuzione della presente.

Roma 14 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica ordina quanto segue:

Il cittadino Federico Galeotti rappresentante del Popolo è nominato primo Presidente del Tribunale di Appello di Roma.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato dell' esecuzione della presente.

Roma 14 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica ordina quanto segue:

Art. 1. La Presidenza di Roma e Comarca, e la Prefettura di Polizia formeranno per l'avvenire un solo dicastero.

Art. 2. Il cittadino Livio Mariani è nominato Preside di Roma e Comarca.

Il Ministro dell' Interno è incaricato della esecuzione della presente.

Roma 14 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente, seguendo i principii più sani di moralità e d' interesse pubblico, decreta che la Repubblica Romana riconosce il Debito Pubblico, come *Nazionale* ed *inviolabile*.

Il Presidente G. GALLETTI
Il Segretario A. FABRETTI.

Proposizione ammessa il giorno 14 Febbrajo 1849.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La Guardia Civica da ora innanzi prenderà il nome di *Guardia Nazionale*.

Il Presidente G. GALLETTI
Il Segretario A. FABRETTI.

Questa proposizione è stata adottata per acclamazione nella Seduta del 14 corrente 1849.

Per la rinunzia del cittadino Pasquale De-Rossi, i Collegi Elettorali di Roma dovranno scegliere il dì 18 corrente 8 nuovi Rappresentanti all' Assemblea Costituente.

Per errore d'amanuense, nel Monitore *di jeri 14, la prima Ordinanza inserita nella parte officiale, non portando le firme del Comitato esecutivo, si ripete oggi colle dovute firme del Comitato stesso.*

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

IL COMITATO ESECUTIVO

Notifica:

Che l'Assemblea Nazionale, in seguito della proposizione da Esso fatta, ha pronunziata la seguente legge, ed ordina che sia senza dilazione eseguita, secondo la sua forma e tenore.

Qualunque alienazione di beni stabili o mobili delle Case religiose e di altro qualunque stabilimento ecclesiastico, Casa pia, e così dette mani-morte è proibita, sotto pena di nullità.

Saranno prese misure di assicurazione per impedire la sottrazione o il trafugo degli oggetti mobili di proprietà di detti luoghi.

Il Ministro provvisorio delle Finanze è incaricato della esecuzione della presente legge.

Fatto dall'Assemblea Costituente.

Roma li 13 Febbrajo 1849.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Notificazione.

Oggi è stato affisso un avviso ai Sacerdoti che ha tutti i caratteri di una morale violenza fatta ad una rispettabile classe di Cittadini.

Noi riproviamo altamente quest' atto di prepotente licenza, e siamo risoluti a prendere le misure più rigorose contro gli autori, stampatori, o pubblicatori di siffatti scritti, che evidentemente sono mascherati nemici nostri, e che disonorerebbero un Popolo che li lasciasse impuniti.

La Repubblica non è l'anarchia; la libertà non è la licenza. Che tutti i Cittadini si rassicurino; il Governo della Repubblica saprà far rispettare i principii d'ordine e di temperanza civile, che hanno la gloria suprema di questa nostra santa rivoluzione.

Roma 14 Febbrajo 1849.

Il Prefetto di Polizia
LIVIO MARIANI.

Il Comitato Esecutivo della Repubblica manda come Inviati

In Svizzera Filippo De Boni.
In Sicilia Antonio Torricelli.
In Piemonte Alceo Feliciani.

Proseguendo la organizzazione del Corpo de' Carabinieri, già annunciata con Ordine del giorno del 15 del p. p. gennajo, sono state fatte, a proposta del General Galletti, le seguenti promozioni:

A grado di *Capitano*: Battaglini Vincenzo, Friggeri Agostino, Gagliani Giuseppe, Rotti Giacomo, Dosi Luigi, Ricci Biagio, Poccioni Raniero, Mazzotta Pietro, Mancurti Domenico, *Tenenti*.

All' onorario capitano Toffini Francesco è stata conferita la effettività del grado.

Al grado effettivo di *Tenente*: Vecchi Gioacchino e Lauri Leopoldo, *Tenenti onorarj*.

Parimente al grado di *Tenente*: Brizzi Cesare, Giannuzzi Camillo, Farina Giuseppe, De Panurasi Fulvio, Bini Giuseppe, De Castris Francesco, Pelliccioni Filippo, Piccoli Niccola, Ferretti Gio: Maria, Morini Giacomo, Angelotti Lodovico, Zambelli Michele.

Nominati *Sotto-Tenenti effettivi*: De Andreis Francesco, Viarchi Gio. Battista, Piacenti Cesare, Palladini Gaetano, Gradari Federico, Pascoli Policarpio, Pieratti Emmanuele, Rossi Luigi, Sampieri Pietro, Pifferi Giuliano, *Sotto-Tenenti onorarj*.

Allo stesso grado di *Sotto-Tenente*: Cianci Giovanni, Petrelli Gio. Battista, Carrara Luigi, Pini Pietro, Abbati Luigi, *Maresciallí-Capi*;

De Marco Gioacchino, *Maresciallo-Capo Onorario*;

Petrini Pietro, Mangelli Giovanni, Lavagnini Pietro, Tiberi Giuseppe, *Marescialli a cavallo*;

Moschini Niccola, Fogatelli Francesco, Penci Leopoldo, Rieghersperghcr Luigi, *Marescialli a piedi*;

Domenichini Camillo, *Maresciallo a cavallo*.

PARTE NON OFFICIALE

Noi abbiamo posto la prima pietra al grande edificio della futura Italia. Fra la calunnia e la minaccia che ci si affacciava da ogni parte, noi abbiamo sentito che il nostro cuore batteva del palpito di ventiquattro milioni d' uomini; e in questa idea ci siamo sentiti forti, e sull' infranto triregno piantammo la bandiera italiana.

Da questo momento l'Italia veramente esiste. Che Dio e il Popolo la facciano grande!

Noi credenti nell'Unità dell' Italia, avremmo desiderato che la COSTITUENTE ITALIANA decidesse insieme delle nostre sorti e di quelle di tutta la Penisola; ma nell' impossibilità di convocarla subito, e nell'urgenza di consacrare col giudizio del Popolo la caduta del vecchio governo in faccia all' Europa, abbiamo pensato dover provvedere a noi da noi stessi, fidenti che il vostro amore avrebbe nazionalizzata l' opera nostra: e poi, le rovine di Roma e la nascente Repubblica sono circondate della gloria di tanto passato, delle speranze di tanto avvenire, e il Campidoglio è troppo alto, perchè il tricolore che sventola sopra di lui non sia salutato dall' Alpi al mare.

Noi sappiamo, e ne abbiamo esempio in vicine nazioni, che qualche volta i grandi mutamenti politici si compiono dal fremito istintivo delle moltitudini, e nondimeno l' origine della nostra Repubblica è diversa. Ella sgorga pensatamente, maturatamente, legalmente dalla sovranità popolare. Talvolta un partito prende l' iniziativa, e solleva una bandiera che poi il Popolo accetta: qui l'iniziativa non è d' un partito ma del Popolo, che non ha accettato un fatto, ma l' ha creato. La nostra rivoluzione è la più legale che presenti la storia; però noi non abbiamo lanciata in Italia la parola della discordia e dell'anarchia, ma della concordia, dell' ordine.

La nostra condotta sarà conforme alla nostra origine. Noi cercheremo sostituire la discussione fraterna al tumulto e alla lotta fra i varii partiti: trovata un'autorità capace di sieder giudice, cessa la possibilità della guerra civile. A questo saranno rivolti i nostri conati sì presso il popolo che presso i governi: noi intenderemo con tutta l' anima nostra alla più pronta convocazione della COSTITUENTE NAZIONALE ITALIANA. Proclamando un principio noi non abbiamo pregiudicato sui diritti di questa: se esiste una Repubblica in Italia, esistono anche Monarchie; sicchè la Costituente non resta soggetta all' esclusiva influenza di nessun fatto compiuto: e mentre noi abbiamo emancipato da un governo antinazionale il suolo dove questa deve convocarsi, professiamo tanta religione alla Sovranità Nazionale, che, come adesso, sarà sempre garantita la più assoluta indipendenza dei deputati e dei partiti delle altre provincie; e quali che sieno le nostre credenze, rispetteremo negli altri quella sovranità popolare di che consacrammo l'opera nostra.

Noi, ripetiamo, non abbiamo lanciato in Italia la parola della discordia, dell' anarchia; ma della concordia, dell' ordine. Se, rifiutata la nostra parola d' invito, sarà impedita la COSTITUENTE e l' Italia ne verrà spinta in altre vie, tale responsabilità peserà sovr' altri che sulla Repubblica.

Intanto, quanti oggi in Italia e in ogni terra, credenti nella democrazia, combattono per la libertà, sperano nell' avvenire, benedicano alla nuova vittoria del Popolo, e sulle infrante catene salutino la vita che è tornata ov' era la morte, e i caduti che si sono levati, e l' Italia ringiovanita d' un' altra giovinezza.

Viva l' ITALIA, Viva la COSTITUENTE ITALIANA, Viva la REPUBBLICA!

Il Ministro del Commercio e de' Lavori Pubblici trovò decretate dall' antico Consiglio dei Deputati due linee telegrafiche una da Roma per Ancona a Bologna e Ferrara, l' altra da Roma a Civitavecchia. Gli studj telegrafici erano iniziati ma non ancora ultimati: niente era stato provveduto per incominciare i lavori. Ultimati oggi que' studj si è pensato di metter subito mano ad una cosa di tanto interesse, e fra giorni s' incomincieranno i lavori della linea da Roma a Civitavecchia. Il sistema adottato, dopo lungo e maturo esame, si è quello dei *Semaphore* che è in uso nei porti di mare, come si vede in Ancona. In quel sistema però bisognano antenne di lunga e forte dimensione. Una sola è stata possibile di trovarne a Civitavecchia e questa già è in Roma: le altre ordinate a Livorno si attendono ben presto. La mancanza di uomini pratici fra noi in questo genere di costruzioni ha reso necessario di chiamare da Ancona un' uomo dell'arte, il quale indicherà ai nostri artieri il modo di costruire quei telegrafi. Si è scelta la linea da Roma a Civitavecchia, perchè, potendosi essa terminare in breve spazio di tempo, servirà intanto di scuola agli Osservatori, che dovranno poi distribuirsi nella lunga linea da Roma e Ferrara.

FORLI' *11 Febbrajo.* — *Indicibile è stata* la gioja onde questa città ha accolto il decreto segnato dall' Assemblea Sovrana. Erano due ore appena che la notizia circolava, ed ecco abbassati tutti gli stemmi che indicavano la Sovranità temporale del Papa: i Cittadini s'incontravano, s'abbracciavano, e giulivi si baciavano in volto. Era una festa che aveva un'impronta tutta sua propria, perchè spontanea, nuova e cara a tutti i cuori. L' Albero Repubblicano fa bella mostra di sè in mezzo a questa magnifica piazza; il popolo plaudente ne gusta i primi frutti.

Gli Svizzeri hanno ceduto la Piazza alla Guardia Nazionale: le campane della città hanno suonato per due volte a festa, ed al suono di esse faceva eco uno sparo di moschetti in ogni angolo del paese.

Alla sera, generale illuminazione: il teatro pure, illuminato a giorno, ha echeggiato degli evviva alla Repubblica Romana; ai Rappresentanti del Popolo. L' Autorità Governativa non ha emanato ordini di sorta: sarebbe stato un defraudare i Cittadini dal merito della spontaneità. L' ordine fu mantenuto fino allo scrupolo.

Leggesi nella *Dieta Italiana* degli 11 corrente:

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.

» VIVA LA REPUBBLICA!

» Nel pronunziare la santissima parola l' anima nostra è commossa da giubilo così profondo che non abbiamo parole a potere esprimere. La pietra angolare dello edifizio sublime della Nazione Italiana è posta: guai a chi tentasse rimuoverla! Noi la consacriamo coi più ardenti voti del nostro cuore, noi la consacreremo col sangue. Il Popolo ci dà libertà, il Popolo ci darà Indipendenza e Unità. Noi salutiamo il cominciamento di una età novella che sarà splendida per fatti solenni, per potenza di sacrifizio, per isplendore di gloria, per lume di civiltà. Noi salutiamo inaugurata l' epoca dei diritti scrupolosamente osservati, dei doveri profondamente sentiti; noi salutiamo inaugurata quella forma di politico reggimento nella quale sola può avere ed avrà pieno sviluppo di dignità umana. Liberi alzeremo finalmente una volta la fronte a Dio Padre dei liberi e gli diremo: » Ecco quali tu creasti, quali tu ci volesti noi siamo: or dunque benedici alle nostre bandiere. » E saranno benedette le nostre bandiere, e trionferanno de' nemici giurati della nostra grandezza, perchè le bandiere del Popolo sono di Dio.

» Noi non aggiungiamo parole perchè la estrema gioja non ha parole, e perchè crediamo che i nostri lettori abbiano come noi bisogno d' abbandonarsi nel silenzio alla foga dei propri affetti, e lasciarsi rapire in un' estasi di dolcezza infinita. »

TOSCANA

FIRENZE 10 *Febbrajo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

Considerando, che la forma del Governo della Toscana come parte d'Italia dovrà essere stabilita dalla Costituente Italiana;

Che frattanto la Toscana non può fare a meno di una Assemblea Legislativa che rappresenti veramente il Paese;

Ha decretato e decreta:

1. *Il* Consiglio generale ed *il* Senato sono aboliti.

2. I poteri legislativi sono concentrati in una sola assemblea composta di Rappresentanti del Popolo eletti col suffragio universale diretto, e nel Governo Provvisorio.

3. La proposta delle Leggi spetta all' Assemblea legislativa ed al Ministero.

La *sanzione* e la *promulgazione* al Governo Provvisorio.

4. L' Assemblea sarà composta di centoventi Rappresentanti distribuiti per Compartimenti in ragione di popolazione come appresso:

(Segue la descrizione dei 12 compartimenti; cioè 1. Fiorentino, 2. Lucchese, 3. Pisano, 4. Senese, 5. Aretino, 6. Pistojese, 7. Grossetano, 8. Livorno, 9. Elba, 10. Massa e Carrara, 11. Lunigiana, 12. Garfagnana; col riparto dei Rappresentanti da eleggersi in ciascheduno.)

5. Le elezioni si faranno per Comuni, lo scrutinio per Compartimenti.

6. Ogni scheda conterrà tanti nomi quanti sono i Deputati di ciascun dipartimento.

7. Gli eligibili dovranno avere venticinque anni compiti, gli elettori ventuno.

8. Non potranno essere elettori nè eligibili le donne, gl' interdetti, i forestieri, i condannati a pene oltrepassanti la competenza dei Tribunali di prima istanza, o a qualunque pena per falsità, furti ed altri congeneri delitti contro la proprietà.

9. L' Assemblea è convocata pel 15 marzo 1849.

10. Colla maggiore sollecitudine sarà presentato all' Assemblea il progetto di legge per l' attuazione della Costituente Italiana.

11. Il Ministro Segretario di Stato pel dipartimento dello Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dal Palazzo di Residenza del Governo Provvisorio li 10 Febbrajo 1849.

Presidente del Governo provvisorio Toscano.
F. D. GUERRAZZI.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dell' Interno
F. C. MARMOCCHI.

(*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEGLI 11.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando di quanta utilità riuscir possa per la Italia lo stringere coi Governi di Roma e di Venezia una alleanza offensiva e difensiva, diretta allo scopo santissimo di tutelare colla unificazione delle forze armate la incolumità della Patria comune;

Considerando esser necessario incaricare delle negoziazioni relative due Cittadini, che si distinguono per pregevoli qualità e per devozione alla causa Italiana;

Ha decretato e decreta:

Art. 1. Sono nominati Inviati Straordinarj della Toscana,

Presso il Governo della Repubblica Romana, il cittadino professore Atto Vannucci;

Presso il Governo Provvisorio di Venezia, il cittadino Carlo Fenzi.

Art. 2. Ciascuno di questi Inviati godrà l'annuo appuntamento di lire cinque mila.

Art. 3. Il Ministro Segretario di Stato pel dipartimento degli Affari Esteri è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dalla Residenza del Governo Provvisorio questo dì undici Febbrajo 1849.

Presidente del Governo Provvisorio di Toscana
F. D. GUERRAZZI.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento degli Affari Esteri
ANTONIO MORDINI.

GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che è debito di un Governo giusto provvedere, nel miglior modo che le sue forze consentono, a que' cittadini i quali per eccesso di età o per croniche malattie sono inabili al lavoro;

Considerando che molti di quegli edifizj che fino ad ora eran destinati al lusso e al fasto, possono essere consacrati a sollievo della parte più infelice del Popolo.

Ha decretato e decreta:

Art. 1. È stabilito un'Ospedale per gl' invalidi.

Art. 2. Il palazzo della Crocetta è destinato a quest' uso.

Art. 3. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della pubblica Istruzione e Beneficenza è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 11 Febbrajo 1849.

Presidente del Governo Provvisorio di Toscana
F. D. GUERRAZZI.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della pubblica Istruzione e Beneficenza
F. FRANCHINI.

(*Ivi.*)

— Il Governo Provvisorio di Toscana ha riconosciuto il sig. Avvocato Federico Pescantini come Incaricato speciale del Governo della Repubblica Romana.

Ore 9 di sera.

— Anche la giornata d'oggi è passata tranquillamente. Un piccolo ammutinamento di pochi soldati, traviati da perfide ma infruttuose mene, venne bentosto sedato dalla presenza di due membri del Governo provvisorio, i cittadini Montanelli e Guerrazzi, i quali con poche parole giunsero a ricondurre i traviati nella via dell' ordine e del dovere.

Non lieve compenso a questo piccolo disordine fu per noi l' indirizzo di tutta l'ufficialità della nostra guarnigione, la quale protestava solennemente contro ogni tentativo di reazione e si offeriva in appoggio al Governo provvisorio: non meno che l' affratellamento della milizia col popolo che insieme percorrevano le vie della città fra grida e canti festosi.

Nel nostro popolo regna lo spirito migliore, e tutti si affrettano a rispondere all' appello del Governo, che chiamava i cittadini ad inscriversi nei ruoli aperti per il servizio interno della città, per guarentire l' ordine e la quiete pubblica della capitale. Parecchie migliaja di persone si fecero inscrivere fino da quest' oggi in quei ruoli, e fra questi figurano soprattutto i nostri bravi popolani.

Mirabile fu lo zelo dispiegato dalle valorose Guardie Municipali, dalle Guardie Nazionali e dalla Legione della emigrazione Lombarda, le quali con un servizio attento ed instancabile, si sono già resi *benemeriti della Patria.*

Questa sera una nuova legione di Romani sta organizzandosi per offerire i suoi servigi al Governo. Anche il Circolo del popolo sta ordinandosi in legione armata, per mettersi a disposizione delle autorità.

Dalle Province ci giungono nuove rassicuranti. Gl' indirizzi d' adesione al Governo provvisorio concorrono da ogni parte.

In questo punto il popolo percorre le vie della città facendo dovunque echeggiare le grida di *Viva il Governo Provvisorio! Viva la Repubblica Italiana!*

Il telegrafo annunzia l'arrivo di una legione livornese che muove per la Capitale con treno ed artiglieria. Una folla di popolo corre ad incontrarla per accoglierla fra gli evviva e la esultanza universale.

A mezza notte.

Alle ore 9 e mezza giungeva da Livorno un treno straodinario con la legione livornese composta di Guardia municipale, Bersaglieri, Fucilieri e Artiglieri nazionali, in tutto circa 600 uomini con alcuni pezzi di cannone. Una grande moltitudine di popolo con torce e bandiere era andata ad incontrarla, e la scortava lungo le vie della città in mezzo a fragorosi applausi ed evviva a Livorno, a Firenze, al Governo provvisorio, ed alla Repubblica Italiana.

La legione livornese defilando in bell' ordine in mezzo a due vie di popolo, faceva bellissima mostra di sè pel contegno nobile e marziale de' suoi componenti. Dopo aver traversato le principali vie della città, che venivano spontaneamente illuminate, la legione si arrestava nel convento di Santo Spirito destinatole per quartiere. (*L' Alba.*)

EMPOLI 12 *Febbrajo.*

Ci scrivono dalla stazione postale presso Empoli. — Jeri sera allorchè si avvicinò ad Empoli il treno straordinario della strada ferrata conducente i Livornesi a Firenze, quella popolazione incominciò a suonare le campane a stormo, mettendo fuoco nel tempo stesso al fabbricato della Stazione. Le campane a stormo hanno continuato a suonare in ogni parrocchia fino a Capraia e Montelupo, mentre gran folla di popolo si è riunito sulla strada ferrata disfacendola da quel punto fino ad Empoli. Nel tempo che accadeva tutto questo è ripassato il convoglio vuoto: e quando è stato a tre o quattrocento braccia distante da Empoli ha trovato lì pure rotta la strada, sicchè tutto il convoglio è andato a monte.

La confusione, lo scompiglio, e le tenebre non mi danno agio di darvi altri particolari, i quali debbono essere ben terribili. (*Corr. dell'Alba.*)

PIEMONTE

GENOVA 10 *Febbrajo.*

È giunto fra noi il cittadino Gaetano Ciccarelli inviato dal Governo di Roma a quello di Francia per una missione speciale.

— Quest' oggi si legge sopra tutti gli angoli della città il primo proclama del Ministro Buffa, il quale comincia e termina colle parole: *Viva la Costituente Italiana.* La ristampa di quel proclama, letto ora con fatale disinganno dal Popolo, è una mentita solenne del Ministero Gioberti. (*Pens. Ital.*)

LOMBARDIA

Chi ha veduto una volta eseguire su qualche soldato dell' esercito austriaco la pena dei *giri di verghe*, sa che nulla di più barbaro può imaginarsi, e che questa pena bene spesso si risolve in una morte esacerbata. Tale pena continua in vigore nelle infelici truppe dell' Austria, ed il generale Welden la infligge con inumana ferocia, come rilevasi dalla sua istessa dichiarazione in data 30 gennajo inserita nel foglio di Vienna del primo corrente. Il granattiere Giuseppe Onor, p. e., ha subito la pena di dieci giri sotto i colpi di trecento soldati armati di verghe. Con queste flagellazioni e colle continue fucilazioni in ogni parte dei territorii occupati da eserciti austriaci, alcuni brutali condottieri di truppe si vendicano dell' onta che agli occhi di tutto il mondo incivilito li aggrava, e del terrore che li agita del ritrovarsi esecrati dalle popolazioni frementi in ogni parte dello Stato. Questi masnadieri con tali pene calpestano i decreti d' amnistia dell' imperatore, le promesse di benevolenza e di umanità fatte da essi medesimi nelle capitolazioni e nei programmi, le decisioni della Dieta che abolisce le pene corporali e la pena capitale, la voce dell' intiera Europa che aborre le vandaliche crudeltà della passata e della presente dominazione austriaca. (*Gazz. Piem.*)

MALGHERA 29 *Gennajo.*

Qui siamo fortissimi e per la buona posizione e pel coraggio dei militi. Io credo quasi al miracolo, quando penso che i tedeschi abbandonarono questi luoghi fuggendo; e questi luoghi ora sfidano tutta la loro potenza. Le nostre truppe vanno ogni giorno aumentando pel gran numero di coscritti che a centinaia vengono da Terraferma. Essi s' istruiscono assai presto, tanto che dopo pochissimo tempo si possono mandare ai forti, ove compiono la loro istruzione, imparando quanta dev' essere la subordinazione di un soldato e la sua attività. Noi abbiamo dei battaglioni veramente mirabili, come i volontari napoletani, i quali da otto mesi non si svestirono mai per dormire. Così fanno anche i giovani nostri battaglioni, che accoppiano il coraggio e la vivacità dei volontarii alla calma, alla subordinazione e all' istruzione dei soldati provetti.

(*Concordia.*)

SICILIA

PALERMO 24 *Gennajo.*

Il rettore dell' Università degli studi (Giuseppe Maria d'Agostino) ha diretto al Ministero dell' Istruzione e dei Lavori pubblici un suo rapporto sull' apertura di quella Università, dov' è notabile il passo seguente:

» La gioventù studiosa, che di giorno in giorno va sempreppiù crescendo in giro alle cattedre, e che moltissima anzi addimostra di apprendere, si è in siffatta guisa condotta per la saggezza, per il contegno, per la diligenza, e quel che più monta nell' attuale stagione, per la docilità e soggezione ai superiori voleri, che ha superato non solo la pubblica aspettazione, ma gli stessi antichi tempi del terrorismo e della tirannia.

» Io credo mio dovere manifestare tutto questo a lei, sig. Ministro della Pubblica Istruzione, onde applaudire a sè stesso e alla sua risoluzione, onde crescere sempreppiù nella sollecitudine e nella cura di favorire e proteggere la pubblica istruzione, onde (e di ciò io la supplico istantemente) manifestare questo fatto ammirabile, uno dei più bei successi della nostra rivoluzione, a S. E. il sig. Presidente ed a tutto il Ministero, ed alle Camere del nazional Parlamento.

Il Ministro (D' Ondes Reggio), tra le altre cose, ha risposto:

» La nostra rivoluzione se si operò per entusiasmo di libertà e per eroismo di valore; si è mantenuta e si consolida per maturità di consiglio, per equità di procedimento, per santa concordia di un popolo intero.

» Esempio unico al mondo ne' passati e ne' presenti tempi, che un popolo, dopo una generale sollevazione, cacciati gli oppressori, torni immantinenti da sè stesso nell' ordine, e per mezzo de' suoi legittimi rappresentanti si detti leggi sapienti, e per mezzo de' suoi legittimi governanti fortemente si regga; vane rendendo tutte le male arti colle quali il nemico ha tentato spargere la discordia e la disunione. »

(*Giorn. Off. di Sicilia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 5 *Febbrajo.*

I Ministri al termine della Sessione sonosi riuniti all' Eliso-Nazionale; È stato deciso ch' eglino rimarrebbero al loro posto perseverando nella missione che venne loro affidata. (*Monit.*)

— Il Presidente dell' Assemblea Nazionale invitava jeri a banchetto il Presidente della Repubblica e i suoi Ministri. Ci viene assicurato che il Presidente Bonaparte ed i più fra i Ministri si sono scusati di non potere accettare l' invito del sig. Marrast. (*Patrie.*)

MARSIGLIA 6 *Febbrajo.*

Il Prefetto ha fatto jeri affiggere il seguente dispaccio telegrafico.

Parigi 5 *Febbrajo* 1849 *alle ore* 11 *e mezza della sera.*

„ Il Ministro dell' Interno ai Prefetti e Sotto-Prefetti.

„ L' Assemblea Nazionale, dopo di avere intese le spiegazioni ch' io le ho presentato a nome del Governo, ha adottato l' ordine del giorno proposto dal signor generale Oudinot. Una maggioranza di 122 voti si è pronunciata ..... „

Il dispaccio è interrotto pel cattivo tempo.

Per copia conforme.

Il Prefetto — PEAUCER.

Basta una breve riflessione per ottenere la spiegazione a un dipresso completa di questa notizia.

Nella tornata di sabato l' Assemblea Nazionale rigettò l' ordine del giorno puro e semplice sulla proposta della Montagna di sottoporre ad una inchiesta la condotta del Governo nella giornata del 29 gennajo. L' Assemblea non avrà tardato ad accorgersi del sinistro effetto prodotto negli spiriti per quell' atto: e la ferma risoluzione del Ministero di non cedere ad un atto di cotale natura, avrà indotto un maggior numero di rappresentanti a fare più mature riflessioni. (*Cour. de Marseille.*)

TOLONE 4 *Febbrajo.*

Il 36.mo reggimento di linea, che era in guarnigione qui, ha avuto ordine di partire per Marsiglia, ed il primo battaglione è partito oggi. Questo movimento di truppe s' interpreta in diverso modo.

Oggi la fregata a vapore il *Montezuma* parte per una missione.

Non abbiamo alcuna nuova delle nostre squadre del Mediterraneo.

È giunto in rada il vapore siciliano *Il Palermo*, che viene da Marsiglia. (*Toulonnais.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 29 *Gennajo.*

Il capitano Hewett ha verificato un fatto importante da lui presagito fin dal 1839 colla sola potenza del ragionamento, cioè, che esiste nell' Oceano Germanico un punto centrale d' aria affetta da moto rotatorio, prodotto dall' incontro e dall' azione reciproca di due opposte correnti, ove nè flusso nè riflusso si rendono appariscenti.

(*Times.*)

ALTRA DEL 2 FEBBRAJO.

Il discorso della Regina venne jeri trasmesso dalla stazione centrale del telegrafo elettrico di Loshbury a tutti i telegrafi secondarj, con maggior precisione e rapidità che in tutte le altre precedenti occasioni. Quel discorso, composto di 834 parole, o 70 motti all' incirca di meno che quello dell' ultima Sessione, è stato inviato a Liverpool, Manchester, York, Birmingham, Edimburgo, Newcastle, Derby e ad altre città, quasi senza interruzione, in ragione di 18 parole e mezza per minuto;

di modo che il discorso era affisso nelle Borse della città in meno d'un' ora dopo che era stato pronunciato nella Camera dei Lord. Lo stesso discorso dovea esser mandato a Dublino, Guernesey, Jersey, e Parigi nella sera. (*Daily News.*)

Le nuove d'Inghilterra riferiscono che nella Camera dei Pari una mozione di biasimo, da porsi nell' indirizzo, sulla condotta all' estero del Gabinetto Russell-Palmerston fu reietta per soli 2 voti; e che ai Comuni insorsero eguali mozioni, di cui ignorasi tuttora il risultato. (*F. I.*)

— L' onorevolissimo Thomas Wyse è stato nominato Ministro presso la corte di Grecia invece di sir C. Lyons. (*Morning-Advertiser.*)

— Il marchese Sauli, Ministro di Sardegna, in surrogazione del conte Revel, presentò oggi le sue credenziali a S. M. la Regina.

GERMANIA

La questione della organizzazione della Germania è entrata in una nuova fase, dopo la nota prussiana del 23 gennajo. Avendo la Prussia declinato il potere imperiale, trattasi intanto di ricostituire una unione generale degli Stati Germanici coll' Austria alla testa, e nel seno di questa unione, una più stretta confederazione fra tutti gli Stati, tranne l' Austria. Questa confederazione, limitata anzi tutto agli affari commerciali e militari, sarebbe specialmente diretta dalla Prussia.

Parlasi al tempo istesso del progetto di dividere tutta la Germania in sei o sette circoli, presieduti ciascuno dal re dello stato più potente della circoscrizione. Tutti questi progetti s' incrociano, e si combattono: un sol fatto rimane fermo, che, cioè, senza la Prussia, non può la Germania venire ad alcuna maniera di unificamento, e che la Prussia non può mettersi alla testa della confederazione senza il consenso dell' Austria e della Russia, che sono formalmente reluttanti. (*Constitutionnel.*)

PRUSSIA

Si scrive da Schleswig, in data del 28 di gennajo:

„ Sappiamo che la Commissione, nominata per occuparsi degli affari risguardanti la pace, ha risoluto di proporre agli Stati di pronunciarsi contro lo stabilimento di un ducato di Schleswig indipendente, di sollecitare con energia un disarmamento, e di subordinare la pace al suo consenso. „

(*Boersenhalle.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 1 *Febbrajo.*

Ore 5 di sera. — La macchinazioni del Generale serbo Stratomirowich deve avere fra i serbi un gran seguito di compagni. Gl' Ischaikisti si sono dichiarati tutti per il Generale.

Nella stamperia reale di Vienna da qualche giorno sono rinchiusi 13 compositori, e sorvegliati attentamente dalla guardia. Non si sa a qual secreto lavoro attendono. (*G. U.*)

— L' *Observer* assicura che la nomina del conte Colloredo ad ambasciatore a Londra non debba essere riguardata come un abbandono delle conferenze che hanno a tenersi a Brusselles. A tale assicuranza fa però susseguire questa considerazione:

„ S. E. si troverà in grado di combinare la missione per Brusselles con quella presso la nostra Corte, oppure verrà nominato dal gabinetto d' Olmutz altro inviato per le conferenze sulla questione italiana? Ciò non è ancora bene stabilito. „

— La Commissione militare pubblica nella *Gazzetta di Vienna* un avviso dichiarante che si prosegue a tirare, durante la notte, sopra le sentinelle isolate; lo che prova che lo spirito di anarchia regna tuttora a Vienna, e che v' hanno persone le quali conservano in casa propria delle armi con cattive intenzioni. La stessa gazzetta ci dice in pari tempo che gravitano tuttora su Vienna tutti i rigori dello stato d'assedio, ed annunzia l' esecuzione capitale d'un sarto nella di cui abitazione sono state rinvenute armi e munizioni, come pure altra d'un soldato disertore e che preso venne convinto d' aver fatto parte nella insurrezione armata. I ministri Stadion, Bruck, Kraus e Bach giunsero jeri da Olmutz. Si tiene sotto il più alto silenzio il risultato delle conferenze col sig. Di-Schmerling relativamente ai rapporti colla Germania.

(*Réforme Allemande.*)

— Sembra che gli Ungheresi siansi rinchiusi nella regione compresa tra i fiumi Theiss, Maros e Szamos, che abbraccia porzione dell' Ungheria, del Banato e della Transilvania; i fiumi gonfi per lo sciogliersi delle nevi formano la naturale trincea di questo immenso campo; i passi ne sono fortemente custoditi, e gli avamposti stanno al di qua della sponda; si tentano frequenti sortite non senza impegnarsi in battaglie decisive. A questo modo la guerra potrebbe ancora durar molto, senza rilevante successo per l'una o per l'altra parte. Persone venute da Debreczin riferiscono essere intenzione del Governo magiarico conservare quelle posizioni sino alla primavera, per poi riprendere l'offensiva. Frattanto è attivissima in Debreczin la fabbrica d'armi, non meno che quella delle banconote. Un generale polacco, certo Dembinsky, divenne comandante superiore delle truppe. Bem risiede sempre in Clausemburgo e pensa attaccare Hermannstadt. (*F. T.*)

KREMSIER 26 *Gennajo.*

L' odierna seduta della *Dieta Costituente* ha offerto un grande interesse. Ha incominciato colla discussione sulla proposta del sig. Zhyssewski di ammettere l'esercito d' Italia a farsi rappresentare col mezzo di tre deputati alla Dieta. La proposta sua è stata discussa dai sigg. Borkowski, Neuman e Schuselka. Borkowski è lungi dal volere escludere la rappresentanza dell' esercito Ei crede che dessa non solamente ha il diritto, come faciente parte della Nazione, di prender parte ai lavori costitutivi, ma avrebbe un obbligo di chiederlo in altra guisa più tosto che con una proposta fatta isolatamente. L' unione della truppa e del popolo costituisce la forza dell' Austria. L' armata sarebbe meglio comprenderlo se da sè medesima entrasse nella vita politica. Ma non è questo nel momento lo stato attuale delle cose in Austria. L' esercito forma una istituzione aperta. Essa compone una nazionalità; non le manca, dice l' oratore, per avere gli stessi diritti delle altre nazionalità che esser dichiarato in stato di assedio, e d' inviare i deputati a Kremsier. L' oratore fa a questo proposito una digressione contro la tendenza del Governo a moltiplicare all' infinito le classificazioni dei popoli secondo la nazionalità, tendenza, che a suo avviso, non può che condurne a questa massima „ dividere per regnare „. Questa osservazione gli solleva contro le grida d' indignazione del centro; ma il Presidente trova ch' ei non si diparte dalla questione, e così l' oratore abbandona la tribuna in mezzo a fragorosi applausi della sinistra.

Il Sig. Neuman riconosce pur egli i grandi servigi resi dall' esercito, e i diritti ch' ella ha alla riconoscenza del paese. Egli pensa nulladimeno che essa non debba prender parte alle elezioni ed ai dibattimenti politici. Cita un paragrafo delle Leggi fondamentali, che ricusa un tal diritto ad ogni Assemblea armata. L' oratore desidera l' unione dell' armata e del popolo. Egli solamente si meraviglia che questo desiderio trovi un eco fra i deputati d' una provincia, in cui *il disordine è all' ordine del giorno.* I deputati della Gallizia si alzano in massa, e chiedono che l' oratore sia chiamato all' ordine. E il Presidente proferisce il rappello all' ordine.

L' oratore crede che se l' esercito d' Italia deve ottenere il diritto d' inviare i suoi rappresentanti, debbono pure ottenerlo gli altri corpi; in quanto a lui non esiste esercito Italiano, Ungherese; non esiste che un esercito Austriaco. L' oratore fa nuova allusione all' origine della proposta, e vien chiamato all' ordine per la seconda volta.

Il sig. Strobach, dopo breve risposta al preopinante, propone di pregare l' Imperatore per organo del Ministero di accordare il diritto di rappresentanza all' esercito con legge speciale. Questa proposta messa a voti è accolta quasi all' unanimità.

Il signor Schuselka prende nulladimeno la parola per riassumere la questione. Critica le parti del discorso di Neumano. Vuole che l' armata si ravvicini al popolo. L' Italia non potrà sempre essere assoggettata colla forza. Converrà che essa si accosti all' Austria con altri vincoli. Le libere istituzioni debbono prendere il posto della forza.

Il signor Pitten dimanda che il Governo pensi bene sul conto dell' Italia.

Il signor Schwarzemberg risponde, manifestando il fermo volere del Governo di non impedire lo sviluppo delle libertà costituzionali in Italia, purchè in essa si mantenga l' integrità dell' Austria. Delle trattative, riserbasi a più opportuno tempo l' informarne la Dieta. (*Gazz. de Cologne.*)

UNGHERIA

PESTH 27 *Gennajo.*

In questo punto viene affisso un proclama del generale Wrbna, col quale si annuncia l' avanzamento di un' armata ungherese per cui ci attendiamo da un' istante all' altro di essere bombardati. Ieri sera il maresciallo Windischgratz è partito coll' armata per marciare contro al magiaro Perczel, che si avanza a questa volta. Oggi o domani dovrebbe seguire una battaglia nelle nostre vicinanze. Un altro proclama di Wrbna ammonisce il popolo di tenersi tranquillo, e riceve la sua sanzione dai cannoni puntati sui bastioni di Pesth.

I confini dei Carpazii sono minacciati dai corpi franchi polacchi, posti sotto il comando del capitano Civtrowski; vecchio militare di 70 anni, e rafforzati da vari corpi magiari. (*F. T.*)

DANIMARCA

Leggiamo nel *National* del 3:

„ Il governo danese ha pubblicato, nella *Gazzetta de Berling*, la sua risposta al manifesto dell' Impero. Ecco il suo modo di argomentare:

„ L' armistizio di Malmoe è stato sottoscritto dalla Prussia, la quale contrattava a nome del potere centrale.

„ Il dovere della Prussia era quello di ottenerne la ratificazione. Il potere centrale doveva o adottare o rigettare l' armistizio. Invece lo ha accettato ma con modificarlo. Queste modificazioni indeterminate erano una violazione del trattato che da quel momento non è più obbligatorio. „

AMERICA SETTENTRIONALE

Il 5 gennajo, il senato degli Stati-Uniti si è occupato della questione dell' isola di Cuba. Il signor Miller, di Nuova-Jersey, avea proposto d' invitare il presidente a comunicare la corrispondenza del governo col gabinetto di Madrid, relativamente alla suddetta questione. Il signor T. J. Rusch, avendo chiesto al signor Miller se il governo stesse trattando in questo momento, il signor Miller rispose affermativamente; il signor Foot di Mississipì chiese se, in questo caso, s' opporrebbe all' annessione, e quegli rispose affermativamente.

Il signor Foot soggiunse allora, il signor Miller si troverà, fra tre mesi, in una falsa posizione, poichè il generale Taylor è caldo sostenitore dell' annessione di Cuba. La mozione è stata adottata ad una maggioranza di 24 voti con 19.

— Il legno a vapore l'Europa, giunto a Liverpool, ci reca notizie di Nuova York in data del 10 corrente. Una fra le questioni più gravi che si debbono ventilare nelle camere e che minaccia l' unione stessa, è quella sugli schiavi. Questo terribile argomento di discordia fra gli stati del Sud e quelli del Nord si presenta ora più che mai in condizioni gravi e complicate.

Gli Stati-Uniti, come tutti sanno, si ingrandirono coll' acquisto del nuovo Messico e della California; e gli uomini del Sud aspettavano a dar battaglia quando fosse venuto il punto di ordinare questi immensi territorii. Gli uomini del Nord, imbaldanziti per la loro vittoria nella scelta del presidente, misero in campo la questione all' impensata e in termini risoluti contro i loro avversarii.

Washington, ove seggono le due camere ed il governo, è capitale d' uno stato che ha schiavi. Coloro, che vogliono abolita la schiavitù, sostengono con tutti i modi che ciò è un oltraggio alla maestà d' un popolo libero, un' offesa alla dignità de' suoi rappresentanti, uno scandalo agli occhi del mondo. Era stato convenuto che tale questione *di moralità e di convenienza nazionale* sarebbe trattata a parte dalla grande questione della schiavitù,

Gli uomini del Sud, comprendendo la maestria della tattica dei loro avversarii, volevano che la quistione fosse trattata nel suo complesso. Gli *abolizionisti* aveano dato a credere che voleano sottoporre al Senato il loro progetto, ed i sostenitori della schiavitù si proponevano di riceverli, quando il sig. Gott propose al congresso che l' ha presa in considerazione, la seguente proposta.

» Atteso che il traffico di esseri umani, come di una proprietà, praticato attualmente in questa metropoli della repubblica, è contrario alla giustizia naturale, ai principii fondamentali del nostro sistema politico, e costituisce un rimprovero grave per il nostro paese in tutta la cristianità, mentre impaccia il progresso della libertà repubblicana fra le nazioni della terra, è risoluto che il comitato del distretto di Colombia avrà istruzione di presentare, quanto prima è possibile, una legge tendente a proibire il traffico degli schiavi nel distretto di cui si parla. »

Gli uomini del Sud, adoperandosi con quella energia che pongono nelle loro risoluzioni, convocarono, il giorno 5, nella sala del Senato, una riunione cui assistevano 66 membri del congresso, e il sig. Baily, della Virginia, ha compilato, nel corso della seduta, una serie di decisioni che si possono così riassumere;

» La riunione dichiara: 1. che in caso di violazione dei diritti costituzionali d' una parte qualunque della confederazione, è debito degli Stati lesi cercar modo di ottenere riparazione; 2. che, ove l' aggressione fosse consumata, gli Stati, che posseggono schiavi, avranno diritto ed obbligo di cercare sia fatta ragione alle loro lagnanze. »

Il sig. Stephens, della Giorgia, approvando, in complesso, tali proposizioni, ha chiesto che se ne rimettesse l' esame ad un comitato composto di 15 membri, il quale avrebbe incarico di presentare, il 15 gennajo, un rapporto sulla condotta da tenersi. E quì insorse una discussione, in cui intervenne il sig. Calhoun il quale, appoggiata la mozione del sig. Stephens, ha proposto di indirizzare ai legislatori e agli elettori degli Stati che hanno schiavi, un manifesto sulla condizione delle cose. È questo, diss' egli, l' unico mezzo di agire d' accordo e con efficacia. La riunione adottò la nomina del comitato che è stato composto immediatamente e incaritato inoltre di dare il suo avviso sull' opportunità del manifesto, proposto dal signor Calhoun.

Ora si aspetta con impazienza la decisione di questo comitato. Secondo il *Corriere degli Stati-Uniti*, le disposizioni sarebbero conciliantissime. Si opina che presenterà come termine di transazione, da una parte, l' ammessione immediata della California e del nuovo Messico nel numero degli Stati dell' Unione; dall' altra, la retrocessione del distretto federale al Maryland. Proporrebbe inoltre di trasportare la sede del Governo sopra un punto situato al Nord dell' Ohio, per modo che dilegui per sempre la complicazione soppravvenuta nella quistione già irritante della chiavitù.

Parlammo alquanto a distesa di questo incidente, perchè riguarda il punto capitale della politica americana, e perchè ne potrà nascere un pericolo molto grave per l' avvenire dell' Unione.

(*Gazz. Piemont.*)

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 16 — 1849 Venerdì 16 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE
DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
15 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 4,9	+ 2, 1°	23°	Calma.	Coperto.	Dalle 9 pomer. degli 14 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 15.
	» 3 pomer.	» 28 » 3,6	+ 10, 9	32	Calma.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 3,6	+ 5, 9	10	N. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 11,2 Temperat. min. + 1,6.

ROMA 16 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica notifica;

Che l'Assemblea Costituente ha decretato:

Tutti i Funzionarj ed Impiegati civili, giudiziari ed amministrativi, e tutti i Militari, sono sciolti dal giuramento prestato all' abolito governo.

Il Ministro dell' Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 12 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica notifica;

Che l'Assemblea Costituente ha decretato:

La Bandiera della Repubblica Romana sarà l'Italiana tricolore, coll'aquila Romana sull'asta. I colori saranno disposti in modo che il bianco sia nel mezzo, il verde nell' asta, ed il rosso sventolante all' estremità.

Il Ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Roma 12 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica notifica;

Che l'Assemblea Costituente ha decretato:

Le leggi saranno emanate, e la giustizia sarà fatta, *In nome di Dio e del Popolo*. Gli atti pubblici porteranno l'intestazione: *Repubblica Romana*, e cominceranno colle parole: *In nome di Dio e del Popolo*.

Il Ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Roma 12 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica notifica;

Che l'Assemblea Costituente ha decretato:

Il Comitato esecutivo della Repubblica ordina quanto segue:

Il cittadino Antonio De Andreis è nominato Presidente di S. Michele.

Il Ministro dell' Interno è incaricato dell' esecuzione della presente.

Roma 15 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del dì 16 Febbrajo 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Discussione sulle Provvidenze più urgenti per la cosa pubblica.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente G. GALLETTI.
Il Segretario FILOPANTI.

REPUBBLICA ROMANA

ORDINANZA

SUL REGOLAMENTO IN VIGORE PER LA FABBRICAZIONE DEI PANNI DELLO STATO.

Il Ministro del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura.

Ponderato che la Notificazione dei 21 agosto 1835 del cessato Tesorierato, tendente a rendere migliori i tessuti di lana e a dar favore all'agricoltura e alla pastorizia non abbia conseguito interamente il fine pel quale venne pubblicata;

Vista l'utilità, che deriva a un Governo bene ordinato dal favorire queste industrie; intanto che il Ministro pone tutta la cura nel trovare que' modi, che siano più acconci a farle prosperare, avendo avvertito che in particolare la poca chiarezza, colla quale è espressso l'Art. 3. della prefata Notificazione, è stata la causa che pel passato sia stata pagata dall'erario una riguardevole somma annuale in premio della sola quantità dei tessuti in lana con discapito degli onesti fabbricatori senza ottenere il vantaggio di renderne più buona la qualità;

Inerendo allo spirito della stessa Notificazione, che enunciando le varie portate dei panni, ha voluto intendere con ciò di rimunerarne la più bella e più scelta tessitura;

Udito il Consiglio dei Ministri, ricevuta l'approvazione del Comitato esecutivo;

ORDINA:

Che a cominciare dalla pubblicazione della presente Ordinanza non saranno più ammessi al conseguimento del premio di quantità se non quei panni, che, a seconda della classe in cui sono annoverati negli Art. 3. e 4. della Notificazione suddetta, si riconosceranno di buon lanaggio, di solido ed invariabile colore, ben gualcati, cimati ed apparecchiati a perfezione. Le altezze poi ne dovranno essere regolate in guisa, che il panno resti compatto, ossia abbia quella cartina, che lo rende perfetto.

I panni a spina e saje in ottanta sono considerati solo nella terza e quarta classe, a norma delle qualità delle lane; gli spinati doppi o di tutta altezza, lavorati come diagonali, saranno considerati nella prima o seconda classe, a norma pure delle qualità delle lane.

Per la qual cosa in ogni ufficio di revisione dei drappi, o, dove manchino, nella residenza dei Gonfalonieri o dei Priori, si terranno i campioni delle varie classi de' panni, pe' quali si richiede il premio; e questi campioni, che saranno inviati dal Ministro, saranno cambiati ogni anno, e forniti dalle fabbriche dello Stato, saranno di grandezza di mezza canna circa, e ogni fabbricatore non potrà conseguire il premio se non uguagli perfettamente nel suo tessuto la qualità del campione; restando però in facoltà dei concorrenti di dare al drappo quel colore che vorranno. Tali campioni si terranno pure nel Ministero del Commercio.

Ogni fabbricatore, oltre il libro che dee tenere, a forma del §. 2. dell'Articolo 6. della prefata Notificazione, sarà in obbligo di avere presso di sè un registro dei drappi che consegna per tessere, colla indicazione del nome e cognome del tessitore, e del locale ove questi tiene il telajo; ed ogni tessitore dovrà avere un libretto ove sia registrato il drappo col numero corrispondente al libro del fabbricatore, e trovandosi irregolarità in questi registri, sarà ricusato il premio.

I drappi, pe' quali si domanda il premio dovranno presentarsi al bollo per la verifica ultimati di ogni lavorazione, e soppressati almeno una volta.

Ogni panno avrà il merco del fabbricatore, il numero progressivo della paccotta del tessuto oltre quello delle sue portate, e ciò sia eseguito in ambi i lati delle testate, affinchè nel tagliare la mostra resti incluso tanto su questa, quanto sulla paccotta, il nome, il numero e la portata del drappo.

Nell' ufficio di revisione, o presso i Gonfalonieri o i Priori, ogni fabbricatore avrà la sua filza separata della mostra che si taglia dal panno, affinchè sieno pronte ad ogni richiesta del Ministro.

È proibito a qualunque fabbricatore di fare due testate in quelle paccotte che egli assoggetta al premio.

Il Ministro farà eseguire altre verifiche, oltre le ordinarie, da impiegati, o periti di arte, di sua scelta.

Resta in particolare richiamato alla stretta osservanza l'art. 5. della citata Notificazione, nel quale si prescrive che non possono concorrere al premio quei panni, che siano ordinati appositamente dal governo, o direttamente, o indirettamente.

Dal Ministero del Commercio li 14 Febbrajo 1849.

Il Ministro P. STERBINI.

PARTE NON OFFICIALE

Dicevamo, fanno pochi giorni, che nelle mani dei Parlamenti Napoletano e Piemontese stanno massimamente i destini d' Italia. Crediamo importi insistere sopra tale idea,: l' attuale crisi è decisiva, e, non bisogna illudersi, la condotta dei due Parlamenti in tale quistione determinerà l'indole del movimento italiano.

Il nostro paese, inceppato lungo tempo nel suo sviluppo politico, dal momento che si è sentito libero di agire, tende per necessità a percorrere precipitosamente in pochi giorni il progresso di molti anni, e a comporsi in un ordinamento armonico coll' attuale stato d' Europa. Se questo è un conato doloroso, non solo importa la salute della nazione, ma non è dato evitare: è un'opera che s'ha da compiere e si compirà. La quistione

non è che nei mezzi: se il paese troverà modo di soddisfare ai propri bisogni liberamente, legalmente, il moto sarà pacifico; se l'espressione dell' idea nazionale sarà compressa, ella scoppierà violenta, trascendendo, in ragione del maggiore sforzo, il limite a cui si sarebbe fermata in uno stato tranquillo.

O la Costituente o l'insurrezione: all' uno di questi due scioglimenti arriverà irrevocabilmente la quistione italiana.

In quanto a *noi*, se dall'un canto sappiamo che bene talvolta si compra la rigenerazione della patria con larghi sagrificj di dolore e di sangue, crediamo, dall' altro, dovere dei buoni dar opera per quanto è in loro ad ottenere lo stesso fine evitandoli. Però all' attuazione della Costituente Italiana sono diretti i nostri sforzi; e confidiamo nell' *opera fraterna di quanti dall' Alpe al Mare* amano puramente, efficacemente la patria.

Mentre stiamo con ansia aspettando a tale proposito le determinazioni delle altre province, noi abbiamo coscienza d' aver adempito al debito nostro.

La Costituente Italiana è non solo proclamata, ma quasi iniziata tra noi, grazie al provvedimento per cui gran parte dei deputati all' Assemblea Romana hanno già ricevuto dal Popolo il mandato per la Costituente Nazionale.

Noi amiamo richiamare l'attenzione degli italiani su questo fatto che, cioè, il primo nucleo della Costituente Nazionale è già eletto e raccolto in Roma. Ottimo trovato fu quello per cui nello stesso tempo furono mantenuti inviolati i diritti del Popolo, e si scansò il ritardo e l'agitazione di una doppia elezione. Combinando il nostro decreto elettorale colla legge proposta a Firenze, data una provincia di 150 mila abitanti (la quale elesse dieci deputati per l' Assemblea Romana, uno per 15 mila) essa avrà tre rappresentanti nella Costituente Nazionale, i quali verrebbero scelti fra i dieci che nelle elezioni riportarono maggiori suffragi. Non resta che ad eseguire il riparto provinciale in modo che ogni provincia abbia un Deputato sopra 50 mila abitanti.

Per tal *modo integra rimane l' applicazione* del suffragio universale diretto, e nella stesso tempo, come osservammo, oltre al vantaggio di evitare il ritardo e l' agitazione di una doppia elezione, se ne ottiene un altro importantissimo, cioè di stabilire un anello fra le due Costituenti; cosicchè si abbia una garanzia dell' armonia fra questi due corpi sovrani i quali, ravvicinati siffatamente di tempo e luogo, non potrebbero ritrovarsi nel *menomo urto* senza gravissimi inconvenienti. Il nostro Stato non può essere rappresentato che dal potere eletto ad ordinarlo, altrimenti si correrebbe grave rischio che i nostri deputati all' Assemblea Nazionale, non informati sufficientemente dello spirito dell' Assemblea Romana, trascurassero di coordinare la Costituzione Nazionale colla nostra Costituzione parziale, la *quale emana direttamente e recentemente dall'* espressa volontà del Popolo, e poi gli *interessi* della parte corrispondono cogli interessi del tutto; cosicchè il Popolo, eleggendo i Deputati all'Assemblea Romana, non solo in forza del decreto governativo ma per naturale conseguenza, ha scelto la sua Rappresentanza per l'Assemblea Nazionale: che altrimenti converrebbe ammettere diversi essere gli interessi della Nazione, ciò che è assurdo.

Noi pertanto abbiamo portata la nostra pietra al gran monumento. Che gli altri italiani portino la loro! Molte sono, lo sappiamo, le difficoltà del lavoro; ma sappiamo anche che Dio dà la forza proporzionata alla gravità del dovere.

PERUGIA *13 Febbrajo*. Il giorno 10 corrente qui pervenne il decreto fondamentale per la Repubblica Romana, quale fu subito pubblicato in questo Capo-Luogo, e diramato nell' intera Provincia. Un atto sì solenne fu accolto dall' intera popolazione con generale applauso, e manifestazioni di gioja. Anche negli altri luoghi di questa Provincia ebbe eguale accoglimento, e per ogni dove, come apprendo dai rapporti giunti, l' ordine pubblico fu mantenuto allo scrupolo.

RECANATI *15 Febbrajo*. Anche qui si è voluto festeggiare l' immortale decreto di nostra libertà, pronunciato dall'Assemblea Costituente nella sera del giorno 8 corrente, nel modo che segue: al mezzogiorno è stata proclamata solennemente la Repubblica Romana con 101 spari di mortaro; questo MONSIGNOR VESCOVO ha fatto cantare un solenne TE DEUM nella Cattedrale COLL'ASSISTENZA DEL CAPITOLO, di tutte le Autorità, e gran numero di popolo; la banda ha fatto echeggiare di armoniosi concerti il paese; tutte le fenestre sono state adobbate con bandiere italiane, ed *illuminate la sera; fuochi sono stati accesi nelle* alture della città all' esterno; ed a tutti i poveri è stato dispensato il pane.

ASCOLI. Viva sempre la Repubblica e tutti quei buoni e gagliardi cittadini che l'hanno proclamata! I pusillanimi e i vili che hanno disertato la nuova bandiera ne avranno il rimorso nell' anima loro.

Jeri fu qui festa grande. La notte per istaffetta era giunta la lieta novella; e prevedendo le nostre sorti, avevam preparato una rivista generale della Guardia Nazionale ed un banchetto di cento persone per fraternizzare con tutti gli ufficiali delle tre compagnie di truppa di linea, arrivate qui nella scorsa settimana. Il buon Preside, Ugo Calindri, arringò la Guardia e proclamò il santo decreto della Repubblica; e gli evviva e il tripudio furono infiniti. Alle tre si andò quindi al banchetto, e l'entusiasmo fu al colmo. Si dissero belle cose; il Preside però più degli altri. Poi a suono di banda fu fatta una passeggiata, cui si unì gran folla di popolo festeggiante. Alla sera, spontanea luminaria per tutta la città. Il teatro fu pieno di spettatori. Il Calindri parlò quivi più volte al popolo ragunato, e il fece da vero apostolo di libertà; egli mostrossi così insinuante, che i retrogradi stessi n' erano commossi e quasi plaudenti.

RAVENNA *12 Febbrajo*. In questa città la notizia della proclamazione della Repubblica Romana è stata accolta con giubilo dalla popolazione, che ha voluto festeggiarla con ogni maniera di esultanza. Gli stemmi dell' abolito governo sono stati ovunque abbassati. Per quanto ho potuto sapere, nel rimanente della Provincia è stato altrettanto senza che siasi avuto a deplorare alcun disordine.

BOLOGNA *12 Febbrajo*. Jeri fu promulgata la proclamazione della Repubblica Romana. Colla massima calma, ed il maggiore ordine, furono abbassati gli stemmi pontificj, e questa mattina un bellissimo proclama ha dato tutte le disposizioni per solennizzare questo immortale avvenimento. Le torri suonarono a festa, i colli rimbombarono di 101 colpo di cannone, le bande militari nel cortile del palazzo pubblico si succedettero con festosi suoni, e molto popolo intervenne a far evviva alla REPUBBLICA, all'ITALIA, e col canto d' inni nazionali percorrendo le diverse contrade della città, sventolando le italiche bandiere con segni di allegrezza e dignitoso contegno, in breve spazio ciascuno ritornò a' suoi uffici, e l'ordine non fu menomamente turbato. Questa sera vi è stata generale illuminazione.

Le truppe d' ogni arma sono animate dal migliore spirito; gli Svizzeri più particolarmente si distinguono pel loro fratellevole contegno, e zelante servigio.

Stamane venne pubblicato il seguente Proclama.

REPUBBLICA ROMANA

Bolognesi!

La *Romana Repubblica è proclamata*. Finalmente anche di fatto più non siamo che di Dio e di noi medesimi.

I Rappresentanti del Popolo hanno compreso e soddisfatto il pubblico diritto e il pubblico voto.

Decretando la Repubblica hanno determinato l'avvenire dello Stato e della Nazione.

Noi festeggeremo oggi il grande avvenimento col saluto di 101 colpi di cannone, colla pubblica esultanza, e colla generale illuminazione de' pubblici e privati edificii.

Nè in questa circostanza ho a raccomandare a voi, popolazione magnanima, di mantenervi degna dell' ammirazione d' Europa. Sento unicamente il dovere di attestarvi la mia più viva riconoscenza per la fiducia di cui sì generosamente mi onorate, e che sola mi dà coraggio a sostenere, almeno interinalmente, il doppio incarico destinatomi dal Governo Repubblicano coll' affidarmi, oltre il reggimento della città e provincia, il comando ancora della terza divisione militare.

Cittadini! Siamo Repubblicani, ma Repubblicani davvero: col severo costume, e col guerriero petto degli avi. Consacriamo questo giorno alla solennità del fondamentale atto che ci restituisce il dono di Dio: il dono d' essere liberi. Ma consacriamo d'ora innanzi intera la vita a meritarlo colla virtù, e a conservarlo colla forza dell' ordine, dell' unione e dell' armi.

Guerra al vizio e ai despoti. Giusti e gagliardi, saremo spirito e sangue colla città dei Scipioni. Con lei facendo una Repubblica valorosa e onorata potremo fare un' Italia, e la faremo!

Bologna 12 febbrajo 1849.

Il Preside C. BERTI PICHAT
Tenente Colonnello.

(*Gazz. di Bologna.*)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 8 *Febbrajo*.

Progetto d' Indirizzo della Camera dei Deputati al Re, letto nella tornata dei 7 corrente.

SIRE!

La Camera dei Deputati, chiede provare a V. M. ed al paese intero, che, lungi dall' avversare il potere esecutivo, desidera anzi di offerirgli il suo franco e leale concorso, ha votata spontaneamente la riscossione provvisoria delle imposte per una parte del presente anno.

Non pertanto sente l' alta ed irrecusabile necessità di aprirsi la via direttamente alla Maestà Vostra rivelandole gl' intimi sensi del suo animo. Essa si volge confidente al Principe, che iniziava nella penisola italiana questa novella luce di *tempi costituzionali*, perchè quello Statuto ch' egli primo dava, non sia manomesso per fatto dei supremi agenti responsabili della potestà esecutrice.

Sire, i Deputati della Nazione, a fronte degli ostacoli creati alla Camera ed al Governo medesimo, sono tratti con l'ansia di schietti e liberi cittadini ad invocar la voce del potere armonizzatore del Re, che parli ancora una volta, e richiami a concordia stabile, e componga i gravi dissidii, che l' illegalità di pochi ha tentato d' ingenerare tra l' ordine esecutivo e la Camera elettiva.

I bisogni del Principe si confondono sempre con quelli della Nazione, di cui è capo e vindice supremo; e la violazione sistematica di siffatti interessi operati da un Ministero che esaurisce coi suoi arbitrii le genuine e larghe sorgenti della forza governativa, stringe i cuori di tutti i buoni sulle sorti della patria infelice. Cosiffatti bisogni ed interessi si riassumono, o Sire, nell' attuazione sincera e piena del regime costituzionale consentito dal Principe, legittimo dritto del paese, voto precipuo de' suoi rappresentanti. Or quale è, qual' è pur sempre la condotta del Ministero, oltre la sua funesta politica generale già censurata dalla Camera? Esso violava per cento guise le più sostanziali franchigie; violava la santità del domicilio; manometteva la libertà delle persone e del pensiero con modi arbitrari ed illegali; distingueva i cittadini, uguali infaccia alla legge, per altre gradazioni che di meriti civili; irrompeva nel santuario inaccessibile della coscienza del magistrato (*movimento*) e lo profanava; disarmava e disarma sistematicamente i pacifici cittadini; e senza curare la sicurezza di essi, o provvedendovi con norme arbitrarie, scioglieva e scioglie le Guardie Nazionali del Reame, e ricompone corpi armati non autorizzati da alcuna legge, e con capi imposti contro lo Statuto.

Non cercava di spegnere le funeste cagioni di dissidii che han turbato l' amorevole accordo tra il militare e il civile, accordo che non sarebbe mancato, nè mancherà certamente di ripristinarsi tra i figliuoli di di una stessa patria, aventi bisogni, glorie, sventure e speranze comuni (*bene! bene!*); invadeva la potestà legislativa con atti che aveau bisogno del suo concorso, de' quali molti aggravanti la condizione delle finanze e de' contribuenti: e se gravi erano le condizioni e le necessità dello Stato, era pur mestieri rivelarle schiettamente a chi ne rappresenta i sacri interessi, per avere il leale concorso delle Camere; e queste non lo avrebbero di fermo rifiutato nelle ragionevoli ed oneste proposte. Il Ministero da ultimo ha tentato e tenta discreditare, rendendolo infecondo,

il reggimento costituzionale, togliendo alle Camere tempo e modo di portare a termine i richiesti provvedimenti, a salute degl' interessi materiali e morali del popolo; e procacciando di rompere quel legale vincolo di fede e riconoscenza che stringe il Principe ed i rappresentanti della nazione, sino ad impedire che la loro voce giungesse innanzi al trono.

Sire, è prerogativa di V. M. di nominare e dimettere i ministri; ma è dovere dei Deputati del popolo il segnalare al Capo dello Stato il grande ostacolo che si oppone al regolare andamento della macchina governativa. Contro tante colpe ministeriali la Camera ha certo de' diritti severi ed ineluttabili ad esercitare, diritti che sono doveri; pure per temperanza civile essa oggi antepone di volgersi al Principe. Collocata V. M. nell' alta sfera di quelle sublimi attribuzioni costituzionali che le tolgono la possibilità di fare il male, per lasciare l'onnipotenza di operare il bene, non tarderà a profferire quella regia parola, medicina suprema ai travagli dello Stato, come dal loro canto i deputati sono stati sempre e sono parati a dare al governo di V. M. quel fermo e costituzionale appoggio che gli frutterà non meno sostanza di forza che amore e riverenza de' popoli. (*benissimo! benissimo! applausi.*)

(*Giorn. Napol.*)

ALTRA DEL 10.

Il Re ha nominato ispettore delle truppe sedentanee il Maresciallo di Campo D. Gregorio Labrano in luogo dell'altro Maresciallo D. Demetrio Lecca che ha finora ritenuto quell' incarico provvisoriamente, il quale continuerà nello esercizio d'Ispettore della Fanteria di Linea.

Ha inoltre ordinato che il Maresciallo di Campo D. Eugenio Barone de Stockalper de la Tour, conservando la Ispezione dei corpi Svizzeri, assuma subito il comando della Provincia e Piazza di Napoli, in sostituzione del suddetto Generale Labrano.

(*Giorn. Costit.*)

ALTRA DEL 12.

Il Municipio pubblicò nel 10 febbrajo il seguente avviso. « Oggi ricorre il giorno che ricorda la promulgazione dello statuto. Il Municipio della città di Napoli, memore di esser l'interprete dell' esultanza cittadina e nel tempo stesso alieno dal promuovere anche indirettamente alcun turbamento ad una città così popolosa, ha creduto non poter meglio solleniizzare tal ricorrenza che in invertire dei fondi, da potersi allogare per luminarie, al uso di opere di beneficenza: tal' idea verrà attuata colla distribuzione di ventiquattro maritaggi ciascuno di ducati venti, nonchè colla elargizione di soccorsi a domicilio da praticarsi da ciascun Eletto. » (*Il Secolo.*)

TOSCANA

FIRENZE 13 Febbrajo.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Nell' accogliere con fraterna gioia l' indirizzo pervenutogli dall' Emigrazione italiana, e la generosa offerta di concorrere colle sue forze alla difesa della nostra libertà;

Decreta:

L'Emigrazione italiana qui dimorante è autorizzata a costituirsi ed agire militarmente. Essa dipenderà dal Ministero dello interno, che è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze, li dodici Febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI.

F. C. MARMOCCHI.

(*Monit. Tosc.*)

— La giornata di ieri passò tranquillamente. Le notizie delle devastazioni commesse in Empoli da una banda di facinorosi, che incendia, depreda e ruba al grido di Viva il saccheggio, Viva il comunismo, avevano alquanto attristata la nostra popolazione. La partenza seguita peraltro nella sera di una spedizione, intesa a reprimere il moto incomposto e vandalico, dei predoni Empolesi, rassicurava gli animi di tutti, infondendo in essi la fiducia che questi disordini sarebbero ben tosto cessati.

La piccola spedizione era comandata dal Generale D'Apice, e composta di alcune compagnie del Battaglione Italiano, di Granattieri, di Guardia Nazionale livornese, e della Artiglieria Civica venuta la sera innanzi da quella città; e partiva fra i plausi e gli evviva della nostra popolazione.

Verso sera una moltitudine immensa ingombrava la piazza del Popolo; l' albero della libertà era stato portato nel mezzo della piazza e si voleva innalzare fra le grida di viva la Repubblica italiana. Molti oratori parlavano al Popolo per persuaderlo ad attendere fino a domani a compiere il gran fatto, a non volerlo consumare fra le tenebre, ma alla luce del giorno.

Intanto sul terrazzino del palazzo del Popolo compariva il Guerrazzi, il quale confondendo nella foga del discorso la Legislativa colla Costituente, la legalità colla necessità, pregava il Popolo a non volere precipitare le cose, ad attendere a proclamare la forma definitiva dello Stato fino a tanto che i Deputati legalmente eletti col suffragio universale diretto si fossero riuniti nella Capitale, ed avessero maturamente deliberato sulla questione.

Una salva di applausi e clamorosi evviva alla Repubblica, erano le risposte del Popolo alle parole del Guerrazzi.

La truppa ha prestato ieri mattina giuramento al Governo provvisorio, ed è poi uscita col nastro rosso per fraternizzare col Popolo. I Veliti sopra tutti si distinsero anche in questa occasione, sì per la loro disciplina militare, come pel loro patriottismo. Oggi è comparso un loro indirizzo alle altre truppe stanziali dove le esortano di non obliare, per soverchio amore ad un uomo, l' affetto dovuto alla patria, il debito sacro di cittadini e di italiani. (*Alba.*)

ore 3 pom.

— In questo punto ci giunge da Empoli la notizia che tutto sia rientrato nell' ordine.

La popolazione preceduta dalla banda e dalle bandiere muoveva festosa incontro al Generale D'Apice e alle truppe che egli conduceva seco da Firenze.

(*Ivi.*)

MONTEPULCIANO 12 *Febbrajo.*

Qui non abbiamo alcuna opposizione. Quando ieri giunse il Decreto di Roma, portante la proclamazione della Repubblica, fu prima affisso in piazza, poi letto la sera al teatro con plauso immenso. Abbiamo da tutto il Compartimento notizie di quiete o indifferenza almeno. Si è formato un Comitato di pubblica sicurezza, ed una provvisoria Guardia Municipale. Le insegne Granducali sono tutte sparite. Dio voglia che le Città prime resistano, e ci dia tempo lo straniero a ordinare le forze. Le armi d' ora innanzi siano la nostra prima cura. (*F. Tosc.*)

PONTE S. STEFANO 9 *Febbrajo.*

Jeri a ore 2 pomeridiane su di una piccola barca pescareccia, proveniente da Talamone, venne il Granduca, con Sproni, Ponticelli, e buona parte di sua famiglia reale. A quell'ora, e in quell' arnese, si pensò subito che il nostro uomo era in fuga. A ore 4 venne, per la via di terra, la Granduchessa con Dame e resto di famiglia. Quindi alcune deputazioni d' Orbetello, e più tardi una deputazione di Grosseto, si presentarono al Granduca. Sembra che queste lo invitassero a trasferirsi nelle città da esse rappresentate, e che ne avessero un gentile ringraziamento. A ora tarda, gettò l'ancora nel Porto, un vapore Inglese, il *Porcospino*, il cui comandante aveva la testa intorbidita, dall' idea che anche questo Popolo fosse torbido e agitato, da non credere sicure le RR. Persone. — Queste furono ospitate dal signor Giovanni Sordini. Nella notte, sono pervenute staffette con dispacci. Oggi sono sopraggiunti molti frugoni, con servitorame e tutto il segretume particolare. — Mentre scrivo (ore 9 della sera) entra un gran legno da guerra. —

Molte sono le dicerie che corrono di bocca in bocca. — Chi dice che restano; chi, che vanno via. — Chi dice la sola famiglia, chi tutti.

— 10 febbraro ore 6 antimeridiane. — Questa notte sono arrivate altre due staffette. — Il legno da guerra è inglese, nominato la *Thetis*. Non posso dirti altro per la fretta. (*Corr. dell' Alba.*)

PIEMONTE

TORINO 8 *Febbrajo.*

S. M. con decreto 6 Febbrajo 1849 ha elevato alla carica di vice-ammiraglio il contr'ammiraglio cav. Albini, comandante la regia squadra nell'Adriatico.

I giornali stranieri e specialmente gl' inglesi, e i francesi, continuano a descrivere i disordini e l'anarchia da cui sono lacerati gli Stati italiani. Con insistenza maravigliosa, e quasi lietamente, si distendono a narrare i fatti meno accertati e a divulgare le notizie più dubbie; si vorrebbe far credere cessato l'impero delle leggi, nei popoli svanito il sentimento dell'ordine, nei governi la forza e l'autorità morale.

Importa che simili novelle fornite da corrispondenti mal prevenuti o da faziosi avverse, per l'onore della nazione e dei governi siano risolutamente smentite. Ire cieche e passioni nemiche agitano per fermo alcune provincie della penisola; ma, oltrecchè, nei rivolgimenti stessi più lamentevoli, le popolazioni non trascorsero mai in quegli eccessi che macchiano la storia delle nazioni più civili, ella è grave ingiustizia il far cadere sopra tutta l'Italia quel biasimo che si potrebbe a mala pena versar con ragione sovra alcuni fatti parziali.

Il Ministero di guerra viene finalmente ricostituito come esigono le presenti circostanze. Vi saranno tre primi ufficiali, l' uno per la marina e due per l' armata di terra; cioè pel dipartimento personale e pel dipartimento materiale. (*Gazz. Piem.*)

ALTRA DEL 9.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta di oggi la Camera si occupò della costituzione dell'ufficio definitivo.

Fatte le votazioni per la nomina del Presidente per schede secrete, Lorenzo Pareto ottenne 57 voti, Bunico 28, Merlo 13. Per cui Lorenzo Pareto fu proclamato Presidente della Camera.

Passando in seguito all' elezione dei vice-Presidenti, Bunico ebbe 65 voti, Depretis 61, Lorenzo Valerio 28. Furono perciò proclamati vice-Presidenti Bunico e Depretis.

Quindi il Ministro Sineo salì alla tribuna, e comunicò alla Camera la nomina del Senatore Chiodo ufficiale generale e Ministro della guerra.

— Leggesi nella *Nazione*:

« Il Generale Pelet, richiamato dal suo Governo, lascia la nostra città. Tale notizia dà luogo a molti commenti. » (*Ivi.*)

GENOVA 13 *Febbrajo.*

Il giorno 11 fu affisso in Genova il seguente proclama del Ministro Buffa.

CITTADINI!

Niuno ignora che oggi si vuol fare una dimostrazione per la Costituente Italiana.

Cittadini! intendiamoci bene.

Il Ministero, nel suo programma del 16 dicembre, promise di aderire ad una Costituente Italiana, la quale fosse incaricata di stabilire il patto di federazione tra i varii Stati della Penisola, e di unire le forze di tutti essi per cacciare lo straniero. Ecco le sue parole:

» Il compimento dell' unione è la confederazione tra i vari Stati della Penisola. Questo patto fraterno non può essere sancito in modo condegno e proporzionato alla civiltà presente, se coi governi liberi i Popoli non ci concorrono. Noi facciamo plauso di cuore al patrio grido, che sorse in varie parti d'Italia, e abbracciamo volenterosi l'insegna della Costituente Italiana. Attenderemo premurosamente a concertare con Roma e Toscana il modo più acconcio e pronto, per convocare una tale Assemblea, che, oltre al dotare l'Italia di unità civile, senza pregiudizio dell'autonomia dei varii Stati nostrali, e dei diritti, renderà agevole l'usufruttuare le forze di tutti a pro del riscatto comune. »

Questa, e non altra, è la Costituente Italiana ch' esso promise, questa vuol mantenere; e l'avrebbe mandata ad effetto col suffragio universale, se gli avvenimenti di Toscana non l'avessero impedito.

Il Ministero è fermo in questi principii, perchè li crede i soli adatti a condurre la nostra Patria a vera libertà e vera grandezza, alla assoluta Indipendenza. E credendoli tali è apparecchiato a difenderli ad ogni costo.

Il Parlamento Nazionale deciderà, se questi principii siano veri o erronei: davanti al suo voto il Ministero riverente si piegherà; e qualunque cittadino negasse piegarsi, sarebbe ribelle alla Nazione.

Cittadini! Guardia Nazionale!

Ora vi son note le intenzioni del Governo, circa la Costituente Italiana: se voi le credete atte a dar solida base alle nostre libere instituzioni, ad agevolare l'acquisto della Patria Indipendenza, da buoni italiani saprete difenderle. Il Governo abbisogna d'amici operosi, che abbiano il coraggio della propria opinione; ed io l'attendo da voi. Egli è tempo, ch'esso possa vedere in viso e numerare i suoi amici e i suoi nemici.

Genova, che sempre fu iniziatrice nell'Italico risorgimento, anche questa volta lo sarà: in mezzo al turbine che travolge i nostri vicini fratelli; essa darà esempio di quella virile fermezza, senza la quale non esiste libertà e non avremo indipendenza giammai. Con questo magnanimo contegno, Genova salverà se stessa e lo Stato, e collo Stato Italia tutta; perocchè questo Regno è il principale baluardo d'Italia.

Genovesi! Con questo intendimento e non altrimenti io ripeto:

VIVA LA COSTITUENTE ITALIANA.

Genova 11 Febbrajo 1849.

DOMENICO BUFFA

Ministro d' Agricoltura e Commercio, e Commissario investito di tutti i poteri esecutivi per la Città di Genova.

— Nel giorno medesimo leggevansi affissi in vari punti della Città diversi avvisi manoscritti e a stampa, i quali invitavano il Popolo a riunirsi in piazza, onde fare una grandiosa e decisiva dimostrazione, per ottenere ad ogni costo la Costituente nel senso Romano e Toscano. Si attendono con ansietà ulteriori ragguagli. (*Costit. Ital.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

TOLONE 6 *Febbrajo.*

La più completa calma regna nella rada e nel porto, non parlasi più della spedizione che dovea farsi in Italia. (*Moniteur.*)

SPAGNA

MADRID 30 *Gennajo.*

Sono stati pubblicati diversi dispacci dei capi politici di Navarra e Guipuzcoa, che annunziano la dispersione delle bande faziose, donde erano invase quelle provincie. Un dispaccio del capitan generale di Burgos annunzia, che il Cabecilla Baldassare Yerro ha fatto la sua sommissione, e che Estudiante non ha più seco, che 6 uomini.

— Con reale decreto di jeri S. M. si è degnata affidare il nuovo portafoglio della Marina al sig. Roca de Togores, Marchese di Molins.
(*Gazz. di Madrid.*)

PRUSSIA

BERLINO 29 *Gennajo.*

Ci si trasmette la seguente comunicazione risguardante le comunicazioni fatte da Lord Palmerston relativamente alla pace da concludersi colla Danimarca. Il potere centrale tedesco ha formalmente ricusato di concludere una pace, la di cui base sarebbe la separazione dello Schleswig dall' Holstein, quand' anche il primo di questi ducati non debba esser riunito alla Danimarca. Il governo prussiano, il quale nel momento non sembra disposto a ricominciare la guerra colla Danimarca, si propone d' intervenire a Londra per la proroga dell' armistizio. (*Gazz. Univ. Allem.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 1 *Febbrajo.*

La costituente di Kremsier è operosissima; nella tornata del 30 gennajo essa votò tre novi paragrafi del *progetto di costituzione*: il 7 risguardante l'inviolabilità del domicilio; l' 8 che concerne il segreto delle lettere; il 9 relativo al diritto di petizione. Non ci diffonderemo nello esporre gli ammendamenti, o tutto il seguito delle quistioni cui questi paragrafi diedero luogo: finchè non ottengano la sanzione sovrana non si sa, come dichiarò il Deputato Fischhof, se le leggi discusse siano il fondamento della libertà o l'epitaffio dei desideri popolari. Il parlamento non può far valere le proprie decisioni. Ma la parola avidamente raccolta dalla moltitudine, resa incancellabile colla stampa, prepara in futuro la rovina degli oppressori.

Intanto il sistema del *salutare terrore* riesce inefficace a infrenare il dispetto delle popolazioni di Vienna: il ministero e le autorità militari lo confessano apertamente nei loro proclami.

Il cholera, che prima si estendeva soltanto nel militare, va aumentando tuttodì nelle altre classi di cittadini. Il ragguaglio officiale dei casi avvenuti in città va fino al 30 di gennajo. Da esso rilevasi che di 70 soldati che ne furono affetti, 39 morirono, 27 risanarono, 4 sono tuttavia in cura; che tra la città e i sobborghi caddero ammalati 75 cittadini, ma non si dice con qual esito. Grandi sono le disposizioni date dal municipio acciò la malattia non si estenda, e dopo i mezzi procurati principalmente si studia di alleviare la miseria del popolo, siccome quella che se non è causa principale dell' epidemia, serve per altro moltissimo a propagarla. E la miseria, per la lontananza delle famiglie più agiate, per l' assenza degli studenti che sommavano altra volta a 2 mila, è veramente grandissima. Prova ne sia, che nell' ultimo censimento si trovarono vuoti 2,300 quartieri, abitazioni per la maggior parte di persone agiate, che i poveri non hanno agio a mutar domicilio. Dà ciò un ristagno nell' industria, quasi un intero annientamento nel commercio, cui il ministero tenta invano di rimediare. Oltre allo studio con cui mira ad agevolare il commercio colle provincie testè occupate nell' Ungheria, a riaprire le strade dapprima interrotte, provvedimenti che non recano gran frutto per l' impoverimento e l' esacerbazione di quel paese, si pensò ad un altro mezzo che non avrà effetto diverso dal primo. „ Il contrabbando, dice l' *Osservatore Triestino*, che si fa di merci francesi e svizzere entro i confini di Lombardia increbbe gravemente a questi fabbricatori industriali che hanno sempre considerato l' Italia austriaca siccome un mercato destinato allo smercio dei loro prodotti. Nell' ultima riunione della società industriale uno dei membri diede dettagliate notizie su queste furtive importazioni, e propose che ad ovviare un tanto danno si rivolga tosto a Radetzky, a Montecuccoli ed al ministro del commercio, affinchè sappiano prendere le necessarie misure.

Gli Ungheresi hanno ripreso animo, e la fortuna seconda le loro armi: Gl'imperiali, che, per quanto essi asserivano, erano entrati a Pesth come angeli liberatori, hanno, da quel che sembra, un grande fastidio a difendersi dal troppo amore dei Maggiari.

Kossuth e il governo ungherese stanno sempre a Debreczin, ove si fabbricano ogni giorno una gran quantità di fucili. Il comando generale delle truppe venne affidato al generale polacco Dembiusky. Il generale Gorgey, dopo aver respinto, a Ipolysag, il generale austriaco Schwarzemberg, si portò verso Neutra, ove tiene in iscacco la colonna del generale Goetz e il corpo staccato del colonnello Simonich, che assedia Leopoldstadt. Il gen. Gorgey dichiarò al comitato di difesa di dipendere per le operazioni di guerra soltanto dal ministero, ma nello stesso tempo parlò espressamente dell' inalterabile attaccamento alla causa nazionale. Questa dichiarazione basta a distruggere le calunniose asserzioni dei giornali venduti al governo, che osarono metterne in dubbio la fede.

Queste notizie danno a sperare che la causa dell' Ungheria sta per volgersi definitivamente a vantaggio del diritto e della libertà; che il continuo ritirarsi dei Magiari fu veramente effetto di un piano stabilito, non già di debolezza o di paura; che nella prossima primavera venendosi a riprendere l' offensiva, è vicino il giorno in cui le conseguenze di questa empia guerra tornino in capo a coloro che la promossero. (*Opinione.*)

ALTRA DEI 2.

Il Feld-Maresciallo conte Wrbna è stato nominato comandante in capo le truppe in Ungheria.

ALTRA DEL 4.

Notizie pervenuteci da Vienna annunziano l'occupazione di Debreczin per parte delle truppe riunite dei generali Schlick e Schulzig. Perczel ha ceduto il comando ad un compagno di Bem. L' armata ungherese si ritira verso Gran Varadino.

Il ventesimo bullettino riferisce l' attacco fatto dagli ungheresi contro Hermannstadt, i quali, dopo un ostinato combattimento di 7 ore, furono respinti, e si ritirarono con perdita di 5 cannoni e molti prigionieri. — Altro bullettino (21) annunzia infine ufficialmente la presa di Leopoldstadt, la quale si era ripetuta parecchie volte, ma non confermatasi. Anche la fortezza di Essegg era sul punto di arrendersi, avendo gli Imperiali occupati i subborghi di essa. — Il generale Nugent aveva occupato Cinque Chiese. — Da tutto ciò risulta che le armate Imperiali progrediscono, ma che incontrano molta resistenza per parte degli Ungheresi.
(*Gazz. di Trieste.*)

PRAGA 28 *Gennajo.*

Regna nella nostra Città una grande concitazione d' animi, che va sempre più aumentandosi. I rumori di misure precauzionali militari sembrano confermarsi. Le carrozze di viaggio dell' Imperatore son tenute in pronto per la partenza al primo ordine. (*Gazz. Univ. Allem.*)

ALTRA DEL 1 FEBBRAJO.

Quasi tutta la famiglia imperiale è già riunita, e Praga è divenuta quasi un' altra Innspruck, mancandovi solo i Gesuiti.

— Si parla che gli studenti avranno ferie straordinarie per alcune settimane; inoltre che riavranno le armi, perchè a loro ed ai cittadini verrà nuovamente affidata la custodia della città, dovendo il militare partire per l' Italia.
(*Gazz. di Trieste.*)

Varietà.

Piccola Statistica dell' Assemblea Nazionale di Francforte.

Morti 2: Wirth, Brueuk — assassinati 2: Averswald, Lichnowsky — fucilati 1: Blum — condannati al patibolo 1: Frobel — perseguitati con lettere di requisizione 3: Hecker, Werner e Wurth — esclusi dalla dieta 1: Auge — sotto processo 6: Zitz, Schloffel, Simon, Gunther, Turgens e Lewysohn. — *Omnia ad majorem Dei gloriam!*

UNA STRADA FERRATA GALLEGGIANTE.

Leggesi in un foglio di Glasgow: Dopo che le strade ferrate hanno valicato trincee, terra-pieni, tunnel e viadotti, il genio dell' ingegnere Stephenson le slancia a traverso bracci di mare, dove bastimenti a gonfie vele ponno passare a lato di esse. Ma se una impresa tanto audace può essere eseguita in un luogo ove la larghezza del mare è appena di 500 piedi, come nello stretto di Menai, un estuario soggetto a tanti marosi come è quello di Forth e Tay non può permetterlo. Ma siccome quest' ostacolo traversa appunto la linea della strada ferrata *grande orientale*, che in breve scorrerà da Londra ad Aberdeen, interessava sommamente che venisse imaginato qualche mezzo, col quale quel braccio di mare possa venire attraversato, senza dar di cozzo nella spiacevole necessità di far trasportare passeggieri e merci. — Siamo ora lieti di poter annunciare che venne imaginato un piano per far passare i treni a traverso il canale Tay a Bronthy Ferre, largo in quel punto quasi un miglio e mezzo. Il sig. R. Napier presentemente sta costruendo nelle sue officine una strada ferrata galleggiante, per uso della compagnia della strada ferrata settentrionale di Edimburgo. Sarà costrutta di ferro, *lunga 180 piedi e larga 35; avrà tre rotaie sulla coperta*, per tal modo che potrà ricevere un treno lungo 500 piedi, e sarà spinta da macchine a vapore della forza di 250 cavalli. Ma siccome la strada ferrata da un lato e dall' altro del Tay ha un livello assai più alto del mare, verranno collocate delle macchine stazionarie alle due estremità dello stretto, le quali serviranno a rimorchiare su e giù i treni.

Napoli 9 *Febbrajo.* Ricominciate da più giorni le eruzioni vesuviane, da due crepacci del monte scaturivano due lave, una lieve verso Boscotrecase, e l' altra più grande verso Ottajano, la quale appariva molto minacciosa per la celerità con cui scorreva; ma l' una e l' altra in pochi dì s' indebolirono e cessarono innocuamente. Stavano così le cose, quando si aprì altra scaturigine bituminosa nel mezzo del monte ad oriente, scorrendo rasente la lava del 1834, ed accennando a sboccar su la casina del Principe di Ottajano in parte distrutta nell' anno su mentovato.

ARRIVI

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 FEBBRAJO.

(*Nessuno.*)

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 FEBBRAJO

Arbos Emmanuele, *spagnuolo*, *Pittore*, *da Marsiglia.*
Bevan Guglielmo, inglese, Avvocato, da Livorno.
Barstow Simone, americano, Proprietario, da Livorno.
Daverio Francesco, *milanese*, *Ingegnere*, *da Genova.*
Fraser Baille Giacomo, inglese. Proprietario, da Livorno.
Le Roy Roberto, americano, Proprietario, da Napoli.
Martineau Edoardo, *inglese*, *Architetto*, *da Genova.*
Pagne Roberto, inglese, Proprietario, da Livorno.
Sears Federico, americano, Proprietario, da Livorno.
Thomas Giorgio, *francese*, *Proprietario*, *da Livorno.*

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 FEBBRAJO

Aguissegabina Millan, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Bracamp d' Almeida, portoghese, Possidente, da Firenze.
Campanile P. Emmanuele, napoletano, Sacerdote, da Livorno.
Galofre y Coma Giuseppe, spagnuolo, Pittore, da Napoli.
De Villa Real Ferdinando, portoghese, Conte, da Firenze
De Laucartre Saldanha Antonio, portoghese, Possidente, da Firenze.
De Aldamez Gogeaseva Girolamo, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
De Aldameigozeaura Maria, spagnuola, Proprietaria, da Marsiglia.
De La Lama Giuseppe, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Davenport Cameron, *americano*, *Possidente*, *da Napoli.*
De Bracamp Anselmo, portoghese, Possidente, da Firenze.
De Clamouse Browne Riccardo, portoghese, Possidente, da Firenze.
Ferguson Jordon, *americano*, *Possidente*, *da Napoli.*
Garcia Giuseppe, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Sire Adolfo, francese, Ingegnere, da Civitavecchia.
Phillips Grenville, *americano*, *Possidente*, *da Napoli.*
Vellozo D' Hortu, portoghese, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 FEBBRAJO

Dotto Giacomo, piemontese, Carpentiere, per Civitavecchia.
Ronzi Giuseppina, napoletana, Gentildonna, per Napoli.
Staffetta *per Acquapendente.*

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 FEBBRAJO

Bayer Raimondo, sardo, Possidente, per Civitavecchia.
Grambowki Clementina, polacca, Contessa, per Torino.
Ludwig Maria, prussiana, Possidente, per Torino.
May Giovanni, prussiano, Possidente, per Marsiglia.
O' Donnell Giovanni, inglese, Proprietario, per Marsiglia.
Tornton Giovanni, inglese, Proprietario, per Marsiglia.

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 FEBBRAJO

Angnissola Filippo, piacentino, Possidente, per Livorno.
Beltrami Pietro, Inviato della Repubblica Romana, per Parigi.
Knelknechy Guglielmo, sassone, Proprietario, per Trieste.
Martini Eva, toscana, Proprietaria, per Toscana.
Novello Maria, inglese, Proprietaria, per Firenze.

PRESIDENZA PIGNA.

Li 15 *Febbrajo* 1849.

Il giorno 2 decorso gennajo passò a miglior vita Pacifico Copperi, nativo di Recanati, già domiciliato in via de' Coronari n. 236 terzo piano. Si deduce a notizia di chi potrà aver diritto alla tenue eredità giacente, perchè possa presentare i suoi documenti nel suddetto Officio nel termine di giorni 10.

Il Presidente — P. ODESCALCHI.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Il giorno 24 febbrajo 1849 alle ore 10 antimeridiane nell' officio pubblico della Depositeria Urbana, avrà luogo mediante pubblico incanto la vendita a forma di legge del seguente fondo, in forza di Sentenza emanata il giorno 26 agosto 1848 dal primo turno del Tribunale civile di Roma del già Governo Pontificio a favore dei cittadini Toni Camilla e Pagnoncelli Agostino conjugi.

Grande fabbricato ad uso di Albergo, detto di S. Antonio, fuori di Porta del Popolo via Flaminia con annesso terreno vignato, con canone annuo di sc. 80, confinante la riva del Tevere, Corsi e Duca Braschi, salvi altri ec. Il primo prezzo d' incanto è di sc. 3957 50, come dalla perizia del cittadino Casini in atti prodotta, e ciò s' inserisce a forma del § 1344 del vig. Reg. leg.

M. Salvaggi Curs. Primario.

IN NOME DELLA REPUBBLICA ROMANA

Avviso di vendita giudiziale. - Primo esperimento. - Con Sentenza interlocutoria resa dal Tribunale Collegiale Civile di Viterbo il 16 novembre 1848 fu ordinata la vendita giudiziale degl' infrascritti fondi esecutati ad istanza del Nobil Uomo sig. Cav. Agostino Rem-Picci dom. in Roma.

Sotto il giorno 8 gennajo 1849 fu fatta produzione nella Cancelleria del suddetto Tribunale del capitolato per la vendita suddetta, del certificato delle iscrizioni gravanti i fondi esecutati, e fu ripetuta la perizia redatta dall' Agrimensore sig. Crispino Petti già depositata nella stessa Cancelleria il 23 ottobre 1848. - Si previene il pubblico che nel giorno 28 febbrajo, alle ore 11 antimeridiane nella sala del Comune di Viterbo si procederà alla vendita dei seguenti fondi da vendersi. - Due appezzamenti di macchia cedua castagnata, posta nel Territorio di Canepina, in contrada Valle del Pozzo in superficie di tavole censuarie 24. 252 della età di anni 13 in 14 circa, confinati da un lato con i beni dell' Archi-Ospedale di S. Spirito in Sassia di Roma, dall' altro il sig. Cav. Antonio Rem-Picci, da quei del sig. Gio Antonio Paparozzi, salvi ec. - L' incanto si aprirà sul prezzo di stima rilevato dal suddetto Perito in sc. 342. 50, come pure si eseguirà quanto altro vien disposto dal vig. Reg. leg. e giud.

Carlo Borgassi Proc.

Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza resa dall' Illmo e Rmo Monsignor Vicario generale di Veroli li 4 novembre 1848, sopra istanza del sig. Vincenzo Zimatti, domiciliato in Veroli, spedita per gli atti della Cancelleria Vescovile, la quale ordina la vendita giudiziale degl' infrascritti fondi rustici posti nel territorio di Bauco, ed in seguito della produzione prescritta dal § 1308 del Reg. leg e giud., ed eseguita li 23 del p. p. gennajo al fasc. della Causa iscritta al Prot. num 5 dell' anno suddetto. - Nel giorno di venerdì 2 marzo 1849, alle ore 21 e seg. nella piazza del pubblico Mercato si effettuerà la vendita al pubblico incanto, ed a pronti contanti dei seguenti fondi tanto *per modum unius*, che per capi separati. - Il primo prezzo dell' incanto sarà quello fissato a ciascun fondo dal Perito deputato sig. Gio. Battista Botta, a forma della di lui Perizia prodotta in atti li 21 ottobre 1848. 1. Terreno in contrada Vadinato con alberi vitati, olivati, frutti e parte macchioso con quercie, e casa colonica, e montano, della quantità di quarte 6 e mezza, e canne 44, confinante Anna Maria Baronio, Francesco Baronio, Filonardi, e mediante fosso i signori Baldessara, Campanari e Macci, stimato in ragione domenicale sc. 272 25. 2. Terreno olivato in contrada Monte di Fico, della quantità di quarte 2, meno canne 28, confinante i signori eredi di Paolo Franchi, Filonardi, Francesco Baronio e strada pubblica, stimato scudi 72 87 e mezzo.

Luigi Coschi Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 17 — 1849 Sabato 17 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE
DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.
I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
16 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 4,1	+ 2, 0°	9°	Calma.	Sereno.	Dalle 9 pomer. degli 15 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 16.
	» 3 pomer.	» 28 » 4,0	+ 13, 5	42	S-E. dd.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 3,4	+ 7, 8	9	Calma.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 13,7 Temperat. min. + 1,4.

ROMA 17 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLE FINANZE

Notificazione

In esecuzione del decreto del Comitato esecutivo della Repubblica Romana 12 andante saranno aperti, ad incominciare dal giorno 17 corrente, gli Officj di cambia-valute nei tre seguenti luoghi della Città di Roma.

1. Presidenza regionaria del Rione Colonna - Palazzo del Cinque a Monte Citorio.

2. Presidenza regionaria del Rione Campitelli in piazza di Aracoeli.

3. Presidenza regionaria del Rione Trastevere in piazza di S. Appollonia.

Il cambio verrà effettuato per i boni del tesoro non maggiori di scudi venti o in moneta o in piccoli biglietti, al valore nominale compresi i frutti, e senza alcun agio, ed a comodo dei capi d' arte e mestieri, presso i certificati delle loro rispettive Presidenze regionarie, in conformità degli articoli 2 e 3 del decreto suddetto.

I suddetti Officj di cambia-valute resteranno aperti dalle ore dieci della mattina fino alle due pomeridiane.

Roma il 15 Febbrajo 1849.

Il Ministro Livio Mariani.

IL COMITATO ESECUTIVO
DELLA REPUBBLICA ROMANA

Vista l' Ordinanza del 12 Febbrajo corrente;

Considerando che la medesima ha dato luogo alla domanda di alcuni schiarimenti e modificazioni;

Che è stata interpretata da alcuni erroneamente, e che si cercherebbe da molti commercianti e bottegaj con una speculazione di lucro, a grave discapito dell' erario, abusare di una misura provvida in sollievo unicamente dei lavoranti poveri, e di quei soli capi che dalla ristrettezza del numero de' loro lavoranti si deve presumere che manchino de' mezzi per sopperire all' aggravio proveniente alla loro mercede dal cambio delle valute; in aggiunta, supplemento, e dichiarazione di quanto prescrive l' Ordinanza suddetta;

Ordina:

Art. 1. I soli capi d' arte, i quali tengono lavoranti a pagamento settimanale, e le cui mercedi non oltrepassino complessivamente la somma di scudi venti la settimana, avranno dritto di cambiarla in moneta o in viglietti d'infimo valore, a termini in tutto il resto dell' Ordinanza precedente.

Art. 2. I Presidenti Regionarj si adopreranno con tutta la diligenza per la fedeltà ed esattezza delle note che dovranno certificare *gratuitamente*, e rammenteranno ai capi d' arte le pene che la legge commina in caso di abuso e di falsità contro la scroccheria per le false supposizioni, o altre frodi che potessero commettere.

Art. 3. Le note da certificarsi conterranno l' elenco nominale dei lavoranti col rispettivo soldo, e dovranno rinnovarsi ad ogni settimana.

Art. 4. Quanto agli altri capi d' arte e mestieri, sarà a loro carico di saldare le opere senza aggravare i mercenarj, e senza dar motivo a disordini per il modo di pagamento.

Art. 5. I Ministri sono incaricati, rispettivamente nella parte che li riguarda, della esecuzione.

Fatto a Roma nella *nostra* residenza li 16 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

Il Ministro dell' Interno A. Saffi.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica,

Sopra dimanda dell' Inviato di Venezia, e uditi i reclami della Commissione centrale pei soccorsi di Venezia da lui instituita;

Considerando: Che Venezia dev'essere soccorsa con mezzi efficaci, e quindi con unità e verità; Che non si deve abusare del suo nome; Che il Governo della Repubblica Romana, se da un lato per l'interesse di Venezia ha dovere di eccitare i soccorsi, dall'altro per l'interesse medesimo e per la pubblica morale, ha *dovere di tutelare* contro gli abusi la carità cittadina;

Ordina:

1. È proibita nel territorio della Repubblica Romana ogni e qualsiasi questua in favore di Venezia, se non è autorizzata dall' Inviato di Venezia, o dalle Autorità governative.

2. Le Autorità governative che volessero, a questo scopo, autorizzare una questua, dovranno mettersi in accordo coll' Inviato di Venezia.

I Ministri dell' Interno, e degli Affari esteri, sono incaricati, per ciò che li riguarda, della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 16 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

Il Ministro degli Affari esteri Carlo Rusconi.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato esecutivo della Repubblica notifica:

Che l'Assemblea Costituente ha promulgato nella seduta di jeri il seguente

Decreto.

1. L'attuale Consiglio di Stato è sciolto.

2. Il Comitato esecutivo e il Consiglio de' Ministri sono incaricati di nominare, sotto la propria responsabilità, una Commissione, che adempia provvisoriamente l'Ufficio del Consiglio di Stato, fino alla promulgazione delle Leggi organiche.

Ciascun Ministro è incaricato della esecuzione, per ciò che lo riguarda.

Roma 17 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

Il Ministro dell'Interno Aurelio Saffi.

PROGRAMMA
DEL COMITATO ESECUTIVO E DEL MINISTERO

Cittadini Rappresentanti

La Repubblica che abbiamo con voi inaugurata ha oggi un governo; e a voi ci presentiamo oppressi dal grave incarico che ci fu col potere deferito, ma fidenti che, per amore di quella causa che patrocinammo indefessamente per tutto il corso della vita nostra, voi vorrete sopperire alle deficienze in cui incorrer potremo, francheggiandoci coi vostri lumi, col vostro buon volere in quella via che seminata di triboli prendiamo arditamente a percorrere.

La politica di questa Repubblica, che vergine e incruenta emerge dagli avanzi di un regime che l'alito potente della civiltà dei tempi nostri bastò a distruggere, non sarà per opera nostra che una politica franca, dignitosa, conciliatrice; quale l'esigono i dettati eterni di quella democrazia da cui desumemmo le nostre più care ispirazioni; quale là vogliono i bisogni dell' età nostra, il supremo bene d'Italia. Lunge da noi le codarde ipocrisie e le infinte simulatrici, noi adoriamo la Repubblica; ma adorandola, invaditrice non la vogliamo, civile e pia l'abbiamo solo nell'anima scolpita. La Costituente Italiana, quella magica parola che valse a tener fervida la vita dopo i disastri di Lombardia, sarà il *nostro* perpetuo grido; e in quella Costituente noi ogni sforzo concentreremo: sicchè Roma, che a tanta risurrezione nei nostri fortunati tempi era serbata, veder possa in breve l'accolta dei figli generosi che inviati le saranno da tutte parti di questa amata penisola.

Colla Costituente noi patrociniamo la guer-

ra; nè riposo certo daremo alle anime nostre, finchè tal guerra non sia stata condotta a lieto compimento. A mostrarci non disuguali al gran conflitto che si apparecchia, e a cui ci incuorano i gemiti e il sangue che contrista le contrade Lombarde; a non mostrarci disuguali a sì gran conflitto, diciamo, per quanto dipende da noi, daremo opera affinchè si rannodino le forze delle milizie nostre, affinchè si riordinino quelle falangi che cogli altri fratelli d'Italia scenderanno alla seconda Crociata, affinchè lo Stato che primo sollevò il glorioso grido di Repubblica competer possa con tutti gli altri nella manifestazione di quelle virtù guerriere, che tanto allignano in quei paesi soggetti a questa forma di reggimento. Le discipline civili, che conseguita l'indipendenza possono assicurar sole alla nazione una vera grandezza, saranno con pari zelo da noi incoraggiate. Svincolata dalle clericali influenze, l'istruzione procederà di pari passo colla religione, elemento unico più che singolare di educazione, allorchè non si adultera con falsi interessi, allorchè si scevera da quella scoria che troppo lo deturpa e lo contamina; diciamo quella scoria delle passioni umane, delle umane cupidigie dalle quali rifuggì con tanto abborrimento l'autore di questa Religione celeste. L'estirpazione quindi di ogni reliquia del clericale sistema entra nel programma nostro, e coll'attendere a questa il grande augumento che alla Religione ne verrà basterà più d'ogni altro argomento a render l'opera nostra santa e illibata.

Le oberate finanze saran prese da noi in rassegna; la crisi finanziaria che, dove ogni studio non vi si ponga, potrebbe avverarsi, sarà per quanto è da noi allontanata; e in breve il Ministero e il Comitato esecutivo vi sottoporranno alcuni progetti tendenti a rimettere in circolazione il numerario, ad arricchire il paese di quel danaro che è il nerbo di ogni guerra, e senza del quale assister dovremmo impotenti alle sevizie che addolorano i nostri fratelli d'oltre Po. I lumi vostri, cittadini, ci saranno in quest'arduissimo tema altamente necessari, e sui medesimi contiamo come sopra cosa richiestavi non da noi ma dalla Patria.

I Codici, la faraggine della giurisprudenza, attireranno eziandio tutta l'attenzion nostra. Una legislazione facile e semplice rende gli uomini forti e virtuosi; una legislazione dubbia e complicata li guasta, li corrompe, li sfata d'ogni sana morale. Noi alle leggi vegliando, in vista avremo che le riforme nostre son fatte per uomini schietti e repubblicani, onde, gl'impossibili disaccordi ripudiando, opra daremo a far sì che la terra di Bruto e di Traiano non sia più da turpitudini forensi contaminata.

Quanto ai Municipii, una legge non ha guari promulgata lascia ad essi tutta quella libertà che fu sempre il sospiro delle anime nostre, e, senza toglierli alla provvida tutela del Governo; consente loro di far fiorire e diffondere la vita in mille piccoli centri di questa Italia, civile troppo, anelante troppo di azione, e troppo gloriosamente assetata di gloria in ogni sua parte, perchè possibile vi si rendesse quella mostruosa centralizzazione che pur scorgiamo in nazioni meno dai fati privilegiate. Le elezioni del 10 marzo porranno le fondamenta di quella nuova legge municipale, e i frutti che ce ne ripromettiamo degni saranno dei nostri tempi e dell'Italia.

Le questioni sociali assorbiranno gran parte delle nostre elucubrazioni. Certo, quella libertà che non migliora e solleva le classi numerose è libertà bastarda; e noi tale libertà non vorremmo, contro cui si alzerebbero incessanti le grida di mille abbandonati. I poveri, quella serie interminata di fratelli nostri a cui la vecchia società precluse ogni agiatezza della vita, saran da noi assiduamente curati; e ad alleviarne i mali fisici, e a rigenerarli moralmente vorrem consacrate le nostre più religiose meditazioni.

Ma in quella guisa che, da un pensier fraterno animati, tenderemo la mano verso chi langue, in quella, stessa istancabile opera daremo a correggere, a riformare chi impingua dello stato, chi ne spolpa le viscere, immemore o incurevole del sozzo egoismo di cui si fa colpevole. La Repubblica esige forti e maschie virtù, perchè è lo stato della perfezione sociale, di quella perfezione, diciamo, che è umanamente possibile di conseguire quaggiù; onde a mettere in onore tali virtù, a sbandire le colpe della concussione e dell'egoismo, tenderemo con tutte quelle forze che ispira all'anima un pensier santo. Col carattere educatore che per tal modo assumerà il governo, col levare il lezzo che l'antica macchina ne bruttava, noi mostreremo all'Europa che intemperanti non erano i nostri reclami di un tempo, nè che, per sostituir vizio a vizio, imprendevamo il mutamento che con gloria abbiam consumato.

La proprietà sarà posta sotto la salvaguardia della Repubblica nostra; l'intera amministrazione dello stato verrà riformata; la Repubblica nostra diverrà la Provvidenza visibile del popolo, e in queste tendenze stringendoci faremo in esse risiedere quella propaganda di idee e di virtù alla quale sola aspiriamo. La beneficenza si convertirà così in dovere e la carità in istituzione; e abiurando tutti i privilegi, e onorando solo il merito personale, noi faremo fare un gran passo al nostro paese verso que' destini da cui lo tennero fin qui diviso le sbarre della superstizione e dell'ignoranza. La libertà dei culti, il rispetto delle opinioni, la tolleranza, quella santa tolleranza che è la madre di ogni virtù, saran da noi poste in cima di ogni studio nostro, e a tutelar le persone e gli averi, anche di chi non sente in cose politiche come noi, volgeremo ogni cura; perchè, nati dalla più pura delle rivoluzioni, altra via seguir non potremmo senza sconoscere e falsare le origini nostre. L'Europa ci guarda, l'Italia tien volti in noi gli occhi; Italia e Europa veggano qual è questa Repubblica Romana, che succeduta a un governo di casta, che compiutasi fra la letizia e la serenità di tutto un popolo, dalla tradita nazionalità nostra prese le mosse, col rispetto degli uomini e delle cose seguì il suo corso, col grido di Costituente e di Nazionalità toccherà, quando a Dio piaccia, la sua meta gloriosa.

L'Italia e l'Europa ci guardano. Ebbene ch'esse veggano intere l'opere nostre, e disconoscano, se il possono, la santità dei nostri diritti, l'inviolabile fede delle anime nostre.

Cittadini Rappresentanti, eccovi raccolto in breve qual è il programma nostro; francheggiateci e col potente aiuto vostro lo attueremo, chè senza di voi ogni opera nostra, ogni nostro conato non ci farebbe raggiunger mai il desiderato nostro intento.

I Membri del Comitato esecutivo.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI

I Ministri

C. E. Muzzarelli. — I. Guiccioli.
C. Rusconi. — P. Sterbini.
A. Saffi. — P. Campello.
Giovita Lazzarini.

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare.

In adempimento della legge emanata il 13 corrente dall' Assemblea della Repubblica Romana con la quale è proibita ogni alienazione dei beni Ecclesiastici ecc. Voi, o cittadino Preside, ordinerete, che ogni Superiore od Amministratore dei Corpi morali Religiosi, Ecclesiastici, dei Luoghi, e Case Pie di qualunque specie debbano dare un esatto e circostanziato inventario di tutt' i mobili comuni, e preziosi, non che degli arredi sagri, e suppellettili: lo debbano egualmente dare dei semoventi, e crediti di ogni sorte, che sono in proprietà del Corpo Religioso o Luogo Pio, in somma di ogni altro effetto che si descrive in un Inventario legale.

Assegnerete un congruo ma brevissimo termine per la esecuzione, ordinando al tempo stesso che l'Inventario debba esser convalidato dal giuramento del Superiore ed Amministratore rispettivo, il quale dichiari che niente fu sottratto, niente venduto o nascosto, sotto le pene comminate dalle leggi contro i falsi giuramenti.

Decorso infruttuosamente il termine da Voi stabilito, provvederete che l'Inventario sia eseguito di officio per atto di pubblico Notajo, a spese del Corpo o Stabilimento Religioso, Ecclesiastico, o Casa Pia, intendendosi che ne' due casi, fatto l'Inventario, essi se ne costituiranno depositarj, e come tali saranno considerati nelle conseguenze tutte che derivano da siffatta qualità, e i complici delle sottrazioni o occultazioni saranno sottoposti alle punizioni in vigore delle leggi vigenti.

Gl' inventarj che Vi saranno consegnati, o avrete fatto eseguire di officio, li trasmetterete a questo Ministero con le Vostre osservazioni, e con quelle cognizioni che vi sarete procurato in proposito.

Roma 14 Febbrajo 1849.

Il Ministro dell' Interno
C. Armellini

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del dì 17 Febbrajo 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Rapporto del Ministro delle Finanze intorno allo stato nominale degl' Impiegati Civili e Militari della Repubblica.
3. Rapporto dello stesso Ministro e proposta di legge sul modo di provvedere agli urgenti bisogni dell' Erario.
4. Discussione sulla legge intorno all' adesione degli Impiegati alla Repubblica Romana, ed al giuramento dei militari.
5. Rapporto della Commissione sulla legge intorno alla responsabilità Ministeriale.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente G. Galletti.
Il Segretario Filopanti.

PARTE NON OFFICIALE

SERMONETA *13 Febbrajo.* — Evviva la Repubblica! Questa parola fu ricevuta come un Palladio, la sera fu fatta illuminazione generale, suono di campane a festa, e sparo di mortari, tutto fu eseguito: ed i buoni plaudenti ci accompagnarono sino a notte avanzata percorrendo l'interno della città con faci accese. Tutto è riuscito con quiete e senza il minimo inconveniente.

ANCONA *14 Febbrajo.* — Il giorno di jeri fu destinato alla fausta inaugurazione dell' albero della libertà ed eguaglianza dei Popoli in questa piazza maggiore. L'innalzamento di esso, ebbe luogo alle due pomeridiane, fra i più lieti evviva del Popolo accorso in folla ad assistere a così solenne atto; e mentre le truppe di ogni arma difilate sulla piazza stessa prendevano parte al lieto avvenimento, al suono delle campane, ed ai reiterati armoniosi concerti delle bande musicali, rispondevano le artiglierie del forte con 101 colpi di cannone. Il bravo Preside Mattioli recitò analogo discorso pieno d'italiani sensi, cui fece eco il plauso popolare. Nel giorno tutti i cittadini gareggiavano nell'addobbare l'esterno delle loro abitazioni, ed illuminarle la sera. Intanto fino alle ore tarde della notte una moltitudine di popolo si fece a cantare inni nazionali intorno all'albero della libertà, leggendosi in ogni volto la gioja ed il tripudio. Una magnifica festa da ballo data nel Teatro delle Muse, in cui non furono minori gli evviva alla nascente Repubblica, fu il termine dei tripudi di questo solenne e memorando giorno.

FERRARA *12 Febbrajo.* — Ci giunse a mezzo circa della scorsa notte il Decreto fondamentale di promulgazione della Repubblica Romana. Questa popolazione scossa da patriottico entusiasmo non potè rattenersi da pubbliche dimostrazioni di

letizia, allorchè in prima sera una voce aveva preannunciato il grande avvenimento; ma la gioja a cui si è abbandonata, dopo il pervenutone officiale annuncio, è stata indicibile, e quale si addice ad un popolo che tocca alfine la meta da lungo tempo contesagli, e da sì lunghi anni sospirata. Tutta la città è in festa, non vi è abitazione anche umile che stassera non sia illuminata; la banda civica, gl' inni patriottici, gli evviva alla Repubblica Romana echeggiano da ogni parte della città. Il teatro comunale illuminato a giorno chiama i cittadini a compiere il loro tripudio fra festevoli canti nazionali.

Da ciò rilevisi quanto la nostra città si pregi di appartenere ad una forma di Governo da cui sono da attendersi rinnovate le antiche glorie Romane, alle quali essa pure è chiamata.

FERRARA 11 *Febbrajo.*

Ci perviene dal Pontelagoscuro la seguente esatta notizia di quanto avvenne colà nel giorno 7 andante, in seguito de' fatti qui avvenuti e già da noi narrati.

Alle 12 meridiane arrivarono a tutta corsa tre ussari in questo paese, e passavano il Po, giacchè nessun ordine ancora era stato emanato circa alla sospensione delle corrispondenze e comunicazioni estere. Poco dopo gli ussari retrocedevano inviandosi per la cittadella. Intanto il capitano della nostra Guardia Civica riceveva dispaccio dal Superiore Comando di Ferrara, col quale gli veniva ingiunto d'impedire ogni corrispondenza e comunicazione. Altro dispaccio riceveva il sig. Sindaco locale, relativo a far ritirare alla nostra sponda il passo. Ricevuto appena l' ordine d' interrompere la corrispondenza, il nostro capitano fece battere a raccolta, e corsero i Civici ad armarsi, i più risoluti e coraggiosi. Un picchetto di essi veniva subito inviato a guardare il passo: alcuni altri venivano ordinati in pattuglie per girare sulla linea del Po: gli altri stavano al quartiere, pronti ad accorrere ove imponesse il bisogno. E quando respinti quei tre ussari da Ferrara presentaronsi per ripassare il Po, gagliardamente si oppose il picchetto Civico che aveva in guardia il passo, quindi una delle pattuglie che girava in poca distanza, ed il rinforzo delle brave Guardie di Finanza, le quali, essendo presenti al fatto, prestarono mano forte, sussidiarono la Civica, fecero insomma quello sforzo che in tali cimenti deve fare ogni buon Italiano. E a fregio del vero il f f. di Vice-Capo, Domenico Collantoni, più di tutti si distinse, che afferrò pel petto uno degli ussari e lo trascinò fuori del passo.

Gli ussari vennero disarmati e condotti al civico quartiere, dove furono guardati.

Alle ore 4 e mezzo si presentò alla destra del Po un corpo di truppa austriaca di circa 200 uomini di fanteria e 25 a cavallo, chiamando il passo: e tornando vane le ripetute chiamate, il comandante quel corpo inviava un dispaccio al Sindaco locale, intimandogli l' immediata restituzione degli ussari, minacciando di bombardare . . . la cittadella di Pontelagoscuro! ?

Il Sindaco del paese rispondeva di non poter rilasciarli senza un ordine della Commissione Governativa di Ferrara.

Alle ore 5 e mezzo venivano riaperte le comunicazioni e le corrispondenze. Poco prima i nostri Civici fermarono tre frugoni che venivano dalla cittadella, accompagnati da pochi militari e da un ufficiale austriaco.

In tutti questi fatti la Guardia Civica locale mostrò la maggiore intrepidezza.

— Tutta la Guardia Civica di Polesine ci attesta di non aver preso parte alle infamie dell' austriaco; e noi ripetiamo qui anco per lei quanto abbiam detto in particolare a quella di Massa. Siamo contenti che siasi conservata onorata, e che le notizie pervenuteci sul di lei conto non sieno vere.

(*Gazz. di Ferr.*)

BONDENO 11 *Febbrajo.*

I Tedeschi si spinsero in n. 100 circa di fanteria e pochi di cavalleria accompagnati da due pezzi di cannone fino a Fellonica. Fra le inchieste che fecero, addimandarono se a Stellata v' era truppa romana; pareva non si contentassero alla risposta negativa che loro fu data. Ieri sera ritornarono a Sermide; di là a quanto si dice, si sono ritirati dirigendosi non si sa dove. Sta tranquillo, che se dovesse succedere qualche cosa di rimarchevole, non si dormirà. Ieri subito s' erano date disposizioni per aver notizie sulla mossa austriaca, per poi rendervene edotti se vi fosse stata cosa di momento: ma non essendovi nulla d' importante, fu ritenuto prudente il non spedire espressi, anche per non mettere allarmi.

(*Corr. della Gazz. di Ferr.*)

TOSCANA

FIRENZE 13 *Febbrajo.*

Il *Monitore Toscano* reca i seguenti Decreti del *Governo Provvisorio Toscano*:

— È cessata la missione già affidata al cittadino Scipione Bargagli in Roma e in Gaeta.

Esso dovrà immediatamente restituirsi in Firenze per quivi attendere le ulteriori disposizioni governative.

— È cessata la missione già affidata al cittadino Giulio Martini presso il governo sardo e al congresso di Bruxelles.

Esso dovrà immediatamnte restituirsi in Firenze per quivi attendere le ulteriori disposizioni governative.

— Il cittadino Lodovico Frappolli è nominato Plenipotenziario della Toscana al congresso di Bruxelles.

— Il cittadino Francesco Pandolfini è dispensato dalle funzioni di Segretario della Legazione toscana in Roma.

Sono al medesimo conservati tutti gli appuntamenti che attualmente gode, e gli è conservata del pari, nella sua qualità di Console generale in Roma, l' uso di un quartiere nel palazzo di Campo Marzo.

— Il cittadino Avvocato Manichelli, Capitano della Guardia nazionale, è nominato Segretario della missione toscana in Roma, con l'annuo appuntamento di lire quattromila.

— La Guardia civica toscana prenderà il nome di *Guardia Nazionale.*

È incaricata di proporre il Regolamento per la riforma completa della Guardia medesima, una Commissione composta dei cittadini;

Cons. Ubaldino Peruzzi — Ferdinando Zannetti — Guglielmo Digny — *Avv.* Luigi Casamorata — Francesco Pecori — Vincenzo Manteri — *Avv* Goffredo Angelotti *Segretario.*

La Commissione dovrà presentare il suo progetto di Regolamento nel termine di tre giorni dalla pubblicazione del presente Decreto.

La Guardia nazionale sarà distinta in due sole categorie di *Guardia stanziale* e di *Guardia mobile.*

La *Guardia mobile* sarà costituita in modo che possa essere al bisogno mobilizzata colla maggiore celerità.

Nella nomina degli ufficiali sarà applicato nella sua maggior larghezza il principio democratico.

(*Fogl. Tosc.*)

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che l' entusiasmo col quale la gioventù toscana nell'anno decorso accorreva alla guerra dell' indipendenza, fa sperare non inutile la chiamata che ora le rinnuova la Patria;

Considerando che sebbene colui il quale serve la Patria abbia premio nella coscienza e nella gloria che *acquista, pure è giusto che la Patria stessa gli dimostri* la sua gratitudine;

Ha decretato e decreta:

1. In ogni Municipio toscano, a cura del Gonfaloniere e dell'Autorità governativa, saranno aperte note nelle quali s' iscriveranno tutti coloro che vogliono prestare servizio militare per la difesa nazionale.

2. Per la loro ammissione si richiederanno i requisiti dell' arrolamento militare.

3. Una Deputazione d'arrolamento composta del medico, d'un uffiziale e di un altro cittadino, sarà a tal uopo istituita, a cura del Gonfaloniere e dell'Autorità governativa, in ogni Comune.

4. I ruoli saranno chiusi dopo otto giorni dalla pubblicazione del presente Decreto nelle respettive Comunità.

5. Un regolamento a parte determinerà i luoghi di deposito nei quali i militi iscritti saranno inviati e organizzati, come pure le norme per la formazione dei battaglioni, il loro equipaggiamento, e le nomine dei gradi.

6. Appena entrati in servizio, i volontarj saranno sottoposti a tutte le regole della disciplina militare.

7. Il loro servizio durerà per un anno ed un giorno.

8. Avranno il soldo delle Compagnie scelte.

9. Sui beni immobili dello Stato è destinata tanta parte quanta corrisponda al valore d' un milione di Lire per assegni da farsi in natura agli operaj, o alle loro famiglie, che abbiano bene meritato della Patria nella Guerra della Indipendenza.

10. Il modo e i titoli di questa distribuzione saranno determinati da apposita Legge.

11. I Ministri Segretarj di Stato pei dipartimenti dell'Interno, delle Finanze ecc., e della Guerra sono incaricati, ciascuno in quanto lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze, dalla residenza del Governo provvisorio, questo dì 13 Febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI

Presidente del Governo provvisorio toscano.

(*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEL 14.

Non ebbe appena il Governo provvisorio pubblicato un invito ai buoni cittadini di accorrere a segnarsi al fine di prendere le armi in difesa dell'ordine pubblico, che la popolazione di Firenze accorse numerosissima e sollecita; sicchè in meno di dodici ore la lista fu coperta di oltre a 2300 firme.

Siamo lieti di annunziare che tutte le città e comuni della Toscana, eccetto pochissimi luoghi i più reconditi e fuori di mano, si mantengono nella più grande tranquillità.

Ieri 12 stante le truppe prestarono giuramento al Governo provvisorio toscano, salvo poche eccezioni. Coloro che recalcitrarono furono respinti in Fortezza a furia di Popolo, ed i loro commilitoni ricusarono riceverli.

Noi viviamo nella certezza che tutte le altre truppe stanziali non si faranno invitare a seguirne l'esempio, giacchè qualunque cosa avvenga, lo Stato rimane, ed allo Stato appunto deve ogni Cittadino consecrare tutto se stesso.

Una mano di facinorosi moveva dalla Città d'Empoli, e dai d'intorni, e con fatti veramente barbari incendiava e guastava le altrui proprietà. Appena una forza imponente si è mostrata nelle vicinanze, tutto è rientrato nell'ordine. Il Governo è deciso a punire con tutto il rigore i colpevoli, non farà destinzione alcuna tra preti e secolari, anzi i primi più meritevoli di punizione, perchè rinegando il proprio carattere e la dignità, si son fatti eccitatori del Popolo a perdizione anzichè a salvamento. — Le campane che hanno suonato a stormo per la consumazione di un' opera così nefanda saranno fuse in cannoni, i campanili segnati d' infamia — e tutti coloro che con detti o fatti si sono opposti ai facinorosi saranno solennemente premiati. (*Monit. Tosc.*)

— Ci viene assicurato che diecimila uomini di truppe piemontesi siano a Sarzana come campo d'osservazione. (*Ivi.*)

LOMBARDIA

UN LUOGOTENENTE DI RADETZKY.

Sotto questo titolo, il *National* vitupera beffardamente l' attisceriffo dell' onorevole pascià Haynau, che rende mallevadori i comuni delle diserzioni, che si moltiplicano, com' egli medesimo confessa, nell'esército imperiale. Dopo averne recate le disposizioni, il *National* prosegue:

» . . . Si vede; ell' è l' attuazione del principio della malleveria della famiglia e del comune, inventato in Oriente. E non sarà la minor gloria dell'Austria quella d' aver messo in pratica tale sistema, nel XIX secolo, nel cuor dell'Europa. Notate poi che il decreto è atto da un semplice generale, il quale, a quanto sembra, è investito del potere di far leggi, come Radetzky fa le sue a Milano, come Windischgrätz fa le sue a Pest. E ciò si nomina un governo regolare, una monarchia!

» Or quando i governi mediatori si accorgeranno che non è della lor dignità tollerar che l' Italia sia posta fuor delle leggi de' popoli inciviliti? Essi frenano l' impeto dell'Italia, sotto pretesto che negoziano per essa. Sia; ma il primo effetto di tal mediazione, che stanzierà la liberazione della penisola, se le repubblica francese riman fedele alla parola data, non dovrebb'egli esser quello d'umanizzare anzi tutto il dispotismo? Si dice che l' Austria non pensi più al Congresso di Brusselles. I suoi vantaggi non isperati possono darle alcuni istanti di vertigine; ma, s'ella si rammenta la lucidità, che le avevano procacciata i rovesci, comprenderà che la questione lombardo-veneta non è per lei se non una questione di finanza. Ell'accetterà una transazione, che le propongono governi disinteressati, poichè sa che la sua dominazione è odiosa all'Italia. Tal odio si palesa giornalmente, ad onta delle fucilazioni e dello stato d'assedio. D' altra parte, il governo imperiale non può certo inorgoglirsi de' vantaggi inaspettati, che ottenne in Lombardia; ei non ignora punto (e la ricordanza è crudele) che, a mal grado delle nota incapacità de' lor generali, che produsse una fine sì rapida e sì inesplicabile di una guerra, costantemente fortunata, i Piemontesi, che non perdettero se non *quattrocento* prigionieri, ne fecero *diciottomila* a' loro nemici. » (*Gazz. di Venezia.*)

VENEZIA 8 *Febbrajo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA.

Per collocare utilmente gli ufficiali e sotto-ufficiali soprannumerárii, che non formano parte dei corpi già organizzati, e per offrire una iniziativa nella carriera delle armi alla gioventù agiata e studiosa.

Decreta:

1. Viene formata una Coorte di veliti, per ora composta di due Centurie di cento veliti per cadauna, oltre gli ufficiali e sott-ufficiali, e queste potranno in seguito aumentarsi fino a quattro.

2. Saranno ammessi in tale Coorte, semprechè abbiano le condizioni fisiche necessarie, e l'età non minore di 16 anni nè maggiore di trenta, ed una condotta irreprensibile:

a) i giovani d' ogni parte d' Italia in grado di offrire al Governo una garanzia sufficiente di potersi equipaggiare e mantenere del proprio;

b) gli studenti delle Università e dei Licei;

c) tutti quelli dei corpi così detti universitarii, che militato hanno finora nella guerra della indipendenza Italiana;

d) i sotto-ufficiali soprannumerarii dei corpi di linea;

3. Ogni corpo della categoria *a* (che provveder deve da sè all' abbigliamento personale) riceverà però dallo stato armi e buffetteria.

Quelli delle categorie *b* e *c*, oltre l' uniforme e l' armamento, percepiranno lo stipendio nella misura di correnti L. 1:50 al giorno, compreso il pane.

4. Gli ufficiali e sott-ufficiali sono ammessi a coprire la carica relativa al grado immediatamente inferiore a quello, di cui sono attualmente insigniti.

Il trattamento degli ufficiali e sotto-ufficiali è sempre corrispondente al grado che occupano nell' armata, salvo le norme in corso finchè durino le attuali strettezze dell' erario.

5. Il servigio della Coorte sarà eguale e promiscuo con quello del resto dell' armata di terra.

6. Gli ufficiali, e sotto-ufficiali e veliti, finchè rimangono acquartierati in Venezia, dovranno, quando non siano in servigio, frequentare la scuola militare e specialmente le lezioni di tattica, di fortificazione e disegno; pella quale loro istruzione sarà altrimenti provveduto, allorchè si trasferirà il corpo fuori di Venezia.

7. L' uniforme verrà stabilito con ispeciale ordinanza *in analogia* a quello adottato per la fanteria dell' armata, rispetto ai colori ed ai distintivi dei gradi.

8. L' arrolamento è obbligatorio finchè dura la guerra presente.

9. Pella unione, e residenza del corpo è destinato il palazzo Mocenigo Casa vecchia N. 3328 *rosso*; S. Samuele, dove si procederà tosto all' organizzazione, a cura delle divisioni 1. e 2. del dipartimento della guerra.

Venezia 3 Febbrajò 1849.

MANIN. — GRAZIANI. — CAVEDALIS.

Un cittadino, che non vuol essere nominato, rinuncia il credito capitale di lire 200, da lui corrisposto nel prestito del milione e mezzo, e tutti gl'interessi relativi.

Il colonnello Pietro Raffaeli ha versato L. 101:75 per conto del maggiore Mestrovich, comandante il forte degli Alberoni, nonchè degli ufficiali e civici di Pellestrina, mobilizzati nel forte stesso.

La carità de' nostri concittadini assume tante forme, quante fonti di lucro sanno dischiudersi le loro industrie diverse: nessuna fortuna, dalla sublime all' infima, è rimasa estranea a questa gara di soccorsi alla patria. Due imprenditori, all' atto di riscuotere dalla cassa del Governo l'importo delle loro mercedi; per fornitura fatta di *coperte di lana* ad uso delle truppe, rilasciarono di lieto animo a prò della santa causa la somma di lire 40. Ne piace encomiare in quest' offerta la generosità dei cittadini Domenico Padella e Davide Luzzato, a' quali l' emulazione farà tener dietro buon numero di altri imprenditori.

(*Gazz. di Venezia.*)

ALTRA DEI 9.

IL GOVERNO PROVVISORIO
DI VENEZIA.

Decreta:

L' Assemblea dei Deputati della provincia di Venezia, istituita col decreto 3 Giugno 1848, è disciolta.

Venezia 9 Febbrajo 1849,

MANIN. — GRAZIANI. — CAVEDALIS.

IL GOVERNO PROVVISORIO
DI VENEZIA.

Essendo compiute le operazioni elettorali per la nomina dei rappresentanti all' Assemblea dello stato di Venezia, istituita colla legge 24 Dicembre 1848;

Veduto l' articolo 44 della legge stessa, e l' articolo 4 del decreto 1. Febbrajo corrente,

Decreta:

A' termini dell' articolo 44 suddetto, l'Assemblea dei rappresentanti dello stato di Venezia è convocata pel giorno 15 corrente.

Venezia 9 Febbrajo 1849.

MANIN. — GRAZIANI. — CAVEDALIS.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Stando all'Erzahler di S. Gallo, la commissione delle poste si sarebbe intesa per una tassa assai modica sulle lettere, cioè soldi 2 per una distanza di 10 leghe; 4 per 30 leghe, e 6 per qualunque maggior distanza su tutta la superficie della Svizzera. Rilevanti modificazioni sarebbero pure introdotte a favore degli stampati.

Giusta l' *Hélvetie*, i due consigli della confederazione saranno convocati nel corso del prossimo aprile.

— Leggiamo nella *Suisse:* Due ufficiali superiori siciliani, muniti, dicesi, di alcuni poteri per parte del governo del loro paese, sono atrivati nella città federale, dove vuolsi giunto anche un ambasciatore del re di Napoli. (*Gazz. Piemont.*)

FRANCIA

PARIGI 7 *Febbrajo.*

La maggior parte dei personaggi, incaricati dalle diverse potenze d' assistere alle conferenze di Bruxelles, si trovano attualmente in Parigi. Tutti si preparano a partire per detta città alla riunione fissata il 15 di marzo. Nessuno di essi spera un buon resultato dal detto Congresso. (*Union.*)

IMPERO AUSTRIACO

STATO PRESENTE DELL' AUSTRIA.

Ci scrivono da Vienna:

„ Tutto è precario, tutto è caduco nell' Austria presente. Le millanterie di quei politici che sperano rifriggere, o rifondere il sistema Metternichiano, giornalmente sfumano, e non producono che l' imagine verace del chos. Ecco l' origine di ogni guajo domestico di cotesto Impero, sconvolto in ogni sua parte. Ogni suo popolo vuole libertà; ed è provato, provatissimo, che il potere centrale Austriaco non può sostenersi se non col puro, purissimo assolutismo, e condito anche di brutalità militare. Quindi esso deve tenere la capitale in istato d' assedio, e vi accerto che ogni sera le pattuglie qui sono aggredite, e molte migliaia di fucili nascosti non attendono che l' ora di un' insurrezione. . . . .

„ La corte è forzatamente detenuta ad Ollmutz, l' Assemblea guardata a vista in Kremsier, come un branco di prigionieri, i quali sovente protestano. La guerra ungherese va male: fieri morbi danneggiano le truppe austriache, i Magiari hanno il vantaggio, Il Ministero vuol fare nuove leve in Boemia, ma gli Czechi ricusano arrolarsi. In Galizia v' è simpatia pei Magiari, impedita solo dal timore della Russia. Che più? gli slavi, base dell' impero, vacillano . . . . . gli stessi croati (! ! !) chiedono libere istituzioni e fanno causa comune cogli altri Slavi . . . . . Stiamo a vedere che Agram sarà bombardata!

„ Insomma, l' Austria è sfasciata.

„ Se l' Italia fosse adesso tutta unita per la guerra, non sarebbe gran ventura, e certezza di vittoria? Qui avete immense simpatie nel partito democratico. . . . . „ (*Cart. del Corr. Mer.*)

VIENNA 29 *Gennajo.*

Agram è in piena insurrezione. Dopo qualche tempo già si erano prodotte parecchie sommosse che non erano state represse dalla guardia nazionale. Da ciò il progetto di scioglierla. Si dice che hanno, per questa operazione, mandato un battaglione austriaco, altri dicono un reggimento. Ma la guardia nazionale non ha voluto cedere le armi: essa ha dichiarato che si mandassero truppe croate, che tratterebbe con esse. Gli austriaci sono stati costretti a ritirarsi. I croati disertano sopra tutti i punti. La più grande malintelligenza regna in tutto il paese. Essi non vogliono più pagare le imposte; sono furiosi contro Jellachich che li ha traditi, dicono essi, conducendoli a Vienna, che lor faceva credere che sarebbero marciati contro l'Ungheria; tutto ciò contro l'interesse dei croati, ed il solo favore degl' austriaci; che è tempo di attendere ai loro propri interessi; che, se vi è bisogno, sono disposti a far causa comune con gli ungheresi contro l' Austria.

— *In seguito* al proclama di Welden il corpo municipale di Vienna si è dimesso. La Costituente di Kremsier verrà prorogata al 15 maggio.

Il Comitato della Costituzione a Francoforte a grande maggioranza determinò che l' unione della Germania coll' Austria sarebbe puramente personale.

(*F. T.*)

ANNUNZI TIPOGRAFICI

Raccolta di decreti della Commissione provvisoria dello Stato, e della Repubblica Romana.

Comprendono: L' abolizione delle sostituzioni fidecommissarie. - La sospensione sulla rinnovazione decennale dell'ipoteca. - Riforme sulla procedura delle cause civili. - Sopra la navigazione ossia del piccolo cabotaggio. - Sul modo di esiggere la dativa. - Sulle *giubilazioni* dei Magistrati ed Impiegati. - Sulla giurisdizione commerciale ed interesse de' capitali. - Sopra le lettere di cambio, o biglietti all' ordine. - Sopra l' abolizione delle disposizioni fiduciarie. - Disposizioni delle Leggi Civili. - Sopra le tasse di Cancelleria. - Sull' ordinamento dei Municipj. - Ordinanza sopra le udienze ordinarie *dei Giudici* e *Tribunali dello* Stato. - Decreto sopra la proibizione della vendita dei beni Ecclesiastici sì stabili che mobili. - Decetreto che riconosce il Debito Pubblico come Nazionale.

Si trovano vendibile nella Libreria Baldassari sulla Piazza di Pasquino, riuniti al prezzo di bajocchi 34, ed anche separati. *Si proseguirà la* raccolta.

AVVISI

OCULISTICA

Il Professore oculista sig. Cav. Alessi è in Roma, *ed abita in via Condotti* num. 51 secondo piano. - Egli riceve in casa per le consulte dalle ore 8 fino alle 10 antimeridiane, e dalle ore 3 fino alle 4 pomeridiane.

L' opera del Prof. Alessi che tratta delle malattie degli occhi, in Roma trovasi a vendere nel magazzeno di Suscipj in via del Corso num. 181. - In Napoli dall' ottico Giacche via Toledo num. 347. - In Livorno dal Librajo Mazzajoli via Ferdinanda num. 26.

Le pastiecche del Prof. Alessi per invigorire la vista indebolita, mitigare i bagliori della stessa, ed impedire il progresso delle nojose e pericolose visioni di moscherini, filamenti neri, tele di ragno ec., coll' *analoga spiegazione* del metodo curativo, trovansi a vendere in Roma nella Farmacia Savelli S. Lorenzo in Lucina. - In Napoli Farmacia Tommasi via Toledo n. 33. - In Livorno Farmacia Ricciardi. - In Genova Farmacia Mandracci-Revelli Largo delle Scuole-Pie.

Atto di diffidazione.

Il Cittadino Ippolito Trajetto Paggi dom. nel suo Palazzo in Anagni, sotto il distretto di Frosinone, *in continuazione delle procedure incominciate* in vigore del decreto reso nel giorno 3 febbrajo 1849 all' art. 19, fa noto al pubblico, ed a tutti gli affittuarj, coloni ed altri, che in qualsivoglia modo attualmente sono in possesso di tutti *i suoi beni*, che da ora innanzi debbano precettivamente riconoscerlo per Padrone assoluto divenuto e ritornato in possesso dei proprj diritti in forza della suddetta Legge pubblicata coll' articolo suindicato num. 19 per le corrisposte ed altro al medesimo Trajetto appartenente, inibendo di consegnare o far consegnare generi di qualunque spe*cie e pagare o far pagare somme qualunque* derivanti dalla rendita del suddetto Trajetto, non che le arretrate già scadute a chicchesia persona sotto la pena di pagare due volte, e di essere responsabile in suo proprio, e privato nome di tutte le perdite, spese danni ed interessi, e dichiarando solennemente colla presente diffidazione protestarsi, ed *intendere*, che *la presente abbia forza*, come se fosse stata personalmente intimata.

Illmo Signore

Avanti la mia Curia è nata questione sul vero prezzo di alcuni medicinali, le di cui ricette si veggono tassate da un Jal Amadeo Barelli, che si firma speziale di Collegio con data dei 10 ottobre 1848, dalla parte avversaria si sostiene che i speziali nè il Collegio di essi abbiano facoltà di tassare, e che questo diritto solamente compete al Collegio *Medico quando trattasi in via giuridica.*

Ho domandato al Medico Condotto di questo Comune, il quale mi ha assicurato, che dal Papa Leone in poi il tassare spetta al Collegio Medico.

Bramando però di esser maggiormente sicuro, trattandosi di emanare un decreto, tanto più che nella tassa del Barelli non vi è segno di autenticità, *mi prendo la libertà d' incomodare* la S. V., affinchè si compiaccia di darmi in proposito quei schiarimenti, che mi garantiscono da qualche errore, sicuro che informatissima ella sia nella proposta materia. Ho piena fiducia, che voglia di buon grado prestarsi ai miei desiderj, mentre anticipandone i ringraziamenti profitto di questo incontro per protestarmi.

Di V. S. Illma

Sig. Pietro Professore Peretti.
Roma

Sermoneta 1 febbrajo 1849.

Umo Dmo Servo
Luigi Can. Cavalluccì Vic. For.

Il Cittadino Presidente del Collegio farmaceutico insieme ai Consiglieri rispondono alla surriferita lettera con descrivere l' articolo ventottesimo dell' ordinamento sulle farmacie dello Stato Pontificio pubblicato il 15 novembre 1836.

Ogni farmacista nell' esibire i suoi conti dovrà strettamente *attenersi* all' ultima tassa pubblicata. In caso di controversia, il tassare i conti, giusta il Breve della Sa. mo. di Benedetto XIV del dì 24 di settembre 1746, sarà di privativa giurisdizione de' Collegi degli speziali ove esistono; negli altri luoghi poi questa operazione sarà eseguita dalle commissioni sanitarie provinciali.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Si denunzia a chiunque possa avervi interesse, che Giovanni Di Fabio di Alatri ha acquistato per sc. 1200 da Giuseppe e Raimondo Padre e figlio Vinci di detta Città una casa di più vani da cielo a terra sita in Alatri Rione Colle conf. Monache Benedettine, e Marchesi Campanari e strada, l' utile dominio di una possessione vitata, olivata con casa rurale posta in territorio Alatrino contrada Madonna delle Grazie confinante Molella, Mortuli, e strada, e l' utile dominio di altra possessione in detto territorio contrada Valle d' alloggio conf. Pulcini, Rossi, Confraternita di S. Sisto, come il tutto risulta da istromento rogato dal Notajo Lorenzo Mangilli di Alatri li 17 gennajo 1849 registrato, e trascritto. Ciò si rende noto a forma del §. 205 del vig. reg. leg. e giud.

Salvatore Colonna Proc.

Passato agli eterni riposi Gaetano Guerra nella sera del 27 perduto gennajo in via di S. Maria Maggiore n. 141, con testamento consegnato, chiuso, e sigillato il 9 dicembre 1848, ed aperto li 28 detto mese presente cadavere dal sottoscritto Notajo, *gli eredi testamentarj sono* li signori Filippo, e Mariano Guerra, e volendo essi compilare legale inventario, unitamente all' Esecutore Testamentario Rev sig. D. Carmine Baldossi dell' eredità suddetta si è fissato venerdì 23 del corrente febbrajo alle ore 8 in punto antimeridiane. *da incominciarsi nella casa di ultimo dom. del defunto e continuarlo ove il bisogno lo richiederà.*

Si deduce a notizia a chiunque possa avervi *interesse a norma* del §. 1595 dell' attuale Reg. leg. e giud. dei 10 novembre 1834.

Roma 17 *febbrajo* 1849.

Filippo Ciccolini Not. e Canc. C. del Vic.

Avviso di vendita giudiziale - Non essendosi nel giorno 28 settembre e 30 novembre 1848 effettuata la vendita della casa posta in Velletri vicolo della Tribuna, segnato col num. Civico 1, composta di una cantina, con altra retrocantina e piccola cameretta, oltre uno scoperto nel piano terra, e nel piano superiore di un salotto, due cameretta e soffitta *comprendente la sola pendenza* del tetto, confinante detta casa e scoperto a levante colla via stessa della Tribuna, a tramontana coll' intercapedine, a ponente con beni di Ciriaco Elisei, ed a mezzo giorno con beni di Giovanni Elisei, salvi ec. formando tutto un corpo.

Qual vendita venne ordinata con Sentenza del giorno 25 *luglio* 1848 dall' *Illmo sig. Assessor* Legale di Velletri, a carico di Maddalena Basile vedova del fu Clemente Zocchi domiciliata a Velletri. - Ad istanza della signora Almena Brandani, Giuseppe, D. Giacomo, e D. Lorenzo Brandani Possidenti domiciliati a Velletri, nel giorno di mercoldì 28 febbrajo 1849 alle ore 17 in punto, in una delle camere della detta Cancelleria si procederà alla vendita giudiziale dell' enunciato *fondo* mediante l' incanto. - Il primo prezzo d' incanto è di scudi 262. 50, risultante da perizia dell' esperto sig. Scipione Corsetti, e come meglio rilevasi al fasc. della causa inscritta al Prot. num. 817 *del* 1847 nel quale resta prodotto il giorno 21 agosto 1848 il Capitolato per la vendita giudiziale, la Perizia, l' estratti delle Iscrizioni Ipotecarie, Censuarie ec. *G. B. Alcinti Proc.*

G. Mazzarelli Canc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 18 — 1849 Domenica 18 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE
DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere o i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
17 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,4	+ 3, 8°	9°	O-S-O. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. degli 16 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 17.
	» 3 pomer.	» 28 » 4,0	+ 14, 7	49	S-O. dd.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 4,7	+ 7, 9	38	Calma,	Sereno.	Temperat. mass. + 15,0 Temperat. min. + 3,5.

ROMA 18 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del dì 18 *Febbrajo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Discarico del Ministero dell' Interno circa la violazione di domicilio del Chiavaro in via delle Orsoline;
3. Discussione intorno ai provvedimenti suggeriti dal Ministero pei bisogni attuali dell'erario, tre progetti di legge;
4. Presentazione del Quadro dell'Ufficialità da farsi dal Ministero della guerra;
5. Discussione sul rapporto Pianciani intorno alla convocazione della Costituente Italiana.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Vice-Presidente C. L. BONAPARTE.
Il Segretario FILOPANTI.

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLE FINANZE.

Avviso.

La necessità di accorrere prontamente con una quantità corrispondente al bisogno di Boni da *Scudi Due*, e *Scudo Uno*, ha obbligato di destinare straordinariamente alla firma dei medesimi due impiegati della Direzione Generale del Debito Pubblico, cioè: *per il Direttore Generale*, MICHELE GUIDI; *per il Segretario Generale*, ENRICO CANALE.

Roma 17 Febbrajo 1849.

Il Ministro delle Finanze
IGNAZIO GUICCIOLI.

PARTE NON OFFICIALE

POGGIO MIRTETO *11 Febbrajo.* — Nella mattina di jeri ci giunse il Decreto di proclamazione della Repubblica Romana. Fu questo accolto dal popolo col maggior entusiasmo. Adunata tutta la Civica, succedettero esplosioni di moschetti, sparo di mortari, suono di tutte le campane e concerti della banda musicale; replicati evviva alla Repubblica annunziarono la vera gioja che invadeva ogni spirito. La sera vi fu spontanea illuminazione in tutta la città. Oggi si è ripetuta la festa, ed è stato eretto nella piazza maggiore l'albero, emblema di libertà, fra gli evviva ed applausi della popolazione esultante, senza che siasi dovuto deplorare il benchè minimo inconveniente.

CORNETO *15 Febbrajo.* — Ci è cosa grata il far noto, che le mene di una aristocrazia la più insolente che qui predomina, e le arti di un pretismo il più ignorante, non sono giunte a far sì che anche fra le mura di questa città, anche nelle bocche di questi cittadini non sia risuonato, e non risuoni tuttora fra mille plausi, il nome glorioso della Repubblica Romana.

Non appena conosciutosi dal popolo il Decreto fondamentale dell' Assemblea Costituente, una deputazione del Circolo Popolare si recava dal Governatore, onde desse gli ordini per solennizzare la festa. Di fatti subito si riunì la Guardia Nazionale, che in unione ai bravi Carabinieri, ai Finanzieri, ed alle altre arme qui stanziate, facendo bella mostra di sè nella pubblica piazza, festeggiò con replicate scariche militari e gridi di esultanza un sì bel giorno. Veniva frattanto la notte, ma essa era notte soltanto di nome, dappoichè le faci accese intorno l'albero Repubblicano piantato sulla pubblica piazza, e la luminaria che risplendeva sulle abitazioni di tutti, rompevano le tenebre. In sulla prima ora della notte, il Circolo Popolare, accompagnato da un bel folto numero di popolo, con faci accese e bandiere percorrendo la città fra le alte grida di *Viva la Repubblica*, recavasi sotto le finestre della residenza di questo Governatore, il quale indirizzava al popolo un discorso pieno di sensi italiani. Coll'avanzarsi intanto della notte terminava la festa, in mezzo alla quale era stato soprattutto bello il vedere l'ordine e la tranquillità di un popolo a libertà adulto.

La Direzione Generale di Sanità, con voto della Congregazione Speciale, ha fatto segno di soddisfazione e di onore ai Medici e Chirurgi, che si sono segnalati nella pratica dell' innesto vaccino nel triennio 1845 - 46 - 47, accordando loro, a seconda del vario grado di merito, delle medaglie di oro e di argento. Il Ministro dell' Interno però, facendosi carico delle attuali ristrettezze del pubblico Erario, ha ordinato con suo Dispaccio 18 Gennajo 1849 Num. 44373, che le medaglie di oro, sieno cambiate in medaglie di argento.

La Società Medico-Chirurgica di Bologna era stata riconosciuta degna di medaglia grande di oro, come pure i signori Dottori Giovanni Cetti, in Bologna; Azzaroli Giuseppe, in Monte Grimano; Perucchini Eleuterio, in Cagli; Sartori Vincenzo e Lupi Achille, in Roma.

Meritarono la medaglia di seconda categoria i signori Dottori: Poletti Leonello, in Ferrara; Pascucci Luigi, in Forlì; Venturini Carlo e Baglioni Antonio, in Città della Pieve; Stamigni Ignazio, in Petrignano; Sonnini Pietro, in Castel Riccardo; Santini Gio. Battista, in Giuliano; Cavazzi Domenico, in Subiaco.

Furono meritevoli della medaglia di terza categoria i signori Dottori: Michelini Candido, in Castel del Rio; Penolazzi Luigi, in Mesola; Capri Giuseppe, in S. Niccolò; Linguerani Giacomo, in Voltano; Cruari Francesco, in Filo; Codecà Ignazio, in Lungastrino; Sibaud Luigi, in Ospital Monacale; Vecchi Luigi, in Colle Vecchio; Baliva Domenico, in Cane Morto; De Nobili Ferdinando, in Magliano; Gerardi Ricci Camillo, in Mompeo; Righetti Luigi, in Fara; Aloisi Bonifazio, in Farano; Gozzo Gio. Maria, in Colle Vecchio; Istretti e Calvari, in San Lorenzo; Petacci Marco, in Vico; Luciani Luciano e Pannichelli Giulio, in Montefano; Zannini Francesco, in Piano; Pedretti Antonio, in Crevalcore; Rasi Demetrio, in S. Lazzaro; Landuzzi Giuseppe, in Zolapedrosa; Crescimbeni Giulio, in S. Giovanni in Persiceto; Fulgesi Annibale e Molajoli Carlo, in Perugia; Bartoccini Benedetto, in Castiglion del Lago; Baldelli Enrico, in Petrignano; Rinaldi Ignazio e Salingo Vincenzo, in Civitavecchia; Coeli Camillo, in Canale Monte Virginio; Carducci Giuseppe e Cerasini, in Castel Giorgio; Lazzarini Alessandro, in Ancona; Ferretti Vincenzo, in Monte Carotto; Arcangeli Antonio, in Monte S. Vito; Canali Gaetano, in Paterno; Andavi Giovanni, in Castel Bedino; Bartolini Gaetano, in Capo di Monte; Rosini Terenziano, in S. Giovanni; Venturini Gio. Battista, in Carbognano; Arduini Giovanni, in Sutri; Benucci Tommaso, in Bomarzo; Consolini Francesco, in Celere; Maggi Spinetti, in Sutri; Corsini, in Ascoli; Petacci Marco, in S. Vito; Brioni Raffaele, in Ponzano; Dell' Omo Pietro, in Rocca di Cave; Frattini Giuseppe, in Monticelli; Sinibaldi Francesco, in S. Angelo; De Antonis Luigi e Rosetti Pio, in Genazzano.

Furono meritevoli d' elogio i signori Dottori: Rondina Gioacchino, in Serrungherina; Salucci Pietro, in Cartocieto; Bindi Niccola, in Frontone; Marchesini Fedele, in Acqualagna; Omodei Parmenio, in S. Angelo in Vado; Morelli Luigi, in Fontana; Padovani Antonio, in S. Martino; Giordani Gaetano, in Lagosanto; Magrini Mario, in Co-di-Fiume; Gozzi Gio. Battista, in Poggio Mirteto; Campana Gabriello, in Maenza; Dal Monte Paolo, in Colle Pardo; Nanni Domenico, in Rimini; Marchi Marco, in Territorio; Colombi Gaetano, in Morciano; Nasci Enrico, in Gaggiamontano; Belletti Camillo, in Castel Franco; Mattei Domenico, in Camugnano; Magistrelli Giulio, in Cannara; Brancardi Luigi, in Mongiorino; Petrucci Alessandro, in Deruta; Fabbri Romagnoli Ferdinando, in Marsiano; Mandolesi Giovanni e Volfango Fiordispini, in Manziana; Federici Luigi, in Lugna; Navi Francesco, in Castel Plavio; Arcangeli Domenico e Mencozzi Pietro, in Umana; Follegati Giovanni, in Mergo; Morbiducci Giacomo, in Camerata; Cenni Giuseppe e Guazzagli Lodovico, in Majolati; Rossi Florido, in Rosora; Grattani Vincenzo, in Polverigi; Consoli Alessandro, in Mosciano; Girotti Saverio e Giri Achille, in Montenovo; Massari Giuseppe, in S. Paolo; Malagutti Gio. Battista e Gherardi Felice, in Ancona; Luchini Angelo, in Staffolo; Torrilli Publio, in Belvedere; Dori Gaetano, in Falconara; Nini Giuseppe, in S. Marcello; Manzi Agostino e Ceccarelli Giuseppe, in Castel Leone; Guizzardi Giuseppe, in Monte Sicuro; Monti Pietro, in Castel Ferretti; Martinelli, in Barbera; Giustini e Selli Cesare, in Viterbo; Granati Angelo, in Bassano; Mirabelli Giuseppe, in Corchiano; Raffaelli Luigi, in Bassanello; Moroni Innocenzo, in S. Oreste; Fortunati Pacifico, in S. Polo; Tonnarelli Giuseppe, in Gensano; Rosati Giovanni, in Rio Freddo; Grilli Carlo e Ceppetelli Luigi, in Olevano; Palmieri Adone, in Mentana; Magistrelli Giovanni, in Ponza; Clementi, in S. Vito.

Per saggio dell' opinione che si va consolidando in Toscana intorno alle cose nostre, riporteremo le parole che l' *Alba* premette, in distinti caratteri, al suo numero del 15.

» Unione con Roma! Unione con Roma!

» Domani forse sarebbe troppo tardi. Una nota diplomatica potrebbe barricarci il cammino, distruggere con un tratto di penna i nostri voti, i voti di Roma, le comuni speranze.

» Unione con Roma! Unione con Roma!

» Domani forse l' annunzio della invasione nemica potrebbe chiamarci tutti alla frontiera, potrebbe impedirci di convocare, di riunire la nostra Costi-

tuente, e così costringerci a rimettere l'unione ad epoca indefinita.

» Un Governo solo di Roma e Toscana; uno scopo solo a quel governo: LA GUERRA; una patria sola ai governanti e ai governati: L'ITALIA. »

Ecco il discorso che *Giuseppe Mazzini* pose in fronte alla *Costituente Italiana* del 14 Febbrajo.

Roma, la Santa, l'Eterna Roma, ha parlato. E la sua prima parola è la prima d'un'Era, della terza Era Italiana. Gl'Italiani trapassano ora da un periodo d' artificio, di sofisma politico, d' un machiavellismo immorale, impotente a creare un Popolo e farne Nazione, all' ampia splendida via della verità. La menzogna d' un accordo impossibile tra la libertà e un principato fatto cadavere, tra l' Unità Nazionale e l'egoismo meschino di corti straniere o serve dello straniero, va dileguandosi; e noi ci leviamo nella coscienza della nostra missione e della nostra potenza. Noi diciamo al Principe che fugge, quando la patria, ch'ei dicea sua, risorge bella e raggiante d' un pensiero di nuova vita e d' amore: *tu non sei degno di vivere sulla nostra terra.* Noi diciamo al Sacerdote che, dimentico della missione emancipatrice fidatagli dal Primo tra i martiri dell' Umanità, spinge il principe all' atto codardo, e minaccia anatemi al Popolo bramoso d' interrogarsi sui doveri e sui diritti dell' Era nuova, la parola dei Vescovi delle Gallie: *tu venivi a scomunicare, e partirai scomunicato.* La religione, tradita dal suo Ministro, sta in noi, chiesa eterna di credenti nel sagrificio, nell' amore e nel progresso comune. Sfumino i fantasmi davanti alla luce del vero. Qui non regnano che *Dio* e il *Popolo*: Dio padrone nel cielo ed in terra; il Popolo, adoratore e interprete progressivo della sua Legge. Roma e la Fede. Noi possiamo scrivere sulle nostre bandiere come a' tempi di Gregorio III: *ecclesia sancta Dei et respubblicâ romanorum.*

Ma per risorgere a Chiesa e a Repubblica è d'uopo rifarci grandi nell' amore e nella coscienza della originalità, dell' autonomia, non, com' altri vorrebbe, provinciale e dinastica, *ma italiana.* Le istituzioni ci rifaranno grandi nell' intelletto e nell' esercizio delle virtù cittadine; ma intanto è d' uopo che ogni uomo nato in terra italiana rinvergini il cuore nell' abbraccio e nell' esultanza de' suoi fratelli; è d'uopo che ogni credente nella nostra fede intravveda l'altezza dei futuri destini, e senta che il raggiungerli sarà l' opera d' un nuovo sviluppo d' educazione morale; è d' uopo che per noi tutti si cominci questo sviluppo, per noi tutti, colla nostra parola, coll'opere nostre, si dica agli avversi: *noi siamo migliori di voi*; al paese intero: *noi saremo migliori dei nostri padri*; ai diffidenti, agli incerti, ai timidi: *venite con noi; voi troverete nelle nostre file animo incorrotto, intelletto di principii ed energia instancabile, indomabile per sostenerli.*

Noi vogliamo su questa terra che unificò, migliorandola, due volte l'Europa, riedificare un Tempio alla morale vacillante da lunghi anni tra l'egoismo dei Principi e le menzogne dei cortigiani. La politica s'è fatta un' arte di stratagemmi, di torti sentieri, di finzioni legali e illegali, attraverso le quali i nostri padroni, e i falsi dottori che li sorreggono, ci trascinarono dove si rompe la volontà una di Dio, predicando: *la libertà e l'eguaglianza regnino in cielo, l'ineguaglianza e la servitù sulla terra;* dove s'ammira come ingegno supremo politico Talleyrand; dove s'alterna tra la formola stolta: *la legge è ateà,* e la formola iniqua: *la miseria è un freno.* E noi vogliamo da questa sozza sfera di raggiri immorali e transazioni impossibili levar noi e i nostri fratelli a una forma religiosa di società nella quale *la volontà di Dio s'adori in terra come nel cielo,* nella quale la legge sia l'espressione del dovere comune ispirato da Dio al popolo congregato nel nome suo, nella quale la miseria morale, intellettuale e materiale dei molti, sia segno e sprone alla società d'un vizio da combattersi, d'una sciagura da vincersi. La vita è per noi una missione: la terra, il luogo nel quale dobbiamo compirla per meritare di levarci a Dio. L'uomo è un essere perfettibile e sociale. Il perfezionamento progressivo è dunque la sua legge di vita: l'associazione con tutti i suoi simili, il mezzo. Quanto più questa associazione sarà estesa ed intima, tanto più potenza avremo sulle vie del meglio; quindi il nostro culto alla patria comune. Per giovare all' Europa, all' umanità, noi abbiamo bisogno di essere forti, strettamente collegati fra quanti siamo, dall' Alpi all' ultimo nostro mare, segnati in volto della stessa impronta, benedetti dello stesso linguaggio, animati di tendenze conformi. Abbiamo bisogno di essere Nazione una, ricca di mezzi, ordinata contro le insidie dell' estero e i traviamenti dell' interno: e contro le prime urge conquistare Indipendenza, unità di difesa, concordia di voleri e di direzione; contro i secondi, libertà, saviezza di norme e virtù di *governi non compri, capaci e devoti* al bene dei più. Noi vogliamo dunque porre a capo del nostro edifizio sociale i migliori per senno e per cuore, il Genio e la Virtù. Noi siamo viaggiatori per le terre ignote dell' avvenire, e non vogliamo commettere le nostre sorti e quelle dei figli, dei nipoti, delle generazioni future, ad uomini scelti dal caso o da un privilegio fondato nell' arbitrio o nella conquista, ma agli uomini che ci amano e che noi amiamo, ad uomini che hanno dato prove d'intelletto e di sagrificio, ad uomini che abbiano necessità d'appoggiarsi continuamente sulla nostra fiducia. Noi non siamo fautori d'anarchia: cerchiamo un Governo che duri nell' armonia, nel consenso, nell' amore attivo di tutti. L'anarchia sta nel campo nemico, nel campo degli uomini che per mantenere un potere usurpato e immeritevole del voto dei più, generano la necessità di continue rivoluzioni, e condannano l'Europa a un' agitazione, a una crisi perenne, che si prolunga da mezzo secolo e più.

E questa è la nostra Repubblica: l'istituzione, l'educazione che invochiamo, e otterremo. Tra gli oltraggi, come in mezzo agli applausi, bollenti d'entusiasmo giovanile e ammaestrati dall' esperienza, senza teoriche d'opportunità, senza reticenze gesuitiche, noi abbiamo sempre risposto e risponderemo a chi ci richiede del nostro programma, noi crediamo in *Dio*, e abbiamo fede nel *Popolo*. E per Popolo intendiamo l'universalità degli uomini componenti Nazione. Noi non conosciamo caste, nè separazione fra i figli d'una stessa terra: non esistono che due classi per noi, i buoni ed i tristi, gli uomini capaci e gl' incapaci di sagrifizio al bene dei più; e questi ultimi, pochi fra noi, traviati più spesso da un errore dell' intelletto o da diffidenza soverchia nelle nostre intenzioni, che non da colpe di core, scemano ogni dì più; e noi li avremo fratelli nelle nostre file, se una minaccia d' invasore straniero venga a turbare il pacifico progresso ch' or si compie fra noi. Il *rosso* che scintilla sul nostro petto — i giornalisti stranieri lo intendano — è simbolo di sagrificio, non di minaccia. Noi NON ABBIAMO PERICOLI DI GUERRE SOCIALI; non aristocrazie che avversino, ordinate, il moto fraterno degli animi nella Penisola, NON CONGIURE DI RICCHI CONTRO GLI ARTIERI. Noi ci amiamo tutti nell'Italia, e seguiremo ad amarci. I giovani che adottano il colore terribile altrove, dicono con quello ai loro fratelli: *non temete di fiacchezza da noi contro qualunque pericolo sovrasti dallo straniero alla Patria; noi verseremo, per mantenerne eretta e inviolata la santa bandiera, l'ultima goccia del nostro sangue.* Accolga Iddio la promessa! Essi strapperebbero quel simbolo di fede dal petto se potessero mai sospettare che i loro fratelli ne traessero interpretazione diversa.

Ma giovatevi, voi che reggete su questa frazione di terra Italiana, giovatevi della nuova potenza d'amore che ci freme dentro, a trarne un mondo, il germe dell' Italia futura. Non lasciate che si sperda lung' ora nell' amarezza dell' impotenza, e d'una delusione che riescirebbe fatale all' Italia. La seconda parola di Roma fu invito ad accogliervi sotto la grande ombra che si protende dal Campidoglio e dal Vaticano: la vostra risposta sia un *fatto*: l'unificazione. Il popolo l'aspetta da Voi, perchè sa che voi l'avete guidato fin dove quel fatto *può, e deve* quindi compirsi.

GIUSEPPE MAZZINI.

BOLOGNA 13 *Febbrajo.*

Torno sui fatti di Ferrara per dirvi di un incidente rimarchevole che nessun foglio ha notato. Mentre a tutt' uomo si costruivano dai cittadini le barricate nelle strade conducenti al forte, meno quelle di S. Benedetto e della Ripa Grande e quella degli Orti, sulle ore 8 e mezza pom. del 7, fu visto alzarsi nella Cittadella un globo aereostatico, e presto discendere. Lo stesso globo fu dai Tedeschi alzato in aria sulle ore 2 antim. degli 8, e sulle ore 4 per una terza volta. Questo fu certo segnale di convenzione *col superiore comando di là dal Po.*

(*Corr. dell' Alba.*)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 12 *Febbrajo.*

La proposta di Legge sulle pubbliche imposte, e *la proposta d' indirizzo a S. M. il Re, dopo una* caldissima discussione di sette ore, sono state prese in considerazione dalla Camera dei Deputati con una immensa maggiorità e con appello nominale — Eccone il risultato.

Numero de' votanti	99
Pel si	73
Pel no	26

L' ora essendo troppo avanzata non ci permette riportare questa lunghissima ed importante seduta, della quale cercheremo dipoi darne il sunto ed i principali discorsi.

Il ministro delle finanze, dopo aver letto il discorso, ch' era una specie di programma ministeriale, con cui accompagnò la presentazione sul banco della presidenza della camera dei deputati gli stati preventivi:

1. del ministero di grazia e giustizia;
2. del ministero degli affari ecclesiastici;
3. del ministero di agricoltura e commercio;
4. del ministero degli affari esteri;
5. lo stato delle spese del ministero delle finanze.

Il ministero nel suo discorso intanto disse: Ciascun ministro ha formato lo stato discusso del suo dipartimento.

Dimandiamo: Se ciascun ministro avea formato lo stato discusso del suo dipartimento, perchè il ministro delle finanze non li sottomise tutti allo esame della camera?

Intanto sappiamo che la commissione di finanza ha chiesto istantemente che le fossero comunicati gli stati preventivi degli altri ministeri; lo stato generale dell' entrata: il quadro della situazione della cassa di sconto; quello dei banchi e loro soccorsali; quello del debito pubblico e cassa di ammortizzazione; infine quello della zecca.

La sollecitudine posta dal ministero nel presentare un lavoro incompiuto, e che per essere messo a stampa richiede pure molto tempo, ci persuade che lo scopo di questa presentazione è stato quello di distrarre il pensiero della Camera dall'indirizzo al principe. E tanto più ci confermiamo in questo pensiero, quanto che vediamo nel discorso letto dal ministero delle finanze la professione di fede politica (se pure ha una fede) del ministero, che sotto la pompa di parole, le quali suonano menzognere sul suo labbro, nascose la minaccia, consueto suo stile, ora che il pianto ed il silenzio più non giovano alle sue illegali ed arbitrarie mire.

(*La Libertà.*)

TOSCANA

FIRENZE 14 *Febbrajo.*

Siena è tranquilla: non dovevamo riprometterci di meno da quella città che accolse gli ultimi anelìti della libertà Toscana. La Guardia nazionale è istancabile: la reazione tenterebbe di levare la testa, ma la città veglia e ne comprime ogni conato. La Guardia Nazionale è dunque benemerita dell' ordine, e della causa Italiana.

Siena non vorrà esser seconda a Firenze nell' amore dell' ordine, come non lo è in quello della libertà.

(*Monit. Tosc.*)

Da Empoli sappiamo che dopo l' arrivo del Generale D'Apice e della truppa null' altro è ivi accaduto. Alcuni arresti sono già stati fatti fra i capi della reazione, ed è sperabile che purgato una volta il paese dai nemici della libertà non avremo in seguito a deplorare il rinnovamento di vituperevoli scene.

(*Alba.*)

LIVORNO 12 *Febbrajo.*

Al Chiarissimo Signor Direttore del Corriere Livornese.

Pregiatissimo Signore:

Noi eravamo partiti l' altro jeri da Firenze per recarsi a Napoli al nostro posto al Parlamento napoletano. Non essendovi in Firenze alcun agente diplomatico incaricato degli affari napoletani, ci siamo presentati stamane al Console degli Stati Uniti in Livorno, il quale è incaricato della protezione del commercio napoletano. Egli ci ha dichiarato *aver ordine dal Ministero napoletano di non vidimare i nostri passaporti.* — Noi abbiamo già informato per lettera il Presidente della Camera di questo fatto, ma crediamo nostro dovere di dar contezza pubblica di questa nuova flagante violazione dello statuto costituzionale, che garantisce assolutamente la inviolabilità dei rappresentanti della nazione.

Gradisca, egregio signore, i sensi del nostro ossequio, e ci creda.

Livorno a dì 12 febbrajo 1849.

GIUSEPPE MASSARI
Deputato al Parlamento Napoletano.

SILVIO SPAVENTA
Deputato al Parlamento Napoletano.

(*Fogl. Tosc.*)

PIEMONTE

ALESSANDRIA 11 *Febbrajo.*

Il capitano d' armamento della Civica ebbe ordine dal Ministero di far visitare tutti i fucili della Civica Mobile in n. circa di 2000, e metterli all' ordine per essere distribuiti in buono stato.

— Qui corre voce che il Generale De-Asaria possa essere nominato Ministro di Guerra e Marina in cambio del Generale Chiodo.

(*Avvenire.*)

NOVARA 8 *Febbrajo.*

Ieri mattina, verso le ore 11, una certa Grajetta di Golasecca (*Lombardia*) ritornando con due dei suoi figli dal mercato di Sesto Calende alla propria abitazione, giunta che fu in vicinanza del porto sul Ticino, detto Persualdo, un soldato Austriaco, colà, di guardia, gli sparò un colpo di fucile che la colpì nel capo, per cui spirò sull' istante.

Detta donna era incinta da più mesi, ed è madre di quattro figli!!

Una nazione che ha bisogno di abbrutirsi con sì infami ed atroci eccessi per tenersi in vita, è segno che sente il rantolo della morte alla gola che la strozza. Sono certo le ultime convulsioni del paziente tirato nei piedi dal carnefice!!

(*Avvenire.*)

GENOVA 13 *Febbrajo.*

Ieri una nuova dimostrazione!!!

I nemici della Costituente Italiana annunziarono

sugli angoli della città che alle tre e mezzo avrebbe luogo un' ovazione al Ministero, perchè nemico anch' esso della Costituente Italiana, il qual annunzio voleva dire un cartello di sfida. Verso l' ora fissata fu affisso un secondo cartello in cui si diceva che la dimostrazione era differita; ma era troppo tardi; sulla piazza designata convenivano gli amici e nemici della Costituente Italiana; gli uni alzavano il grido *Viva Montanelli*! gli altri *Viva Gioberti*! La folla si urtò, e si strinse, ed alcuni la fecero a pugni... Grande vergogna!!

Il grido di Viva la Costituente parve primeggiare, e primeggiò di fatti, perchè i Giobertiani, in maggior numero, si ritirarono o tacquero.

Venne la sera; e successero nuovi urti, scambio di ingiurie, scambio di violenze, per cui alcuni furono pesti e malmenati.

Noi deploriamo altamente questa cittadina vergogna; ecco i primi sintomi della guerra civile; oh fratelli nostri, con questi elementi vorremo noi redimere l' Italia dallo straniero??

Mezzogiorno. — In questo momento ha luogo una dimostrazione. Si grida: *Viva Gioberti ec.* Oh quando la finiremo con queste dimostrazioni?

Oramai noi siamo fatti un popolo di gridatori!...

(*Pens. Ital.*)

— Il re ha nominato Giovanni Torti milanese, illustre letterato, a Sovraintendente degli studii nell' Università di Genova. (*Gazz. di Genova.*)

BRESCIA 5 *Febbrajo.*

Da un mio amico, reduce or ora da Verona istessa, risulterebbe fortificarsi enormemente la linea del Mincio e dell' Adige, elevarsi dei forti avanzati, delle barricate di muro ed ogni altro genere somigliante di difese secondo la strategia, ma le truppe non essere in quei dintorni tanto numerose, per avanzarsi esse sul Veneto, indi piegare e presidiare verso la linea del Po.

Qui la truppa non ammonta a 2,000 uomini, però alla spicciolata si aspettano, dal 9 al 17, altri 2,800 uomini circa, parte del reggimento Arciduca Lodovico e parte di Stiriani.

Fu fucilato jeri un certo Ronchi di Zerle, d' anni 24, il più gagliardo e più buon giovine della terra; gli fu trovato un fucile nella sua cassa di biancheria. (*Corr. dell' Opinione.*)

TREVISO 8 *Febbrajo.*

Ieri arrivò a Mestre la guarnigione della cittadella di Ferrara, condotta dal maggiore *Cosnaro*, infame ed aborrito italiano.

Altro simile a lui, noi denunziamo nella persona del dottor Bettini che partiva l' altr' ieri da Mestre, per portarsi a Milano sotto pretesto di cangiar 15,000 lire *di proprietà del comune in cartelle Metalliche*, ma in realtà per favorire gli oppressori, e servirli collo spionaggio.

Qui passano continuamente picchetti di arrolati Svizzeri, alcuni dei quali sono diretti alla Motta, onde imbaccarsi a Falconera, altri proseguono il cammino, e s' imbarcarono a Trieste. Sono brutti, macilenti, villani che sembrano altrettanti cretini. Ma che monta? — Ognuno di loro saprà scaricare un fucile, e ciò basta al re di Napoli, alleato dell' Austria.

(*Corr. della Rigenerazione.*)

VENEZIA 10 *Febbrajo.*

Gli esuli qui raccolti vollero piamente ricordare la cara memoria dei martiri gloriosi, che iniziarono la nostra rivoluzione. Nella chiesa di S. Zaccaria fecero essi l' 8 corrente celebrare a loro spese un servigio funebre in espiazione delle anime dei loro fratelli caduti sotto le baionette austriache in Padova nel giorno 8 febbrajo 1848. Convennero tutti alla pia cerimonia, commossi dal desiderio vivissimo di rendere a quelle illustri vittime più solenne testimonianza di affetto, appena fugati i nostri abborriti nemici, quando i paesi da essi conculcati risorgeranno a liberissima vita; ed i lugubri suoni della musica di questa guardia civica, e quelli della banda della legione Bacchiglione e Brenta, alternando colle pietose salmodie dei sacerdoti, traevano dagli occhi degli astanti lagrime di tenerezza, mentre infondevano le più vive speranze. Possano queste compiersi in breve!

Terminata la messa, l' ab. Zanghellini, da Feltre, ricordava con calde ed eloquenti parole il barbaro fatto della lor morte; e, ritessendo la storia infelice dei precedenti nostri disastri, incorava l' Italia perchè, composte una volta le interne discordie e conscia della propria sua forza, sorga di bel nuovo unanime e compatta a cacciare lontane da sè quelle armi omicide; le quali fanno turpissimo strazio delle misere provincie della Lombardia e della Venezia, ricadute sotto un giogo di ferro. Possano i fortissimi detti essere da tutti ascoltati, e sieno auspicii del lietissimo giorno, in cui il tricolore vessillo sventolerà temuto sulle Alpi!

La ditta Todros e C. di Torino ci trasmette la somma di fr. 4,225, contribuita a favore di Venezia per i titoli e dalle persone seguenti:

Il Consiglio agrario di Pallanza per una cartella del prestito nazionale italiano . . . . . fr. 500.

Gli allievi del collegio d'Ivrea; valore dei premii a cui appositamente rinunziarono. . . . . « 120.

Il Comitato centrale dei soccorsi . . . « 3000.

Il Collegio elettorale di Saluzzola per prodotto d' una lotteria di vino, donato a Venezia dal sig. Pietro Gallo. . . . . « 300.

Giuseppe Guy di Belgioioso, giovinetto undicenne, raccolti mediante piccoli risparmi dal suo particolare peculio . . . « 295.

Fr. 4,215.

La Magistratura della comunità di Massa Lombarda provincia di Ferrara, manda il dono di Sc. 50.

La ditta Degas padre e figlio di Napoli lire 243.24. a mezzo della ditta fratelli Dubois.

L' arciprete d'una parocchia, nella provincia Bellunese, creditore verso l' Istituto degli Esposti di lire 36.46, premio a lui spettante, secondo le normali del pio luogo, ec.

(*Gazz. di Venezia.*)

(Ci duole il dover omettere altri nomi di quest' elenco medesimo; come il non poter dar luogo a tutte le notizie di questo genere, le quali ci mostrano quanto lo spirito nazionale vada veramente svolgendosi e maturandosi in ogni parte d' Italia.)

SICILIA

PALERMO 22 *Gennajo.*

Sappiamo da buona fonte, che scorgendosi la necessità assoluta di doversi decidere la questione siciliana colle armi, fra le altre provvidenze date dal nostro governo, si sono ordinate farsi subito gran quantità di Mine per tutta l'Isola, e precisamente nei locali ove per necessità dovrebbe passare il nemico; queste mine sono d'una nuova costruzione, la di cui esplosione è spaventevole, e del doppio di effetto delle mine fatte coi metodi ordinari. Saranno combinate in modo, e con tale arte, che per necessità porteranno non solo lo spavento e la disorganizzazione nelle file nemiche, ma bensì le morte e l' esterminio di battaglioni interi in una sola esplosione.

I terreni ove saranno situati non presenteranno affatto al più perito e vecchio militare il più semplice sospetto, così che non si potranno evitare dal nemico gli effetti sterminatori di questi apparecchi di morte. (*Etna.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale ha risposto come segue alla nota sarda del 23 gennajo:

» Eccellenza. Il regio governo sardo si è creduto in dovere di esprimere colla sua nota del 23 corrente gennajo al Consiglio federale svizzero la sua meraviglia ed il suo dolore, perchè questo, dimenticando quella benevolenza e quella ospitalità che distinguono la nazione svizzera, abbia preso contro i rifugiati lombardi misure che oltrepassano per la loro severità i confini di una discreta e coscienziosa neutralità. La menzionata nota, alla quale il Consiglio federale ha ora l'onore di rispondere, dichiara inoltre che quanto più, mercè lo sviluppamento di liberali instituzioni, sonosi stretti i vincoli che univano la Sardegna e la Svizzera, tanto più il regio governo sardo deve confidare che, rifugiati, i quali sono suoi fratelli, trovino nella Svizzera quella cordiale ospitalità alla quale essi sono raccomandati dalla loro qualità d'italiani e dal titolo mai sempre sentito dell'infortunio. Nel manifestare poi di nuovo una sensazione dolorosa per l'accaduto, la sua nota esprime la fiducia che il Consiglio federale sarà per addolcire al più possibile la severità delle misure prese contro i rifugiati italiani.

» Il Consiglio federale ha innanzi tutto rilevato con piacere da questa nota che nessuna doglianza vien mossa sul trattamento di attinenti sardi, e quindi potrebbe, senza venir meno alla stima di uno Stato amico, chiedere con qual diritto intervenga in via diplomatica per attinenti di un altro Stato. Il Consiglio federale svizzero potrebbe inoltre limitarsi alla semplice dichiarazione, che le misure di cui si tratta non dipendono dal suo volere, ma dovettero essere prese per la coscienziosa esecuzione di un decreto della suprema autorità federale, alla quale sola egli è tenuto a render conto su di ciò. Ma esso preferisce entrare nell' argomento, perchè da una parte apprezza i nobili motivi che hanno cagionato questa nota, e dall' altra non vuol accettare in silenzio un ingiusto giudizio che il governo di uno Stato amico ha preso e comunicato officialmente intorno al di lui modo d' agire.

» Sì, signor ministro, i titoli dell' infortunio sono sacri, come Ella dice; ma non meno sacri sono i doveri che incumbono allo sventurato perseguitato verso il suo ospite. L' Eccellenza Vostra trovò bene di non far menzione dell' ultima parte dell' argomento. Permetta pertanto al Consiglio federale svizzero di discutere la quistione sotto amendue gli aspetti, e di palesare con alcune parole la condotta della Svizzera verso i rifugiati italiani, e viceversa quella di questi verso la prima.

» Riconoscendo l' Eccellenza Vostra come conveniente il primo procedere della Svizzera verso i rifugiati, non si parlerà qui che dei più recenti fatti. Durante tutta la guerra, e specialmente poi dopo la giornata di Custoza, tanto fatale all' indipendenza dell' Italia, numerose masse di rifugiati italiani passarono nella Svizzera. Non solamente essi trovarono dappertutto un libero asilo, e qua e colà formaronsi comitati svizzeri per soccorrere i poveri, mentre molti de' ricchi lombardi, i quali pure avevano trovato un asilo nella Svizzera, se ne stavano indifferenti alla sventura dei loro compatrioti. Come è naturale, la maggior parte de' rifugiati si recò nel Cantone del Ticino, ed ivi si trattenne a lungo. Se essi si fossero comportati come dovevano, anche attualmente e sempre sarebbero rimasti nel Cantone Ticino. In considerazione della loro condotta, la quale ha in alto grado compromesso la neutralità svizzera, non sarebbe stato per nulla inumano l' espellerli da tutta la Svizzera. Ma anche questo non avvenne; la misura adottata dalla suprema autorità federale si limita a non più tollerare i rifugiati ne' due Cantoni di confine. Ma tutto il resto della Svizzera offre loro attualmente un libero asilo. Il Consiglio federale pertanto non può riconoscere che in quella misura siansi oltrepassati i confini di una discreta e coscienziosa neutralità; anzi esso è convinto che si fu ristretti al solo necessario ed indispensabile.

» E quale fu la condotta de' rifugiati verso questo non mai negato asilo? Tacendo di una quantità di meno importanti collisioni ai confini, di moltiplici offese ad impiegati e militari svizzeri, il Consiglio federale si permette di rammentare all' Eccellenza Vostra i due fatti più flagranti. Uno di questi si è la presa di un battello a vapore destinato al pacifico commercio, eseguita con frode e con armi celate, il qual battello, in conseguenza di quell' avvenimento non è anche attualmente restituito al libero commercio; l' altra è l' invasione armata nella Valle d' Intelvi, la quale fu eseguita, presenti nel Cantone Ticino i Commissari e le truppe federali, ad onta di tutti gli ordini e di tutte le misure di precauzione. Questi fatti sono splendidi, essi pronunciano alto ed incontrastabile il giudizio che, cioè, i rifuggiti italiani hanno nel modo il più ingrato abusato e violato il diritto d' asilo svizzero.

» Inoltre è pregio dell' opera il toccare le conseguenze che alla Svizzera vennero da questa condotta dei rifugiati. Per gran tempo fu, con gran danno del commercio e dell' industria, interrotto ogni commercio colla Lombardia, più migliaia di militi svizzeri dovettero abbandonare le loro famiglie e le loro arti, passar le Alpi nella più cruda stagione, esercitare un gravoso servizio di polizia ai confini, e la cassa federale fu aggravata di enormi spese. Questa, signor ministro, è la gratitudine che la Svizzera ospitale ha ricevuto dai rifugiati italiani, che Ella crede degni della sua speciale protezione.

» Malgrado le molte deplorabili prove, che la Svizzera ha già fatto de' rifugiati politici, essa tuttavia continuerà ad accordare ai perseguitati ed agli sventurati un rifugio, ma vi apporrà la necessaria condizione che i rifugiati stiano tranquilli sul sacro suolo dell' asilo, ed il Consiglio federale veglierà con tutta energia perchè questa condizione sia adempiuta. La Svizzera non vuole essere stromento de' poteri di stati assoluti; ma neppure vuole essere stromento di rivoluzioni straniere.

» Il Consiglio federale svizzero finalmente non può a meno di chiamar l' attenzione dell' Eccellenza Vostra sulla nota del 12 novembre 1848, la quale fu presentata al Direttorio dal ministro sardo allora residente nella Svizzera. In questa nota il governo sardo esprime la massima sua meraviglia, che i repubblicani lombardi abbiano di nuovo intrapreso, appunto dalla Svizzera, un movimento insurrezionale contro la Valtellina, parla delle sinistre conseguenze di simili fatti, e fra le altre si esprime come segue:

» » Il sottoscritto (sig. di Rignon) pertanto ha ricevuto dal suo governo l' incarico, di chiamare l' attenzione dell' alto Direttorio federale su questo importante oggetto, non dubitando che la suprema autorità della Confederazione prenderà tutte le misure perchè non più si possano organizzare sui confini svizzeri imprese simili alla mentovata. Il R. governo sardo conta tanto più sull' appoggio delle autorità federali per prevenirli, ed impedirne lo sviluppamento sul territorio svizzero, in quanto che ogni tentativo di tale natura indebolirebbe la causa italiana, e produrrebbe imbarazzi e danni anche alla Svizzera. » »

» Così parlava allora il R. governo sardo. Già prima di questa nota il Direttorio, in considerazione del suo dovere e dell' interesse della patria, prese l' unico mezzo sicuro di impedire intraprese armate ai confini ordinando l' allontanamento de' rifugiati dai cantoni di confine. Da quel tempo sono passati appena due mesi, ed il R. governo di Sardegna che allora chiese instantemente che fossero prese tutte le misure per reprimere i movimenti de' rifugiati lombardi, esprime adesso la severa sua disapprovazione sul solo internamento di essi.

» Il Consiglio federale svizzero non si crede in attitudine di mettere in armonia le due note del 12 novembre p. p. e del 13 gennajo corr., e non può spiegarsi un sì meraviglioso contrasto che con un cangiamento di persone e di idee. Ma se in altri stati variano le opinioni, sorgono e cadono i partiti, succedonsi i ministeri, ciò non è per la Svizzera un motivo di lasciarsi traviare dal sentiero, che le indicano il dovere, l' onore ed il benessere de' suoi cittadini. Essa stessa deve formarsi la propria politica, fondamento della quale è *pari giustizia con tutti.*

» Il Consiglio federale non dubitando che l' Eccellenza Vostra dall' apprezzamento di tutte queste circostanze sarà indotto ad un altro giudizio, approfitta con piacere di questa circostanza per assicurarla della distinta sua considerazione.

» Berna 31 gennajo 1849. »

(*Seguono le firme.*)

PORTOGALLO.

LISBONA 30 *Gennajo.*

I dibattimenti parlamentarj sono terminati, ma le accuse d' incapacità e di negligenza formulate contro il Ministro delle finanze l' hanno obbligato a dare la sua dimissione, ed alcuni fra i suoi colleghi han seguito il di lui esempio. Il nuovo Ministero è composto in questa maniera. Il maresciallo Saldanha, presidente del Consiglio; il conte di Castro, Ministro degli esteri, e *per interim* della marina; Lopez, Ministro delle finanze; il baron d' Ourum, Ministro della guerra; Sada Vergas, Ministro di giustizia. (*Morning. Chronichle*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 3 *Febbrajo.*

Lettere avutesi da Mazatlan (nel Messico), in data del 27 novembre, annunziano che il brick da guerra Inglese *le Herald*, comandato dal capitano Kellett, era giunto in quella Città, e che tutte le lunghe ricerche fatte per conoscere l' esito della spedizione di sir John Franklin eran riuscite infruttuose. Così non è che sventuratamente troppo probabile che quell' ardito nocchiero ed i suoi compagni di viaggio sieno periti fra i geli delle regioni polari. (*Moniteur.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 2 *Febbrajo.*

La *Gazzetta di Carlsruhe* dice che, in seguito alla nota della Prussia, il sig. D. Gagern voglia ritirarsi dal ministero; ed aggiunge che il signor Radowitz sarà il suo successore. Le quali cose sembrano inverosimili ambedue. Intanto la *Gazzetta Tedesca*, organo del partito prussiano combatte, la stessa nota, come piena di reticenze e d' indecisioni.

— Nella tornata d'oggi l'assemblea nazionale approvò, con 242 voti contro 206, il seguente paragrafo: „In caso di guerra o di ribellione rimarranno sospese le disposizioni dei diritti fondamentali risguardanti l'incarcerazione, l'inquisizione domiciliare ed il diritto di riunione, con che però: 1. dal ministero dell'impero, o da quello di uno stato particolare, parta nei singoli casi la disposizione, che ordina la sospensione di quei diritti: 2. che il ministero abbia a richiedere perciò l'assenso del parlamento, se è radunato; in caso diverso la sospensione di quei diritti non abbia a durare oltre 14 giorni senza convocare il parlamento. Riguardo alla dichiarazione dello stato d' assedio nelle fortezze, rimangono in vigore le leggi esistenti. „ (*F. T.*)

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA DANTESCA,

compilata dal signor Colomb de Batines, *Prato, Tipografia Aldina editrice. Tomo I. parte I*, 1845. *Tomo I, parte II e III*, 1846, *Tom. II*, 1848 *in*-8.

Gl' Italiani, che sono stati inerti spettatori degli studi degli stranieri intorno alla vita e all'opere de' nostri grandi, e senza sentirne gelosia o vergogna hanno veduto accoppiarsi ai nomi più famosi della nazione i nomi de' Roscoe, degli Shepherd, dei Ginguènè, de' Quatremère, per tacer d'altri più recenti e men chiari; non dovranno *maravigliarsi se oggi un francese innalza* all'Alighieri un monumento non diremo il più bello (per non entrare in gara con le arti che si tolsero il privilegio della bellezza), ma certamente il più degno di quel Divino, e il più caro a' suoi studiosi ammiratori. Ed in vero, io credo (nè credo d'esser solo in questa sentenza) che meglio si riveli la immensità di Dante, e più ne prenda stupore e *reverenza, a chi scorre ancor leggermente questi volumi, che non a* colui che si fermi pensoso davanti ai marmi di Santa Croce; nei quali non saprà scorger altro che una tarda e ben meschina espressione di quel nobile desiderio che voleva, tre secoli prima, ricondotte in patria almeno l'ossa dell' esule. Che se svolgiamo questi volumi, ecco nelle cento e cento ristampe della Divina Commedia, nelle tante traduzioni francesi, tedesche, spagnuole e russe (1), *nei molti comenti, nei diversi comentatori, nelle infinite interpretazioni parziali*, un perenne testimonio del culto tributato dall'intera Europa al Cantore sovrano, che porgeva all'Orcagna il fiero concetto a ritrarre l'*Imperatore del doloroso regno*, al Buonarroti ispirava il visibil poema della Sistina, animava le severe e le pietose note de' Caselli, de' Galilei, de' Morlacchi; mentre gli astronomi, i botanici, e i medici tranquillamente lo interrogavano sulle stelle *non viste mai fuorchè alla prima gente*, sulla efficacia del sole nella maturazione de' frutti, sulla circolazione del sangue, e su tanti altri punti della loro scienza; mentre i giureconsulti e gli oltramontani lo volevano per uno del loro numero, e *i teologi si afforzavan tanto della sua autorità, che il* Petrarca lo credeva indettato dallo Spirito Santo (2), non potendo mai supporre che altri si sarebbe studiato di provarlo precursore di Lutero (3). Mirabile a dire! ecco compreso in pochi versi gli studi di cinquecent' anni, e le opere di mille e svariati ingegni, tutte relative alla Commedia di Dante, e dal dotto e diligente bibliografo registrate nelle tre parti del primo volume, che dividono accortamente l' opera *in Bibliografia propriamente detta della Divina Commedia* (Serie delle edizioni; Estratti; Ristretti; Riduzioni; Traduzioni; Rimari e Indici; Illustrazioni artistiche; Musicografia), in *Bibliografia critica* (Studi sopra il testo del poema; Studi sopra Dante e sul poema: Introduzione alla lettura di Dante; Istoriografia della Divina Commedia; Cognizioni scientifiche di Dante), in *Comenti stampati della Divina Commedia.* (*Lettori di Dante*; *Del Comento attribuito* a Jacopo della Lana, e dell' Ottimo; Comenti generali o collettivi dal sec. XIV al XIX; Miscellanea, dove si registrano le opere che contengono la dichiarazione di qualche passo di Dante.)

Il secondo volume (del quale è nostro pensiero di annunziare la recente pubblicazione) contiene la parte quarta dell' opera, cioè la *Bibliografia manoscritta*, la quale si divide nel *Catalogo cronologico de' codici manoscritti della Divina Commedia secondo l' ordine delle città*, e nei *Comenti inediti per ordine cronologico.* Per 35 città italiane, e per ben 80 biblioteche, tra pubbliche e private, va descrivendo il sig. De Batines, ora per veduta ed ora per ragguaglio di dotti amici e corrispondenti, da 412 codici; ai quali se ne aggiungono altri 125 conservati in Francia, in Germania, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo e nel Belgio. Dalla qual fatica quando non si fosse conseguito altro vantaggio, che quello d' aver raccolto quanto trovavasi sparso per molti volumi di bibliografia e di storia letteraria, non sarebbe stato poco: ma il nostro Dantofilo a cui l'ingegno più italiano che francese par che conceda una certa divinazione nel conoscere e nel giudicare delle cose italiane (4), non ha omesso di correggere i passati bibliografi e di darci una più compiuta e *sapiente descrizione di alcuni codici, e in ispecie de' fiorentini* e de' romani, che ha potuto visitar da per sè (lavoro com' egli confessava e presagiva nel manifesto) che gli aveva *presentato maggiori difficoltà*, e che avrebbe *più lasciato a desiderare.* Ciò non pertanto non vi può esser uomo, sia pure di contentatura difficile, che si dolga di alcune trascuratezze od omissioni, che sono anzi impossibili ad evitare in opere di tal fatta. Io certo non gli farò carico, se dopo aver registrato, fra i *Codici citati o passati in varie biblioteche*, i tre Ricasoliani che andettero venduti con quella biblioteca nel secolo scorso, non ha poi rammentato i due che si conservano oggi nella Ricasoliana (5), ricomprata ed accresciuta da migliori nipoti.

» Il primo codice, segnato di num. XLII, è cartaceo, in fol. » pic., e *al carattere sembra del principio del secolo XV*, con tre » miniature rozze, contenente il puro testo della Div. Comm. senza » note ed argomenti. Nel vano della Nota, con la quale incomincia » il poema, avvi il ritratto di Dante a mezza figura; quindi seguitano gli altri Canti con iniziali a semplici rabeschi. Terminato l' Inferno, trovasi l' arme dei Ricasoli, d' antica mano, consistente in » un leone rampante: a tergo è l' intera figura di Dante, vestito » in toga rossa, con in mano un libro aperto, che in atto di sbigottimento guarda fisso le anime che si purgano nella seconda vita. Nella stessa pagina con cui finisce il Purgatorio è dipinto Dante, parimente col libro aperto, che rimira la spera celeste; ed » in basso vedonsi a certa distanza tre angioli, che hanno con loro » Beatrice. È ignoto *il copiatore*; *ma sembra fiorentino.* — *Questo* » *codice appartenne di certo ai Ricasoli*, e fu comprato pel vivente cav. priore Leopoldo dai Teresiani di San Paolino, al tempo » della soppressione; i quali lo ebbero in credità, con tutta la libreria, da Pandolfo Ricasoli, celebre per dottrina e per nequizia, » nel secolo XVII.

» L' altro codice, segnato di Num. XLI, è cartaceo, *in fog.* » *grande, del sec. XV inoltrato. Non è segnato l' anno in cui fu* » *fatta questa copia: dalla scrittura si ricava una pronunzia non* » toscana nel copiatore. In principio di ciascuna delle tre Cantiche » ha la lettera iniziale miniata a colori, rabescata; » nel vano della lettera N vi è Dante a mezza figura, malissimo fatto. Al can» to XXVII del Purgatorio si trovano due pagine bianche, ma non » vi è alcuna mancanza, *essendo solamente un salto del copista.* A » ciascun canto vi sono brevi argomenti in carattere rosso, e sino » al canto XXV. dell' Inferno si trovano uniti, dello stesso caratte» re ma in nero, altri argomenti della stessa brevità nel margine » del codice. Eccone il principio: *Comincia la Commedia di Dan*» *te Alleghieri di Firenze nella quale tratta delle pene e delli pa*» *timenti de vicii e de meriti e premii delle virtù. Canto primo* » *della prima parte la quale si chiama Inferno nella quale l' au*» *tore fa proemio a tutta l' opera.* — In questo Codice non v' è » alcun segno da prendere argomento che sia appartenuto in anti» co ai Ricasoli: certo è che venne insieme con l' altro in questa » Biblioteca. » (6).

Una porzione di questo secondo volume è serbata (come ho detto) ai *Comenti inediti*; e qui è dove mi pare che il signor De Batines si mostri non solo diligente bibliografo ma anche sagace e sapiente letterato. Difatti, de' Comenti inediti e anonimi, che fin qui s' eran fatti ascendere a qualche centinajo, per via che nessuno, o pochi e parzialmente s' eran presa la briga di raffrontarli. « pel con» fronto da me fatto (*sono sue parole*) di tutti quelli che si con» servano nelle Biblioteche fiorentine e romane, e dai riscontri che » vari eruditi Dantofili o Bibliotecari si compiacquero fare per me, » io ho potuto scemarne il numero di due terzi circa, e per con» seguenza aumentare del quintuplo e talvolta del decuplo i Codici » noti de' Comenti che si attribuiscano a Jacopo della Lana, all' Ot» timo, a Pietro e Jacopo di Dante e ad altri. Insomma, giunsi a » tale da non riconoscere in certo modo altro che due Comenti ine» diti veramente originali; il resto, da qualcuno in fuori che non » mi fu dato confrontatore, sono soltanto compilazioni di vari Co» menti, o postille le più volte marginali e di poca lena ». A me pare che questa sia una scoperta di molta importanza, quantunque ci mostri meno ricchi di quello che si pensava; essendo sempre meglio *aver poca moneta ma di peso e corrente*, che di molta *monetaglia* calante e fuor di corso. Ormai la ricchezza vera (parlo delle lettere, ma potrebbe dirsi di altre cose parecchie) non istà nell' ammassare e ammassar poi, ma nello scerre, nell' ordinare, nel sapere far uso, e non di rado nel buttar via.

Il Manifesto del De Batines ci prometteva nel 1844, come finimento della Bibliografia Dantesca, un Catalogo delle edizioni, *manoscritti e comenti delle Opere minori*, e un altro Catalogo dei Biografi dell' Alighieri, che avrebbe ugualmente compreso gli stampati e gl' inediti: ma il nostro autore ci avvisa di rimetterne a un' altra volta la pubblicazione, osservando *che i tempi sono poco propizi per la continuazione d' un' opera di questo genere.* Veramente i tempi che corrono sono avversi ai buoni studi come ad ogni altra *cosa buona*; *ma se pensiamo* che la Bibliografia Dantesca cominciò a venir in luce quattr' anni fa, ci par di dover ritrarre che gl' Italiani non l' abbiano mai osservata ed accolta come meritava. Ed è questa la somma delle nostre vergogne; che non contenti di lasciar fare agli stranieri le opere che toccherebbe a noi, lasciamo che le facciano per i soli stranieri.

Cesare Guasti.

(*Dal Conciliatore.*)

(1) Niuna traduzione russa è, per vero dire, fra le registrate; ma osservo nell' Indice, che il sig. De Batines si riserbava a citarne qualcheduna nel *Supplemento*, che non ha poi veduto la luce, per le ragioni che si diranno.

(2) È curiosa la storiella che si legge nel codice Borghesiano, e che era stata già stampata da Giulio Ottonelli, nel *Discorso sopra l' abuso del dire Sua Santità.* (*V. Bibliogr. Dantesca*, tom. I, pag. 493, e tom. II, pag. 200.)

(3) È nota la stranezza di quel tale, che trovò nel famoso *Veltro* l' anagramma di *Lutero.*

(4) Il sig. De Batines ha scritta in francese la sua opera ch' è stata tradotta sul manoscritto, per la prima parte del tomo I dal dottor Giovanni Costantini, e pel restante dal dottor Zanobi Bicchierai, tutt' e due di Prato.

(5) Trovasi in questa libreria anche una *Tavola di tutte le rime del poema di Dante, messe per ordine d' alfabeto da Giovanbattista Deti.* Questo rimario, ch' è autografo e a versi intieri, non si cita dal De Batines; ed è da notare che, se non anteriore, è del tempo di quello che si trova tra le *Osservazioni sopra la Div Comm.* di Lattanzio Benucci, Senese.

(6) Così ha descritto, a mia richiesta, questi due Codici il sig. Ab. Luigi Razzolini, che ha in custodia la Ricasoliana.

ARRIVI

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 FEBBRAJO.

Radaelli Luigi, milanese, *Pittore*, da Firenze.
Benvenuti Pietro, veneziano, Possidente, da Livorno.
Maggiou Antonio, di Treviso, Possidente, da Livorno.
Tognoli Angelo, vicentino, Avvocato, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 FEBBRAJO

Helyar, francese, Proprietario, per Napoli.
Muard Gio. Battista, francese, Sacerdote, per Civitavecchia.
Preau Luigi, francese, Sacerdote, per Civitavecchia.
Thatcher Thayer, americano, Precettore, per Napoli.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 16 FEBBRAJO 1849.

Napoli		86 --
Livorno		15 90
Firenze		15 93
Venezia		14 40
Milano		16 10
Ancona		99 50
Bologna		100 --
Genova		19 20
Londra		498 --
Parigi		19 85
Marsiglia		19 80
Lione		-- --
Augusta		49 --
Vienna		-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI
col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. --	--
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. --	--

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 70 --

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Essendo cessato di vivere *qui in Roma nel* giorno 24 dello scorso gennajo Giuseppe Fabrini con testamento aperto e pubblicato nel dì seguente a rogito del Franchi Notajo Collegiale, si deduce a pubblica notizia a termini del §. 1548 del vig. Reg. leg. e giud., che ad istanza di Salvatore Fabrini figlio ed erede del suddetto Giuseppe, anche come Tutore e Curatore legittimo di Rosa Fabrini sua nipote minorenne nel giorno di mercoledì 21 corrente alle ore 3 pomeridiane per gli atti del sottoscritto Notajo si darà principio all' Inventario dei beni ereditarli del suddetto defunto nella casa di suo ultimo domicilio posta in Roma piazza della Cancelleria num. 82 secondo piano per proseguirsi ove sarà d' uopo coll' opera de' respettivi periti, e sotto tutte le riserve e proteste di ragione. Roma il 17 febbrajo 1849.

Pel Successore del De Sanctis già Not. Cap.
Gioacchino De Dominicis Sost.

Si rende *notizia* di chiunque avente interesse, per ogni effetto di ragione, che mercoldì 21 corrente alle ore 9 antimeridiane, li signori Domenico e Biagio fratelli Annovazzi nella qualifica di eredi legittimi del fu Francesco Annovazzi loro padre, procederanno per gli atti dell' infrascritto Notajo alla formazione dell' inventario legale dei beni ereditarj del defunto, nella casa di loro abitazione in Civitavecchia.

Civitavecchia il 17 febbrajo 1849.

Giovanni Sparandio Notajo pubblico.

Avanti il sig. Avv. Cecconi Asses. del Trib. di Roma.

Ad istanza del sig. Gaetano Bonoli. — S' intima ai signori Luigi, Vincenzo e Giuseppe Fontana dom. a Modena per affissione a forma del §. 483 qualmente è stato trasmesso atto di sequestro *al sig. Antonio Brunetti a carico degli intimati* per la somma di sc. 34 e baj. 22 in forza di Sentenza dell' Assessore De Sanctis e ciò per tutti gli effetti di Legge.

Giuseppe Bonoli Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 19 — 1849. Lunedì 19 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE
DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.
I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
18 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 5,7	+ 1, 7°	14°	N-N-O. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. degli 17 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 18.
	» 3 pomer.	» 28 » 5,4	+ 13, 8	57	Calma.	Chiarissimo.	
	» 9 pomer.	» 28 » 5,7	+ 7, 7	40	O-N-O. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 14,0 Temperat. min. + 1,5.

ROMA 19 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Decreta:

Che le Giunte di Pubblica Sicurezza, o qualunque altro Tribunale eccezionale, hanno cessato da qualunque potere.

L'Assemblea Decreta:

Art. 1. Ogni impiegato civile dovrà dare la sua adesione con atto scritto alla Repubblica Romana.

Art. 2. Ad ogni militare dovrà deferirsi un giuramento solenne.

Art. 3. La formola di adesione è la seguente:

» Dichiaro di aderire alla Repubblica Ro» mana, proclamata dall' Assemblea Costi» tuente, e prometto di servirla fedelmente » pel bene della Patria comune, *l' Italia.* »

Art. 4. Pei militari si dirà invece:

» Io giuro in nome di Dio e del Popolo di » riconoscere la Repubblica Romana, procla» mata dall' Assemblea Costituente, e giuro di » servirla fedelmente pel bene della Patria » comune, *l' Italia.* »

Art. 5. I Presidi di ciascuna Provincia, e i Comandanti dei singoli Corpi; s' incaricheranno della immediata esecuzione.

Il Presidente G. Galletti
Il Segretario A. Fabretti.

PARTE NON OFFICIALE

È stata letta all' Assemblea la seguente:

PROTESTA

Che la Santità di Nostro Signore Pio Papa IX, circondato dal Sacro Collegio, ha fatto in Gaeta innanzi al Corpo Diplomatico, la mattina dei 14 del corrente Febbrajo.

La serie non interrotta degli attentati commessi contro il Dominio temporale degli Stati della Chiesa, preparati da molti per cecità, ed eseguiti da' quelli che più maligni e più scaltri avevano da gran tempo predisposta la docile cecità dei primi, questa serie avendo oggi toccato l' ultimo grado di fellonia con un decreto della sedicente Assemblea Costituente Romana, in data 9 febbrajo corrente, nel quale si dichiara il Papato decaduto di diritto e di fatto dal Governo temporale dello Stato Romano, erigendosi un così detto Governo di democrazia pura col nome di Repubblica Romana; Ci mette nella necessità di alzare nuovamente la Nostra voce contro un atto, il quale si presenta al cospetto del mondo col moltiplice carattere della ingiustizia, della ingratitudine, della stoltezza e della empietà; e contro il quale Noi, circondati dal Sacro Collegio e alla vostra presenza, degni Rappresentanti delle Potenze e Governi amici della Santa Sede, protestiamo nei modi più solenni, e ne dichiariamo la nullità, come abbiamo fatto degli atti precedenti. Voi foste, o Signori, i testimonii degli avvenimenti non mai abbastanza deplorabili dei giorni 15 e 16 Novembre dell' anno scorso, e insieme con noi li deploraste e li condannaste; Voi confortaste il Nostro spirito in quei giorni funesti; Voi ci seguiste in questa Terra, ove ci guidò la Mano di Dio, la quale innalza ed umilia, ma che però non abbandona mai quello che in Lui confida; Voi Ci fate anche in questo momento nobile corona, e perciò a Voi Ci rivolgiamo, affinchè vogliate ripetere i Nostri sentimenti e le Nostre proteste alle vostre Corti e ai vostri Governi.

Precipitati i sudditi pontificii, per opera sempre della stessa ardita fazione, nemica funesta della umana società, nell' abisso più profondo di ogni miseria, Noi, come Principe temporale, e molto più come Capo e Pontefice della Cattolica Religione, esponiamo i pianti e le suppliche della massima parte dei nominati sudditi pontificii, i quali chiedono di veder sciolte le catene che li opprimono. Domandiamo nel tempo stesso che sia mantenuto il sacro diritto del temporale dominio alla Santa Sede, del quale gode da tanti secoli il legittimo possesso universalmente riconosciuto, diritto che nell'ordine presente di Provvidenza si rende necessario e indispensabile pel libero esercizio dell' Apostolato cattolico di questa Santa Sede. L' interesse vivissimo, che in tutto l' Orbe si è manifestato a favore della Nostra causa, è una prova luminosa che questa è la causa della giustizia, e perciò non osiamo neppur dubitare che essa non venga accolta con tutta la simpatia, e con tutto l' interesse dalle rispettabili Nazioni che rappresentate.

Un immenso grido di *Viva la Repubblica Romana*, partito da tutta quanta l'Assemblea e dalle tribune ha accolto la lettura di tale protesta, e n' è stata la sola risposta.

Giuseppe Bastianelli, Ministro doganale d' Aja, ha dichiarato al Ministro delle Finanze di rilasciare sul suo assegno di Marzo la somma di scudi otto, come offerta ai bisogni della Patria. È a sperarsi che questo atto di patriottismo avrà molti imitatori.

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 15 *Febbrajo.*

RELAZIONE

Letta alla Camera dei Deputati di Napoli, nella tornata del dì 14 *Febbrajo*, dal Deputato Scialoja *a nome della Commissione di Finanza, sul progetto di legge per la votazione delle imposte.*

Signori;

Ciascun di noi udì pronunciare da questa ringhiera un discorso, nel quale il Ministro delle Finanze tra le altre cose diceva: « La *legge finanziera* che si è solito chiamare col nome di *stato discusso* comprende due parti; l'una delle spese, l'altra delle pubbliche entrate. — Io presento ora la proposta dello stato discusso delle spese; presenterò in seguito quella dello stato discusso delle entrate. »

Egli aggiungeva in altro luogo del suo rapporto: « Io richieggo, per parte del real Governo, che la Camera de' Deputati consenta che pel periodo di sei mesi, si continuino a riscuotere i medesimi dazi diretti ed indiretti, che si sono riscossi in virtù della legge dello stato discusso del 1847 prorogato con l'articolo 88 della costituzione pel passato anno 1848. »

Convenendo quindi lo stesso Ministro che lo stato discusso è materia di legge sì per l' uscita che per la entrata, era naturale che formulasse con una proposta di legge sì la parte delle spese, di cui asseriva presentare lo specchio, e sì la parte delle imposte che richiedeva si votasse.

Intanto egli lasciava sul banco della Camera, e questo alla vostra commissione inviava, i soli notamenti manoscritti delle spese presenti pe' ministeri

a) di grazia e giustizia,
b) degli affari ecclesiastici,
c) dell' agricoltura e commercio,
d) della istruzione pubblica,
e) ed un 5 *notamento delle spese per le Finanze*; consistente in informi bozze di stampa.

Ometteva affatto la presentazione degli stati relativi ai più importanti ministeri, cioè a quelli

a) della guerra e marina,
b) dello interno,
c) degli affari esteri,
d) e della presidenza.

Che cosa presentava adunque il Ministro delle finanze dopo tanti mesi d'indugio? Quali materiali offeriva alla vostra commissione, perchè potesse utilmente lavorarvi sopra? Nulla, assolutamente nulla: se ne eccettuate quell'ombra di stato discusso, quell'accozzaglia incompleta di parziali e sconnessi notamenti.

Quello però che sembra incredibile, e che non pertanto è cosa certa, si è che il Ministero non aggiungeva a questi brani di note, neppure quel progetto di legge pe' sei mesi d'imposte, che era nel suo discorso annunziata, e che doveva almeno valergli a legittimare la illegale riscossione dei tributi.

La vostra commissione quindi non può tenervene parola. Essa ha dovuto unicamente restringere il suo esame intorno ad una sola ed unica proposta di legge, intorno a quella cioè di cui voi avete presa spontaneamente l' iniziativa. Ed in siffatto esame non ha potuto essere illuminata da documenti di sorta alcuna; poichè siccome ho avuto l'onore di ragguagliarvi, non meritano nome di documenti gli sparpagliati gheroni di Stato che il Ministro ha fatto pervenire alla Camera.

Signori, le due prime considerazioni, tra quelle che voi scriveste in fronte alla legge, dicono chiaramente i motivi che vi spinsero a proporla. Essi sono il miglior attestato che i presenti e i posteri avranno del vostro senno politico e del vostro patriottismo.

Il Governo prorogando e riprorogando il parlamento sino al primo febbrajo, aveva già consumato una prima illegalità, riscuotendo i dazi indiretti. Per risparmiarne un' altra, se non più grave, almeno più sensibile e più scolpita, avrebbe dovuto essere sollecito ad avanzare, sin dal primo giorno della riapertura della sessione, la domanda della vostra adesione al pagamento del primo bimestre delle contribuzioni dirette. E per vero in ogni principio di anno se ne prepara la riscossione comunicando agli agenti, che sono ad essa preposti, la legge dello stato preventivo, per la formazione de' ruoli, la quale richiede parecchi giorni di tempo.

Avendo interamente svanito perfino l' istinto della legale conservazione del Governo, il Ministero si tacque; e voi doveste supplirvi con la vostra salutare preveggenza; e vi suppliste sin dai primi giorni delle nostre sedute.

La proposta legge salva il paese e i suoi ordini politici. L'uno e gli altri sarebbero stati gravemente compromessi dal silenzio del potere esecutivo responsabile. Poichè o questo avrebbe dovuto riscuotere le imposte senza legge, il che è violazione manifesta dello statuto, ovvero le funzioni amministrative avrebbero dovuto arrestarsi non solo con grave detrimento dell'ampia famiglia di coloro che onoratamente servono lo Stato e ne tutelano l'ordine e la sicurezza, ma anche con l'assoluta rovina della pubblica cosa.

La vostra commissione adunque si gloria di aderire interamente all'idea generale della vostra proposta.

In quanto poi alle sue diverse parti, essa incominciando dal disaminare l' articolo primo, ha elevato tre quistioni:

» È util cosa e saggia che la Camera voti tutte le imposizioni dirette e indirette? »

» È necessario che per indicare siffatte imposizioni, con le frasi del progetto, cioè: le imposizioni dirette ed indirette le quali esistevano per legge in vigore sino al 31 Dicembre 1848? »

» Da ultimo è da ritenere la votazione delle imposizioni dirette pel solo bimestre di Febbrajo, e quella delle indirette sino al 31 di Marzo? »

Intorno alla prima quistione; se cioè dovessero esser votate le *due specie d' imposte* senza restrizione, la vostra Commissione ha osservato che per ben risolvere avea d' uopo conoscere quali fossero i veri bisogni dello Stato, e quali i mezzi che presentemente possiede. Il che non può essere con distinzione conosciuto se non dopo avere attesamente considerato tre specie di documenti, dei quali il Ministero non ha presentato veruna; cioè, la compiuta descrizione delle spese, la esatta numerazione delle entrate presunte, il conto

della precedente gestione, e lo stato delle casse del pubblico erario.

Abbiamo già sopra notato la mancanza delle due parti dello stato preventivo del 1849; e qui crediamo nostro debito aggiungere che il Ministero ha inadempito altresì a ciò che è prescritto nell'articolo 17 dello Statuto. Esso comanda che le *Camere legislative acclarino i conti;* i quali perciò deggiono essere ad esse presentati.

Nè questa osservazione è di lieve momento. Perciocchè in sullo scorcio dell'anno testè caduto; il governo, interpetrando a suo modo l'art. 88 dello Statuto, contraeva il considerevole debito dei 12 milioni; oltre dei due che la necessità di una nobile, generosa, ma fallita impresa aveva fatto ordinare. Ora è poco credibile che 14 milioni abbiano potuto essere tutti consumati in sì corto andar di tempo, che una così enorme somma abbia potuto esser tutta destinata a provvedere urgentissimi bisogni dello Stato, cui soltanto poteva il governo sovvenire; e che infine niun residuo ne sia rimasto per l' esercizio del 1849.

La vostra commissione ha quindi esitato per poco nell' annuire la votazione di tutte le imposte per questo trimestre, senza prima reclamare il conto dell'esercizio dello scorso anno.

Nulladimeno essa con una comprensiva veduta ha stimato che realmente le imposizioni esistenti, quantunque possano essere di molto migliorate nella loro ripartizione, in modo che le classi misere ne traggano vantaggio e l'agricoltura e l'industria incremento, pure nella loro somma non sono al certo molto gravi, chi voglia compararle a quelle esistenti appresso ad altri popoli.

Ond' è che riserbando a studj più maturi il proporre utili riforme daziarie; per ora ha unanimemente opinato che si votino tutte le imposte già esistenti.

Ma nel tempo stesso rammenta alla Camera il grave obbligo che corre al Ministero, sotto la sua più stretta responsabilità, d'informarla delle somme di cui era l'erario fornito al primo di gennajo del corrente anno.

Relativamente alla maniera d'indicare le imposizioni che s'intendono votare, la commissione ha creduto, non potersene adoperar altra che fosse preferibile a quella usata nel progetto.

Difatto tutte le leggi su le imposte cessarono *ipso jure* col 31 dicembre, e quelle leggi era d'uopo rianimare. Nè d'altra parte poteasi aver ricorso alla indicazione consagrata nello stato discusso del 1847: poichè a tutti è noto che durante quell'anno furono sgravate alcune contribuzioni, tra le quali quella del prezzo del sale fu scemata, e quella del macino abolita.

Da ultimo le osservazioni fatte intorno alla prima quistione, e l' ultima delle considerazioni che faceste precedere alla proposta, bastano a risolvere la terza quistione. Il comitato delle Finanze ritiene che la suprema necessità comanda la riscossione de' tributi; ma ritiene altresì che esso non saprebbe mai consentire a concedere per ora al governo più lungo termine di riscossione, sì perchè non conosce il bilancio del tesoro, e sì perchè non ripone fiducia alcuna in un Ministero, che là dove non avesse a meritare altri rimproveri, sarebbe, pe' soli fatti esposti in questo rapporto, degno di grave riprovazione. Facendo quindi plauso alla considerazione in cui il progetto esprime questo pensiero, la commissione si limita soltanto a proporvi di renderla con queste sole parole, che sembrano più dignitose, più convenienti alla gravità di un' assemblea legislativa; cioè » Considerando che non avendo l'attual Ministero in nulla meritato della fiducia del paese, ed avendo specialmente mancato all'adempimento degli obblighi che indirettamente gli erano imposti dall' art. 17 dello Statuto, non si possono concedere al governo più ampie facoltà di riscossione. »

Il secondo articolo della proposta legge riguarda l' uscita.

Avete già udito che la Commissione manca affatto degli elementi necessari per potervi offerire in riassunto la quantità e la qualità delle spese.

Essa ha per un momento creduto che potesse autorizzarsi l' esito conformemente a quello descritto nello stato discusso del 1847, trasportato per un articolo della Costituzione al 1848.

Ma non ha tardato ad accorgersi che questa formola sarebbe essenzialmente difettosa.

Innanzi tutto, è noto come negli ultimi mesi del passato regime furono creati nuovi ministerj, posteriormente ordinati; ed è non altresì che il nuovo reggimento ha approvate certe necessarie modificazioni alle partite di esito di quello stato discusso.

D'altra parte se per poco si accennasse a siffatte modificazioni estendendole a quelle che il governo di sua mente ha fatto durante il 1848, noi verremmo indirettamente a sancire quello che non conosciamo; noi verremmo a riconoscere quello che forse dobbiamo censurare.

Lo stato discusso in quanto alle spese non è che la descrizione de' diritti imposti o permessi da leggi prescritte al nuovo regime, o da decreti fatti per urgenza dopo la pubblicazione dello Statuto. Di quelle leggi non sopravvivono al certo, se non quelle che possono essere umiliate con la legge fondamentale dello Stato. Di questi decreti non possono essere rispettati, se non quelli che contengono una più o meno immediata esecuzione delle leggi esistenti dello Statuto. Il resto è per sè stesso colpito di nullità.

In mancanza quindi di alcuna possibile speciale indicazione, la Commissione delle Finanze avvisa che debba riunirsi quella che leggesi nel secondo articolo del progetto.

Signori, l' assoluto difetto de' necessari documenti relativi all' entrata ed all' uscita, la non curanza della esibizione del conto, la mancanza d'ogni specie di lumi da parte del governo, sono bastevoli giustificazioni per la vostra Commissione, se non potè sottoporvi più precise e più ampie notizie di fatti, più accurate e più diligenti critiche del progetto inviato al suo esame.

TOSCANA

FIRENZE 13 *Febbrajo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che lo stato attuale dell' Erario Pubblico reclama pronti ed efficaci provvedimenti;

Considerando che le cessate Assemblee Legislative hanno in massima riconosciuto che fra le misure finanziarie che potrebbero in questa circostanza adottarsi, la men disastrosa si è quella della emissione di *Buoni del Tesoro* ipotecarj e fruttiferi, ed a corso coatto.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori Pubblici;

Decreta:

Art. 1. Il Ministro delle Finanze è autorizzato a devenire alla vendita di tanta parte dei Beni dello Stato che si amministrano dallo Scrittojo delle Possessioni, quanta occorrerà per ritrarne la somma necessaria ad estinguere i Buoni di che nella presente Legge. Ed intanto entro il mese di Febbrajo pubblicherà la Nota dei Beni che, non derogando alla generalità, intende più specialmente esporre in vendita con i prezzi di stima a fronte.

Art. 2. Per provvedere alla spesa, e al pagamento dei debiti contemplati nel Bilancio di previsione del corrente anno 1849, è accordata al Ministro delle Finanze la facoltà di valersi della somma di sei milioni di Lire in anticipazione e conto del prezzo realizzabile dalla vendita di detti Beni.

Art. 3. Potrà quindi il detto Ministro emetter tanti Buoni del Tesoro, quanti importino la indicata somma di sei milioni di Lire.

Art. 4. Non potrà per qualsivoglia circostanza esser fatta nello Stato veruna nuova emissione di Buoni, nè esser messa in corso per parte del Governo altra quantità di titoli di credito, fino a che tutta la quantità dei Buoni che viene sanzionata dalla presente Legge, non sia stata tolta di circolo.

Art. 5. I detti Buoni, fra le altre formalità, porteranno la dichiarazione della valuta pagabile in contanti alla scadenza del dì 30 giugno 1850, e prima piacendo alla Commissione della quale sarà parlato in appresso. E saranno solennemente garantiti da speciale ipoteca succeduta da iscrizioni prese sopra i Beni dello Scrittojo delle Possessioni seguendo le norme che saranno tracciate nell' Articolo 8.

Art. 6. I Buoni medesimi saranno fruttiferi alla ragione del sei per cento l'anno.

Art. 7. I detti Buoni del Tesoro dovranno poi essere ritirati, tolti dal corso e annullati, impiegando per l' effettuazione di un tal ritiro tutto il prodotto delle rendite e di ogni vendita tanto dei Beni affetti alla garanzia dei Buoni, quanto di ogni altro possesso o effetto qualunque di proprietà dello Scrittojo delle Possessioni dello Stato, o in qualunque altro modo, non dovendo però oltrepassarsi l'epoca di mesi diciotto dal primo gennajo 1849 per la totale ammortizzazione dei Buoni del Tesoro.

Art. 8. Per somministrare la speciale Ipoteca di che è parola all' Articolo quinto, si dovrà a cura del Presidente della Corte di Appello di Firenze, del Procurator Generale presso la detta Corte, e del Procuratore dei Pubblici Dipartimenti in Firenze prendere a riconoscere quale (dedotto ogni aggravio che già vi posi) sia la capacità Ipotecaria di quelle fattorie, aggregazioni di Beni, o altri fondi, o effetti quali si sieno di proprietà dello Scrittojo delle Possessioni, quanti bastino a sostenere un complesso d'Iscrizioni speciali fino alla somma di nove milioni di Lire.

Art. 9. La emissione di detti Buoni del Tesoro, previa sempre una Notificazione al Pubblico fatta dai funzionarj, i quali a forma del disposto dell'articolo 12 debbono apporre la loro firma sui Buoni medesimi, e che indichi la quantità, il valore dei Buoni emessi, ed i numeri d'ordine a ciascuno spettanti nelle diverse loro categorie, si farà dal Ministero delle Finanze per due Milioni di Lire immediatamente dopo la promulgazione della presente Legge; per altri due Milioni entro il Mese di Febbrajo, e per gli altri due Milioni nel successivo mese di Aprile 1849.

Art. 10. I valori per cui saranno emessi, e che resteranno respettivamente assegnati ai detti Buoni del Tesoro, saranno i seguenti; lire mille, lire cinquecento; lire trecento; lire dugento; e lire cento.

Art. 11. Quanto alle categorie dei valori, i Buoni saranno repartiti nel modo che segue:

Buoni da lire	1,000.	per ciascuno	N..	1,050.
»	500.	»	»	2,100.
»	300.	»	»	5,500.
»	200.	»	»	8,500.
»	100.	»	»	5,500.

Art. 12. Ciascuno dei Buoni porterà la indicazione e il numero d'ordine della categoria respettiva, e sarà munito delle firme del Ministro della Finanza e del Presidente della Corte di Appello di Firenze, non che di quelle dei sei funzionarj incaricati insieme col Soprintendente della Direzione dello Scrittojo delle Possessioni, di cui sarà parlato nell'Art. 22, e sarà contrassegnato col Sigillo del Ministero delle Finanze.

Art. 13. Ultimata che sia l'impressione dei Buoni, i rami serviti per l' impressione medesima verranno fusi, bruciata la Carta che fosse avanzata, e spezzate le forme adoprate per la fabbricazione della medesima. A questa operazione dovranno assistere il Presidente della Corte d'Appello di Firenze, il Procuratore Generale presso la detta Corte, ed il Procuratore de' Dipartimenti pubblici nella detta Città medesima; l'ultimo dei quali ne stenderà un Atto da conservarsi nell'Archivio dello Scrittojo delle Possessioni.

Art. 14. Dei Buoni del Tesoro divisi nelle categorie dei loro diversi valori, e segnati dei numeri di ordine che dovranno contraddistinguerli nella categoria respettiva, sarà compilato un Registro a matrice che avrà le formalità prescritte degli Usi, Leggi, o Regolamenti per la emissione dei Biglietti della Banca di Sconto di Firenze, e resterà depositato e chiuso a sigillo nella Cancelleria del Tribunale di prima Istanza di detta Città.

Art. 15. Ogni volta che, effettuatasi qualche vendita di Beni dello Scrittojo delle Possessioni, abbia lo Scrittojo medesimo ritirato tutto o parte del prezzo relativo, si dovrà a cura e sotto la responsabilità dei funzionarj incaricati della Soprintendenza di detto Uffizio, come all'Art. 22, procedere a separare dalla Somma incassata tutta quella parte della medesima che fosse costituita dai Buoni del Tesoro; tutto ciò poi che rimanga di detta somma in contanti, dovrà erogarsi nel baratto ed estinzione di altrettanti Buoni tuttavia in corso.

Art. 16. I Buoni del Tesoro ritirati o cambiati per qualunque siasi causa, dovranno a cura del Presidente della Corte di Appello di Firenze, dei Funzionarj rammentati negli Art. 12 e 22, e del Procuratore dei Pubblici Dipartimenti in Firenze, essere abbruciati dopo essere stati fatti cancellare nelle corrispondenti Matrici, di cui si è parlato all'Art. 14; e ogni volta si dovrà render noto al Pubblico per mezzo di Notificazione dei funzionarj suddetti, il valore, la quantità dei Buoni ritirati, ed abbruciati, e i numeri d'ordine a ciascuno spettanti nelle diverse categorie.

Il Procuratore dei Pubblici Dipartimenti resta incaricato di compilare volta per volta un atto relativo a tale operazione, che dovrà conservarsi nell'Archivio del Tribunale di prima Istanza di Firenze.

Art. 17. I frutti saranno pagati insieme col capitale dei predetti Buoni del Tesoro nell'atto del loro rimborso.

Art. 18. Qualora prima del dì 30 giugno 1850 sia posto il Governo nella condizione di dimettere in una sola volta tutti i Buoni del Tesoro li dimetterà; se all' opposto si troverà in condizione di dimetterli parzialmente allora sarà proceduto alla estrazione di quella parte che sarà in sua facoltà di dimettere in contanti; saranno pubblicati i numeri estratti, e dal giorno della pubblicazione i possessori dei Buoni del Tesoro avranno l'obbligo di ricevere il rimborso del capitale e dei frutti relativi maturati a tutto quel giorno.

Art. 19. La specialità dei modi, e forme da seguirsi per la presentazione dei Buoni ad esigere capitale e frutti, sarà fissata dal Regolamento, che sarà successivamente pubblicato con Decreto del Governo per la esecuzione in ogni sua parte della presente Legge.

Art. 20. Le quote dei frutti che anderanno di mano in mano maturandosi dovranno essere esclusivamente valutate a mesate intiere e a mezze mesate, semossa assolutamente dal calcolo ogni frazione di tempo inferiore; e dovranno a tutti gli effetti ritenersi come un aumento del valore del Buono respettivo; secondo la Tabella progressiva da stamparsi al tergo del Buono medesimo; sicchè l'effetto sia che il Buono, per esempio, di lire cento, il quale dal primo a tutto il quindici Gennajo aveva il valore nominale di lire cento, venga a valere nel dì sedici Gennajo lire cento e cinque soldi; nel dì primo Febbrajo lire cento e dieci soldi; nel dì sedici Febbrajo lire cento e quindici soldi; nel dì primo Marzo lire cento una e così di seguito, tanto per i Buoni di detta serie, quanto per quelli delle altre serie.

Art. 21. Perciò qualunque sia l' epoca dell' anno nella quale il Ministero delle Finanze procederà alla emissione dei Buoni del Tesoro che si tratta, i medesimi dovranno sempre portar la data del dì primo Gennajo, ed esser pagati e ricevuti nei modi, e con gli aumenti che sopra.

Art. 22. Per garantire a pro dei Possessori dei Buoni del Tesoro la piena esecuzione delle disposizioni contenute nell' Art. 7. e delle altre che ne dipendono, la Soprantendenza e Direzione dello Scrittojo delle Possessioni, resterà da qui in avanti affidata, oltre al Soprantendente pro tempore nominato dal Governo, anche a sei altri funzionarj di grado eguale da nominarsi quattro dal Governo Provvisorio, uno dalla Camera di Commercio di Firenze, e uno dalla Camera di Commercio di Livorno, e tutti con responsabilità o poteri pienamente eguali a quelli del primo. E nella pendenza dell' autorizzata vendita viene imposto a tali funzionari il dovere di prendere le Iscrizioni ipotecarie di che negli Art. 5 e 8, a misura che dal Ministro delle Finanze siano emessi i Buoni del Tesoro, e in proporzione del loro valore; ed attribuito il potere fra gli altri di amministrare e possedere i Beni da vendersi per conto ed interesse dei Possessori dei Buoni ipotecarj fino all' effettiva loro soddisfazione in contanti, così per il capitale di sei

milioni di lire, come per i frutti relativi ragionati al sei per cento l'anno.

Art. 23. Oltre il dovere che incomberà ai detti funzionarj di farsi carico di tutto ciò che riguarda la regolare Amministrazione dei Beni dello Scrittojo, rimane loro più particolarmente affidata la incombenza di vegliare all' adempimento della presente Legge, ed in ispecie dovranno presiedere alla scelta dei Beni da vendersi, alla Perizia da farsene, e alla vendita da eseguirsene, non meno che procurare l'osservanza del disposto degli Articoli 7 e 15.

Art. 24. Dovrà pure esser precipua cura dei rammentati funzionarj quella di fare senza ritardo eseguire tutte le operazioni occorrenti affinchè i Beni da alienarsi possano esser posti in vendita sollecitamente.

Art. 25. I Buoni del Tesoro avranno corso obbligatorio per la totalità del valore capitale in essi respettivamente inscritto, e per i frutti, a parità delle Monete di Argento, e segnatamente dei così detti — Francesconi — Monete da Paoli dieci, emessi dalla Zecca Toscana, e saranno del pari dati e ricevuti in pagamento da tutte indistintamente le Pubbliche Casse, come fra i Particolari; non potranno però essere spesi in pagamenti del loro valore nominale per l' effetto di esigere il resto in contante effettivo.

Le disposizioni del presente Articolo non derogano ai patti già convenuti rapporto a specialità di Moneta.

Art. 26. Le pene comminate per la contraffazione e alterazione delle Carte di Credito, per la espansione di quelle alterate e contraffatte, dalla Legge de' 17 Febbrajo 1847, saranno applicate alla contraffazione, e alterazione dei Buoni del Tesoro, e all' espansione di quelli alterati e contraffatti.

Dato in Firenze dal Palazzo di Residenza del Governo Provvisorio li 12 Febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI
Presidente del Governo provvisorio toscano.
P. A. ADAMI.

(*Monit. Tosc.*)

MILANO 9 *Febbrajo.*

OPPRESSIONE AUSTRIACA.

Notificazione.

Il contadino Giuseppe Giusti, del vivente Carlo, nativo di Somma, di anni 24, cattolico, nubile, si fece ad arrollare nel detto paese vari ussari dell' I. R. reggimento principe Reuss-Kostritz per l'esercito piemontese, avendo per sua parte tentato ogni mezzo che avrebbe potuto sedurre gli stessi ussari all' abbandono della bandiera imperiale.

Questi tentativi andarono però intieramente delusi per l' eccellente spirito militare degli ussari, quali l' hanno fermato e consegnato all'autorità militare.

Giusta i vigenti regolamenti ed in forza dell'articolo 20 della legge di guerra, venne quindi Giuseppe Giusti per sentenza pronunciata dal giudizio statario nel giorno 19 p. p. gennajo dichiarato reo dell' illecito arrollamento, condannato alla pena capitale, ed indi fucilato nel giorno susseguente.

Milano, dall' I. R. Governo militare il 6 febbrajo 1849. (*Gazz. di Milano.*)

PARMA 10 *Febbrajo.*

Il Governatore provvisorio militare di questo Stato con notificazione in data di jeri dispone:

» La stampa e la divulgazione del Foglio o Giornale detto — *L' Amico del Popolo* — edito dal Tipografo Pietro Grazioli, sono d'ora innanzi assolutamente proibite. (*Fogl. Off. di Parma.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Da una lettera d' un primo Magistrato e Colonnello federale Svizzero diretta a un nostro amico, noi abbiamo estratto alcuni brani per comunicarli ai lettori, e far conoscere così l' animo dei veri Svizzeri per gl' Italiani.

Losanna 6 *Febbrajo* 1849.

Alfine quanto io ardentemente desiderava per l' Italia, comincia ad effettuarsi. Essa si lancia omai nella grande via della democrazia, la quale soltanto può condurla al fine desiderato: alla vera libertà per mezzo della libertà del pensiero, dell' istruzione che crea l' uguaglianza tra gli uomini col distruggere i pregiudizii delle caste che li tenevano divisi; e alla fraternità che li unisce; li rende più forti. — Coraggio, bravi patriotti italiani, continuate l'opera umanitaria: voi siete i ministri della Provvidenza; restate fedeli all' alta missione, e la vostra patria sarà salva. Con l' unione e la perseveranza voi vi renderete talmente forti che caccerete lo straniero senza l' ajuto d' altri stranieri. Trionfando soli, la vittoria sarà più gloriosa e più durevole.

— Malgrado gli artifizj di certi governi, la causa italiana ha ottenute le simpatie di tutti i popoli; e a torto si è voluto far credere che il popolo Svizzero avversava i conati degli Italiani. Tu che ci conosci, dilegua presso i tuoi questo dubbio. — Sommo dolore mi recò la lettura dell' indirizzo dell' *Associazione Nazionale Italiana* ai Circoli e Comitati patriottici, riguardante la Svizzera; nondimeno la tradussi e la feci inserire nel *Novellista Valdese* (Nouvelliste Vaudois), onde il Governo Federale conosca l' irritazione sollevata in Italia per le misure prese nel Canton Ticino; ma dal canto mio, condannando sempre la politica di neutralità assoluta che il Consiglio Federale adottò verso l' Italia, non posso accettare le incolpazioni violenti e mal fondate del Manifesto in discorso.

Il *Novellista* di oggi ha pubblicato una confutazione che vorrei tu leggessi e facessi inserire nei Giornali Italiani; essa produrrà un buon effetto, col provare ai patriotti di tutti i paesi, che, malgrado le apparenze contrarie, noi facciamo sempre causa comune con loro — leggi anche la risposta del Consiglio Federale all' ultima Nota del Governo Sardo; tu vi troverai la certezza, che, eccettuate le frontiere del Ticino e dei Grigioni, dove ebbero luogo delle collisioni, tutta la Svizzera è sempre aperta per loro, e che le misure prese lo furono sulla domanda fatta con istanza dalla Sardegna con la Nota del 12 novembre 1848.

Prima di scagliarsi contro noi, bisogna esaminare i fatti — Del resto quando la lotta ricominciasse sul serio, si vedrebbe per chi si pronuncia il popolo Svizzero; sebbene la prima volta i suoi volontarii fossero stati maltrattati.

Tu sai che Carlo Alberto li rimandò quasi tutti col dire *l' Italia farà da sé*; e quelli che furono accettati quasi per favore, come la piccola legione del Maggior Borgeaud, furono licenziati senza pagar loro il soldo, il che rovinò il loro povero Capo. — Ma tutto questo non impedirà che quando si tratterrà di cacciare gli Austriaci dall' Italia, le carabine Svizzere non si mostrino in mezzo a voi. — La politica del Governo Francese è in verità incomprensibile.... (*Corr. dell' Alba.*)

— In conseguenza di un rapporto del Console svizzero in Livorno, intorno alla gravissima esasperazione della popolazione di quella città contro gli svizzeri per il presunto duro trattamento de' rifuggiati italiani e per i nuovi ingaggi napoletani, il Consiglio federale ha risoluto di spedire una circolare a tutti i Consoli svizzeri che si trovano in Italia, nella quale si danno compiuti schiarimenti sui suesposti fatti, ed una nota al Governo toscano, nella quale si danno gli schiarimenti stessi, e si domanda protezione per gli attinenti svizzeri. (*G. T.*)

— Si ha da Neuchatel. Il gran Consiglio, dopo avere approvato l' operato dal Governo in occasione delle ultime turbolenze, gli ha accordato pieni poteri per il caso che queste si rinnovassero: ha proibito il portare colori o segni che rammentino l' antica dominazione, ed ordinato che, in caso di movimenti di truppe, queste vadano a carico dei Comuni che li rendono necessari.

— Da Ginevra. Il Generale Dufour ha fatto ritorno in Ginevra, pienamente soddisfatto dell'accoglienza avuta dall' antico suo discepolo, ora Presidente della Repubblica francese.

GERMANIA

ANNOVER 1 *Febbrajo.*

Oggi ha avuto luogo l' apertura dell' Assemblea degli Stati. Il discorso è stato pronunziato dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sig. conte di Beningsen. Ha detto che il Re risguardava come suo sacro dovere di non indietreggiare d' innanzi a qualunque sagrifizio per la sicurezza e prosperità della Germania, purchè la Costituzione permetta al paese di pagare le imposte, e l' interno sviluppo non venga turbato. Sua Maestà si compiace che uno dei principali governi della Germania abbia fatti dei passi per cangiarne il pericolo d' imminente scissura, e per condurne fra principe e popolo quel buon accordo, senza di cui l' unione e la sicurezza della Germania sono impossibili. Il Re ha approvati questi passi, ed opererà con energia ed abdicazione al conseguimento di questo scopo, nella speranza che si giungerà per tal via a consolidare di nuovo la Costituzione della Germania. Gli Stati dovran realizzare pienamente le promesse della Legge Costituzionale del 5 settembre dello scorso anno; sarà loro presentata una serie di proposte sull' organizzazione dei Tribunali, e delle autorità amministrative delle città e comuni.

(*Gazz. di Hannover.*)

IMPERO AUSTRIACO

Dalla *Gazzetta di Agram* è tolto il seguente squarcio, che fa conoscere l' opinione che ora domina in Croazia verso il Bano Jellachich.

„ Da lungo tempo noi soffriamo il giogo di spietati padroni. Disperati avremmo già incominciata una rivoluzione, ma il bano Jellachich ci prometteva, che l' Austria ci avrebbe concesse delle riforme. Noi abbiamo ancora taciuto una volta, ed abbiamo aspettato. La nostra aspettazione finora è delusa. Per questo non abbiamo ancora perduta ogni fede nel Bano. Si ricordi che per far le leve in Croazia basta dire: il Bano ha bisogno di soldati. Si ricordi, che nessuna festa, nessuna riunione dei croati è terminata, se non quando si grida: Viva il Bano, zivio nas Ban. Ma questo amore del popolo si potrebbe cangiare in tant' odio. Noi abbiamo bisogno di riforme. Noi abbiamo bisogno di concessioni. Non possiamo più soffrir lungamente. „

VIENNA 30 *Gennajo.*

Jer l' altro furono scoperte in una cantina 2000 cartucce, ed in un' altra casa alcuni fucili. Giungono notizie da Krems che questa città sia minacciata dello stato d' assedio. Dietro notizie di Pesth il Bano di Croazia era partito fin dal 26 colle sue truppe per Zoluck, il 27 il maresciallo Windischgraetz recossi col suo quartier generale a Kloc. Ei seppe che 12,000 maggiari avean rinforzati gli avanzi dell' armata di Perczel, ed avean preso posto presso Zolnock. Il baron Jellachich avea occupate le posizioni di faccia. Nulladimeno i maggiari si ritirarono alla vista dell'inimico, e Windischgraetz ritornò a Buda il 27 a sera. 80 pezzi di cannoni son diretti da Buda su Pesth. Il Bano continua la sua marcia. Il feld-maresciallo Slik è a Jokay presso Debreczin. (*Gaz. di Breslau.*)

ALTRA DEI 31.

Ogni giorno si denunciano depositi di armi e munizioni nascoste nella città e subborghi. Sono state scoperte perfino delle macchine incendiarie in una casa della Weihburggasse. Si sparge un rumor sordo che una nuova rivoluzione dovrà scoppiare nel mese di marzo. Ciò che havvi di vero si è che è stato formato un club ambulante, che ogni notte cangia il luogo delle sue sessioni, e già se ne hanno le traccie. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 2 FEBBRAJO.

La *Gazzetta d' Augusta* dei 7 febbraio conferma ciò che noi più volte abbiamo accennato del cambiamento avvenuto nei sentimenti della nazione Slava verso l' Austria. Quel giornale confessa che la ribellione del G. Stratimirowich trova appoggio fra i Serviani e specialmente fra i Ciakisto. Ripetiamo l' osservazione che i Serviani sono in numero di quasi un milione nei tre regni uniti, e di 500,000 particolarmente nel territorio delle colonie militari confinanti colla Turchia, che forniscono all' Austria la fanteria conosciuta in Italia, sotto il nome generico di Croati, milizia giustamente abborrita per la bandiera che segue, e per le rapine a cui viene tacitamente aizzata da' suoi capi, ma che per le sue abitudini militari è senza dubbio il miglior nerbo dell'armata austriaca.

Secondo la Gazzetta d'Augusta; Stratimirowich si è fatto un nome fra i suoi paesani per l' intrepidezza e l'audacia da lui mostrate, fin dal principio della guerra contro i Magiari: alla testa de' suoi volontarj egli fece più che i capi delle truppe regolari, particolarmente a S. Tommaso ed ai trinceramenti romani. Salito rapidamente al grado di generale, egli credeva a lui appartenere di diritto la carica di Wajvoda della Servia dopo la morte di Supplikatz. Avendo trovato opposizione nel patriarca, si pose in aperta ribellione, ed ora si è dichiarato nemico dell'Austria. Il suo arresto non si conferma.

Ciò non basta. Il medesimo spirito serpeggia nella Croazia propriamente detta. Questa provincia comincia a lagnarsi della corte e delle di lei tendenze a restringere e ridurre a poco l' indipendenza degli Slavi. Il popolo mormora anche contro Jellachich, che colla sua assenza prolungata sembra piuttosto fare le funzioni di Generale austriaco, che quelle di Bano della Croazia. La nomina del barone Kurmer a ministro imperiale nella provincia ha incontrato la disapprovazione generale, perchè è conosciuto più per cortigiano, che per patriota. Il malcontento contro di lui si è manifestato con una insolita dimostrazione, cioè coll' incendio di boschi di sua proprietà.

Anche la Gazzetta d' Augusta ha rimarcato l'irritazione dell' Agramer Zeitung „ Da tutto ciò, dice la Gazzetta d'Augusta, si può conchiudere che „ non si avrà così buon mercato dei Croati; come lo si sarebbe imaginato. „

— Un indirizzo, coperto di molte migliaja di firme e tendente a far cessare lo stato d' assedio, è stato respinto dal Ministero.

I Magiari aspettano grandi cose dal polacco Dembinsky, che fu nominato comandante in capo del loro esercito. Dembinsky, nato nel 1791, fu educato nella scuola del genio a Vienna, d' onde fuggì nel 1809, all'epoca in cui la Polonia combatteva con Napoleone contro l'Austria. Entrato a diciott' anni come soldato del quinto reggimento di cavalleggieri polacchi, si distinse talmente alla battaglia di Smolensko nel 1812, che Napoleone lo creò capitano sul campo di battaglia. Dal 1814 al 1830 visse ritirato; ma allo scoppiare della rivoluzione polacca riprese servizio, e colla sua brigata di cavalleria di 4000 uomini resistette a tutta l' armata di Diebich alla giornata di Grochow.

ALTRA DEGLI 8.

Lo stato sanitario della nostra città non è in deteriorazione, ma migliorò invece sensibilmente per la rigida temperatura subentrata all' umidità, 'dimodochè, purificatasi l' aria, speriamo di progredire di bene in meglio ed in guisa che il cholera sarà un ospite più benigno dell' altra volta, e che sparirà in breve.

— Si rintracciarono costantemente i detentori d' armi persino mediante perquisizioni domiciliari, tanto in città, quanto nel perimetro dei sobborghi. Considerabili quantità ritengonsi nascoste; ma prevalendo quasi generalmente in ciascuno il timore d' esserne scoperto e chiamato a rispondere, s'appigliano moltissimi al partito di esporle di notte nei siti più acconci a rimanere celate, e così ne avviene che passano in un modo o nell' altro prontamente nelle mani delle *Autorità militari*.

Il Barone Kubeck fu nominato Deputato d'un distretto di Vienna; i suoi concorrenti erano il Dottor Mubfeld ch' ebbe 25 voti, il Ministro Schwarzenberg che n' ebbe 5, e diversi altri, fra cui il Dottor Tausenaud un voto, e secondo il *Lloyd*, destò una generale indignazione quando s' udì quest' *ultimo nome*. (*Gaz. di Trieste.*)

BOEMIA

PRAGA 30 *Gennajo*.

Jer l' altro giunse in Ollmutz un corriere del maresciallo Radetzky, che chiede un rinforzo di 80,000 uomini. Tosto i Ministri tennero una conferenza presieduta dall' Imperatore. È stato risoluto d' invitare Windischractz e Jellachich a recarsi ad Ollmutz per una conferenza che vi si terrà il 3 di febbrajo. Oggi si è conosciuto che nella conferenza tenuta jeri, dopo la parata della guarnigione, è stato risoluto d' inviare in Italia tutte le truppe che si trovano nelle provincie della Germania, eccettuate quelle di Vienna, e d' impiegare pel servizio la Nazionale. Aggiungesi che la legione accademica sarà riorganizzata, ma che il comando superiore sarà confidato ad officiali dell' esercito. L' Imperatore Francesco Giuseppe è oggi partito per Ollmutz. (*Gazz. Univ. Allem.*)

POSEN 29 *Gennajo*.

Ci scrivono dalla Polonia che l' Imperatore ha ordinato nuovamente una recluta sopra una gran scuola in quel paese. L' operazione avrà luogo nel mese di febbrajo, e si prenderanno le reclute di 30 anni, ed anche al di là se bisogna. Una parte delle reclute servirà a completare i reggimenti che là si attendono nel mese di marzo, ma la più gran parte andrà a rinforzare le truppe nell' interno della Russia.

Dietro ciò si pensa, che l' Imperatore non vuole più starsi in una attitudine passiva in presenza degli affari di Europa. Si sa che l' antico partito russo, che è nimicissimo della Germania, diventa ogni giorno più influente a Pietroburgo. Dicesi che l' Imperatore è indisposto e molto irascibile, che diffida delle persone che lo circondano, e che il suo carattere ha perduta la sua fermezza. Erasi annunziato a Posen che si sarebbe mobilizzato il quinto corpo di esercito; ma noi sappiamo positivamente che questa misura si limita alla mobilizzazione della landweher, e che i movimenti della truppa non oltrepasseranno questa provincia.

(*Gazz. de Cologne.*)

UNGHERIA

Dall'Osservatore Triestino.

Il 21 gennajo,, una fitta nebbia che copriva tutti i contorni di Kér e Visoly, impedì che si *scorgesse la vicinanza del nemico. Un quarto di* miglio da Torozal la nostra vanguardia s' incontrò in ussari nemici. L'estensione del fuoco sostenuto da questi, fece conoscere esservi un forte corpo nemico che voleva resistere. Si spinsero innanzi i bersaglieri. Un'altra a sinistra della strada di Tokay venne riconosciuta come chiave della posizione nemica, venne guadagnata dai Bersaglieri, ma questi vennero ricevuti dal nemico con fuoco sì vivo che furono costretti a *ritirarsi*.

Il terzo battaglione Hartmann difese sotto il comando del maggior Pintoli la sua posizione, mentre a destra i razzi tentavano di fare sloggiare gli Ungheresi, ciò che però non riuscì.

Il nemico trasse 7 cannoni contro le masse del battaglione Hartmann, e la batteria dei razzi, ma furono fatti tacere da una batteria da 12.

All' ala destra uno squadrone di Cavalleggieri fecero un attacco sui bersaglieri nemici, composti di cacciatori forniti di archibugi di nuova invenzione. I nemici vennero soccorsi da alcuni squadroni di Usseri, ma vennero fugati da razzi ben diretti.

In questo incontro cadde morto il nostro capo squadrone barone Bohm, crivellato da palle egli e il suo cavallo.

Il Comandante del Corpo, riconoscendo l'importanza del colle, condusse un battaglione all'assalto, che ebbe buon esito. I nemici usarono in tal momento l'astuzia di far segnali di volersi arrendere; e s' avvicinarono alla nostra colonna che essi tentarono di attorniare e di eccitare a deporre le armi.

Il combattimento di nuovo incominciò, ma la colonna assalitrice dovette ritirarsi innanzi alla forza superiore. Allora si fecero avanzare i corazzieri, i quali sbaragliarono due masse di fanteria nemica, e tagliarono a pezzi quelli che non si rifuggiarono nelle vigne.

Il nemico cominciò a ritirarsi, la fitta nebbia non permise di seguirlo. — Il nostro Corpo mantenne la posizione sino alla notte, e poscia si ritirò a Maod. La colonna nostra che era in marcia a traverso Dargo scacciò il nemico, ma ingannata in egual guisa dall' astuzia di deporre le armi, venne circondata. e il 3 Battaglione Arc. Stefano appoggiato da 4 cannoni dovette respingere alla bajonetta un nemico superiore, nel qual incontro vennero trafitti parecchi ufficiali, dopo di che la colonna si riunì in Maad con la colonna principale, portando seco prigionieri, ed armi. In questo terribile combattimento il 2. tenente Herping del reggimento Arc. Stefano morì la morte dei valorosi. Dopo essersi accertato che il nemico possiede ivi più di 15 mila uomini, il Comandante si risolse di ritirarsi a Spauto, e Her, di tirare a sè anche la colonna che erasi avanzata sino a Szikszo, e di attendere in questa posizione il Corpo del Generale Schulzig, destinato in suo rinforzo, il quale già s'avanzava da Pest.

SVEZIA

STOCKOLM 28 *Gennajo*.

Dicesi con fondamento che il Re stia per pubblicare il suo progetto di trasformare l' antica costituzione degli Stati in una costituzione rappresentativa. Alle proposizioni saranno aggiunte le leggi elettorali d' altri paesi, non che la Cortituzione della Norvegia. Gli amici della riforma credono che il Re soltanto **possa salvare** il paese da una rivoluzione. (*Débats.*)

PRINCIPATI SUL DANUBIO

Il Patriarca serbo Rajachich ha convocato a Semlin, pel 12 febbrajo, una commissione d' uomini di confidenza, incaricati di elaborare la Costituzione della voivodia, e di presentarla all'Assemblea nazionale serba. È noto che questo diritto di elaborare essi stessi la propria Costituzione sta per essere domandato da tutti gli slavi del sud, i quali sono disposti a rigettare qualsiasi Costituzione concessa dal Principe.

RUSSIA

ODESSA 1 *Gennajo*.

Tanto è violento il desiderio dell' Imperatore di finirla cogli insorgenti del Caucaso, che non risparmia nè cure, nè fatiche, nè uomini, nè note diplomatiche per paralizzare l'insurrezione.

Fra i più efficaci di questi mezzi bisogna collocare l'intimidazione che egli esercita a Costantinopoli. Venne comunicata al Divano la più rigorosa proibizione di fornire armi e munizioni agl' insorgenti. Il sig. Titoff Ambasciatore dello Czar veglia attentamente su ciò, ed ho potuto assicurarmi io stesso, passando per Costantinopoli, che altre persone, oltre agli addetti alla Legazione russa, impiegati cioè ed alti funzionari della Sublime Porta, si dedicano a questa sorveglianza. Ecco come ho potuto aver la certezza di questo fatto.

La nave lo *Spirito Santo* era entrata nel porto di Smirne. Ripartendo pei Dardanelli ed il Bosforo salì a bordo con noi un passeggiero circasso, il quale per accidente parlava un poco il francese. Era uno di quei circassi, che lo Czar richiama a Pietroburgo per farli maravigliare colla civiltà e col lusso della capitale, di modo che reduci alle loro case sogliono diventare i partigiani, e i panegiristi dello Czar, e cercano d'infiltrare ne' loro compaesani l'amore alla dominazione russa.

Se si deve giudicare dal circasso che viaggiava con me, la politica dell' Imperatore non era stata molto efficace. Infatti egli era assai superbo di raffrontare sulla carta geografica la piccolezza della Circassia colla vastità dell' impero russo; vantava la durata della lotta, ed i vantaggi parziali ottenuti dai montagnardi, e non poteva accordare alla gazzetta di Pietroburgo, che i russi fossero costantemente vittoriosi.

Arrivati a Costantinopoli noi ci separammo, e non lo rividi più che una volta al Bezensteim, dove mi mostrò un *taban*, sorta di lama persiana, che aveva comperata per farsene una sciabla.

Prima di partire per il Mar Nero io aveva fatta una visita ad una notabilità greca del Fanar, al Principe Voghorides, creato dal Sultano Mahmout, Principe dell' isola di Samo.

Il padre era assente, ma ritrovai suo figlio Nicola Voghorides, lo stesso che si è alleato ad una famiglia principesca di Valacchia e Moldavia sposando una Cantacuzeno. Parlando con lui del mio viaggio, dissi che io era arrivato con un circasso, non ommettendo la circostanza della sua compera d'armi al bazar. Queste parole fecero una grande impressione sull' animo di Voghorides, ed io non sapeva trovarne la ragione; giacchè un tal fatto era stato da me raccontato con indifferenza pel solo motivo di non lasciar languire la nostra conversazione.

Ma pochi giorni dopo ebbi la spiegazione dell' enigma. Il greco aveva ingigantito il mio racconto; s'imaginava che io avessi parlato d'uno degl'insorgenti del Caucaso, che provvedono a migliaja le armi nei bazar di Costantinopoli, s'affrettò a darne avviso all' Ambasciata russa, e ad informarne particolarmente il Ministro Titoff.

Fu allora che l'Inviato dello Czar diresse una nota fulminante al Divano, chiedendogli conto della licenza accordata ai Circassi di fare immense compere d'armi e di munizioni. Una lama di sciabla s'era cangiata in un formidabile armamento.

In seguito a questa sorveglianza diplomatica, le navi russe incrociano davanti ad Apama, a Redoum-Kalè e ai porti, golfi o rade, dove potessero seguire degli sbarchi d'armi e munizioni.

Dacchè dei negozianti inglesi hanno equipaggiato bastimenti sulle coste d'Azerbaidiam e Khorassan, anche il Mar Caspio è guardato. Dove vi ha del denaro, si trovano sempre degli Inglesi.

I Russi seppero che alcune case inglesi di commercio a Iheran facevano delle spedizioni d'armi ai Lesghi sul Mar Caspio: e venne dato ordine ad Astrakan d'equipaggiare una flottiglia per incrociare in questo gran lago, ed impadronirsi di qualunque naviglio sospetto.

Voi vedete che il governo russo non trascura alcun mezzo per finirla coi montagnardi del Caucaso. Ma questa guerra è assai più pericolosa per la Russia che non lo crediate, perchè la rivolta circassa può far progressi, può propagarsi nei tartari della Russia meridionale, ed intercettare tutte le comunicazioni colle province al di là del Caucaso, le più ricche dell' impero.

(*Corr. dell' Opinione.*)

AMERICA SETTENTRIONALE.

Secondo notizie recentissime recate dal *Waterloo*, vapore a vela, testè giunto a Liverpool, il generale Taylor deve entrare in ufficio nel mese di marzo; il signor Polk si prepara ad abbandonare White-house per ritirarsi dalla vita politica e godere le dolcezze della campagna, non sì tosto avrà rimesso il potere nelle mani del suo successore.

Il sig. Calhoun ha pubblicato, in nome degli stati del sud, un manifesto per persuaderli all' unione più intima, affine di opporsi alle pretensioni degli stati del nord. Questo documento non fa allusione a veruna dissidenza attuale tra i due grandi partiti, ma raccomanda disposizioni preventive per il caso che l' antica contesa tra il nord ed il sud venisse a riaccendersi.

Il signor Seriez, ex-plenipotenziario degli Stati-Uniti al Messico, è morto ad Akansas il 10 gennajo.

I bullettini, riguardo allo stato sanitario di Nuova-Orleans, sono molto più soddisfacenti. La commissione di sanità pubblica, istituita dall' autorità municipale, annunzia, in data del 9 gennajo, che il colera ha cessato di essere epidemico, e più non si manifesta che col carattere d' una malattia ordinaria. Un gran numero d' abitanti, che si erano ritirati in campagna, rientrano in città, e gli affari di commercio e dell' industria ripigliano il loro corso. (*Gazz. Piemont.*)

ERRATA - CORRIGE.

Nel num. 17 del *Monitore Romano* (17 corrente), pag. 3 col. 2, dove leggesi - Il Cittadino Avv. Manichelli -, si legga - Il Cittadino Avv. Menichetti. .

ARRIVI

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 FEBBRAJO

Goddard Guglielmo, americano, Proprietario, da Napoli.
Nottolini Lorenzo, lucchese, Architetto, da Napoli.
Ronalds Pietro, americano, Proprietario, da Napoli.
Strong Pietro, americano, Proprietario, da Napoli.
Thomas Giovanni, americano, Proprietario, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 FEBBRAJO

Ansolmi Francesco, sardo, Ecclesiastico, per Sardegna.
Becagli Luigi, pisano, Avvocato, per Firenze.
Bevilacqua Guglielmo, *bresciano*, Duca, per Genova.
Cironi Pietro, toscano, Possidente, per Firenze.
De Echeverria Ferdinando, Architetto, per Spagna.
De Turris, sardo, Capitano Ajutante Maggiore, per Genova.
Feliciano Alceo, Inviato della Repubblica Romana, per Torino.
Guerré de Chilers Oliva, francese, Contessa, per Francia.
Guerrazzi Francesco, livornese, Studente, per Firenze.
Grove Carlo, inglese, *Ecclesiastico*, per Firenze.
Loscke Cristiano, francese, Possidente, per Livorno.
La Masa, siciliano, Colonnello, per Firenze.
Maison Pietro, francese, Pittore, per Parigi.
Ohlsé C., baverese, Possidente, per Livorno.
Rovero Isidoro, piemontese, Generale, per Torino.
Staffetta, per Castelnuovo.
Staffetta, per Palestrina.
Swinburne, inglese, Tenente, per Civitavecchia.
Thomas *Giorgio*, francese, Possidente, per Marsiglia.
Torricella Antonio, Inviato della Repubblica Romana, per Sicilia.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 20 — 1849. Martedì 20 Febbrajo

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
19 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 5,4	+ 1, 8°	19°	Calma.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. degli 18 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 19.
	» 3 pomer.	» 28 » 4,4	+ 13, 1	50	O. d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 4,2	+ 6, 4	16	Calma.	Sereno.	Temperat. mass. + 13,4 Temperat. min. + 1,5.

ROMA 20 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana notifica che l'Assemblea Costituente ha decretato quanto segue, ed ordina che sia eseguito secondo la sua forma e tenore.

Considerando che, in questi supremi momenti, il Popolo ripone precisamente la sua fiducia nella forza delle armi;

Che mentre il Governo della Repubblica provvederà energicamente all'equipaggiamento ed armamento della truppa, non può permettere che nemmeno di un giorno si ritardi il completamento delle Batterie di artiglieria, le quali difettano soprattutto di cavalli.

DECRETA:

1. Tutti i cavalli de' così detti Palazzi Apostolici e del Corpo delle cosi dette Guardie Nobili sono requisiti per uso delle Batterie indigene di artiglieria.

2. L'articolo secondo del Decreto fondamentale della Repubblica Romana avendo assicurato al Pontefice il libero esercizio della sua Autorità spirituale, il Governo provvederà a tutto il necessario pel conveniente servizio del medesimo.

Il cittadino Ministro della Guerra e Marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 18 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA:

Art. 1. È instituita una Segreteria pel disbrigo degli affari che sono portati al Comitato Esecutivo della Repubblica.

Art. 2. Tale Segreteria è posta presso la residenza del medesimo, e riceve il nome di Segreteria del Comitato Esecutivo della Repubblica Romana.

Art. 3. Si compone, salvo l'ampliarla in ragione del bisogno, di

Un primo Segretario.
Un secondo Segretario.
Un Minutante.
Un Protocollista e Speditore.
Due Scrittori.
Un Aggiunto.

Art. 4. Le rispettive attribuzioni, e l'assegnamento mensile di ciascheduno, saranno determinati con apposito regolamento.

Roma 18 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

AVVISO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana, tiene Udienza il Giovedì e il Sabato, dalle ore *undici* antimeridiane, alle *tre* pomeridiane.

Roma 19 Febbrajo 1849.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente, sulla proposizione da esso fatta, ha decretato quanto segue, ed ordina che sia eseguito secondo la sua forma e tenore.

Art. Unico. Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana è incaricato di nominare dei Commissarj straordinarj della Repubblica con piene facoltà, i quali percorreranno le Provincie per organizzare i Dicasteri e riformarne il personale.

Il cittadino Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione della presente legge.

I Membri del Comitato Esecutivo.

Roma 19 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana

NOTIFICA:

Che l'Assemblea Costituente nella tornata di jeri ha riconosciuto;

Che la nomina di qualunque Agente del Potere Esecutivo appartiene al medesimo sotto la sua piena responsabilità.

Roma 19 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA:

Art. 1. Le attuali Congregazioni Governative presso i Presidi delle Province, sono sciolte.

Art. 2. I Presidi invieranno immediatamente al Comitato le triple per la ricomposizione delle Congregazioni suddette.

Art. 3. Nell'intervallo, è loro data facoltà di supplire in via provvisoria, con persone di loro fiducia, alle attribuzioni de' Consultori.

Il Ministro dell'Interno è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 20 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

Il Ministro dell'Interno AURELIO SAFFI.

PARTE NON OFFICIALE

Le votazioni per le rielezioni degli otto Rappresentanti, sono state compiute a Roma con quell'ordine del quale ha dato tanti esempi il Popolo Romano. Le notizie che si hanno di quelle fatte in Comarca recano, che anche colà tutto procedeva regolarmente. Ne daremo il risultato appena sarà conosciuto.

Lo stabilimento in Roma di tre Cambiavalute, per facilitare nel Sabato la paga degli operai, ha prodotto il miglior risultato. Nessuno inconveniente è venuto più a turbare la pubblica quiete, e l'operazione si compie con tutta la regolarità e calma desiderabile.

Le notizie dei confini Austriaci sono tranquillanti; poichè il movimento delle truppe nemiche, che avvenne negli scorsi giorni, anzi che offerire alcun indizio di attacchi, trova più presto spiegazione nel bisogno di prendere le cautele necessarie contro la propagazione del principio democratico.

Le notizie del Piemonte sono pure consolantissime. La democrazia acquista ivi terreno, e lascia sperar molto a favor nostro, a favore della libertà e della indipendenza di tutta intera la nostra Penisola.

Il Comitato Esecutivo, unito al Ministero, non lascia intanto di provvedere con prestezza ed energia ai mezzi d' interna difesa, e intende alacremente a procurarsi all' estero tutto quell' appoggio che può fondatamente aspettarsi dalla natura stessa della nostra causa, causa santa e comune per

tutti i Popoli e per tutti i Governi che aspirano alla vita della libertà.

CIRCOLI NAZIONALE E POPOLARE DI CIVITAVECCHIA.

L' enormezza delle municipali imposte, senza pubblico corrispondente vantaggio, vuolsi in Civitavecchia riconoscere per gran parte da ciò che a pieno carico dei redditi municipali vive in essa città quella parte di Clero che, presieduta da Vescovo suffraganeo ad uno dei Vescovadi suburbani, fu destinata ai religiosi ufficj della Cattedrale.

Addimostrando esperienza, pienamente fallito lo scopo a che quella istituzione volevasi destinata, e gravando sul popolo cotale ingenza di spese che nel corso di 23 *anni si vedevano in essa erogati* dal Municipio scudi 73,444, senza comprendervi il forte dispendio di acquisto e di risarcimento dei fabbricati chiesastici, sentivasi da ognuno la necessità di esimersi da cotanto aggravio.

Allorquando nei primordi del pontificato di Pio IX nuova luce di libertà parve diradasse le tenebre che *offuscavano* i tempi della oppressione, un voto popolare sorgeva perchè il Municipio volgesse attenta cura a sì rilevante negozio. Indarno concepiva il popolo quel voto. Ora che un' era di verace rigenerazione si mostra ad esso nel suo splendore, e la giustizia ed il dritto ponno sperarsi un fatto, i Circoli di Civitavecchia, in appoggio alla primiera popolare inchiesta, avanzavano un indirizzo al Municipio, i cui sensi, o male interpretati o male espressi dal Magistrato Comunale in un invito di consigliare convocazione, quasichè intendessero i Circoli di attentare alla immutabilità del culto, davano luogo ad una protesta di quella società che seco traeva una soddisfacente sincerazione del Municipio.

E perchè ai nemici dell'ordine fosse tolta l'arma di che fanno mostra valersi ad attestare le tendenze irreligiose della società, come le innovazioni politiche si volessero estendere al venerato santuario di religione, decretarono i Circoli in generali adunanze l' impressione di quegli atti.

E quindi alla coscienza pubblica fanno protesta di appellare, qualora sull'improvvido invito del Municipio si volesse fondare cotale ingiusta accusa, che essi respingono qual contraria all' onore, come ostile alla fede che guida gli uomini nelle attuali politiche commozioni a mantenere immutabile quel connubio di libertà e di religione, sotto il cui auspicio apparve, si mantenne per fatto del Popolo, e trionferà glorioso, il santo principio della rigenerazione italiana.

Che Iddio vivifichi l'ardente desiderio dei Popoli.

Civitavecchia 18 febbrajo 1849.

VALENTINO GIULIANI - FILIPPO DE FILIPPI
f. f. di Presidenti.

DOTT. GIROLAMO ORSI
NUMA PALAZZINI *Segretarj.*

Viva la Repubblica Romana!

Cittadini del Municipio!

Corrono circa venti anni, dacchè lo zelo dei nostri Padri, mosso da deluse speranze di giovare alla causa santa di Religione, instituiva fra noi una Cattedrale, la quale ufficiata da Clero indipendente dal Vescovato Viterbiense, così provvedesse all'utile siccome al decoro della nostra Città.

Quali beneficii ne risultassero al Popolo dalle ingenti spese prodigate al mantenimento di cotale istituzione, ben vi sono note, o Cittadini del Municipio, dacchè voi, parte di Popolo e rappresentanti di esso, non potete non misurarne i dolori, non conoscerne le piaghe che ne molestano il corpo. È d'uopo portare ad esse mano sanatrice, e voi il potete e il dovete, che interpetri del pubblico voto vi è debito ascoltare le grida che vi si elevano intorno, e dicono che il santo intendimento dei Padri per quella istituzione anzichè raggiunto fu scemo; nulla fu oprato per essa a migliorare la moralità del Popolo; in cui se la Religione mantenne, *certo non fu per studio di* chi, per esempio e per opre, non seppe addimostrarsi Evangelico Ministro nel Santuario, legato di fraterno amore a quel Popolo da che riceveva sostentamento.

Cittadini del Municipio, a pubblico positivo vantaggio si devono rivolgere quelle somme le quali nulla fruttarono fin oggi a migliorare le sorti del Popolo.

Grandi sono le aspirazioni della società negli attuali *momenti*. Richiamato il Popolo a *diritti* i quali aveva conculcati la superstizione, e il dispotismo, egli è duopo che ben sappia così conoscerne il valore, come ravvisare i doveri che quelli gl'impongono. Nè ciò può aversi senza che l' intelletto sia coltivato, senza che l' istruzione e l'*educazione* sviluppino quelle doti di moralità che siano saldo fondamento al verace spirito di Religione.

Cittadini Municipali. Revocando il Decreto dei Padri, e dando corso al voto cittadino altre volte già espresso per petizione di Popolo, date prova in voi di quello sviluppo di civiltà, ch'oggi più chiara risplende, dacchè la luce del vero diradava le tenebre, che celavano all' umanità la via segnata dall'Eterno Fattore pel progresso della umana perfettibilità.

È questo ardente voto di Popolo, che convenuto in generali adunanze nei nostri Circoli istantemente, e con entusiastica espansione, voleva che a voi fosse sottoposto.

E voi sarete i legittimi interpreti della volontà Popolare. *Salute, e Fratellanza.*

Civitavecchia 14 Febbrajo 1849.

Il Presidente del Circolo Nazionale
VALENTINO GIULIANI.

Il Presidente del Circolo Popolare
APULEJO *Avv.* PETRUCCI.

Il f. f. di Segretario Girolamo Dot. Orsi.
Il Segretario Numa Palazzini.

COMUNE DI CIVITAVECCHIA

Siete pregato d' intervenire all' adunanza del Consiglio Comunale, *sabato 17 corrente alle ore 9 antimeridiane*, in cui si tratterà ad urgenza del seguente articolo:

» Deliberazione sopra un indirizzo dei Circoli, Nazionale e Popolare, per la soppressione della Cattedrale, e per riforme nel Culto e nella istruzione, a pubblico vantaggio. »

Dalla Segreteria Comunale 15 Febbrajo 1849.

Al Cittadino N. N.

Firmato il Segr. G. SPERANDIO.

La medesima è copia di lettera autentica che viene resa al Consigliere, perchè possa ripresentarla al Municipio per il ritiro.

Vista e verificata da noi l'autenticità.

Civitavecchia 16 Febbrajo 1849
a ore 8 pomeridiane.

Per il Presidente assente, il Vice-Presidente
FILIPPO DE-FILIPPI.

Filippo Pernelli	Antonio Frizieri.
Achille Porta	Biagio Giubilei
Gio. Batt. Parsi	Mariano Vignole.
Camillo Palma	F. Patrizi.
Giovanni Baldini	

CIRCOLI POPOLARE E NAZIONALE DI CIVITAVECCHIA

Visti i termini nei quali è redatto l' invito della Segreteria Comunale ai singoli Consiglieri, per l'Adunanza Municipale del giorno 17, e cioè che abbia a discutersi sopra di un indirizzo dei Circoli, relativo alla soppressione della Cattedrale, alla riforma del culto, ed altre riforme della istruzione pubblica. I Circoli *Nazionale* e Popolare, protestano solennemente non essere quello l' intendimento espresso nel loro indirizzo, per la parte in ispecie che riguarda le riforme del culto, contro il quale nè mai cadde in mente, nè potrà cadere giammai di attentare in qualsiasi guisa, protestandosi i componenti quella Società, Cristiani Cattolici, devoti della Religione e del culto, pronti a difendere quella colla loro vita. E perchè quel documento può essere arma agli inimici del nostro riscatto, per attestare le tendenze irreligiose della Società, così domandano i Circoli, ed esigono che siano ritirate le singole copie dai Cittadini Consiglieri, e s'abbia a tenere memoria di quelli i quali ostassero alla restituzione di quell' atto, ciò peraltro che non si crede possibile per il laudabile patriottismo dei nostri concittadini del Municipio. Esige la Società Popolare che la Segreteria del Comune abbia a render conto delle ragioni che condussero ad alienare il senso dell' indirizzo dei Circoli.

Dalle Residenze dei Circoli
Civitavecchia 16 Febbrajo 1849.

Il Presidente del Circolo Nazionale
VALENTINO GIULIANI.

Pel Presidente del Circolo Popolare
FILIPPO DE-FILIPPI *Vice-Presidente.*

LA MAGISTRATURA MUNICIPALE DI CIVITAVECCHIA

Alla protesta presentatale nel giorno di jeri, a nome dei Circoli Nazionale e Popolare, si fa debito di rispondere;

Che non ha avuto menomamente in animo di alterare il senso dell' Indirizzo dai medesimi Circoli fatto al Municipio con la data del 14 Febbrajo corrente, indirizzo che non ad altro tendeva, se non se ad esonerare il Comune dal peso della Cattedrale.

Che essa di suo spontaneo volere, e come cosa sua, ha innestato nella relativa proposizione da farsi al Consiglio le riforme e provvidenze per l' istruzione pubblica, giudicandolo oggetto strettamente connesso, perchè con la soppressione della Cattedrale veniva di necessaria conseguenza quella del Seminario.

Che se nel biglietto d' invito ai Cittadini Consiglieri si è altresì accennato a riforme nel Culto, tale espressione non si è usata che per significare l'officiatura della Chiesa, e il modo come dovesse a ciò provvedersi, cessata quella del Capitolo della Cattedrale stessa.

Che tuttavia, adesivamente al voto dei Circoli, Essa ha già ritirato nella massima parte, e dà opera a ritirare completamente i menzionati biglietti.

Che non può non partecipare ai sentimenti dai Circoli esternati nella menzionata protesta; relativamente alla Religione, ed al Culto, e che, lungi dall' intendere di attentare comunque all' una ed all' altro, è pronta a qualunque sacrificio per la difesa di entrambi.

Ha fiducia la Magistratura, che i Circoli vorranno trovare soddisfacente, non altrimenti che l' ha trovata il Consiglio, questa giustificazione, intorno ad un fatto, che nella sua coscienza, deve confessare comune a sè ed alla Segreteria.

In tale incontro la Magistratura ha il piacere di significare ai Circoli, che l' Indirizzo loro ha sortito pienissimo effetto presso il Consiglio. La soppressione di qualunque peso inerente alla Cattedrale, inquanto è a carico del Comune, la formazione di una Commissione *composta di sette Membri*, tre del Consiglio Municipale nelle persone dei Cittadini Bucci Donato, Fraticelli Gio. Battista e Cardini Giacomo, due del Circolo Nazionale, e due del Circolo Popolare, incaricata di redigere un progetto, onde stabilire il miglior modo di regolare l'Officiatura della Chiesa, e migliorare il sistema d' Istruzione pubblica, progetto da presentarsi quindi al Consiglio per le ulteriori deliberazioni, sono state risolute all'unanimità di 24. Voti per squittinio secreto.

Dalla Residenza Comunale.
Civitavecchia 17 Febbrajo 1849.

L'Anziano f. f. di Gonfaloniere GIACOMO CARDINI.

DOM. GRASSELLI *Anz.*	G. BIFERALE
LAZZARO CORDELLI	G. BOSCAINI.

Gio. Sperandio *Segret.*

FERRARA 14 *Febbrajo.*

Il giorno 12 corrente gli studenti dell' Università di Ferrara *aprivano* un circolo, e dietro la lettura del decreto fondamentale dell' Assemblea Costituente, con concorde entusiasmo, lo nominarono *Repubblicano.* (*Gazz. di Ferr.*)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 15 *Febbrajo.*

La Camera de' Pari ha nominato questa mattina una commissione per esaminare il progetto di legge col quale la Camera dei Deputati ha votato tre mesi di contribuzione.

Dicesi che questa commissione voglia a titolo di emendamento portare i tre mesi a sei.

Noi crediamo impossibile che la commissione e la Camera possano mai tenere questa sentenza.

Imperocchè questo preteso emendamento equivarrebbe alla votazione de' tre mesi già votati dalla prima camera, ed alla iniziativa per altri tre mesi d'imposizione. La qual cosa è vietata dall' art. 38 dello statuto che dà esclusivamente alla Camera de' Deputati la precedenza nella votazione delle leggi relative alle pubbliche contribuzioni, ed in generale allo stato discusso.

Il contenuto del progetto di legge votato da' Deputati, è la riscossione de' tributi per tre mesi. La riscossione dal 31 marzo in poi potrà essere il contenuto d' altra legge.

Ora l' art. 40 dello statuto prescrive, che quando tra le due camere cade dissidenza intorno al contenuto di un progetto di legge, questo non potrà riprodursi, durante la sessione dell' anno.

Badino bene i signori Pari alle conseguenze di un errore, a cui la fretta potrebbe condurli.

(*Il Secolo.*)

— Varie voci circolano da qualche giorno per la capitale intorno la crisi parlamentare o ministeriale, che tiene in sospeso gli animi, senza che possa con chiarezza prevedersi quale delle due sia da temersi o sperarsi. Si dice (nè ciò riferendo intendiamo riferire altro se non una voce) che in un consiglio de' Ministri cinque di costoro abbiano opinato per lo scioglimento della Camera de' deputati. Gli altri tre sarebbero stati per la dimissione del Ministero, e questa opinione sarebbe stata confortata dal voto di un atto diplomatico e dall' egregio Tenente generale Filangieri. Vera o no questa voce, noi attendiamo che il Principe voglia tosto dar fine ad uno stato d' incertezza, che non può riuscire se non fatale al buono andamento della cosa pubblica. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 16.

Abbiamo ogni ragione di credere che il Governo napolitano ha finalmente accettato le proposte della mediazione Anglo-Francese per gli affari di Sicilia; gli articoli della quale sono: un' amministrazione, un parlamento, un' armata separata, sotto la corona del loro legittimo sovrano. Probabilmente l' ammiraglio Baudin sarà incaricato di proporla al Governo di Palermo. (*La Libertà.*)

— Ieri si dava come notizia certissima che il Ministro dell' agricoltura e commercio fosse andato a Gaeta per presentare al Re la dimissione del Ministero.

Questa notizia era a tutti argomento di grandissima maraviglia, perciocchè non si poteva comprendere *questa subita risoluzione* di quel Ministero, il quale contro ogni principio costituzionale era rima-

sto fermo ed ostinato a fronte della rappresentanza nazionale, che altamente ne condannava la sciagurata *politica*.

Oggi il mistero è noto, ed il Ministro dell'agricoltura e commercio, incaricato pure del portafoglio degli affari ecclesiastici, si è recato a Gaeta per essere presente all'atto di protesta fatto dal Pontefice innanti al corpo diplomatico. (*Ivi.*)

TOSCANA

FIRENZE 16 *Febbrajo.*

Oggi è stato pubblicato il seguente Proclama.

Toscani!

La nostra bella contrada si disfà, se quanti hanno cuore italiano non sorgono animosi a salvarla.

Bande di facinorosi col pretesto della fuga di Leopoldo II; ed anche senza pretesto; irrompono al saccheggio e allo incendio. Il Governo ha represso gli scellerati, e saranno puniti.

Alcuni soldati figli di questa terra a noi dilettissima abbandonavano le Bandiere, e con sacrilegio maggiore disertavano i confini alla fede del sacramento loro affidati. Una cosa sola conforta l'animo travagliato ed è questa, che i più pentiti sono ritornati. Possa in breve un battesimo di fuoco rintegrarli nella pienezza dell'onore che non doveva mai rimanere offeso.

Ora corre il momento solenne. Momento di eterna infamia o di eterno onore. Non sapremo noi spargere altro che lamenti codardi, e lacrime vane? Vorremo noi offrire di nuovo lo spettacolo allo straniero di una emigrazione troppo spessa derisa?

No, i mali sono grandi, ma non minori alla costanza del buon Cittadino. Non è mai lecito disperare della salute della Patria.

Coraggio! La Legge intorno ai volontarii fu pubblicata: breve lo ingaggio, di un anno e un giorno, la ricompensa giusta, l'onore grandissimo.

Non più parole, ma fatti. Se trentamila Toscani volontarii non corrono alle armi, chi è quaggiù che ardirà parlare di Libertà?

Se il Popolo sarà pari alle sue promesse il Governo non mancherà al suo dovere.

Egli saprà vincere l'anarchia interna, egli si difenderà aggredito dalle invasioni straniere: farà quanto Dio e la coscienza gl'impongono.

Rammentinsi i tepidi, e gl'infingardi, e gl'inerti, che a tale siamo noi che restare è peggiore che andare, e che il partito più fecondo di mali sta nel non far nulla.

Voi vi ritirate nelle vostre case, sciagurati. Chi ve le salverà dallo incendio? Voi nascondete il vostro denaro e lo negate alla voce della Patria, chi vi difenderà se lo avrete a dare al bastone croato? Voi pervertite il cuore dei campagnuoli e li dissuadete dalla guerra, chi preserverà i colti dalle scorrerie dei cavalli nemici?

Non ci credete? guardate la Lombardia, e vedrete se questa è verità.

Firenze li 16 Febbrajo 1849.

Il Governo Provvisorio

F. D. Guerrazzi — G. Mazzoni — G. Montanelli.

Quest'oggi il Circolo del Popolo teneva una pubblica seduta in piazza, sotto alla loggia de' Lanzi, ad oggetto di eccitare questa popolazione ad accorrere in gran numero alla difesa della patria, facendosi inscrivere nei ruoli dei Volontari, aperti a quest'uopo dal Governo Provvisorio di Toscana. Un numero considerevole di cittadini assisteva all'adunanza; parecchi oratori presero la parola, e procurarono d'inspirare negli astanti quell'entusiasmo che è necessario in chi deve prepararsi ai grandi sagrifici che la salute della Patria impone ed aspetta.

Sciolta l'Adunanza parecchi tavoli furono stabiliti in piazza ed in altri luoghi per ricevere e registrare le soscrizioni. Ci si assicura che in poche ore questi ruoli si coprirono di oltre cinquecento firme. Noi siamo lieti di questo risultato, e desideriamo che il concorso dei Volontari, i quali si dispongono a combattere sotto la bandiera della libertà italiana, si accresca e moltiplichi in modo da autorizzare a sostenere in Firenze che *i fatti corrisposero alle parole.* (*Alba.*)

— Questa mattina si è presentata al Ministero dello Interno una Deputazione da Montepulciano composta del canonico Giovanni Fumi, che, con credenziale del suo Vescovo a nome di tutto il Clero di quella Città, prestava intera adesione al Governo Provvisorio. — Univasi al Canonico il Presidente del Circolo Popolare dottor Lorenzo Matteini, a nome di tutto il Circolo, ed il cittadino Giovanni Contucci primo Priore del Municipio a nome del Municipio stesso e del Popolo. (*Monit. Tosc.*)

Il Governo solennemente dichiara che non ha ricevuto nessuna Protesta di Leopoldo II, e che qualunque atto officiale gli pervenga lo pubblicherà immediatamente come è suo dovere. (*Alba.*)

GROSSETO 15 *Febbrajo.*

Tutto in perfetta regola; il Popolo è entusiasmato allo arrivo dell'Artiglieria Nazionale, e di altri militi volontarj; al giungere domani del generale d'Apice si uniranno con esso molti altri cittadini volontari.

È arrivato colà Lord Amilton, ripartito alla volta di Siena. (*Monitore Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 13 *Febbrajo*

Dicesi che monsignor Franzoni abbia esternato seriamente l'intenzione di voler rinunziare alla cattedra arcivescovile di Torino. (*Risorgimento.*)

GENOVA 13 *Febbrajo.*

Per ordine del R. Commissario Ministro Buffa investito di tutti i poteri, *Il Circolo Italiano è chiuso.*

Il Ministro Pinelli non ebbe mai l'ardimento di spingere tanto oltre la reazione, sospendere i diritti garantiti dallo Statuto.

Intanto osserviamo che nello Statuto non vi è legge che autorizzi un simile concentramento di poteri e ponga un uomo al disopra della legge medesima, ciocchè sarebbe assurdo. Ora il diritto di associazione e di pacifica discussione anche in materia politica è della legge garantito; per lo che tanto i poteri del sig. Buffa, quanto l'atto della chiusura del Circolo, sono affatto *incostituzionali.*

Noi non attendiamo certo spiegazioni, e tanto meno riparazioni dal Ministero attuale sul presente *reclamo; ma ci rivolgiamo al Parlamento*, perchè interpelli altamente il sig. Gioberti sull'inconcepibile arbitrio de' suoi atti.

Dalla risposta noi conosceremo ben tosto se lo Statuto elargito sia meglio che un'amara ironia.

Ecco il Decreto del R. Commissario.

» Considerando che il Circolo Italiano, esistente in questa città, dai primi momenti della sua instituzione e successivamente, nei discorsi e negli scritti, ha sempre manifestato tendenze sovversive della Monarchia Costituzionale, e sentimenti di disprezzo e di avversione alla persona del Re:

» Che lo stesso Circolo, qualificandosi mandatario del Popolo, colla violenza delle provocazioni ai cittadini di diversa opinione, ha offeso la maestà del vero Popolo e delle leggi; e colla sua sistematica opposizione all'azione del Governo si è reso fomentatore di gare e di dissidii, ha gravemente perturbato la quiete pubblica, destato un'apprensione permanente nell'animo dei buoni, e coi torbidi interni posto impedimento alla prosperità del Commercio, e cresciute al Governo le difficoltà a conseguire l'Indipendenza Nazionale;

» Considerando che le veglianti leggi di sicurezza pubblica somministrano al Potere esecutivo i mezzi di far cessare questo stato anormale di cose:

In virtù delle facoltà straordinarie di cui è investito;

Decreta:

1. Il Circolo Italiano è chiuso.
2. Non potrà più riunirsi nel consueto o in altro locale della città.
3. L'autorità di pubblica sicurezza è incaricata dell'esecuzione del presente Decreto.

Genova 13 Febbrajo 1849.

Domenico Buffa. »

(*Pens. Ital.*)

DALLA FRONTIERA PARMENSE

12 *Febbrajo.*

Vi avviso di un fatto importante.

A S. Donnino, e borghi adiacenti del Parmigiano, vi fu sollevazione contro i Tedeschi, e si scambiarono fucilate.

In questo punto giunge avviso che anche i nostri soldati, prossimi al luogo, erano stati aggrediti.

È poi certissimo che Radetzky ha intenzione di assalirci, e che qui si pretendono disposizioni in proposito.

Il ponte sul Po fu rimesso. (*Corr. Merc.*)

MODENA 13 *Febbrajo.*

Il Ministro di Buon Governo.

Le speranze di cui si nutrono tutti quelli che evasero dagli estensi dominj, o in prossimità dell'arrivo delle I. e R. truppe austriache, o successivamente, allo scopo non solo di riagire contro il legittimo Governo, ma inoltre di mantenere viva l'agitazione negli animi di queste popolazioni, al seguito di sovrani ordini abbassati al Ministero di Buon Governo, muovono il medesimo a far conoscere al pubblico che niuno di coloro, i quali come sopra si assentarono, potrà rientrare in questi Stati senza aver previamente ottenuto dal Ministero stesso l'opportuna abilitazione, la quale sarà o no rilasciata a seconda delle circostanze.

Eguale permesso per rimanere in questi Stati dovranno avere coloro che già vi sono entrati dopo l'epoca suindicata, ed a tale oggetto sono tenuti di presentarsi nel termine di tre giorni alla Direzione Generale di Polizia.

I contravventori alla presente disposizione incorreranno nella pena non minore di sei mesi di detenzione in un Forte; salvo sempre di sottoporli a criminale processo qualora si fossero resi colpevoli di altre speciali mancanze.

Modena li 13 Febbrajo 1849.

De Buoi.

C. F. Bartolomasi *Segretario.*

LENDINARA DI POLESINE 13 *Febbrajo.*

Questo paese piange inconsolabile due suoi figli — Luigi Baccelli e Marco Mondo — ottimi padri di famiglia, arrestati da 150 austriaci e tradotti a Monselice il giorno 10 febbrajo. — *Governo di Piemonte*, spingerai le tue schiere in Lombardia quando essa, mendica ed orba de' piu eletti cittadini, sarà un deserto o un cimitero.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 8 *Febbrajo.*

Il discorso pronunziato jeri dal sig. Dufaure ha fatto correr voce di cambiamenti nel ministero. È probabile, dice la *Correspondance*, che una prossima modificazione seguirà nella composizione del gabinetto.

— La discussione si è terminata jeri con adottare a una considerevole maggioranza (470 voti contro 317) la proposta del sig. Lanjuinais.

— Nella tornata d'oggi si terminò la deliberazione della proposta Bateau. L'ingegnoso emendamento del sig. Lanjuinais, aumentato da quello che i signori D'passe e Dezeimeris han presentato alla fine della tornata di jeri, ebbe una maggioranza considerevole, e fu ammesso ad una terza deliberazione.

La legge sull'ordinamento della forza pubblica è stata rejetta da 418 voti contro 372. Furono anche rejette le sue leggi sull'assistenza pubblica e sull'istruzione primaria.

Altra del 9.

Corrono oggi nuove voci di ricomposizione di ministero. Tratterebbesi di surrogare altri ai signori Faucher, Rulhéres e Buffet. Il generale Oudinot prenderebbe il portafoglio della guerra; ma egli mette per condizione che si ristringa il comando esorbitante del generale Changarnier. Il sig Dufaure avrebbe il Ministero dello Interno, ed il sig. Tocqueville quello del commercio e dell'agricoltura.

— Giusta un calcolo approssimativo, le nuove elezioni seguiranno il 26 aprile, e l'assemblea legislativa si adunerebbe l'11 di maggio.

— Da alcuni giorni veggonsi correre precipitosamente per le vie cavalieri delle compagnie di guide, guardie repubblicane e dragoni; essi vanno da un posto, da una caserma e da un commissariato di polizia ad un altro. Hanno grandi portafogli ad armacollo. Portano ordini dello stato maggiore, e ritornano coi rapporti riguardanti lo stato di tranquillità di ciascun quartiere. Pare che per mezzo di questo nuovo servizio, il generale Changarnier conosca lo stato della capitale in tutte le sue parti in 40 o 50 minuti; egli può, per dir così, contar le pulsazioni del cuore della gran città.

— Jeri sera, verso le 10, furono tradotti alla prefettura di polizia, dalla strada Montmartre, cinquanta individui circa, i quali, erano stati arrestati in un club della via Bellefond. (*G. F.*)

Altra del 10.

Il signor marchese di Normanby ha presentate al Presidente della Repubblica le lettere di S. M. la Regina del Regno-Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, che lo accreditano in qualità di ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Repubblica.

Si sà che lord Normanby non era accreditato fino a questo punto presso la Repubblica, che per una missione speciale e temporanea.

(*Moniteur.*)

— Il Ministro dell'Interno ha ricevuto con dispaccio telegrafico del Prefetto d'Hérault le seguenti notizie.

Disordini gravissimi ebber luogo a Cette nella circostanza della soppressione del berretto rosso che sormontava l'albero della libertà.

La residenza del Maire fu saccheggiata; il circolo del commercio bruciato, tre case furono devastate. Il Prefetto, il procurator generale, ed il général comandante del dipartimento sonosi tostamente recati sulla faccia del luogo con 50 uomini del genio. La tranquillità fu ristabilita nella Città. Furono eseguiti numerosi arresti senza resistenza. Il Maire fu sospeso dal Prefetto, e si organizzò una municipalità provvisoria. La giustizia procede, e si sono adottate energiche misure. (*Ivi.*)

— La ristorazione de' magistrati destituiti dopo la rivoluzione di febbrajo è ora un fatto compiuto.

— Il *Moniteur* ci rivela il nuovo capo d'opera di O. Barrot, che non cede in nulla ai trofei di Leon Faucher.

In faccia all'opposizione manifesta dell'Assemblea, l'ultimo sabato il ministero intimidito indietreggiò davanti alla maggioranza minacciosa; ma avendo l'Assemblea ceduto della resistenza opposta, esso si crede in oggi tutto permesso, nè paventa scandalo alcuno. Noi ne aspettiamo degli altri.

(*République.*)

SPAGNA

MADRID 3 *Febbrajo.*

Si è sparso rumore che nell' ultimo scontro, tra Cabrera e Ruit, il general Carlista, che fu battuto, ricevesse due colpi di fuoco. Si dice perfino che una delle ferite fosse sì grave, che Cabrera ne dovesse soccombere. Ma il governo non ha notizie officiali su tal proposito.

Il general Narvaez nel Consiglio di Gabinetto, insisteva di ritirarsi dalla direzione dei pubblici affari; ma dietro istanza dei suoi colleghi, ha ritirato ogni progetto di dimissione o volontario ritiro.

(*Borse de Madrid.*)

— I Carlisti fucilati ad Estella sono in numero di 24. Un capo progressista, signor Recalde, venne fucilato a Pampelune. Fu reso conto a Madrid della sua condanna a morte. La grazia venne spedita per telegrafo. Ma, come si è veduto in tante altre circostanze, essa non giunse che dopo l' esecuzione!

Indipendentemente dalle esecuzioni ch' ebber luogo ad Estella, li 29 gennajo altri 20 prigionieri fatti nella colonna d' Iturmendi furono passati sotto le armi. (*Union.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 9 *Febbrajo.*

Dall' Ungheria non arrivano bullettini. Raccontasi che a Debrezin siedono ancora un cento rappresentanti, essendosi gli altri allontanati, e che vi è enorme la fabbricazione delle banconote, avendosi consumato tutta la carta ch' era stata colà portata a quest' uopo. Siffatta notizia sembra esagerata. Si aggiunge poi l' altra, che Bem abbia requisito 20,000 selle, locchè fa supporre ch' egli abbia altrettanti cavalli, e che il colonnello dei corrazzieri, Montecuccoli, sia stato preso prigione dagli Ungheresi e condotto a Debrezin. (*M. d. A.*)

ALTRA DEL 10.

Tra Szolnok e S. Miklos ha avuto luogo un lungo ed ostinato combattimento, che ha durato una giornata intiera tra le truppe ungheresi sotto il comando del General Dembinski, e le falangi imperiali capitanate dal Feld-Maresciallo Ottinger. In questa battaglia ambedue gli eserciti hanno virilmente difeso e mantenuto le loro posizioni. — La notizia che le truppe imperiali avessero occupato Tokay, è tuttora priva di conferma.

Messaros trovasi di nuovo a Debreczin presso Kossuth come Ministro della Guerra. Il corpo d'esercito, che si comandava da Messaros, è stato messo sotto gli ordini del General Chlapka, polacco. Il General Dembinski ha preso il comando del corpo d' esercito del General Perezel, il quale, dicesi, sia nominato Governatore in Transilvania.

(*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEGLI 11.

Le più recenti notizie che ci pervengono da Vienna dicono, che il general Bem siasi impossessato di una forte posizione a Stolzenberg, due ore distante da Hermannstadt; il eneral Schlick è stato forzato a retrocedere nella Ungheria superiore; tutti i punti forti posseduti da' Maggiari vengono difesi con grande pertinacia; essi sonosi di nuovo avanzati a Miskolez, e la guerra prende per tal modo maggiore estensione. Nella Croazia incomincia una scissione di opinioni; gli Slavi del sud accrescono le loro esigenze; in poche parole le difficoltà si aumentano ognidove anzichè diminuire. In questi frangenti almeno non si dirà più alla Dieta di Francfort, che le intenzioni e le mire del Ministero siano le medesime delle popolazioni. In Vienna il Ministero non reggesi che a stento. La elezione che volevasi del principe Schwarzenberg è fallita per la seconda volta, giacchè non ha ricevuto che pochissimi voti. (*Allg. Zeit.*)

— La Dieta di Kremsier addimostrasi di giorno in giorno più avversa al Ministero il quale, lungi dal fare delle concessioni all' opinione federalista professata dalla maggioranza dell' Assemblea, vorrebbe restringere il vincolo di centralizzazione fra le provincie di differente nazionalità. Si è sparso rumore a Vienna che stavasi preparando un colpo di Stato, che andavasi a sciogliere la Dieta, e ad accordarsi una carta costituzionale. La notizia riferita dalla Gazzetta d' Augsbourg, che trenta compositori sono occupati ad un lavoro segreto nella stamperia dello Stato a Vienna, che sono essi rinchiusi e sorvegliati in una maniera rigorosa, coincide colle voci che la nuova carta sia per essere presto stampata.

Il cholera, sebbene assai moderato fino al presente, incomincia ad infierire nei quartieri di Vienna che soffersero maggiormente nelle recenti inondazioni del Danubio. (*Constitutionnel.*)

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica Romana;

Considerando, che il territorio della Repubblica dev' essere difeso fino alla morte, con mezzi pronti ed energici;

Considerando, che attesa la distanza del confine verso il Po non potrebbe il Comitato Esecutivo accorrere alle urgenze del momento;

ORDINA:

Tutte le facoltà del Potere Esecutivo, fino a nuov' ordine, perciò che riguarda la parte militare, e la difesa Nazionale nella 3 Divisione, sono trasfuse nel Tenente Colonnello Berti Pichat, Preside della provincia di Bologna.

Il cittadino Ministro di Guerra e Marina è incaricato dell' esecuzione della presente ordinanza.

Roma 19 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

Il Ministro di Guerra e Marina CAMPELLO.

PARTE NON OFFICIALE

AL COMITATO ESECUTIVO DELLA REPUBBLICA ROMANA

Il Municipio d' Ancona

Il Municipio d'Ancona saluta la nuova Aurora di Libertà, che sorta sul Campidoglio spande su tutta Italia, la piena della pura e vivificante sua luce.

La ragione pubblica, quella che sola resse mirabilmente questo paese in un interregno, cui i nostri nemici miravano ingordi d' un' occasione per disprezzarci, ed opprimerci, ma da cui distolsero il guardo per non doverci loro malgrado ammirare, la ragion pubblica ha creato quest'ordine novello di cose. La ragione pubblica è infallibile.

Repubblica Romana è un gran nome. Far che col nome ne risorgan le glorie, che con esso la libertà nostra, la grandezza, la indipendenza d'Italia, è dovere del Popolo. È il Popolo che ha sempre in se stesso la forza per adempirlo.

Viva la Repubblica!

Ancona 16 Febbrajo 1849.

I Magistrati

A. SIMONETTI — N. LAIMÉ
G. BALUFFI — V. FANELLI.

APPENDICE

LA SENTINELLA

GIORNALE DELL' ESERCITO ITALIANO.

Questo giornale vuol essere annunziato come una specialità. Esso prende il luogo del *Giornale militare*, compilato dal sig. Dho medesimo; e, a creder nostro, è più speciale di quello, perocchè la parte scientifica supera in esso di gran lunga la parte politica.

Ad una nazione dedita alle armi come la nostra, e che colle armi si fa sostegno dell' indipendenza italiana, noi non sapremmo qual altro giornale si possa raccomandare più opportuno di questo. L' esercito italiano è il soggetto; la coscienza delle condizioni di quello è nella somma de' trattati; i modi di mantenere ed aumentarne il valore e la gloria, ne sono il nobile ed utile scopo.

La nazione pertanto lo accoglierà con favore: anzi ha già cominciato ad accoglierlo, poich' esso già tocca il dodicesimo numero.

Generose son le parole con che si rivolge il direttore ai suoi concittadini, e degne di esser ripetute in parte, siccome quelle che manifestano l' intendimento del giornale e le importanti cose che in esso si andranno svolgendo.

« L'esercito, così è detto nel programma, questo generoso e sublime esercito, sarà la prima cura delle nostre indagini e delle nostre fatiche. Prendendo a disamina le vecchie e le nuove instituzioni che lo reggono, cercheremo le sorgenti che diedero origine alle sventure passate, proporremo i rimedii che l'esperienza e i lumi scientifici meglio consigliano, e procureremo di concorrere per quanto è in noi a sollevare gli animi dei soldati, a ricomporre la disciplina, a infondere quell' entusiasmo che potè giacersi un momento, ma estinguersi non mai, essendo troppo alta la cagione da cui discende. Giusti nel ribattere le immodeste censure che gli ignoranti avventurano, e i perfidi ingrandiscono, saremo del paro giusti nel muovere quei rimproveri che crederemo dover riuscire a vantaggio della Nazione.

» I doveri e i diritti di cittadino e di militare essendo stati dalla sapienza del Re confusi in uno, quelli e questi andremo noi promuovendo e inculcando con libertà di parole e con indipendenza di sistema.

» Tenendo a giorno i capi del paro che i subalterni degli avvenimenti contemporanei sì nazionali che esteri, propagheremo quella dottrina che raro fallisce, la dottrina dell' esempio, e a quest' uopo alimenteremo una cronaca militare da noi desunta alle fonti più limpide e più sicure.

« Tutti quei metodi e quelle innovazioni che abbiano alcun che d' interessante per la difficile arte del combattere, saranno da noi discussi e proposti con imparzialità di critica e con sobrio corredo di notizie.

» Daremo la nostra opinione sempre su tutti e su tutto, appoggiati a fatti ed argomenti, non sostenuta dal capriccio o dall' arbitrio: e quando parleremo dell' individuo, noi avremo sempre a meta delle nostre parole la Nazione.

« Il munifico nostro Principe nel largici la libertà del pensiero e delle opere, largivaci pure una Guardia Nazionale, destinata ad essere della libertà palladio e propugnacolo: noi ne faremo argomento dei nostri studii per promuovere i miglioramenti che ravviseremo più utili a questa milizia cittadina, massime per ciò che riguarda la sua mobilizzazione.

» Infine crediamo avvertire che i nostri sforzi dirigeranno con parziale sollecitudine all' anima più che all' intelletto del soldato, al morale più che alla scienza: essendo noi persuasi che coll' anima e col morale si possano vincere di grandi ostacoli, per cui la scienza fredda è poca il più delle volte.

» Che se poi i gloriosi destini d' Italia, che ciò sia presto, chiamino i vessilli nostri un' altra fiata sulle ricordevoli pianure della Lombardia e della Venezia, noi con gioia terremo dietro ad ogni loro movimento, e ci faremo anche quotidiani, se le materie e la naturale curiosità dei nostri lettori lo esigano. »

Nei numeri che abbiamo sott' occhio scorgesi evidentemente che le promesse del direttore non sono nè vani nè esagerati propositi. Noi vi abbiamo letto gravissimi articoli di scienza e di critica, di strategia e di tattica, di ordinamenti e di leggi militari; vi abbiamo scorto importanti discussioni sulla situazione militare di Europa, sulla guerra dell' indipendenza, e sui mezzi e sul fine della medesima, sulle condizioni dell' Austria che abbiamo da combattere: vi abbiamo veduto profondi insegnamenti pei capitani e pei soldati, norme per gli accampamenti, lezioni per le mosse e per le evoluzioni.

Vi ha inoltre un ragionamento, di molto interesse nelle attuali circostanze del regno, intorno alla guardia nazionale, alla sua mobilizzazione, agli uffizii che da lei si richiedono, ai rapporti che l' uniscono alla milizia e al governo.

Unendo questo giornale la parte didattica alla parte storica o critica, ognun vede qual vasto campo può esso percorrere. Vi è la biografia dei grandi capitani d' Italia, e specialmente del Piemonte; la storia delle vicende a cui essi presero parte; il paralello delle loro azioni non quelle di altri popoli più potenti e più fortunati; vi è l' esame degli antichi scrittori di cose pertinenti alla guerra, di cui la patria comune a buon diritto può andar superba; vi è finalmente il giudizio da darsi sulle opere di autori moderni, e sul maggiore o minor conto in cui si hanno a tenere opinioni e sentenze, in tanto conflitto di passioni, e in tanto concorso di necessità, così disparate e diverse.

Di più vorremmo dilungarci, e ne avremmo abbondante materia; ma crediamo che per un semplice annunzio ciò basti. Il pubblico da per sè stesso sarà giusto estimatore di un giornale che indirizza gli animi al maggior bene d'ogni nazione, l'onore, vale a dire, unito alla forza; e che ponendo loro dinanzi il prospetto del passato e del presente, li prepara a' destini dell' avvenire. Possano questi essere fausti! Possa il giornale non avere nei giorni futuri che a registrare trionfi! (*Gazz. Piemontese.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Ad istanza della signora Petronilla Silli vedova del fu Lorenzo Zucchi tanto in proprio nome, quanto nella sua qualifica di Tutrice, e Curatrice dei di lei figli Urania, Ercole, Giuseppina e Tecla Zucchi minorenni, il giorno 23 corrente alle ore 9 antimeridiane, si procederà per gl' atti del sottoscritto Notajo all' inventario legale de' beni, ed effetti lasciati dal detto defunto Lorenzo Zucchi, ed avrà principio nella casa di sua ultima abitazione posta in Roma nella Piazza Barberini num. 51 da proseguirsi ove sarà d' uopo.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1548 del Reg. leg., e giud. Roma 19 febbrajo 1849.

Filippo Malagricci Not. di Collegio.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La passata settimana.

Buoi e Vacche	N.	296
Vitelle	»	86
Bufale	»	9
Vitelle Bufaline	»	--
Castrati	»	29
Majali	»	1793

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N.	331
Castrati	»	13
Majali	»	1601

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. *baj.*		52 ½
Detti a peso	»	53
Vacche	»	50
Castrati	»	50
Majali	»	36

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 21 — 1849. Mercoledi 21 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
20 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,7	+ 3, 2°	8°	N. dd.	Coperto.	Dalle 9 pomer. degli 19 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 20.
	» 3 pomer.	» 28 » 2,9	+ 11, 9	49	O-S-O. dd.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,7	+ 6, 8	14	S. d.	Sereno.	Temperat. mass. + 12,2 Temperat. min. + 2,8.

ROMA 21 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica notifica che l'Assemblea Costituente, vista l'urgenza, ha promulgato il seguente

DECRETO.

Art. 1. Si dà facoltà alla Banca Romana di emettere un milione, e trecento mila Scudi di Biglietti della Banca stessa.

Art. 2. Essa somministrerà all'Erario della Repubblica 900 mila scudi senza interesse, e gli altri 400 mila entro il corrente mese, divisi in tre parti, saranno dalla Banca stessa impiegati in sussidio del Commercio di Roma, di Bologna e di Ancona, percependo lo sconto di consuetudine, non superiore al saggio del 6 per cento.

Art. 3. I suddetti Biglietti della Banca Romana avranno corso coattivo.

Art. 4. Tale emissione si garantisce sull'ipoteca del residuo prezzo dei beni dell'appannaggio, e relativi frutti, posteriormente all'ipoteca assunta per la emissione degli sc. 600 mila dei Boni del tesoro delle ultime tre serie, e dal fondo della Banca Romana consistente nel Capitale reale di sc. 500 mila.

Art. 5. L'ammortizzazione dei Biglietti della Banca Romana con corso coattivo avverrà dopo il primo anno in dodici rate mensili uguali. Potrà però sempre il Governo ammortizzare i Biglietti somministrati sì all'Erario, e sì al Commercio, anche dopo sei mesi, cessando coll'ammortizzazione il corso coattivo dei Biglietti di Banca.

Art. 6. I Ministri delle Finanze e del Commercio sono incaricati dell'esecuzione del presente Decreto.

Roma 21 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

Il Comitato esecutivo, accettate le dimissioni di otto Presidenti Regionari, ha nominato al loro posto i Cittadini

Dott. Paolo Totonelli, *Commissario* dei Rioni *S. Eustachio e Parione.*

Avv. Achille Spinetti, *Commissario* dei Rioni *S. Angelo e Campitelli.*

Dott. Clemente De Donatis, *Commissario* dei Rioni *Trevi e Pigna.*

Dott. Giovanni Arcangeli, *Commissario* del Rione *Monti.*

Dott. Camillo Galassi, *Commissario* del Rione *Ponte.*

Avv. Martinetti, *Commissario* dei Rioni *Ripa e Trastevere.*

Vincenzo Ballanti, *Commissario* del Rione *Colonna.*

Avv. Alfredo Cardinali, *Commissario* del Rione *Regola.*

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Circolare

AI PRESIDENTI DEI TRIBUNALI.

CITTADINO PRESIDENTE:

Chiamato in tempi così difficili ad assumere il Ministero di Grazia e Giustizia, io non mi dissimulo la gravezza dell'incarico che prendo a portare.

Il Popolo fece un atto di eterna giustizia ripigliando il suo diritto calpestato; e la Repubblica Romana, espressione vera della volontà popolare, deve rifulgere precipuamente per la giustizia. Il retto e sicuro andamento di questo grande ramo della pubblica amministrazione, se per l'innanzi era un vivissimo desiderio dell'universale, ora deve convertirsi in un fatto costante, irrepugnabile.

Ogni mio studio volgerò a questo intento; ma i miei sforzi rimarrebbero inefficaci senza il più zelante concorso di tutti gli officiali dell'ordine giudiziario.

Cittadino Presidente! io non dubito affatto, che Voi non siate compreso della dignità e dello splendore, che la Repubblica comparte alla vostra magistratura. Ma Voi dovete altresì comprendere, che coll'altezza del vostro grado tanto maggiore è fatta la vostra responsabilità. Il Popolo geloso, delle sue libertà, ha diritto di sindacare severamente la condotta dei suoi Magistrati.

Se nella gerarchia giudiziaria vi fosse chi non ha la convinzione di dedicarsi sinceramente, e con tutte le forze al servizio del governo; se vi fosse chi simulando attaccamento alla Repubblica, con ipocrite arti cercasse di nascondere la propria avversione; io lo invito francamente a fare atto di lealtà ritirandosi spontaneo da quel grado, da cui alla prima mancanza con suo vitupero sarebbe inevitabilmente rimosso.

Intanto io conto sulla vostra operosità, sulla vostra rettitudine, sulla vostra risolutezza per l'adempimento rigoroso delle alte funzioni che vi sono affidate, e per la stretta sorveglianza dei funzionarii a Voi soggetti.

Roma 16 Febbrajo 1849.

Il Ministro di Grazia e Giustizia
GIOVITA LAZZARINI.

PARTE NON OFFICIALE

Il Carnevale è trascorso in mezzo al tripudio di un' immensa popolazione, in mezzo all'ordine il più completo. Non si ricorda epoca nella quale siasi più mirabilmente associata l'allegrezza colla decenza, l'abbandono della gioia coll' onestà del contegno. Tanto è vero che ne' popoli civili e generosi la libertà è freno, e la temperanza sentimento di potenza. La Guardia Nazionale, con una costanza e un' abnegazione superiori ad ogni elogio, ha contribuito a mantenere ne' dovuti limiti dell' onesto i pubblici divertimenti carnevaleschi.

LA SOCIETA' DEGLI OTTO CIRCOLI DI ROMA fondata dai cittadini *G. Rambaldi* ed *A. Sacorelli* per promuovere e sorvegliare le questue a favore di Venezia, ottenuto il permesso d' inserzione dal Ministro dell' Interno, a tutta risposta della diffidazione dell' incaricato di Venezia CASTELLANI, affissa soltanto jeri 20 Febbrajo con data del 17, pubblica la seguente domanda della Società dei Circoli, e relativi rescritti del Comitato esecutivo, e Ministro dell' Interno.

CITTADINI DEL COMITATO ESECUTIVO

Tutti i Circoli di Roma riuniti hanno formato una società la quale, a seconda del proclama già pubblicato, s'interessa di promuovere e sorvegliare tutto ciò che può intraprendersi a vantaggio di Venezia.

La detta società, veduta l' ordinanza pubblicata dal Comitato esecutivo nel *Monitore Romano* sabato 17 Febbrajo, domanda al Comitato stesso l' autorizzazione per il suo libero esercizio, sicura che non sarà per negarlesi questo diritto affidato ai loro rappresentanti dagli otto Circoli di Roma.

Ai cittadini del Comitato esecutivo della Repubblica Romana.

Per la Società dei Circoli uniti di Roma per promuovere e sorvegliare le offerte a Venezia.

17 Febbrajo 1849.

Al Ministero dell'Interno, perchè autorizzi la questua, competendo ad ogni cittadino il diritto di sorvegliare le opere di filantropia. M. MONTECCHI.

Vista la soprascritta remissione;

Conosciuta la moralità dei membri componenti la Società dei Circoli, si autorizzano le questue per Venezia da essa operate e da operarsi.

18 Febbrajo 1849.

Il Ministro — AURELIO SAFFI.

Ci è grato riprodurre questo giudizio sulle attuali condizioni dell'Italia centrale, che leggesi nel giornale napolitano La Libertà, dei 15 corrente.

» I fatti di Toscana e la proclamata repubblica in Roma sono avvenimenti gravissimi, che non possono superficialmente essere considerati. Senza calcolarne gli effetti possibili, senza ridurli ad una formola sintetica, notiam solo un fatto, ed è, che in momenti difficili, in momenti di transizioni violente il Popolo di Roma, il Popolo di Toscana ha saputo comprendere le difficoltà del momento e le ha saputo superare. L'annunzio che il Vaticano ed il palazzo Pitti eran rimasti diserti, se ha commosso per un momento i Popoli, non li ha sospinti su di una via che li avrebbe condotti a quello stato di dissoluzione, il quale rende più facile il dispotismo, qualunque si fosse il manto di cui si copre. La rivoluzione si è compiuta con quella solennità, che non produce scosse violenti, e la società, la famiglia, l'ordine si sono accampati all'ombra di quella fiducia, che non può essere imposta, ma che dev' essere profondamente sentita.

» Questa considerazione gravissima non può essere trascurata nei calcoli dell'uomo politico, e noi ne facciamo un'arma potente per combattere le infamanti calunnie, che lo straniero si piace perversamente di scagliare contro questa terra divina. Voler oggi misurare gli effetti che ne deriveranno sarebbe imprudente e difficil cosa; ma se sta scritto nelle pagine eterne *che nuovi dolori e più tremendi dovrà soffrire quest' Italia nostra*, ci conforta lo sperare che nelle possibili commozioni i popoli sapranno elevarsi fino all' altezza ed alla difficoltà degli avvenimenti. Di fatti, quando le sorti della guerra furono una prima volta contrarie alla causa della nazionalità, gravemente compromessa dalla malafede degli uni, dagli arditi proponimenti degli altri, anzichè prostrarsi le forze, anzichè rattiepidirsi la fede, anzichè inaridirsi le speranze, la sventura fu come il vento, che spegne le fiaccole ma ridesta gl' incendj.

» E l'incendio si ridestò potente nella media Italia, in mezzo alla quale fu lanciata la parola unificatrice del Montanelli, perciocchè voto supremo dei popoli era la loro indipendenza, e per conseguirla tutto essi si apparecchiarono a sagrificare, nè conobbero più limiti, oltre i quali non era più consentito di trascorrere.

» Fu questa la grande colpa dei governi, anzi fu unica cagione degli avvenimenti giganti che oggi si producono sotto i nostri sguardi, l' aver disconosciuto l'indole della rivoluzione italiana, di quella rivoluzione che aveva preso dal Vaticano le sue ispirazioni, e che vide di un tratto ottenebrarsi la luce purissima che la irradiava. Ricostituire la oppressa nazionalità, mercanteggiata nei vergognosi trattati del quindici, rifarsi Popolo possente e concorde, qualunque si fosse il patto di questa concordia, purchè fosse sempre supremamente nazionale, ecco quel che voleva l' Italia, il cui principio civile si sarebbe elevato a tale un'altezza, della quale le storie non hanno altro esempio. I governi, o tiepidi, e di mala fede, indietreggiarono, ed una volta sospinti i Popoli in quella via, che prometteva ad essi libertà, indipendenza, nazionalità, non furono così codardi da ritornare sui passi fatti per ripiombar nelle tenebre o nei godimenti di un' esistenza tutta materiale, non consolata dai beneficj che scaturivano dall' idea grande, *possente, eterna, della nazionalità.*

» Da qui si derivò lo slancio, da qui quell' ardore, che ubbidì pure a quel principio di conservazione inerente nei popoli maturi a civiltà. Qual possa essere l'avvenire che da questo eccesso di energia deriva, sarebbe ora ardimento soverchio il prevedere. Questo è certo, che la rivoluzione italiana è entrata in un' ultima fasi, mutando non d' indole, ma di forma; perciocchè l' indole è sustanziale, è sempre la stessa, quella cioè di ricostituire la sua nazionalità ed assicurarle il trionfo. »

FERRARA 16 *Febbrajo.*

Il fatto del giorno 7 ha prodotto il buon effetto di non veder più, tranne nelle prime ore del mattino, quei brutti ceffi de' Croati, standosene essi sempre rintanati nel loro covile. A rendere anche più rara la loro vista, hanno ieri ed oggi sgombrato affatto dall' ospedale militare posto nel centro della città, trasportando e suppellettili ed ammalati dentro in Fortezza. I molti carriaggi venivano scortati dai nostri dragoni a cavallo, dalla truppa di linea e dalla civica, pel lungo stradale che dovettero tenere; girando la via degli Armari, quella dei Pioppioni, tutto il corso Porta Po sino alla barriera, e di là divergendo per la Spianata; non potendo tenere altra via a causa delle barricate. Frammezzo li carriaggi vi erano le lettighe degli ammalati, portate da' Croati non a braccia, ma sulle spalle; dimodochè quei poveri disgraziati che vi stavano dentro venivano squassati per ogni lato, e sobbalzati da farneli morire per via; come infatti uno spirò a mezza strada presso la Chiesa di S. Benedetto (*Gazz. di Ferr.*)

PONTELAGOSCURO 16 *Febbrajo.*

Gli austriaci proseguono a spargere il terrorismo nei miseri paesi soggetti al governo imperiale. A Governolo la scorsa domenica, approfittando del momento in cui gli abitanti erano in Chiesa ad ascoltare la Messa, circondarono la Chiesa e arrestarono chi loro parve e piacque. Ad Occhiobello 40 uomini con un capitano si recavano alla casa dell' avv. Costantino Brandolesi e lo arrestarono: non importa dire il perchè. E al Pontelagoscuro ieri sera due battelli partiti da S. M. Maddalena con entrovi soldati austriaci presero in mezzo il passo e lo ritirarono dalla loro sponda: requisirono inoltre le barche e i remi perfino. Gli lascieremo proseguire ancora per molto tempo questi ladroni?

(*Corr. della Gazz. di Ferr.*)

TOSCANA

FIRENZE 15 *Febbrajo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

Considerando che la unione della Italia Centrale, già operata nei comuni desiderii e nei comuni bisogni, aspetta il suo compimento dall' invio de' nostri Deputati alla Costituente Italiana;

Considerando che questo invio sarebbe troppo ritardato se la Legge per la Costituente dovesse esser decretata dall' Assemblea Legislativa Toscana prima di procedere a nuove elezioni;

Considerando che i poteri del Governo Provvisorio si estendono a quanto la necessità lo richieda;

Ha decretato e decreta:

1. La Toscana manderà 37 Deputati a Roma per l' Assemblea Costituente Italiana.

2. Questi Deputati saranno eletti nelle Assemblee comunali convocate il cinque marzo p. p. per l' Assemblea Legislativa Toscana.

3. Ogni elettore porterà due schede, in una delle quali saranno nominati i Deputati per l'Assemblea Legislativa, e nell' altra i Deputati per la Costituente Italiana.

4. La scheda per i Deputati alla Costituente conterrà 37 nomi. Saranno però valide le schede che ne conterranno un numero minore o maggiore, e nel secondo caso non si ammetteranno nello squittinio i nomi che nella serie progressiva saranno scritti dopo i primi 37.

5. È eligibile alla Costituente Nazionale ogni Cittadino Italiano.

6. Nelle Assemblee elettorali si terranno doppie urne distinguendo, con una iscrizione soprapposta, quella o quelle in cui dovranno deporsi le schede dei Candidati all' Assemblea Legislativa Toscana, dall' altra od altre in cui dovranno deporsi le schede dei Candidati alla Costituente Italiana.

7. Tutto quanto è prescritto dal Regolamento del 13 Febbrajo, intorno alla elezione dei Rappresentanti alla Assemblea Legislativa Toscana, è comune alla elezione dei Rappresentanti Toscani alla Costituente Italiana fino alle operazioni inclusive della Commissione compartimentale di che parla l' art. 39 del citato Regolamento.

8. Il risultato delle votazioni e dello scrutinio per la proposizione dei rappresentanti Toscani alla Costituente Italiana si farà constare per liste distinte da quelle che concernono la elezione dei rappresentanti alla Assemblea Legislativa Toscana.

9. Una Commissione centrale, che siederà in Firenze, è incaricata di effettuare uno spoglio generale delle liste che conterranno i nomi dei proposti alla Costituente Italiana da tutti i Compartimenti, e che le saranno portate da ciascuna Commissione compartimentale appena abbia compiute le proprie operazioni.

10. La Commissione centrale sarà composta dei Gonfalonieri di tutte le città capo-luogo di Compartimento, di due Consiglieri di Stato delegati all' uopo dal Governo, e di cinque Auditori del Tribunale di Prima Istanza di Firenze, da delegarsi dal suo Presidente.

11. La Commissione medesima terrà la sua seduta nel palazzo Comunale di Firenze, sarà presieduta dal Seniore dei Consiglieri di Stato, ed incaricherà uno dei propri membri di assumere le funzioni di Segretario.

12. Ricevuti che abbia gli atti, liste e processi verbali di tutti gli squittini compartimentali, la Commissione centrale procederà allo spoglio generale, proclamando i 37 cittadini Deputati della Toscana.

13. Di tutto si farà constare per mezzo di un processo verbale in triplo originale da depositarsi respettivamente nel Tribunale di Prima Istanza di Firenze, nell' archivio delle Riformagioni e nel Ministero degli affari Esteri.

14. Ai Deputati eletti la Commissione centrale porgerà immediatamente avviso della loro nomina: e la farà pubblicare col mezzo del Monitore Toscano.

15. Gli eletti Deputati alla Costituente Italiana hanno dovere morale e patrio di accettare l'alto mandato loro conferito.

16. Per le accettazioni, rinunzie e sostituzioni, si osserverà quanto è prescritto dal Regolamento del 13 febbrajo corrente, il quale dovrà far parte integrale del presente Decreto in tuttociò che non sia incompatibile.

17. I Deputati all'Assemblea Costituente riceveranno dallo Stato una indennità di viaggio per recarsi a Roma, e lire dieci al giorno per tutta la durata dell' Assemblea.

18. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dalla Residenza del Governo Provvisorio.

Questo dì 14 Febbrajo 1849.

Il Presidente del Governo provvisorio Toscano
GUERRAZZI.

F. C. MARMOCCHI.

(*Monit. Tosc.*)

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Veduta l' istanza del Colonnello Giovanni Campia piemontese venuto al servizio toscano il 23 Marzo 1848. ecc.

Considerando che sono distinti i servigj resi dal rammentato Colonnello, il quale chiamato solamente per organizzare le truppe stanziali, volle accompagnarle nei pericoli della guerra contro il comune nemico d' Italia;

Considerando che gl' incomodi di salute onde è reso inabile al servizio attivo provengono da una ferita riportata combattendo con le truppe toscane nel memorabil fatto d'arme del 29 Maggio, nel quale come in tutti gli altri si rese distinto per intrepidezza ed intelligenza militare ec.;

Ha decretato e decreta:

Il colonnello Giovanni Campia è nominato General maggiore onorario nelle truppe stanziali; ed è posto in istato di ritiro con la pensione di lire tre mila settantuna, soldi otto, denari quattro a carico della Depositeria dello Stato, con diritto di fruirne in Piemonte sua patria ecc.

Questo dì 15 Febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI.

(*Seguono altre firme.*)

(*Monit. Tosc.*)

ALTRA DEL 18.

Il Corpo Diplomatico non è ancora tornato da Santo Stefano. Ha fatto però ritorno alla capitale il sig. Hamilton, il quale ci si assicura essersi recato a palazzo Vecchio, ed aver avuta una lunga conferenza col Presidente del Governo Provvisorio.

(*Conciliatore.*)

LIVORNO 16 *Febbrajo.*

Col vapore che doveva giungere stamane si attendevano notizie da Napoli, ed aspettava di dovervi scrivere in proposito, per comunicarvi le determinazioni dei Circoli Livornesi sulla fusione della Toscana con Roma. Il vapore però non è altrimenti giunto, per cui ha ritardato a scrivere. Torno in questo momento dal teatro Rossini, ove tutti i Circoli convennero, ed un' immensa quantità di Popolo. La discussione non progredì perchè resa inutile dal concorde volere di tutti. Fu risoluto che una Commissione composta di 30 Deputati per ciascun Circolo che in tutto sommeranno a 360, unitamente allo stato maggiore della Guardia Nazionale, ed al Municipio, domenica prossima 18 corrente si porteranno a Firenze per chiedere l' unione immediata con Roma, e la proclamazione della Repubblica. Molti cittadini la seguiranno. Per domani a mezzogiorno vi sarà dimostrazione a questo Municipio per indurlo alla medesima risoluzione.

(*Corr. dell' Alba.*)

— Il nostro paese è nella maggiore possibile tranquillità; tutto ispira unione, concordia e desiderio ardente di procedere verso quella meta nella quale sta la felicità dell' Italia.

La nostra guarnigione ha indirizzato al Popolo proclami esprimenti i sensi del più alto patriottismo. E il Popolo gioisce in quegli atti che vieppiù dimostrano, a sgomento dei nostri nemici, che il militare oggi non dimentica di essere Popolo anch'esso, e che col Popolo sarà per dividere sempre le speranze ed i pericoli.

La guarnigione di Lucca ha pure comunicato al Circolo Politico un indirizzo di attaccamento al Governo Provvisorio, che il Circolo medesimo ha fatto affiggere:

Viva tutti i veri Soldati Italiani.

— Oggi a ore 11 antimeridiane col treno della strada ferrata è ritornato nella nostra città il Battaglione dei volontari Livornesi comandato dal maggiore Guarducci, reduce dalla Capitale ove si era recato fino dagli 11 corrente richiesto dal Governo Provvisorio. (*Corr. Livornese.*)

ALTRA DEL 17.

Arriva un vapore procedente da Costantinopoli e che ha per cattivo tempo toccato Palermo. Le notizie recate dal medesimo ci pongono in grado di smentire la voce sparsa da qualche Giornale di essere state composte le cose Siciliane con Napoli. Queste notizie di pacificamento sembra che siano sparse ad arte per far credere il Borbone *libero* di agire nel continente con tutto il nucleo delle sue forze. Comunque sia non temete di tali spauracchi, e fidate nella potenza della vostra decisa volontà.

(*Corr. dell' Alba.*)

ALTRA DEL 18.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Livorno li 18 febbrajo 1849 ore 6 min. 3 pom.

Al Presidente del Governo:

Si sono presentati in questo momento il Console Sardo e il comandante della Goletta Sarda stanziata in questo Porto, per protestare vivamente contro le voci che circolano di un intervento piemontese in Toscana; e assicurandomi della impossibilità del fatto supposto, mi hanno invitato a pubblicamente smentirlo. Ho aderito all' invito, pubblicando un avviso che manderò per la posta.

Con questa notizia non sarebbe bene che la colonna Petracchi anche rinforzata procedesse per Lucca e Pietrasanta? Se si, si scriva a Pisa e a me. PIGLI.

(*Monit. Tosc.*)

LUCCA 14 *Febbrajo.*

Fu ieri pubblicata da questa Prefettura la seguente Notificazione.

Lucchesi:

La pubblica quiete, che ha regnato fra noi in modo veramente esemplare, fu ieri momentaneamente turbata per eventi sciagurati, e male intelligenze.

Ma non si tosto fu nota la vera causa del disordine, che tutto rientrava nella consueta calma e tranquillità: così anche in quell' occasione venne a trionfare il buono spirito che vi ha sempre distinti.

Lucchesi, rassicuratevi; le autorità Civili e Militari provvedono a rimuovere ogni inconveniente; la Guardia Civica ha raddoppiato di vigilanza e di zelo per il mantenimento dell' ordine. -- Riposiamo tranquilli sotto questo palladio della pubblica sicurezza; ed in momenti sì gravi e solenni mostriamoci tutti uniti e concordi per il bene della Patria comune.

Dalla Prefettura di Lucca li 13 Febbrajo 1849.

Il Prefetto R. BONINSEGNI.

— I fatti ai quali allude la proclamazione sopra riportata riguardano alcuni militari della linea, che o illusi, o non capaci di ben discernere la giustizia del nuovo giuramento che dalle truppe doveva prestarsi, vi si rifiutarono sbandandosi per la città con intenzioni non troppo pacifiche. Questo incidente allarmò la popolazione per la temenza di qualche conflitto, ma lo zelo e l' operosità delle autorità nostre, il dignitoso contegno della popolazione, paralizzarono ogni movimento, a tal che la quiete non rimase menomamente turbata, e non lo sarà per l' avvenire, sia per la ferma attitudine del nostro Governo, sia per lo zelo instancabile e lodevolissimo, che la nostra Guardia cittadina in unione agli altri corpi militari adopra per mantenere l' ordine pubblico. (*Giorn. di Lucca.*)

PIEMONTE

TORINO 14 *Febbrajo.*

Il Ministero fa credere imminente la partenza delle nostre truppe al di là del Ticino. E ciò fosse finalmente una volta, che abbastanza siamo stati giuocati da questi Ministeri dell' *opportunità*, ed abbastanza la Lombardia e il Veneto hanno pagato il loro tributo di sangue, oro, e lacrime al barbaro oppressore...: Ma queste voci d' immediata guerra, credetemelo, non sono che un vergognoso pretesto del nostro Ministero per ingannarci onde non si costringa ad aderire immediatamente alla Costituente Italiana, la quale viene accusata di complicare gli affari dell' imminente guerra, di spargere la diffidenza nella truppa, e di distruggere l' unione dell'armata di cui abbiamo assolutamente bisogno per conquistare la tanto sospirata indipendenza. L' armata è florida, forte di 120 a 130 mila uomini. Abbiamo molti Generali cambiati, e sembra certo che un Generale francese avrà il comando in capo del nostro esercito.

(*Corrisp. Tosc.*.)

MILANO 6 *Febbrajo.*

Jeri furono fatte chiudere improvvisamente d' ordine superiore quattro botteghe alla piazza del Duomo perchè sulle imposte vi era scritto a grandi caratteri *morte ai tedeschi*, *fuori gli stranieri*. È un piccolo accidente: ma quello parole sono una libera espressione del paese. Ora che quelli di Kremsier non ponno avere i nostri deputati, abbiamo almeno il nostro voto.

(*Corr. part. dell' Opinione.*)

Altra del 7.

Mentre sto scrivendo si va facendo una perquisizione rigorosissima nel palazzo municipale. L' autorità militare venne in sospetto, che vi si celassero armi e munizioni. Dopo lunghe indagini, e mille crudeli torture, venne scoperta una piccola cassa contenente polvere. Essa apparteneva a certo Rajnoldi il quale sgraziatamente non seppe sottrarsi e venne arrestato.

(*Ivi.*)

Altra del 12.

Pare si confermino le notizie d' Ungheria. L' armata imperiale dicesi intieramente battuta ed in piena ritirata. Windischgraetz ha portato il suo quartiere generale a Presburgo: onde a Vienna si dichiarò la patria in pericolo, e si lavora intanto a fortificarla. Bem è padrone di tutta la Transilvania, e due generali polacchi minacciano la Galizia, alla testa di 30,000 insorgenti.

Le faccende dell' Austria, come vedi, non camminano molto prosperamente, e le scissure onde è straziato all' interno questo Stato tornano assai più fatali delle conseguenze della guerra d' Italia.

Radetzky è sempre quì. Parlasi di qualche dissapore insorto tra d' Aspre e Radetzky: anzi dicesi anche che in un congresso dello stato maggiore siasi progettato di ritirarsi alla fortezza, onde l'armata d' Italia possa mandar *rinforzi* in Ungheria.

L' imperatore va da Vienna a Praga e da Praga a Vienna continuamente. Ha il ballo di San Vito, che non può star fermo? Non credesi forse in Ollmutz bastantemente al sicuro? Al tempo la soluzione del problema. Windischgraetz è stato nominato dittatore.

(*Ivi.*)

PADOVA 11 *Febbrajo.*

La guerra d' Ungheria continua sempre ad essere vantaggiosa per i maggiari: prova ne sia che Windischgratz chiede truppa dall' Italia, e che Radetzky non vuole nè può mandarne, temendo una invasione dei nostri in Lombardia. Si crede che una parte del corpo di Windischgratz sia passato sotto le bandiere degli Ungheresi. Gli Austriaci si fortificano straordinariamente a Verona, a Mantova, a Peschiera, a Montanara, e a Custoza. Si approvigionano, requisiscono camice, mutande, coperte di lana, e depauperano le casse delle Province e dei privati. Per le province Venete hanno ordinato 80 mila paia di lenzuola, ma li vogliono della tela di Moravia, nè d' altra qualità, e ciò per vessare sotto tutti i rapporti. Io credo che non abbiano bisogno di tutte queste cose, e in numero così ingente; ma è appunto nella difficoltà di adempiere ai loro ordini che sperano ed ottengono di levare imposizioni di denaro a quelle città che non ponno o non vogliono sottostare a siffatte contribuzioni. Il contadino che era vera carne austriaca, perchè fino ad oggi sempre da lui protetto, ora lo sentiresti parlare di politica e guerra meglio di un gazzettiere. (*Dieta Ital.*)

BRESCIA 11 *Febbrajo.*

Il Generale d' Aspre, nuovo governatore della nostra città, fece chiamare tutti i parrochi, raccomandando loro di ammonire dal pulpito la popolazione di rimanere tranquilla in ogni possibile avvenimento; ma il signor governatore può accertarsi che i nostri parrochi han fatto sempre e faranno il loro dovere.

A Gargnano, grossa borgata della riviera di Salò, quattro giorni or sono venne arrestato un oste, il quale teneva nascosto nella sua casa un fucile, e siccome era tardi lo tradussero alle carceri del paese nell' intenzione di trasportarlo il domani alla città. Ma questo infelice non doveva essere nuova vittima dei nostri carnefici. Erano le due dopo la mezzanotte, ed una settantina di giovinotti armati portavasi alla caserma della gendarmeria dove tenevasi racchiuso il povero arrestato. In pochi minuti tutto era fatto, ed il custode avea dovuto aprire le porte della prigione, e senza che alcuno se ne avvedesse i 70 erano spariti; fino ad oggi il governo non ne seppe di più. Il Generale però spediva immediatamente in quel borgo una compagnia di cacciatori, ed intimava al comune una rilevante multa, se entro tre giorni il comune stesso non avesse consegnato il fuggitivo; il quale però noi crediamo non possa più esser rimesso nelle graziose mani degli Austriaci. (*Democ. It.*)

PARMA 14 *Febbrajo.*

NOTIFICAZIONE.

Le attuali condizioni hanno renduto necessario che io assuma la direzione del servigio militare di questa città, e quindi ho dovuto determinarmi a far occupare dalle imperiali truppe i posti della Gran Guardia della piazza e della Porta di S. Barnaba, oltre quelli che sono occupati da esse, e di stabilire un nuovo posto al ponte di mezzo.

Le imperiali truppe pattuglieranno di notte per la città senza però che sia tolto il farlo alla Guardia Nazionale, prestandovisi lodevolmente siccome ha fatto sin qui.

È inutile il rammentare come saranno prese misure di rigore contro chiunque attentasse procedere a dimostrazioni illecite, a fare schiamazzi, e a turbare in qualunque modo l' ordine pubblico.

Ed è manifesto che così fatte disposizioni, comandate da previdenze del servigio militare, non possono nè attutare il merito dell' opera della Guardia Nazionale, nè destare allarmi nella popolazione, di cui tendono a guarentire ognora più la tranquillità che è stata conservata sin qui con tanto mio impegno e con tanta mia compiacenza.

Il Generale maggiore
Governatore provv. milit. del ducato di Parma.
DEGENFELD.

Questa mattina verso le dieci si univa il consesso civico onde deliberare sulla domanda fatta dal Generale governatore dei posti della piazza, d' armi e porta S. Barnaba; a tale improvvisa richiesta la città fu tutta in un allarme grandissimo. Una quantità immensa di guardie nazionali voleva resistere a viva forza, ma i consigli di alcuni superiori la vinsero, facendo riflettere, e giudiziosamente, che il momento non era opportuno. Il cambio dei posti ebbe luogo verso l'ora pomeridiana; a dimostrare sempre più la solennità della cosa il posto della piazza d'armi fu accompagnato sul luogo dal maggiore e colonnello dei tirolesi, coll' ajutante ecc. Quello della Porta S. Barnaba dal loro maggiore.

Alla piazza montarono 100 uomini, ed anche al momento che vi scrivo (ore 9 pom.) sono tuttora col fucile al piede fuori sul quadrato della piazza. — Anche sul ponte di mezzo hanno fatto un nuovo posto. — Qual momento terribile e solenne fu mai quello del cambio!

La rabbia ed il dispetto si vedevano sul volto dei nostri; la paura e l'interna compiacenza su quel dei tedeschi. — Girano in questa sera pattuglie austriache; ve ne sono però anche delle nostre; la città in quest' ora è melanconica, affatto deserta. — Noi siamo vicini ad una gran crisi; basta, noi stiamo sempre pronti e certamente se vi sarà bisogno di coraggio, non saranno i parmigiani che ne mancheranno. — Ogni poca cosa che succeda stanotte o domani, vi scriverò.

Dopo che successe il cambio vennero pubblicati diversi proclami, il primo quel del colonnello nostro; il secondo del generale austriaco, ed il terzo del consesso civico; tutti e tre tendenti ad uno scopo, cioè di farci inghiottire l' amara pillola.

(*Gazz. di Genova.*)

VENEZIA 13 *Febbrajo.*

Il chirurgo di legione, dott. Ferro, donò non ha molto alla patria un suo opuscolo, intitolato *Operazioni di autoplastica*. Alcuni buoni cittadini assunsero di curarne lo smercio. Il dott. Fario, direttore dello Spedale militare di S. Giorgio Maggiore, uno di questi, trasmette ora l' importo, ricavato dalla vendita di quattordici esemplari di esso, nella somma di lire 28 correnti. Accenneremo a tempo le prestazioni di grazia così al donante, come a chi concorre a renderne proficua l'offerta.

— Furono versate a favore della patria le seguenti somme:

Stato maggiore del brick il *Crociato*, stanziato al Lido, correnti lire 77.55.

Stato maggiore del brick il *S. Marco*, agli Alberoni pei mesi di novembre e dicembre 1848, e gennajo 1849, correnti lire 80.7.

Tenente di vascello Callegari, comandante la piroga la *Gloriosa*, al Monte dell' Oro, lire correnti 12.60.

Preposto del Corpo meccanico organizzato, soggetto alla Direzione delle costruzioni navali, pei mesi di dicembre 1848 e gennajo 1849, lire correnti 247.25.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA.

Il Gran Consiglio ha adottato a grande maggioranza il progetto del Consiglio di Stato portante il concorso dello stato per favorire l' emigrazione.

Nella tornata del 6 venne fatto nuovo rapporto sullo stato delle cose in Saignelegier, in seguito fu proposto ed approvato dal Gran Consiglio il congedo delle truppe; ma un successivo rapporto del commissario a Saignelegier fece modificare la prima risoluzione nel senso che il commissario governativo fosse autorizzato a congedar successivamente le truppe.

Il Gran Consiglio ha inoltre adottato la proposizione del direttore delle scuole sig. Imobersteg di allontanare entro un anno le Orsoline di Porentruy, ed entro sei settimane tutte le altre del Cantone.

(*Gazz. Ticin.*)

GRIGIONI.

Le reclute per il servizio di Napoli hanno incominciato a passare per questo Cantone, recandosi così in Lombardia senza toccare il Ticino.

(*Gazz. Ticin.*)

LUGANO 12 *Febbrajo.*

I nostri Confederati cominciano a renderci giustizia. Il Consiglio Federale, in un ufficio trasmesso al nostro Consiglio di Stato, lo ringrazia del suo operato, e riconosce qual grande sacrificio avesse imposto al Ticino, costringendolo a soffocare le sue simpatie per la causa d' Italia, e a scacciare dal proprio suolo quegli infelici ch' egli accolse come compatriotti, come fratelli. Fratelli di lingua e di cuore e di costumi.

Ci è grato di vedere così modificarsi in nostro favore anche l'opinione dei nostri supremi Consigli. Possa essere questo il primo passo alla nostra completa riconciliazione colle alte Autorità federali, alla riparazione che la Svizzera deve all' emigrazione italiana ed all' Italia tutta. Noi che fummo i più offesi, noi che fummo da più mesi insultati e maltrattati, noi saremo i primi a porgere ai nostri Confederati la mano di riconciliazione, noi dimenticheremo ogni offesa per non ricordarci altro se non che essi sono nostri Confederati, che con essi ci lega uno stesso patto, una patria comune.

(*Repubblicano.*)

FRANCIA

Quattro nuovi battaglioni della Guardia mobile stanno per abbandonar Parigi; tre partiranno per Bajonna, Bordeaux, e l' Armata delle Alpi; il quarto sarà diretto, dicesi, a Tolosa.

— Il processo relativo all' assassinio del gen. Brea e del suo ajutante di campo, capitano Mangin, è terminato: cinque degl' imputati, Daix, Vappreauxjeune, Lahr, Noumit, e Choppari sono stati condannati a morte; due altri Nouens e Gautrou, ai lavori forzati a vita.

Si prosegue l' istruzione relativa all' attentato del 15 maggio; il numero dei documenti raccolti oltrepassa i 2000; i testimoni intesi sono più di 1200, ma soltanto 120 saranno chiamati a deporre a Bourges. Non si parla ancora del trasporto dei prigionieri. (*Nat. e Deb.*)

PARIGI 11 *Febbrajo.*

Il signor Ellis, Ministro Plenipotenziario, incaricato di rappresentare l' Inghilterra al Congresso di Brusselles, ha ricevuto dal suo governo l' ordine di lasciare Parigi per recarsi al suo posto. Il governo francese ha similmente dato ordine al signor Lagrenèe, Ministro francese, di recarsi a Brusselles. Si crede che il Rappresentante dell' Austria, il Conte di Colloredo, debba partire nello stesso tempo da Londra per la medesima destinazione. Le conferenze pertanto del Congresso potrebbero incominciare immediatamente. (*Patrie.*)

— Dicesi che un dispaccio telegrafico, giunto oggi al Ministero degli affari esteri, annunzia la morte di Cabrera.

Questo celebre partigiano sarebbe perito in seguito delle ferite ricevute in un recente combattimento. (*Presse.*)

TOLONE 11 *Febbrajo.*

Il vapore *Salamandre* è arrivato, proveniente da Napoli, che lasciò il giorno 3. La nostra squadra, che è sempre a Napoli, si compone de' vascelli *Friedland*, *Jena*, la fregata *Pomone* ed i vapori da guerra *Vauban*, *Descartes* e *Pingouin*.

In rada e nel porto non v' è alcun movimento.

(*Toulonnais.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 8 *Febbrajo.*

Il cancelliere dello Scacchiere domandò, nella seduta d' oggi della camera dei comuni, un credito di 50,000 lire sterline per soccorrere la miseria dell'Irlanda. La discussione è stata rimandata a lunedì.

Nella seconda parte della seduta il sig. John O'Connell tornò a discorrere della sua proposta, la quale chiedeva che la camera eleggesse un comitato per sapere se vi era luogo di dare al go-

verno l'autorizzazione di continuare, come esso intenderebbe fare, a sospendervi la libertà individuale. Ma non ostante un lunghissimo discorso nel quale il sig. O'Connell narrò le miserie e la disperazione del popolo irlandese, ed attaccò vivissimamente il governo, la camera diede causa vinta al ministero con 221 voti contro 18.

Il sig. Ansley ha poscia fatta una mozione per cui domandava l'autorizzazione di presentare un bill tendente ad affrancare i cattolici dalle penalità rigorose alle quali sono esposti in forza dell'antica legislazione. Questa risposta non riuscì a buon esito per 2 voti. Essa verrà forse riprodotta in appresso, ed avrà miglior risultamento. (*F. I.*)

L' ammontare dei biglietti dello Scacchiere, destinati pel servizio dell'annata 1849, è di 17,946,500 lire sterline, da cui convien detrarre per i biglietti pagati nel 1848, 159,800 lire sterline, di maniera che la somma totale pel 1849 è di 17,786,700 Lindster.
(*Morning. Post.*)

GERMANIA

Le Camere legislative di Baden per cuoprire uno sbilancio di 5 milioni di lire, approvarono nei primi giorni del corrente mese un'imposizione straordinaria sulle rendite. Questo provvedimento non potè bastare all' uopo; onde nella tornata del 7 del corrente il Governo propose alla seconda Camera un progetto di legge sulla missione di 2 milioni di carta monetata. Ecco le condizioni principali della legge:

Questa carta moneta resta senza corso forzato;

Viene eretta una cassa di rimborso dotata di 700,000 fiorini;

La carta viene emessa in biglietti da 2, 10 e 50 fiorini;

Le casse dello Stato sono obbligate a riceverla sempre per il valore nominale.

Ad onta di queste savissime disposizioni, la legge incontrò alcuni fieri oppositori, tra i quali particolarmente il Deputato Hausser. Essi restarono per altro in grande minorità, e la legge passò.

Per dotare la cassa di rimborso il governo ricorre ad un imprestito volontario.

Il Granducato di Baden ha circa 1,300,000 anime.

Il suo debito pubblico ascende a 18 milioni di fiorini. (*National.*)

PRUSSIA

BERLINO 5 *Febbrajo.*

Gli impiegati delle tasse municipali hanno stamane fermato alla porta di Brandeburgo una vettura carica di projettili d' ogni specie, nascosti sotto alcune merci. Essendo questo trasporto illegale in una città in istato di assedio, il conduttore è stato carcerato ed i projettili presi in frode. Egli ha dichiarato di avere avuto dal suo padrone l'incarico di vendere questi projettili a Berlino.
(*Gaz. Nationale.*)

BOEMIA

PRAGA 5 *Febbrajo.*

La *Slovanska Lipa* nella sua seduta del 3 Febbrajo risolvette di preparare un grand'indirizzo alla Dieta Costituente di Kremsier per esprimerle le simpatie del paese. Quest'indirizzo è inteso essere una dimostrazione contro il Ministero che, come si sa, è in rottura colla Dieta.

IMPERO AUSTRIACO

INSBRUCK 5 *Febbrajo.*

Saputosi che la Dieta di Kremsier mirava alla separazione del Tirolo italiano, fu in questo giorno concluso in un' ordinanza d' elettori d' invitare tutti i distretti elettorali del Tirolo tedesco a prendere parte ad un *Memorandum*, in cui chiedevano che ove quel progetto passasse alla Dieta, tutti i loro deputati si ritirassero.
(*Blatter f. Tirol.*)

AGRAM 10 *Gennajo.*

Il giornale *Karlowitz Napredah*, ci annunzia che quella città è posta in istato d' assedio.
(*Agramer. Z.*)

NB. È questa un' appendice della rivolta di Stratomirowich, e dell' attitudine ostile presa dai di lui amici del Comitato Centrale Serviano, dei torbidi che si manifestano in que' paesi e delle trattative iniziate tra gli Slavi ed i Magiari.

ALTRA DEL 28.

Semlin: frontiera turco-austriaca. Si sono spedite da qui truppe contro Karlowitz.

NB. Questa notizia farebbe credere che i Serviani di quella città sono in aperta ribellione contro l'Austria. Le ostilità contro Peterswardein sono sospese.

TEMESWAR 3 *Gennajo.*

Mille e duecento Magiari fuggiti da Werschetz, da San Tommaso e da Beskerek, hanno nuovamente assalito la fortezza d' Arad. Il Colonnello Majerhofer marcia con tutte le forze disponibili onde liberare quella città.

NB. In qual maniera una colonna di 12,000 uomini che assalisce una fortezza possa chiamarsi fuggente, non si saprebbe dire.
(*Agramer Z.*)

CROAZIA

Leggesi nel *Jug Slanensky* del 3 febbrajo:

Pretendono alcuni che l' ammiraglio di Carlo Alberto, non potendo passare sopra Trieste, verrebbe in quella vece sopra Fiume. Questa voce parci infondata; nulla meno, da ciò che si va dicendo, v' ha un fondato presentimento, che nella primavera debba riaccendersi la guerra, ancora più forte di prima, nell' Italia e forse anche in tutta l'Europa.

Se l'Austria dovrà sortirne intera o disciogliersi nel suo stato primiero, codesto è avvolto ancora nelle tenebre dell' avvenire.

Ma ch'ella si trovi in grave periglio, non lo si può celare, mentre quell' ardore fra gli Slavi, che l'anno scorso l' ha salva, venne spento dalle buone azioni del ministero Schwarzemberg-Stadion in brevissimo tempo!!!

VARIETA'

Abbiamo sott' occhio un opuscolo intitolato: *Italia e Francia*, di *Federico Seismit-Doda*, dettato a Parigi nel dicembre caduto, e pubblicato a favore della Guardia Civica di Venezia. — Con fedele esattezza, e con fino criterio si accennano e si giudicano dall' autore i molti avvenimenti che l' un l' altro si successero nel corso di quest' anno. Egli tratta con maestria e con giustezza in altrettanti capitoli i temi seguenti: *La Democrazia e la Reazione*: *Le risposte di Francia*: *Il Piemonte*: *L'Intervento francese e il generale Cavaignac*: *Il Papato e Pio IX*: *La Mediazione*: *La Germania e l' Assolutismo*.

Noi lodiamo nell' autore patriottismo di vedute, ricchezza di pensieri, forza d' espressione: ma ciò che troviamo in lui di più lodevole ancora si è la rinnegazione delle sostenute opinioni.
(*Dalla Rigenerazione.*)

Togliamo dall'*Economist* la seguente rivista sul commercio serico dell' Inghilterra nell' ora scaduto anno 1848, notando con singolare soddisfazione il notevolissimo aumento delle importazioni delle sete italiane sì gregge che lavorate, che meglio apparirà dal seguente specchio.

Introdotto in Inghilterra.

	1847	1848	Aumento.
Sete greggie ital. lb. ingl.	688 150	841 500	152 350
Sete lavorate	327 800	1,056 000	128 200

Quest' aumento è tanto più osservabile che nello scorso anno le importazioni delle sete della China non scemarono, e giunsero come nel 1847 a circa 2,000,000 di lire. Gli effetti dell' ultimo scarso raccolto dell' Impero celeste, non potendo esercitare veruna influenza se non sulle importazioni dell' annata corrente. I prezzi che in principio dell' anno scorso si rialzavano alquanto dall' avvilimento in che erano caduti nel 1847, ricevettero un grave colpo dalle turbolenze ch' ebbero luogo all' estero e continuarono ad abbassarsi finchè fu ricevuta nuova dalla China che la nuova raccolta mancava affatto. Ciò triplicò i prezzi e l' aumento si mantenne in seguito.

Noteremo altresì che la gran quantità di seta che ci somministrerà l' Italia, compenserà in qualche guisa la mancanza della China. Ma la Francia ne trarrà una considerevole quantità, tostochè il suo commercio e la sua industria riprenderanno vigore.

Credo cosa soddisfacente l' osservare che mentre, considerate le interruzioni del commercio estero, le nostre importazioni, specialmente in seta francese ed italiana, tale è la presperità del nostro commercio interno che noi siamo stati in grado di consumare talmente il capitale lasciato al 31 dicembre 1848, mostra un eccesso su quello dello stesso periodo nel 1847, di sole 177,764 libbre, mentre l' eccesso delle importazioni ammonta a 663,446.

Napoli. — Nell' Ospedale degl' Incurabili è morta nel mese di gennajo in età di 113 anni, Anna Mutatella, vedova di Francesco Commisa, senza figliuoli.

L' Ungheria ai Popoli civilizzati, manifesto pubblicato in nome del Governo Ungherese dal Cav. Ladislao Teleki, rappresentante del Popolo alla dieta Ungherese, e inviato presso la Repubblica Francese. - Prima versione Italiana - Elegante opuscolo. - Prezzo L. 1 Italiana.

Questo interessante opuscolo che espone nella sua vera veduta la gran quistione ungherese; quella quistione di un popolo generoso che oppresso come noi dalla forza brutale dell' Austria, come noi ha impreso a lottare contr' essa, e n' avrà come noi vicina e luminosa vittoria; non ha bisogno di soverchie parole per raccomandarsi all' animo di ogni buon Italiano. Parecchi giornali, e specialmente la Gazzetta Piemontese, nel suo numero 24, ne hanno fatto siffatti encomi da invogliarci a darne al pubblico una pronta versione. — Vedrà questa la luce nel corso della presente settimana.

Sarà in vendita da tutti i Librai e principali uffizi della Posta — Torino F. P. Crivellari e C. edit.

ARRIVI

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 FEBBRAJO

Brown Giovanni, americano, Possidente, da Napoli.
Antonini Giacomo, sardo, Generale Maggiore, da Livorno.
Brinckmann Enrico, prussiano, Proprietario, da Genova.
Cortazzo Michele, napolitano, Pittore, da Firenze.
Codeluppi Antonio, modenese, Proprietario, da Perugia.
Cannonieri Rosa, modenese, Proprietaria, da Firenze.
Falkener Edoardo, inglese, Proprietario, da Genova.
Gomez Ignazio, Incaricato d' affari della Repubblica di S. Salvatore presso la S. Sede proveniente da Firenze diretto a Napoli con Dispacci.
Hill Cristiano, di Amburgo, Possidente, da Napoli.
Maccioni Carlo, toscano, Possidente, da Firenze.
Pandolfini Augusto, toscano, Corriere straordinario, da Firenze.
Trochy Oliviero, francese, Scultore, da Marsiglia.
Vannucci Atto, Incaricato Straordinario del Governo Toscano presso la Repubblica Romana da Firenze.
Wispolseky Alessandro e Edoardo, russi, Possidenti, da Ancona.
Zuppetta Luigi, siciliano, Legale, da Firenze.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 FEBBRAJO.

Bonafous Alfonso, sardo, Possidente, da Napoli.
Broggi Gaetano, milanese, Possidente, da Genova.
Gosse Pietro, francese, Possidente, da Marsiglia.
Pomé Francesco, milanese, Possidente, da Genova.
Seagrave Samuele, inglese, Possidente, da Napoli.

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 FEBBRAJO

Abrahams Simone, americano, Proprietario, da Firenze.
Baily Clemente, inglese, Proprietario, da Napoli.
De Stacpoole, inglese, Proprietario, da Napoli.
De Abonasses Adamo, Polacco, Proprietario, da Bologna.
Desronneaux Augusto, francese, Proprietario, da Napoli.
Heath Giovanni e Roscoe, americani, Proprietari, da Napoli.
Gicard Vittorio, francese, Proprietario, da Napoli.
Hunter Pleydell Enrico, inglese, Proprietario, da Napoli.
Makoseb Francesco, di Monte Libano, Interprete, da Napoli.
Murray Giacomo, inglese, Ecclesiastico, da Napoli.
Webb, inglese, Dama, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 FEBBRAJO.

Aerts Pietro, americano, Possidente, per Napoli.
Coma Pietro, spagnuolo, Sacerdote, per Recanati.
Zimbal Stanislao, di Galizia, Pittore, per Napoli.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 FEBBRAJO

Douglas Giorgio, inglese, Tenente, per Napoli.
De Filippi Pietro, civitavecchiese, Console, per Civitavecchia.
Lamm Carlo, di Svezia, Maggiore, per Svezia.
Rossi Vincenzo, sardo, Sacerdote, per S. Remo.

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 FEBBRAJO

Blanckenagel Gaspare, prussiano, Possidente, per Trieste.
Cantoni Melchiorre, lombardo, Scrittore, per Rieti.
De Gori Pannilini Augusto, toscano, Possidente, per Toscana.
Pescantini Federico, Avvocato, Inviato della Repubblica Romana, per Parigi.
Sheyd Carlo, Prussiano, Proprietario, per Livorno.
Wolkonski Zenaide, Principessa, prussiana, per Napoli.

AVVISI

Dal Comune di Castel S. Pietro in Comarca dovendosi venire all' elezione del Medico Chirurgo Condotto coll' annuo assegnamento di sc. 170, oltre la casa di abitazione, si prevengono li signori *Professori aspiranti che a tutto il giorno 31* del futuro meso di marzo è aperto il concorso, per cui dovranno inviare franchi di posta le loro istanze con li respettivi requisiti per averle in considerazione nell' adunanza consigliare.

Castel S. Pietro il 18 febbrajo 1849.

AGAPITO TAGLIACOZZI *Proc.*

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Sabato 24 corrente, alle ore 9 antemeridiane in punto, nella casa posta in via dell' Agnello num. 9, ad istanza dei signori Giuseppe e Gio. Battista fratelli Rocruè, figli ed eredi intestati del defunto comun Genitore Luigi Rocruè, col ministero dell' infrascritto Notajo, e coll' opera de' rispettivi Periti, si darà principio all' Inventario legale dei beni creditarj dal predetto defunto lasciati, sotto tutte le riserve di ragione.

Si deduce a pubblica notizia a chiunque possa avervi interesse a forma del §. 1548 dell' attuale Reg. leg. e giud. Roma 20 febbrajo 1849.

Giacomo Frattocchi Not.

Ad istanza delle cittadine Maria Triulzi-Massimini e Violante Triulzi-Ratto chiamate dalla Legge alla successione intestata del loro Zio materno Alessandro Pitoni già Colonnello comandante del reggimento Veterani, defunto in Roma il 15 febbrajo *corrente*. - Si *procederà col ministero dell' infrascritto* Notajo alla compilazione dell' inventario dei beni creditarj, nel giorno di sabato 24 del corrente febbrajo, alle ore 9 antimeridiane nell' ultimo dom. dal defunto qui in Roma in Piazza così detta del Pozzo delle Cornacchie num. 59 primo piano.

Ciò si deduce a notizia per ogni ulterior effetto di ragione, e *sotto tutte le riserve in conformità* dei §§. 1547 1548 di Proc.

Roma li 19 febbrajo 1849.

Carlo Luigi Delfini Not. di Coll.

Tribunale Civile di Roma secondo turno.

Ad *istanza* della signora Agnese Di Mauro, dom. in Roma via delle Tre Pile n. 65, rappresentata dal sig. Antonio Arigani Proc. - Sia citato, anche col mezzo del pubblico foglio officiale a forma del §. 1627 del vig. Reg., il sig. Giovanni Di Rosa e *chiunque altro sia per avere interesse*, a comparire innanzi il Tribunale suddetto nella prima Udienza dopo 30 giorni, per sentire *ordinare* l' aggiudicazione dei mobili ed altro già spettanti alla attrice, in assicurazione della somma di sc. 200, di cui è essa creditrice di suo marito, oltre al quarto dotale di sc. 500, come da istromento a rogito del Bartoli del 3 luglio 1840 con la condanna alle spese in caso di *opposizione*.

Antonio Arigani Proc.

Sig. Avv. *Cecconi* Asses. Civ. di Roma.

Ad istanza di Attilio Ferrari dom. via delle Copelle n. 74, rapp. da se medesimo, S' intima alle sorelle Maria, Rosa e Maddalena Pini che l' istante in forza di Sentenza dell' Avv. De Sanctis Assess. Civ. di Roma dei 15 gennajo 1849 in istato eseguibile va creditore di Antonio Elssler di sc. 47. 48, sorte e spese di giudizio. - Perciò si fa divieto alle *intimate di pagare o consegnare* al detto Elssler o ad altri per lui il danaro o gli effetti di sua proprietà fino alla concorrenza del suddetto credito e spese occorrenti fino alla effettiva consegna, sotto pena di doppio pagamento. - Li 17 febbrajo 1849 cons. copie 3 alle *intimate*.

Carlo Angelotti Curs.

Ad istanza come sopra si notifica il sopra*scritto atto di sequestro* ad Antonio Elssler d' incognito dom. a forma del §. 483. conf. all' orig.

Attilio Ferrari.

Affisso il 19 febbrajo 1849.

M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 22 — 1849 Giovedì 22 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
21 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,5	+ 7, 3°	17°	S. m.	Coperto.	Dalle 9 pomer. degli 20 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 21.
	» 3 pomer.	» 27 » 9,3	+ 9, 2	25	E-N-E. dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,3	+ 6, 4	16	N. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 9,4 Temperat. min. + 6,3.

ROMA 22 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

PROCLAMA

ROMANI!

Il territorio della Repubblica è stato violato dagli implacabili nemici d' Italia. Gli Austriaci hanno passato il Po, e minacciano Ferrara.

Fra i pretesti che portano per quell'occupazione vi è la proclamazione del Governo Repubblicano fra noi.

L'Austria, incalzata dalla rivoluzione interna, tremante per le Vittorie Ungheresi, tenta un colpo disperato, nella lusinga che gl' Italiani siano ancora discordi fra loro, quando si tratta di combattere il nemico comune. I fatti proveranno il contrario. La causa nostra è causa Italiana, e questa invasione servirà per dimostrare quanto sia grande in tutti i popoli della Penisola l'affetto della nostra indipendenza.

Il generoso popolo di Bologna e delle Romagne, che cacciò gli Austriaci quando pesava ancora su noi il giogo della Casta Sacerdotale, saprà farlo con maggior impeto ed energia. Lo spirito Repubblicano raddoppia le forze del braccio e della mente.

Forte dell'assenso universale dei popoli, il Governo della Repubblica ha già prese quelle misure, che ne' momenti supremi salvarono sempre gli Stati dalla schiavitù e dal disonore.

Il Ministro delle Armi parte per Bologna, e da tutti i punti correranno le forze di Linea, di Civica mobilizzata e volontarj per respingere il nemico. La Toscana unirà i suoi soldati ai nostri, Genova non resterà indolente. Notizie certe di Piemonte assicurano che la maggioranza dell' Assemblea di quel Regno è pronta a riconoscere la nostra Repubblica.

In questi giorni solenni l'Assemblea Nazionale sarà degna del popolo che quì l'inviava, e noi faremo un appello a quanti sentono amore di Patria in tutta Italia. La fortuna non poteva fare un dono più grato che di presentarci l'occasione di mostrare, che la Repubblica non può essere un nome vano per noi.

Ogni trama ed ogni assalto de' nostri nemici interni ed esterni fu per noi cagione di trionfo. Quest' ultimo fatto completerà la vittoria, e la Repubblica sorgerà più rispettata e più gloriosa dopo la battaglia, e la cacciata dell'odiato straniero.

Dalla Residenza del Comitato Esecutivo li 21 Febbrajo 1849.

C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente

DECRETA:

Tutti i beni Ecclesiastici dello Stato Romano sono dichiarati proprietà della Repubblica.

La Repubblica Romana doterà convenientemente i ministri del Culto.

L'applicazione di questa massima sarà attuata con apposita legge.

Roma 21 Febbrajo 1849.

PER L'ASSEMBLEA
Il Presidente G. GALLETTI

Il Segretario FILOPANTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Nazionale Romana dichiara l'intera Repubblica solidalmente tenuta di tutti i danni che potesse soffrire la generosa Ferrara o qualunque altro paese Romano per invasione dell' Austriaco oppressore della Patria comune.

Roma 21 Febbrajo 1849.

PER L'ASSEMBLEA
Il Presidente G. GALLETTI

Il Segretario FILOPANTI.

Il Decreto sull' invio de' Commissari nelle Province, inserito nel Monitore del 20 Febbrajo, è stato per errore designato come emanato dall' Assemblea Costituente; quella disposizione emana dal Comitato esecutivo, in seguito delle proprie facoltà.

Il Comitato esecutivo, in seguito della non accettazione dell' Avv. Martinetti, nomina a *Commissario* dei Rioni *Ripa e Trastevere* il cittadino Luigi Uffreduzzi.

ORVIETO *19 Febbrajo.* — L' elezione, pel nuovo Rappresentante all'Assemblea Costituente, ha avuto luogo nel dì 18 corrente, ed è stato acclamato l'Avv. Oreste Regnoli.

PARTE NON OFFICIALE

Riproduciamo, colla Dieta Italiana, questo notabile articolo del Giornale Piemontese, *La Concordia.*

» Ci resta a dir due parole sulla proclamazione di Roma.

» È forse il più grave avvenimento fin qui compiuto della rivoluzione Italiana.

» Comecchè avremmo desiderato che alla proclamazione della forma di governo avesse preceduto la verifica dei poteri e una discussione compiuta, noi c' inchiniamo tuttavia al voto quasi unanime che *libero* proruppe dal cuore dell' Assemblea di Roma.

» *In diritto*, è forza riconoscerlo, la questione è sciolta da questo decreto. Ma *in fatto*, è *l' intervento straniero* che non fu mai temibile come ora ai danni di Roma e d' Italia.

» La quistione, noi lo ripetiamo alle potenze, è Romana, esclusivamente Romana, e non è punto Cattolica. La religione e il suo capo visibile sono venerati a Roma e in Italia come dovunque. Il decreto della Costituente Romana proclama anzi esplicitamente la supremazia del pontefice, e ordina che l' indipendenza ne sia guarentita.

» Se vi ha un Popolo la cui sovranità sia eminentemente rispettabile, è certo il Romano, il cui contegno nello scompiglio di ogni ordine di governo lo chiarì in questi ultimi tempi degno di libertà all' Europa, moderato qual si mostrò nella forza, e mite e tranquillo nell' ebbrezza della vittoria.

» Tale, speriamo, continuerà a mostrarsi in questo momento e sempre la sua condotta. E sarà un gran titolo per evitare l' intervento.

» Un altro può esserlo la saggia e forte condotta del nostro governo, il quale deve ricordarsi che ieri ancora si proclamò *nazionale innanzi tutto*, alla tribuna del Parlamento.

» Respingere fino all'ultimo l'intervento straniero nelle cose di Roma, e appoggiar fortemente della sua adesione il governo voluto dalla maggioranza di quel Popolo; questo noi domandiamo e speriamo dal nostro democratico Ministero. »

TOSCANA

FIRENZE 18 *Febbrajo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Volendo portare un alleviamento nelle imposte che han fin qui pesato sul popolo toscano;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici;

Decreta:

Art. unico. La tassa di famiglia e personale è abolita a contare dal primo gennajo anno corrente.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze dalla Residenza del Governo provvisorio Toscano li 13 febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI
P. A. ADAMI.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Sulle proposizioni del Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici;

Ha decretato e decreta quanto appresso:

Art. 1. È abolita la gabella di estrazione dal Territorio per le barriere e porte di Livorno, come pure è abolito il Dazio consumo nelle città di Firenze, Lucca, Siena, Pisa e Pistoia sull' erbaggio ed altri generi descritti nella seguente nota, quando procedano dal Territorio medesimo

NOTA. *Agli, Batate, Capperi freschi, Ceci freschi col guscio e con la pianta, Ceci freschi col guscio e senza, Fagiuoli freschi col guscio, Fagiuoli freschi senza guscio, Fave fresche, Funghi freschi, Ortaggio di ogni specie non nominata, Piselli freschi col guscio, Piselli freschi senza guscio, Radiche che servono al vitto umano, Sparagi.*

Art. 2. Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze, del Commercio e dei Lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente Decreto, che dovrà avere il suo effetto il 20 del corrente mese.

Dato in Firenze dalla Residenza del Governo provvisorio Toscano li 17 febbrajo 1849.

F. D. GUERRAZZI
P. A. ADAMI.

AVVISO

Tutti quanti valgono nell' arte di fondere e sono in grado d' intraprendere a gettar cannoni, sono in-

vitati a presentarsi al Ministero della Guerra; giacchè è ordine del Governo Provvisorio di convertire alcuni cannoni inservibili, in vari buoni pezzi da campagna.

Firenze 17 febbrajo 1849.

L' Ajutante del Ministro della Guerra
ARALDI.

(*Monit. Tosc.*)

Ogni giorno, ogni ora il popolo chiede sollecito al governo la parola che sanzioni e che compia la sua rivoluzione, che dia un significato a questa agitazione perenne, la quale è desiderio, bisogno di vita italiana: esso sventola innanzi al viso de' suoi rappresentanti *la bandiera della patria*, e mostra loro la nappa di unione, onde scrivasi il patto fraterno, si tolgano i confini segnati colla spada, si decretino i nostri destini. — E quest' oggi anche Livorno, Pisa, Lucca ed altre città toscane avevano inviate le loro deputazioni, affinchè il Governo, rafforzato innanzi ad una rappresentanza toscana, potesse coscienziosamente rispondere ai voti comuni, ed il paese posasse nella tranquillità di una determinata situazione.

Un programma del generale Laugier palesava vie più la necessità della unione immediata. Vedevasi per esso come Leopoldo restasse ancora a Porto S. Stefano *con una speranza nel cuore, con un pensiero* alla bella Firenze e al magnifico Pitti, con un piede sulla nave che lo tragga lungi dai popoli che lo sdegnano e l'altro sulla terra ove fu re — vedevasi come esso Laugier nel di lui nome innalzasse il vessillo della ribellione e si preparasse a marciare su Palazzo Vecchio, Zucchi del Granduca, spacciandosi avanguardia di ventimila Piemontesi, Spagnuoli della Toscana: quindi maggiore la necessità di gettare un fatto compiuto in faccia a queste speranze, di opporre a questi tentativi una forte posizione militare.

Recavansi le deputazioni accennate unitamente ad una rappresentanza fiorentina, unitamente ai volontarii accorsi all' appello della patria, per presentare un' altra volta al governo la volontà del paese. Chiedeva tempo il governo a rispondere fino dopo il banchetto che imbandivasi dal Circolo del Popolo alle deputazioni delle Province e ai volontarii, fra le loggie del Palazzo degli Uffizi. — Bello ed utile pensiero degli uomini del Circolo di adunare questi prodi al desco fraterno, di mostrare ai cittadini i primogeniti della patria, di offrir loro questo tributo di affetto e di riconoscenza, questo plauso universale! E quivi, fra i marmi dei grandi onde s'onora l'Italia, nell'ebbrezza della festa cittadina, imparassero quali compensi offra la patria ai sacrifizii che le portano i migliori suoi figli! — Era uno spettacolo gaio, commovente questo convito modesto, ove ufficiali e soldati si alternavano i bicchieri, ove ai *Viva la Repubblica* succedevano i cantici della libertà, ove nella fratellanza della città repubblicana si iniziava l'intima domestichezza del campo! — E Francesco Ferruccio impalmava la bandiera tricolore, e portava il berretto frigio sul capo; era il connubio della Repubblica del Savonarola colla moderna Repubblica nell'ultimo martire repubblicano caduto sul campo!

Finito il banchetto presentavansi sotto la loggia dell'Orgagna il Presidente del Circolo del Popolo, del Comitato Italiano, e Giuseppe Mazzini venerato apostolo di libertà. — Parlava Mazzini e, provato come le nazioni nei momenti supremi non si salvino che per audacia ed abnegazione, chiedeva, se volessero proclamar l'unione con Roma e la Repubblica, e votarsi tutti alla difesa delle frontiere. Un grido di approvazione copriva la voce dell'oratore, e le bandiere di tutta Toscana ondeggiavano salutando la Repubblica Italiana. Allora leggevasi una formula di Decreto col quale era stabilita l'unione a Roma, era proclamata la Repubblica; nominando frattanto un Comitato di difesa composto di Guerrazzi, Montanelli e Zannetti, coll' aggiunta di una Commissione di altri benemeriti cittadini; dichiarando definitivamente decaduto Leopoldo Austriaco, e traditore della patria il generale Laugier. Ad ogni parola interminate acclamazioni, ovazioni sincere, ed in fine la richiesta che tutto subito si presentasse all' accettazione del Governo Provvisorio. — Il Governo ricevette con giubilo le attestazioni di fiducia, dichiarò che la voce del Popolo interpretava il cuore anche de' suoi rappresentanti, e ch'esso aderiva ai voti, e alla volontà sì costantemente e generalmente manifestate: che però la proclamazione definitiva dell'Unione Repubblicana rimettevala all' indomani, affinchè avesse luogo con quella solennità e in quell'apparato di forza, che esige un atto nazionale. — L' ebbrezza del Popolo fu quale la abbiamo conosciuto nei primi giorni di questa rivoluzione; a un tratto s' illuminarono le vie, suonarono a festa le campane, e Firenze eccheggiò dei canti di guerra. Il Popolo volle inalzato l'albero della giovine libertà, a simbolo di quella libertà che palpita nei nostri petti, a promessa di quella libertà che pianteremo nelle nostre istituzioni. (*Costituente.*)

PISA 19 *Febbrajo.*

LE TRE ASSOCIAZIONI POLITICHE DI PISA
AI SACERDOTI TOSCANI

Indirizzo

Sacerdoti! Voi state fra Dio e il Popolo — alcuni di voi fino da ora mentirono a Dio, furon del Popolo traditori — Ora Dio e il Popolo da voi richieggono meno ipocrisia, più religione: meno superstizione, più fede. Voi dovete guidarci nel Santuario delle morali e civili virtù — Voi esser dovete gli angioli della pace — Voi gli angioli dell' amore — Voi gli angioli della libertà.

Cristo fu sempre col Popolo — Chi non è col Popolo è nemico di Cristo che non mai volle conversar coi potenti, che in faccia ai re non li degnò di risposta, e che morì per la libertà, per la redenzione del genere umano.

Come le viltà, e le turpi azioni dei Papi, come i tradimenti e i delitti dei Vescovi, come le lascivie e l' ignoranza dei preti non valsero ad offuscare la luce pura, santissima, divina di religione, così le vostre male arti (ove alcuno fra voi pensasse insensatamente adoprarle), non basteranno mai ad allontanarci dalla pietra fondamentale che è Cristo, che anzi sempre più ci confermeranno nella santa credenza della fede divina, e nella certezza che non finirono in Giuda i discepoli traditori.

Se alcuno, dunque, fra voi non si sente puro nell' anima — se alcuno tra voi per vilissima soggezione al trono del despota fece servo ai potenti l' altare, si penta, si ricreda, si emendi, o si asconda per non svegliare contro sè la giustissima ira di un popol tradito.

Sacerdoti, più non vale lo illudersi. — Le corone e gli scettri son nella polvere, i principi fuggono, ma la religione del Cristo non crolla col crollare dei troni, colla fuga vile dei principi. — La religione di Cristo sarà sempre l' unica dominante, come d' ora innanzi il Popolo sarà il solo Sovrano.

Vescovi e parrochi tutti della Toscana, il Popolo non vi vuol condannare, e prima di giudicarvi vi vuole tutti conoscere, e solennemente vi chiede la professione di vostra fede politica.

Se racchiudete anima veramente cristiana, come dubitar non vogliamo, dovete aborrire dalle carneficine e dal sangue; nè queste potranno evitarsi se non predicate la Unione.

Se siete veramente cattolici, dovete odiare la prepotenza, la schiavitù, la tirannide; e queste ci piomberebbero addosso, quando voi ci teneste separati e divisi.

Se siete veramente virtuosi, dovete servire solamente a Dio, alla società, al Popolo, ed alla sua libertà, che altrimenti sareste traditori di voi stessi, nemici di Dio, carnefici delle libertadi, e del Popolo.

Tre associazioni politiche, fuse insieme e riunite nel giorno solenne degli 8 febbrajo 1849, deliberarono concordi col Popolo di dirigere a Voi franche parole, onde invitarvi a lasciare quel velo di mistero nel quale vi siete nascosti fino al presente.

Chi di voi resterà nel silenzio, chi di voi ricuserà di palesare la politica sua professione, avrà dal Popolo quella sentenza che ora il Popolo generoso non vuol proferire.

Sacerdoti! — Ascoltate la voce del Popolo, e fatelo lieto con renderlo certo che gli Apostoli della sua religione non sono i Giuda, ma i prediletti del Cristo.

GIUSEPPE GUIDI Presidente della Società Popolare.
FRANCESCO PARENTI Vice-Pres. del Circolo politico.
D. GIULIANO GUASTALLA Pres. dell' Associazione Politica degli Studenti di Pisa.
ALESSANDRO RICCI Segretario.

(*Dieta Italiana.*)

PORTOFERRAIO 11 *Febbrajo.*

Non appena giunse in Portoferraio la notizia della proclamazione del Governo Provvisorio, numerosissime firme di cittadini cuoprirono una domanda al Municipio, affinchè volesse attestare al Governo medesimo tutta la fiducia e il più sincero attaccamento di quel popolo.

Il Municipio corrispose ai voti della città facendosi interpetre con apposita deliberazione dei surriferiti sentimenti.

Il Governo mentre va soddisfatto del buono spirito del paese, lo esorta ad affrontar con costanza i pericoli che dagl' interni ed esterni nemici ci possono venire minacciati. (*Ivi.*)

GROSSETO 16 *Febbrajo.*

All' annunzio dell' arrivo delle milizie, capitanate dal General d' Apice a Grosseto, tutto il paese si levò a festa. Il Circolo del Popolo invitò gli abitanti ad accorrere incontro a quei militi. Vari ufficiali della Guardia Nazionale di Massa si sono recati a Grosseto per combinare la unione di quella guardia alla truppa del d' Apice. Lo spirito di tutta quella popolazione è eccellente, è tale che supera la espettativa del governo stesso, il quale sente però il debito di darle pubblico attestato di soddisfazione. (*Ivi.*)

PIEMONTE

TORINO 14 *Febbrajo.*

Nella tornata del 12 della Camera dei deputati, chiusa la discussione sulle interpellanze Brofferio, Sineo, ministro dell' interno, presenta un progetto di legge per la unione dei comuni di Mentone e di Roccabruna allo Stato Sardo, e il ministro delle finanze un progetto di legge di finanza per l' isola di Sardegna.

Nella tornata del 13 si dà lettura della seguente lettera del barone de Spleny, inviato del governo ungherese al governo piemontese, colla quale accompagna parecchie copie del manifesto dell' Ungheria ai popoli inciviliti, invitando a distribuirle fra i deputati.

La lettera è concepita nei seguenti termini:

Sig. Presidente,

L' Ungheria, che il sottoscritto ha l'onore di rappresentare appo il Governo di S. M. il Re di Sardegna, sostiene in questo momento colla forza delle armi una lotta di libertà e d' indipendenza contro l'Austria, ed avrebbe diritto per questo solo titolo alle simpatie delle nazioni incivilite, quand' anche la guerra ch' ella ha intrapreso non avesse per iscopo la legittima difesa dei diritti e degli eterni principj che forman le basi d'ogni società, d'ogni stato.

Egli è per far prova della santità dei suoi diritti, e legalità delle sue dimande, ch' ella rivolge ai popoli liberi ed ai Governi che li rappresentano, il Manifesto che ho l'onore di trasmettervi, sig. Presidente, con preghiera che vogliate degnarvi di farlo distribuire ai signori membri della Camera dei Deputati.

Il sottoscritto è intimamente convinto, che i degni Rappresentanti della nobile nazione Sarda, dopo aver presa cognizione del contenuto istorico, e delle pezze giustificative di questo documento, ammetteranno, come ha fatto il Governo cui essi accordarono la loro fiducia, i santi ed inalienabili diritti degli Ungheresi, ed inizieranno con questo atto l'opera d'alleanza, che deve unire l' Ungheria coll' Italia, per stabilire reciprocamente le basi della lor forza e grandezza avvenire.

L' andamento preso dagli ultimi eventi mi permette sperare, che l'Ungheria ben presto, riconciliata colle popolazioni slave da cui è abitata ed accerchiata, colle quali dividerà le libere istituzioni di cui Ella per la prima ha sentito il bisogno, col basare i mutui interessi delle razze nei vincoli d'una fraterna confederazione, diventerà fra poco un' amica fedele e in pari tempo possente dell' Italia, cui trovasi naturalmente congiunta pei medesimi pericoli e per le stesse speranze.

Ed in allora le due grandi nazioni inaugureranno con stretta alleanza l'era novella del loro riscatto, e metteranno il loro comune nemico nella impossibilità di estendere su di esse l'oppressiva sua dominazione, sorgente fino ad oggi inesauribile ed eterna di loro sciagure.

Gradite, sig. Presidente, l'espressione dell' alta e perfetta mia considerazione.

Torino 13 Febbrajo 1849.

L' Inviato straordinario del Governo dell' Ungheria presso quello della Sardegna
Barone DE-SPLENY.

Il generoso invito e le nobili parole di fratellanza dell' Inviato ungherese a nome della sua nazione, compagna all' Italia nella medesima lotta contro l'Austria, sono accolti con applausi unanimi dalla Camera, la quale risponde esultando al grido mandato pel primo dal deputato Valerio di *Viva l' Ungheria.* La Camera, sopra proposta di Lanza, invita il Presidente ad esprimere all' Inviato ungherese le proprie simpatie e il desiderio che tra i due popoli si stringa prontamente l'alleanza. — La mancanza del numero legale dei deputati, scandalo d'ogni tornata, muove il deputato Montezemolo a proporre che si nomini una Commissione per un' aggiunta al regolamento che ripari al difetto. Dopo di che il generale Ramorino sorge a domandare che, in vista della guerra imminente, sia immediatamente armata e mobilizzata almeno una metà della Guardia Nazionale, la quale finora non è mobilizzata che sulla carta.

Questa interpellazione dà luogo ad alcune spiegazioni di Guglianetti, il quale, in assenza del Ministro dell' interno, annunzia, che il Ministero ha destinato parte dei quattro milioni, votati per l'armamento della guardia stanziale, all' acquisto di 30 mila fucili. La discussione su questo argomento è protratta al giorno susseguente.

(*F. Piemontese.*)

ALTRA DEL 16.

Sua Maestà con decreti del 14 e 15 corrente ha approvato quanto segue:

Bava barone Eusebio, Generale comandante in capo del regio esercito, nominato Ispettore generale dello stesso regio esercito;

Chrzanowski Alberto, Luogotenente generale, capo dello stato maggiore all'armata, nominato Comandante in capo del regio esercito;

Della Marmora cav. Alessandro, Maggior generale, Ispettore del corpo de' Bersaglieri, nominato capo dello stato maggiore generale all' armata;

Fecia di Cossato cav. Luigi, Colonnello nel real corpo di stato maggiore generale, promosso al grado di maggiore generale, è nominato alla carica di Ajutante di campo di Sua Maestà. (*F. Offic.*)

— Questa sera molto popolo preceduto da una bandiera tricolore andò a felicitare l' Inviato della nazione ungherese per le recenti notizie delle riportate vittorie. Il barone Splèny s'affacciò al balcone e parlò al popolo generose parole. Tocco dell'alleanza fraterna che è stretta fra le nazioni nemiche dell' Austria, promise che ben presto l' Ungheria mostrerà coi fatti all'Italia quell'amicizia che per indirizzi ed altre dimostrazioni le ha protestata, e finì col doppio grido *Viva Italia! Viva Ungheria!* Al quale il popolo con una voce sola rispose acclamando ai Magiari, a Kossuth, all' Inviato! Poscia si diresse al

palazzo delle Segreterie gridando: *Viva la guerra*! Lungamente atteso comparve il Ministro Sineo, e lodò la simpatia mostrata per la nazione ungherese, disse fratelli tutti i popoli che per la causa della libertà combattono. Ma alle grida incalzanti di *Viva la guerra*! *Viva la guerra*! il Ministro ristette alcun tempo a consultare coi vicini prima di rispondere. Poscia disse: « Il primo pensiero dei Ministri è la libertà dell' Italia. Noi siamo in guerra coll' Austria; noi non siamo in pace coll' Austria; e mai non saremo in pace finchè sarà serva una parte d' Italia. » E il popolo nuovamente applaudì.

E noi pure applaudiamo alle parole del Ministro perchè generose; noi ne prendiamo atto perchè ponderate. (*Concordia.*)

GENOVA 17 *Febbrajo.*

Il vapore il *Virgilio*, destinato per la posta di Sardegna, fu invece spedito a Santo Stefano per una missione. Dicesi che su questo piroscafo siasi imbarcato il Comandante generale della Marina, nè sappiamo a qual' effetto. Inoltre il detto vapore al suo ritorno ha sbarcato due persone alla Spezia che si sarebbero avviate a Firenze.

Questo stesso piroscafo, probabilmente, partirà domani per Sardegna. (*Pens. Ital.*)

VENEZIA 14 *Febbrajo.*

Il sig. Vieusseux, che tanti titoli s' è guadagnato alla nostra riconoscenza colle sue prestazioni per Venezia, ci fa tenere la somma di lire 1000, mentre ce ne avea fatta tenere testè un' altra di lire 500.

Questo console di Sardegna, sig. Faccanoni, ci fa tenere lire nuove di Piemonte 252, offerte dalle generose cittadine di Domodossola e di Crevola, col mezzo della signora Luigia Viganò Zuccala.

L'Ufficio delle ricognizioni militari versa lire 2,800, ricavate da alcuni cittadini della vicina terraferma dallo smercio dei *buoni per offerte patriottiche*.

Alcuni abitanti delle diverse provincie nostre, rioccupate dallo straniero, inviarono lire 2,400.

Celestino Galli, di Mondovì, cassiere della Società detta *des amis du vrai pour le bien de Bordeaux* manda lire 50 nuove piemontesi.

Lire 24 ci manda una giovane alpigiana quadrilustre, ricavato d' un ricamo, lavoro delle sue mani.

Il direttore, le maestre e le alunne della Scuola elementare maggiore femminile, donano lire 70.

Gli alunni della Scuola normale lire 1459.

Le due seguenti fanno seguito a quelle degl' imprenditori:

Il cittadino Giuseppe Barettini, rilasciò alla Cassa lire 100.

La ditta Giuseppe Reali, fu Antonio, lire 50.

LA COMMISSIONE CENTRALE

per l' acquisto di un piroscafo da guerra

Il cittadino Vincenzo Abbati offrì in dono alla impresa per l' acquisto del piroscafo da guerra dei suoi migliori dipinti, dai quali si vide come in lui gareggiano le virtù belle di patrio affetto, e d' ingegno distinto.

Si porta, com' è dovere, a pubblica notizia l' atto generoso, nella riserva di pure notificare in seguito le misure che la Commissione avrà presso per la più pronta vendita di essi dipinti a beneficio della impresa.

Venezia li 13 febbraio 1849.

Per la Commissione centrale
Il presidente A. Marchesi.
Il segretario G. C. Boncio.
(*Gazz. di Venezia.*)

Altra del 15.

ASSEMBLEA DEI DEPUTATI.

NELLE SALE DEL PALAZZO DUCALE.

Sessione del 15 *Febbrajo.*

A dieci ore i deputati s' unirono in chiesa a S. Marco ad udire la messa dello Spirito Santo, celebrata da S. E. il Cardinale Patriarca, che intonò quindi l' inno *Veni Creator*. I deputati poscia si recarono nella sala dello Scrutinio, dove passarono alla nomina del presidente provvisorio nella persona del cittadino consigl. Luigi Lunghi, anziano per età, e dei due segretarii, i cittadini Alberti Costantino e Ruffini Gio. Battista, più giovani fra i deputati.

Alle ore una, tutti i deputati si raccolsero in pubblica assemblea nella sala del Maggior Consiglio, ed il *presidente*, dichiarata aperta la seduta, lesse il seguente discorso:

In un momento di grande, abbagliante commozione di popoli italiani, noi siamo congregati per deliberare sulle *condizioni interne ed esterne*. La missione si presenta di alta, delicata importanza: ma la rettitudine delle intenzioni, la conoscenza perfetta della nostra non facile posizione, la discussione scevra di partiti, libera, illuminata, e più di ogni altra cosa un caldo italiano sentire, ed un puro, fervoroso affetto a questa portentosa Venezia, ci faranno distinguere il vero nostro bene; ed io seniore anticipo per tutti noi: *agiremo con fede onorata*. Quel Dio, che questa mattina abbiamo invocato, coronerà un' opera avventurosamente incominciata.

Allorchè Napoleone segnava la desiderata liberale istituzione della pubblicità dei criminali e civili giudizii, io Lombardo assunsi il pubblico ministero, presso la Corte di appello in queste auguste sedi, e stupisco ancora rammentando la meravigliosa eloquenza nei veneti oratori ridestata dopo un decennale silenzio.

Venezia, che mi onoro di avere a seconda patria, mi ha mostrato una particolare benevolenza, chiamandomi a questo rispettabile Consesso, dove la sola non invidiata lunghezza degli anni mi impone di preludere a' sapienti travagli. Il soddisfacente incarico viene però accompagnato dallo sconforto che la pochezza dell' ingegno, affievolito dal faticoso esercizio di mezzo secolo, mi lascia soltanto volonteroso il cuore.

Il *segretario Alberti* procede all' appello nominale, da cui risultarono presenti 109 deputati.

Dopo di che, il *deputato triumviro Manin* sale alla bigoncia e vien salutato da fragorosi applausi:

Cittadini rappresentanti!

Quando, nel giugno dello scorso anno, le provincie lombarde e venete dichiararono di aderire alla formazione di un regno dell' Alta Italia, il governo del marzo convocò i deputati della provincia di Venezia, eletti col suffragio universale, per decidere sulle condizioni politiche del paese.

La convenzione d' armistizio, stipulato fra l' Austria e la Sardegna, tolse effetto alla decisione del 4 luglio, e produsse il nostro 11 agosto.

L' Assemblea, che erasi dichiarata permanente, elesse nel giorno 13 un nuovo governo con poteri dittatoriali, e lo riconfermò nella sua tornata degli 11 ottobre.

Pel riordinamento e la pacificazione d' Italia s' interposero mediatrici la Francia e la Gran Brettagna. Dalla mediazione debbe emanare o un trattato o la guerra.

Nell' uno e nell' altro caso, Venezia indipendente ha diritto di discutere e di deliberare, ed ha diritto di risolvere sulle condizioni della sua vita interiore, fin tanto che le sorti della nazione sieno decise e accettate.

A togliere i dubbi sui limiti del mandato dei deputati alla prima Assemblea, il Governo ha riconvocato il popolo a nominare i suoi nuovi rappresentanti, perchè abbiano piena facoltà di decidere su qualsiasi argomento, che si riferisca alle condizioni interne ed esterne dello Stato.

Il popolo li ha eletti, ed il Governo è lieto di trovarsi in mezzo di voi, chiamati dal popolo all' esercizio della sua imprescrittibile sovranità.

Cittadini rappresentanti! Il triumvirato avea dovere di difendere Venezia dagli assalti dell' inimico, e di mantenere la tranquillità e l' ordine pubblico.

Le sue istanze presso le altre potenze mediatrici, e le sue relazioni fratellevoli col Piemonte, tolsero il blocco di mare. L' accresciuto esercito, le ampliate forze della marina, i forti meglio muniti, resero e rendono più formidabile la resistenza.

Alle esauste finanze ha largamente provveduto l' amore di patria. I sacrificii di tutte le specie e di tutte le classi di cittadini attrassero sopra Venezia l' ammirazione e l' encomio di Europa. Il nome di Venezia suona una benedizione per tutta l' Italia, e i popoli e i governi furono solleciti a circondarci di affetto e di aiuti.

La tranquillità del paese non fu un istante turbata: l' ordine pubblico non cessò mai di regnare.

Nelle commozioni politiche, le azioni criminose sogliono moltiplicarsi: la classe operaia languire, e immiserirsi.

Abbiamo il conforto di annunciarvi che, fatto confronto tra il secondo semestre dell' anno 1847, e il secondo semestre del 1848, non v' ebbe alcun aumento nel numero delle azioni punibili; e che abbiasi anzi, nel numero di quelle commesse a danno della proprietà, una diminuzione del 23 per cento a favore del secondo periodo.

Il numero delle impegnate al Monte di pietà, nel secondo semestre del 1848, si è diminuito di 73, 110 in confronto di quello dell' uguale semestre del 1847; e le impegnate propriamente del povero, quelle tra i limiti dalle lire una alle dieci, nel detto secondo semestre del 1848, sono inferiori di 21 per cento al numero di quelle del secondo semestre del 1847.

Le rendite dell' amministrazione della pubblica beneficenza scemarono pel mancato pagamento degl' interessi delle sue carte di credito verso il Monte di Milano e le Casse di Vienna, non già per le offerte dei cittadini, a' quali i grandi bisogni della patria non impedirono le medesime largizioni spontanee. Alla mancanza di quelle rendite fu provveduto con una soprattassa sul consumo del vino, e fu così conservato a quell' amministrazione l' ammontare delle sue entrate ordinarie.

Gli stessi grandi bisogni della patria non distolsero i cittadini dalle consuete elemosine nelle chiese, a mantenimento e decoro del culto esteriore. Le somme raccolte nel secondo semestre dello scorso anno sono complessivamente eguali a quelle dello stesso periodo del 1847.

La pubblica moralità ed il lavoro dell' operaio, anzichè scapito, ebbero dunque incremento dalla nostra rivoluzione.

Cittadini rappresentanti! La lotta dalla indipendenza italiana è tuttora indecisa. Unire le volontà e le forze della nazione sotto il dominio di una grande Assemblea, che legittimamente le rappresenti, e le rivolga concordi e compatte al trionfo della causa comune, è oggimai il pensiero che agita la intera penisola.

Illuminati dai fatti, che il Governo non tarderà a rendervi noti, sarete chiamati a decidere sul principio, e sulla opportunità che anche Venezia debba aderire, e mandare i proprii rappresentanti alla Costituente italiana.

Cittadini rappresentanti! I destini di questa inclita nostra Venezia, le cui sventure, e le recenti glorie, e gli stessi nostri sagrificii ci hanno resa più cara, dipenderanno dalle vostre deliberazioni.

Penetrati di vero amore alla gran madre nostra, l' Italia, saprete valorosamente resistere a' suoi nemici; saprete condizionare gl' interessi locali agl' interessi nazionali; saprete tanto respingere le eccitazioni di una insensata demagogia, quanto frustrare le insidie di perfide transazioni; saprete maturare con savia ponderazione ogni vostro partito; saprete mantenere Venezia in quel seggio di onore e di riverenza, su cui la collocarono le opere dei nostri padri, ed ora possiamo anche dire le nostre medesime opere! (*Applausi.*)

(Dopo di che, dovendosi passare alla verifica dei poteri, e nominate a ciò le opportune Commissioni, che passano immediatamente agli ufficii, il Presidente dichiara sospesa la seduta, da riaprirsi però alle tre pomeridiane.) (*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 11 *Febbrajo.*

La commissione della legge sui clubs conchiuse che sia rigettato il principio d' interdizione assoluta posto innanzi dal sig. Leone Faucher; ma essa prescrive nel tempo stesso una sorveglianza rigorosissima, e una severa repressione dell' esercizio e degli abusi del diritto di riunione. (*F. F.*)

Altra del 12.

Rapporto fatto al Presidente della Repubblica dal Ministro dell' Interno.

» Nella sera del 7 Febbrajo la città di Cette fu teatro di gravi disordini. Una ragunanza di popolo traviato penetrò nella sala di deliberazione del Consiglio Municipale; ha saccheggiato diverse case, i di cui mobili furono dati in preda alle fiamme. Nè le proprietà, nè le persone, nè la pubblica forza furono punto rispettate. Questa scena di devastazione e di violenza ha durato per 4 ore, in mezzo ad una città importante, che aveva una guardia Nazionale, e le autorità Municipali, senza che veruno sforzo fosse fatto pel ristabilimento dell' ordine.

In circostanze ch' esigevano tutta la sua devozione, la Guardia Nazionale di Cette non ha fatto ciò che pure dovea. Di 60 uomini che aveano ricevuto l' ordine di proteggere il palazzo comunale appena 20 sonosi presentati. Molti cittadini, inscritti nei ruoli, non hanno avuto neppure il rossore di unirsi alla sommossa. La bandiera dell' ordine venne abbandonata ed attaccata da coloro che avrebber dovuto difenderla.

La Guardia Nazionale è il paese armato; ella deve proteggere l' esecuzione delle Leggi, e far rispettare sì gli averi che le persone. Nessuna forza può supplirla. L' ordine perirebbe bentosto, la libertà sarebbe impassibile nei ranghi d' una Nazione, che avesse armi, e non se ne valesse per ristabilire o mantenere la pubblica sicurezza. In faccia a questi disordini ogni cittadino è soldato. La Guardia Nazionale di Cette ha mancato a questo dovere; io vi propongo, sig. Presidente, di scioglierla.

Il potere municipale, nella giornata del 7 Febbrajo, ha tenuto un' attitudine che non mi sembra meno riprensibile. Il Maire di Cette non intervenne personalmente a reprimere il disordine, che avrebbe potuto arrestarsi alla sua voce e dinanzi la sua autorità. Non ha fatto egli eseguire gl' intimi che la legge prescrive. Egli non ha impiegata la forza pubblica quando era il momento, nè la impiegò in modo utile; ei lasciò il campo libero al disordine: non potevasi dare alla popolazione uno scandalo maggiore. Voi giudicherete senz' altro, sig. Presidente: eclatante riparazione è dovuta all' autorità del potere indegnamente postergata. Io ho l' onore di proporvi il richiamo del Maire di Cette. Permettetemi ch' io qui v' esprima il dispiacere che sento di non trovare nei diritti d' onde è investito il governo una misura che sia maggiormente proporzionata alla enormezza dei fatti.

(*Moniteur.*)

— Dietro il sudetto rapporto, il Presidente della Repubblica ha decretato;

1. Il Battaglione d' Infanteria della Guardia Nazionale di Cette, dipartimento d' Hérault, è disciolto.

2. Il sig. Mercier, Maire della Città di Cette, è richiamato dalle sue funzioni. (*Ivi.*)

LIONE 12 *Febbrajo.*

Jeri sul meriggio il Maresciallo Bugeaud ricevette due o tre centinaia de' principali membri dell' industria e del commercio lionese. Uno di essi gli ha esposto l' oggetto di quella visita che era di attestargli la simpatia e le speranze che la venuta di lui aveva fatto nascere nelle classi più immediatamente interessate al mantenimento dell' ordine. Il Maresciallo rispose con una allocuzione che vivamente commosse i numerosi uditori, dai quali fu sovente interrotto con segni e voci di affettuosa ammirazione. Quindi il Maresciallo ricevette una seconda visita collettiva, fattagli da una cinquantina di lionesi particolarmente conosciuti per amici dell' ordine, ed in una lunga conversazione furono espressi da una parte e dall' altra i più caldi patriottici sentimenti. (*F. F.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 9 *Febbrajo.*

Una comunicazione ministeriale fatta al Parlamento ci rende informati, che il 25 maggio 1848

fu segnato un trattato di alleanza e di commercio tra S. M. ed il Sultano di Borneo. I sudditi rispettivi di S. M. e del Sultano potranno applicarsi al commercio negli Stati delle due parti contraenti, nè alcun prodotto, sia semplice, sia manifatturato di Borneo, verrà colpito dai diritti d' esportazione. Le due Potenze s' impegnano inoltre a perseguitare e distruggere, con tutti i mezzi che sono in loro potere, la pirateria nei mari, distretti e riviere ad essi soggetti. Il Sultano promette di non dare asilo nè protezione nei suoi Stati ad alcun bastimento nè ad alcuna persona perseguitata per titolo di pirateria, e di non ammettere nei mercati dei suoi Stati nè bastimenti, nè schiavi, nè mercanzie catturate dai pirati. Con un articolo addizionale si è stipolato che i sudditi britannici, qualunque sia il titolo del delitto da essi commesso negli Stati del Sultano, saranno esclusivamente giudicati dal Console generale della loro nazione, o dal suo Delegato, e che ogni differenza fra i sudditi britannici ed altri stranieri sarà giudicata nella maniera istessa, senza verun intralcio da parte delle Autorità di Borneo, prima o dopo il processo.

(*Morning-Chronicle.*)

— Nella Camera dei Comuni, ai 9 febbrajo trattavasi della sospensione dell' atto dell' *habeas corpus* (libertà individuale) in Irlanda. Dopo lunga ed animata discussione, la proposizione, cui si opposero vivamente parecchi membri irlandesi, fu letta la seconda volta per una maggioranza di 275 contro 33. (*Union.*)

GERMANIA

MONACO 10 *Febbrajo.*

A Monaco è stato levato il divieto agli studenti venienti da Vienna di frequentare l' Università di quella capitale della Baviera, purchè prestino guarentigie pienamente soddisfacenti di non aver preso parte ai movimenti politici.

Nella tornata del giorno 8 di questo mese, il sig. Muller, nella Camera dei Deputati, propose che i Rappresentanti della Baviera all' Assemblea nazionale di Francoforte, dovessero cessare di farne parte nel caso che i Deputati austriaci fossero moralmente o con violenza costretti ad uscire. Si alzò il sig. Kolb, e disse: „ Noi tutti respingiamo l'impero prussiano, noi vogliamo l' integrità della Germania unita coll' Austria. Noi dichiariamo, che senza l' Austria, l' Alemagna non sarebbe che un impero spezzato. „ Quindi, sull' invito del signor Muller, tutta l'Assemblea si alzò a pronunziare un solenne *viva* alla libera ed unita Alemagna.

Ma le grandi difficoltà, aggiunge un foglio tedesco, che si incontrano a questo riguardo, non derivano dagli uomini, ma dalla natura e dai rapporti delle cose: nè i patriottici *evviva* basteranno a superare tali difficoltà.

— Grande è il giubilo nelle città perchè la Camera dei Deputati approvò il progetto d' indirizzo in risposta al discorso della Corona, sopratutto per quanto spetta alla promulgazione dei diritti fondamentali, conformemente alle decisioni dell' Assemblea di Francoforte. La sera del 9, si fece gran festa; la città fu illuminata, ed una folla immensa di popolo si portò al palazzo del Re, con circa 200 fiaccole, per esprimergli la sua gioia e gratitudine: il Re accolse cortesemente una Deputazione statagli inviata da questa moltitudine, che poscia in buon ordine se ne ritornò, e si sciolse. (*F. T.*)

ALTRA DEGLI 11.

La crisi ministeriale dura tuttora. Una deputazione della Camera, che doveva presentare un indirizzo al re a Nimphenbur, 3 miglia da Monaco, fu pregata a non recarvisi in persona, ma ad inviare semplicemente l' indirizzo. Quest' atto dispiacque al pubblico. Una dimostrazione in onore della Sinistra, cioè della maggiorità della Camera, intesa a neutralizzare quella fatta splendidamente al re, non ha ancora avuto luogo. Un ministero scelto nel seno della stessa Camera, sembra difficile. Il lettore si rammenterà di quali elementi questa Camera è composta. I migliori uomini sono a Francoforte. Si parla molto di Lercheufeld come incaricato di comporre il nuovo ministero; Weigand e Lassuira vi resterebbero. C' è chi parla di scioglimento della Camera; ma pare più probabile che essa sarà semplicemente prorogata di 6 settimane. Il re nel rispondere alla Deputazione del popolo, che gli fece la menzionata dimostrazione, parlò bensì della revisione dello statuto bavarese, ma non toccò con una sola parola la quistione nazionale. Anche questo dispiacque.

DRESDA 6 *Febbrajo.*

È stato pubblicato il rapporto della Commissione straordinaria per l'esame delle domande intorno all'uccisione di Roberto Blum con i documenti annessi. Il rapporto mette in evidenza la colpa dell' ambasciatore sassone a Vienna, Honneritz, del non essersi date le necessarie premure per salvare il suo concittadino, e chiede il suo richiamo. Viene proposto che le due Camere insistano presso il Governo acciocchè chiegga all'Assemblea Nazionale la esecuzione del suo decreto del 16 novembre 1848, che, come il lettore si rammenterà, chiede pel mezzo del Potere Centrale che gli uccisori dell'antico Deputato rispondano dell' atroce fatto.

OLDEMBURG 5 *Febbrajo.*

La disputa tra la Camera ed il Granduca, intorno ai beni della Corona e la lista civile (di cui facemmo già parola altra volta) è finalmente terminata. La Camera ha accettata la proposta del ministero secondo la quale quei beni sono dichiarati beni dello Stato, e la lista civile è fissata a 170,000 Talleri (circa 680,000 Lire.)

Oldemburgo ha qualche cosa meno di 300 mila anime! (*F. F.*)

GRANDUCATO DI BADEN.

Lettere provenienti da Baden, in data del 7 di febbrajo, annunziano, che l' agitazione continua tuttora ad accrescersi, e che una sommossa repubblicana sembrava ogni giorno più imminente. Il Congresso degli operai aveva risoluto di vincerla ad ogni costo; e si è deciso, che un numeroso corpo di contadini e di operai dovesse recarsi a Carlsruhe per proclamare il discioglimento dell' Assemblea.

(*Galignani.*)

IMPERO AUSTRIACO

Lettere da Pesth ci partecipano la rivolta di Agram, città 3 leghe distante da Buda: gli abitanti assalirono la guarnigione, e spiegarono il vessillo della insurrezione. Si spedirono all' istante molte truppe ed artiglieria per ischiacciare la rivolta. La popolazione di Agram avea per lo innanzi professato gran devozione al General Windischgratz.

(*Galignani.*)

— I due vapori del Lloyd l'*Imperatore* e l'*Imperatrice*, della forza di 160 cavalli, sono stati acquistati per conto del governo per 400,000 fiorini.

Nella Gallizia avvengono giornalmente casi di cholera, e particolarmente in Cracovia e Bocovino.

Si dice che alla città di Agram fu imposta una multa di 120,000 fiorini.

Furono assegnati 300,000 fiorini per le spese di fortificazione della città di Presburgo. (*F. T.*)

VIENNA 5 *Febbrajo.*

Nel giorno 7 corrente dovevano incominciarsi a Kremsier gl' importantissimi dibattimenti sulla libertà religiosa, sui rapporti fra lo Stato e la Chiesa, e sugli altri oggetti che vi vanno congiunti. Verificatosi però che le petizioni degli ordinariati, le quali si riferiscono ai §§. 13—15 dei diritti fondamentali, non erano state stampate com' era stato deciso dal Parlamento, ed essendo giunte molte altre petizioni consimili che pure riesce desiderabile vengano stanziate, così venne deciso dal Parlamento di aggiornare le sue sedute, affinchè tutti i suoi membri possano informarsi bene dei relativi argomenti. Venne pure deciso di aprire un dibattimento generale sui § 13, 14 e 15, per poi passare al dibattimento speciale intorno ogni singolo §. La prossima seduta venne fissata pel dì 12 corrente.

(*Fogl. di Verona.*)

— Lettere pervenute oggidì dopo pranzo (7) dall'Ungheria, vogliono che fra Debrecin e Granvaradino siansi riuniti tre corpi dell' I. R. Armata, e che i Serbi siano penetrati più oltre in Transilvania per appoggiare le operazioni del generale Puchner.

Il Conte Montecuccoli colonnello del reggimento dei corazzieri conte Hardegg, il quale era stato inviato da Buda col suo reggimento a rinforzare il corpo del conte Schlick, per una disposizione sopravvenutagli era rimasto addietro a Gongyos. Il giorno 2 febbrajo venne da 8 *konvédi* fatto prigioniero e trascinato a Debrecin. Il principe di Windischgratz, a punire tanta vigliaccheria, impose al villaggio di Gongyos una contribuzione di guerra di 50,000 fiorini. (*B. T.*)

ALTRA DEGLI 11.

In seguito di lettere ricevute da Pesth in data di jeri l' altro, sappiamo, che gli avamposti degl'imperiali sono ora presso Perczsl sul fiume Theiss, e che alla loro fronte sulla spiaggia opposta stanno imperterriti i valorosi Maggiari, che si estendono da Tisza-Fured fino a Torok. Il giorno 5 avvenne una fiera battaglia sul ponte che riunisce le due rive. I dettagli di questa non ci sono ancora pervenuti. Nella direzione di Ezegled e Szolnok si videro sorgere immense nubi di fumo. Jellacich continua a stare intanato in Pesth.

In questo momento ad ora avanzata ci giungono altre lettere da Pesth, in data del 9 Febbrajo, in cui si annunzia, che il General Ungherese Bem ha terribilmente battuto il General Puchner, ed ha preso Hermannstadt. (*Allg. Zeit.*)

PRINCIPATI SUL DANUBIO

Una lettera di Buckarest del 20 gennajo, dopo aver esposto lo stato di quelle province, conclude:

„ Ora è positivo che l' occupazione del paese per parte delle truppe russe si prolungherà al di là della primavera e per un tempo indefinito. Questa decisione è forse motivata dallo stato di ostinata guerra civile in cui trovasi il vicino paese, e dall' aspetto generale degli affari d' Europa, che si presenta sotto più rapporti allarmante, giacchè per la Valacchia non vi è assolutamente alcuna apparenza che la pubblica tranquillità possa mai esser turbata. „ (*G. de Francf.*)

GRECIA

ATENE 28 *Gennajo.*

Il sig. Londos, Ministro dell' Interno, è stato vinto dagli attacchi dell' opposizione che erasi formata contro di lui nella Camera dei Deputati, e di cui era capo il sig. Riga Palamides. Egli diede la sua dimissione che fu accettata; il suo portafoglio è stato dato al sig. Glarakis.

Le casse sono vuote; e gli amici dell' ordine, coloro che vorrebbero veder fortemente consolidarsi il trono e la Grecia prosperare, invano fanno conoscere il pericolo.

Fu dato al sig. Londos il portafoglio degli affari esteri, lasciato disponibile per la morte di Colocotroni. In Grecia questa carica è priva d' importanza.

Gli affari di commercio sono nulli; in quanto alle operazioni della banca è inutile parlarne. Una grande angustia si fa sentire in tutte le classi.

(*Gaz. Piem.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE NON OFFICIALE

Jer sera l'Assemblea Costituente protrasse la sua seduta fino alla mezzanotte parte in Comitato secreto, parte dinanzi al pubblico affollato nelle Tribune. Alle notizie dell' invasione Austriaca e delle incredibili pretensioni del Maresciallo Haynau, si levò un fremito d'indignazione, e un grido: *Viva la Repubblica!*

Fu votato ed esteso un Proclama a tutti i Popoli d'Italia, e una Circolare del Ministro degli Esteri a tutti i Popoli e Governi d' Europa, protestando contro questa nuova infrazione del diritto delle genti per parte dell' Austria.

Altri gravi provvedimenti furono presi d'urgenza.

Il Ministro Campello, il bravo suo sostituto Luigi Mezzacapa, e il colonnello Zambeccari partirono immediatamente alla volta di Bologna per provvedere all'urgenza de' casi, con quella fermezza e con quella energia che farà trionfare la causa della Repubblica.

Stamattina giunsero dispacci dal Preside di Ferrara, che annunciano pur troppo compiuta l'occupazione militare di quella Città.

Le gravi imposizioni di denaro si sarebbero subite per evitare mali maggiori: ma quando si venne alla condizione di dover rinnalzare gli stemmi papali, l'animoso Preside non volle transiggere, nè piegare. Forte del suo dritto, e conscio del suo sacro dovere, si ritirò col governo ad Argenta, dove risiede, aspettando che Ferrara sia vendicata, e riparate le momentanee sciagure dalla giustizia de' popoli e dalla mano di Dio.

Onore alla fermezza del Preside C. Mayr. Dai grandi avvenimenti sorgono gli uomini pari al bisogno.

BOLOGNA 19 *Febbrajo.*

REPUBBLICA ROMANA.

PROVINCIA DI BOLOGNA

A comune intelligenza si rende noto al pubblico il seguente dispaccio:

Ferrara 18 *Febbrajo* 1849.

Cittadino!

I miei timori si sono purtroppo avverati. Questa mattina dopo le ore 7 gli Austriaci in più punti hanno passato il Po. Appena avutone l'avviso ho combinata una Deputazione Governativa e Municipale per presentarsi al Generale Comandante, onde avere una spiegazione sull'ingresso di dette truppe. La Deputazione nel primo incontro del Generale Haynau ha

(Segue il Supplemento.)

avuta per risposta che sarebbe stata ricevuta nella spianata di questa Fortezza.

Le truppe sono entrate sul mezzogiorno, e poco dopo la Deputazione è stata ricevuta dal Generale, il quale ha consegnato in iscritto la dichiarazione del movimento che tende ad una riparazione per la impedita comunicazione colla Cittadella, per l'uccisione di tre militari austriaci nel fatto del 7 corrente, per il fatto del Console austriaco, e per la proclamata Repubblica.

Le pretese affacciate sono: — 1. Cessione delle porte della città. — 2. Consegna degli autori degli omicidii entro 24 ore. — 3. Atterramento delle barricate. — 4. Mantenimento delle truppe, che si dicono diecimila uomini, per tutta la loro permanenza che non viene limitata. — 5. Consegna dell' Ospedale militare. — 6. Pagamento di scudi dugentomila, più altri seimila per indennizzi al Console austriaco entro 24 ore. — 7. Innalzamenti degli abbassati Stemmi Pontificii. — 8. Sei ostaggi che dovranno servire di garanzia per tutte le condizioni.

Mentre mi occupo a chiarire meglio i fatti sui quali si fondano le pretese, e rispondere colla conveniente dignità alle enormi esigenze, ho combinato di inviare allo stesso Generale una Deputazione egualmente Governativo-Municipale, che avrà per compagno l' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo, il quale del maggiore buon animo si è offerto di tutto fare per minorare il peso che ci aggrava.

Per mezzo straordinario vi comunico tutto ciò per intelligenza, non ommettendovi che per ora la città si conserva tranquilla.

Gradite i miei distinti saluti.

Il Preside Mayr Carlo.

Al Cittadino Preside di Bologna.

Il suddetto dispaccio si è ricevuto questa mattina 19 Febbrajo 1849.

Il Preside C. Berti Pichat *Ten. Colonn.*

REPUBBLICA ROMANA

Provincia di Bologna.

In nome di Dio e del Popolo.

Nel giorno 15 corrente fu da me creato il seguente

Consiglio Militare Comandante la 3. Divisione.

Bignami Generale *Presidente.*
Lentulus Colonnello.
Gigli Tenente Colonnello dei Dragoni.
De Sere Comandante la batteria nazionale.

Oggi è inoltre da me nominata la seguente

Commissione di Sicurezza.

Rossi Tommaso Ten. Colonnello *Presidente.*
Aglebert Augusto Maggiore.
Baldini Lazzaro Tenente.
Tonini Domenico Sotto-Tenente.

A questi due Consigli di onesti e valenti, intera s'affidi la Popolazione, e tranquilla riposi sul convincimento che il Governo veglia e sorveglia con la maggiore possibile sollecitudine alla tutela della pubblica e privata salvezza.

Bologna 19 febbrajo 1849.

Il Preside C. Berti Pichat *Ten. Colonn.*

Le corrispondenze di questa mattina sono rassicuranti. Il Preside Berti-Pichat opera come parla. Tutta la popolazione, la Civica, i Corpi militari sono risoluti di rinnovare il fatto dell' Agosto decorso, ove il nemico ardisca avanzarsi.

TOSCANA

FIRENZE 19 *Febbrajo.*

Se non siamo male informati, il Ministro Inglese residente in Firenze avrebbe assicurato al nostro Governo che egli sarebbe disposto a riconoscere qualunque forma politica volesse darsi la Toscana, purchè però si rispettassero le persone e le proprietà di tutti i cittadini.

— Possiamo assicurare che questa notte, verso le ore 12, in tutte le campagne circostanti a Firenze furono innalzati alberi repubblicani e che la nuova forma politica, proclamata jeri nella Capitale, fu accolta con entusiasmo anche là, dove pochi giorni innanzi si agitava la reazione.

— Lettere giunte in questo punto da Arezzo portano l'adesione di quel Circolo, e di quelli dei paesi circonvicini, alla Repubblica ed alla unione immediata con Roma. Iersera doveva tenersi un' adunanza dal Municipio e dalla Guardia Nazionale di quella città per aderire egualmente ai principii proclamati jeri nella Capitale. (*Alba.*)

— Fino da ieri sera correva voce che il Ministro d'Inghilterra fosse partito alla volta dei confini per impedire alle truppe piemontesi di inoltrarsi sul territorio toscano.

Questa mattina si è saputo che il corpo piemontese stanziato in Sarzana è semplicemente un corpo di osservazione. L'appoggio vantato dal General Laugier era una sua speranza, o una sua invenzione. Crediamo di poter asserire che le poche truppe da lui comandate, hanno ricusato di passare sul territorio sardo, e che ricusano egualmente di marciare in avanti nella Toscana. L'indisciplinatezza è al colmo; e quindi ogni timore di reazione da quella parte è vano.

A Carrara e Pietrasanta, e luoghi circonvicini, le Popolazioni aderiscono al nuovo ordine di cose. (*Nazionale.*)

Queste notizie si confermano per la seguente

CIRCOLARE

DEL GOVERNO DELLA REPUBBLICA TOSCANA

Pervenuta al Governatore di Livorno il dì 19 *Febbrajo* 1848. *Ore* 3 *e mezzo pomeridiane.*

De Laugier con nero tradimento pubblicava un proclama in suo nome, col quale ammoniva:

1. Che Leopoldo non aveva mai abbandonato Toscana, perchè ritirato a S. Stefano.

2. Che partendo da Siena egli avea nominato un Governo Provvisorio.

3. Che Leopoldo aveva dato ordine, le Milizie non si sciogliessero dal giuramento.

4. Che veniva con ventimila Piemontesi a restaurare la Monarchia ec.

È impossibile descrivere il fremito e la rabbia di queste Popolazioni all' udire la nuova del tradimento e delle impudenti menzogne di codesto ribaldo. Le province mandarono in fretta Deputati a Firenze; — e sulla Piazza della Signoria,

1. Fu dichiarato De Laugier traditore e messo fuori della Legge;

2. Fu dichiarato decaduto Leopoldo d'Austria;

3. La Repubblica e l'Unione a Roma proclamate, salvo ad essere sanzionate dal voto dell'Assemblea convocata pel 15 Marzo;

4. La Patria dichiarata in pericolo, ogni uomo richiamato alle armi per accorrere a Lucca e a Pietrasanta contro De Laugier.

Il Ministro Inglese scandalizzato della condotta veramente riprovevole di Leopoldo d' Austria, che venuto in podestà altrui a somma duplicità e slealtà accoppia lo intento Parricida della Guerra Civile, è corso alla Frontiera per trattenere i Piemontesi dove mai si attentassero passare, e ha dichiarato continuerebbe la sua protezione alla Toscana, quando anche si dichiarasse Repubblica; finchè fossero mantenuti rigorosamente l' ordine e il rispetto alle vite e proprietà de' Cittadini.

Il Console Sardo a Livorno, e il Comandante della Corvetta Sarda ancorata nel Porto hanno dichiarato solennemente esser falso che i Piemontesi debbano passare la frontiera per combattere la guerra scellerata, e fra gli orrori della lotta civile restaurare il Trono di un Principe così indegno di possederlo, autorizzando di più il Governatore di Livorno a pubblicarlo.

Finalmente il Delegato di Massa e Carrara ha ricevuto notizia officiale, che i Piemontesi non passeranno la frontiera, e che non verranno, come si afferma bugiardamente, a spegnere la Libertà in Toscana; aggiunge sbigottito Laugier, incerto ed esitante su quello che avrebbe da fare, pronto a fuggire in Piemonte, se le popolazioni interne si muovono.

Le Province urlano di rabbia, accorrono a Lucca. Ecco la risposta.

Signore, sotto la sua responsabilità dirami queste notizie con la prontezza del fulmine in Provincia: le pubblichi in Piazza; le faccia pubblicare dai pulpiti e dagli altari, a suono di campane, e tra spari e bande.

Se trova Preti renitenti, o traditori, è tempo di finirla. Si arrestino questi indegnissimi figli della Patria e di Cristo, e si mandino legati a Firenze. Non ammettiamo esitanza, dubbio, od osservazioni in contrario: sotto la responsabilità sua si leghino e si mandino a Firenze. Chiami gli officiali dei corpi armati, e partecipi loro le notizie sopra trascritte. Chi vuole stare colla Patria lo dichiari e firmi. Chi no, se ne vada. Gli Ufficiali immediatamente inferiori prendano il posto dei Superiori dimissionari. La Patria ricompenserà i fedeli, disprezzerà i dimissionarii, punirà i traditori.

Viva la Pace! Viva la Libertà!

Firenze li 19 Febbrajo 1849 ore 3 e mezza di mattina.

GUERRAZZI.
MONTANELLI.

LIVORNO 19 *Febbrajo.*

NOTIFICAZIONE

Appena saputo che si tentava un colpo di mano alla frontiera, richiamai le colonne cittadine dalla Maremma, e da Pontedera. Oggi camminano alla volta di Lucca, accresciute da tre Compagnie di Soldati di linea e di alquanta Cavalleria.

Il Governo mi ordina di annunziare che l' autore di questo colpo di mano è il Generale Laugier, il quale tentava suscitare la guerra civile, e imporne col far credere a un intervento piemontese in Toscana; mentre le truppe Sarde dichiarano, che non passeranno la frontiera, ove stanno solamente a guardia e a difesa contro il comune nemico. Si dice che Laugier sbigottito dalla esecrazione de' paesi che voleva tradire è disposto a passare in Piemonte.

La Repubblica è stata proclamata jeri in Firenze con l' adesione del Governo, il quale ha bensì impegnato quella Città a dare in questo stesso giorno due mila uomini armati.

Cittadini! è tempo di finirla co' nostri nemici. Che la Toscana si affretti a mostrar loro, che se la Repubblica è santa perchè è una istituzione di virtù, la Repubblica è forte perchè si difende e combatte col braccio di tutti.

Viva L'Italia! — Viva La Repubblica!

Livorno 19 Febbrajo 1849.

Carlo Pigli.

AL POPOLO

La Repubblica è proclamata. Il Popolo è Re. Guai a chi tentasse strapparti lo scettro pagato per lunghi secoli con le lacrime, il sangue e le opere della più sublime virtù, della quale ti conserverai, ne son certo, indefettibil campione.

Popolo, compi i tuoi gloriosi destini! Pensa che la tua Capitale è Roma, che la tua Patria è L'Italia. Chi ti conferisce l'impero è il tuo Diritto, chi ti consacra è DIO.

Viva L'Italia! — Viva La Repubblica!

Livorno 19 Febbrajo 1849.

Carlo Pigli.

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 19 *Febbrajo.*

Il Piemontese General Bava è giunto in Napoli, incaricato, dicesi, d' una missione presso il nostro Governo. (*Il Secolo.*)

VENEZIA 16 *Febbrajo.*

Riapertasi jeri la seduta dell' Assemblea dei Rappresentanti, insorse questione sull'interpretazione da darsi al nome di cittadinanza richiesta dalla legge elettorale, e se i militi concorsi alla votazione avessero con ciò rinunziato alla loro propria cittadinanza per assumere la veneta. Dopo le opinioni emesse da varj su tal proposito, il rappresentante Tommaseo sale la bigoncia fra universali e molto prolungati applausi.

(La celerità dell' oratore impedì agli stenografi di raccogliere tutte le parole; e però non possiamo dare se non la sostanza del suo discorso.)

Ringrazio l' Assemblea di questo segno d' affetto: e inesercitato al dire improvviso, invoco, o cittadini, la vostra indulgenza.

La questione, quale vien posta innanzi da varii oratori, acquista un' importanza davvero politica, davvero politica, davvero italiana; e però italianamente, conviene omai sciorla.

Il precedente oratore, distinguendo l' intenzione de' militi non veneti che sono chiamati in quest' Assemblea, riguardo al modo d' interpretare il senso della parola *cittadinanza*, distinguendo *l' intenzione dei militi dal significato che noi Veneti dobbiamo dare a questa parola; credo che senza accorgersene* abbia fatto torto alla comune sincerità. Certamente questa intenzione non era nell' animo suo. Ma se nessuno si opponesse al suo dire, il silenzio farebbe torto alla nostra Assemblea. Non credo col sig. Olper che sia necessario invocare dal legislatore una dichiarazione su questo argomento. Io credo che, se andassimo di questo passo, le invocazioni alle interpretazioni del legislatore diverrebbero troppo frequenti. Io credo che la questione debba sciogliersi italianamente, cioè francamente, e dal suo lato morale e politico, non dal meschinamente legale.

Alla parola *cittadinanza* debbiam dare il senso, che l' anno 1849 richiede che a questa solenne parola si dia.

Io non conosco in Italia altra cittadinanza che la cittadinanza d' Italia. *Adesso non più gli Appennini*, non più i fiumi, non più le divisioni del territorio debbono distinguerci; ma i cittadini, dall' ultimo lembo del Mediterraneo all' ultima cima delle Alpi, non si possono abbracciare con altro nome se non con quello di concittadini e fratelli. Dunque noi faremo onore al legislatore e a noi stessi, dando alla parola *cittadinanza* il più ampio senso che dare le si possa. (*Applausi.*)

Del resto, non è necessario, prendendo la parola anche nel senso più stretto, l' ammettere che il cittadino di Lombardia, di Napoli, di Toscana, essendo accolto alla *cittadinanza* veneziana, debba rinunziare alla propria. Abbiamo nella storia esempi di cittadini di due città, di due stati. Ora, se questa eccezione alla legge generale può mai farsi, dovrebbe farsi nel caso nostro in cui Venezia è veramente la eccezione della storia generale, e ritorna, come nel suo principio, unico nido di libertà. Ora, se la cittadinanza italiana fosse negata a que' benemeriti che son qui a combattere per l'Italia, codesto non potrebb'essere sofferto dagli Italiani, senza grave rammarico.

Io dunque, in nome di tutta Italia, prego che a questa parola solenne sia dato il senso più generale: prego che al sig. Sirtori e ai Lombardi benemeriti, che combattono per noi e con noi, non sia dato il dolore di rinunziare alla cittadinanza propria, neppur nel pensiero, neppure nell' apparenza (*applausi fragorosi*) per farsi Veneziani. Veneziani essi sono nell' anima: e saranno anche quando, dopo la vittoria compiuta, si disperderanno per altre parti d' Italia a portare il nome di Venezia benedetto e onorato, come l' hanno nel cuore. (*Applausi universali.*)

Ore 6 pomeridiane.

Nella sezione d' oggi, l' Assemblea de' rappresentanti, dopo l'approvazione di alcuni paragrafi del Regolamento, relativi alla presidenza stabile, proposti e

letti dal *rappresentante Varè*, passò a costituirsi. Si mandò a' voti l'elezione del presidente, e il *rappresentante Tommaseo* ottenne, in 109 votanti, voti 79. Avendo questi pregato replicatamente d'essere dispensato da tale onore, fu eletto in sua vece il *rappresentante Calucci dott. Giuseppe.* Appresso si passò alla nomina delle altre cariche, e furono scelti: a vice-presidenti, i *rappresentanti Minotto Giovanni* e *Varè Gio. Battista*; a segretarii, *Ruffini Gio. Battista, Somma Antonio, Canal ab. Pietro* e *Valussi Pacifico.*

Entrata in funzione la nuova presidenza, venne fissato il seguente ordine del giorno per domani alle ore 12:

1. *Eleggere una Commissione pella redazione del Regolamento;*

2. *Se alla Commissione si abbiano a stabilire le massime fondamentali, a cui debbano attenersi nel proprio lavoro.* (*Gazz. di Venez.*)

VARIETA'

Nell' adunanza tenutasi dalla Reale Accademia di Torino, di agricoltura, il 31 gennajo scorso, il socio cav. Bonafous leggeva un elogio del conte Valperga di Civrone, l' antico presidente della Reale Società agraria di Torino, il quale ad unanimità era approvato per la *stampa: ed il socio ingegnere Michela presentava un progetto* di pubbliche fontane per la città di Torino, corredato da un atlante di piani e disegni relativi ai varii edifizi occorrenti ad un tale scopo, e alla derivazione delle acque salubri da prendersi nel vasto distretto compreso tra i fiumi Sangone e Dora-riparia, che veniva molto apprezzato dall' Accademia, la quale invitava perciò l' autore a volerne fare un sunto da inserirsi ne' suoi Annali.

Gli abitanti di Honfleur negli scorsi giorni rimasero vivamente commossi da un fenomeno geologico.

Nel basso della costa di Nostra Signora delle Grazie, in vicinanza dello stabilimento dei bagni, sulla riva del mare, successe uno sfondamento di terreno sopra una lunghezza di oltre a mille metri, e sopra una larghezza pressochè uguale. Una casa di abitazione, *situata nel recinto, si trovò abbassata a quasi tre metri di* profondità, senza subire il minimo danno, se non in quanto rimase inclinata verso la parte meridionale più di un metro.

Gli alberi sono atterrati e sradicati, una bellissima fontana e i due suoi bacini sono distrutti interamente. Il giardino è tutto sconvolto, un prato si sfondò per più di sei metri: fenditure di parecchi metri lo intersecano in tutta la sua estensione. Quelle rovine, *quella distruzione generale presentano l' aspetto più desolato. Una* gran parte di quel terreno fu strascinato fino al mare.

Si è trovata nelle escavazioni una prodigiosa quantità di pietre molto curiose, come stalattiti, petrificazioni ed altre di forma bizzarra, parecchi residui di metalli, brani di lava, che indicano chiaramente la traccia di vulcani estinti. Si sono anche trovate parecchie monete assai antiche, ed alcune ossa umane. Affermasi che appunto in questo luogo gli antichi pirati della Manica venivano a rifugiarsi e a dividere le loro prede. Già oltre a 10 mila persone vennero da Caen e dai dintorni a visitare i luoghi ove successe il fenomeno, il quale sarà senza dubbio il soggetto di osservazioni interessanti per la scienza. (*Gazz. Piemontese.*)

ANNUNZIO TIPOGRAFICO

De la Démocratie en France (Janvier 1849) Parm. Guizot, suivi d' un écrit intitulé des trois péchés capitaux de ce temps-ci, Parm. Louis desnoyers. - Un petit vol. in 12 - Prix: 1 fr. 50 cent. - Capolago, Tipographie Helvétique 1849.

Quest' opera che il principale ministro dello spodestato Luigi Filippo ha scagliato, non si saprebbe ben dire con quale intento, in Francia dal suo rifugio di Brompton, benchè a comune giudizio è l' *opera* d' un *nemico* della democrazia, cui pare confondere con la demagogia, torna tuttavia nelle presenti congiunture utilissima ad indicare gli errori ne' quali il governo del popolo per sè stesso va soggetto a cadere presso una nazione si subita e vivace com' è la Francia, alla quale non mancano invero i perfidi ministri. Presta essa in somma alla democrazia quel servizio pel quale Filippo di Macedonia si professava più riconoscente inverso ai suoi detrattori che non inverso agli stessi fautori. Ciò spiega lo spaccio prontissimo ed immenso d' una tale opera, di cui replicate edizioni, non appena uscite alla luce, ebbero compiuto esito. Per questo stesso motivo vien essa riprodotta, in bello ed economico formato, dalla Tipografia Elvetica di Capolago, la quale ha già inoltre posto sotto torchio una traduzione *italiana della medesima, che uscirà fra* pochi giorni. Se non che dalla Tipografia editrice si è stimato opportuno d' aggiungere all' opera suddetta alcune poche linee, col titolo: *Des trois Péchés Capitaux de ce temps ci*, le quali se disvelano anch' esse le pecche tendenti a far degenerare in Francia il governo democratico, sono almeno l' opera d' un amico sincero della democrazia. Ed alla edizione italiana proponesi di far arrota della critica *compiuta che sta pubblicando dello scritto del sig. Guizot il bene*merito Carlo Goureau.

A fine di diffondere in Italia la cognizione sincera dell' indole e delle cause degli avvenimenti che dopo la rivoluzione di febbrajo hanno funestata la Francia, non che della postura e delle intenzioni dei partiti che vi brulicano, la Tipografia Elvetica metterà mano poscia bentosto alla riproduzione economica delle *Mémoires de Marc Caussidière, già prefetto di polizia dopo quella rivoluzione*, esule attualmente e proscritto pel favore che si vuole da lui dato al partito repubblicano socialista, e pel contegno in ispezialità da lui serbato nelle giornate di giugno.

Troppo importante è altresì per la nazione italiana il conoscere bene che cosa accada in Francia, i cui movimenti scuotono il mondo tutto, perchè la Tipografia editrice non possa ripromettersi pe' suoi sforzi il pubblico favore.

ARRIVI

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 GENNAJO

Hay Roberto, inglese, Possidente, da Malta.
Van Vliet, olandese, Capitano, da Civitavecchia.
Wintle Giovanni, inglese, Possidente, da Napoli.

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 FEBBRAJO

Bridge Carlo, americano, Proprietario, da Firenze.
Russell Norris Riccardo, inglese, Ecclesiastico, da Firenze.

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 FEBBRAJO.

Scharck Giuseppe, baverese, Fabbricatore di cristalli, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 FEBBRAJO

Dival Susanna, francese, Proprietaria, per Milano.
De Boni, Inviato della Repubblica Romana, per Svizzera.
Ninon Maria, francese, Proprietaria, per Milano.

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 FEBBRAJO

Gamgee Giorgio, inglese, Possidente, per Firenze.
Garibaldi, Generale, per Rieti.
Spencer Roberto, inglese, Possidente, per Marsiglia.

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 FEBBRAJO

Bolognetti Gennaro, napoletano, Possidente, per Napoli.
Eppes Riccardo, americano, Proprietario, per Napoli.
Glover Tommaso, inglese, Possidente, per Londra.
Leopardi Pietro, napoletano, Deputato, per Napoli.
Montanari Natale, di Pavia, Medico, per Malaga.
Martinengo Giuseppe, bresciano, Proprietario, per Genova.
Pecci Ottavia, toscana, Possidente, per Toscana.
Ricciardi Tommaso, napoletano, Proprietario, per Napoli.
Villim Celestino, napoletano, Sacerdote, per Napoli.
Weld Carlo, inglese, Proprietario, per Londra.

ANNUNZI TIPOGRAFICI

Si è pubblicata dalla Tipografia delle belle arti la seguente Opera. - *TIVOLI NEL DECENNIO, dalla deviazione del fiume Aniene nel traforo del Monte Catillo avvenuta il 7 ottobre 1835 sino all' ottobre del 1845, con la serie di antichi monumenti scritti ritrovati, e loro illustrazione, con appendice, del Cittadino Stanislao Viola socio dell' Istituto di corrispondenza archeologica*, ed è vendibile al prezzo di baj. 60, in Roma, presso la stessa Tipografia al Palazzo Poli num. 91, ed i librari, Giuseppe Archini, via del Corso num. 249. - Eredi Raggi, via del Caravita n. 189. - Poggioli, piazza di S. Ignazio num. 123. - Antonio Bertoni, Piazza di S. Ignazio num. 172 e in Tivoli presso i legatori di libri Giovanni Damiani alla discesa delle rovine, e Francesco Garofoli in via del Trevio.

AVVISI

AVVISO DI CONCORSO

Dovendo *il Battaglione Nazionale Universitario Romano* procedere alla nomina di un Capitano Ajutante-Maggiore coll' onorario mensile di sc. 25, e di *un Ajutante Basso-Ufficiale* col mensile onorario di sc. 15 giusta il Regolamento Civico: sono invitati tutti quei Cittadini che volessero ottare a quei gradi, *a presentare entro il ter*mine di giorni 15 dalla data del presente le loro istanze accompagnate dai requisiti qualora ne avessero nell' Ufficio del Comando del suddetto Battaglione, onde essere ammessi all' esperimento di concorso, quale avrà luogo il giorno da stabilirsi secondo che verrà in seguito indicato.

Sarà poi indispensabile lo esibire prova legale di buona condotta morale.

Roma questo dì 21 febbrajo 1849.

Il Tenente Colonnello - P. De Rossi.

AGGIUDICAZIONE DI LAVORI A RIBASSO

Essendosi risoluto dal Consorzio dell' Arginatura del Tevere a Ponte Galera di rimettere in perfetta sistemazione l' Arginatura destra sulle basi del Piano di esecuzione ed addizionale redatti dall' Ingegnere Vincenzo Glori; si apre l' asta per l' appalto dei lavori occorrenti calcolati per la somma di sc. 3767. 10 6, e che dovranno essere ultimati non più tardi del mese di maggio prossimo venturo.

Sono pertanto invitati tutti coloro, i quali volessero accudire a simile intrapresa, ad esibire la loro offerta all' Officio del Notajo di Collegio Augusto Appollonj, presso il quale trovansi ostensibili il piano suddetto coll' annesso capitolato e l' addizionale, nel termine di giorni 15 a datare da oggi.

Le offerte dovranno essere in carta di bollo, e dovranno contenere la indicazione della sicurtà, o cauzione che l' offerente intende dare, non che del suo domicilio. Il ribasso che intende farsi sull' ammontare delle somme dello scandaglio vi sarà espresso in tutte lettere, e non in cifre numeriche.

Scorso l' indicato termine, le offerte presentate verranno aperte per esser prese in considerazione, salvo il successivo esperimento di vigesima e sesta.

Roma il 20 febbrajo 1849.

I Deputati del Consorzio
Gaetano Avv. Stolz, Agostino Rem-Picci.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI.

L' acqua *chantal*, sola autorizzata in Francia, *tinge sul momento in tutte le produzioni* e per sempre i capelli e la barba.

La molletta *chantal* leva nel medesimo punto *e per sempre il pelo*, di cui taluno vuò liberarsi.

Crema *chantal* da sostituirsi con molto vantaggio al *bianco ordinario.*

Rossetto della Corte per rendere al colorito un vermiglio delicato e naturale.

Acqua di *Ninon*, che rende al colorito la sua prima freschezza, e che previene e distrugge le rughe.

Ogni articolo sette franchi.

Solo deposito a Roma dalla signora Bray, merciaja, via del Corso num. 132.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Si fa noto a chiunque, che Eutizio Panella sotto il giorno 19 corrente febbrajo nella Cancelleria del secondo Turno del Tribunale Civ. di Roma ha emessa dichiarazione di astenersi dalla eredità del padre Domenico, morto nell' Ospedale di S. Spirito il 13 maggio 1836, non essendosi mai immischiato nell' eredità medesima, nè volendo mai immischiarsi, rimanendo per altro illesi tutti i dritti che possono competergli indipendentemente dalla successione che ec.

Antonio Guerra Proc. Rot.

Ad istanza di Marianna Lenzerini vedova di Giuseppe Zamperini anche come Madre, Tutrice, e Curatrice di Adelaide, ed Antonio Zamperini. Lunedì 26 corrente febbrajo alle 9 antemeridiane in punto, coll' opera del sottoscritto Notajo, si procederà alla compilazione dell' Inventario de' beni lasciati dal detto Giuseppe Zamperini morto intestato in Roma il 13 detto mese, ed avrà luogo nella casa di sua ultima abitazione Piazza della Cancellaria num. 73, il che si deduce a notizia di chiunque, onde possa intervenirvi, se lo crede di suo interesse. - Roma 21 febbrajo 1849.

Luigi Hilbrat Not. di Colleg. in Roma.

Tribunale Civile di Roma Primo Turno.

Ad istanza del sig. Bernardino Jacopucci dom. in via del Sole num. 56 rapp. dal sottoscritto.

Ritenuto, che ad istanza del sig. Niccola Grifò sotto il giorno 20 novembre 1848 furono posti ad esecuzione a carico dei signori Giuseppe e Francesco Lombard gli oggetti mobili della Locanda in via di Ripetta num. 246, ritenuta che l' istante in virtù di Sentenza del Tribunale di Commercio in stato eseguibile è creditore dei suddetti Lombard di sc. 43 90 per generi somministrati per uso della suddetta Locanda; analogamente al §. 1359 intende di fare opposizione alla consegna del prezzo da ritrarsi dalla vendita de' suddetti oggetti.

Il presente atto si notifica agl' infrascritti per ogni effetto di ragione. - Signori Giuseppe, Francesco e Gio. Lombard per affissione a forma dei §§. 483 e 484. *Raffaele Borghi Proc.*

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turno nella udienza del 16 settembre 1848, con la quale venne ordinata la vendita giudiziale degli quì appresso descritti fondi ec. ed in sequela della produzione effettuata il giorno 15 dicembre 1848 avanti il suddetto Tribunale al fasc. num. 1750 dell' anno 1843 tanto del Capitolato, quanto dell' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. - Nel giorno 3 del mese di Marzo 1849, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi posti nella terra e territorio di Nazzano: quali fondi sono stati stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Paolo Perugini, come emerge dalla di lui Perizia prodotta nel suddetto fasc. gli 8 maggio 1848, ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto è la cifra posta ad ogni fondo *depurato però dal capitale di tutti i pesi.* - Casa posta nella Terra di Nazzano sulla piazza dei Pozzi, confinante il vicolo divisorio, con la casa degli eredi del fu Natale Egidj e la piazza suddetta, composta in quanto al pianterreno da cucina, corridojo, tre camere, gallinaro, dispenza e stalla; il piano superiore da due vani, e superiori a questi altri 3 vani, sc. 310 75. - Terreno seminativo alberato e vitato, posto nel Territorio di Nazzano in voc. Cesa o Valle Marina, della quantità superficiale di rubbia 3, scorzo uno e stajoli quadrati 68, conf. coi beni dei signori Filippo Mogranzini e la macchia dei Monaci Benedettini, sc. 751 74 - Totale sc. 1062 49.

Giuseppe Lozzi Proc.
Paolo Bonomi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno 18 settembre 1848 sopra istanza dei signori Avvocato Raffaele ed altri fratelli Garinei possidenti con la quale venne ordinata la vendita de' seguenti fondi ed annessi posti in Palombara e suo territorio: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 12 gennajo 1849 tanto del capitolato, quanto dell' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie. -- Nel giorno 3 marzo 1849, alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana, si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto siegue, quali fondi sono stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Stanislao Bacchettoni come emerge dalla Perizia prodotta nel sud. fasc. il giorno 15 settembre 1848 ed il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato dal capitale del canone. - 1. Casa posta entro Palombara in contrada la Piazza e confina con gli eredi Fabiani, con la strada Revegline e con la contrada la Piazza, composta di 2 piani e soffitte in parte abitabili: il primo da tre vani e loggia ed il secondo da quattro vani: il primo prezzo dell' incanto sarà di sc. 300. - 2. Utile dominio di casa posta nella stessa contrada la Piazza, a confine con la casa suddescritta, e con i beni del Gonfalone, gravata dell' annuo canone di sc. 15 a favore della Ven. Cappellania del Rosario di Palombara composta da bottega, retrocamera e due vani superiori ed il primo prezzo d' incanto depurato dal capitale del canone sarà di sc. 75. - 3. Terreno vignato e sodivo con 186 alberi da frutto posto nel territorio di Palombara in voc. Piè di Monte confinante con due vicoli vicinali e con i beni dei fratelli Egidj della quantità superficiale di quarte 3, scorzo uno e quartucci 2 cinto da fratta, ed il primo prezzo per l' incanto sarà di sc. 299 60. - Totale sc. 674 60.

Alessandro Franchi Proc.
Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.

In virtù di Sentenza emanata dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turno nel giorno 8 febbrajo 1848 sopra istanza dell' Illmo sig. Conte Francesco Carosi Martinozzi con la quale venne ordinata la vendita dei seguenti effetti pignorati sotto il giorno 20 agosto 1847 e prodotto al fasc. num. 1353 dell' anno 1845 il giorno 12 settembre 1847. - Nel giorno 5 marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica piazza di Monterosi si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto siegue. - Due tavolini di noce lunghi palmi 7 per 2 e mezzo circa. - Altri due all' antica impellicciati di noce con cornice intorno di ottone lunghi palmi 7 per 3 circa. - Una cassa di noce lunga palmi 8 per 2 e mezzo circa. - Due credenze di albuccio alte palmi 7 per 3 e mezzo circa. - Una cornice di legno tinta color cioccolatte con filetti dorati e luce incassata e macchiata. - Un tavolino di noce ad un tiratore lungo palmi 4 per 2 e mezzo circa. - Due commodini uno a due tiratori e l' altro ad uso di cassetta. - Una lucerna di ottone a quattro pizzi. - Due ferri da stirare num. 4 barrozze circa di fieno - Un tavolino di albuccio lungo palmi 4 per 2 e mezzo circa. - Due simili lunghi palmi 7 per 2 e mezzo. - Una credenza di albuccio a due sportelli alta palmi 5 per 2 circa. - Num. 3 cucchiari, num. 4 forchette, un cucchiarone il tutto d' argento e num. 5 coltelli con manico simile che verranno pesati nell' atto della vendita. - Num. 9 letti ognuno composto *di banchi* di ferro, da un paglione e da un materasso. - Altri due simili con banchi di legno. - Num. 3 commodini di albuccio *tinti buccaro per uso di* cassetta. - Due tavolette di ceraso lustro con sua luce. - Num. 15 lenzuoli di 3 teli di canepina. - Num. 12 *salviette di filo di diverse opere.* - *N. 10* cazzeruole con manico di ferro e coperchi di più grandezze. - Due marmitte. - Due pile. - Num. 5 *caldari di più grandezze.* - *Due scolatore.* - *Un* sotthè. - Un caldaro grande con manico di ferro: questi rami verranno pesati nell' atto di vendita. - *Un bancone di legno a 3 tiratori lungo palmi* 8 per 3 circa. - Num. 5 asciugamani di tela. - N. 2 strascini a due ruote cerchiate di ferro in cattivo *stato.* - *Una tavola di legno ad un tiratore lunga* palmi 10 per 2 e mezza circa. - Un cassone di legno per la biada lungo palmi 6 per 3 circa. - *Num. 18 botti della portata di barili 12 per ca*dauna cerchiati di ferro. - Un imbottitore di legno. - Due tine della portata di circa barili 18 *cerchiate di ferro.* - *Due pistarole.* - Due vasche di peperino. - Una barrozza a due ruote cerchiate di ferro. - Due ruote cerchiate di ferro con sala da barrozza.

Paolo Bonomi Curs. Civ. dei Trib. di Roma.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 23 — 1849 Venerdi 23 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE
Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.
I prezzi vengono fissati
A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE
Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
22 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,4	+ 3, 0°	19°	S-O. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. degli 21 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 22.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,7	+ 12, 1	70	S-O. m.	Chiarissimo.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,0	+ 8, 6	21	S-S-E. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 12,3. Temperat. min. + 2,7.

ROMA 23 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

LA REPUBBLICA ROMANA
A TUTTI I POPOLI DELLA PENISOLA.

ITALIANI!

Il territorio della Repubblica è stato invaso di nuovo dalle orde Croate; l' Italia è in solido tutta in questa nuova onta di cui un nemico implacabile la vuole marchiata. Non è più quì questione di una o di altra forma di reggimento, non è più quì questione di transazioni o di conciliazioni, è questione di dignità, è questione di vita o di morte, è questione di essere o non essere, di alzarci finalmente popolo simile agli altri o di rimanere miseramente prostrati come branco d'Iloti. Piemontesi, le vostre armi sfolgorarono nei campi di Lombardìa contro questo stesso nemico che vorrebbe ora conculcarci; Genovesi, voi manteneste incolume sempre il sacro fuoco di libertà che di spegnere fa opera questo Tedesco; Napoletani, Toscani, Veneti, Siciliani, Lombardi, voi tutti del pari nutriste inveterato l'abborrimento contro queste torme di schiavi che contristan l'Europa, che turban l'armonia della civiltà e dei popoli. Levatevi dunque tutti in massa come noi ci leviamo per scacciare una volta questa peste d'Italia; levatevi tutti alla voce non d'un Governo più che di un altro ma alla sacrosanta voce d'Italia; corriamo a rinnovare le geste dei padri nostri; a rifiorir d'alloro, anche una volta l'albero della libertà; la Repubblica Romana, o popoli tutti, vi chiama; e niuno di voi all' immortale suo grido sarà sordo.

Roma 22 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

I Ministri
C. E. Muzzarelli. P. Sterbini.
C. Rusconi. I. Guiccioli.
A. Saffi. P. Campello.
G. Lazzarini.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' ASSEMBLEA COSTITUENTE

Considerando che la Repubblica è nel bisogno di procedere all' acquisto di cavalli e muli per servizio dell' Armata,

Decreta:

Art. unico. È proibita l'estrazione de' cavalli e muli dal territorio della Repubblica.

Roma 22 Febbrajo 1849.

PER L' ASSEMBLEA.
Il Presidente G. Galletti
Il Segretario Filopanti.
Per garanzia
Il Ministro delle Finanze I. Guiccioli.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

Ordina:

Che durante l'assenza da Roma del Ministro della Guerra e Marina, Cittadino Campello, il portafoglio e la firma vengano presi dal suo Sostituto, Maggiore Alessandro Calandrelli.

Roma 22 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

Visto il Decreto dell' Assemblea Costituente del giorno 21 corrente,

Ordina:

Art. unico. Avendo i Biglietti della Banca Romana corso coattivo, la Banca stessa è esonerata dal concambio de' medesimi, durante il termine stabilito per l' ammortizzazione del debito contratto dal Governo a forma del Decreto sudetto.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 22 Febbrajo 1849

I Membri del Comitato Esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.
Il Ministro delle Finanze I. Guiccioli.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

MINISTERO DELLE FINANZE

Visto il Decreto dell'Assemblea Costituente, emanato li 21 Febbrajo cadente, col quale viene ordinato che tutti i depositi di danaro appartenente alle mani morte in Roma e in tutto lo Stato, ed esistenti tanto presso le casse pubbliche, quanto presso i particolari, sono sottoposti alla requisizione pei bisogni urgenti della Patria, della di cui esecuzione il Ministero dell' Interno ne ha rivolta la cura al Ministero delle Finanze;

Si ordina

A tutti i Ministri delle Casse pubbliche dello Stato, ed a tutti i particolari di qualsivoglia specie, di denunciare quali e quante somme esistano presso di loro in deposito, di pertinenza delle mani morte, in tutta l'estensione dello Stato medesimo, dandone l'assegna entro otto giorni presso il capo della Provincia, avvertendoli che scorso il termine, e non emesse le dichiarazioni, o che si rifiutassero di farne la consegna alla pubblica Cassa erariale, secondo la richiesta del Ministero di finanze, vi saranno astretti con tutti i mezzi coattivi, tutto che provassero in seguito d'averne fatto consegna alle mani morte stesse.

Ed intanto si avvertono di nulla pagare di detti depositi alle mani morte cui appartenevano; ma versare le somme nella cassa erariale della rispettiva Provincia; diversamente saranno soggetti a duplicato pagamento, a forma di Legge.

I Presidi delle Province sono incaricati della esecuzione della presente Ordinanza.

Dato dalla nostra Residenza li 22. Febbrajo 1849.

Il Ministro delle Finanze I. Guiccioli.

REPUBBLICA ROMANA

MINISTERO DELLE FINANZE

AVVISO

La variazione accaduta del Ministro delle Finanze fa sì che li Boni del Tesoro, che restano tutt' ora ad emettersi in commercio, in luogo di portare la firma dell' inallora Ministro, porteranno quella dell'attuale, IGNAZIO GUICCIOLI.

Roma 22 Febbrajo 1849.

Il Ministro delle Finanze I. Guiccioli.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Circolare.

A TUTTO IL CORPO DIPLOMATICO.

Signore:

Un fatto inaudito accade, sul quale invoco tutta la sua attenzione, perchè viola i diritti de' popoli, e compromette la dignità dell' Europa. Il territorio della Repubblica Romana è stato invaso da un corpo Austriaco, e Ferrara odè le condizioni che vuol dettarle un nemico insolente. Il diritto che ebbe il popolo per costituirsi in Repubblica viene allegato come cagione di questo nuovo insulto delle armate Imperiali, e sotto l'impero delle baionette viene a tutta una popolazione imposto di rialzar quegli stemmi che essa avea abbattuti, come avanzi di un dominio che misera sempre la fece. La Repubblica Romana protesta, o Signore, con tutte le sue forze contro questo abuso del potere, contro questa infrazione di ogni diritto delle genti, e se ne richiama a lei perch' Ella presenti al suo governo questa protesta, che inascoltata comprometterebbe la pace di Europa; metterebbe in forse la lealtà dei governi tutti, interessati quanto la Repubblica a mantener inviolate le franchigie delle nazioni; susciterebbe un' orrenda guerra scavando un infallibile abisso a tutti coloro che potendo non vollero impedirla. I diritti, che la libertà sancì omai per tutto in Europa, sacri sono anche in Italia; nè il calpestarli impunemente può farsi da alcun uomo. Il popolo dello Stato Romano fece uso, come tanti altri popoli, di questo suo diritto creandosi una forma di reggimento, ed è pronta a seppellirsi sotto le ruine delle sue città prima che transigere coi suoi doveri, che lasciare alla balìa di un nemico implacabile la pubblica cosa. La civiltà, l'umanità, i patti internazionali la devono muover quindi del pari, o Signore, a spender l'opera sua per coonestare presso il suo governo queste irrefragabili

ragioni, per indurlo ad *antivenire inutili eccidi*, contro cui si alzerebbe perpetuo il grido di abborrimento dei posteri. La Repubblica Romana, Signore, non fu creazione di impeto momentaneo, di foga di faziosi; fu il risultato logico, indeclinabile di una serie di fatti, che *io qui non analizzerò*, perchè ai vinti vuolsi usar sempre misericordia. Ella accolga, Signore, questa *protesta che col mio mezzo le trasmette la voce* di tutto un popolo che subisserà sotto le macerie dei suoi edifizi, ma non si arrenderà alle esigenze di un'orda di Croati. L'Italia, o Signore, e l'Europa il conosce, è adulta per la libertà; volernela privare sarebbe delirio che solo riescirebbe all'esizio di innocenti popolazioni. Al cospetto dell'Europa e del mondo quindi, *dinanzi ai sacrosanti diritti delle nazioni*, alla faccia di Dio e degli uomini, la Repubblica Romana dichiara empia, nefanda questa *nuova invasione*, a cui si apparecchia a resistere con tutti quei mezzi che sa far trovare all'uomo l'amore della libertà.

Il suo paese, col di lei mezzo, l'Europa tutta siano informate di questa lotta che comincia, e ne ricada il danno e la vergogna su chi potè tollerare che si compiesse.

Accolga, Signore, i distinti segni di esservanza coi quali ho l'onore di protestarmi

Di lei, Signore.

Roma li 21 Febbrajo 1849.

Il Ministro degli Affari Esteri
CARLO RUSCONI.

PARTE NON OFFICIALE

Leggesi nella *Costituente Italiana* dei 19 corrente.

» Non vi sarà alcuno per certo dei nostri amici lettori che non ritorni compreso di una vera, profonda compiacenza dalla lettura del Programma del Comitato Esecutivo e del Ministero Romano, letto nella Assemblea Costituente del 16.

» Un recente detestabil proverbio afferma che la parola è l'arte di nascondere il pensiero. Un'altra genuina sentenza scaturita da cuor più nobile e verace dichiara che lo stile è l'uomo. Pur troppo il mal costume e la perenne usanza delle ragioni diplomatiche e tormentatrici dei popoli avea già posta sanzione nel passato alla prima macchiavellica bestemmia, confermata dalla serie diuturna degli inganni presenti! Pur troppo anche noi abbiamo raccolto fin qui da una semina abbondante di promesse e di parole steril frutto d'illusioni, di dolori, di cadute; e lo scetticismo pratico, la miscredenza nell'uomo, il rovescio, la disfatta quasi universale di tutto ciò che non è principio primo o formola suprema, vanno a poco a poco radicandosi negli animi in luogo della cieca entusiasta adorazione di fallaci sommità sociali. Ma questa volta ci piace di raccogliere da chiaro e splendido *linguaggio la fede viva in una bella realtà*, la coscienza d'un fatto che si manifesta colla parola e va indubbiamente a riprodursi in *azione*.

» Il Programma del Comitato Esecutivo e del Ministero Romano è un *luminoso* contrasto dei programmi ministeriale e regio della reggenza Gioberti, e dell'ultima dichiarazione politica dell'abate Ministro. Noi lo confessiamo: uomini di governo non avevano mai sino ad ora parlato di tal modo: gli uni smascherando dalle infinite spoglie democratiche l'individualità egoistica e tirannica: gli altri abbracciando in un *fraterno amplesso repubblicano, l'indipendenza*, la felicità, l'avvenire della grande famiglia nazionale. Gli uni ravvolgendo il fiele del risentimento, le punture della gelosia, i rossori incancellabili dell'orgoglio offeso nei rigiri delle frasi, nelle spire della dialettica, nei tormenti insidiosi e pieghevoli dell'argomentazione: gli altri rivelando con parola sincera, nitida e *splendente, come la gemma rugiadosa* del mattino, l'intimo concetto, le speranze, gli intendimenti.

» La lode, il commento più chiaro che da noi può esser concesso al Programma del Ministero Romano, si è l'asserire che esso risponde pienamente alla nostra aspettazione: che tale risuona al nostro intelletto come l'accento della verità, la traduzione dell'idea repubblicana: che nella forma comprende quella schietta armonia conciliatrice che si fa strada nelle *menti* e nei cuori, ed *ammansa*, dispone, persuade, educandoli, perfino i suoi più fieri incorreggibili nemici. Ogni altra chiosa risulterebbe superflua intorno a concetti che portano *in sè stessi* la propria dimostrazione, e stanno d'altronde sotto agli occhi dei lettori impazienti.

» Infatti, la Costituente Italiana, la guerra italiana d'indipendenza, la riforma completa dell'amministrazione, il ristauro della finanza, l'educazione del popolo, l'ammiglioramento e il sollievo delle classi povere ed infelici, la repubblica guerriera, emancipatrice, educatrice, benefica, rispettosa d'altrui e curante oltremodo la propria dignità, provvidenza visibile del popolo, sorgente e stato di quella perfezione sociale che è umanamente possibile di conseguire quaggiù, sono cose non tanto sperate, ma volute da noi con tutte le potenze dell'anima. Così ci sia concesso il conseguirle nel più breve termine possibile, come noi crediamo al loro certo assoluto avvenimento sulla terra!

» La Repubblica Democratica contiene in sè sostanzialmente quanto promette all'umanità dalla scritta lusinghiera de' suoi cartelli: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza. Perciò noi facciam plauso agli *uomini illustri del governo* Romano, perchè fra tante preoccupazioni di ricostruzione completa dello Stato, quali forse non erano nella società francese innanzi la rivoluzione e sono reclamate dal secolare regime sacerdotale, essi hanno fatto sacramento di volgere le cure assidue, le più religiose, meditazioni alle questioni sociali, al sollievo, all'ammiglioramento di quelle classi numerose, di quella serie interminata di fratelli nostri, a cui la vecchia società precluse ogni agiatezza della vita.

» Sì, ripetiamolo, la libertà che non raggiunge questi scopi sacrosanti, è veramente libertà bastarda. Sì, le colpe della concussione e dell'egoismo vanno sbandite dalla Repubblica, e riformato chi impingua dello stato, chi ne spolpa le viscere, immemore o incurevole del sozzo egoismo di cui si fa colpevole. E la beneficenza deve convertirsi in dovere, la carità in istituzione.

» Se i reggenti di Romagna comprendono tutto intero il profondo senso sociale che è avvolto in queste parole, se attengono le loro promesse, se pongono rimedio alla vagabonda e incostante limosina, perpetua tutrice e generatrice di mali, con provvidenze produttive e immancabili, se rendono col lavoro la mercede nobile o feconda più assai del benefizio, se l'educazione e il perfezionamento dell'intelligenza connettono alla rude fatica materiale, possa la riconoscenza del popolo, e lo spettacolo dei frutti della sapienza e della attività, essere in eterno il loro premio illustre!

» Noi ci confortiamo nelle torture presenti, che i primi passi della Repubblica Italiana seguino traccie così luminose, che da un governo appena nato dal voto del popolo sorga una voce che l'Italia, l'Europa devono rispettare e ammirare. Uomini che accogliete nelle vostre braccia tanta parte dei destini della patria: « Siano i vostri detti il vostro vangelo, risplendano nelle opere come apparvero sul labbro, e tutti *sorgeremo a civiltà novella non inferiore alla* grandezza antica. »

FIRENZE 19 *Febbrajo*.

TOSCANI!

Jeri pervenne al Governo Provvisorio un Proclama del conte De Laugier, generale delle milizie Toscane a Massa, opera di menzogna e di scelleraggine.

Di Menzogna — perchè affermava, non aver mai Leopoldo Austriaco abbandonato la Toscana; mentre è fatto notorio, e resultante dai documenti medesimi che emanano da lui, come disertasse lo stato celandosi, e lasciando la nostra Patria senza governo: — perchè affermava, *Leopoldo Austriaco* fuggendo da Siena avere eletto un Governo Provvisorio, ammenda peggiore al bruttissimo fallo; conciossiachè nè il Ministero, nè le Assemblee, nè il Corpo Diplomatico, abbiano mai ricevuta nuova scritta o verbale di simile fatto. Il quale d'altronde viene smentito dalle due lettere che Leopoldo Austriaco inviava al Ministero (*documenti unici che il Governo abbia ricevuti da lui*), i quali raccomandano *il mantenimento dell'ordine*, e i suoi servitori, e le sue masserizie: incombenze che certamente non avrebbe il Principe fuggitivo affidate al Ministero che egli tradiva, laddove avesse nominato un Governo Provvisorio: — perchè non era vero che Leopoldo Austriaco avesse vietato alla milizia di sciogliersi dal giuramento, non lo avendo voluto, e volendo ancora non avendolo potuto. Non avendolo voluto, avvegnachè non sia nota *veruna dimostrazione declarativa* l'animo suo: non avendo potuto, perocchè il giuramento non fosse a lui, ma al Principe Costituzionale, ed avendo egli, colla fuga e col tenersi celato, rotto per il primo il patto statutale, non ebbe diritto che altri lo mantenesse: — perchè il giuramento dei soldati ha da darsi sempre allo Stato che li nutrisce e li paga, alla Patria di cui sono figli, alla terra che hanno a difendere, agli altari, alle tombe, alle case delle loro famiglie, e di loro; non al Principe, caduco arnese, molto più se fugge, se si appiatta, se fa cosa che torni in malefizio del paese, nostra prima sollecitudine, ed amore supremo: perchè ogni Governo che sorge non può mantenere l'ordine interno, e procurare la difesa esterna, laddove come rappresentante del paese a lui non obbediscano tutte le forze del Governo.

Di scelleraggine - perchè tendeva a provocare la guerra civile, cacciando il coltello in mano ai fratelli per trucidare i fratelli, per empire di lutto, di orrore, d'incendj, di stragi ogni cosa. Così il Principe, che pure jeri s'appellava padre del Popolo, stanziato a Santo Stefano con un piè sull'estremo lido del Mare, e coll'altro sopra un naviglio pronto a fuggire con vergogna, o a raccogliere il frutto sanguinoso della discordia fraterna, tenterebbe distruggere l'ordine che con sue lettere fingeva avere a cuore, e raccomandare.

Di scelleraggine - perchè dava ad intendere con fini perversi che ventimila Piemontesi, postergata la guerra contro l'Austria, accorressero a imprendere una guerra italiana a benefizio di Leopoldo Austriaco! — Perchè quantunque noi separi dai fratelli Piemontesi una opinione intorno alle forme interne di Governo, noi non siamo però meno amici, meno fratelli, meno concordi nella guerra contro l'Austriaco. Si reggano i Piemontesi *alla meglio loro piace, lascino a noi governarci* come meglio ne torna. Noi sovverremo con ogni maniera di aiuti, onde redimano l'alta Italia; a noi il riscatto della Italia centrale. E noi potremo intenderci adesso meglio di prima, e con lealtà maggiore, conciossiachè Leopoldo Austriaco (checchè il suo labbro dicesse) nel cuore sentiva affetto per la famiglia Austriaca.

Il Governo non mancava a se stesso, e sempre fidente nella sua coscienza ed in Dio, spediva ordini affinchè il traditore De Laugier fosse posto fuori della legge; i soldati tumultuanti si dichiarassero ribelli, i bassi-uffiziali che rimanessero fedeli tenessero il posto immediatamente superiore a loro occupato *dagl' uffiziali traditori*; ordinava alle province, segnatamente a Livorno, accorressero alla difesa del territorio Toscano; conferiva col rappresentante di potenza che si dichiarava amica alla Toscana, e senza punto turbarsi provvedeva alla salute della Patria.

Grande fu l'ira della Toscana all'udire simile annunzio, si commosse nelle interne viscere, e con un fremito eccheggiò tutta dal confine del mare agli Appennini. Popoli e rappresentanti di Popoli s' affrettarono a Firenze, e quivi dichiararono sopra la *Piazza della Signoria*, in mezzo alle memorie dei loro famosi Antenati Repubblicani, davanti il Palazzo che conserva ancora il motto di libertà, volersi reggere a Repubblica, e la Unione con Roma.

Il Governo ritiene che questo voto verrà largamente confermato dal consenso della universa Toscana, e così la Repubblica dopo 318 anni ritornerà a casa sua.

Iddio, che visibilmente ama la nostra terra, indi a breve nella immensa sua bontà volle dare a questo Popolo generoso il premio della sua costanza.

Conciossiachè notizie sicure ci pervenissero da Livorno, e da Massa (e non poteva essere a meno), brutta menzogna essere che i Piemontesi fratelli venissero a imprendere contro ai Toscani una guerra fraterna, ed acerbissimi nemici dell'Austriaco con un fiume di sangue Italiano *accorressero a ristorare il trono* di Leopoldo Austriaco.

Eglino sentono vergogna della infame calunnia, protestano delle falsità, e invitano a tenerli come noi li tenemmo e li terremo sempre per fratelli di Patria, di sventure, di pericoli, e di gloria, non obliando mai che l'antico vincolo venne fatto più sacro col mutuo sangue che versammo sopra i campi Lombardi.

Il conte De Laugier sbigottito dall'atrocità del suo delitto, spaventato se non dal rimorso, dalla maledizione che fino i morti gli avventano dalle antiche sepolture, messo fuori della legge, dichiarato traditore della Patria, come percosso di stupidità a questa ora *forse è fuggito*.

Fugga! noi non gli invidiamo gli avanzi della miserabile sua vita. Fugga! e viva, ma di tale una vita che la luce del sole gli torni in supplizio, e desideri l'ombra della morte come sollievo della vergogna e dei mali di cui ha reso gravi i suoi ultimi giorni.

Su Cittadini — *all' armi! all' armi!* Dio è con noi. Mostriamoci degni d'Italia e di Roma.

Firenze 19 Febbrajo 1849.

Il Governo Provvisorio.
G. MAZZONI. — F. D. GUERRAZZI. — G. MONTANELLI.

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 17 *Febbrajo*.

Oggi si è molto vociferato della dimissione chiesta, dicesi, del Ministero. Noi non diamo già adesione o peso a questa notizia: notiam solo come nelle parole pronunciate oggi nella Camera dei Pari dal Ministro delle Finanze, siensi avvertite frequenti ed indirette allusioni al ritirarsi degli attuali consiglieri della Corona, ch'egli ha avvisato possibile, se non imminente.

ALTRA DEL 19.

Nella tornata di oggi *della Camera dei Deputati* il Presidente ha dato comunicazione d'un ufficio del Presidente della Camera dei Pari, che portava la deliberazione presa nella seduta di sabato sulla legge per le imposte. Il Presidente ha proposto che attesa la gravità dell'argomento, la Commissione di finanza si riunisse al momento, sospendendosi la tornata. Ma prima di ciò, *il deputato Baldacchini*, chiesta la parola, ha rivolta al Ministro delle finanze che era al banco, la seguente interpellazione.

» 1. Perchè egli abbia chiesto per sei mesi a questa Camera la percezione delle imposte, senza esservi debitamente e per iscritto, in forma di progetto di legge autorizzato dalla Camera.

» 2. Perchè stimando utile la sua opinione al bene del paese, non sia venuto a sostenerle in questa Camera ad occasione della legge di finanza proposta.

» 3. Come e con quali mezzi pensi di sostenere il carico del suo dicastero, e di reggere il credito dello Stato in tempi difficilissimi, non essendo appoggiato da questa Camera, e dopo la votazione del dì 17 febbrajo, non avendo neppure la maggioranza in un altro recinto.

Dichiara fin da questo momento, che non volendo creare inciampo al Governo, dove plausibili sieno i chiarimenti del Ministro se ne terrà soddisfatto.

Dopo di ciò, il Ministro ha risposto con parole che hanno provocato il seguente ordine del giorno.

La Camera, dichiarandosi non soddisfatta delle spiegazioni date dal signor Ministro delle finanze alla interpellazione del Deputato Baldacchini, passa all'ordine del giorno.

Proposto dal signor de Blasiis, e votato dalla Camera con voti 85 sopra 8. (*Il Secolo.*)

PIEMONTE

TORINO 15 *Febbrajo*.

CAMERA DEI SENATORI.

La Camera ha adottato a grande maggioranza il sussidio di 600 mila franchi mensili a favor di Venezia. Il Senatore de Cardenes chiede se fosse vero che i ministri avessero già mandato a Venezia una som-

ma a conto del sussidio, e se Venezia abbia mandato deputati alla Costituente Italiana. Il Ministro Tecchio rispose dicendo. 1° Che la somma inviata a Venezia non è che un' anticipazione fatta dai Ministri sotto loro responsabilità personale, e sì piccola che le loro fortune basterebbero a sopperirvi se al Parlamento non piacesse sanzionarla. 2° Che il Governo di Venezia ha inviato a Torino il Consigliere Venturi per mettersi d' accordo col Governo del Re intorno alla questione della Costituente.

Sono notevoli nella discussione sul sussidio di Venezia, le seguenti parole del Senatore Balbi-Piovera — *Quando voleste la fusione con Venezia, votaste l' obbligo di sostenerla.*

Da ultimo fu votata la legge già adottata dall' altra Camera colla quale vengono dichiarati nulli tutti gli atti governativi e legislativi fatti nei Ducati uniti, dopo il 9 dello scorso agosto, per parte di qualunque governo straniero, non meno che le alienazioni dei beni, e dei crediti derivanti da espropriazione forzata. (*Fogl. Piemont.*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15.

Questa seduta fu memorabile per due nuove interpellanze fatte al Ministero, o pel solito silenzio della Camera che passò sopra alle interpellanze, votando l' ordine del giorno puro e semplice. La notizia della proclamazione della Repubblica Romana fece sorgere il Deputato Cagnardi a domandare con libere parole, se il Ministero intendeva o no di riconoscere il nuovo Governo di Roma, legalmente stabilito dal voto quasi unanime dell'Assemblea, e se avrebbe mandato un inviato presso quel Governo. L' oratore si distese a parlare dell' incompatibilità dei due Poteri nella persona del Pontefice, dei torti di Pio IX verso il Popolo Romano, del diritto incontestabile di questo a scegliersi la propria forma di Governo dopo la fuga del Papa, e terminò col domandare una spiegazione al Ministero, il quale nel giorno innanzi aveva detto riconoscere la sovranità del Papa, e adoperarsi per una riconciliazione tra questo e il Popolo romano. Il ministro Cadorna rispose all' interpellazione con una delle solite scappatoje ministeriali, disse non avere sul fatto della Repubblica Romana tutte le informazioni necessarie, non potere dare pel momento nessuna risposta precisa, aver questa bisogno di ponderazione; in ogni caso però, la politica del Ministero sarebbe, quale annunziossi nel programma, altamente nazionale ed italiana. Il deputato Pansoya allora sorse a dire che l'Italia presso a poco era il Piemonte, anzi l' esercito piemontese, o per dir meglio il re Carl' Alberto, e che gli ultimi fatti dell' Italia Centrale erano una prepotenza di pochi faziosi, così pochi da doversi sclamare, — non ti curar di lor ma guarda e passa. — il degno Deputato è chiamato due volte all' ordine, e la quistione si agita tra i deputati Bargnani e Monti, il qual ultimo arriva a dire che tutto viene da Pio IX, fino il permesso ai deputati Piemontesi di seder nella Camera. Cadorna ripete non poter rispondere categoricamente; al che il Deputato Chiò, propose l' ordine del giorno motivato, in cui sia detto, confidare la Camera che il Ministero rispetti presso i Popoli Italiani la sovranità Popolare. S'oppone il Ministro; Brofferio appoggia l'ordine del giorno motivato, dichiarandosi non soddisfatto delle parole del Ministro, e diffidente delle intenzioni del Ministero. Ma il dibattimento è chiuso da uno di quei soliti luoghi oratorj sulla guerra, che rinfiammano l' entusiasmo artificiale della Camera, e questa adotta l' ordine del giorno puro e semplice. Allora ha luogo il secondo assalto contro il Ministero a proposito della chiusura del Circolo politico di Genova. Lasio sorge a descrivere lo stato commosso, agitato di questa città, il suo rammarico per la violazione fragrante della propria libertà, è invitato il Ministro dell' Interno a dare spiegazioni intorno all'atto incostituzionale commesso dal ministro Buffa. Il Ministro risponde sostenendo che Genova è tranquillissima e soddisfattissima anzi di questa misura, richiesta principalmente dalla pubblica opinione, che l' atto non è per nulla incostituzionale, dovendosi distinguere l' associazione privata in un luogo chiuso da quella pubblica e in luogo aperto, la quale naturalmente va soggetta alle leggi di polizia. Queste ragioni sono vittoriosamente respinte da Brofferio, il quale prova l' incostituzionalità dell' atto di Buffa, malamente difeso dal Ministro. Dopo un breve dibattimento, il Presidente dichiara chiusa la discussione, la Camera passa all' ordine del giorno. (*La Costituente.*)

SICILIA

Siamo lietissimi nello annunziare che il numero delle armi e degli arnesi da guerra, da molto tempo commessi all'estero, e *impazientemente desiderati*, va sempre più aumendandosi. Oltre i novemila fucili e gli altri fornimenti pervenuti nell'altra settimana, nella scorsa notte sono arrivati cannoni alla paixhans, fucili, pistole ed altri oggetti militari.

(*Giorn. Offic.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO.

Tornata del Gran Consiglio del 14 Febbrajo.

Il Governo propone di applicare l' art. 6 della legge di soppressione de' Conventi alle Monache Converse.

G. B. Fogliardi propone che il Gran Consiglio inviti i Consigli federali a far prontamente cessare gl' ingaggi all' estero.

Ambedue queste proposte vennero rimandate ad una Commissione. (*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 13 *Febbrajo*

La seduta di jeri terminò con interpellanze dirette al Ministero, intorno ai discorsi pronunciati dal maresciallo Bugeaud, a Bourgos ed a Lione. Il sig. Coralli fu il primo a parlare, e lo appoggiò quindi il sig. Arago. Il sig. Odilon Barrot, pur contestando l' esattezza delle parole attribuite al Comandante in capo dell' esercito delle Alpi, non potè spiegarle che con un biasimo condizionale. Posto da parte l' ordine del giorno motivato del sig. Coralli, fu adottato con 397 voti contro 285 l' ordine del giorno puro e semplice.

— Il sig. Aladenize, comandante del sesto battaglione della guardia mobile, detenuto alla badia pel disgustoso incidente che ebbe luogo col generale Changarnier, è stato rimesso in libertà per ordine del medesimo generale.

— Il sig. Lagrenèe e Sir Enry Ellis, incaricati di rappresentare le Potenze mediatrici al Congresso diplomatico di Brusselles, hanno lasciato Parigi per recarsi alla loro destinazione. Il marchese Ricci e il commendatore Martini, l' uno plenipotenziario di Sardegna, l' altro di Toscana, li accompagnano.

— Domani si fa la terza lettura della proposta risguardante il discioglimento dell' Assemblea nazionale. Il signor Senard ha concertato col generale Cavaignac e col signor Marrast un emendamento che tende a non fare le elezioni generali se non dopo il voto del bilancio, che sarebbe allora votato prima della terza deliberazione sulla legge elettorale. L' adozione di questo emendamento tarderebbe di due mesi incirca il discioglimento, il quale più non seguirebbe che nel luglio. (*F. F.*)

— Molti giornali hanno pubblicato una statistica sul quadro degli Officiali Generali, secondo la quale non esisterebbero più che due Generali di divisione dell' Impero, cioè il generale Harispe, nominato il 12 ottobre 1810, ed il general Exelmans *nominato il 6 Settembre 1812.*

Noi crediamo dovere aggiungere un terzo nome a questa lista, quello del General di divisione Girolamo Bonaparte, governatore attuale degli Invalidi, la di cui nomina rimonta al 14 marzo 1807.

Noi non abbiam bisogno di rammentare che il fratello dell' Imperatore ha lunga pezza servito il suo paese con devozione, primamente nella Marina, ov' egli entrò all' età di 15 anni, e di cui fece parte dal 1799 fino al 1807. Ei fu elevato successivamente al grado di Tenente di vascello, di Capitano, e di Contrammiraglio in seguito di diverse spedizioni marittime.

Nel 1807 egli passò dall' armata di mare a quella di terra col grado di General di Brigata corrispondente al suo. Comandò con questa qualifica un corpo di Wurtembergesi e di Bavaresi durante la campagna della Silesia, e venne nominato Generale di divisione.

Nel 1812 fece parte del grande esercito spedito in Russia.

Nel 1815 si distinse a Waterloo nell' attacco della selva d' Hougoumont, di cui egli impadronissi due volte, malgrado l' energica resistenza dell' esercito inglese. Sul finire di quella disastrosa giornata, ei diresse al fratello queste belle parole registrate dalla storia: „ è questo il luogo dove dobbiamo morire „ e fu a gran pena divelto da quel funesto campo di battaglia. (*Moniteur.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 11 *Febbrajo.*

I nostri corrispondenti ci scrivono che il 10 di febbrajo avea luogo una radunanza di Deputati austriaci per deliberare intorno alla nota che era allora arrivata da Olmutz. L' impressione che ella fece non è certo molto consolante: la maggior parte dei Deputati non s' aspettava che l' Austria volesse farsi così calda protettrice del particolarismo. In quella radunanza molti Deputati austriaci hanno fatta la proposizione di abbandonare Francoforte, ma Sommaruga ha combattuto con ogni sua forza questa proposizione, perchè gli Austriaci non sono solamente rappresentanti di quella parte di Alemagna che si chiama Austria, ma rappresentanti di tutta la Germania. I Deputati austriaci devono dunque fermarsi a Francoforte a compire la grande opera della Costituzione.

In Francoforte si dice che il Governo austriaco vuol prorogare o sciogliere la Costituente di Kremsier, e quindi largire una Costituzione metà federale e metà centrale. Si aspetta una nuova Nota da Berlino, la Prussia ha fatto sentire al Ministero del regno, che se la dignità imperiale era ereditaria, egli non si sarebbe ricusato di accettare la corona germanica. Noi siamo vicini ad una gran risoluzione. L' Assemblea sinora ha lavorato per l' unità alemanna, e i Governi hanno lavorato secretamente in senso contrario. Una seconda rivoluzione, come quella di marzo, sarebbe forse l' unico modo di sciogliere la quistione dell' unità alemanna. (*G. U.*)

DRESDA 10 *Febbrajo.*

La Camera ha risoluto contro una minorità di 8 voti la soppressione delle ambasciate alle Corti tedesche ed estere. — Questo è un passo nella sottomissione al Potere centrale che dovrà assumere la diplomazia estera per tutta la Germania.

(*Allg.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 *Febbrajo.*

La società industriale dell' Austria Bassa s'era diretta il giorno 27 corrente al feldmaresciallo Radetzky, onde pregarlo di porre riparo al sempre crescente contrabbando da parte del confine piemontese, il quale nuoce cotanto all' industria dello Stato. La *Gazzetta di Vienna* pubblica or una risposta del Maresciallo, il quale, non avendo sinora potuto riorganizzare la Guardia di confine, discioltasi al momento della rivoluzione, assicura di aver disposto l' opportuno perchè il confine venga sorvegliato dalla forza militare, per metter argine anche al contrabbando di merci.

ALTRA DEL 12.

I fogli d'oggi portano il 22 bollettino dell'armata, il quale non contiene fatti d'importanza; *secondo esso* i diversi corpi Ungheresi che si erano avanzati si erano ritirati di nuovo, e quello del generale Bem che avea attaccato Hermannstadt, ne era stato respinto.

La voce corsa che i Russi fossero entrati in Transilvania non si conferma. (*Gazz. di T.*)

BRESLAU 6 *Febbrajo.*

Il 23 gennajo fu un giorno memorabile per gli Ungaresi. L' armata Magiara comandata dal colonnello Klapka mise in completa rotta il generale Schelk; gli prese quasi tutta la sua artiglieria, e fece prigionieri 2000 uomini. Gli avanzi del corpo del general Schelk si sono ritirati verso Kaschau, dove gli Ungheresi, dicesi, entrarono dappoi, e diffatti la posta imperiale non ha trovato punti che fino a Kaschaa, e quindi retrocedette dopo tre giorni. Essa racconta d' avere in ogni dove incontrato delle truppe imperiali che fuggivano. Windischgraetz era scoraggiato, perchè l' armata Magiara della Theiss aveva anch' essa riportato una brillante vittoria sugli imperiali vicino a Szolnok, i quali vi perdettero 3 batterie e tutti i bagagli.

Il combattimento durò mezz' ora. Gli Ussari Ungaresi hanno quasi annichilito o fatto prigionieri i corazzieri austriaci, impediti nei loro movimenti dalle cattive strade. Lo stradale da Szolnok a Czegled era cosparso di cadaveri.

A Czegled la gioia degli abitanti non ebbe più ritegno quando videro gli Ungheresi che inseguivano gli Imperiali. Le signore baciavano gli Usseri ancor grondanti di sangue. *Il battaglione italiano del reggimento Zanini* aggiunse nuova gioia all' allegrezza universale.

Il 26 Windischgraetz marciò nuovamente alla testa di tutte le sue truppe verso Czegled. L' armata Ungarese accettò il combattimento, e cacciò gl' imperiali fino a Monov. A Pesth si disponevano a partire il 27, quando si ricevette la notizia che l' armata Ungherese si era ritirata dietro la Theiss senza essere stata veduta dagli imperiali.

I ghiacci della Theiss si erano rotti, e quindi gli Ungheresi non potevano nè dovevano lasciarsi questo fiume alle spalle. Gli imperiali hanno perduto 20 cannoni, tra i quali una batteria di razzi alla Congrève. Gli si fecero 1800 prigionieri tra i quali 400 corazzieri, e 800 cacciatori. Le loro munizioni ed i loro convogli caddero nelle mani del nemico. Vi furono migliaia di morti. — Il generale Bem ha egualmente illustrato il giorno 23 colla sua entrata in Hermannstadt. Il 26 s' impadronì della fortezza di Kassombourg. Egli ha riconquistato all' Ungheria ed alla libertà tutta la Transilvania. Nel suo rapporto a Kossuth, Bem dice, che con 40, 000 uomini dalla Transilvania passerà nel Banato, dove conta di congiungersi alle truppe Ungaresi, per entrare quando che sia in Buda e Pesth. *Questi sono fatti autentici.* — La presa di Arad da parte degli Ungheresi non è ancora ben certa, come pure non si sa di sicuro se il famoso generale Dombowki è entrato in Debreczin per prendervi il comando delle truppe Ungheresi.

A Pesth gli abitanti sono pieni di entusiasmo, e, malgrado lo stato d' assedio, gli ufficiali sono il bersaglio delle più violenti ingiurie. Essi si sentono ad ogni piè sospinto ripetere ad alta voce, che desiderasi il ritorno di Kossuth. La guarnigione è così debole, che vi sono dei posti che sono inoccupati. Dappertutto si vedono delle caricature contro Windischgraetz. I proclami del generale sono stracciati, non appena affissi.

Il battaglione del reggimento italiano Ceccopieri ha dichiarato a Buda, che egli non voleva prender par-

te alla lotta contro gli Ungheresi. Una gran parte di questo battaglione fu disarmato e chiuso nelle caserme. — Dietro la notizia dell' avvicinarsi dell' armata vittoriosa della Theiss, la città di Keskemet (comitato di Pest) ed i villaggi del comitato di Gran, hanno ripreso la bandiera nazionale. — Pare che gli imperiali sieno stati battuti nel comitato di Gran, perchè loro si spedirono de' rinforzi da Buda per mezzo di battelli a vapore. (*Gazz. di Breslau.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA.

FERRARA 20 *Febbrajo.*

A mezzo giorno d'oggi il Maresciallo Austriaco Barone Haynau con le sue truppe ed artiglierie si è ritirato dalle nostre mura, trascinando seco in ostaggio sei de' più illustri cittadini, Marchese Massimiliano Strozzi, Marchese Girolamo Canonici, Avvocato Giuseppe Agnelli, Anton-Francesco Trotti, Giuseppe Cadolini, e Tenente Colonnello Ippolito Guidetti, i quali con generoso sagrificio si sono offerti a saziare le prepotenti esigenze dell' austriaco; portando via 206 mila scudi, 10 mila razioni ec. ec. Della forma del governo nulla ha detto importargli, nulla degli uomini che sono o non sono al potere: solo, voler che gli stemmi pontificii fossero innalzati. La scorreria è durata tre giorni. Una continuata minaccia di bombardamento per tre giorni è stata sospesa sulla misera Ferrara!!

Son questi tali atti da disonorar l'Europa tutta, non che l'Italia, se restassero impuniti. Son queste le imprese della fazione di Gaeta!!

Il Ministro degli Esteri, previa approvazione del Comitato Esecutivo, ha nominato:

Il cittadino Dott. Pietro Maestri, Inviato straordinario presso il Governo Toscano.

Il cittadino Colonnello Nicola Fabrizi, Inviato presso il Governo Veneto.

PARTE NON OFFICIALE

Abbiamo da qualche giorno fra noi il cittadino *Atto Vannucci*, chiarissimo letterato, ed uomo d'incorrotta fede politica, in qualità d'Inviato straordinario di Toscana. Egli fu accolto dal Governo della Repubblica con gioja fraterna.

CIVITAVECCHIA

La Repubblica Romana fu festeggiata a Marsiglia come una sorella benvenuta.

BOLOGNA 20 *Febbrajo.*

Ieri fu quì pubblicato il seguente Proclama:

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO.

Per le facoltà straordinarie in questi momenti eccezionali accordate dal Preside della Provincia, la Commissione di pubblica sicurezza in seduta col Consiglio Militare

DECRETA:

Qualunque attentato all' ordine e alla sicurezza privata e pubblica sarà immediatamente giudicato e severamente punito.

Bologna 19 Febbrajo 1849.

Il Consiglio Militare.

Carlo Bignami *Generale.*
Gigli *Tenente-Colonnello.*
De Sère *Maggiore.*

La Commissione di pubblica sicurezza.
Tommaso Rossi *Tenente Colonnello.*
Augusto Aglebert *Maggiore.*
Lazzaro Baldini *Tenente.*
Domenico Tonini *Sotto-Tenente.*

FIRENZE 21 *Febbrajo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Decreta:

1. Il Cittadino Francesco Domenico Guerrazzi si condurrà a Lucca, dove provvederà a quanto possano richiedere le gravi urgenze della Patria, e si terrà investito egli solo di tutti i poteri proprii del Governo Provvisorio.

2. Finchè il Cittadino Guerrazzi abbia fatto ritorno in Firenze, rimarranno al centro della pubblica Amministrazione gli altri due Membri del Governo Provvisorio, che per parte loro continueranno ad esercitare i poteri del Governo istesso, in tutto ciò che non trovi collisione con quanto è disposto nell' Articolo primo.

Dato in Firenze li 20 Febbrajo 1849.

Il Presidente del Governo provvisorio Toscano
G. MAZZONI.

L. ROMANELLI.

NOTIFICAZIONE

Il Governo Provvisorio eletto dal Popolo e dall' Assemblea, rende noto:

Che Francesco Domenico Guerrazzi, membro del Governo Provvisorio, investito di tutti i poteri del medesimo Governo, in compagnia del Generale Domenico D' Apice preposto al Comando supremo della spedizione, partono per difendere lo Stato violentemente e proditoriamente perturbato nelle provincie di Massa e Carrara.

Questi uomini sapranno sostenere l'onore della Nazione, e far palese che non si calpesta impunemente la santità dei patti, non si tradisce la patria, e, con ipocrito pretesto di Libertà, non si trucida la Libertà, che è sì cara.

Cinquemila uomini raccolti da tutta la Toscana gli seguono. Quanti sentono in cuore affetto alla Patria e alla Libertà, con tanto sudore e con tanto sangue acquistate, sappiano fare come loro; prendano un' arme e accorrano a difenderle in qualunque luogo siano minacciate.

Firenze 20 Febbrajo 1849.

G. MAZZONI.

Con altri Decreti di questo stesso giorno, il Generale D'Apice è nominato Generale dell' esercito toscano, e Comandante la spedizione militare nelle provincie di Lucca, Massa, Carrara, Lunigiana e Garfagnana. (*Monit. Tosc.*)

Possiamo assicurare che il ribelle Conte De Laugier abbandonato dalla maggior parte dei suoi soldati e dalle popolazioni della Lunigiana e della Garfagnana, si trova accampato a Camajore con soli 1200 uomini.

Una spedizione composta di 5000 uomini è stata inviata dal nostro Governo ad incontrarlo per reprimere i suoi tentativi di ribellione.

Questa sera è partito da qui il Generale D'Apice come Comandante della spedizione, ed il Cittadino Guerrazzi, membro del Governo Provvisorio, come Commissario straordinario addetto a questa spedizione. (*Alba.*)

PIETRASANTA 21 *Febbrajo.*

Il ribelle Conte De Laugier ha messo in istato d' assedio la nostra Città. Egli non ha sotto i suoi ordini che 800 soldati; dei quali 400 capitanati da lui sono qui, e gli altri 400 con due pezzi d' artiglieria stanziano a Viareggio, ove per opporsi ad un tentativo di sbarco che potessero tentare i Livornesi col Vapore il Giglio, hanno puntato verso il mare i loro due pezzi. (*Corrisp.*)

VENEZIA 17 *Febbrajo.*

L' Assemblea de' Rappresentanti deliberò nella Seduta d' oggi l' abolizione del Potere dittatoriale con 70 voti contro 30.

I cittadini *Manin*, *Graziani* e *Cavedalis* rimasero provvisoriamente investiti del Potere esecutivo per ciò che riguarda la difesa interna ed esterna del paese, senza però facoltà di sospendere e sciogliere l'Assemblea. (*Gazz. di Venezia.*)

GENOVA 19 *Febbrajo.*

È giunta in questo momento una seconda batteria coi suoi carriaggi, e a tale effetto furono preparati gli alloggi per 105 cavalli.

— Una persona degnissima di fede, reduce jer sera da Parigi, ci assicura che Luigi Napoleone Bonaparte è fermamente deciso di riconoscere, e all'uopo sostenere la gloriosa Repubblica Romana.

— Si conferma che Luciano Murat stia in Sicilia. (*Piroscafo Italiano.*)

MILANO 16 *Febbrajo.*

Il fermento della popolazione lombarda, e specialmente degli abitanti di Milano, mostra a palesi segni di durare tuttora. Ciò appare manifestissimo da una Notificazione emessa da Montecuccoli il 16 corrente, in cui è detto essere pervenuto a conoscenza di Radetzky essere stato da ultimo qualcuno che vilipese gli stemmi imperiali, o tentò di turbare la pubblica tranquillità con discorsi e con politiche dimostrazioni, che dice il citato Manifesto, vestono i caratteri di grave trasgressione. Egli avvisa in conseguenza ognuno ad astenersi da tali atti, avvertendo che, ove il fatto non si qualificasse in delitto, sarà trattato come reo di trasgressione grave, e punito a norma del Codice penale, aggiungendo che, in caso di circostanze aggravanti, potrà la pena essere esacerbata da una multa in danaro sino alle lire 500. (*F. Tosc.*)

AVVISI

I disimpegni di Organista in annui scudi 30; e di Maestro della pubblica Scuola in annui scudi 78, con più scudi 6 a titolo di pigione di casa e settimanale regalia dai Scuolari a loro scelta si ritrovano da alcuni anni riuniti.

Volendosi venire alla stabile elezione del Maestro della pubblica Scuola, che si amerebbe riunisse anche l' esercizio di Organista; si previene ogni Aspirante di far tenere al sottoscritto Priore l'*analoga Istanza coi suoi relativi requisiti nel* termine di un mese, per quindi procedersi, come di regola.

Gli oneri inerenti sono, rispetto all'Organista di suonare l'organo in tutti i dì festivi alle rispettive SS. Funzioni, coll' essere a propria cura e carico il tira-mantici, e più l'insegnamento gratuito a due apprendisti, da scegliersi dalla Magistratura; riguardo al Maestro della pubblica Scuola l'insegnamento fino a tutta Rettorica, col condurre i scuolari dopo la seconda scuola del giorno alla visita del SSmo Sagramento, e colla osservanza finalmente di tutto ciò, che viene prescritto circa i pubblici Maestri dalla Bolla - *Quod Divina Sapientia*, e dalle successive Superiori Disposizioni.

Dalla Residenza Comunale di Anguillara li 12 febbrajo 1849.

Il Priore Comunale
ROMANO RAFFAELLI.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Tribunale di Commercio

Nella causa fra il sig. Carlo Maccioni ed i signori Antonio e Belardino Spizzichino, Paolo di Carlo e Sabatino Gianni d' incognito dom. - Sull' istanza dall' attore promossa attesochè i citati hanno mancato all' adempimento del' contratto di lavorazione a doghe nella macchia di Cisterna perciò condannare solidalmente alla restituzione della caparra in sc. 14, non che all' emenda dei danni nella somma da liquidarsi colla condanna alle spese. - Visto ec. Considerando ec. - Invocato il Nome SSmo di Dio - Il Tribunale condanna solidalmente ed anche con arresto personale i rei convenuti al pagamento di sc. 14 per caparra ricevuta *spese riservate. Quanto ai richiesti danni ordina* che l' attore regolarizzi la prova. - Proferita nell' Udienza del 2 giugno 1848 - *Ignazio* Avv. Baccelli Presidente. - Ad istanza come sopra. - Io sottoscritto Cursore ho notificato per affissione ai rei convenuti la presente sentenza per ogni effetto di ragione. *Giovannucci.*

Roma 22 febbrajo 1849. - Quattro copie del presente sono state affisse a forma di Legge.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.

Tribunale di Commercio

Fra le stesse parti. - Sull' istanza come sopra. - Visto ec. - Considerando ec. - Invocato il Nome SSmo di Dio. - Il Tribunale giudicando sui riservati nella sentenza 2 giugno cadente condanna solidalmente ed anche con arresto personale Antonio e Belardino Spizzichino, Paolo di Carlo e Sabatino Gianni all' emenda dei danni accagionati pel non eseguito contratto e li condanna inoltre alle spese dell' intero giudizio - Proferita nell' udienza del giorno 27 giugno 1848 - Ignazio Avv. Baccelli Presidente. - Ad istanza come sopra. - Io sottoscritto Cursore ho notificato ai rei convenuti per affissione la presente sentenza per ogni effetto di ragione. *Giovannucci.*

Roma 22 febbrajo 1849. - Quattro copie del presente sono state affisse a forma di Legge.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.

Illmo sig. Avv. Cecconi Asses. Civ. di Roma.

Ad istanza del Rmo Capitolo della Chiesa Cattedrale di Nepi, e per esso dell' Illmo e Rmo sig. D. Filippo Monti Canonico Camerlengo. - Sia intimato agl' infrascritti signori, qualmente è stata emessa rinunzia all' antecedente giudizio fatto avanti il cessato Assessore sig. Avv. Desanctis come al fasc. n. 4002 del cessato anno; che perciò si citano i medesimi a comparire nella prima udienza dopo tre giorni dalla esecuzione della presente per sentirsi solidamente nel nome ec. condannare al pagamento di scudi 37 e baj. 50 al Rmo Capitolo Istante dovuti per frutti compensativi del credito fruttifero di scudi 50 creato dal fu Agapito Rischia Fumara a favore di Giuseppe Cenci con Istromento a rogito del Polidori Not. Nepesino del 27 maggio 1774 dal Cenci venduto, e ceduto al Canonico D. Francesco Fiamma con Istromento per gli atti suddetti del 26 agosto 1774, e dal Fiamma ceduto e venduto al Rmo Capitolo Istante con *Istromento per gli atti del Savj Notaro Nepesino* del giorno 20 febbrajo 1790, decorsi e maturati a tutto il 19 febbrajo *corrente mese*, ed *hanno a* forma dei suddetti Istromenti che verranno in copia pubblica prodottli, ed altri documenti da prodursi, *quatenus etc.*, e ciò S. P. di maggiore, o più vera somma, interporre per gli effetti di cui sopra l'opportuno decreto, rilasciare ogni e qualunque necessario ed opportuno ordine esecutorio, colla condanna dei citati a tutte le spese anche irrepetibili, e ciò sotto le più ample riserve di diritto e di ragioni, e con dichiarazione infine a garanzia dei presenti atti, che se vi fossero altri Eredi oltre i citati, il Rmo Capitolo Istante non intende contro di essi in alcun modo esercitare per questa scadenza de' frutti ora come sopra richiesta alcuna azione. - Sig. Luigi Fumara figlio ed Erede del fu Maffeo, non che come coerede delle sorelle Rosa ed Anna altre Eredi come sopra domiciliato Via Pane e Perna n. 103. - Sig. Sebastiano Fumara altro figlio ed Erede di Maffeo, non che altro coerede tanto nel domicilio di famiglia come sopra situato che per affissione stante l'incognita sua dimora a forma del §. 483. - Signora Margherita Fumara e signora Maddalena Fumara altre figlie ed eredi come sopra, domiciliate come sopra. - Signora Maria Felli vedova Fumara tanto come Madre delle medesime, che come coerede con i figli delle defunte Rosa ed Anna. - Sig. Antonio Fumara altro coerede delle dette defunte sorelle tanto nel domicilio paterno, che per affissione stante l'incognita dimora a forma del §. 483.

Achille Sironi Proc.

In virtù di Sentenza resa dal secondo Turno Civile di Roma il giorno 3 ottobre 1845 ad istanza del sig. Bernardino Cervelli. - Nel giorno 3 marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane nella Deposiseria Urbana di Roma si procederà alla vendita giudiziale degli infradicendi Fondi stimati dal Perito sig. Stanislao Bacchettoni. - Terreno vignato ed in piccola parte sodivo posto nel territorio di Grotta Ferrata in voc. Preziosa ossia Castel De Paolis, con fabbrica rurale ad uso di tinello di tav. 8 e 65 cent., gravato di annuo canone a favore dei RR. Monaci Basiliani in quanto al terreno vignato di sc. 7 02 ed in quanto alla fabbrica rurale di annui baj. 19 3 e mezzo, stimato, depurato dal suddetto canone sc. 123 29 e mezzo - Terreno vignato, posto nel suddetto territorio di Grotta Ferrata in voc. i Squarciarelli di tav. 4 e 70, gravato dell' annuo canone a favore dei RR. Monaci Basiliani in sc. 1. 33 e 3, stimato, depurato dal suddetto annuo canone, sc. 158 05 - Terreno parte vignato e parte sodivo posto come sopra in voc. Valle Marciano ossia Preziosa di tav. 9 e 52, gravato di annuo canone a favore dei sullodati Monaci di Grotta Ferrata di sc. 11 63 1 e mezzo, stimato, depurato dal canone, scudi 395 27. - Terreno vignato ed in parte sodivo posto nel territorio di Marino in voc. le Colonnelle di tav. 2 e 31, gravato dell' annuo canone a favore dell' Eccma Casa Colonna di sc. 1 e baj. 15, stimato, depurato dal suddetto canone, scudi 77 80. - Terreno cannetato posto nel territorio di Grotta Ferrata in voc. Valle Preziosa di cent. 58, gravato di annuo canone a favore come sopra di baj. 56 e 3, stimato, depurato dal canone, sc. 13 94. - Porzione di casa posta in Marino nella via Larga ossia via del Corso contrasegnata col n. romano XI, stimata sc. 195. - Totale sc. 1263 35 e mezzo. - Nella Cancelleria del Prot. Gen. avanti il sullodato secondo turno al fasc. 410, dell' anno 1840 sotto il giorno 8 novembre 1848 trovasi prodotto il capitolato e l' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie ed è stata fatta la ripetizione della Perizia dal nominato Perito sig. Stanislao Bacchettoni prodotta come sopra il 17 settembre 1845. - Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà quello superiormente designato in ciascun fondo.

Salvatore Rebecchini Proc.

Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 24 — 1849 Sabato 24 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE
DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
23 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,0	+ 7, 6°	10°	N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. degli 22 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 23.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,7	+ 13, 9	41	S. dd.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,7	+ 8, 2	9	S-S-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 14,1 Temperat. min. + 6,8.

ROMA 24 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

COMMISSIONE PROVVISORIA MUNICIPALE DI ROMA.

Rappresentanti all' Assemblea Costituente Romana ed Italiana, deputati dal Popolo Romano a maggiorità di suffragi.

		Con voti
1	Mazzini Giuseppe.	8982
2	Accursi Michele.	7704
3	Saliceti Aurelio.	7233
4	Arduini Carlo.	3367
5	Guerrini Pietro.	2850
6	Antinori Orazio.	2822
7	Cernuschi Enrico	2678
8	Dall' Ongaro Francesco. . . .	2383

Risultato dello spoglio delle schede, date nei sei Collegi Elettorali di Roma.

Questo dì 24 Febbrajo 1849.

Per la Commissione
Il Presidente CURZIO CORBOLI.

I Segretari
Antonio Fabi — Leopoldo Fabri.

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

Tornata del dì 24 Febbrajo 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata antecedente.
2. Rapporto della Commissione sulle petizioni.
3. Discussione relativa alla legge sulla moneta della Repubblica.
4. Rapporto della Commissione di Finanze sul progetto di legge intorno a un prestito forzoso.
5. Rapporto della Commissione sul progetto di legge, intorno l'abolizione degli Uffici di censura, nelle dogane e in ogni altro luogo, per qualunque genere di stampe, incisioni o figure.

La Seduta si apre alle ore 11 antimeridiane.

Il Presidente Galletti.
Il Segretario A. Fabretti.

PARTE NON OFFICIALE

Sparsa appena la notizia dell'invasione austriaca in Ferrara, un fremito generale scosse le generose popolazioni di Bologna, delle Romagne ed Ancona. Un grido universale si levò da un punto all'altro, e da tutte le parti sursero armati, e s'apprestarono i mezzi più pronti ed energici per opporre una valida resistenza al nemico. In mezzo all'indignazione di cui siamo compresi, per codesto abuso della forza brutale, lo spettacolo che ci offre questo slancio nazionale ci rende fieri, e deve convincere anche i più ritrosi ed increduli, che la giovine nostra Repubblica saprà virilmente difendere se stessa; e che la fazione, che sogna il ritorno d'un passato che tutti i diritti divini ed umani vogliono spento, non potrebbe ristaurarlo se non coll'aiuto improbabile di forze straniere, sulle ruine delle città inaffiate dal sangue di cittadini.

No: fra noi e Gaeta v' è un abisso d'oppressioni e d'infamie, una lunga serie di tradimenti, la memoria degli oltraggi e degli ostacoli alla nostra nazionalità.

La nostra Repubblica sarà come *la pietra rigettata dagli edificanti*, e che la Provvidenza pone come *pietra angolare* all' edificio della libertà italiana.

L'Assemblea Costituente ha fatto prova non solo di grande patriottismo, ma di un'operosità e di uno zelo meraviglioso. Molti ed importanti sono i lavori iniziati e compiti.

Benchè siano difficili a determinare, dopo sì breve tempo, i varii e diversi elementi che la compongono, tuttavia si può asserire che l'elemento politico è quello che vi predomina; il che era naturale, dovendo gli Eletti del Popolo affrettarsi a distruggere un intero ordine di cose per crearvene uno di nuovo.

Dall' escursioni però che l' Assemblea fu chiamata a fare più volte sul terreno della guerra, delle finanze, e dell'interna amministrazione ci fu dato di scorgere in taluni un istinto pratico che ci fa ben augurare di essa anche nelle quistioni d'interno ordinamento, che dovranno ben tosto occuparla. Molto ella ha fatto, molto le resta a fare distruggendo con una mano l'abuso, coll'altra edificando lo Stato: e questo fra le minaccie degli uni, la cospirazione degli altri, sorretta dal sentimento patrio, e dalla coscienza dalla propria missione.

Non si lasci sviare dai gravi avvenimenti, nè abbattere dalle impensate difficoltà: proceda grave, deliberata, concorde, solenne, forte del suffragio del Popolo che è con lei.

A scanso di ogni equivoco, è richiesto, il Ministro dell'interno dichiara, che il rescritto da lui emesso in data del 18 del corrente a favore della società dei Circoli uniti per la questua di Venezia, deve intendersi per modo da ritenere obbligata la società stessa a munirsi ancora del permesso dell' Inviato di Venezia; giusta quanto viene prescritto dall' Ordinanza del Comitato Esecutivo in data del 17 del corrente.

ASCOLI 18 *Febbrajo.*

REPUBBLICA ROMANA

IL PRESIDE DELLA CITTA' E PROVINCIA DI ASCOLI

Appello ai Cittadini.

La *Repubblica*, quella forma di Governo quale Iddio mandò il suo figlio primogenito in questa terra a proclamare, stabilire e suggellare col sangue;

La *Repubblica*, quella miglior forma di Governo prestabilita da Dio per la prosperità del genere umano, stante la limitata forza e sapienza di esso.

La *Repubblica*, quella unica forma di giusto Governo fra gli uomini, quasi che Iddio, attesa la sua onniscienza ed onnipotenza, si fosse riservato di essere solo il Re nei Cieli e fra gli Angeli e l' arbitrio insieme di tutte le cose;

La *Repubblica*, la sola forma di Governo competente di dritto a ciascun Popolo, è già un fatto compinto nello Stato Romano, dopochè i vostri legittimi Rappresentanti la hanno solennemente proclamata -- Una tale proclamazione vi ha ritornati ai sacrosanti imprescrittibili vostri diritti -- Voi tutti siete stati ripristinati nel libero e naturale esercizio della vostra Sovranità. Per lo innanzi ciascun di voi era lo schiavo dei Sovrani, oggi ciascun Cittadino è Sovrano; e la sovranità dei Cittadini, non si disprezza, nè si deride, nè si elude impunemente, come quella dei Re. Affinchè però il ritorno ai vostri diritti non sia instabile; affinchè l' esercizio di questi non sia violato, impedito, conculcato; affinchè di nuovo noi tutti non diveniamo schiavi di un solo, e « *vittime degli orribili Serpenti che abitano la Caverna oscura della casa del fumo* » come dice il Profeta; grandi doveri da adempire si presentano, corrispondenti ai grandi diritti che si sono acquistati. Fra questi doveri, il primo si è quello di dimostrare coi fatti l' ardente amore che noi portiamo alla Patria. La nostra Patria, (e noi non abbiamo altra patria che l' Italia), è assistita da Dio: fatti luminosi comprovano questa divina assistenza; nulladimeno Iddio non fa sempre quello che l' uomo può fare da per se stesso: l' ajutarsi non è mai superfluo nè dannoso. Oltre adunque l' ajuto di Dio, ajutiamoci anche da per noi stessi. Mostriamo all'Europa, che per salvare la nostra Repubblica noi siamo avidi della morte, che con furore la cercheremo nel Campo, che ad un solo grido della Patria in pericolo noi correremo, vinceremo, trionferemo; che feriti dal colpo fortunato ci vedranno cadere, ridere e morire. Mostriamole, che la voragine ove si gittarono i Curzi non è ancor chiusa; che il coraggio con cui si precipitarono i tre Decii nelle schiere nemiche comincia a risuscitarsi; che i Scevola, e gli Attilj ci hanno ben insegnato il modo di salvare la Patria; che finalmente non abbiamo dimenticata la formola sagramentale del giuramento, che il Romano con imponente e terribile cerimonia emetteva quando consacrava la vita alla salute della Patria. Mostriamo in una parola all' Europa, che, oltre alla *forza del dritto*, saremo se sia d' uopo assistiti dal *dritto della forza*: Il nostro Esercito sarà un intiero Popolo; il nostro Campo non avrà altro limite che l' Alpe o il Mare, il nostro terreno diverrà un vulcano che brucia.

Il nostro Esercito, decretato nel numero di quarantamila uomini di sola Linea, và ad essere completato. Tutte le Città più cospicue hanno seguito l' esempio della insigne Capitale, dove la più animosa ed ardente gioventù è accorsa festevole ad offrire il suo braccio alla Patria. La truppa di una Repubblica non è, nè può essere una truppa vilmente mercenaria che spaventa ed impoverisce il popolo, e perciò è sprezzata da quello. Essa invece è una Truppa civile, che rassicura il Cittadino e la Patria, che garantisce l' uso dell' Autorità e non l' abuso, e che rende nel tempo stesso più forte lo Stato, e meno arbitrario il Governo, più vigorose le Leggi, e meno diffidente il Popolo, più libero il Cittadino, e meno odiosa la dipendenza.

Il Superiore *Governo Repubblicano* è nella ferma persuasiva, che la virtù del Cittadino deve onorarsi, ma non comprarsi, e che il premio del servo e dello schiavo non deve essere l' istesso di quello del Cittadino e dell' Eroe; perciò quelli, i quali vorranno militare spontaneamente sotto il glorioso vessillo della Romana Repubblica non riceveranno alcuna moneta a titolo d' ingaggio, ma bensì una regalia, che sarà pagata dal Corpo ricevente, al quale dai Comandanti Supremi dei vari Corpi saranno destinate le Reclute.

Sia fermo nella mente di ognuno: che i Militi di una *Repubblica* non devono combattere che per la gloria; ed allora saranno veramente temuti. Il General Tigrane dell' armata di Serse, avendo inteso che il premio del Generale nemico in caso che riportava vittoria era una semplice corona di lauro, esclamò sbigottito « *O cielo, con quali uomini noi andiamo ad azzuffarci! Questi, insensibili all' interesse, non combattono che per la gloria, nè altra passione conoscono* » Erod. lib. 8. Num. 26.

L'arrollamento è aperto presso questo Comando di Piazza dal cittadino Maggiore Luigi Bellucci: I requisiti che si richiedono sono i seguenti.

1. Fede di nascita.
2. Stato libero.
3. Fede Sanitaria.
4. Fedine Criminali.

I Governatori, le Autorità Municipali, i Militari di ogni arma, ed i bravi Cittadini della Provincia, spiegheranno tutta la loro influenza onde sia coronato questo primo voto della Repubblica anche in queste Regioni.

Ascoli dalla Residenza Governativa li 18 Febbrajo 1849.

Il Preside - Dottor Ugo Calindri.

BOLOGNA 21 *Febbrajo*

Notizie oggi giunte in Bologna per via particolare portano che a Parma e Piacenza si attendeva da un'ora all'altra un attacco generale dalle truppe Piemontesi alla frontiera dei Ducati.

Lettere pure di Massa-Carrara portano che i Piemontesi ivi siano giunti, all' intendimento di dirigersi immediatamente per la via di Paullo sopra Modena, o per Castel Nuovo de' Monti, a Reggio.

(*Il 9 Febbrajo.*)

TOSCANA

FIRENZE 21 *Febbrajo.*

Questa mattina alle ore 6 ant. è partito da Firenze alla volta di Lucca con la strada ferrata tutta la nostra Truppa disponibile di circa 3,000 uomini e 11 pezzi d' artiglieria comandati dal maggior Baldini per rinforzare il corpo del Generale D' Apice.

Sappiamo altresì che in giornata partirà a quella volta il Battaglione Italiano ed altri 7 pezzi d' artiglieria. (*Alba.*)

AL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

L' Emigrazione italiana, coerente al suo proposito di difendere la libertà del paese, si offre disposta ad associarsi alla Guardia nazionale di Firenze, anche nel caso in cui questa fosse mobilizzata in tutto od in parte per marciare contro il nemico.

Nel caso che dovesse marciare, l' emigrazione chiede che le siano consegnati fucili a percussione in luogo di quelli a pietra che sono inservibili.

Il Consiglio Dirigente.

Altra del 22.

Il Monitore Toscano contiene la seguente relazione dei fatti di questa notte.

Firenze 22 Febbrajo ore 6 e mezzo antimeridiane. Questa notte la città nostra fu agitata da insolito commovimento. Dopo le ore otto di sera si videro splendere sopra le colline circostanti moltissimi fuochi e ad un tempo si udivano spari di moschetto che continuarono lungamente. Presto si conobbe che nelle campagne vicine a Firenze si tumultuava. La generosa popolazione fiorentina non mancò a se stessa. Per tutte le vie era un accorrere, un chiedere armi, un dichiararsi pronti a respingere colla forza i traditori, a versare il sangue per la libertà. La Guardia Nazionale accorse in grandissimo numero, e mostrò qual partito se ne potrà trarre sì per comprimere gli interni nemici, come le straniere aggressioni. Gli esuli lombardi accorsero tutti a difendere la libertà minacciata, e la legione polacca, sebbene rientrata in Firenze da poche ore dimenticò la fatica e la stanchezza, per accorrere a difesa della terra che ospitalmente l'ha accolta. La Guardia municipale fu infatigabilmente operosa. Ma ciò non bastava al desiderio ardente del Popolo. Tutti indistintamente chiedevano armi sospettando di esser traditi. Allora si mostrava a raffrenare l'ardore generoso il professor Montanelli, membro del Governo provvisorio, che sorgeva dal letto, ove giaceva infermo, per accorrere alla chiamata del Popolo. Acquietava gli accorsi mostrando loro come il disordine poteva essere più funesto della scarsità delle forze; avvertiva i Cittadini a tenersi pronti, ove fosse stata necessaria l' opera loro; lasciassero libera l'azione del Governo che vigilava a salvezza comune. Alle parole dell' uomo venerato e caro si acquietava la moltitudine, ma non dimenticava il pericolo della Patria. Intanto non cessavano le cure del Governo. Forti pattuglie perlustravano la Città, e uscivano anche dalle porte per iscoprire se dalle campagne si movesse aggressione. Furono arrestati molti tumultuanti, e il Popolo a fatica si conteneva dal manometterli, se non fosse stato l' egregio contegno dei militi, e il rispetto alla legge che è così forte in questa egregia popolazione. Il Governo ricerca assiduamente gli autori de' fatti scellerati, i quali resteranno esposti a tutto il rigore della legge, alla infamia e all' abominio di tutti gli onesti; premio degnissimo a chi cerca contaminare di sangue cittadino questa terra che fu culla di civiltà e di sapienza.

POPOLO DI FIRENZE!

I segnali d'un movimento retrogrado apparivano jeri sera sulle colline circostanti. Ma agli occhi tuoi, o Popolo di Firenze, splendeva un' altra fiamma, quella santissima della Libertà, e col tuo sorgere pronto, risoluto, ed unanime contro l'esterno attentato, mostrasti quanto male si fosse apposto chi ti aveva sperato cooperatore alle sue nefande intenzioni

Lode a te! Lode a tutti coloro che in questa solenne occasione si mostrarono devoti alla Patria! E bene veramente meritarono della Patria la Guardia Municipale, le Milizie di Artiglieria, l'Emigrazione armata Lombarda, la Legione Polacca, e tutta la Guardia Nazionale, di cui faceva parte la Riserva. Ogni elogio sarebbe poco a significare i sentimenti che il Governo professa verso i generosi militi della Guardia Fiorentina per la prova solenne di devozione, che col loro numeroso e pronto concorso porgevano alla causa dell' ordine e della Libertà. Esso sa che in qualunque pericolo li troveremo egualmente pronti a rispondere alla chiamata della Patria.

Perchè sia conosciuto il carattere dell' attentata reazione, basterà dire che si gridava — *Viva i Tedeschi.* — Il nemico comune d'Italia vorrebbe con questi mezzi spianarsi la via dell' invasione da tanto tempo desiderata.

Ma tu, o Popolo, vincerai, serbando fede in Dio che protegge l' Italia, e nella Santità de' tuoi diritti. I tuoi figli già sui piani Lombardi si mostrarono degni discendenti del Ferruccio, e le glorie del Mincio non saranno, ove occorra, smentite sulle rive dell'Arno.

Firenze 22 Febbrajo 1849.

G. MAZZONI.
G. MONTANELLI.

— Tra i prigionieri, colti siccome istigatori della rivolta a Firenze, il *Conciliatore* accenna un Inglese. — Ecco forse spiegato il mistero d'una lettera inglese che allarmò giorni sono la buona gente di Roma.

PORTO S. STEFANO 18 *Febbrajo.*

Ore 9 antimeridiane.

Il movimento annunziatovi, come creduto segno di partenza di Leopoldo d'Austria, è sospeso. Dei Cacciatori Volontari con il loro Sargente hanno presentato una supplica all' ex Granduca per essere tenuti al suo servizio, giacchè jeri furono licenziati per ordine superiore da Orbetello. Domani sarà dato il seguito di queste notizie. (*Corrisp. dell'Alba.*)

LUCCA 20 *Febbrajo.*

Jeri, verso l' un' ora pomeridiana, giungeva fra noi, col treno della via ferrata, una colonna di Guardia Nazionale Livornese con 3 pezzi di cannoni. Preceduta da molte bandiere tricolori entrava in città, acclamata dal numeroso popolo che era accorso, e traversata la via principale si trasferiva all'alloggio preparatole nel Convento di S. Francesco.

Alla sera un grosso tronco d'albero fra le acclamazioni veniva trasportato in Piazza del Popolo, ed ivi inalzato a simbolo di libertà, in mezzo all'accalcata popolazione, ed al suono delle Bande e delle campane della contigua Collegiata di S. Michele.

— Ieri pure fu quì di passaggio in tutta fretta un nostro concittadino reduce, o per meglio dire fuggito a gran stento da Napoli, il quale trasferivasi immediatamente in Firenze per far conoscere a quel Governo che in Napoli vengono imprigionati i Romani ed i Toscani, e che il nostro Console colà essendo un Tedesco favorisce le mire ingiuste del Borbone. (*G. di Lucca.*)

LIVORNO 20 *Febbrajo.*

Questa mattina un Battaglione di Volontarj Livornesi, comandati dal Maggiore Guarducci, insieme ad una mezza compagnia di Guardie Municipali, sono partiti da Livorno a ore 11, sul treno della strada ferrata per recarsi ai confini. (*Cor. Liv.*)

PIEMONTE

TORINO 16 *Febbrajo.*

Non credere che il nostro Governo sia per aspettare a riprendere le ostilità in vista della nuova repubblica di Roma e dell'imminente di Firenze, perchè anzi ti posso assicurare che tutto è pronto, e che l'ora della riscossa è imminente. Anzi con la guerra noi ci mostreremo forti e ci guadagneremo le simpatie di tutti i popoli liberi, e chi sa che ci serva ad avvicinarci a quell' unità che è nel voto di tanti.

Nessun Generale Francese avremo noi mai, perchè quel Governo non vuole assicurare a quelli che sarebbero chiamati alla nostra guerra il loro grado, almeno che ora hanno, anche dopo la guerra. Del resto tutti i Polacchi che conoscono il nostro, davvicino, dicono che è sommo e capace se non di comandare una divisione, di fare un buon piano di battaglia, conoscendo benissimo la strategia.

L' intervento straniero è impossibile; posso dirtelo con sufficiente sicurezza. E se l' Austria volesse intervenire a Roma ed a Firenze, la Francia vi si opporrebbe vivamente.

La Repubblica di Roma sarà da *noi* presto riconosciuta. (*Cart. Avv.*)

PARLAMENTO SARDO.

Camera dei Deputati

Seduta del 16.

Una sola petizione fissò per qualche tempo l' attenzione della Camera, quella cioè che riguardava l'armamento della guardia nazionale. La commissione proponeva l'ordine del giorno, ma il deputato Bunico istava perchè si desse corso a una così onesta domanda, e domandava colla sua molta energia, che si distribuissero le armi.

Varii deputati s' alzarono ad appoggiare la proposizione Bunico, esponendo la condizione della guardia nazionale chi d' una e chi d'un' altra provincia. Il depntato di Monticelli chiese l' armamento della guardia nazionale del Piacentino, il deputato di Casteggio mostrò la necessità di armare anzi tutto le provincie limitrofe alla Lombardia, il Novarese, la Lomellina ed il Vogherese. Si poneva ai voti la proposizione Bunico e fu adottata.

Il ministro di finanze presentava il bilancio, e dava lettura di varii progetti di legge. Sarà notata con piacere la soppressione temporaria delle pensioni dell' ordine Gerosolimitano. Ma vorrebbesi veder resa più severa la misura indicata che stabilisce a 10 mila franchi il maximum delle pensioni accumulate sovra una sola persona. Noi vediamo molti divorarsi grandissimo danaro pel merito d' aver inalissimamente servita, o, per dir meglio, taglieggiata la patria! La giustizia, quando fosse veramente distributiva, richiederebbe ben più severe misure. (*Fogl. Piemont. e Tosc.*)

Altra del 17.

La proclamazione della Repubblica Romana e la fuga di Leopoldo d' Austria furono accolte con grande favore, tanto dalla nostra popolazione come dalla nostra Camera dei Deputati. Tutti convengono nella opinione che le condizioni dell' Italia siano migliorate dopo questi avvenimenti; e tuttochè affezionati al principio monarchico costituzionale, i Piemontesi vedono assai di buon' occhio la vostra unione con Roma, e la formazione di una Repubblica dell' Italia Centrale. Ed invero se da Toscana e da Romagna nessun sussidio era sperabile, fino a tantochè Pio IX e Leopoldo d' Austria (i due più intimi alleati del nostro comune nemico,) reggevano quegli Stati; ora, al contrario, dopo la caduta di questi, possiamo ripromettersi che la Italia Centrale concorra animosamente alla Guerra dell' Indipendenza, e ci porti un sussidio di 50 a 60 mila combattenti, di guisa che la formazione del Regno dell'alta Italia ci sia fatta possibile.

Da parte nostra non temete alcun intervento, nè vi spaventino le oscillazioni, nè le ambigue parole del nostro Ministero. Sappiate a questo proposito che l' Abate Ministro mal si regge nel posto a lui assegnato dal Costituzionalismo piemontese. Sappiamo che arbitro della Camera è l' amico Lorenzo Valerio, uomo di buona fede e d'intemerata coscienza, che potete fin da quest' ora considerare come l' anima del futuro Ministero Piemontese. Il partito Valerio, che costituisce la grande maggioranza della Camera e della Nazione, avrebbe già rovesciato il Ministero Gioberti fino dal giorno della sua famosa Dichiarazione politica, se non avesse temuto di dovere accogliere nel seno del nuovo Ministero il Deputato Brofferio fautore del principio Repubblicano, e di cui teme a buon dritto la grande maggioranza costituzionale del nostro Piemonte, e soprattutto la nostra Armata che in questi momenti non si vuole indisporre a niun costo. Tenete per altro come cosa sicura che il Ministero Gioberti non si reggerà che ancora per pochi giorni, e che dentro brevissimo termine gli succederà il Ministero Valerio.

Quanto all' opinioni politiche di quest' ultimo, leggete la *Concordia*, la quale può considerarsi come il termometro più sicuro della grande maggioranza dei nostri Deputati. Da lei rileverete come il partito liberale piemontese favorisce con ogni simpatia la vostra unione con Roma e la costituzione di una Repubblica dell' Italia Centrale, la quale si considera necessaria all' equilibrio politico italiano, ed alla formazione di un regno dell' Alta Italia.

Proseguite adunque l'opera vostra, compite con coraggio ed energia la vostra gloriosa rivoluzione, e non temete che il Piemonte vi sia avverso, ogniqualvolta voi sappiate evitare gli orrori della guerra civile e dell' anarchia. (*Corr. dell' Alba.*)

Altra del 18.

Una modificazione ministeriale. Ratazzi passa all' interno, Sineo alla Cancelleria. Generalmente se n'è soddisfatti, perchè Ratazzi potrà assai meglio far procedere le cose dell' interno. — Stanotte vi fu gran consiglio, a cui presero parte il Capo di Stato Maggiore e il Generalissimo; ed assicurasi che tutte le discussioni versassero sulle cose di guerra. Il nuovo provvedimento preso da Degenfeld a Parma mostra che il nemico s' aspetta d' essere attaccato da un istante all' altro sulla linea del Po. Mi dimenticava di dirvi che al consiglio di Gabinetto vi prendeva anche parte il Re. (*Cor Mer.*)

— Il cav. Trencas di Mentone partì jeri per Bruxelles per intervenire al congresso. Il deputato marchese Massimo Montezemolo fu mandato in missione straordinaria alla corte di Spagna. (*Ivi.*)

Alla dimostrazione fattagli dal popolo Torinese, l' inviato ungherese rispose col seguente indirizzo:

AL POPOLO PIEMONTESE

Cittadini!

Gli applausi coi quali ieri manifestaste la vostra simpatia per la nazione ungherese, mi commossero troppo profondamente, perchè io potessi degnamente

ringraziarvi; permettete che in oggi aggiunga qualche parola.

Gli stessi tre colori sono simbolo della nazionalità italiana ed ungherese. Che il comune stendardo unisca dunque i due popoli in alleanza indissolubile, che nessuno deponga le armi, sintantochè la presenza di un solo austriaco contamina le nostre terre.

La federazione delle genti libere è il voto dell'epoca nostra. Ogni giorno una nuova stirpe viene a stringere il patto, e sempre cresce l'esercito che combatte l'usurpazione. Gli slavi che già in altri tempi sparsero tanto sangue in difesa della libertà e dell'incivilimento, ed ai quali serba il destino un sì grande avvenire, ci stendono in oggi la mano.

Voi che state per ritornare in campo a propugnare i diritti d'Italia, serratevi intorno al vostro Re che ne è il costante campione, al vostro Governo si fermo nel proposito nazionale, ed al vessillo tricolore.

L'unione ci darà la vittoria.

Torino 16 Febbrajo 1849.

LUDOVICO SPLENY
rappresentante dell' Ungheria
presso il Governo di S. M. il Re CARLO ALBERTO.

ALESSANDRIA 18 *Febbrajo.*

Lunedì arrivarono da Genova molte migliaja di gallette che ci assicurarono di ottima qualità. Come pure vennero da Torino parecchie bare cariche di abiti militari.

— Si travaglia molto in preparare piccoli vasi vinarj ad uso dell'esercito; ed i bravi lavoranti del corpo del Genio, Fabbri-Ferraj, Sellaj, Falegnami ecc. sono in moto continuo per mettere in buon stato ogni cosa.

Il treno *Provianda Sussidiario* è tutto in ordine. E provvisto di ottimi attrezzi e cavalli. Jeri furono passati in rivista minutamente uomini ed oggetti.

(*Avvenire.*)

VENEZIA 18 *Febbrajo.*

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea dei rappresentanti fu accettata la rinunzia del rappresentante ab. Canal al posto di segretario, ed eletto in sua vece il rappresentante Pasini Giovanni.

Poi, dopo breve discussione sul 2. e 3. punto dell'ordine del giorno, fu ammessa per alzata e seduta la seguente emenda del rappresentante Manin:

» La Commissione per la redazione del Regolamento studierà previamente le massime fondamentali, e qualora creda opportuno di farle approvare dall'Assemblea prima di formare il progetto del Regolamento, le proporrà all'Assemblea stessa, che delibererà intorno alle medesime. »

Per alzata e seduta vennero poi ammesse queste due proposizioni del rappresentante Pasini Lodovico:

» 1. La Commissione pel Regolamento sarà composta di nove membri.

» 2. Per una discussione preliminare sulle massime fondamentali del Regolamento, avrà luogo una conferenza fra i nove membri della Commissione, e gli altri nove rappresentanti, che dopo loro avessero ottenuto maggiori voti: se dalla votazione non risultassero 18 nomi, la conferenza si terrà tra tutti i proposti. Questa conferenza sarà tenuta non più tardi di domani. »

Poscia vennero eletti a membri della Commissione i rappresentanti: avv. Benvenuti Bartolomeo; Pasini Lodovico; Avesani avv. Gio. Francesco; Varè dott. Gio. Battista; Tommaseo Nicolò; Calucci dottor Giuseppe; Minotto Giovanni; Sirtori magg. Giuseppe; De Giorgi Alessandro. Dopo di essi, ottennero maggior numero di voti i nove rappresentanti: Olper Salomone Samuele; Pesaro Manrogonato Isacco; Foscarini Giorgio; Rensovich Nicolò; Lunghi Luigi; Da Camin ab. Giuseppe; Fabrizi col. Nicolò; Ruffini Gio: Battista, e Benvenuti dott. Adolfo.

Dopo breve discussione è poi ammessa la seguente proposizione del rappresentante Pasini Lodovico:

» L'Assemblea è prorogata a giovedì prossimo alle ore 12. Ma i rappresentanti saranno convocati prima con avviso a domicilio, se la Commissione per il Regolamento troverà opportuno di consultare l'Assemblea sulle massime fondamentali del Regolamento, o se altri affari richiedessero la convocazione dell'Assemblea. »

La seduta è levata alle ore 3 e tre quarti.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

GERMANIA

FRANCFORT 11 *Febbrajo.*

Jeri i Deputati austriaci, dopo una lunga conferenza, hanno risoluta di rimanere nell'Assemblea, anche malgrado la nota d'Olmutz del 4 Febbrajo. Hanno costituito un Comitato, il quale ha il mandato di modificare la Costituzione in modo che l'Austria vi possa entrare. Welker, Heckscher, Wydenbrugt, Bothmer, Jurgens e Gforrer si sono riuniti a quella fazione.

ALTRA DEL 12.

Oggi è stata letta al Parlamento la nota austriaca del 4 febbrajo. Qualcuno la considerò come una sfida gettata all'Assemblea, altri come una facilitazione presentata dall'Austria, onde essere ammessa nella famiglia germanica. Gagern disse che non la risguardava come una risposta alle aperture fatte dal Potere Centrale; se ciò fosse, bisognerebbe rompere ogni trattativa. La nota viene rimandata al Comitato di Costituzione.

ALTRA DEL 13.

Il Parlamento prosegue nell'opera della Costituzione Germanica, ed oggi ha votato l'importante paragrafo 451 alla maggioranza di 246 contro 119 voti: „ Il voto dei Governi contro una risoluzione delle assemblee popolari non sarà che limitato: i governi non potranno dare o cambiare in nessun caso una Costituzione.

ALTRA DEL 14.

Tutti i membri dell'Assemblea nazionale, che desiderano che le province austro alemanne facciano parte d'un vero e possente stato federale, abbracciante tutta l'Alemagna, si riuniranno questa sera per tenere una conferenza. Si dice che la sinistra è decisa di mantenere il paragrafo relativo alla unione personale, ma che adotterà un'emenda appresso la quale il governo austriaco dovrà determinare i rapporti delle province alemanne della Monarchia in faccia alle province non alemanne, ma non quelli delle prime in faccia all'Alemagna, attesochè l'Austria Alemanna appartiene all'Alemagna di fatto ed in modo indissolubile. (*F. T.*)

— Al Giornale di Francoforte si scrive da Nassau che l'esazione delle imposte in molti distretti di quel paese va incontro a molte difficoltà. Molti contribuenti non hanno pagato nulla da marzo in poi, e non vogliono neppure pagare; quando si ricorre a delle oppignorazioni, si formano attruppamenti composti di tutt'i morosi al pagamento, e si cacciano gli esattori fuori del luogo.

(*Gaz. di Trieste.*)

IMPERO AUSTRIACO

Le lettere in questo punto pervenuteci da Pesth, in data degli 11, annunziano che l'esercito imperiale si è preparato a dare una battaglia decisiva contra le forze tutte raccolte de' Maggiari. Il quartiere generale austriaco è ora a Szolnok.

— Dalle frontiere della Vallachia ci giungono notizie della Transilvania assai inquietanti. A Cronstadt una gran porzione degli abitanti si è di già involata dalla città per fuggire dalle orribili ed inaudite crudelià dei Szecki. Gli abitanti di Cronstadt hanno ricorso al generale russo Luders in Bucharest per un ajuto russo contra i Szecki. Se questo sarà loro accordato dal Gabinetto di Pietroburgo, non si può ancora conoscere. (*Allg. Zeit.*)

VIENNA 13 *Febbrajo.*

Il giornale officiale contraddice la notizia dell'entrata dei Russi in Transilvania. È però vero che le Autorità di Kronstadt e di Hermannstadt, ed il general Puchner, nell'impossibilità di resistere a Bem, avevano chiesto l'ajuto del general russo Lieders. Si pretende altresì che una colonna russa aveva già oltrepassata la frontiera, ma che era quindi retrocessa. È pur vero che il generale austriaco Stutterheim ha ottenuto licenza dal comandante russo per la Valacchia, onde marciare al soccorso di Puchner. Windischgratz s'era portato a Szolnock per far fronte all'esercito magiaro, che si era concentrato verso la Theiss. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 14.

La *Presse* di Vienna, in data del 9, contiene la seguente notizia:

„ I Veneziani, trovando che la loro comunicazione co' porti austriaci era stata interrotta, hanno avuto ricorso alla seguente astuzia, simulando la vendita de' loro vascelli e de' mercanti di Trieste. Ma il General Guilay avendo ordinato che tutti i vascelli che si acquistavano da' Veneziani, dovessero presentarsi equipaggiati da marinai di Trieste o Dalmati, i Veneziani sonosi rivolti a Lord Palmerston, implorando da lui il permesso d'innalzare la bandiera inglese per poter con sicurezza continuare il loro libero traffico. Lord Palmerston ha dato il suo pieno consenso, ed ora il porto di Trieste rigurgita di legni veneziani. „ (*Galignani.*)

— In Praga avrà luogo fra breve un cangiamento di guarnigione. Il reggimento Granduca Michele verrà sostituito da due battaglioni di granatieri viennesi.

Il Comitato della Costituzione nella Dieta si è pronunciato a maggioranza di voti per la completa autonomia provinciale dei due circoli del Tirolo italiano.

— Il Redattore della *Gazzetta di Tarnow*, trovasi da circa 15 giorni in prigione e verrà sottoposto ad un Consiglio di guerra, come si crede, per la pubblicazione di un numero proibito del suo foglio. (*Gaz. di Trieste.*)

APPENDICE

Discorso pronunziato dal Deputato Savarese alla Camera dei Deputati di Napoli, nella tornata dei 9 corrente Febbrajo.

Signori, io non avea creduto che la mia proposizione sarebbe venuta in questo giorno e così presto all'esame della Camera, non perchè io non la credo gravissima, ma perchè mi pareva che la Camera avesse affari più urgenti, e di una necessità infinitamente maggiore che non è quella della mia proposta. Nulla di meno, poichè la volontà della Camera mi chiama a questa discussione, io ci entrerò con quella brevità che mi sarà possibile, per non preoccupare il vostro tempo che deve versarsi su cose di una importanza infinitamente maggiore.

Signori, io ebbi l'onore di leggere le mie due leggi altra volta, ed il contenuto di esse deve esser cognito alla Camera, però non ne ripeto la lettura, nè credo necessario ch'io le debba riassumere. Parlerò quindi de' principj che mi hanno indotto a proporle e gli esporrò brevemente alla Camera.

Io considero che in uno stato normale della legislazione, in uno stato normale della società umana, la capacità de' dritti civili si appartenga a tutti gli uomini generalmente, di qualunque nazione essi sieno, e la capacità de' dritti politici si appartenga esclusivamente ai nazionali; che insomma la seconda di queste due cose, cioè la capacità politica, sia nazionale; la prima, cioè la capacità de' diritti civili, sia umanitaria, e si appartenga a tutto il genere umano.

Abbenchè questi sieno i principii che debbono essere la norma di ogni diritto di una nazione civile; nulladimeno, poichè la civiltà da niuna nazione non può conseguirsi ad un tratto, poichè la storia e la ragione ci provano, che questa civiltà si consegue gradatamente, e per una lunga serie di evoluzioni sociali, è chiaro che le nazioni pervengano tardi alla loro attuazione perfetta. Epperò ne' tempi semi-barbari, e volgenti verso la civiltà, ma non ancora piennamente civili, voi trovate non poche regole sui dritti civili e politici che si allontanano dai principi normali e segnano o il periodo della barbarie o un periodo di transazione che corre dalla barbarie alla civiltà.

Se egli è vero, come io tengo per verissimo, che i nostri tempi sieno tempi di civiltà; se tutto il movimento dei secoli scorsi e precisamente dell'ultimo secolo, tende alla perfezione della società europea, per quanto è compatibile colla natura umana, io credo che in questo momento si possano risolvere molti problemi e perfezionare la legislazione, si possano far sparire insomma gl'avanzi della barbarie che si trovano ancora nelle leggi presenti.

In questa intenzione io vi sottopongo i due miei progetti di legge; il primo di essi si versa sul dritto di albinaggio.

Signori! Tutt'i popoli, siano antichi, siano moderni, sotto varie forme, in varii gradi, con varii nomi, han limitato più o meno, contro quella che sarebbe la norma naturale delle cose, l'esercizio de' dritti civili negli stranieri. Lo hanno limitato i popoli antichi, lo hanno limitato i popoli della mezza età, lo limitano ancora i popoli moderni, benchè in un grado diverso. Questo dritto per cui è stato limitato l'esercizio dei dritti civili degli stranieri: io non lo esamino come ha esistito nell'antichità, la quale è troppo lontana da noi non si liga colle nostre cose; ma è necessario che vi dica brevemente, in che si riduca ai tempi nostri, in che si è ridotto nei tempi medi e nei tempi prossimi ai nostri.

In Europa il dritto di escludere gli stranieri dall'esercizio de' dritti civili, preso questo vocabolo nel senso più esteso, ha avuto luogo presso che tra tutte le nazioni; in Francia più, in Italia infinitamente meno, o quasi nulla. In Francia è stato da tempi antichissimi rigoroso; e colóro che appartenendo ad una nazione diversa si conducevano a vivere nel territorio francese, erano ridotti in una condizione poco lontana dalla condizione servile. Mano mano il progresso naturale de' tempi ha raddolcita e mitigata la condizione degli stranieri in Francia, e negli ultimi tempi del dritto francese, innanzi la rivoluzione, quel rigore era ridotto tra certi ristretti confini: gli stranieri erano considerati generalmente capaci di tutte quelle cose, che, bene o male, si riunivano in una classificazione comune, prendevano il nome di cose del dritto naturale, del dritto delle genti; ed erano per contrario esclusi da tutte quelle cose che, bene o male, si consideravano come istituzioni locali, proprie del dritto positivo, e quindi prendevano il nome di cose del dritto civile. Erano insomma ammessi ad esercitare pienamente i dritti che partivano dal dritto naturale, esclusi dall'esercitare quelli che partivano dal dritto civile. E poichè il contrattare, il comprare, il vendere, l'acquistare ed il trasmettere per via delle contrattazioni ordinarie si reputava parte del dritto naturale in Francia, negli ultimi tempi, innanzi le rivoluzione, questi dritti erano pienamente conceduti agli stranieri. Ma quanto al trasmettere per eredità, e al ricevere o al trasmettere per per testamento, la condizione degli stranieri era tutt'altra, poichè essi non potevano far testamento, nè trasmettere per successione, nè acquistare per l'un modo, o per l'altro. (*approvazione dagli stalli* de' Deputati)

In Italia la condizione delle cose fu diversa. Benchè occupata da' barbari e travagliata dalle medesime infermità che travagliavano tutt'i popoli dell'Europa nell'età media, l'Italia conservò la fiaccola della luce (benissimo) della civiltà, anche ne' tempi in cui le tenebre regnavano in tutto il resto di Europa (applausi generali.) Pure, quando in tutto il resto di Europa, quando presso quelle nazioni che ora sono e si chiamano civili, presso quelle nazioni che arrogantemente ci chiamano barbari, (applausi) presso quelle nazioni che mostrano dispregiarci, mentre presso quelle nazioni, io dico, non si trovava che una legislazione barbara, tenebrosa, in cui lo straniero era inospitalmente scacciato; in Italia, in quel medesimo Medio Evo, quelle medesime genti che ci scacciavano inospitalmente, erano ospitalmente raccolte (*applausi vivissimi.*)

Io non voglio entrare, o signori, in una minuta discussione storica per vedere se in Italia, generalmente parlando e con qualche rara eccezione, fosse in tutto il tempo dell'età media incognito veramente l'albinaggio. Questa opinione che taluni hanno valorosamente sostenuta, io non so se reggerebbe alla prnova de' fatti. Forse nelle leggi, massime tra noi, voi non trovate nulla che accenni al diritto di albinaggio, ma nell'età media la legislazione era più consuetudinaria che scritta, ed ove alcun vestigio di albinaggio non si trovasse nelle leggi scritte, voi potreste trovarne nelle consuetudini che costituivano legge in quel tempo. Quel che è certo si è che, se ha mai esistito ne' tempi della più oscura notte del medio evo qualche parte del dritto di albinaggio in Italia, e massimamente tra noi, questa parte fu tolta interamente da una famosa costituzione del più illustre de' principi della gloriosa casa di Svevia (vivi applausi) dico di Federigo il quale nelle tenebre stesse della età media dissipò gli avanzi di quel barbaro dritto..., (bene, bene.) Da quel tempo in

poi l'Italia generalmente, e il nostro Regno in particolare, non ha conosciuto un tal dritto.

Io torno alla Francia, perchè le vicende del secolo passato hanno strettamente congiunto la storia della nostra legislazione con quella della legislazione francese. La Francia, come ho avuto l'onore *di esporvi*, *nel cominciamento della rivoluzione manteneva ancora gran* parte del dritto di albinaggio. Questo dritto era stato ragionevolmente censurato come barbaro dai più illustri scrittori, *dai più illustri filosofi del secolo passato*, ed anche da quelli del secolo prossimo al passato. Però uno dei primi pensieri dell'Assemblea Costituente fu quello di toglierlo dalle sue leggi, e la Francia *nel tempo della sua rivoluzione, quando tutt'i pensieri* e tutte le più generose tendenze della civiltà si aprivano una larghissima via, fece quello che tanti secoli prima erasi già compiuto da noi. *Ma il pensiero generoso* dell'Assemblea Costituente non resse a lungo in Francia. Poco stante alla rivoluzione successe la guerra, e la guerra suscitò gli odi fra popolo e popolo. La Francia aveva *abolito il dritto di Albinaggio*, ma altre nazioni il ritenevano, e tra queste la sua mortale nemica, l'Inghilterra, non lo aveva abolito. Il principio dell'egoismo rinacque.

In questo stato di cose erano *gli animi*, allorchè si procedette alla compilazione del Codice Civile. I compilatori non osarono ritornare alla nobile e generosa dottrina dell'Assemblea Costituente; vollero piuttosto mreauteggiare, e *sostituire al principio* di un'assoluta negazione dell'Albinaggio il principio della reciprocanza. L'ammettere l'Albinaggio per regola e negarlo per eccezione, fu un tornare addietro, un *contraddire a quello che* l'Assemblea Costituente, e la legge di Federico avean fatto. Ricevendo dalle mani straniere la legislazione francese, noi ricevemmo l'albinaggio in un tempo di civiltà, *noi fummo da una nazione* civilissima ricondotti ad un diritto barbaro che i nostri padri aveano ripudiato ne' tempi di barbarie. L'albinaggio, sotto le forme nuove di reciprocanza che aveva assunte, venne *ristabilito fra noi*. Le guerre cessarono, l'Europa si pacificò.

Le cose tornarono nello stato normale. Il sentimento dell'egoismo, frutto delle guerre, si calmò con la pace. La Francia *medesima ritornò sulle vie che avea* calcate al tempo della compilazione del codice, e con una legge novella del 1819 abolì, se non in massima, certamente in tutte le sue conseguenze, l'albinaggio, e *ritornò nel fatto, se non nella forma*, ai principj dell'Assemblea Costituente. In fatti vi ho detto che i soli avanzi che rimanevano del dritto d'Albinaggio, prima della rivoluzione, si riferivano *alle cose del diritto civile*, ai testamenti, e alle successioni intestate. Io ho sempre ritenuto che quando il codice civile ha sostituito all'abolizione pura e semplice del dritto d'Albinaggio la *reciprocanza*, *non abbia potuto* nella reciprocanza includere se non quello che s'includeva nell'antico dritto d'Albinaggio medesimo.

Potrò ingannarmi, e so che molti pensano diversamente; nulladimeno *io credo che la legislazione* francese era venuta a ridurre sotto forma di reciprocanza l'antico albinaggio; e che secondo il codice francese medesimo, se una nazione togliesse a noi ancora le cose *del dritto naturale noi non* le applicheremmo i principii medesimi, nè per reciprocanza priveremmo di queste cose medesime i suoi cittadini. La reciprocanza, come l'albinaggio, non mi pajono applicabili che *alle cose sole* che si riferiscono allo stretto dritto civile.

Io ho creduto che il rifare esattamente ciò che avea fatto la Francia nel 1819, escludendo dal principio *della reciprocanza*, *cioè* dal principio restrittivo della capacità degli stranieri le sole successioni testate e intestate, fosse una abrogazione piena del dritto di albinaggio. Conseguentemente io ho *ristretta la legge ne' termini in* cui la Francia l'aveva ristretta. Una discussione più matura potrebbe farmi mutare idea; ed io sarò contentissimo di dare alla legge una formola più larga, perchè la *intenzion di quella che io* vi *propongo* è l'abolizione piena e totale del dritto di albinaggio.

Io vi ho esposto la storia; credo che questa storia sia sufficiente a mostrare che quando noi *aboliremmo puramente e semplicemente* il diritto di cui vi ragiono, non faremmo che ritornare alla tradizione de' nostri padri e alla ospitalità de' nostri progenitori. (*bene, bene.*)

Nulladimeno vi voglio antivedere le difficoltà, e voglio proporre in breve le ragioni che m'inducono a tener questa tesi. Anche quando la storia e le tradizioni nostre non ci fornissero tali esempj, *io penso che non dovrebbe* ritenersi il dritto d'albinaggio perchè ingiusto. E se anche taluno volesse affermare che è utile, io intendo dimostrare che ciò non è vero, e che questo dritto medesimo *sia immensamente dannoso*. E finalmente io vi propongo di abolirlo, perchè contrario ai nostri costumi, alla nostra fama, alla nostra ospitalità.

Io lo dico ingiusto, perchè è ingiusto contraccambiare l'*ingiustizia* con l'ingiustizia; l'inumanità con l'inumanità; è ingiusto, perchè se supponendo il principio di reciprocanza, immaginiate che un popolo selvaggio abbia l'uso, come pur *troppo se ne trova*, *di uccidere* gli stranieri, uccidereste voi per reciprocanza il cittadino di questa nazione? No. Immaginate ch'egli osasse non di uccidere, ma privare della proprietà e di tutte le sue *sostanze l'estraneo*, e privandolo di ogni via di sostenere la vita, per cotal modo lo condannasse necessariamente a morire, osereste voi di negare ai cittadini di questo barbaro Stato gli *alimenti ed il vitto*, *lo condannereste* alla medesima pena? No certo.

Dunque voi non togliete la proprietà se da altri vi è tolta, perchè la proprietà è il dritto e la vita, le quali sono dovute a tutto il *genere umano*. Ma *negando* la proprietà voi non potrete negare le successioni e i testamenti medesimi.

Direte forse: queste sono cose del dritto civile. *Lasciamo, signori*, alle scuole queste sottili distinzioni. Appo tutte le nazioni, in qualsivoglia contrada, sia civile, sia barbara, la proprietà, è, e dee essere necessariamente, benchè sotto forme svariate. *Togliete la proprietà*, negatela in tutta la sua estenzione, e voi avrete tolto e negato lo stesso umano consorzio.

Ma la proprietà, come *dritto*, *è eterna*: e *l'uomo è mortale*, e volendo accordare l'una coll'altro, cioè l'eterno e il mortale, vi bisogna, per così dire, un anello intermedio, e questo è la successione. Negate dunque la successione e voi *avrete negata* la stessa proprietà.

Ma se la reciprocanza e l'albinaggio sono ingiusti, io dico che *sono ancora dannosi*. Forse potrei dispensarmi da questa disamina con una parola, dicendo, o signori, l'ingiusto è sempre dannoso. Pure io vi dico, volete sapere il danno che produce l'albinaggio? Se voi riceverete *ospitalmente* lo straniero col proteggerlo, egli vi apporterà *il suo ingegno, la sua industria, i suoi capitali*. Vi è *necessario*? Vi arreca utilità? Sì. Volete invitarlo tra voi? Riceveteło ospitalmente e l'avrete. Voi sapete che molte nazioni di Europa sono obbligate della loro civiltà all'emigrazione accidentalmente avvenuta per certe perturbazioni politiche degli Stati vicini. La prosperità del Belgio non è che il frutto d'un gran numero di emigrati di Francia, e la grandezza della Repubblica gloriosa degli Stati-Uniti di America, nacque dall'emigrazione delle sette dissidenti d'Inghilterra. *Se allo straniero* accorderete gli stessi vostri dritti, vi arrecheranno grande utilità, se li rispingete da voi, cagionerete il vostro danno voi stessi. Finalmente vi ricordo quel che vi ho detto *più sopra*, *anche che si potesse* prescindere dall'ingiustizia della legge dell'albinaggio, e dall'utilità della sua abolizione, soffrirete voi che l'alterazione delle vostre leggi venga dalla *dominazione straniera*? *Nessuno più di me è lodatore* del Codice Civile, a dispetto delle sue non poche imperfezioni, ma per noi il maggiore suo vizio è quello di averlo ricevuto dalle mani straniere.

La *sua* pubblicazione tra noi se da un lato ha migliorato la nostra legislazione, ha dall'altro lato spezzato le nostre tradizioni, ha migliorato il nostro dritto, e distrutta la nostra antica sapienza.

Io passo, o Signori, alla seconda legge.

La mia seconda legge si propone due cose: cioè di trovare una norma, mediante la quale si conferisca la cittadinanza *agli italiani*, e un'altra norma secondo la quale si abbia a conferire la nazionalità agli stranieri. Signori: io considero il mondo, se non in atto certo, virtualmente ed in potenza come una sola e universale *famiglia*. Però i vincoli che stringono questa famiglia, che ha da un estremo l'individuo e dall'altro la specie, non sono immediati ma sono mediati. Gl'individui si legano insieme mediante la *famiglia*, *le famiglie* mediante il comune, i comuni mediante lo Stato, e gli Stati mediante le nazionalità, e quindi le razze.

La mia legge dunque muove da *questi principj*. *Io comincio* dalla nazionalità. Le nazionalità, o signori, non sono creazioni dell'arbitrio umano, non sono un frutto della volontà umana, ma l'opera della natura. *Raccogliendo insieme degli uomini sparsi niuno potrà* dire: questa è una nazione divenuta tale per volontà arbitraria degli uomini: le nazioni, o signori, io ripeto, sono il prodotto della natura e non dell'umano volere. *Quando la natura pone a vivere* in un medesimo luogo uomini di una medesima famiglia, informati da un medesimo spirito, e da una vita medesima, aventi lo stesso linguaggio, *crea una sola nazione, che Iddio ha congiunta*, e la malvagità umana non può durevolmente disgiungere. Tale, o signori, è l'Italia, tali i ventiquattro milioni di abitanti posti a vivere in questa bella e travagliata *penisola*, che ha per *confine* le Alpi, ed il mare, che distinguono una parte di Europa destinata a chiudere una nazione divisa dalle altre.

Questi 24 milioni di uomini non hanno pensieri o storia comune? non glorie, dolori, miserie, e tradizioni comuni? — E questo pensiero comune non si riflette in un linguaggio comune che affratella *i più remoti* abitatori d'Italia? Non sono essi usi a conoscersi a questo segno l'uno coll'altro?

Dunque, o signori, l'Italia è una nazione (*bene*). Un uomo di Stato *famoso*, e dirò troppo sventuratamente famoso del nostro secolo, insultando alle nostre miserie, usava dire: l'Italia è una pura espressione geografica; avrebbe detto con maggior verità: *l'Italia non* è ancora una piena espressione politica. Ma poichè l'Italia è un'alta espressione nazionale; poichè l'Italia vive di una medesima vita; poichè s'informa di un pensiero comune; *poichè parla una sola parola*; presto o tardi converrà che l'Italia divenga una grande espressione politica (*bene*). L'Italia adunque è una nazione. Ma se l'Italia è una nazione, che cosa sono i *diversi* Stati *indipendenti* d'Italia?

Diversi Stati d'Italia sono frazioni politiche di una grande nazione; essi sono, è vero, indipendenti, ma l'indipendenza non impedisce l'*unità nazionale*. *Quando voi eleggete i vostri* cittadini, credete che sia in arbitrio vostro o della legge l'eleggerli dove vi piace? Che il legislatore medesimo possa dire ad arbitrio: costui è o non è *cittadino*? Credete forse alle dottrine di alcuni scrittori del foro quando vi dicono che taluni sono cittadini per grazia, per finzione o per commiserazione della legge?

No, non è *mai cittadino chi non* ha le qualità naturali che si convengono a una data comunanza politica. Ogni comunanza civile *presuppone un'idea o un pensiere* comune. Coloro che *sono* partecipi di quel *pensiere*, e *di* quell'*idee*, che hanno l'animo conforme alla vita di quella società, sono i suoi naturali cittadini, nè sono nè possono essere esclusi dalla cittadinanza di quello. La legge non crea ma *determina* e *dichiara* nel fatto quali siano i cittadini, e questa dichiarazione la desume dai fatti e dalle qualità inerenti agli uomini stessi. Ora queste qualità talune volte le ritrova come conseguenze *necessarie* e *inevitabili* di taluni fatti, ed allora dichiara la cittadinanza acquistata di dritto. E talune altre volte trovandole come conseguenze probabili, ma non necessarie, di taluni *altri fatti*, le sottopone a un giudizio e procede per via di naturalizzazione.

Così chi nasce tra noi, o è generato dai nostri cittadini ancora in contrade straniere, traendo o dal luogo *in cui nasce* o *dal consorzio de' proprii* genitori l'animo conforme al vivere della patria comune, e però riesce necessariamente cittadino. La legge, tale lo dichiara, e lo dichiara necessariamente e *di dritto non potendo supporre* che da tali principj possa mai seguitare un effetto diverso, e che l'uomo o generato dai nostri, o nato ed educato tra noi, possa sortire un animo diverso dal nostro.

Ma se in qualunque parte del globo nasca un uomo con animo e pensieri simili ai nostri, se per singolarità di fortuna egli favelli il nostro idioma medesimo, se *insomma* in una contrada lontana, per esempio in Inghilterra o in Germania, nasce un inglese o un tedesco che abbia l'animo conforme al vivere cittadino d'Italia, la legge dee dichiararlo cittadino. Ma non potendo nè antivedere nè presumere un fatto sì straordinario, non può dichiararlo tale per dritto, ma solamente con cognizione di causa o mediante un giudizio. In conclusione o la cittadinanza procede da una qualità naturale e si *ottiene di dritto*, o procede da una qualità acquisita, e procede per naturalizzazione.

Ora io vi dico che cosa diremo dei varj abitatori d'Italia, hanno essi l'animo nostro medesimo naturalmente, o sono necessitati acquistarlo? Stimerete forse che *chi nasce in Roma*, *in Firenze* o in Torino pensi diversamente da voi o parli una diversa parola? Forse non ha egli l'animo vostro medesimo, non usa confondersi in ogni *cosa con voi*?

Pensereste forse di naturalizzarlo? La natura che l'ha fatto nascere in Italia, l'ha naturalizzato lungo tempo innanzi di voi. La *quistione non è dunque per lui di naturalizzazione ma di cittadinanza*.

Una sola cosa vi rimane a sapere di lui, se come egli ha l'attitudine così abbia ancora il volere di essere cittadino tra noi. Ciò *voi potrete desumere agevolmente dai fatti*. *Viene egli tra voi?* vive nelle vostre contrade? pone in esse la propria stanza? Egli all'animo aggiunge il volere, ve lo manifesta per segni visibili; prendetelo *dunque*, *egli è vostro*.

Io vi ho esposto, o signori, la legge per ciò che abbraccia la cittadinanza italiana.

Rimane un'ultima cosa, *io ne dubito* io stesso, e ve l'ho voluta proporre perchè intendo che quest'idea abbia un campo di discussione. Io trovo nella legge del 1817 sulla naturalizzazione *degli stranieri*, che ogni straniero *mediante talune condizioni* nel corso di 10 anni di residenza può essere naturalizzato.

Io mi son detto; la legge crede che un uomo che stia tra noi *10 anni*, *che ci abbia degl'interessi*, *de' rapporti*, *abbia contratte* le abitudini nostre, abbia preso la nostra natura, si sia fatto come uno di noi, e sta bene; ma osservando le diverse specie di *nazioni che ci circondano*, *questa conversione di uno straniero* nella nostra indole e nella nostra natura; sarà più facile per taluni, sarà più difficile per alcuni altri. Se 10 anni bastano ad uno che è *più remoto da noi*, *cinque basterebbero per uno che è più prossimo*. Dopo quest'osservazione io ho considerato un'altra cosa: potete negare che in Europa i popoli si distinguono per razze, che vi *sono diverse razze*, *diverse famiglie di nazioni* che hanno più o meno somiglianza o dissomiglianza tra loro e si distinguono l'una dall'altra; qual'è la via che avete per distinguerle?

La *storia* e le *lingue*. Potete negare che vi sono due razze vicine a noi, una che diciamo Latina e l'altra Germanica.

Che la storia di ciascuna di esse è comune alle nazioni di cui si compone la razza Latina, come sono i Francesi, gl'Italiani, gli Spagnuoli hanno una storia simile, dissimile alla storia Alemanna? Potete negare che le lingue di queste diverse nazioni sono trasformazioni di una sola e medesima lingua; e le altre sono diverse? Dunque è possibile il supporre che le prime si stringano più facilmente alla nostra natura che le altre. Ora se' per quello potrebbero bastare dieci anni; in tal caso può sembrare che alle nazioni più facilmente, diciamo così ammissibili, possa *bastare* un tempo più breve. Una discussione più matura potrà *far sì che io rivenga* dalla mia opinione, e che la Camera l'emendi. Per ora se la rimanente parte della mia legge incontra l'approvazione della Camera, *io la supplico di prendere in considerazione anche questa*; una discussione di questa natura non sarà inutile. Gioverà almeno che questa idea sia stata discussa.

Io conchiudo, o signori: il mondo nella sua storia vi presenta due epoche distinte; in una, gli uomini sono mossi come da una forza disgregatrice, che disgiunge le razze dalle razze, i popoli dai popoli, e i cittadini di una medesima patria *tra loro*; *questo è il* tempo della barbarie, o quello il tempo in cui si corre dalla civiltà alla barbarie.

Ci sono altri tempi nei quali *domina una forza contraria che sospinge* il genere umano: allora le razze si avvicinano alle razze, i popoli ai popoli, e le parti delle diverse nazionalità si agglomerano insieme; le *famiglie si stringono alle famiglie*, *gli Stati agli Stati*. Questo è il moto dalla barbarie alla civiltà. Siamo noi nella prima o nella seconda di tali età del genere umano? Certo nell'ultima.

Secondiamo dunque questo nobilissimo moto del genere umano pacificamente colle nostre leggi, confidiamo nell'avvenire; il tempo compirà il resto e ci condurrà felicemente alla meta. (*Applausi unanimi dell'assemblea e delle tribune.*

(*Tutta la Camera per acclamazione accetta la presa in considerazione.*) (*La Libertà.*)

VARIETA'

Il Cap. Cav. Oreste Brizi di Arezzo, uomo caro alle lettere, e benemerito della patria, come parecchie opere reputatissime da lui scritte, e *ultimamente i campi di Montanara ne possono dar fede*, ha pubblicato di recente coi tipi della Galilejana di Firenze un prezioso opuscolo intitolato: *Progetto di Riorganizzazione permanente dell'Armata Toscana*, picciolo di mole, ma ricco di scienza militare e di idee di ordine e di progresso.

Prosegua l'illustre autore nella duplice luminosa carriera fin qui battuta, e lo conforti la speranza delle *lodi dei buoni e della pubblica utilità*. (*Gazz. di Bologna.*)

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 23 FEBBRAJO 1849.

Napoli				85 --
Livorno				16 02
Firenze				16 03
Venezia				14 --
Milano				16 20
Ancona				99 50
Bologna				100 50
Genova				19 20
Londra				505. --
Parigi				20 50
Marsiglia				20 30
Lione				-- --
Augusta				49 50
Vienna				-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI

col dividendo dal primo Gennajo ed interessi dal primo luglio 1848.

Di garanzia di		Sc. 108 25	Sc.	-- --
Effettive di		Sc. 500 --	Sc.	-- --

FONDI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 72 --

AVVISO MUSICALE

G. Ricordi e Jouhaud Editori di musica in Firenze hanno fatto acquisto, in virtù di regolari contratti della proprietà esclusiva, *assoluta o generale* dello Spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere e del relativo *libro di poesia* dell'opera intitolata

LA BATTAGLIA DI LEGNANO

Musica del Maestro Giuseppe Verdi.

Volendo quindi i suddetti Ricordi e Jouhaud usare in tutta la sua estensione della proprietà a loro derivante dai suaccennati contratti e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Leggi e dalle convenzioni tra i diversi Stati Italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, diffidano le imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il loro consenso l'opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, ed i signori Editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa e pubblicazione dell'opera medesima, non che della introduzione e vendita di ristampe estere dell'opera stessa, e diffidano altresì i signori Tipografi e Libraj ad astenersi dalla ristampa del relativo libro di poesia e dall'introduzione e vendita di ristampe estere del medesimo.

L'Imprese che bramassero di porre in iscena l'Opera suddetta sono invitati a rivolgersi per i *necessari accordi* e per *ottenere* la relativa autorizzazione ai suddetti Proprietari G. Ricordi e Jouhaud in Firenze.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Avviso d'inventario de' beni ereditarj del fu Giovanni Maldura cessato di vivere nella di lui *abitazione in via Vittoria num.* 54 il primo del cadente febbrajo con testamento aperto lo stesso giorno per gli atti dell'infrascritto Notajo, assunto per detto *Inventario*, da farsi coll'opera dei rispettivi Periti, per parte degli eredi testamentarj, della vedova, ed Esecutore Testamentario del detto *defunto*, *o loro rappresentanti*; previa anche la ricognizione de sigilli e rimozione delle biffe ec., nella casa, già da esso defunto, mentre visse, *ritenuta* ed abitata, incominciandolo nel primo piano, mercoldì 28 febbrajo di mattina, alle ore 8 antemeridiane, per proseguirlo ed *ultimarlo*, secondo verrà destinato; onde adire la di lui eredità col beneficio della Legge ed inventario, per tutti gli altri effetti de ragione, e *sotto ogni possibile* riserva ec. Ciò si deduce a notizia del pubblico, a forma del §. 1545 del vigente Regolamento. Roma 24 febbrajo 1849.

Vittore Valentini Not. in Piazza di Spagna n. 58.

Il 16 marzo 1849 nel loggiato del Palazzo Comunale di' Benevento, alle ore *10 antimeridiane* con continuazione, si procederà alla vendita dall'utile, e subutile dominio di un comprensorio di case di 10 stanze *superiori ed inferiori*, *cortile ec.* posto in detto Benevento Parrocchia S. Donato, confinante colle mura della divisata Parrocchia, beni di quei di *Meoli*, *strettola* di S. Donato, ed altri, delle quali fu ordinato l'incanto con Sentenza del Tribunale della ripetuta Benevento, ad istanza del Canonico D. Antonio Maria Fiorenza contro Michele ed Angela Vallone, e Maria Giovanna Fierro *tanto nel proprio nome*, *che qual* Madre e legittima Tutrice e Curatrice di Francesco Saverio, Raffaele e Salvatore Vallone: il primo prezzo dell'incanto è di *duc. 181. 93.*

C. Bessogni.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	273
Vitelle	»	83
Bufale	»	11
Vitelle Bufaline	»	--
Castrati	»	14
Majali	»	1019

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N.	362
Castrati	»	--
Majali	»	192

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. *baj.*		54
Detti a peso	»	54
Vacche	»	46
Castrati	»	--
Majali	»	33

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 25 — 1849 Domenica 25 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
24 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,5	+ 3, 7°	9°	N. dd.	Coperto.	Dalle 9 pomer. degli 23 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 24.
	» 3 pomer.	» 28 » 1,5	+ 11, 9	36	S. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,7	+ 8, 7	14	S. m.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 12,2 Temperat. min. + 3,5.

ROMA 25 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente ha emanato nella Seduta di oggi il seguente Decreto:

» Lo Stemma della Repubblica Romana avrà nel mezzo l'Aquila circondata di corona civica, e i fasci consolari fra gli artigli. Il legame de' fasci consolari formerà una benda cadente, che avrà il motto Legge e Forza. »

Roma 22 Febbrajo 1849.

Il Presidente G. Galletti

Il Segretario A. Fabretti.

L'Assemblea Costituente ha emesso parimenti nella Seduta di oggi 22 Febbrajo il seguente voto:

» L'Assemblea emette il voto che il Comitato Esecutivo proponga al più presto il progetto di Legge sulla incamerazione dei Beni Ecclesiastici.

Il Presidente G. Galletti

Il Segretario A Fabretti.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L'Assemblea Costituente ha emanato il seguente Decreto:

Art. 1. Sarà fatta una requisizione di tutte le Campane di Roma superflue, appartenenti alle nostre Chiese, che serviranno per far Cannoni.

Art. 2. Saranno eccettuate le Campane delle Basiliche, delle Parrocchie e Chiese nazionali, non che quelle che per pregio artistico o d'antichità meritano di essere conservate.

Art. 3. I Ministri della Guerra e dell' Interno sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Roma 24 Febbrajo 1849.

Il Presidente G. Galletti.

I Segretari
Filopanti — Fabretti — Pennacchi — Zambianchi.

REPUBBLICA ROMANA

ORDINANZA MINISTERIALE

Considerando che le gravi contingenze della Repubblica hanno impedito fino ad ora l'Assemblea Costituente di sanzionare il nuovo Ordinamento dei Tribunali della Capitale;

Vista l' urgenza;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Ottenuta l'approvazione del Comitato Esecutivo;

Il Ministro di Grazia e Giustizia

Ordina:

Art. 1. Le Udienze ordinarie dei Giudici e Tribunali di Roma restano per ora sospese.

Art. 2. Verrà quanto prima indicato il giorno in cui si potranno riprendere.

Art. 3. Da questa disposizione sono eccettuate tutte quelle, alle quali darebbero luogo i casi d'urgenza, e le cause di Commercio.

Roma dal Palazzo della Giustizia
li 24 Febbrajo 1849.

Il Ministro di Grazia e Giustizia
Giovita Lazzarini

REPUBBLICA ROMANA

NOTIZIE DI FERRARA

BOLOGNA 20 *Febbrajo* 1849 *ore* 8 *pomer.*

Notizie particolari ricevute da corrispondenze, appositamente dal Governo istituite, portano che gli Austriaci dopo ricevuti scudi 71 mila in contanti e il resto, per arrivare alli scudi 206 mila in banconote, dai Ferraresi, se ne sono partiti alla volta di oltre Po, conducendo seco i sei ostaggi che sono: 1 Canonici Ferdinando. 2 Strozzi Sagrati. 3 Trotti Antonio. 4 Guidetti Colonnello. 5 Agnelli Avvocato. 6 Cadolini parente dell'Arcivescovo.

Ore 10 *pomer.*

Sono arrivate notizie officiali, che affermano essere gli Austriaci partiti realmente per la Polesella al di là del Po. Tutte le convenzioni per la guarnigione della Fortezza sono state concluse soltanto questa mattina (20) alle ore 11. Gli Austriaci hanno preso con loro i suddetti ostaggi per garanzia delle indicate convenzioni.

21 *Febbrajo.*

Questa mattina è arrivato un dispaccio del Preside Mayr, mediante staffetta, proveniente da Lugo. Il medesimo scrive da Argenta essersi colà recato non trovando conveniente di trattenersi in Ferrara, ove la prepotenza del nemico ha fatto rialzare gli stemmi abbassati dal Governo.

Dal rapporto più officiale risulta che gli Austriaci cingevano Ferrara con settemila uomini, più duemila di riserva a Pontelagoscuro e a S. Maria Maddalena. Avevano 24 pezzi d'artiglieria, oltre 46 in posizione nella Fortezza.

È da notare che, contemporaneamente all' aggressione contro Ferrara, il Tedesco spingeva nel Modenese circa quattromila uomini alla Mirandola, accennando direzione verso Cento.

Ora le orde Austriache ritiratesi, le comunicazioni con Ferrara sono pienamente ristabilite.

Roma 24. Febbrajo 1849.

Il Ministro dell' Interno
A. Saffi.

AVVISO

Il sottoscritto, in coerenza di quanto è disposto dall' Ordinanza di questo Ministero dell' Estero in data del 18 dicembre 1848, N. 9958, e dietro le opportune facoltà ottenute dall'attuale Ministero, previene i concorrenti al posto di *Applicati*, che il giorno 28 del corrente da una Commissione, presieduta dal sottoscritto medesimo, saranno presi in esame i titoli di cui sono corredate le suppliche già da loro inoltrate, e all'appoggio di essi verrà dato libero ed imparziale giudizio pei quattro candidati da sottoporsi alla nomina del Ministro.

F. Borgatti
Sostituto al Ministro degli Esteri.

MINISTERO DELL' INTERNO

Circolare.

Cittadino Preside:

Le ire e le enormezze del dispotismo minacciano da più lati il suolo della Repubblica. Mentre al Nord il ladrone austriaco, colla viltà della prepotenza, taglieggia e ruba il paese e poi si ritira, il Borbone anela di rinnovare su Roma i macelli di Sicilia e di Napoli; nè il Padre de' fedeli teme il nefando e sanguinoso contatto. La guerra, che sembra voglia apprestarsi contro di noi, non è guerra di genti civili, è guerra di briganti. Le sventure Ferraresi sono un insulto alla società, alla umanità. Il paese non vuole, non dee tollerare un istante, che ciò si ripeta in nessun angolo del territorio della Repubblica. Il Governo ha già prese le più energiche provvidenze per ordinare a difesa tutte le forze regolari delle quali può disporre, e per apparecchiarne di nuove; e voi dal canto vostro dovete ardentemente cooperare seco, e secondare gli slanci generosi del Popolo.

A tal uopo riceverete le norme opportune dal Ministero delle Armi. Al primo passo, che un soldato austriaco, o un soldato napoletano metterà al di quà de' confini, Voi ne sarete avvertito, e sarà vostro debito il fare, che ogni campana suoni al terribile stormo, che ogni cittadino si levi e impugni le armi, che da ogni città, da ogni terra, da ogni più remota valle, chi sa maneggiare un fucile, una picca, una daga, esca all'aperto; si unisca ai fratelli, ed accorra in masse, dove il pericolo della Patria lo chiama. Provvedete che le Nazionali attive e di riserva si tengan pronte, per essere al primo avviso mobilizzate, e messe in marcia; e il Popolo delle campagne, con quelle armi che il supremo pericolo a tutti ministra, faccia seguito, se occorre, alle Nazionali. Il Governo penserà preventivamente ai mezzi di organizzare questo sollevamento magnanimo delle moltitudini, stabilirà i centri di ritrovo; e vi darà, al momento del pericolo, le opportune e precise istruzioni. Le orde croate, e i soldati di Napoli (se nel cospetto nostro non si ricorderanno di essere italiani) risentino sulla sacra terra della Repubblica la forza delle braccia di un Popolo, che vuole riscuotersi senza ritorno, a indipendenza e liberta. Che ogni siepe de' nostri orti, ogni casa delle nostre vallate, ogni albero de' nostri campi celi un colpo vendicatore; e la terra della sorgente Repubblica sia tomba all' ultimo soldato della tirannide. La potenza di un popolo non si misura dal numero; e quando tre milioni di uomini vogliono unanimemente e fortemente vendicare l' umanità, ed hanno per sè la potenza del diritto e la espansione invincibile di una libera idea, tutte le forze della tirannide non possono prevalere contro di loro. Cittadino Preside! Il Governo della Repubblica ha inteso il magnanimo grido di entusia-

smo e di guerra uscito dai popoli dello Stato alla novella dell' insulto straniero. Egli sente tutta la grandezza della sua missione, ed è risoluto di compierla sino alla morte. Voi dovete sollevare le vostre forze all' altezza delle presenti cose; voi dovete ispirarvi del pensiero e della vita del popolo, e starvi apparecchiato a quelle forti ed efficaci misure che salvano le Nazioni. Voi dovrete mettervi, come primo soldato, tra le fila del popolo; e noi saremo con voi.

Roma 25 Febbrajo 1849.

Il Ministro dell' Interno
A. Saffi.

PARTE NON OFFICIALE

Jersera il Campidoglio era illuminato. La bandiera del Circolo popolare percorreva fra le faci e tra i plausi la via del Corso. Era una dimostrazione di gioja e di fratellanza che il popolo di Roma tributava alla Repubblica francese nell' anniversario della sua proclamazione. Possa ella non allontanarsi giammai dal generoso programma che promulgò nel suo nascere!

L'Inviato francese parlò dal Campidoglio calde e nobili parole: lanciò all' invasore Austriaco la condanna di tutti i popoli inciviliti: parlò, in una parola, da vero francese; e noi siamo lieti di tener atto di questa solidarietà fraterna fra le due Repubbliche, che sono chiamate a compiere in Europa e nel mondo la grande missione di emancipare i popoli dal giogo secolare delle dinastie e delle caste.

Leggiamo nell' *Avvenire*, giornale officiale della Divisione di Alessandria, in data 18 corrente.

» La Repubblica Romana uscì dalle mani del Popolo pura di sangue cittadino, pura di rancori e di sdegni: santificata dall' ineluttabile compito dei fati italiani.

» Rientrato il Roman Popolo ne' suoi imprescrittibili diritti per l'abbandono del Capo dello Stato, egli non potea restarsi un momento dubbioso circa la forma di Governo che dovea reggerlo in questi supremi *istanti*.

» La Repubblica è nelle tradizioni di quel Popolo: è nel suo carattere nazionale; è nella semplicità dei costumi delle campagne romane; tutto, direi colà, tutto spira un' aura di Repubblica.

» E chi vi dice, che il Roman Popolo non è giunto ancora a quel punto di civiltà, che sola è conciliabile col Governo repubblicano? Dove sono gli empirici, che credono indispensabile un sommo grado di civiltà per costituirlo stabilmente? Cosa intendono costoro per civiltà?

» Forse la magniloquenza dei retori? Forse i lambiccati concetti, le astruserie politiche, le sofistiche dialettiche, le delicature scolastiche? Intendono forse per civiltà il fantasma di una sedicente istruzione, che, lungi dall'educare l'intelletto, corrompe il cuore e ne affrange ogni nobile slancio, sotto il fascino di desiderj impotenti, fiacchi, evirati e vigliacchi?

» È questa la civiltà, che essi pongono per base di un repubblicano reggimento? Fatemi un Popolo di cialtroni semi-dotti, di sofisti semi-politici, fatemi un Popolo di accademici, di arcadi, di legulei e avrete i Greci dei bassi tempi.

» Datemi invece un Popolo vergine, come il Romano: vergine alla corruzione, che emana dalla vostra sedicente civiltà: datemi un Popolo così fatto, tenuto compresso per secoli da un brutale potere. Lasciatemi quel Popolo in balia de' suoi congeniti sentimenti. Ponetelo a passeggiare sulle rovine del Campidoglio, sulle tombe dei Scipioni. Spargetelo sopra i monti di Vejo, di Bolsena e di Falera. E quel Popolo, abbandonato alle sue vergini aspirazioni, a' suoi naturali istinti, griderà Repubblica: e sarà un Popolo Repubblicano. E tale è il Roman Popolo.

» Semplice e puro nelle campagne, come è semplice la natura che lo circonda. Fiero delle sue antiche rimembranze, che ad ogni passo si affacciano al suo sguardo. Con un' anima inaccessa ancora alla corruzione delle società, che gli stolti dicon più civili di esso. Con un segreto e vago istinto, che lo muove verso un' ignota grandezza: che gli fa presentire i vicinissimi e grandiosi avvenimenti, i quali è chiamato a compire. — Il Roman Popolo con tutte queste qualità, di cui lo dotò natura, è di Europa il Popolo più adatto alle forme repubblicane.

» E qual altro Governo poteva egli scegliere? Doveva egli aspettare e reggersi intanto a Governo provvisorio? Mai no: ciò che valgono questi Governi provvisorii, lo esperimentò Lombardia. Nulla di più fatale nei momenti solenni, che le esitanze, le incertezze, ed i dubbi. Ed i Governi provvisorii sono per l'appunto sorgente inesausta di non altro, che di dubbietà e pericoli.

» Il Roman Popolo dovea uscire al più presto da questo stato, per togliere a' suoi nemici ogni arma per nuocergli. In ciò si mostrò uguale alla antica sapienza.

» Ma qual forma di Governo dovea egli e poteva prendere? Una sola a nostro avviso: una sola: quella che ha preso.

» Roma esiste gloriosa sui sette colli, incarnata nel verbo Repubblicano. Nella Repubblica esiste Roma regina delle genti. Nella Monarchia visse donna dei barbari; e schiava della più feroce tirannide: sotto il Pontificato fu lo scherno e il ludibrio delle nazioni.

» Poteva ora esitare? Tra le memorie delle sue grandezze, ed un'epoca di dolori e d'infamia non vi era che una strada possibile. Chi avrebbe consigliato il Roman popolo a strisciarsi ancora dinanzi al balocco, che per tanti anni pesò sul suo nome, come una maledizione?

» Il Roman Popolo, ci dicono, ha così suscitato imbarazzi maggiori all' Italiano risorgimento.

» Il Roman Popolo, non potea cooperare alla rigenerazione italiana, che gettandosi francamente sulla strada, a cui lo chiamavano le sue antiche memorie. Il Roman Popolo dovea sciogliersi dagli impacci, che gli avvincolavano la mente ed il braccio. Egli dovea sorgere e andar innanzi. Così troverà la forza per farsi cooperatore nella grande impresa della nazionalità. Altrimenti operando, noi avrem sempre gridato. Dov'è il Popolo Re? Chi il vede? Chi il conosce?

» Ma, dicono, con questo fatto si rende inevitabile un intervento straniero. Chi interverrà a riporre un ordine di cose ripudiato da tre milioni di uomini? Bisognerà trucidare tre milioni di italiani, per ritornare all' antico sistema. Bisognerà, che i Pontefici si dispongano a regnare sopra un vasto sepolcro, che tutte inghiottisca le presente generazioni: è ciò possibile? E poi chi oserà scagliare la prima pietra contro il Campidoglio?

» Altri soggiungono ancora « si sono suscitati imbarazzi maggiori al Governo Piemontese » Sciocchezze! Il Piemonte ama la dinastia Sabauda: a lei lo legano otto secoli di dolce e mite Governo. Mentre la Dora inchinavasi già ai Duchi Sabaudi, il veneto Leone mandava il suo possente ruggito sulla laguna dell'Adria, e l'Arno volgeva le sue liberissime onde per la terra lungamente famosa di Michelangiolo e di Dante: forse che quelle vicine repubbliche frapposero ostacoli alla grandezza della Croce Sabauda?

» Or via, siam più coscenziosi una volta. Guardiamoci dalla pretesa di imporre agli altri le nostre particolari vedute. Lasciamo che ogni popolo segua le sue naturali tendenze, e persuadiamoci, che non vi può essere Governo stabile se non posa sul carattere nazionale.

» I governi fabbricati nelle officine dei dotti, nella mente di uomini visionarii o sistematici, passano. Ma durano quelli che hanno la loro base nell' indole e nei sentimenti della Nazione.

» Non è il maggiore o minor sviluppo civile che dia origine all' una più che all'altra forma di reggimento. È la storia incarnata alle arti, alle industrie, alle tradizioni, alla coltura dei popoli, che ne crea il carattere. E questo è il più saldo puntello dei loro governi. Roma esiste per l'antica Repubblica. La Monarchia la strozzò. Il Pontificato la imbrattò di vitupero e di fango. Dunque Roma non potea e non dovea essere, che Repubblicana! »

BOLOGNA 22 *Febbrajo*.

Oggi ci giunse la notizia certa che i Tedeschi ripassarono il Po: dalla parte di Modena nulla di allarmante. (*Il 9 Febbrajo.*)

FIRENZE 22 *Febbrajo*.

La notte scorsa è partita la legione polacca alla volta di Lucca conducendo seco 9 pezzi di cannone.

Alcune nostre corrispondenze c' indurrebbero a credere che Leopoldo d'Austria abbia il giorno 20 corrente lasciato Porto S. Stefano sopra di un vapore inglese. La di lui famiglia sembrerebbe incamminata per Napoli, mentre egli sarebbesi diretto verso Massa e Carrara indotto dalla speranza di tornare sul trono o per mezzo della reazione, o per mezzo dell' intervento di Piemonte. — Si crede che stia al suo fianco anche il principe Don Neri Corsini. (*Alba.*)

— Possiamo assicurare che l'Ambasciatore inglese non è affatto passato da Pisa per trasferirsi al Campo Piemontese a Sarzana. Egli non si è mosso da Firenze.

— È giunto in Livorno il vascello inglese la *Vengeance* di 80 cannoni. (*Conciliatore.*)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 21 *Febbrajo*.

Tra le varie voci che corrono per la città, ve n' è una che noi dichiariamo poco fondata, ma che diremmo incredibile, se dal presente Ministero non si avesse tutto a temere.

Questa voce consiste nello assicurare, che il Consiglio è deciso a sciogliere la camera elettiva, e rifare per la seconda volta la legge elettorale. È inutile l'aggiungere in qual modo si vorrebbe rifatta, quando è il ministero che propone rifarla.

Veramente questa ordinanza sarebbe la più audace tra le molte già emanate dal ministero Cariati-Bozzelli, le quali, se per la mercè di Dio e per la temperanza de' popoli, sono riuscite meno nocevoli, non sono perciò divenute meno ardite ed illegali delle famose ordinanze del ministero Polignac.

Di fatto l'art. 62 dello Statuto conserva la facoltà al governo di pubblicare una legge elettorale *per la prima convocazione delle camere legislative*; nè poteva farne a meno, poichè altrimenti le camere non avrebbero mai potuto essere convocate.

La *parola* dunque e la *ragione* della legge attestano che avvenuta la *prima convocazione* non solo, ma sì avendo avuto già luogo un esercizio di più mesi del potere legislativo, il governo non potrebbe fare una nuova legge elettorale, senza manifesta violazione dello Statuto, senza evidente usurpazione della potestà legislativa.

Vero è che taluno potrebbe osservare come questa usurpazione fosse per più versi consumata finora, e specialmente con la modificazione della legge elettorale medesima, dopo il 16 maggio.

Ma *risponderemmo* che un male operato non può giustificarne un altro: ed oltracciò potrebbe forse sostenersi che le Camere legislative non erano ancora state convocate, quando vennero perciò *illegalmente* disciolte in maggio: il che lasciava ancora intatto al Potere esecutivo la facoltà di riformare la legge per la prima convocazione.

Non si può intanto accogliere questa difesa o scusa che siasi, senza convenire, che nel primo luglio ebbe luogo finalmente la prima legittima convocazione delle Camere, e che questa estinse nel governo ogni dritto di far nuove leggi.

Continuerà per avventura ad essere provvisoria la legge, in virtù della quale la prima convocazione fu effettuata; ma la facoltà di sostituirlene un' altra provvisoria per la seconda convocazione, non può certamente essere esercitata da un potere, diverso da quello che costituzionalmente dicesi legislativo.

In breve lo scioglimento con una nuova legge elettorale non consentita prima delle Camere, sarebbe uno di quegli atti di arbitrio, che equivalgono ad una rivolta contro gli ordini stabiliti, e che se non sono seguiti dal tumulto, diconsi *colpi di Stato*, ma non cessano di essere seme di anarchia.

— Sono di ritorno fra noi i signori Giuseppe Massari, Silvio Spaventa, Giuseppe Leopardi e Marchese L. Dragonetti, egregi Deputati al nostro Parlamento; giova far assegnamento sull' efficace e presente concorso ond' essi non ultimi nella nostra Camera elettiva caldeggeranno gl' interessi del paese e la causa dell' italianità.

— Il sig. Camillo Cacace Deputato *di destra* ha data la sua rinuncia formale. (*Il Secolo.*)

PIEMONTE

TORINO 19 *Febbrajo*.

Da alcuni giorni si è sparsa la voce che il generale Chiodo testè nominato ministro della guerra abbia data la sua dimissione, e che a vece sua si ponga il tenente generale Bes. (*Nazione.*)

— È giunto qui l' avv. Salvagnoli, già direttore del celebre giornale la *Patria*: e dicesi che siano per arrivarvi quanto prima Serristori, Corsini, Ridolfi, ed altri illustri cittadini toscani. (*Risorg.*)

GENOVA 20 *Febbrajo*.

PROTESTA

I sottoscritti studenti dell'università di Genova, che mai non cedettero al prestigio dei nomi o a quello del potere, ma sempre prestarono omaggio alla verità ed ai principii;

Considerando che il Circolo Universitario, dopo aver proclamata solennemente nel suo Programma la vera Costituente Italiana, abbraccia ora la Costituente Federativa, ed applaude alla politica del Ministero che disconosce la sovranità popolare, ed ammette la legittimità del potere temporale dei Papi;

Che dopo aver posto per proprio limite la discussione, e dichiarato di non volersi erigere in centro d'azione, è venuto meno ai propri principii col rendersi solidale d'una pubblica Dimostrazione;

Onde non esser tenuti partecipi delle contraddizioni di questo Circolo;

Protestano al cospetto d' Italia, e massime delle sue Università, che, non approvano la dimostrazione del 12 corrente, e che sebbene a fronte d' un immensa maggioranza, non rinnegano il loro Programma, e si serbano tuttavia fedeli alla loro Religione politica.

(*seguono le firme.*)

(*Pens. Ital.*)

ARONA 17 *Febbrajo*.

Pur troppo si conferma la notizia che parecchie migliaia di svizzeri corrono ad ingrossare le file dell' orda austriaca. Un amico mio che giunge stamane dalle rive di Como me ne dà certezza. — Infamia! Infamia!

Le comunicazioni della Lombardia sono di giorno in giorno più rigorosamente impedite. A nessuno

dei nostri è dato d'approdare ai lidi lombardi, senza il *saluto* d'una fucilata tedesca. I curati dei vicini villaggi, richiamati a Milano per sospetto di poca simpatia ai barbari, non tornarono ancora.

(*Concordia.*)

CAGLIARI 14 *Febbrajo.*

Il malcontento in Cagliari e in tutta l'isola è inestimabile. Una leggera occasione basta a commovere le Popolazioni che, esacerbate dai pagamenti e dalla continuazione di un male insopportevole, si agitano ad ogni lieve crudezza.

Scrivo agli amici e ratifico a te che se il ministero dura ancora in quella via antinazionale e liberticida, la Sardegna guarderà l'esempio della vicina Sicilia sua sorella d'affanno, e manderà per proprio moto i suoi deputati alla Costituente in Roma, eleggendoli col suffragio universale.

(*Corr. del Pens. Ital.*)

PARMA 19 *Febbrajo.*

Dubitavasi che la guardia cittadina venisse disciolta, ciò non accadde però; ma a questa venne assegnato un posto di guardia sulla piazza grande, nell'atrio del Palazzo governativo. Il Delegato alla pubblica sicurezza pubblicò il seguente manifesto:

Cittadini. Confortato dal pubblico voto, e poichè otteneva certezza che le ultime determinazioni di S. E. il Governatore provvisorio erano dettate da motivi puramente militari, nè punto inconciliabili col libero e legale esercizio del civile mio ministero, ho inclinato l'animo a mantenermivi, ed a continuare come in passato le incombenze, le quali si fecero veramente più ardue per l'accresciuta difficoltà dei tempi.

Ho pertanto piena fiducia debba sovvenirmi il valevole concorso di tutti i miei buoni concittadini, al cui senno prudente raccomando, nelle dubbie e fortunose vicende della patria nostra, la pubblica tranquillità fin qui non invano promossa e tutelata.

(*Fogli Tosc.*)

MILANO 15 *Febbrajo.*

I sequestri per le tasse di guerra ebbero oggi incominciamento, e fruttarono all'ingegnere Ratti Annibale l'amministrazione dei patrimonii Litta, Borromeo e Paldi, essendo il Ratti presidente della commissione eletta da Radetzky: l'ingegnere Cavallini accettò l'amministrazione dei conti Casati e Durini, e l'ingegnere Muggiasca quella di Arese, Visconti duca, Rosales e Manara, e fin da quest'oggi entrarono in funzione. — Nel palazzo del governo si stanno confezionando bandiere tricolori italiane, e questo è positivo, perchè vedute da me; oltre alle bandiere si apprestano abiti alla Garibaldi: queste cose non ponno che essere un tranello dei soliti che i nostri carissimi padroni hanno imaginato per Dio sa qual nuova ribalderia, ed io a buon conto ti interesso a farle note quanto si può.

Quest'oggi un corpo di uffiziali ed ingegneri militari visitarono e misurarono i contorni della Senavra (ospedale dei pazzi), situata, come sai, un miglio fuori di porta Tosa, e pare che Radetzky ne voglia fare un luogo fortificato: la cancelleria di Montecuccoli tiene ordini precisi di star pronta a partire; questi fatti sono positivi. Ora veniamo alle voci che corrono oggi: Radetzky tenne un consiglio co' suoi generali, proponendo loro chi fra essi volesse assumersi la difesa del castello di Milano in caso di ritirata, e si aggiunge che niuno di quelli accettasse, sicchè venisse affidata ad un colonnello che si era esibito.

(*Concordia.*)

ALTRA DEL 16.

Questa mattina corre voce che i due figli di Windischgraetz, che si trovano in Italia, abbiano ricevuto lettera, per la quale sarebbero stati indotti a partire immediatamente per Vienna; che uno di questi dietro una seconda lettera giuntagli abbia sospeso la sua partenza, e siasi chiuso in casa, daddove da due giorni non sorte. Si argomenta quindi la morte di Windischgraetz e si vuole sia quel tal alto personaggio stato trasportato con tante cure a Schonbrunn, e che si credeva fosse Jelachich. Questa notizia s'accorderebbe con un' altra di 20 giorni fa, la quale consisteva in queste parole scritte in una lettera già stata suggellata, poi riaperta, *Windischgraetz ha finito di far bullettini..*

(*Corr. dell' Opin.*)

VENEZIA 18 *Febbrajo.*

La ditta Degas padre e figlio, di Napoli, rimette, a mezzo I. Deviso, la somma di lire 150, contribuite, con altre, da quella città.

Altre lire nuove piemontesi 350 trasmette questo console generale di Sardegna, cav. Faccanoni, raccolte in una riunione tenutasi in Domodossola, dal dottor Giuseppe Lodovico Ponza.

Il Comitato dei soccorsi per Venezia, residente in Roma, c' invia, a mezzo del suo Presidente Curzio Corboli, la somma di lire 2,798,05.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 14 *Febbrajo.*

A NOME DEL POPOLO FRANCESE.

L' Assemblea Nazionale ha adottato,

Ed il Presidente dell' Assemblea promulga la risoluzione del tenore seguente:

L' Assemblea Nazionale accorda l' autorizzazione di processare il cittadino Proudhon, rappresentante del Popolo, per le cause indicate nella requisitoria deposta nella tornata del 27 gennajo 1849 dal sig. Procuratore Generale presso la corte di Appello di Parigi.

Deliberato in pubblica seduta a Parigi li 14 Febbrajo 1849.

IL PRESIDENTE E I SEGRETARJ

(seguono le firme.)

(*Moniteur.*)

ASSEMBLEA NAZIONALE

Tornata del 14 Febbrajo.

Ecco il risultato dello scrutinio per la nomina del Presidente dell' Assemblea:

Numero dei votanti . . . 673
Maggioranza assoluta . . . 337
Sig. Armand Marrast ottenne . . . 408 voti
Sig. Dufaure 213
Voti sperduti 52

In conseguenza avendo il sig. Marrast ottenuto la maggioranza assoluta dei suffragi è proclamato Presidente dell' Assemblea Nazionale per un mese.

(*Ivi.*)

— Tutti aspettavansi generalmente, di sentire il sig. Proudhon gettare in faccia all' Assemblea uno di quei discorsi arditi, strani, inauditi che sono propri del Gran-Maestro Socialista. Ma nulla avvenne di ciò.

In presenza del rapporto della Commissione che concludeva in favore dell' autorizzazione sulla processura, il sig. Proudhon non ha trovato che parole scarse, balbettate, faticate e senza conclusione come la risposta furtiva di un accusato tremante ed abbattuto. Era al tempo istesso uno scacco per questo loggico di rinomanza, ed un manifesto disinganno per l' uditorio.

Il tema del sig. Proudhon si riassume in questo: „ Mi si vuol processare in apparenza per pretesi attacchi contro la Costituzione, in realtà per una critica fatta al Presidente della Repubblica da me pubblicata e firmata nel giornale *Le Peuple*. Ora il Presidente della Repubblica è un magistrato responsabile; e però io era nel mio diritto, censurando i suoi atti.

La situazione del sig. Proudhon non ci permette di dirgli qual'è, a parer nostro, il suo sbaglio, relativamente agli articoli da lui scritti. La è questa una parte che lasciamo ai giudici, desiderando noi d' ingannarci, e facendo voti per la sua liberazione, o piuttosto per la sua innocenza. „

(*Union.*)

BELGIO

L' *Indépendance Belge* del 14 annunzia che i plenipotenziari per le cose italiane sir Ellis, Lagrenèe, e il marchese Ricci vennero ricevuti officiosamente dal Re Leopoldo. Dice poi che il plenipotenziario austriaco non sarebbe arrivato a Brusselles che al fine della settimana.

PAESI BASSI

AJA 13 *Febbrajo.*

Gli Stati Generali furono aperti il 13 personalmente dal Re, che vi pronunziò un discorso, riguardante per intero gli affari interni del Regno.

(*F. T.*)

SPAGNA

Il *Moniteur* contiene i particolari di una violazione di territorio commessa dalle truppe reali spagnuole al villaggio di Las-Illas, che fu assalito con fucilate, rimanendone offeso un Uffiziale francese e presi alcuni soldati. Le Autorità sono state richiamate a prendere tutte le provvidenze necessarie per impedir nuovi disordini di tal genere, e dell'accaduto è stato indirizzato formale reclamo per mezzo del Console generale di Francia a Barcellona, e sono stati richiesti i soldati presi al Console spagnuolo a Perpignano.

L' *Union* si dice in grado di smentire positivamente la notizia della morte di Cabrera, assicurando che la di lui ferita già leggera va a guarire e che fra pochi giorni egli potrà rimontare a cavallo.

FRONTIERE DELLA NAVARRA

9 *Febbrajo.*

La guarnigione d' Ochagavia ha sequestrato 220 fucili e molte casse di polvere e di cartuccie nascoste nella parte spagnuola del bosco d' Iraty. Questi oggetti appartenevano, si dice, ai progressisti. — La gendarmeria di San Giovanni Pied-de-Port arrestò oggi, e tradusse dinnanzi al sotto-Prefetto di Monleon, una quarantina di rifuggiti spagnuoli fra i quali si trova un Comandante.

(*Il Popolo di Bajona.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 12 *Febbrajo.*

CAMERA DEI LORD

Sulla mozione che la Camera si costituisca in Comitato pel bill tendente a sospendere la libertà individuale in Irlanda, il sig. J. O'Connell si alza, e propone la seguente risoluzione: „ Il Comitato dovrà inserire nel bill un articolo che sia valevole a garantire il diritto di riunione nello intento di far petizioni al parlamento per conseguire la riforma degli abusi. „

Egli è di tanto maggiore importanza, dice l'onorevole membro, l'essere d'accordo su questo punto, in quantoche il discorso della corona, quello dell' oratore che ha proposto l' indirizzo, ed il lord luogotenente non sembrano avere la stessa opinione. La Regina dichiara che la rivolta esiste tuttora in Irlanda. L' oratore pretende all' incontro, che nessuna disaffezione esista in Irlanda. Il lord luogotenente vuole reprimere la discussione politica e l'agitazione costituzionale. Secondo il bill, il lord luogotenente avrà il diritto di arrestare e far mettere in prigione ogni persona che a lui sembrasse voler cospirare. Ecco il perchè fa d'uopo spiegarsi. Che il lord luogotenente lasci il diritto di riunione al popolo Irlandese, ed io gli prometto che non avrà motivo a lamentarsene. È cosa degna di rimarco che neppure un membro dell'associazione cattolica non venne arrestato in virtù del bill che ha sospesa la libertà individuale in Irlanda. Il tentativo di rivolta del mese di luglio ultimo è stato un affare disgraziato: esso venne stranamente esagerato. Coloro che vi presero parte furono *repealeus* senz' altro; ma erano qualche cosa di più.

Il bill non è necessario, ed è un atto di vile crudeltà il mettere il popolo irlandese in balia di lord Clarendon.

Alla partenza del corriere l' oratore occupava ancora la tribuna.

(*Sun.*)

— Dallo spuntar dell'alba fino ad un' ora circa pomeridiana, questa metropoli è stata immersa in profonde tenebre, per motivo d'una nebbia densissima. Per tutto gli affari si sono sbrigati col lume artificiale, e le persone obbligate a sortire di casa han provato le più grandi difficoltà, sì per trovare le strade, sì ancora per schivare le numerose carrozze che passavano indiscernibili. Circa l' una la nebbia si è dissipata, ed ha reso il natural chiarore a questa numerosissima popolazione. Un'uomo della Polizia, chiamato Fitz-Patrick, è stato rovesciato da un traino, ed orribilmente mutilato, e non è sopravissuto che pochi momenti a questo doloroso accidente.

(*Standard.*)

CAMERA DEI LORDI

Seduta del 13 Febbrajo.

Il Conte di Carleste presenta una petizione di Leeds, la quale domanda che per l' avvenire tutte le differenze che insorgessero fra le nazioni fossero regolate da un arbitrato. La Camera s' aggiorna a giovedì.

(*F. I.*)

ALTRA DEL 14.

Annunziamo ai nostri lettori che qui si è ricevuta una lettera del Generale Cabrera, posteriore a tutte quelle di cui si è parlato finora. In conseguenza l'episodio della morte di questo capo valoroso, come il timore della sua ritirata in Francia, sono due favole inventate a capriccio. — Fu data una festa a Louis Blanc e Caussidière dai repubblicani comunisti e socialisti a Whillington Club rooms strone, (Londra). Vi si tennero dei discorsi che il *Times* non riproduce.

(*Morning-Post.*)

SOUTHAMPTON 10 *Febbrajo.*

Sappiamo che la confederazione germanica ha comprato i battelli a vapore *Britannia* ed *Acadia* che facevano il servizio della Valigia tra Liverpool e Boston. Questi bastimenti, che devono ricevere l' artiglieria di grosso calibro, faran parte della nuova marineria tedesca. Il Governo centrale di Francfort ha egualmente offerto alla compagnia nautica della Nuova-York di acquistare da lei i vapori *Washington* ed *Hermann*, ma non è verisimile che quei bastimenti siano per esser venduti. Venne offerto al commodoro Parker degli Stati-Uniti il comando in capo della marineria germanica.

(*Globe.*)

GERMANIA

Il numero dei Rappresentanti, che ora si trovano all' Assemblea di Francoforte, monta a 538, dei quali 110 Austriaci, 193 Prussiani, 68 Bava-

resi, 20 Sassoni, 24 Annoveresi, 26 vurtembergesi, 19 Badesi, 12 Assiani del Granducato, 11 Assiani dell' Elettorato, 11 di Schleswig, Holstein e Lauenburg, 6 del Meklenburg, 6 di Nassau, 5 di Lussemburgo e Limburgo, 5 d' Oldenburg, 4 di Brunnschweigh, 10 dei Ducati Sassoni, 19 di diecinove altri piccoli Stati: i Deputati usciti o assenti sono 186, la maggior parte austriaci.

Nella *Gazzetta d' Augusta* del 15, le notizie di Vienna arrivano fino al 12: sarebbe la posta regolare: ma a Milano il 17 e a Trieste il 15, mancava la posta da due giorni; a Trieste se ne attribuiva il ritardo a guasti occorsi nella strada ferrata, a Milano ad una nuova rivoluzione. Forse la prima è più probabile, quantunque, a dir vero, non sarebbe strana la seconda.

Abbiamo accennato i romori che corrono a Milano su Windischgraetz; essi provenivano da Vienna, ove se ne parleva pubblicamente; tuttavia una corrispondenza della *Gazz. di Augusta* lo dice a Buda, dove pur vi sarebbe il bano; la sua assenza dalla Croazia, come anco la presenza del ministro croato-tedesco barone Kulmer è cagione di malcontento. L' odio contro quest' ultimo è tale, che alcuni suoi boschi in Croazia furono incendiati. Il linguaggio dei fogli slavi contro il ministero diviene di giorno sempre più violento.

Il 15 correva a Vienna la voce che i serbi, accortisi che il ministero austriaco gli giuocava, avessero fatta la pace coi magiari. Altre notizie parlano invece di un combattimento fra le due nazioni, avvenuto il 5 febbrajo colla peggio, come é di dovere, dei maggiari.

Dal teatro della guerra in Ungheria non si hanno che notizie contraddittorie. A credere i fogli austriaci, gl' imperiali e i maggiari si troverebbero a fronte sulle rive del Theiss.

Le vittorie degli imperiali e serviani non vanno d' accordo colla notizia portata da vari giornali che i russi dalla Valacchia siano entrati nella Transilvania. Il fatto ha bisogno di conferma: ma si sa di certo, che in quelle parti gli austriaci erano vivamente incalzati e battuti dal generale Bem, il quale aveva anche tentato un assalto contro la città di Hermanstadt; che la città di Constadt versando nel medesimo pericolo avesse domandato soccorso al generale Luders, che comanda i russi nella Valacchia, e che questi avesse spedito a Pietroburgo per avere istruzioni.

Probabilmente vi è un equivoco: e in luogo dei russi fu un corpo di 2000 austriaci condotti dal generale Stuterheim, il quale, per arrivare in tempo a soccorrere Hermanstadt, ha chiesto ed ottenne il permesso di passare per la Valacchia.

FRANCOFORTE 11 *Febbrajo.*

Si fanno in tutta la Germania grandi apparecchi di guerra. La Prussia arma con tutta fretta le sue fortezze. Da alcuni si dice imminente una guerra europea; ma noi crediamo, che questo armarsi dei governi tedeschi indichi piuttosto la paura che essi hanno d' un nuovo marzo.

(*G. U.*)

— Nella scorse notte vi furono dei torbidi a Hochst. È stato necessario inviarvi stamane forti distaccamenti di truppe della nostra guarnigione, come pure della artiglieria. (*Feuilles de Francfort.*)

ALTRA DEL 15.

Il conte di Rechberg, incaricato dal Gabinetto di Olmutz di una missione speciale presso il Potere centrale, arrivò jeri l' altro in questa città.

PRUSSIA

BERLINO 10 *Febbrajo.*

Una ordinanza reale del 5 di questo mese incarica il ministro dell' Interno di riorganizzare la Guardia Civica della città di Berlino, giusta le disposizioni della legge del 17 ottobre 1848. Il Ministro ha già dati gli ordini necessarj.

(*Moniteur Prussien.*)

— Sappiamo da sicura sorgente che tutte le fortezze della Prussia, tanto della frontiera, che dell' Interno, vanno ad essere armate. Noi non sappiamo se questa misura sarà applicata a tutte le fortezze della Germania. Si vuole esser preparati ad ogni avvenimento, e sembra da ciò, che si temano pericoli da parte dell'Est egualmente che dall' Ovest. (*Journal Allemand de Francofort.*)

BAVIERA

MONACO 8 *Febbrajo.*

Voto ostile contro il re ed il ministero. Ierì alla partenza del corriere si chiudeva la seduta delle Camere adottando senza modificazione i paragrafi 2 e 5 del progetto d' indirizzo della sinistra. I voti furono 72 contro 62. Questa maggioranza, benchè di soli 10 voti, ha nondimeno una seria importanza. Si diceva già che che era inevitabile la dimissione del gabinetto, altri dicevano che le Camere sarebbero state chiuse. Vedremo.

(*Gazz. di Col.*)

SASSONIA

Nella seduta della seconda Camera si venne ad una dimostrazione ostile contro l' Austria. Fra gli altri discorsi merita osservazione quello del signor Izachirner, e particolarmente queste parole: „ Risulta chiaramente dagli avvenimenti di Vienna, che fu *artatamente* che si tolse la vita a Roberto Blum. Non si presero in considerazione le sue ultime proteste. Ma la memoria di Blum non può essere strappata dal nostro cuore; noi ci stringeremo intorno al suo nome come intorno ad una bandiera, e noi riporteremo la vittoria! „ (*lunghissimi applausi.*) — Si decide quindi di richiamare il rappresentante da Vienna, e dimandar spiegazioni sull' assassinio di Roberto Blum. (*Ivi.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 *Febbrajo.*

Il Ministero delle Finanze ha emesso 15 milioni di assegni della cassa a cui fu autorizzato dalla legge 3 gennajo, approvata dalla Dieta e sanzionata da S. M. L' emissione segue d' accordo colla Banca nazionale e colla cooperazione della suddetta. Gli assegni consisteranno in viglietti da 1000, 500, 100, e 50 fiorini, i quali verranno rilasciati tanto alla cassa centrale di Vienna come a tutte le filiali delle Province, e alla Banca nazionale.

Questi assegni godono il vantaggio di venire accettati in pagamento pel valore dell'intero capitale e coll' aggiunta degl' interessi scaduti, presso tutte le casse pubbliche, come pure alla Banca nazionale, e di venire cambiate in moneta presso alla cassa centrale dello Stato, alle filiali delle province e alla banca nazionale: gl' interessi vengono pagati in moneta a richiesta del possessore anche appena scaduto un semestre.

— Un corrispondente dell' *Allgemeine* fa rilevare con dolore l' inasprimento che regna in tutta la monarchia tra i cittadini ed i militari. Egli si sforza di dimostrare agli uni ed agli altri che mentre si odiano reciprocamente a morte, non avrebbero mai avuto tanto motivo di rispettarsi ed amarsi: i cittadini perchè il soldato s' adopera per assicurare la libertà coll' ordine: ed i militari perchè i cittadini hanno saputo acquistare anche la rigenerazione dell' esercito (l' abolizione del bastone! e la possibilità pel comune di avanzare.) Ma noi temiamo che il sermone del nostro corrispondente resterà inefficace, fintanto che il cittadino avrà luogo di temere che il soldato debba servire di stromento a togliergli le libertà da lui acquistate; e come non temerlo mentre due terzi della monarchia sono sotto la legge marziale?

— Molte famiglie andranno nel marzo alla campagna; perchè tutti temono una nuova rivoluzione. Le case dei negozianti mandano grandi somme di danaro in Italia (?); lo stesso uffizio della posta ne fa menzione. Intanto Radetzky non ha ricevuto che 5 milioni. (*F. T.*)

— Di Fiume si scrive che il Governo Austriaco ha ordinato agli uffici di porto e di sanità di negare il soggiorno a tutte le navi siciliane che tengono inalberato la bandiera del Governo di fatto di Palermo. (*Gratz Z.*)

ALTRA DEL 14.

Si ha dalla Gallizia che gli Ungheresi siano entrati nel circolo di Sonok con 8000 uomini, dei quali 1500 della legione polacca. Ciò potrebbe trasportare la rivoluzione e la guerra civile dall' Ungheria alla Gallizia. Però si raddoppia la vigilanza in quella provincia. A Cracovia furono inasprite le misure dello stato d'assedio; nessuno può uscire di notte se non munito d' una lanterna. I contadini di quella provincia non vogliono presentarsi alla coscrizione. A Lemberg avvennero gravi disordini. Allorchè si volle eseguire la misura ministeriale di introdurre nel ginnasio un' altra volta la lingua tedesca in luogo della polacca, misura che tende in apparenza a favorire i Ruteni, ma in fatto a rimettere in vigore l'influenza tedesca nelle provincie, gli studenti commisero degli eccessi, ruppero le panche, e cacciarono i professori dalla cattedra, sicchè le scuole vennero chiuse. A Przemesl, dicesi, che un professore sia stato gettato dalla finestra dagli inaspriti suoi scolari.

— Il Welden avverte essersi veduto l' altr' ieri lo scoppio d'un razzo sui glacis ed essersi scoperta a metà sotterrata una granata pronta per la esplosione; da ciò egli induce l' esistenza di complotti contro la pubblica sicurezza, e, minacciando le più severe pene ai malfattori, offre il premio di cento zecchini a chi saprà darne uno nelle mani dell'Autorità. (*M. d'A.*)

— La notizia della fuga del Granduca di Toscana fu conosciuta a Vienna col mezzo del telegrafo di Trieste: produsse cattiva impressione alla Borsa. (*Telegrafo.*)

UNGHERIA

PESTH 11 *Febbrajo.*

Si vocifera che quest' oggi l' esercito austriaco prenderà l'offensiva. Il principe Windischratz si troverà senza dubbio all' esercito. Jeri si gittò un ponte sulla strada ferrata alla volta di Szolnock; il fiume Theiss è tuttora velato di solido ghiaccio in molte parti, del che si giovano spesso i Maggiari per assalire ed abbattere i vari posti imperiali su quella spiaggia. Si annunzia qui come officiale la nomina del General Windischratz a duca di Friedland. La strada corriera da qui ad Agram è stata di nuovo riaperta. Da Debreczin giungono ogni giorno Deputati, i quali, malgrado gli eccessivi rigori della Polizia, trovano sempre mezzi e trasporti.

(*Allg. Zeit.*)

TRIESTE 11 *Febbrajo.*

Per poco che uno getti lo sguardo intorno a sè, non può che dividere con noi il tristo presentimento allo spettacolo che offre l' Impero mentre scriviamo. Vienna sempre sotto l' incubo d'uno stato eccezionale, ma sempre teatro di fatti addinotanti un sordo, profondo malcontento, e sempre invasa da nuova inopia: Pesth, Lemberg, Milano in istato di assedio: guerra continua inutile a Venezia: la Lombardia fuggiasca, non doma: l' Ungheria in ritirata, non vinta: l' Istria e la Dalmazia irritate: Trieste paurosa: la Corte ancor profuga: l' assemblea sfiduciata: la banca nazionale viva d'ipocrisia: il credito pubblico sempre in fondo: i liberali d' ogni luogo od offesi o disprezzati; e in arrota a tuttociò? Lo Slavismo che padrone dell'impero, baldo, forte d'armi proprie, orgoglioso delle vittorie riportate, domanda in premio del sangue sparso e delle fatiche durate e dei pericoli corsi quelle libertà istesse, per le quali egli fu suscitato a combattere gli altri popoli. E come negargli ciò che egli chiede, ciò che egli può prendersi? E come non negarlo a lui, e negarlo agli altri?.....

(*Mess. dell'Adria.*)

VARIETA'

Nel fondo delle carceri di Capua e di Nisita i prigionieri Siciliani festeggiavano la memoria del 12 gennajo! Sotto gli occhi dei loro oppressori banchettavano e mandavano lieti evviva alla patria lontana, alla sua libertà e alla sua gloria, a Ruggiero Settimo e al Parlamento! I feroci custodi guardavano muti ed attoniti, e la meraviglia facea quasi tacere lo sdegno. — Un popolo, i di cui figli osano così annunziare altamente la propria fede in faccia a' carnefici, alle bajonette e a' cannoni, e in mezzo a' ceppi conservano la dignità di uomini liberi, questo popolo, ove anche tutte le potenze della terra fossero indifferenti per lui, non può nè dee disperare di sè e del suo fato!

(*La Luce.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 FEBBRAJO

Aerts Pietro, del Belgio, Proprietario, da Napoli.
Berard, francese, Medico, da Marsiglia.
Laubreaux Alessandro, francese, Meccanico, da Civitavecchia.
Le Bas Carlo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Ribera Anna, di Sardegna, Proprietaria, da Genova.

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 FEBBRAJO

Arnaboldi Gazzaniga Carlo, sardo, Possidente, da Firenze.
Abrate Melchiorre, sardo, Canonico, da Genova.
Bisset Anna, inglese, Possidente, da Firenze.
Birkbeck Giovanni, inglese, Possidente, da Marsiglia.
Chapin Giovanni, americano, Possidente, da Napoli.
Clerici Leone, milanese, Scultore, da Livorno.
Cazzaniga Fulvio, cremonese, Medico, da Firenze.
Camps Americo, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Dalton Giovanni, inglese, Possidente, da Livorno.
Howe Carlo, americano, Possidente, da Napoli.
Morris Giovanni, americano, Possidente, da Napoli.
Moore Enrico, inglese, Possidente, da Genova.
Mackay Giacomo, inglese, Possidente, da Marsiglia.
Montebbio Luigi, genovese, Banchiere, da Livorno.
Pellegrini Enrico, di Bulgiojoso, Legale, da Firenze.
Spencer Enrico, americano, Possidente, da Napoli.
Slocomb Tommaso, americano, Possidente, da Napoli.
Taylor Enrico, americano, Possidente, da Napoli.
Wakefield Guglielmo, inglese, Possidente, da Marsiglia.

PARTENZE

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 FEBBRAJO

Allan Giovanni, inglese, Possidente, per Napoli.
Edward A., americano, Possidente, per Napoli.
Scharck Giuseppe, bavarese, Fabbricatore di cristalli, per Napoli.
Staffetta, per Velletri.
Batacchi Luigi, pisano, Profumiere, per Pisa.
Le Roy Roberto, americano, Proprietario, per Marsiglia.
Bacon Guglielmo, americano, Proprietario, per Firenze.
Clapp Teodoro, americano, Proprietario, per Firenze.
Lelegard Arturo, francese, Proprietario, per Costantinopoli.
Di Bartolo Giuseppe, siciliano, Architetto, per Sicilia.
Ronzi Antonio, napolitano, Maestro di musica, per Firenze.
Nottolino Lorenzo, lucchese, Possidente, per Toscana.
Belletti Luigi, di Sarzana, Pittore, per Sarzana.
Tassetti Antonio, Commissario della Repubblica, per Loreto.
Dott. Pietro Maestri, Inviato straordinario della Repubblica Romana, per Firenze.
Il Ministro di Guerra e Marina per la Romagna.

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 FEBBRAJO

Amodei Pasquale, francese, Possidente, per Firenze.
Angeloni Giuseppe, napolitano, Proprietario, per Firenze.
Call Giorgio, americano, Possidente, per Firenze.
Gatton, inglese, Possidente, per Firenze.
Geminiani Agostino, di Carrara, Scultore, per Carrara.
Robinson Giacomo, scozzese, Possidente, per Firenze.
Longo Francesco, sardo, Conte, per Genova.
Manri Giuseppe, milanese, Possidente, per Firenze.
Piccolomini Orazio, di Siena, Proprietario, per Ascoli.
Scotti Giovanni, Piemontese, Proprietario, per Faenza.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 26 — 1849 Lunedì 26 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte all' ore diverse*
25 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,3	+ 5, 6°	11°	E-N-E. d.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. degli 24 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 25.
	» 3 pomer.	» 28 » 1,1	+ 12, 1	32	S. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,6	+ 8, 3	12	S. dd.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 13,2 Temperat. min. + 5,4.

ROMA 26 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

AL COMITATO ESECUTIVO

Jeri l'Assemblea Costituente Romana nella pubblica tornata ha pubblicati i due seguenti Decreti.

REPUBBLICA ROMANA

Considerato che se l'unione di più impieghi in un solo individuo è d'ordinario contraria al buon andamento dell' amministrazione pubblica, la percezione dei soldi inerenti agli impieghi stessi è sempre fatale agli interessi dell' erario;

Considerato che ogni riforma in amministrazione, tanto più piace ove si conforti dell'esempio di chi la statuisce;

Ritenuto che entro il più breve termine debba provvedersi a un organico per gl'impiegati governativi, e togliere l'abuso detestato di accumulare in una sola persona moltiplici soldi per moltiplicità d'impieghi;

L'Assemblea Costituente,

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

DECRETA:

Art. 1. È proibita ai Rappresentanti del Popolo all' Assemblea Costituente Romana la percezione di un doppio soldo.

Art. 2. Quei Rappresentanti che coprissero un impiego governativo, cui sia annesso soldo, dovranno dentro cinque giorni dare l'ozione, o per questo, o per l' indennizzo inerente alla qualifica di Rappresentante del Popolo.

Art. 3. Il Potere esecutivo e il Ministero dell'Interno sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Roma 24 Febbrajo 1849.

Il Vice-Presidente BONAPARTE

Il Segretario A. FABRETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente

DECRETA:

Art. unico. I soldi, gli assegni, gl'indennizzi, e qualunque specie di pagamento personale a carico dell'erario della Repubblica non saranno percetti da coloro che si trovassero, senza permesso, fuori del territorio della Repubblica.

Il Ministro delle Finanze è incaricato del presente decreto.

Roma 24 Febbrajo 1849.

Il Vice-Presidente BONAPARTE

Il Segretario A. FABRETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo

Considerando non essere nè nella lettera, nè nello spirito delle leggi sinora pubblicate, arrestare il corso dell' Amministrazione de' beni Ecclesiastici, la quale non può rimanere in sospeso senza ingenerarsi la più grave confusione negli affari; per lo che essa deve essere continuata come per lo passato, finchè non sia regolarmente assunta dal Demanio, per quei beni e stabilimenti ai quali è limitata, secondo le disposizioni già date;

ORDINA:

Art. 1. Il Clero secolare continuerà a fare tutti gli atti di amministrazione come per lo passato.

Art. 2. Il Clero regolare continuerà nella stessa amministrazione, finchè non sia regolarmente organizzata l'amministrazione Demaniale. Introiterà quindi le sue rendite, e farà tutti i pagamenti come per lo passato.

Art. 3. Gli affittuari e debitori dell' uno e l'altro Clero continueranno a fare i loro pagamenti correnti nelle sue mani, eccetto semplicemente i capitali dovuti al medesimo, sui quali rimangono ferme le provvidenze già pubblicate.

Il Ministro delle Finanze è incaricato della pronta esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 25 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato Esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo, in esecuzione della Legge 21 Febbrajo 1849,

ORDINA:

Art. 1. L' Amministrazione del Registro è dichiarata ancora Amministrazione del Demanio Pubblico.

Art. 2. In tale qualità, avrà l'Amministrazione de' Beni Ecclesiastici, i quali sono destinati a passare in possesso dello Stato, colle seguenti norme.

Art. 3. Procederà all' Inventario di tutti i Beni del Clero secolare e regolare, ovvero alla verifica del medesimo, quando sia stato fatto.

Art. 4. Il Clero secolare conserverà l'Amministrazione de' Beni, sino a nuova disposizione.

Art. 5. L' Amministrazione del Demanio assumerà quella di tutti i Beni del Clero regolare, col peso di provvedere al sostentamento degl' individui, e alle spese del Culto annesso.

Art. 6. Rilascerà, a tale effetto, a ciascuna Corporazione la porzione occorrente delle rendite. Tale porzione verrà determinata da Legge particolare, ed intanto l'Amministrazione del Demanio provvederà secondo la sua prudenza.

Art. 7. Se la rendita di una Corporazione, avuto riguardo all' occorrente, non offre eccedenza, ne conserverà essa l'Amministrazione.

Art. 8. Saranno rilasciati al Clero Regolare i mobili necessarj all'uso proprio.

Art. 9. Se nel formarsi l'Inventario dei beni dell' uno e l'altro Clero, si troverà esservi stata occultazione o sottrazione di effetti, ogni autore o complice, anche per semplice consiglio, verrà rinviato al Potere giudiziario per essere punito a norma delle Leggi penali.

Art. 10. Saranno pubblicate, per tutto il resto in appresso, le regole di organizzazione e di condotta dell' Amministrazione medesima.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell' esecuzione della presente Ordinanza.

Roma 26 Febbrajo 1849.

I Membri del Comitato esecutivo.
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

Il Comitato Esecutivo ha nominato il cittadino Dott. Cervini Commissario del Rione Borgo.

PARTE NON OFFICIALE

L'articolo pubblicato nella parte non officiale del Monitore Romano di ieri, ov'era parlato della dimostrazione ch' ebbe luogo Sabato sera per festeggiare l'anniversario del 24 Febbraio, è inesatto.

Una Deputazione del Circolo Popolare, accompagnata da numerosissimo seguito di Cittadini, si presentò al Palazzo Colonna per complimentare in quest'occasione il primo Segretario dell' Ambasciata di Francia, che, ognun sa, esser stato il primo rappresentante della Repubblica francese in Roma. Ma il Signor de Forbin Janson, trovandosi assente, non potè ricevere, nè ringraziare la deputazione del Circolo.

Il discorso di cui parla l'articolo, fu tenuto da un francese che avea già combattuto con le truppe italiane in Lombardia. Qualunque francese parla generose parole si fa interprete de' sentimenti di quella generosa nazione.

La Commissione provvisoria Municipale mandò una deputazione a Firenze per annunciare a GIUSEPPE MAZZINI la sua elezione a Rappresentante del Popolo Romano.

Speriamo che il nostro grande concittadino si affretterà a recarsi fra noi, per prendere nell' Assemblea Costituente quel posto che gli hanno assegnato i suoi lunghi sacrificj e l'opera perseverante onde s'è reso sì benemerito della patria italiana, e della libertà del Popolo.

AL COMITATO ESECUTIVO
DELLA REPUBBLICA ROMANA.

Cittadini!

Voi m' avete onorato, con la vostra degli 11 corrente di un invito che sarei più che lieto d'accettare, ma un tentativo di reazione armata, che avrete rilevato

dai giornali, m' impone la necessità prepotente di rimanere al posto ora affidatomi dal Governo Toscano. Unico conforto mi resta, e si è che quì difendo la Causa d' Italia alla quale è centro e madre la vostra Città.

Firenze 20 Febbrajo 1849.

Vostro Devotissimo D'APICE.

Leggiamo nel *Pensiero Italiano*, in data di Genova, 20 Febbrajo:

Quando il Popolo, mosso da un' ira generosa, protestava unanimemente contro l'Intendente generale *San Martino* ed *il comandante De Launay*, *il governo* si associava alla pubblica indegnazione col rivocare dalle loro funzioni i suddetti impiegati di funesta memoria. Messaggero di pace, spediva in Genova il ministro Buffa, alle cui prime parole risposero i ripetuti evviva e gli applausi di una intera popolazione.

Ma il dolore del disinganno successe poco dopo al troppo facile entusiasmo del popolo; perchè le parole del Commissario Ministro erano rinnegate col fatto, perchè le sue promesse non riuscirono che una amara ironia.

Noi crediamo superfluo di riepilogare gli ultimi avvenimenti, e gli atti arbitrari che li provocarono, perchè sono da tutti conosciuti, e rifugge l' animo nostro dal ripetere cose che già furono il doloroso soggetto di numerose proteste.

L'invio del Ministro Buffa in Genova parve sulle prime una solenne consecrazione della Costituente Italiana; ma questo sublime principio, sì proditoriamente proclamato dal nuovo Ministero, fu con arte eguale ripetuto dal Commissario Ministro.

Il concetto della Costituente Italiana fu snaturato dalle sottigliezze metafisiche del ministro teologo, fu travisato e metamorfosato nella strana idea di una Costituente Federativa, ridicolo fantasma di una Costituente impossibile.

È ormai tempo che prete Gioberti finisca una vergognosa commedia di tergiversazioni, di assurde contraddizioni e di inganni. Chi, leggendo i suoi scritti, potrà affermare che Gioberti del 1848 è il Gioberti del 1840, e chi osservando gli ultimi suoi atti potrà credere che il Gioberti del 1849 sia lo stesso del 1848? Nel 1840 non fu egli un servile adulatore di Luigi Filippo, un acerrimo nemico della uguaglianza e della democrazia? Abbiamo sott' occhio i suoi scritti, e possiamo combatterlo colle sue proprie parole.

Egli scriveva sulle dottrine filosofiche e politiche di Lammenais nel 1840, edizione di Brusselles, pag. 70:

« Les plus grand ennemi du bonheur des peuples est à mes yeux la République, telle qu'on l' entend, c'est à dire, la DEMOCRATIE. »

Leggiamo nella Apologia del Gesuita Moderno 1848, edizione di Brusselles:

« Non è già che la Repubblica non sia buona in se stessa; l' Italia potrà essere repubblicana quando sarà avvezza all' unione e alla vita libera, perchè, in tal presupposto, sarà possibile una repubblica veramente italiana. Non dicano adunque che io fo ceffo *alla Repubblica*, o che non son *Democratico*. » pag. XXXVIII-IX.

«La liberté (continua nella lettera su Lammenais) ne pourra jamais subsister dans un grand état si tous les citoyens participent également aux drois politiques. La sauvegarde de la liberté c'est le frein qui empêche ses abus, et ce frein est une chimère, si tout le monde est libre au même dégrè. L'égalité politique est donc une véritable absurdité» (pag. 74 e 75).

Ora sentite le sue parole nel Gesuita Moderno:

« Quale è l'essenza della Repubblica e della monarchia *ben costituite*, se non la *libertà* e l'*eguaglianza* per via della rappresentazione? Questa è la sostanza, il resto non è che accidente. La *libertà* sotto la legge e l'*uguaglianza dinanzi alla legge* sono l' idealità e la sostanza del buon vivere civile. » (pag. 351)

Continuando la lettera su Lammenais, si legge:

« Les rois on tué la féodalité; il s'agit maintenant d'établir la liberté des peuples; et *pour y réussir*, il faut d'abord enchaîner la DEMOCRATIE qui en est le plus grand obstacle (pag. 76). Tout homme sensé avouera que la liberté ne court aucun danger chez vous (i francesi), ou plutôt qu'elle a tout à craindre des ennemis de la royauté, et *rien* de la part de Louis Philippe. » (pag. 86)

Per contro, nello stesso Gesuita Moderno:

«La Repubblica, considerata in se stessa, essa non è superiore nè inferiore al principato civile (pag. 334). Quale vuol essere lo spirito delle Costituzioni italiane? Dee prima di tutto essere DEMOCRATICO» (pag. 385).

CIVITAVECCHIA 24 *Febbrajo*.

Col mezzo di una barca pescareccia oggi giunta da Gaeta si è potuto conoscere che nel dì 23 giunse colà col Vapore Inglese *il Bulldog* il granduca di Toscana colla sua famiglia, che il general comandante la Piazza non volle riceverlo; per cui fu costretto andare a Molo, d'onde poco dopo, giunti gli ordini del re, potè recarsi in Gaeta con un piccolo battello.

(*Corrisp. Ministeriale.*)

FERRARA 21 *Febbrajo*.

LA MAGISTRATURA MUNICIPALE DI FERRARA.

Straordinarie politiche circostanze obbligano a straordinarj provvedimenti. Se la Città nostra è stata or ora preservata dai danni di un bombardamento e di un saccheggio militare, lo fu non solo perchè molti e molti prestarono i mezzi necessarj a soddisfare la multa pecuniaria di oltre duecento mila scudi impostaci dal Comando Austriaco, ma assai più perchè sei dei nostri Concittadini si offrirono spontanei in ostaggio presso il Comando stesso, rendendosi garanti del nostro contegno verso le truppe ed i rappresentanti imperiali. Questi generosi sono: Avvocato Giuseppe Agnelli, Giuseppe Cadolini, Girolamo Canonici, Ippolito Guidetti Tenente Colonnello, Massimiliano Strozzi e Anton-Francesco Trotti.

Non basta che noi ne pubblichiamo con animo riconoscente i nomi. Abbiamo verso di essi obblighi sacri di reciprocanza cui soddisfare, come abbiamo supremi doveri di Patria cui adempiere; e perciò a *sollecitare il loro ritorno a libertà*, ed a *preservare* la Città nostra da nuovi e più gravi danni, ci facciamo solleciti di pubblicare le condizioni della convenzione che il Municipio ha dovuto oggi stesso firmare col sig. Tenente Maresciallo Barone Haynau Comandante il secondo corpo di Riserva delle II. RR. truppe, onde niuno possa allegarne ignoranza, ed anzi perchè ciascuno, e molto più se istruito dei fatti occorsi, comprenda la necessità assoluta di tenere una condotta quale si conviene ad un saggio ed onesto cittadino. Che se taluno vi fosse che si permettesse di contravvenire menomamente alle condizioni di detta convenzione, o di turbare in altro modo l' ordine pubblico, sappia che si procederà contro di lui con tutto il rigore della Legge, al qual effetto la pubblica Forza ha già ricevuto gli ordini più precisi perchè curi la plenaria e scrupolosa esecuzione di dette condizioni, ed invigili al mantenimento della pubblica quiete.

Ferrara 20 Febbrajo 1849.

Il Gonfaloniere — EUGENIO RIGHINI.

Francesco M. Carletti, Segr. Com.

CONDIZIONI DELLA CONVENZIONE.

I signori Uffiziali e i soldati di guarnigione nella cittadella di Ferrara si recano liberamente, e senza ostacolo, con o senza scorta armata nella città, e non sono costretti di servirsi di una strada designata, anzi hanno il diritto di andare per tutte le contrade, e su tutte le piazze della città senza esservi minimamente e in qualunque guisa impediti.

I Fornitori della città di Ferrara, che provvedono la guarnigione della cittadella con viveri, foraggi ed altri generi necessari, come anche gli artigiani di ogni professione, che lavorano per la suddetta guarnigione, non potranno essere in verun modo nè direttamente, nè indirettamente molestati nei loro affari, o privati della loro libertà personale, salvo il caso che esistesse contro loro qualche motivo legale di Procedura.

Avendosi reputato necessario di allontanare momentaneamente gli II. RR. soldati ammalati dall' Ospedale militare situato nella città, questa dovrà in avvenire, ogni volta che occorrerà fornire, su richiesta del Comandante della Cittadella, nel tempo fissato, e gratuitamente sino al Ponte Lagoscuro, i carri necessari pel trasporto degli ammalati. S' intende da sè, che il suaccennato Ospedale situato nella città, e destinato per l' I. R. Militare, resta anche in avvenire, come prima, in possesso dell' I. R. Governo Austriaco; e sino alla rioccupazione dall' I. R. Militare, si pongono tutte le suppellettili ed altri effetti di qualsiasi genere, ivi rilasciati nel momento della evacuazione, sotto la custodia e responsabilità della città e delle sue Autorità; e ciò sino a che saranno di nuovo richiesti dall' I. R. Militare.

Gli ostaggi, che si diedero volontariamente per la esecuzione puntuale della Convenzione accettata dalla città di Ferrara, e che partirono per Padova, saranno trattati con ogni riguardo, e resteranno sotto la salvaguardia delle II. RR. truppe, sino a che S. E. il sig. Maresciallo Conte Radetzky Comandante in capo dell' I. R. esercito in Italia, al quale si spedisce in uno il relativo rapporto, avrà di loro disposto. In quanto alla persona del sig. Tenente-Colonnello Ippolito Guidetti, verrà concesso il cambio con altro ragguardevole cittadino, che si presenti in suo luogo per ostaggio.

E tutto ciò con riguardo alle condizioni intimate alla città nella Notificazione del 18 corrente del nominato sig. Tenente Maresciallo, colla quale, oltre alla multa ed agli ostaggi ec., viene prescritto al §. VI *Di rimettere gli stemmi di Sua Santità nei loro luoghi primitivi, dai quali vennero staccati.*

(*Gaz. di Ferrara.*)

FIRENZE 23 *Febbrajo*.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO

Considerando che l'assenza d'alcuni cittadini, specialmente delle primarie famiglie di Firenze, è attribuita dalla pubblica voce a perversa intenzione d'eccitare a guerra civile il Popolo delle campagne;

Considerando che questa assenza potrebbe essere causa di gravi disordini;

Decreta:

Tutti i benestanti i quali hanno abituale dimora in Firenze, e se ne sono allontanati senza grave cagione da giustificarsi sommariamente, sono ammoniti a far ritorno dentro tre giorni nella Città, decorso il qual termine saranno, durante l' assenza, sottoposti ad una imposizione giornaliera tassabile secondo le respettive condizioni.

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento dello Interno è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 22 Febbrajo 1849.

G. MAZZONI.

F. C. MARMOCCHI.

IL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

Considerando che a gravi mali si può solo riparare ostando energicamente ai loro primordii;

Considerando che i promotori dei nuovi moti retrogradi d' alcune nostre campagne sono rei di tradimento verso la Patria, come quelli che tentano suscitare la guerra civile;

Considerando che le regole della Giustizia ordinaria debbono tacere a fronte delle esigenze supreme della salute pubblica;

Considerando che gli eccitatori di guerra civile debbon essere puniti con procedura di guerra;

Decreta:

Art. 1. È istituita una Commissione di Guerra composta dei Signori:

(*seguono i nomi.*)

Art. 2. Qualunque sedizioso attentato, ancorchè non consumato, diretto contro la vita e la proprietà dei Cittadini, o in qualsivoglia modo tendente a sovvertire l'ordine pubblico attualmente stabilito, sarà giudicato militarmente da questa Commissione con tutto il rigore delle Leggi militari.

Art. 3. Le sue sentenze saranno senza rimedio, ed eseguite dentro le 24 ore.

Art. 4. I Ministri di Giustizia e Grazia e della Guerra sono incaricati, per ciò che ciascuno riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 22 Febbrajo 1849.

G. MAZZONI.

L. ROMANELLI. — A. MORDINI.

(*Monitore Toscano.*)

PIACENZA 21 *Febbrajo*.

I Piemontesi in molto numero sono quasi sotto le nostre mura fuori di porta Trebbia nella Villa di Sant' Antonio. Noi Piacentini tutto il santo giorno siamo a visitarli, ed allegramente cantiamo uniti e fraternizziamo. Infatti ieri, ultimo di Carnevale, il nostro divertimento fu una passeggiata di quasi tutta la Popolazione che si portò ad abbracciare i fratelli. Puoi credere se si stette allegri; al nostro ritorno in Piacenza in molti, in molti, e tutti i giovani specialmente, ci portammo davanti al Caffè Azilli, ove si trovava tutta l' Ufficialità Austriaca, e si incominciò a gridare *Viva l' Italia*, *Viva la Guerra*, *Viva l' Indipendenza*; sulla Piazza Cavalli si fece lo stesso, ma fossimo sorpresi da un numero molto forte dei nostri oppressori, e fu gioco forza il ritirarsi. Fortuna per noi, poichè il Comandante Austriaco aveva già fatto accendere la miccia, scoperti i cannoni che sono sulla piazza, e ci avrebbero improvvisamente mitragliati. I Piemontesi in grosso numero sempre più a noi si avvicinano, e sono talmente a noi legati ed affezionati che non è più possibile che ci abbandonino. Pare che il ritardo dell' attacco provenga da un cambiamento del piano di guerra. Gli affari dell' Ungheria vanno benissimo; e i nostri andranno eccellentemente (*Corr. del 9 Febbrajo.*)

REGNO DI NAPOLI

NAPOLI 22 *Febbrajo*.

Ieri nella Camera de' Pari si discusse a lungo da' Signori Cajanello, Cianciulli, Agresti, Savarese, Troyse, Falcone e Spinelli, se si dovesse o no accettare la proposta della libera Conferenza, cui la Camera elettiva aveva invitata la Camera alta. Surse vertenza se l' accettazione della proposta pregiudicasse implicitamente i diritti che nella tornata antecedente la Camera de' Pari avea creduto potersi attribuire riguardo alla prerogativa nella votazione delle leggi finanziere (prerogativa, ch' essa intende, è vero, concedere in principio alla Camera elettiva, ma limitata dalle sue riserve di rigetto o di ammendamento), e si decise a gran maggioranza che i Commissarii per la Conferenza non potessero menomamente ammettere la discutibilità delle facoltà attribuitesi dalla Camera, ma tentassero soltanto le vie di conciliazione non lesive de' suaccennati poteri, ne' quali la Camera dichiara ravvisare un fatto incontrastabile e derivante la sua forza di legge dalle norme dello Statuto.

Si risolse altresì dopo breve discussione di confermare il mandato per la conferenza ai sette che già furono eletti Commissarii per le Finanze. In corrispondenza di che, gli ufficii della Camera de' Deputati hanno stamane nominati a loro Commissarii per l' Indi-

rizzo i signori Savarese, Manna, Mancini, Scialoja, Poerio, Dragonetti e Ferretti. (*Il Secolo.*)

— Veniamo informati che le proposizioni concernenti la Sicilia sieno state respinte da ambe le parti: frequenti conferenze tra i ministri esteri ed i nostri hanno luogo; si dice, il principale ostacolo e forse l' unico essere la quistione dell' armata.

— Ieri sera fuvvi consiglio di ministri presso il Principe di Cariati che si protrasse sino all' una: si assicura che al seguito dello stesso, Ruggiero, ministro delle finanze, siasi formalmente dimesso: il che vien pure quasi comprovato da disposizioni date al suo dicastero di non recargli più carte. (*La Libertà.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Il Consiglio federale della Confederazione svizzera avendo rinperte le trattative coll' Austria, perchè questa paghi il trasporto delle sue valigie che passano per la Svizzera, ha ottenuto che l'Austria acconsenta a pagare le spese del passato servizio che sono di circa 240 mila franchi: si annuncia che presto sarà rattificato il trattato postale già conchiuso nel 1847 tra l' Austria e la Svizzera.

Il direttore militare del cantone di Berna è stato incaricato dal governo di aprire pratiche cogli altri cantoni che hanno capitolazione con Napoli, per ottenere che nessuno dei tenuti al servizio militare in patria sia ammesso all' ingaggio, se prima non ha indennizzato lo Stato per le spese d'armamento, equipaggiamento ed istruzione.

La *National Zeitung* reca una petizione all'Assemblea federale per l'immediato abolimento delle capitolazioni militari, invitando le società popolari a diffonderla in tutta la Svizzera.

— È adottato il progetto di legge sull'arginamento de' fiumi. Per esso sono soggetti all' espropriazione forzata tutti i terreni esposti ad inondazione, o che possono esser ridotti a miglior coltivazione colla sistemazione delle acque nascenti od adjacenti, quando siano state dal gran Consiglio decretate le relative opere di arginatura e di sistemazione. Spetta al Consiglio di Stato il fare al gran Consiglio i rapporti su queste opere, ed il fissare i confini de'terreni soggetti alle devastazioni od altrimenti suscettibili di miglioramenti colle opere suddette. Le espropriazioni forzate s' intendono concesse a società d' azionisti riconosciute ed approvate dal Consiglio di Stato: i proprietarj espropriati hanno diritto ad azioni per il valore de'fondi dimessi; il prezzo da pagarsi è fissato da ingegneri delegati dal Governo in concorso delle parti interessate, sul prodotto ordinario ed eventuale; alle società è facoltativo di preferire al pagamento del capitale, quello dell' interesse al 4 per cento per anni dieci; le mani-morte non potranno percepire in ogni tempo che l' interesse suddetto: fra le società saranno preferite quelle composte da maggior numero di proprietarj di fondi da migliorarsi. Le altre disposizioni indicano la procedura e la cauzione da darsi allo Stato per l' esecuzione delle opere.

(*Gazz. Ticin.*)

PAESI BASSI

AJA 5 *Febbrajo.*

L' *Harlemsche-Courant* dice aver saputo che il Re, in vista dei progetti d' economia presentati dal Ministero, ha ordinato una riduzione di due battaglioni per ogni reggimento di fanteria. Altre riduzioni stanno per essere operate nell' esercito, le quali produrrebbero notevoli economie.

BELGIO

BRUSSELLES 16 *Febbrajo.*

Ieri giunse in questa città il sig. conte Colloredo, incaricato dell' Austria, per le trattative risguardanti l' Italia. (*F. F.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 14 *Febbrajo.*

Alla Camera dei Comuni Lord Giovanni Russell annunciò che lunedì 19 del corrente chiederà il permesso di presentare un bill tendente a mutare la forma di giuramento che debb' essere prestato dai membri del Parlamento (in altri termini, avente per oggetto di allontanare gli ostacoli che si oppongono ancora all' ammissione degl' israeliti alla Camera dei Comuni.)

— Il *Times* annuncia che il comando superiore delle forze militari inglesi alle Indie Orientali sta per esser dato a sir Giorgio Napier. Annunzia altresì di essere autorizzato a contraddire la notizia, giusta la quale il sig. Carlo Villiers sarebbe stato nominato Lord Alto-Commissario delle Isole Jonie.

GERMANIA

FRANCOFORTE 16 *Febbrajo.*

Noi possiamo annunziare da certa fonte, che le Camere prussiane non saranno aggiornate, ma che si apriranno il 26 febbrajo.

(*Gazz. Allem.*)

IMPERO AUSTRIACO

GRATZ 13 *Febbrajo.*

Già da due giorni in qua il telegrafo corrisponde per la via di Lubiana sino a Trieste; per tal modo la linea telegrafica da Vienna al Mare Adriatico è terminata. (*Gaz. di Gratz.*)

TRIESTE 15 *Febbrajo.*

Fu pubblicato finalmente in via uffiziale lo scioglimento del Giurì per la stampa d'ordine del Ministero. Si trova che non doveva esserci elezione *immediata*, ma diretta; che il numero degli elettori di secondo grado era troppo ristretto in confronto al numero degli eleggibili, e che la nomina degli elettori di secondo grado vi fu limitata a persone appartenenti al rispettivo Circondario elettorale. — Pretesti — Si poteva dire a dirittura che non accomodavano gli eletti; la cosa era più sincera. Vi sono dei processi di stampa pendenti. Quelli che hanno ad essere giudicati dovranno essere sottoposti ai nuovi giurati, eletti in seguito, se non d' una nuova legge, almeno di un abrogazione nelle forme della prima? Non sarebbe questo un fare agire la nuova disposizione retroattivamente: almeno moralmente parlando?

(*Gazz. di Trieste.*)

PRINCIPATI SUL DANUBIO

JASSY

Finalmente fu pubblicata la legge di censura già da tanto tempo temuta. Essa è composta di 48 articoli.

È impossibile a descriversi l' impressione che fece sugli animi questa legge, intesa a compiere l' abbrutimento di quelle popolazioni. Povera Moldavia! Infelici rumeni! Un dì non si sapeva che cosa fosse la censura, ed il libero rumeno era tutt'insieme aristocratico, democratico e comunista. Aristocratico, perchè fiero della nobiltà acquistata pei suoi meriti; democratico, perchè al bene del popolo intendeva, come al suo proprio: era anche comunista, perchè soccorreva spontaneo ai poveri. Egli fondò conventi, spedali, fontane, affinchè i poveri che avevano fame e sete, e gl' infermi trovassero cibo, acqua ed assistenze: fondò chiese per umiliarsi, in compagnia dei più poveri, al cospetto di Dio. Ma ora l' egoismo succedè all' amor patrio, la superstizione o l' ateismo alla vera religione; ed ora si vuole, per mezzo della censura, innalzare appo di noi come una muraglia della Cina.

(*Gazz. univ. austr.*)

RUSSIA

PIETROBURGO 25 *Gennajo.*

Il bilancio dà per l' anno corrente a cuoprire un aumento probabile di 16 a 18 milioni rubli di argento (64 a 22 mila franchi) per l' esercito tenuto sul piede di guerra; come pure un grandissimo aumento pel mantenimento di contadini, atteso la cattiva raccolta dell' anno scorso. In 13 dipartimenti si dovranno distribuire 11 milioni di Tcetwoert (staia) più di grano del solito. Nei medesimi 13 dipartimenti, ove la media delle case incendiate soleva essere per anno 2800, quest'anno scorso ascende a 32,000 case; ed invece di 3500 contadini morti il cholera ne ha rapiti 16,000. Quanto agl' incendj il Ministro dell' interno calcola il danno cagionato da essi solo nelle città ed ai privati a 12 milioni di rubli d' argento (38 mil. di franchi.) Molti incendj essendo ad attribuirsi a delitto al quale i fiammiferi solforici recano molta facilitazione, un Ukase imperiale del 29 novembre scorso ne limita assai la fabbricazione, e ne proibisce affatto la vendita per le strade. Un Ukase dello stesso giorno ordina, dopo l'accordo preso col Papa, che nel Chersoneso sia eretta una settima esarchia detta Confessione Romano-Cattolica che comprenda l' amministrazione di tutte le chiese cattoliche nei dipartimenti di Chersoneso, Iekaterinoslaw, Transcaucasia, Laratov, Astrakan, Besarabia.

Secondo la Gazzetta di Mosca il nuovo Kremlino è quasi terminato. A corte si dice che il partito austro-russo prende sempre più piede contro le influenze tedesche. (*Allg.*)

VARSAVIA

Continuamente partono corrieri per Ollmutz, per mostrare alla corte austriaca la intelligenza perfetta che si ha con essa. Non si dissimula punto l' idea che se le tendenze unitarie della Germania perseverano nel loro carattere anti-austriaco, i due gabinetti d' accordo le faranno capire ragione. La Germania deve stare in guardia. Il Principe Metternich, oppressore generale dell' Europa, ritira sempre la pensione annuale dalla Corte Russa, e i suoi consigli vengono fedelmente seguiti laddove si tratti di mantenere intatto il principio famigerato della legittimità contro le pretese dei popoli. Già gli ufficiali russi dichiarano apertamente che la Russia non potrebbe avere un migliore alleato contro la rivoluzionaria Germania fuori che l'Austria; quindi anche per parte dei Russi fu posta una taglia sulle teste dei principali capi degli Ungheresi, come: Kossuth, Meszaros e in particolare il generale Bem.

La polizia è qui molto attiva; le truppe sono consegnate nella cittadella perchè ad ogn'istante si temono disordini. Il Principe Paskevich dirige tutte le misure di rigore contro i Polacchi.

(*Schnell-Post.*)

IMPERO OTTOMANO

Si è sparsa voce che l' Inghilterrra sarebbesi finalmente pronunciata in favore della Porta nella vertenza dei principati danubiani. Si sarebbero tenute negoziazioni a Londra tra lord Palmerston e il signor Brunow che avrebbe trovato un abile e fortunato avversario nella persona del principe Callimaki, rappresentante della Porta presso la regina Vittoria.

Frattanto il generale Luders spedisce parecchi distaccamenti di truppe alle frontiere della Valachia per proteggere questo paese contro i movimenti che succedono nel paesi vicini cui lo stato di guerra pone a fuoco e a sangue. Lo stesso fanno i Turchi. (*F. F.*)

COSTANTINOPOLI 1 *Febbrajo.*

Il Gabinetto subì qualche modificazione. Hussan effendi', ex-direttore delle fabbriche e membro del Consiglio di giustizia, è stato nominato Ministro delle Finanze in luogo di Nafir pascià posto in disponibilità. (*Omnibus di Cost.*)

ALTRA DEL 5.

La notizia dell' invasione dei russi in Transilvania, e quella delle sevizie esercitate dai commissari dell' imperatore Nicolò contro la parte liberale della popolazione moldovalacca, a malgrado della resistenza e delle proteste degli agenti ottomani, hanno prodotto la più viva sensazione in Costantinopoli. Frequenti conferenze si tengono ogni giorno tra il gran visir, il ministro degli affari esteri e i rappresentanti delle grandi Potenze. La Porta dichiara di non poter più tollerare la specie di giogo che l'è imposto dalla Russia, ed è pronta a far la guerra, se bisogna, piuttostochè continuar a subire lo stato di cose a cui si vorrebbe condurla, e di cui l' Inghilterra e la Francia hanno la loro parte di responsabilità. Dobbiamo aggiungere che il generale Aupick e sir Stratford Canning si mostrano benevoli quanto mai agl' interessi della Turchia, e che, se siamo bene informati, sarebbero già state fatte energiche dichiarazioni dei gabinetti di Parigi e di Londra presso quello di Pietroburgo per farlo rientrare nella lettera dei trattati. (*F.T.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA.

Tornata del dì 27 *Febbrajo* 1849.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura dei due Processi Verbali delle Tornate antecedenti.
2. Rapporto della Commissione mista cui fu rimesso il piano organico giudiziario per stabilirlo definitivamente, e discussione ad urgenza del medesimo.
3. Discussione sul progetto di legge sulla responsabilità Ministeriale.
4. Discussione del progetto di legge sulla moneta della Repubblica.
5. Rapporto della Commissione sul progetto di legge intorno all' abolizione della Censura.

Il Presidente BONAPARTE
Il Segretario A. FABRETTI.

FIRENZE 24 *Febbrajo.*

Il telegrafo annunzia la fuga del ribelle De Laugier; il ritorno di tutte le sue truppe all' obbedienza, e l'arrivo del Commissario Guerrazzi in Pietrasanta.

GENOVA 22 *Febbrajo.*

Eccovi i particolari della famosa seduta di ieri (21). Il Deputato *Cagnardi* interpellava nuovamente il Ministero sulle cause del concentramento di truppe a Sarzana ed alla Spezia, e sulle voci che correvano intorno ad un intervento piemontese in Toscana. Il Ministro Ratazzi rispondeva non essere in caso di dare schiarimenti su questa quistione, e doversi rivolgere l' interpellanza al Ministro degli affari Esteri. In quel punto entrava Gioberti ed annunciando la sua dimissione dichiarava non potere pel mo-

mento esporne le ragioni, ma che non si tosto fossero state palesi, parecchi fra i suoi colleghi avrebbero avuto ad arrossirne. Allora il Ministro Ratazzi saliva alla Tribuna, ed isvelava il gran mistero, annunziando alla Camera come Gioberti *solo* avesse voluto l'intervento armato in Toscana per rimettervi in trono Leopoldo d'Austria, e come avesse arbitrariamente dati gli ordini relativi senza interpellarne chi di ragione, e a dispetto della opposizione unanime di tutti i suoi colleghi, e dello stesso Re Carlo Alberto. A questo annunzio tutta la Camera si rizzò in piedi come un sol' uomo gridando « *Abbasso il traditore Gioberti* » mentre le Tribune indignate prorompevano in urli e fischi solenni ed unanimi. La buona novella fu dalla Camera ben tosto divulgata per tutta la Città. Non si può descrivere l'impressione fatta sul Popolo Torinese all' annunzio di questo smascheramento, tanto più che il giorno prima (20) essendosi mormorato da taluni in proposito a questo tradimentro, una comitiva ultra-giobertiana si mosse a fare una dimostrazione di fiducia e d'affetto al *grande ministro*, e portandosi poi alla casa del deputato Brofferio, vituperarono il suo nome con ogni sorta d' improperi, ed una ventina de' più arrabbiati giobertisti già erano in procinto d' invadere la casa del Brofferio, dicendo volerlo gettare dal *balcone*, e l' avrebbero certamente fatto se non fossero stati trattenuti da gente del loro partito più calma e riflessiva. Ecco come si fà palese la esemplare moderazione de' giobertisti, de' costituzionali, de' federalisti. Queste notizie si sanno per mezzo di una staffetta straordinaria, e non è a dire il fermento che qui domina. Domani sapremo tutto di positivo, e faremo quanto crederemo opportuno al caso. (*L'Alba.*)

— 22 febbrajo (ore 9 di mattina) — Giunge una staffetta da Torino; reca al Ministro Buffa un ragguaglio della tornata di jeri (21) alla Camera dei Deputati.

— Ebbero luogo le aspettate interpellanze sulla crisi Ministeriale. Sul principio della seduta, mancando il Presidente del Consiglio, rispose Ratazzi esponendo il fatto del dissenzo manifestatosi fra Gioberti SOLO contro tutti i colleghi, e contro il Re, ma con termini studiati a conservare il decoro del dissenziente.

Più tardi entrava Gioberti. Rinnovatesi le interpellanze, rispose confermando l' esposizione di fatto del Ratazzi, ma aggiunse che il motivo, se per ora doveva nascondersi qual segreto di Stato, verrebbe in luce a suo tempo, e *farebbe arrossire qualcheduno*; questo pare che fosse all' incirca il tenore della risposta. Ratazzi visibilmente offeso, dichiarò allora formalmente la causa del dissenso; cioè il disegno di intervenire in Toscana formato dal Presidente del Consiglio, e proseguito senza consultare i colleghi; dichiarò formalmente che a questo proposito s' era arbitrato a dare ordini, i quali *furono tosto rivocati* — che al Presidente erano contrarii tutti i Ministri, NESSUNO ECCETTUATO, ED EGUALMENTE CONTRARIO IL RE.

La discussione fu vivissima, anzi tempestosa. Finalmente la Camera adottava ad immensa maggiorità il seguente ordine del giorno.

« *La Camera, dichiarando che il Ministero ha bene interpretato il voto della nazione, passa all' ordine del giorno.* »

Gioberti così definitivamente allontanato dal Gabinetto, era jersera alla partenza della staffetta (ore 7) l'oggetto d' una popolare dimostrazione, nella quale figuravano anche molti codini conosciutissimi.

Egli parlava al Popolo: non sappiamo che dicesse.

S' ignora peranco il nuovo elemento Ministeriale a rimpiazzarlo. (*Cor. Mer.*)

— In un supplemento del *Corriere Mercantile* di Genova leggesi il seguente poscritto.

Il Re ha accettata la dimissione di Gioberti.

I *codini* volevano favorirlo, ed impaurire il Parlamento con una dimostrazione; ma non ebbe luogo; il Popolo è tranquillo: il Re è con noi; faremo sempre il nostro dovere.

Queste notizie vengono confermate anche dalla Gazzetta di Genova del 22.

TRIESTE 19 *Febbrajo.*

In seguito dei concerti presi dal Console Generale della Repubblica Romana colle competenti Autorità a protezione del nostro commercio, i legni Romani potranno entrare in questo porto senza difficoltà, anche senza il riconoscimento della Repubblica Romana per parte del Governo Austriaco.

(*Corrisp. Minist.*)

APPENDICE

La questione israelitica alla Dieta di Kremsier.

La discussione sulla relazione fra la chiesa e lo stato porterà necessariamente seco anche la questione dell' emancipazione degli Israeliti; secondo ogni probabilità, essa cadrà. Si è formata una lega di *anti-emancipazione*, composta di quasi tutt' i deputati della classe dei contadini, della maggior parte degli ecclesiastici, di molti *deputati delle province antiche austriache*, e di alcuni altri membri particolarmente illuminati (?).

A dire il vero, ciò non ci ha per nulla sorpreso, quando veggiamo come i *banditori dell' intelligenza*, i *redattori* di certi fogli benintenzionati, col di cui nome non vogliamo macchiare le nostre pagine, si sono proposti espressamente di inculcare l' odio e il fanatismo contro il giudaismo; quando si ripensa come la libertà stessa venne dai pergami denigrata come fosse un dono d' averno; se si riflette a certe petizioni vescovili e ad una quantità di altre circostanze, si potrebbe in vero asserire, che il mondo cristiano *stesso abbisogna in più rapporti* d' essere emancipato. Noi non staremo a ripetere quanto fu detto e ridetto sulla quistione dell' emancipazione. — Solo non possiamo a meno di non far menzione di alcune *speciali circostanze che sono particolarmente significanti*, e che servono a meraviglia a rischiarare certi motivi che si sono addotti contro di quella. Molti fra i signori deputati esternarono nelle sezioni della Dieta l' opinione che il popolo non essendo *ancor giunto* al grado di coltura necessario, l' uguaglianza degli ebrei ai cristiani potrebbe condurre a dei deplorabili eccessi.

Se a ciò veniva fatto osservare che l' Inghilterra nel 1829 era già pervenuta ad un grado di coltura rispettabile; eppure ci volle tutta l' agitazione promossa da O' Connell, e tanta fatica per fare partecipare i cattolici al diritto della legislazione — e che anche oggidì l' odio fra cattolici e latini, e in generale fra una setta e l' altra dei cristiani stessi non è forse inferiore a quello che regna fra un cristiano ed un israelita — certamente che a ciò non sapevano che rispondere. *Degli altri, nè erano dei meno colti*, si appoggiavano alle dottrine del Talmud (!!) che ordina agli Israeliti di perseguitare (!!!) i Cristiani. Contro di ciò non havvi però che un rimedio, quello cioè di cacciarli *tutti tutti fuori dello Stato*, poichè una religione pericolosa all' umanità non deve esser tollerata sotto veruna condizione.

Da molti deputati *di tutt' i partiti* ci vennero comunicati dei *rescritti dei loro elettori*, che *scoprivano chiaramente i raggiri* a cui si ha ricorso per opporsi all' emancipazione. Dei contadini scrivono che il sig. Parroco ha loro predetto che avrebbero l'inferno in terra, se dovessero *abitare insieme con ebrei*; altri *minacciano* a dirittura al loro mandatario la morte se osa votare in favore dell' emancipazione; uno scritto ricevuto da un sig. Deputato del centro destro, da una città di provincia da cui fu eletto, e alla quale egli al momento dell' elezione avea preventivamente annunziato di esser favorevole all' emancipazione, si spiega apertamente col dire che la maggior parte dei possessori di case erano debitori di grosse somme agli ebrei, i quali col diritto di cittadinanza verrebbero ben presto in *possesso di quasi tutte le case*.

Ecco che qui abbiamo un' obbiezione appoggiata su ragioni veramente solide contro l'emancipazione.

Non è già la Religione, e molto meno quella di Cristo, che parla contro di essa, ma bensì l'interesse!

Che tutt' i cappellani, parrochi, canonici, vescovi ed arcivescovi, cardinali e persino il papa si portino pellegrinando di città in città, di villaggio in villaggio, e impartendo benedizioni o fulminando scomuniche, invitino in nome di Dio e della religione a pagare di nuovo le decime e fornire le robotte . . . Siamo pienamente *convinti che un tale passo riuscirebbe del tutto infruttuoso*, e che sarebbe più facile a Maometto il trovare fautori di quello che alla chiesa pagatori di decime. E si vorrebbe pretestare la religione come un ostacolo contro la liberazione degl' israeliti dall' antico ed umiliante giogo! Eh via; siamo sinceri! Egli è il timore di venir pregiudicati nell' industria propria, che l'attivo figlio d'Israele non ritragga maggior lucro dell' industriante cristiano, che vi muove ad opporsi all' emancipazione. Ma quanto falsi non sono anche questi calcoli d'interesse! Anzi sintanto che i diritti e i doveri non saranno uguali per tutti, l'industria rimarrà al cristiano, ma il denaro all'israelita, il quale *saprà trarne suo pro come lo fece finora, in cui tutte le leggi restrittive non gl' impedirono di accumularne in maggior proporzione de' cristiani.*

Che l'egoismo e l' interesse cerchino pure di attizzare l' odio contro gli Ebrei; e le armi di cui si servono, si rivolgeranno contro quelli stessi che le adoprano. Però noi speriamo ancora che la grande maggioranza dei popoli, dell' Austria non si lascerà indurre in errore da pochi fanatici o vili, e in quanto agli altri, diremo come il deputato *Papiel* che terminò un suo discorso alla Dieta colle seguenti parole: « Chi vuole comprendere; comprenda, e per chi *non vuole io parlerei indarno, se anche parlassi un mese alla lunga.* »

(*Dall' Oesterr. Zeitung.*)

Regole d' oro per i giurati ossia dei doveri de' Cittadini chiamati a comporre il Giurì.

Traduzione dall' Inglese. Con discorso preliminare e note del traduttore. — *Firenze* 1849. (*Libreria di Lorenzo Faini.*)

In questo opuscoletto se voglia aversi riguardo alla importanza della materia, ed al retto spirito con cui è dettato, non potrà che conciliarsi benevola l' attenzione del pubblico.

Infatti il Giurì già introdotto presso di noi per i delitti commessi colla stampa, dovrà presto estendersi per tutti gli altri, imperocchè è una istituzione indispensabile al regime di tutti i popoli liberi.

E mentre è da un lato scuola di vita pubblica; fonte a cui si attinge la coscienza della dignità nazionale: esercizio il più prezioso della sovranità popolare; è dall' altro lato un difficile sacerdozio che *reclama eminenti virtù civili ed acconcia istruzione.*

In casa di sì grande e presentaneo interesse, non sono state presso di noi esposte dottrine che servano di scorta al popolo in quella missione a cui è già stato chiamato.

Laonde il su avvertito opuscoletto se di per sè non è bastante all' uopo, farà per altro sentire il bisogno e nascere il desiderio, che queste dottrine vengano a *generale profitto e sollecitamente* disseminate.

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 GENNAJO

(*Nessuno*)

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 FEBBRAJO

Labreaux Alessandro, francese, Meccanico, per Civitavecchia.
Sire Adolfo, francese, Ingegnere, per Napoli.
Trajani Gio. Battista, bergamasco, Studente, per Rieti.
Thomas Felice, francese, Pensionato, per Genova.

ASSOCIAZIONI A MUTUA UTILITA'.

AVVISO

Si ricorda a tutti coloro, i quali han preso parte all' associazione a mutua utilità, che nel mese di gennajo dovea esibirsi la fede di vita da ciascuno degl' interessati, cui sia intestato un contratto, e questa rilasciata dal proprio Parroco, e se fuori di Roma legalizzata dall' autorità municipale, od in altro modo equivalente a termini dell' art. 27 e 28 del Regolamento approvato li 22 aprile 1847.

Chi avesse mancato a questa esibizione, necessaria ed essenziale per gli effetti dell' Art. 30, è invitato a far che senza ritardo, ed al più lungo entro il mese di marzo prossimo, sia diretta e pervenga la fede di vita agli offici della Società di Assicurazione in Roma.

A carico di quei che mancassero di mandarla *nel detto termine, avranno luogo a spese* delle parti le due diffidazioni prescritte all'art. 30 del citato Regolamento, e poi si procederà al riparto considerando l'associato, che non avrà documentata la propria esistenza, come defunto a forma del disposto nell' art. medesimo.

In questo primo anno per la straordinarietà delle circostanze, si dà il maggior spazio di un *mese senza che possa addursi in esempio.*

Roma li 25 febbrajo 1849.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma secondo turno nella udienza del giorno 11 Gennajo 1849 sopra istanza del Cittadino Girolamo Odescalchi con la quale venne ordinata la vendita del seguente quadro eseguito con verbale redatto dal Cursore Luigi Molinari sotto il giorno 7 febbrajo 1848 e prodotto al fascicolo num. 1390 dell'anno 1847. — Nel giorno 6 *marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica* Depositeria Urbana si procederà alla vendita giudiziale del seguente quadro da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente. - Un quadro rappresentante Danae sotto una pioggia d' oro ed un putto che si asserisce dell' autore Correggio della dimensione di palmi sette per cinque con cornice intagliata e dorata e respettivo astuccio.

Paolo Bonomi Curs. Civ. di Roma.

Si notifichi il presente alla Cittadina Carolina di Castiglia a forma del §. 483. Affissa a forma di Legge li 21 febbrajo 1849.

Paolo Bonomi Curs. Civ.

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nel giorno novembre 1848, sopra istanza dei cittadini Francesco e Brancaleone Negroni: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 26 gennajo 1849 al fascicolo num. 67 dell' Anno 1848 *tanto del Capitolato, quanto degli estratti* autentici delle Iscrizioni ipotecarie e dei registri del Censo. - Nel giorno 7 marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto siegue da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente.

Utile dominio di un casamento posto sulla Piazza della Pilotta e vicolo del Vaccaro segnato coi civici numeri 62 al 67 e dal 69 al 78 confinante *da due lati e al di sopra* col Convento de' SS. XII. Apostoli, con la proprietà dell' Eccma Casa Colonna marcata col num. 68 e al davanti le suddette due pubbliche vie composto in quanto ai numeri 62 e 63 da due Stalle, quanto al num. 64 da bottega con acqua di ritorno, quanto al num. 65 da grotta, quanto al n. 66 da rimessa con vasca, quanto al n. 67 da Stalla, *quanto al n. 69 da un vano ad uso di magazzeno*, quanto al n. 70 da altro magazzeno, quanto al num. 71 da altro magazzeno con Cantina, quanto al n. 72 da bottega di 3 vani, quanto ai numeri 73 74 da bottega con camera superiore, pozzo e cantina, quanto al n. 75 da *Bottega* con camera superiore, quanto al n. 76 da bottega, cucina, 4 camere superiori, pozzo e cantina, *quanto al n. 77 da cantina* e finalmente quanto al n. 78 da bottega con camera superiore annessi connessi gravato dell' annuo canone di sc. 200 a favore degli istanti ed il primo prezzo per l' incanto desunto del suddetto Certificato Censuario sarà di sc. 3087 50. *Agostino Rempicci Proc.*

T. Berti Curs. Civ. di Roma.

Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza dell' Eccmo Trib. Civ. di Frosinone del dì 2 settembre 1844, debitamente notificata e trascritta ad istanza del sig. Giuseppe Jacobelli impiegato domiciliato in Roma sotto il giorno 9 marzo 1849 ore 17 italiane nella Sala Comunale di questo Capo Luogo di Frosinone si procederà alla vendita del fondo Urbano qui a piè descritto, esecutato a danno del sig. Alessandro Jacobelli di Anagni, e si aprirà l' incanto sulla somma fissata dal rapporto del Perito sig. Luigi Appolloni, in atti esistente, salvo l' aumento a forma di Legge.

Il Capitolato e quant' altro è richiesto dal §. 1308 del vig. Reg., è stato in atti prodotto il 16 giugno 1848.

Descrizione del fondo.

Casa posta in Anagni in contrada S. Maria composta di più vani, al di cui primo piano di vani 7 con loggia abita lo stesso debitore pignorato; altra stanza con piccolo stanziolino annesso esistente al medesimo piano è locata a Carlo Bellotti; altre 6 camere poste al secondo piano, cioè 3 di esse affittate a Francesco Picchio ed altre 3 locate a Francesco Caponera. Cantina con grotta e dispensa ed altro stanziolino con pozzo si ritiene dall' istesso debitore; altra stanza ad uso di bottega a *pian terreno* locata a Giovanni Colacicchi; due camere locate a Barbara d' Amici, che hanno l' ingresso in mezzo alla strada; altre 4 camere compresa una ad uso di cantina locate ad Oliva moglie di Antonio Zagretti, che hanno l' ingresso sotto il portico detto di S. Maria, confinanti tutte le descritte stanze, (le quali abbenchè abbiano differenti ingressi, pure sono comprese tutte in un *corpo di casa*) con i beni del sig. Luigi De Andreis, con quei della signora Carolina Favale, strada salvi altri ec. - Il suddetto fondo è del valore di sc. 392 e baj. 50. Li 23 febbrajo 1849.

Pietro Dott. Fortuna Proc.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 27 — 1849 Martedì 27 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
26 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,2	+ 5, 4°	9°	N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. degli 25 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 26.
	» 3 pomer.	» 28 » 0,9	+ 13, 3	36	S-S-O. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,9	+ 8, 6	30	S. f.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 13,5 Temperat. min. + 5,2.

ROMA 27 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' Assemblea Costituente

Considerando che dispotica amministrazione, improvvida d' ogni avvenire e solo intesa ad arricchire una casta privilegiata, ha dilapidato le Finanze dello Stato;

Considerando che se havvi tutta la certezza di ritornarle fiorenti, il *riordinarle* però non è opera del momento;

Considerando che gli urgenti e gravi bisogni dello Stato, e precipuamente quello di mettere la nascente Repubblica in grado di conveniente difesa, rendono indispensabile di ricorrere a mezzi pronti e straordinarii, tra quali il più acconcio si è il prestito forzoso;

Considerando che essa deve avere per basi 1. Prontezza di operazione. 2. Minore aggravio possibile nel momento. 3. Certezza al rimborso non lontano e senza aver danno;

DECRETA:

1. Sarà levato un prestito forzoso sulle famiglie di più elevate fortune, sui maggiori capitalisti e commercianti, e sulle società commerciali e industriali di qualunque specie.

2. Le persone e i corpi morali di qualsivoglia specie vengono reputati altrettante famiglie.

3. Più individui discendenti da comune stipite se hanno comunione di beni verranno considerati come una sola famiglia.

4. La proporzione del prestito è la seguente:

Ogni famiglia, che abbia rendita di qualunque provenienza, non minore di annui scudi *due mila* netti da ogni peso nè maggiori di *quattro mila*, sarà tassata per una sola volta del *quinto* d' una annata di rendita.

Quella che abbia rendita non minore di scudi *quattro mila*, nè maggiore di scudi *sei mila*, sarà tassata di un *quarto*.

Quella di rendita non minore di scudi *sei mila*, nè maggiore di scudi *ottomila*, sarà tassata di un *terzo*.

Quella di rendita non minore di scudi *ottomila*, nè maggiore di scudi *dodici mila*, verrà tassata della *metà*.

Quella che abbia rendita di scudi *dodici mila*, o *più*, verrà tassata di *due terzi*.

5. Il pagamento dovrà farsi solo in valori correnti, ovvero in oggetti in oro od argento.

6. Il pagamento può farsi in tre rate eguali a diverse scadenze.

La prima rata sarà pagata entro 20 giorni dopo la promulgazione della presente legge, in ciascuna provincia.

La seconda verrà pagata al più tardi alla fine del luglio prossimo.

L' ultima rata lo sarà al più tardi l' ultimo di ottobre.

7. Quei che pagassero anticipatamente tutto o parte della seconda e terza rata godranno del difalco *di un ventesimo sulla somma anticipata, col diritto* bensì ad essere reintegrati nell' intero.

8. In ogni' Capo-luogo di Provincia il Preside comporrà una Commissione *centrale* di dieci probi individui, e bene informati dello stato di fortuna degli abitanti, o delle possidenze nel luogo di quei che fossero domiciliati altrove.

La Commissione verrà presieduta dal Preside con voto deliberativo.

9. La medesima, dopo avere ricevuto la spontanea dichiarazione dalle persone soggette al prestito sull' ammontare della rendita, o dopo averle invitate a dare tale dichiarazione, definirà l'ammontare della rendita annua netta di pesi. La prima rata dovrà pagarsi nella quantità stabilita, salvo i reclami in devolutivo che potessero dar luogo a compensazione o diminuzione per le rate successive.

10. Darà essa il giudizio prontamente sui documenti che potranno essere esibiti, ed anche per propria scienza e convinzione senza bisogno di ricorrere a prove estrinseche ed altre indagini.

11. Prima di dare il giudizio definitivo si potrà, se lo stima opportuno, nominare delle Commissioni locali in altri *territorj*, semplicemente consultive, per quegli schiarimenti di fatto di cui crederà aver bisogno.

12. Le Commissioni *centrali daranno il loro giu*dizio dentro quindici giorni dalla pubblicazione della presente legge.

13. Le somme prestate saranno produttive nell' annuo interesse del *cinque* per cento netto d' ogni ritenuta, dal dì del versamento, e con tutti gli altri privilegii del debito pubblico.

14. Il *prestito* è *garantito* su tutti i beni nazionali.

15. Verrà rimborsato o con piccole cartelle di rendita pubblica negoziabili al portatore ed ammortizzabili entro un triennio, o con l'assegno de' fondi della Nazione, a prezzo di stima, ma colla diminuzione del quattro per *cento della stima stessa*.

16. La riscossione del prestito forzoso verrà fatta colle stesse misure coattive, stabilite dalla legge per la riscossione delle pubbliche tasse.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Roma 25 febbrajo 1849.

PER L' ASSEMBLEA
Il Presidente G. GALLETTI
Il Segretario A. FABRETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

L' *Assemblea Costituente*

DECRETA:

La giurisdizione dei Vescovi sopra le Università, ed altre scuole qualunque della Repubblica, eccettuate quelle dei Seminari Vescovili, è abolita.

L' insegnamento dello Stato è posto sotto la dipendenza immediata del Potere Esecutivo, mediante il Ministero della Istruzione pubblica.

Il Ministro suddetto è incaricato dell' esecuzione.

Roma 25 Febbrajo 1849.

PER L' ASSEMBLEA
Il Presidente G. GALLETTI
Il Segretario A. FABRETTI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo

ORDINA:

Art. unico. I Palazzi, così detti Apostolici e loro dipendenze, sono posti sotto la immediata sorveglianza del Ministro dei Lavori Pubblici, il quale provvederà alle necessarie riparazioni.

Roma 26 Febbrajo 1849

I Membri del Comitato Esecutivo
C. ARMELLINI
A. SALICETI
M. MONTECCHI.

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

La reazione, sempre instancabile nelle sue arti insidiose, va spargendo falsi timori sulla sicurezza delle Casse di Risparmio, dei Monti di Pietà e d'altri simili Istituti.

Che il Popolo apponga alle nefande insinuazioni de' nemici della libertà il suo buon senso e la sua fede nel Governo della Repubblica.

Gli avanzi del lavoro de' poveri sono intangibili e sacri, e la Repubblica li pone sotto la sua salvaguardia.

Saranno prese le misure più severe ed energiche contro i seminatori di diffidenza e di scandalo.

Dal Ministero dell' Interno li 26 Febbrajo 1849.

Il Ministro dell' Interno
A. SAFFI.

Attesa la rinuncia emessa dal cittadino Felice Scifoni all' ufficio di Sotto-Direttore del Monte di Pietà di Roma, conferitogli dal Comitato esecutivo, è stato in sua vece nominato il cittadino Niccola Carcani.

PARTE NON OFFICIALE

VITERBO. — In seguito della votazione per la nomina del nuovo Rappresentante del Popolo all' Assemblea Costituente è stato eletto il cittadino Vincenzo Valentini di Canino a Rappresentante della Provincia di Viterbo.

Leggiamo nella *Costituente Italiana* dei 23 corr.

» L'eco della Repubblica Romana ha risuonato vivamente oltr' Alpe. La voce annunziatrice di libertà, il grido della gloriosa inaspettata risurrezione di un popolo, s'è diffuso a quest' ora per tutta l' Europa, come una sentenza fatalmente nefasta alla *ipocrisia religiosa*, ai seminatori di odii nazionali, ai cultori del paterno regime della tirannia; come un verace dono del Cielo, un aiuto potente della Provvidenza a quanti sono democratici nel mondo.

» I contrarii partiti hanno messo a nudo in quella occasione le diverse tendenze, l'odio, la rabbia, il disprezzo *invincibile per lo sviluppo liberale*; l'affetto, la compartecipazione, l'applauso per lo splendido *trionfo*, estimato come la più bella vittoria attuale della democrazia. La esaltazione *degli uni* ha equiparato la pretesa trascuranza degli altri: da ambo i lati si è prodigato la lode e l' incoraggiamento, il biasmo, l' insulto, la condanna, s'è compiuta una gara *di felicitazioni* e di obbrobrii.

» Noi trapasseremo rapidamente sopra il linguaggio dei giornali così detti *conservatori*, in ispecie dei Francesi. Inorpellati dall' oro russo ed austriaco, da

quello recente del realismo Piemontese, odiatori perpetui d'ogni libertà, essi fanno le mostre di non comprendere *le nuove istituzioni*, d' ignorarne origine e natura, d' interrogare cosa sia, donde venga, con che faccia ricompaia *sulla terra*? Vanno *chiedendo* se la mazziniana formola per forza di congiura abbia ad un tratto invaso il potere, o se veramente è la Repubblica Italiana quella che spunta sull' orizzonte. Lamentano, queruli mascherati del sogghigno del dolore, lo stato presente, parto dell' assassinio, della pretofobia, della più nera ingratitudine. Fanno sentire, cogli incensi prodigati a Pio IX, acuto desiderio che le baionette austriache possano ricondurlo sul trono obliato. Rinnovano dovunque *la scuola inviperita dei servitori* della Monarchia, sfacciati ammiratori dei sicarii dell' assolutismo.

» Ma gli strumenti dell' idea liberale, gli organi del popolo, le sentinelle avanzate della democrazia, che sole ormai conservano la dote della forza e dell' ingegno, l'entusiasmo precursore del moto, l'ardimento *iniziatore* della civiltà, raccolgono con impeto di gioia la buona novella e la festeggiano profetando all' Italia degni *progressi ai primi passi* gloriosi. La Repubblica Romana è una salda colonna ad appoggiare il crollante edificio della Repubblica Francese; il prodotto della sovranità popolare che la rivoluzione parigina del Febbraio inaugurava per la prima nella sua pienezza e maestà; il principio d'associazione e d'unificazione democratica italiana. Lo spirito del movimento è apprezzato e compreso, ammessa la solenne legittimità dell' assemblea deliberante, i solidali *interessi* delle *due nazioni*.

» E poichè troppo lungo cammino li separa dalle ragioni del potere, abbondano almeno negli auguri, nelle promesse, nelle parole soavi ed incitatrici.

» Noi raccogliamo questo patto di fratellanza offertoci indissolubilmente sull' altare della libertà. La democrazia francese, il liberalismo tutto europeo hanno comuni con noi glorie, speranze, dolori, vittorie. La scuola della oppressione, il diritto uno e assoluto *delle genti ci avvincono agli stessi destini*, che impedimento alcuno o sventura non verranno a precluderci, se procederemo uniti, concordi, potenti degli sforzi universali. »

Il giornale francese *Le Peuple* contiene un importante articolo sulle conferenze che stanno per iniziarsi a Bruxelles per la pacificazione d' Italia. Ne riportiamo *alcuni brani*:

» I trattati del 1815 lacerati di fatti in Polonia e nel Belgio, vennero cancellati dal diritto europeo colla rivoluzione di febbrajo. I popoli, divisi secondo il capriccio e la preponderanza dei diplomatici monarchici, *hanno ricuperato la loro sovranità nazionale il dì che la Francia si è costituita in Repubblica*. Alla legittimità del diritto divino succede la sovranità del Popolo, e la Repubblica non ha altra ragione di esistenza. Se si nega il diritto assoluto del Popolo a governarsi per mezzo de' suoi rappresentanti; se si contrasta alle nazioni il diritto di scacciare il conquistatore straniero o *di distruggere gli interni confini* che oppongonsi all' unità nazionale, si nega il diritto della Francia a scacciare i Borboni e abolire la monarchia. Si protesta contro la rivoluzione francese, la quale ha distrutto il federalismo provinciale.

» La Repubblica, sotto pena di decadenza, ha *dunque* la missione *di far rispettare*, e predominare in Europa il principio della sovranità popolare. Quinci il manifesto dell' *Hôtel de-Ville* e la dichiarazione dell' Assemblea Nazionale, votata il 24 maggio sopra proposizione del sig. Drouin de Lhuys, attuale Ministro degli affari esteri.

» Noi crediamo, e *tutti* i democratici credono *con noi*, alla *necessità di una rivoluzione* europea che stabilisca irrevocabilmente questi principii, e donde abbia a sortire la nuova organizzazione dell'Europa, fondata sulla base delle nazionalità confederate.

» Se i popoli ci avessero chiamato subito dopo il febbrajo, noi avressimo ben saputo, allora che la nostra influenza pesava sulle determinazioni governative, trascinare la Francia al soccorso de' nostri fratelli. Ma i popoli, tratti dall'orgoglio nazionale e sfortunatamente anche da *inquiete diffidenze*, rifiutarono il nostro appoggio generosamente offerto. I rivoluzionarii hanno dovunque mancato di arditezza; la Repubblica francese è restata isolata, segno all'odio delle monarchie, quanto ai sospetti delle nazioni.

» I popoli furono vinti per colpa loro, ed oggi ci accusano di averli abbandonati; l'Italia segnatamente ci volge dei rimproveri immeritati. Nondimeno la democrazia francese avrebbe dimenticato ogni cosa; ma la *democrazia francese era stata sconfitta nella* battaglia del giugno, e non potè costringere i suoi reggitori a combattere in favore della rivoluzione che il potere d' allora paventava cotanto.

» Da sei mesi, annunciansi le conferenze; ritardate dall' Austria sotto mille pretesti, esse finalmente si aprono a Bruxelles. Ma tutta l' Europa sa che esse saranno illusorie, che l'Austria conta di non cedere un palmo delle sue conquiste, che la Russia promette il proprio appoggio alla reazione, e che le potenze mediatrici non cercano che di ritardare l'istante fatale in cui esse dovranno prender partito fra il diritto divino e la sovranità popolare.

» Così, mille difficoltà intralciano l' apertura di questo congresso; l'etichetta diplomatica oppone i suoi meschini argomenti all' espressione delle volontà nazionali, e gli ambasciatori monarchici *rifiutansi* di ricevere i delegati delle provincie insorte. »

FIRENZE 23 *Febbrajo.*

La terra di Poggibonsi offre alla Toscana un esempio mirabile di amore di patria, e di concordia fraterna, Mercoledì (21) nella Chiesa Collegiata furono rese solenni grazie al Dio degli eserciti, perchè lo infame attentato del generale De Laugier fosse stato sventato: nelle ore pomeridiane, in mezzo alla gioja *comune* e *alle grida entusiaste della intera popolazione*, fu innalzato il simbolo della nostra libertà che fu poi salutato con tre spari di fucili dalla Guardia Nazionale. Questa festa procedè tranquillissima e non inferiore a quelle del settembre del 1847. — Oh! perchè tutti i luoghi della Toscana non imitano Poggibonsi! Lo svolgimento delle nostre libertà procederebbe dignitosamente tranquillo, e lo straniero non riderebbe sulle nostre discordie. (*Monit. Tosc.*)

— Nuovi *avvenimenti minacciavano di tornare* ad alterare nel decorso giorno in Empoli l' ordine pubblico e la quiete di quella popolazione.

Non appena una tal notizia giungeva a cognizione delle Guardie di Finanza appartenenti alla Brigata di Firenze, che spontanee ed animose si offrivano di andare a tutelare quanto di più caro, di più sacro ha il cittadino che veracemente ama la sua Patria diletta.

Esse partirono alla *volta di Empoli la decorsa* sera condotte dell' Ajutante Maggiore Pietro Giovannoli.

Possa un tal esempio di fraterna affezione essere apprezzato quanto merita e seguitato quanto n'è il bisogno da tutti i buoni Toscani, la di cui concordia, il di cui sagace e retto intendimento ne assicurano che anche in questi solenni momenti non smentiranno quella commendata opinione che per tale virtù sempre mai *si meritarono*! (*Ivi.*)

IL GOVERNO PROVVISORIO

AI PRETI CITTADINI.

È cosa ben dolorosa che i tentativi retrogradi d' alcune parti della campagna toscana siano principalmente promossi dai parrochi.

Noi non crediamo il Clero toscano partecipe al traviamento d'alcuni suoi membri; però rivolgiamo ai Preti cittadini parole di confidenza, e li eccitiamo a stringersi insieme, e a salvare il decoro della Religione dal discredito in cui cadrebbe per causa di sconsigliati o tristi *sacerdoti*.

In questo solenne momento di libertà che temete, o Ministri di Cristo? Temete per la religione o per gli abusi che la deturparono? Se per gli abusi sareste i farisei che Cristo fulminava della sua indignazione; se per la religione, v' ingannate.

Guardate le nostre storie. La religione non fiorì all' ombra del dispotismo ma alla luce della libertà. Tutti i nostri templi, tutti i nostri più sublimi monumenti ebbero *origini repubblicane*. Il Principato fu ipocrita, ma non credente.

Pio IX è ingannato dalla politica retrograda, la quale gli fa credere che la perdita del principato temporale sia la rovina della Chiesa. Ma il Cristianesimo ebbe bisogno del potere temporale per vincere il Paganesimo e la barbarie? I secoli più gloriosi della Religione non sono quelli del Papato Evangelico de' primi tempi? E il Capo della cattolicità sarebbe più libero *in seno* alla Repubblica Romana che solennemente gli promette garanzia alla Indipendenza della Chiesa, o in Gaeta nella rete degli interessi politici?

Sorgete, o Parrochi cittadini, e protestate contro i farisei. Stringetevi intorno al vessillo della Libertà, ponetevi a guida de' Popoli per farli non retrocedere, ma avanzare nel sentiero della rigenerazione. I buoni si raccolgano in Comitati, indirizzino istruzioni al Popolo, si spargano nelle campagne, convertano i Parrochi illusi, *protestino contro i maligni, incoraggiscano* i generosi. Questo civile apostolato frutterà a quanti lo abbiano intrapreso tesori di benedizioni.

E verrà tempo nel quale del movimento Italiano, così male giudicato dallo straniero, si dirà che non solo salvava la nazionalità, ma la religione. — La nazionalità dalla tirannide settentrionale, — la religione dall' ipocrisia. Cooperate, o Preti cittadini, cooperate con noi a quest' opera veramente divina.

Firenze 22 Febbrajo 1849.

G. MAZZONI — G. MONTANELLI.

(*Il Nazionale.*)

PISA 23 *Febbrajo.*

Il Prefetto di Pisa al Presidente del Governo Provvisorio Mazzoni.

Il Prefetto di Lucca mi prega significarvi che il De Laugier col mezzo del Municipio di Massa implora una capitolazione. Le soldatesche del De Laugier sono sbandate. Il cittadino *Niccolini*, che parte or ora con un treno speciale, reca dispacci interessantissimi a ciò relativi.

Per il Prefetto
T. PAOLI - *Consigliere.*

(*Monit. Tosc.*)

LIVORNO 23 *Febbrajo*

Mi affretto di comunicare al Popolo Livornese le seguenti notizie officiali pervenutemi per la via ferrata di Lucca.

» *Al mio giungere in Lucca*, senza perder tempo deliberai correre contro il traditore Laugier, e verso i nostri fratelli in tre punti. Uno per la strada littorale di Viareggio dove mandammo i Livornesi con ordine che fossero sostenuti per mare dal Vapore il Giglio. In Val di Serchio furono lasciati in riserva i Civici Pisani. Il secondo verso il monte Chiesa, dove il Maggiore Petracchi si era spinto col solito generoso ardore distendendosi fino a Macellarino. Il terzo *per la via di S. Quirico verso Camajore*, dove Laugier aveva raccolto maggior copia di gente e posto tre pezzi di artiglieria.

» Era ordine a tutti di procedere a schioppo scarico con ramoscelli di olivo nella bocca del medesimo e sui caschi; dove avessero incontrato resistenza fossero andati innanzi domandando se per la empietà di un uomo i fratelli dovessero trucidare i fratelli. L'anima mi esulta nel poterle dire che i Toscani ingannati *da Laugier appena seppero che per la parte di S. Quirico* mi avvicinavo col general d' Apice protestarono che non intendevano combattere contro i loro concittadini, onde da Montemagno, ove Laugier aveva posto un pezzo d' artiglieria e diverse compagnie, si ripiegarono sopra Camajore, e quinci, per quanto ci viene riferito, sopra Pietrasanta. Entriamo adesso a Camajore alle 5 e mezza pomeridiane fra il suono delle campane e li applausi di tutte le popolazioni *accorse delle campagne circostanti, che acclamavano* al Governo Provvisorio, alla Italia, alla Libertà. Il Municipio indirizza la protesta che si compiega qui dentro.

» Appena riposati qualche ora è proponimento nostro passare oltre. Quì mi giunge la consolante notizia che il Petracchi con la sua colonna è entrato in Viareggio in virtù delle medesime disposizioni dei nostri fratelli Toscani.

» Nessuna nuova ci perviene di mosse Piemontesi, anzi avendo mandato un amico mio e del Gioberti a Sarzana per sapere un po' se, egli Ministro, i Piemontesi *avessero a comprimere la Libertà in Toscana*, con promessa che ove trovasse dato simile ordine al generale Piemontese colà stanziato sarebbe tornato ad avvisarmi od altrimenti avrebbe proseguito *per Torino, non si è più visto, e tutto porta a credere* che la invasione Piemontese fosse una brutta *calunnia del traditore Laugier. Dove, contro il diritto* delle genti e lo interesse medesimo dei Piemontesi, questi passassero la frontiera, noi anderemo incontro collo stesso ulivo in cima alle armi, e gl' interrogheremo se i nemici dei Piemontesi sono i Toscani o se gli Stranieri, e gli costringeremo a nome della Patria *e della Libertà a procedere uniti con noi alla difesa della Patria. Credo debbano esser queste per tutti* i cuori generosi liete novelle. Nella fiducia di potergliene partecipare ben presto anche migliori, mi dichiaro di Lei ec.

Camajore 22 Febbrajo 1849.

Affezionatissimo GUERRAZZI.

Coraggio, Unione, e noi vinceremo la prova.

VIVA LA REPUBBLICA - VIVA L'ITALIA.

Livorno, 23 Febbrajo 1849.

Il Governatore CARLO PIGLI.

LUCCA 21 *Febbrajo.*

In questo momento il fragore dell'artiglieria, ed il suono festivo delle campane ci annunzia l' arrivo del cittadino F. D. Guerrazzi membro del Governo Provvisorio Toscano, e *suo rappresentante speciale in* Lucca. Egli giunge col treno della via ferrata da Pisa, associato dal generale d' Apice, e da una forte *colonna militare. Molto popolo era accorso* alla stazione e sulle mura della città: generali applausi hanno salutato al suo ingresso il cittadino Guerrazzi, d'Apice, e Niccolini. Poco dopo *si adunava* il Circolo popolare in piazza del Popolo, ove il Niccolini, ed altri oratori dicevano calde ed affettuose parole alla moltitudine ivi adunata, che li rimeritava con ripetuti e generali applausi.

— Questa mattina è partita una colonna di *volontari lucchesi alla volta di Pietrasanta*, e *questa sol*lecitudine ci è arra incontrovertibile della disposizione in cui è questo popolo onde ingrossare la spedizione destinata contro i ribelli. (*Monit. Tosc.*)

PIEMONTE

TORINO 20 *Febbrajo.*

Circolare del Ministero dell'interno agli intendenti generali, in data 19 *febbrajo* 1849.

Volgendo al suo termine la stagione carnevalesca, mi occorre di notificarle, che il Ministero ha adottato in ordine ai teatri ed agli altri pubblici spettacoli le seguenti norme:

1. I teatri potranno stare aperti durante tutta la quaresima, eccettuata tutta la settimana santa, ad incominciare dalla domenica delle Palme inclusivamente; quanto alla prima settimana della quaresima si seguiranno le pratiche dell'anno decorso;

2. In tutti i venerdì debbono assolutamente essere sospesi gli ordinarii spettacoli, e soltanto potrà

farsi luogo alle accademie di musica vocali ed istrumentali, o di poesia o d'altro, che vada però annoverato tra le esercitazioni accademiche, e non possa essere considerato come uno spettacolo teatrale;

3. Questa licenza si intende estesa non solo alle commedie ed alle opere, ma anche agli spettacoli di ballo;

4. Ogni teatro dovrà, nel corso della quaresima, assicurare il prodotto netto ed intiero di due serate a beneficio della nazione o di qualche pio istituto, o dei contingenti dell'esercito. (*Fogl. Piemont.*)

— Il conte Rignon è partito oggi per Parigi incaricato di una missione straordinaria. Dicesi che egli debba esplorare le intenzioni del Governo francese, riguardo al riconoscimento della Repubblica Romana. (*Risorgimento.*)

GENOVA 17 *Febbrajo.*

Prete Gio. Batt. Paganino, della di cui carcerazione abbiamo parlato con sentenza del 10 corrente, venne dalla sezione d'accusa di questo magistrato d'appello posto in istato d'accusa per avere intavolato cogli agenti d'Austria, potenza estera e nemica con cui la guerra guerreggiata è solo sospesa con tutt'apparenza di ripresa delle ostilità, una corrispondenza coll'evidente scopo di eccitarla a sostenere e continuare la guerra, facilitarle l'ingresso nella città di Genova, come pure di procurargliene i mezzi, ed intanto fornendole notizie ed istruzioni dannose alla situazione militare e politica del nostro stato.

Fra breve avrà luogo il dibattimento; sarà allora nostra cura di soddisfare alla curiosità del pubblico col riferirlo per esteso, unitamente alla sentenza che sarà per intervenire. (*Gazz. de' tribunali.*)

LOMBARDIA

Ancora un documento della feroce oppressione Austriaca.

Invitiamo a far riflessione sulle seguenti parole del Proclama pubblicato in Padova, a dì 13 corrente, dal famoso Maresciallo Haynau.

» Si porta a generale notizia che chiunque sarà trovato fuori della linea del blocco con viveri ed altri generi, con lettere o spedizioni di danaro destinati a Venezia, e così pure, *chi effettuasse collette di denaro od altri generi per prolungare l'ostile resistenza di Venezia*, CHI CONTRIBUISSE A TALI COLLETTE, *chi venisse convinto di intelligenza col nemico, sarà tradotto dinanzi al giudizio statario, e fucilato.* (!!!)

Per le opere di misericordia, di carità fraterna e cristiana, il Codice austriaco sancisce che cosa?... la fucilazione. (*La Costituente.*)

MILANO 17 *Febbrajo.*

Venne or ora pubblicata una notificazione governativa con cui si vieta a chiunque di parlare di politica, e chi sarà sorpreso in contravvenzione sarà carcerato se miserabile, e multato se facoltoso. Il *minimum* della tassa sarà di lire 500. Altra invenzione per far danari infamemente. Il diritto è al punto di non potersi nemmeno dimandare l'un l'altro come vanno le nostre faccende. (*Corr. dell'Opinione.*)

— Qui si vedono dei corpi militari vestiti alla piemontese ed alla lombarda; specialmente bersaglieri tanto precisi nell'abito da ricordarci i bei mesi dell'anno scorso quando si nutrivano tante speranze di un felice avvenire. Evvi anche un corpo vestito alla Garibaldi, e sono i sedicenti Panduri. Nessuno dubita che queste mascherate non siano preparate per insidiarci in caso di una guerra, molto più che quei travestiti sono in gran parte italiani, o gente che parla italiano. A meglio completare l'inganno dicesi che nel palazzo dell'ex-governo si stiano ricamando bandiere a tre colori, e che i ricamatori non possono uscirne. (*Opinione.*)

— La nostra città si contiene a stento. Ieri (16) un numeroso stuolo di monelli moveva dalla Piazza del Duomo procedendo lungo il Corso, e cantava a tutta gola la nota canzone:

Anderemo a Roma Santa
Pianterem sul Campidoglio
La bandiera tricolor ecc.

e dappresso li seguiva un codazzo di oltre 1500 persone. Ma qui non è tutto. Dopo la proclamazione della Repubblica Romana noi siamo in aspettazione di grandi cose: ognuno parla apertamente di armi e di armarsi, ecc. (*Repubb.*)

UDINE 14 *Febbrajo.*

Gli assassini che ci stanno sul collo, non sanno rispettare nemmanco per ombra la capitolazione con noi fatta. Fecero l'altro giorno una severa perquisizione per armi, e trovatene alcune, concepito sospetto di altre, due de' migliori cittadini fucilarono, un terzo, perchè giovinetto di verde età, condannarono a due anni di galera, cinquanta tra cittadini e borghigiani arrestarono. (*La Costituente.*)

PARMA 14 *Febbrajo.*

L'altrieri dovevano adunarsi i collegi elettori. Il collegio Nord di Parma si raccolse a Fiorenzola in numero di 10 elettori (!) e a voti unanimi elesse a suo Deputato il prof. Salvator Riva, nel collegio Sud niuno andò al luogo destinatogli. Il collegio di Borgo San Donnino elesse il sig. Paleocapa di Venezia; quello di Fontanellato elesse Mussi di Parma, quello di Busseto elesse Maestri, Senatore.

— Questa mane il Tedesco ha cominciato anche qui ad occupare tutti i posti, cominciando dalla Piazza. Il dolore dei nostri battaglioni è indicibile; la prudenza ha dato luogo all'ira, stantechè nulla giova per la causa Italiana una lite parziale.

Credo fra poco si sentirà un ordine di dare le armi. I battaglioni 1 e 2 voglio credere che piuttosto partiranno che rendere le armi; a Reggio, a Sant'Ilario questa notte i Croati hanno raccolte tutte le armi. Il Duca di Modena è molto spaventato: dà ordini e poi sospende, fa leggi, ordinanze, mille cose in un'ora.

Qui vi sono per vostra norma circa 400 uomini; un battaglione di cacciatori, un battaglione di croati, uno squadrone di ulani, 5 pezzi d'artiglieria.

La Camarilla qui si raduna ogni sera dal Salati; fanno di tutto per aver qui il Borbone Infante di Spagna; Crotti, Soragana, Lanati, Biondi, Carmignani sono i presidenti della Camarilla Parmigiana. (*Concordia.*)

PIACENZA 16 *Febbrajo.*

Ieri è passata di quà una persona, la quale venendo da Modena non è entrata in Reggio, ma lo ha girato di fuori, perchè dentro aveavi romore, procedente forse dal non voler più il Duca che qui tuttavia resti in piedi la guardia nazionale. Il medesimo ha raccontato di Parma che appena entratovi gli fu detto che n'uscisse tosto perchè potrebbersi chiudere le porte. La cagione che egli dava di ciò è che fu ingiunto alla civica parmense di porre giù le armi entro otto dì, altrimenti sarebbe disarmata per forza. La civica non intende metterle giù, ed essendo prossimo quel termine perentorio, s'attende in Parma un'assai grave accidente. (*Concordia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Della Circolare del Consiglio federale a tutti i consoli Svizzeri in Italia, e colla quale esso tende a giustificare i proprii torti accusando l'emigrazione italiana, riportiamo quella parte soltanto che riguarda le capitolazioni troppo famose dei liberi Elvezii colle potenze dispotiche:

„ In quanto concerne gli arrolamenti per il servizio napolitano, la Svizzera ha provato colla nuova costituzione federale che essa ha la volontà determinata di mettere per l'avvenire un fine a questo servizio di mercenarj. Ma gli arrolamenti che ebbero luogo finora, riposano sulle capitolazioni che il regno di Napoli ha conchiuso non colla Svizzera, ma con alcuni Cantoni che allora erano sovrani in questa materia, capitolazioni di cui non è spirato il termine. Nella sua nuova costituzione, la Confederazione non ha immediatamente annullate queste convenzioni, sia perchè essa dubitasse della propria competenza o perchè essa volesse rispettare la parola data, sia finalmente perchè essa abbia avuto in considerazione la sorte futura di più migliaja di suoi concittadini che, senza professione, senza pensione, senza prospettive d'avvenire, sarebbero stati abbandonati ad una triste esistenza.

„ In tale condizione di cose ogni uomo imparziale comprenderà che il governo federale non poteva prendere delle misure che i Cantoni interessati alla capitolazione avrebbero dichiarato costituire una violazione della costituzione federale, e che quindi i rimproveri che si espongono, riposano sopra una completa ignoranza delle cose. „ (*Fogl. Tosc.*)

INDIRIZZO

Delle Società patriottiche della Svizzera al Consiglio Nazionale Svizzero.

Rappresentanti del Popolo!

I nostri maggiori col fondare la prima Repubblica dei tempi moderni e col difendere la libertà contro i re ed i tiranni, illustrarono il nome della Svizzera: la Svizzera dell'anno 1847 ha rinnovato questa gloria dando il primo segnale dello svegliarsi della libertà. Il Popolo svizzero v'indirizza dunque per prima domanda di salvare l'onore del nome della Svizzera.

Se prima d'ora l'aristocrazia svizzera poteva permettere che uomini liberi si vendessero come mercenarj ai monarchi stranieri, ai nostri giorni, nei quali i popoli reclamano i loro sacri ed inalienabili diritti, è un'infamia per gli Svizzeri l'andare a farsi istrumenti di dispotismo.

Il nostro cuore è trafitto, i nostri volti arrossiscono di vergogna pensando a Napoli! — a Messina devastata! — al Popolo siciliano, a quel Popolo, il quale, combattendo eroicamente per la sua libertà, vede spargere il proprio sangue pei colpi ricevuti dai figli della libera Elvezia.

La nazione svizzera conosce che l'immediata rottura delle capitolazioni produrrà alla Confederazione delle spese considerevoli, ma essa non esita un momento quando si tratta di sagrificare l'onore, o il denaro.

Rappresentanti!

Noi vi domandiamo di annullare immediatamente le capitolazioni militari, di ordinare il ritorno dei reggimenti capitolati all'estero, e punire ogni disobbedienza contro un tale ordine colla perdita del diritto di cittadinanza.

Conservate immacolato ai nostri discendenti il nome che attualmente possiamo portare con tanta gloria, e se lo stormo risuona nelle nostre valli e nei nostri monti, la Patria abbia bisogno di tutti i suoi figli per la difesa della sua libertà.

I suoi sottoscritti profittano di questa occasione per assicurarvi, che essi desiderano con tutto il loro cuore la salute della Patria, e che essi vi sono affezionati col più alto rispetto.

Bienna il 9 Febbrajo 1849.

(*Seguono le firme.*)

(*L'Alba.*)

FRANCIA

PARIGI 16 *Febbrajo.*

Nell'Assemblea nazionale il Ministro dell'Interno presentò una proposizione per commemorare l'*anniversario* del 24 febbrajo con un servizio religioso, differendo il tempo dell'esultanza ai 4 maggio, *giorno in cui si raunò l'Assemblea nazionale.* La proposizione fu mandata al Comitato dell'interno. Furono quindi vinti alcuni articoli della legge elettorale, dopo del che il sig. Labaud-Laribière montò in bigoncia, e presentò la relazione del Comitato dell'interno sulla proposizione anzidetta. Il Comitato dichiarò di aderire in genere al governo, *ma insistè nel doversi considerar come feste nazionali* i giorni 24 febbrajo e 4 maggio. Il sig. Faucher persistè nella sua proposizione. L'Assemblea tuttavia approvò quella del Comitato, che fu vinta con 490 voti contro 99.

Borsa di Parigi, 16 Febbrajo. — I fondi erano molti saliti, ma durante la Borsa ridiscesero. Quantunque si attribuisca il movimento retrogrado alle nuove d'Italia ed all'abbassamento dei fondi inglesi, è più naturale di attribuirlo ad effettuamento di benefizii. Il 5 per 100 cominciò a 81 70, discere a 80 30 e chiuse a 80 60, in diminuzione di 1 30 da jeri. Il 3 aperto a 50 50, scese a 48 75, e si chiuse a 49-10, pure in diminuzione di 1-20.

— Il Comitato degli affari esteri si è riunito questa mattina. La principale discussione ha avuto per oggetto il movimento politico dell'Alemagna. I signori Emanuelle Arago, Demornay, Francesco Bouvet, Heeckeren, e de Puysegur *hanno preso* la parola.

Il sig. Bouvet si è lagnato del ritardo messo, a presentare il rapporto, che doveva essere fatto dal Comitato, sulla proposta d'un congresso internazionale pel disarmo proporzionato delle Potenze, ha dichiarato che, se tale rapporto non era presto rimesso, si vedrebbe nella necessità di interpellare i membri della Commissione. (*F. F.*)

ALTRA DEL 17.

Il *Moniteur* nei numeri 47 e 48 riporta due leggi deliberate dall'Assemblea Nazionale, l'una *relativa allo scioglimento dell'Assemblea Nazionale ed alla convocazione dell'Assemblea legislativa*; l'altra *relativa alla celebrazione anniversaria della rivoluzione del Febbrajo* 1848. Viene stanziato con questa.

Art. 1. Le giornate del 24 Febbrajo e 4 Maggio d'ogni anno saranno d'ora in poi giorni feriati e di festa nazionale.

Art. 2. Il 24 Febbrajo prossimo sarà celebrato un servizio religioso commemorativo e di rendimento di grazie in tutti i Comuni della Francia.

Le Autorità costituite, la Guardia Nazionale e l'esercito vi assisteranno in corpo o per Deputazioni.

Il Presidente della Repubblica e l'Assemblea Nazionale assisteranno al servizio sacro che verrà celebrato in Parigi.

Art. 3. È aperto un credito di 500,000 franchi nell'esercizio del 1849 al Ministro dell'Interno, onde questa somma sia impiegata per la celebrazione del primo anniversario tanto a Parigi, quanto nei dipartimenti.

— Si legge nella *Révolution Démocratique et Sociale*:

„ Anche una buona settimana pei popoli! Roma è Repubblicana, il Papa decaduto dai suoi pretesi diritti, il Granduca di Toscana fuggito. Il Re di Sardegna non tarderà molto a fare altrettanto, e ben presto il Borbone di Napoli subirà la pena dovuta ai suoi misfatti. A primavera tutta Italia sarà libera e repubblicana.

— Il general Pelet, Inviato a Torino dal Governo francese con una missione confidenziale, trovavasi il giorno 11 a Lione, ove tuttavia non fermossi che il tempo necessario per rinfrescarsi. Di là partiva frettolosamente per Parigi. Vuolsi che questo precipitoso ritorno sia motivato dallo stato degli affari d'Italia e dalla imminenza di avvenimenti gravi e decisivi. (*Débats.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 *Febbrajo.*

Ad Agram il malcontento va aumentando. Jellachich è scaduto dal favore popolare che dapprima godeva per essersi dimostrato troppo devoto all'Austria. L' esecrazione della popolazione si dimostrò non soltanto a parole, ma anche coi fatti, essendosi danneggiati i suoi fondi. In pari tempo si trascinò nel fango il ritratto dell' imperatore, e si vilipesero con ogni maniera di scherno gli stemmi imperiali.

A Lemberg, dice la *Gazzetta d' Austria*, nel giorno 8 febbraio erasi sparsa la notizia che gli ungheresi in numero di 8000, fra i quali molti di truppa regolare e 1500 della legione polacca, fossero entrati nel circolo di Sanok. Non credevasi che le truppe imperiali li avessero respinti e sospettavasi che i magiari tentassero in questo paese un piano d'insurrezione preparato di lunga mano.

— Le notizie di Galatz (Moldavia) dell' ultimo gennaio recano che i zecli (Magiari) della Transilvania hanno il disopra da tutte le parti. Notizie dirette di Hermansdat dicono che all'avvicinarsi di Bem le donne e i vecchi fuggirono in Valachia e che la città è difesa soltanto da una guardia nazionale, risoluta a resistere fino agli estremi.

— Da Kremsier in data degli 11 si scrive che i ceschi hanno preparato un' interpellanza per tutto il ministero, onde sapere da lui quale sia la posizione a fronte di Winditzgratz e di Welden, e se Windisgratz e Welden obbediscono al ministero, o se è il ministero che obbedisce a loro.

(*L'Opinione.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE OFFICIALE

Il Governo Toscano ha nominato per Inviato presso la Repubblica Romana il Professore Atto Vannucci, il quale, riconosciuto, ne ha già assunte le onorevoli funzioni.

BOLOGNA 24 *Febbrajo.*

Sappiamo da Modena che quattro mortai da bombe colle rispettive munizioni sono stati introdotti in cittadella. Sei compagnie del battaglione estense e quattro d' austriaci con due pezzi d' artiglieria sono partiti di colà alla volta di Castelnuovo dei monti per accennare al Massese e alla Garfagnana. A Reggio dodici giovani sono stati arrestati di notte e si teme sieno mandati a Mantova ed arruolati. Tutti coloro che si sono presentati alla polizia come fu prescritto sono in sospetto di avere a correre la medesima sorte.

Intanto il duca, sotto nome di Guardia Nazionale Forese, fa riorganizzare i militi volontarii. Gli organizzatori, sia detto a loro infamia, sono Parisi, Silva Carlo, e Prospero Ferrari, tutti e tre ex capitani della Guardia Nazionale.

(*Corr. del 9 Febbrajo.*)

ARGENTA 22 *Febbrajo.*

Argenta ha accolto con plauso e giubilo il cittadino Carlo Mayr Preside della Ferrarese Provincia, che nei primi momenti del suo regime fu astretto da critiche ed imperiose circostanze ad abbandonare la sua residenza, onde liberamente governare il restante della Provincia, e non far temere sulla autenticità de' suoi decreti quando fossero stati emanati in nome della libertà sotto l'ombra di monarchiche insegne. Gli Argentani hanno saputo apprezzare le sue opere, i suoi sacrificj, e più volte son corsi a festeggiarlo uniti anche al Corpo Filarmonico. Il Circolo Popolare del territorio in una sua numerosa seduta tenuta oggi stesso ha votato un suo Indirizzo che gli sarà presentato con solennità. Il tutto si opera onde pure tentare di alleggerire il grave peso che lo affanna, proveniente dal dolore per la sua Patria sacrificata, per le sue speranze deluse, per le sue misure proposte non adottate, per le sue disposizioni tradite. Argenta ha fatto il debito suo; e finchè l' amato Preside terrà quivi la sua dimora, verrà plaudito, e festeggiato; nella sua partenza trarrà seco l' amore, il rispetto, ed i più fervidi voti di prosperità di tutta la popolazione. (*Corr. della Gazz. di Ferr.*)

FIRENZE 24 *Febbrajo.*

Il Governo è venuto in possesso di documenti importantissimi di corrispondenze col De Laugier intercettate. Questi documenti sono stati depositati in mano della Giustizia, e poichè i fatti in questione sono anteriori alla promulgazione della Legge sulla Commissione di Guerra, l'ordinaria procedura è stata iniziata. (*L'Alba.*)

PISA 24 *Febbrajo.*

Ore 11 minuti 49 ant.

Il Prefetto di Pisa al Presidente del Governo Provvisorio.

» Ieri sera alle ore 8 la Deputazione inviata al cittadino Guerrazzi dal Municipio di Viareggio, tornatavi da Massa annunziò, chè tutte le truppe di De Laugier, e tutti i suoi Uffiziali, tranne il Comandante Gamberini, erano già passati nelle file del generale D'Apice.

De Laugier è fuggito.

Questo mi avvisa il Prefetto di Lucca con dispaccio delle ore 10 minuti 10 antimeridiane d'oggi.

(*L' Alba.*)

TORINO 22 *Febbrajo.*

Accettata la dimissione di Gioberti, il re ha affidato *per interim* la presidenza del Gabinetto ed il portafoglio degli affari esteri al generale *Chiodo*, già ministro della guerra. (*Giorn. Piem.*)

— Corrono già diverse voci per la ricomposizione del gabinetto. Taluni che si tengono bene informati, pretendono che Ratazzi assumerebbe il portafoglio degli affari esteri e verrebbe surrogato dall' avv. Cabella.

(*Opinione.*)

GENOVA 23 *Febbrajo.*

Ier sera all' occasione del grido al *tradimento di Gioberti* sorgeva una improvvisa dimostrazione. Poco numerosa al principio, crebbe percorrendo le strade.

Giunta al palazzo Tursi si fermò, e chiamò Buffa che non venne: procedette oltre e più tardi ripassò, chiamò di nuovo Buffa, che nemmeno questa volta si mostrò. La folla non si ritirò al momento. Uscì l'assessore che fece l' intimazione di sciogliersi; uscì la Civica, ed alcuno di essa conquistava una bandiera; una piccola bandiera tolta di mano ad un vecchio cui era stata consegnata dopo sciolta la dimostrazione.

Lo spirito della dimostrazione era buono. I gridi erano contro il tradimento di Gioberti, contro i pieni poteri del Buffa, e contro lo stesso Buffa, che venuto a Genova dandosi aria di conciliatore dei partiti, non fece altro che vieppiù disunire, fece ciò che non avea osato Pinelli, e fors'anco non era lontano dalle idee che rovinarono Gioberti.

— Crediamo nostro sacro dovere di rendere avvisata la Camera, che ad onta della sua disapprovazione per l' invio delle truppe sarde verso la Toscana, quest' invio è continuato di fatto, ed anche oggi (23) sono partiti per quella volta cannoni e soldati! — Speriamo che tutta la Camera domanderà pronta spiegazione al Ministro della guerra. (*Pens. Ital.*)

STRADA FERRATA PIA - LATINA.

AVVISO DELLA DIREZIONE

Approvato lo Statuto della Società con atto governativo del 22 p. p. gennajo, il giorno 25 del corrente ebbe luogo la *istallazione*, e prima convocazione del Consiglio Superiore, e con quest' atto venne legalmente costituita la Società Pia - Latina. Il Consiglio, a forma dell' Art. 19, nominò nel suo seno per l' ufficio i Cittadini, Pietro Odescalchi a Presidente, Filippo Filippi a vice-Presidente, ed Avv. Filippo Bicci a Segretario. Il Consiglio ha determinato a forma dell' Art. 32 di radunare l' Assemblea Generale degli Azionisti per il dì 18 del prossimo mese di marzo, come sarà annunciato con apposito avviso.

Roma 26 febbrajo 1849.

Il Segretario - D. Gallina.

AVVISI

S. P. Q. R.

AVVISO

Avendo deliberato la Magistratura romana di dare in affitto il forno annesso all'ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, si provengono tutti quei che volessero concorrere a tal contratto di presentare la loro offerta chiusa e sigillata, nel termine di giorni trenta a datare da quest'oggi, nella segreteria comunale posta in Campidoglio nel palazzo senatorio: passato il qual termine saranno aperte le offerte stesse per aversi in considerazione.

Nella segreteria ogni offerente potrà consultare il relativo capitolato.

Dal Campidoglio, il 26 febbrajo 1849.

Giuseppe Rossi *Segretario.*

S. P. Q. R.

AVVISO

Dovendosi dal Comune di Roma provvedere alla fornitura delle carni di bue e vitella camperecia per uso delle due famiglie dei ricoverati nell' ospizio di S. Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane, sono invitati quelli che volessero assumere la fornitura medesima con gli obblighi espressi nel relativo capitolato, a presentare nel termine di giorni dieci, da oggi decorrendi, la loro offerta chiusa e sigillata nella segreteria comunale posta in Campidoglio nel palazzo senatorio, dove il capitolato stesso sarà visibile.

Decorso il termine stabilito di sopra le offerte si apriranno per prendersi in considerazione.

Dal Campidoglio, il 26 Febbrajo 1849.

Giuseppe Rossi *Segretario.*

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

Non essendo stata approvata dalla autorità governativa la deliberazione dell' appalto cointeressato della esigenza della tassa addetta alla polizia delle strade urbane sui cavalli e muli di lusso e di vettura, seguita il 26 dicembre 1848, e dovendosi quindi rinnovare l' esperimento, si deduce a pubblica notizia che nel giorno 8 del prossimo mese di marzo alle ore 10 della mattina nel palazzo senatorio in Campidoglio, si procederà nuovamente all' atto di delibera da farsi, non esclusa la previa esibizione delle offerte, coll' accensione della candela vergine, secondo le regole comunali, e sulle basi del relativo capitolato, riformato giusta le disposizioni della suddetta autorità governativa, ed ostensibile nella segreteria del Comune: salvo gli ulteriori esperimenti di vigesima e sesta.

L' incanto si aprirà sulla somma di scudi sedicimila per annua corrisposta colla compartecipazione del Comune sugli utili netti non minore del 15 per cento.

Dal Campidoglio, il 26 Febbrajo 1849.

Giuseppe Rossi *Segretario.*

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Essendo mancato di vita in Roma nel giorno *10 febbrajo cadente Domenico Venier* nella casa da esso abitata posta in via della Longaretta in Trastevere num. 77, ad istanza dei signori Francesco Venier ed Anna Maria Venier Battisti di lui germani ed eredi *ab intestato*, nel giorno 2 del prossimo mese di marzo alle ore 3 pomeridiane, nella suddetta casa di ultima abitazione del defunto medesimo si darà principio per gli atti dell' infrascritto Notajo residente di Officio in piazza di S. Luigi de' Francesi num. 35 alla compilazione dell' Inventario legale di tutti i beni ed effetti creditarj del defunto medesimo quindi ovunque farà di bisogno a seconda degli appuntamenti che verranno presi nel chiudere ciascuna sessione. Si deduce ciò a notizia di chiunque abbia interesse nella suddetta eredità a forma del §. 1548 del Reg. leg. e giudiziario del 10 novembre 1834. Roma 26 febbrajo 1849. *Domenico Bartoli Not. di Col.*

Ad istanza dei signori Francesca Bianchi vedova della bo. me. Professore di Chirurgia Bartolomeo Titocci nella qualifica di Madre Tutrice e Curatrice di Teresa e Virginia Titocci costituite in minorile età, e Luigi Titocci maggiore di età figli tutti del suddetto defunto Bartolomeo morto *ab intestato* in Roma li 9 febbrajo corrente anno si procederà, per gli atti dell' infrascritto Not., al legale inventario di tutti gli effetti lasciati dal defunto con animo di adire l' eredità col beneficio della legge ed inventario, quale avrà principio venerdì 2 marzo, alle ore 9 antemeridiane, nella casa in via Tomacelli num. 138 ultima abitazione del defunto e proseguirlo nei giorni successivi all' ora suddetta coll' intervento dei rispettivi periti secondo la natura degli oggetti. S' invita chiunque possa avere interesse ad intervenire a forma dei §§. 1585 e seguenti dei vig. Reg. di procedura, li 26 febbrajo 1849.

Giuseppe Franchi Not. di Collegio.

Nel giorno di sabato 3 del prossimo futuro mese di marzo, alle ore 8 antimeridiane, nella *casa posta in Roma, in via de' Sediari num.* 96 primo Piano, ad Istanza dei Cittadini Gaetano ed Ottavio Mannoni, Carolina Mannoni Consorte del *Cittadino Domenico Lupi*, Rinalda Mannoni Consorte del Cittadino Camillo Bianchi, Domenica, Angela e Rosa Mannoni nubili, figli in prime Nozze del fu Filippo Mannoni, non che della cittadina Margherita Ramacci vedova del detto fu Filippo Mannoni come Madre, Tutrice e Curatrice dei Cittadini Ercole, Bonaventura, Diodoro, Tiburzio, Calliope e Fortunata Mannoni figli in secondi voti del detto fu *Filippo*, tutti coeredi intestati di esso Filippo morto in Roma li 3 cadente febbrajo si procederà all' Inventario legale, stragiudiziale *dei beni e diritti di detto* defunto col Ministero del sottoscritto Notajo. Si prevengono gli interessati per gli effetti del §. 1547 *del vig. Reg. leg., e giud. Roma* il 26 febbrajo 1849.

Vincenzo Castrucci Not. di Colleg. in Roma.

Tribunale Civile di Roma Primo Turno.

Oggi 22 febbrajo 1849. - Per il Canonico Domenico *Pomardi contro chiunque.* - È comparso Marcello Annibali Proc., il quale ha dichiarato e dichiara che il fu Gregorio Armati di Marino *nominò il suo Principale* Tutore ed Amministratore de' suoi figli minori, e non potendo più continuare ha rinunciato e rinuncia alla suddetta qualifica. *Marcello Annibali Proc.*

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo turno nella udienza del giorno 8 gennajo 1849 sopra istanza dei Pii Stabilimenti Francesi nello Stato Romano con la quale venne ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi, stigli ed annessi; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 16 febbrajo 1849 al fasc. n. 829 dell' anno 1847, tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e dei Registri Censuarj. - Nel giorno 28 marzo 1849 alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana si procederà, col mezzo del pubblico incanto, alla vendita giudiziale dei seguenti fondi, stigli ed annessi. I fondi rustici ed i stigli inerenti sono stati stimati ed apprezzati dal Perito Giudiziale sig. Temistocle Marucchi come dalla perizia prodotta nel suddetto fasc. il giorno 29 dicembre 1848, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto è il valore attribuitogli dal suddetto Perito depurato però dai capitali dei canoni affitto ed altro: il primo prezzo per l' incanto dei fondi urbani viene desunto dai certificati censuarj prodotti come sopra.

Num. 1. Terreno vignato con casino e pozzo posto fuori la Porta Angelica ai Prati di Castello, confinante con la marrana e con il vicolo di Porta Castello della quantità superficiale di pezze 13 3 30 3, questo terreno trovasi gravato dell' annuo canone di sc. 4 a favore del Rmo Capitolo Vaticano e della tassa annua di sc. 1. 11 e mezzo, ed il primo prezzo per l' incanto, depurato dai capitali del canone e tassa sarà di sc. 1423. 12.

Stigli. - Botti romanesche num. 15. - Caratello di barili 6 - Tre tinozze di varie grandezze. - Due bigonzi. - Un barile. - Due scaletto da botti. - Un secchio da mozza. - Un secchio da pozzo ed una girella. - Un' imbottatore da botte. - Una scala da frutti. - Torchio a stazzo con sua gabbia ed altro occorrente. - Un zappone manicato, ed altro senza. - Un' accetta grande. - Una marraccia. - Una forcina di ferro a tre punte. - Un canaletto con 3 cerchi di ferro. - Una pistarola grande. - Num. 3 pale. - Un piccolo mastello. - Undici cerchi di ferro fuori d' opera. Questi stigli sono stati stimati ed apprezzati del valore di sc. 86 23 ed il primo prezzo per l' incanto sarà di sc. 68 99. - 2. Terreno vignato e canneto con fabbrica e pozzo a locazione perpetua posta fuori la Porta Angelica in voc. la Balduina, conf. coi beni dei RR. PP. della Maddalena e la strada della Balduina della quantità superficiale di circa pezze 30 1 13 4. Questo terreno corrisponde l' annuo affitto di sc. 60 a favore del Venerabile Archiospedale del SS. Salvatore *ad Sancta Sanctorum* oltre l' accollazione di 3 canoni in annui sc. 21 46 e mezzo ed è gravato ancora dalla tassa fissa in annui sc. 2 61. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto è quello attribuitogli dal Perito, depurato però dal capitale dell' affitto, canoni e tassa in sc. 1295 27 e mezzo.

Stigli. - Num. 30 botti romanesche. - Due caratelli di 4 barili ognuno. - Altro di barili 8. - Altro di barili 6. - Tre tinozze. - Num. 24 bigonzi. - Num. 7 barili a vino. - Due pistarole. - Una mazza di ferro manicata per restringere le botti. - Num. 9 secchi da mozza. - Due cerchi di ferro con cannello di rame per imbottatore mancante. Uno scorzo. - Ferramenti per due secchi. - Torchio fisso al muro con sua gabbia, stanghe, chiavaccio e tutt' altro. - Cavalletti di travicello per comodo delle botti. - Un piccolo bancone da falegname. - Una scala da frutti. - Una cariola da stabio. - Una barella da stabio, altra da muratore. - Tre secchi da pozzo. - Num. 8 zappe manicate. - Altre due senza manico. - Due zapponi. - Un zappetto. - Cinque pale acciarine. - Una lupa di ferro. - Uno scarpello. - Un trivello piccolo. - Un' accetta grande, due marraccie. - Due bigonzi scaricatori. - Un' imbasto guarnito. - Una carretta da stabio. - Un carretto. - Una porta stanghe da carretto. - Due imbraghe di corame, sellino e collaro. - Una mastella piccola con due cerchi di ferro. - Girella e corda e due secchi. - Una somara giovane di anni 8 in 9. Questi stigli sono stati stimati del valore di sc. 197 60, ed il primo prezzo per l' incanto sarà di sc. 158 08.

3. Casa da cielo a terra in via delle Carrette num. 20 21 22 conf. coi beni delli Marchesi Casali Del Drago, e Giuseppe Fiori: questa casa trovasi gravata dell' annuo canone di sc. 5 01 a favore delle Monache di S. Lorenzo in Pane e Perna, e della tassa annua di sc. 7 30, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto viene desunto dal certificato del censo in scudi 780.

4. Casa da cielo a terra in via Baccina n. 76 77 confinante con i beni della casa dei Catecumeni, e con quei di Sebastiano Teodorani: questa casa trovasi gravata dell' annuo canone di sc. 7 18 a favore della Venerabile Chiesa della Madonna SSma dei Monti e dell' annua tassa di baj. 50 06 ed il primo prezzo per l' incanto viene desunto dal certificato censuario in scudi 225. - Si prevengono i signori oblatori che nei tinelli delle vigne sonovi alcune botti esecutate ripiene di vino che andrà a vendersi qualche giorno dopo effettuata la presente, e perciò si dichiara che dopo rincontrati dall' acquirente gli stigli esistenti ne' tinelli, le chiavi di questi per un mese rimarranno in mani del depositario.

Giuseppe Pomponi Proc.

Paolo Bonomi Curs. Civile.

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 28 — 1849

Mercoledì 28 Febbrajo.

MONITORE ROMANO

GIORNALE OFFICIALE

DELLA REPUBBLICA

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
Alle Province (franco) 2 80
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
27 Febbrajo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,2	+ 9, 8°	16°	S. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. degli 26 Febbrajo fino alle 9 pomer. del 27.
	» 3 pomer.	» 28 » 1,6	+ 12, 8	26	S-O. m.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,3	+ 9, 0	13	S-S-E. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 13,5 Temperat. min. + 8,4.

ROMA 28 *Febbrajo.*

PARTE OFFICIALE

MINISTERO DELLE FINANZE

Circolare.

AI PRESIDI DELLE PROVINCE, ED AI CASSIERI

In addizione alle disposizioni già datevi sui Depositi appartenenti alle *mani-morte*, debbo farvi conoscere:

1. Che quelle disposizioni debbono intendersi limitate ai soli depositi fatti per conservare in natura i valori, o destinati a rinvestimenti, talchè ne sono esclusi gli altri destinati a Cassa, o fondo di ordinaria Amministrazione, al movimento de' quali non solo non deve opporsi il menomo ostacolo, ma debbono restituirsi ai luoghi di Deposito se mai fossero stati tolti.

2. Che sono affatto esclusi da ogni disposiziooc, e non compresi nella Legge di assicurazione e d'indemaniazione, i stabilimenti spettanti alla Repubblica Francese così in Roma, come a Loreto.

Roma li 26 Febbrajo 1849.

Il Ministro delle Finanze I. GUICCIOLI.

A. S. E. IL SIG. MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DEL REGNO DI NAPOLI

Eccellenza:

Mi è d'uopo l'avvertirla, che l'ingrossamento delle reali truppe napoletane sui nostri confini eccita la giusta diffidenza del Governo della Repubblica, i cui atti non han potuto in nessuna guisa autorizzare quell'accumulamento di forze. La presenza del General Zucchi, palesemente ostile alla Repubblica, e gli uomini, che nelle frontiere stesse ci va raggranellando coll'intento palese di spingerli contro di noi, accrescono i dubbj di questo Governo sulle intenzioni che può nudrire a suo riguardo quello di Napoli. Nel giorno 20 del corrente poi è accaduto un fatto che avrebbe potuto dar luogo a terribili conseguenze, se all'amore di libertà, che anima i popoli della Repubblica, non fosse indissolubilmente congiunto l'amore d'Italia. Nel giorno di cui Le accenno, un corpo di cento soldati napoletani entrava nel nostro suolo, volgeva sospette interrogazioni a quanti incontrava sullo stato delle nostre truppe; quindi si ritraeva al di là di quei limiti che non avrebbe mai dovuto varcare. Quel fatto poteva eccitare fiere rappresaglie, se, come toccai, l'amore d'Italia non ardesse nel cuore di quanti vivono sul nostro suolo, e se il pensiero che Italiani erano gli entrati, temperato non avesse i subiti sdegni, che quella violazione del territorio nostro avea suscitati. A prevenire i futuri conflitti però, che potrebbero seguire, ad allontanare i pericoli di una guerra che farsi non deve che col nemico d'Italia, il Governo della Repubblica Le volge queste rimostranze, e attende col mezzo suo uno schiarimento per quanto è occorso, e quella giusta soddisfazione che niun Governo di Europa sa negare omai più a un Popolo oltraggiato.

Voglia Ella interporsi presso il suo Governo, onde corroborare l'efficacia di queste rimostranze, e si degni di credermi come colla più alta stima mi rassegno.

Dell'E. V.

Roma, li 26 Febbrajo 1849.

Il Ministro degli Affari Esteri
C. RUSCONI.

Sulla caduta del Ministro Gioberti, la *Costituente Italiana* del 25, così ragiona:

» Ancor un idolo spezzato, ancor un fantasma evocato dall'inconscio grido popolare che ritorna inonorato ed incompianto nell'ombra. Ad una ad una sfumano le glorie impastate di nebbia, i vani simulacri, a cui inchinasi il popolo fatalmente prodigo di plausi e d'incensi. Sfumano, lasciando negli animi il doloroso ma salutare retaggio dell'esperienza, conducendo l'Italia per la scuola dei disinganni e delle delusioni alla maturità del senno civile.

» Il Piemonte aveva bisogno di quest'altra prova, doveva vedere l'idolatrato suo ministro congiurare vilmente e segretamente contro le libertà d'Italia. Esso aveva rimpicciolito nel culto d'un uomo la grandezza del pensiero nazionale, aveva sagrificata la dignità della propria coscienza al superbo trionfo d'un nome: ora coglie i frutti della sua cieca adorazione, e si risveglia al suono di una trista parola. Che è? I fratelli sono sospinti contro i fratelli; i piemontesi, i difensori dell'indipendenza lombarda, entrano in Toscana sostenitori dell'Austriaco Leopoldo; quello che il Tedesco non ha osato fare, è affidato all'armi fratricide d'un popolo italiano; Gioberti ha contato sulla fiducia inspirata dal suo nome, sulla fiacchezza, sulla rassegnazione degli animi, ha creduto di poter soffocare le voci dell'onor nazionale, di trascinare esercito e popolo a dare all'Europa obbrobrioso spettacolo di iniquità e di codardia. Il Piemonte, alla vigilia di combattere la guerra nazionale, deve rinnegare la patria comune, svincolarsi d'ogni legame d'affetto coi popoli di Toscana e di Romagna, bruttarsi, carnefice volontario, di sangue cittadino, e consacrare coll'assassinio un odio terribilmente funesto all'Italia.

» Il Piemonte s'è scosso inorridito del nefando attentato: un fremito d'indignazione è corso per le fibre del tradito suo popolo. Gioberti s'è trovato solo, solo al cospetto del parlamento, al cospetto del ministero, e, incredibile a dirsi, al cospetto dello stesso re. Più profonda, più terribile punizione non poteva toccare al superbo ministro, il quale ha creduto per un momento che l'Italia dovesse attendere da lui il permesso di vivere e di comporsi a nazione. Costretto a depor la maschera, a metter a nudo la sua politica, egli vede ora dileguarsi le facili simpatie, i vigliacchi e compri entusiasmi, le provocate ovazioni; il silenzio e lo spregio l'accompagnano fuori da quella camera, nella quale la sua presenza era salutata il dì prima da migliaia di voci plaudenti. Un estremo risentimento d'orgoglio lo conduce alla tribuna a gettare l'ultima sfida contro l'accusa universale; ma la stolta minaccia, raccolta da uno de' suoi colleghi, gli è ricacciata duramente sul viso, e la sua condanna è sanzionata dal voto riprovatore della camera. Gioberti è caduto, vilmente, ignominiosamente caduto; egli ha tentato ancor una volta di pervertire il moto nazionale italiano, di confiscarlo a profitto del suo sistema; ma il torrente dell'idea popolare lo ha soverchiato, lo ha travolto, ed ora gli prepara un letto meritato d'oblio.

» Bello e confortante spettacolo questo trionfo del sentimento nazionale, che si svolge più puro e inviolabile dalle pressure, dagli inganni, dalle lotte che lo contrastano. Ormai nè violenze di governi, nè autorità d'uomini politici possono riuscire a soffocarlo nel cuore degli italiani. Esso è religione che si fortifica nelle sventure e nel combattimento, che si propaga e si radica qual promessa di futura grandezza. Chi s'attentasse di spegnerlo, di traviarlo, cadrebbe, come Gioberti, abbattuto sotto l'inutile sforzo.

» Questo dovrebbe aprire gli occhi agli ostinati oppositori dell'unità, ai panegiristi dei pregiudizii e delle supremazie municipali. L'aristocrazia torinese, i gentiluomini di casa Viale ben possono mandare cento gridatori sulla piazza ad acclamare a Gioberti, a chiedergli di restare al suo posto, oppositore necessario dell'invadente spirito di libertà. Ma il giudizio solenne della camera risponde vittoriosamente agli ultimi aneliti della reazione sconfitta, e l'affratellamento dei popoli italiani, che ora è aspirazione ardentissima dei cuori, diventerà fra breve un fatto compiuto.

» E noi salutiamo questo avvenimento, come una speranza vicina. Qualunque sia il ministero che succederà a Gioberti, noi non possiamo considerarlo se non come un fatto intermedio, un fatto di transizione tra il passato e l'avvenire. Noi l'abbiamo detto altra volta. In Piemonte non v'è ministero possibile, non v'è che la rivoluzione. La voce partita da Roma non dev'essere suonata indarno all'orecchio del popolo piemontese. La Costituente sarà la parola che trascinerà e ministeri e governi sulla china fatale. Il popolo è oggi risorto una prima volta a difendere la propria sovranità offesa nella rivoluzione romana; domani insorgerà a sostenerla per conto proprio. »

BOLOGNA 23 *Febbrajo.*

Ore 2 pomeridiane. — Sappiamo da Modena che vi si fortifica di terrapieni, di mezzelune e d'altre opere esteriori la cittadella, e dentro a quella sono state trasportate le trabacche abitate dai Croati, le quali per lo addietro erano in piazza d'armi.

Sappiamo che gli avamposti tedeschi al nostro confine sono aumentati di forza.

Sappiamo che l'altra notte circa trenta tedeschi hanno varcato il confine e si sono condotti perlustrando fin presso al paese di S. Agata.

Di queste cose il Popolo nostro è in sospetto e non a torto. Noi altra volta abbiamo eccitato il governo della Repubblica ad afforzare d'uomini e di artiglierie i confini, e speriamo che il Governo lo farà. Ma intanto perchè non si affrettano, perchè non si precipitano i provvedimenti? (9 *Febbrajo.*)

TOSCANA

Pubblichiamo il seguente documento sulla implorata capitolazione del De Laugier.

Massa la sera del 22 Febbrajo 1849.

Il Generale Conte Cesare De Laugier conobbe il giorno 9 la partenza di S. A. R. il Granduca di Firenze.

Lesse nel *Monitore* non esser mai stata intenzione dell'A. S. lo allontanarsi dalla Toscana, e indicar lo stradale lungo il quale poteva trovarsi.

Decreto del Governo provvisorio disciolse il dì... le truppe dal giuramento.

Il Generale De Laugier chiese la sua dimissione, rinviatagli la ripetè.

Impostogli dal predetto Governo provvisorio di chiamare al nuovo giuramento le truppe, e queste essendovisi rifiutate ed anco insorte, onde calmare fu convenuto fosse sul *Monitore* pubblicata protesta, che essi vi si presterebbero, qualora l'A. S. non rispondesse entro otto giorni.

In attenzione di replica a questa proposta, nella mattina del 17 il sottoscritto ricevè lettera autografa del Granduca in cui gli ordinava assumere il Comando supremo delle truppe, intimar loro l'osservanza del giuramento, adoprarsi per ristabilire la Sovranità Costituzionale con promesse di Piemontese soccorso.

Il sottoscritto credè un sacro dovere immantinente obbedire, ed obbedì.

A lui convenne cominciar delle mosse sempre in obbedienza ai sovrani ordini, adoperandosi però a forma degli ordini stessi a risparmiare l'effusione del sangue fraterno.

Il 22, mentre intendeva procedere alla volta di Lucca, ricevè nuovo dispaccio sovrano col quale annunziavasi partito il Granduca per Gaeta, nominare il De Laugier per suo Commissario in Toscana, raccomandandogli però d'astenersi dalla guerra civile e dall'effusione del sangue.

La partenza del Granduca per terra straniera sciolse Laugier da ogni scrupolo, credutosi svincolato dal giuramento, pensò essere il miglior mezzo per evitare lo spargimento di sangue quello di retrocedere nelle posizioni da cui era il 21 partito.

Onde evitare gli orrori d'una guerra civile, presentatasi la Comune di Massa a pregare il sig. Delegato Governativo conte Del Medico, onde si facesse mediatore tra l'armata comandata dal General De Laugier, e il Governo. Il Delegato, il Generale, e l'armata non esitano ad accettare, perchè ormai svincolati dal giuramento.

Nulla chiede per se il Generale, meno la sua dimissione, e intende che si riconosca nell'armata degli uomini coscenziosi e fedeli all'onore ed al prestato giuramento, e quindi considerati al pari d'ogni altro tanto nei gradi, onori e prerogative.

Frattanto deve essere inteso che da questa sera *la linea delle due armate sia durante le trattative* quella di Porta per l'armata del General De Laugier, e per l'altra la città di Pietrasanta.

Il Generale De Laugier.

Pietrasanta 23 Febbrajo 1849, ore 12 meridiane.

Signor Prefetto.

Eccole il ragguaglio degli avvenimenti che Ella spedirà con la *prestezza del fulmine* al Governo provvisorio, a Pisa e a Livorno. Viareggio è occupato dalla colonna condotta dal maggiore Guarducci. Stamane mi sono mosso da Camajore col Generale d'Apice e sono arrivato a Pietrasanta. Poco dopo è arrivata la Colonna condotta dal maggiore Petracchi; la quale preso un poco di ristoro si dirigge con me immediatamente verso Viareggio. Qui attendo il Generale D'Apice. Mi vengono *notizie* avere Laugier inchiodati i cannoni a posto di Porta e fuggir via: indietreggiato fino a Massa: avere sciolto i soldati, che percorrono sbandati il paese, ed egli essersi salvato. Ricevo in questo momento una Deputazione massese direttami dall'egregio e valoroso amico conte *Del Medico* Staffetti, composta degli individui onorevolissimi, i nomi dei quali apprenderà dalle carte annesse, la quale mi propone la capitolazione della quale le mando copia per rimettersi al Governo provvisorio. Io ho promesso unicamente il perdono a tutti, tranne il conte di Laugier, il quale se venisse in mia mano lo sottoporrei *al Consiglio di guerra che ho creato a Lucca* onde fosse giudicato a tenore della Legge. Dei piemontesi non si ha nuova veruna.

Appena giunto a Massa mi metterò in relazione col Generale piemontese per gli opportuni concerti, onde procedere uniti nella guerra contro lo straniero.

GUERRAZZI.

(*Monit. Tosc.*)

AL GOVERNO PROVVISORIO TOSCANO.

Un generoso ricco emigrato ha offerto per la Causa Nazionale una riflessibile somma per equipaggiare ed armare una compagnia di volontari bersaglieri sotto la direzione dell'esponente capitano Giacomo Medici.

Si ha fondata lusinga di ottenere da altri ricchi emigrati altri fondi per equipaggiare ed armare altre compagnie, e formare una Legione di bersaglieri.

Ora il sottoscritto, fatto interprete delle intenzioni di coloro che già avrebbero esternato il desiderio di formare parte della Legione, *presenta a questo* Governo le condizioni sotto le quali la Legione stessa si porrebbe al servizio della Toscana.

La Legione sarà equipaggiata ed armata con carabina a spese della Emigrazione.

L'organizzazione seguirà per cura del sottoscritto capitano Medici, e la nomina dei graduati spetterà agli stessi volontari componenti ciascuna compagnia.

La Legione si ritiene sottoposta a tutte le leggi e discipline che concernono l'Esercito Toscano.

La Legione percepirà dal Governo toscano la stessa paga dell'Esercito, avuto riguardo al numero dei volontarii, e dei graduati; la paga però non comincierà a decorrere che di mano in mano che ogni compagnia sarà pienamente organizzata, equipaggiata ed armata.

Al rinnovarsi delle ostilità la Legione intende di essere adoperata attivamente nella Guerra dell'indipendenza, per cui, quando non fosse destinata ad agirvi tosto con l'esercito Toscano, si riserva il diritto di accorrere anche sola là dove fosse incominciata la guerra nazionale.

Prega il sottoscritto il Governo Toscano a volergli dare pronto riscontro, onde, se questo sia favorevole, dare opera immediatamente all'organizzazione della Legione.

Firenze 17 Febbrajo 1849.

Giacomo Medici.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Al capitano Giacomo Medici.

Firenze 22 Febbrajo 1849.

L'offerta che per di Lei organo la Emigrazione Lombarda mi ha fatto, di equipaggiare ed armare a proprie spese in servigio della Toscana una Compagnia che può diventare col tempo una Legione di Bersaglieri, è stata accolta con vivissima gioia non meno da me che dal Governo Provvisorio al quale mi son fatto un dovere di comunicarla. Mi affretto ora a darle pubblicità, ond'ella abbia quella ricompensa che le conviene, il plauso di tutti i buoni, e perchè si faccia incitamento ad azioni nobili e generose a sostegno di una Causa, la quale, più che toscana, può chiamarsi la causa di tutti i popoli.

FIRENZE 23 *Febbrajo.*

In questi momenti di reazione e di compressione lo zelo qualche volta trascende. — Vittima di questo zelo è stato per momenti il pievano Carlo Buti di San Giuliano a Settimo presso Firenze, il quale fu arrestato, come retrogrado, alle ore 3 pomeridiane del giorno 23 cadente.

Il Governo non solo ha fatto *istantaneamente* mettere in libertà il buon patriotta Carlo Buti, ma di più render a lui pubblica testimonianza di stima e di fiducia, ordinando per mezzo di questo foglio officiale che sia pubblicata la di lui innocenza, e che anche si proclami altamente il suo patriottismo conosciuto, e la sua piena adesione al Governo Provvisorio, ed a quanto egli fa per l'*ordine* e la *salute* della Patria.

Altra del 24.

Questa sera un'allegra compagnia percorreva le principali strade di Firenze, fra torcie ed evviva, al suono di tamburi, guidata da bandiere e da un drappello di guardie nazionali della campagna, facendo così nobile scorta ad un prete, guidato trionfalmente in processione fra le ovazioni del popolo.

Era egli il parroco di Santa Lucia, paesetto presso Firenze. Questo degno sacerdote, vero seguace della dottrina di Cristo, erasi pertinacemente rifiutato a *far suonare le campane della sua parrocchia* nella memoranda sera del 21 p. p. Non aveva permessi i fuochi di spauracchio e le baldanze contadinesche a quello scoppio della reazione. Egli protestò d'essere cristiano e repubblicano per conseguenza, quindi non potere acconsentire all'ignominia di un popolo che vantava la sua schiavitù. La quale protesta gli valse d'essere minacciato nella vita, e fu costretto ad attendere l'aurora chiuso in una botte, onde evitare il martirio cui forse lo si condannava. Quel dabbene uomo, ricordatene il nome: Don Cammillo Barni priore di S. Lucia a Massa Pagani, era il vero *Diogene dei preti*. Se questo generoso esempio non andrà perduto, noi non disperiamo dei nuovi adepti della dottrina di Cristo, dei veri preti cristiani e italiani.

(*F. Tosc.*)

LUCCA 22 *Febbrajo.*

Narriamo un fatto quanto orribile altrettanto vero, il quale basterà a dimostrare solennemente qual ordine, qual paterno Governo intenderebbe esercitare il traditore De Laugier.

Questa notte la casa dei Barsottelli, distante circa un miglio da Camajore, è stata assalita da vari sicarj del Laugier, e da un numero di circa 20 croati-camajoresi. Dimoravano in quella casa due fratelli dell'ottimo Stefano Barsottelli, la madre loro settuagenaria, ed una zia cieca.

Uno dei fratelli Barsottelli, sentito strepito, si è affacciato alla finestra, e vedendo persone presso la cascina ha creduto che si trattasse di rubargli le vaccine ed i buoi. Al suo grido di chi va là, ha avuto per risposta cinque o sei fucilate. Sicuro che si trattasse di averla a far con dei ladri, ha egli pure sparato due fucilate.

Ben presto però si è avveduto che erano soldati e civici che con violenza volevano entrare. La vecchia madre era svenuta, la zia pure; e senza poter dar loro soccorso il Barsottelli ha dovuto salvarsi colla fuga. L'altro fratello si è salvato fuggendo dal tetto. Quando il primo fuggito era poco discosto udiva sfracellar mobilia e mettere a soqquadro la casa dagli assassini.

Questo Barsottelli è in Lucca, ignaro della sorte della madre e della zia, e da lui istesso sentiamo il terribile e doloroso racconto. — Sapete qual colpa doveva espiare la onesta e tranquilla famiglia dei Barsottelli; quella di ritenersi il fratello Stefano per *Democratico* !! Il fatto non ha bisogno di commenti. Popoli della campagna illuminatevi ! !

(*Era Novella.*)

PIEMONTE

TORINO 21 *Febbrajo.*

CAMERA DEI SENATORI

Ecco l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, quale venne definitivamente adottato da questa Camera.

I. Da un trono cinto di nuovo splendore, rifondato qual fu sulla libertà dei popoli, fortificato dal sentimento di nazionalità e d'indipendenza, desiderosamente aspettata e sempre più cara ei giunge, o Sire, la potente vostra parola.

II. Un anno è corso dacchè Vostra Maestà con atto magnanimo di giustizia e di sapienza ha dischiuso alla nazione la via delle franchigie costituzionali. Ora, a nuovo pegno dell'inviolabilità di tali franchigie omai immedesimate nel popolo, divenute un diritto ed un bisogno comune, abbiamo udito dal labbro degli augusti vostri figliuoli il giuramento che, reduci dai campi testimonii del vostro e del loro valore, hanno prestato al cospetto del parlamento nazionale.

III. Il cominciamento d'una nuova era sociale non può mai essere pienamente tranquillo; poichè molte nobili e grandi passioni s'infiammano, e lavorano all'opera rigeneratrice; ma levansi anche passioni antisociali e malvage; e fin le buone talora divergono o trasmodano. Epperò, affinchè il moto del progresso e del legale sviluppo delle nostre istituzioni sia più regolare e più spedito, è necessario che il governo di V. M. adoperi efficacemente a conciliare le varie opinioni e confonderle nel patrio sentimento di libertà e d'indipendenza; e spieghi tutta l'autorità e tutto il vigor necessario per far osservare pienamente lo statuto e le leggi; per impedire ogni usurpazione di quei diritti che soli appartengono all'azione dei poteri costituzionali, per ristabilire quel rispetto alle leggi, agli uffici, alle persone che guarentisce la pubblica tranquillità, ed è inseparabile dalla vera libertà, dalla vera uguaglianza, così giustamente care ad un popolo che ha il sentimento de' suoi diritti ed insieme la coscienza de' suoi doveri.

IV. L'intima unione tra il re ed il popolo è elemento indestruttibile di forza e di libertà. Nello esaminar le leggi che verranno proposte, onde conformar sempre più le nostre instituzioni al genio ed ai bisogni del secolo, il senato non dimenticherà mai questo grande principio e ne promuoverà costantemente l'applicazione; riputandolo opera non punto difficile in un paese dove il re ha sapientemente e paternamente iniziato ciò che poteva soddisfare ai giusti desiderii dei popoli, e secondarne i nobili affetti, e consolarne i dolori.

V. Ma se prima condizione di forza e di libertà appresso a noi è l'unione intima del principe e del popolo, importa anche sommamente all'interesse d'Italia ed alla causa dell'indipendenza che gli altri stati, cui ci *stringe il dolce vincolo* di fratellanza e di nazionalità, concorrano insieme con noi alla difesa comune.

Il Senato confida nella sapiente, generosa e nazionale politica del governo di V. M., e intanto non può *lasciare d'esprimere alla M. V. come s'* associ interamente ai sentimenti d'inviolabile divozione professati in questi tempi difficili da V. M. e dal suo ministero verso il capo visibile della chiesa cattolica, per li quali vi mostrate, o Sire, degno erede della fede e della pietà dell'augusta vostra dinastia.

VI. I popoli fidenti nel cuore e nelle armi proprie non temono la guerra; ma, consapevoli de' mali che seco adduce, non le imprendono *se non quando i sacri* interessi e l'onor della nazione imperiosamente la vogliono. Di quest'onore non ha l'Italia miglior interprete, nè più intrepido campione di V. M., onde se la mediazione che hanno interposta due nazioni potenti ed amiche, più specialmente interessate al mantenimento della pace Europea, non potesse riuscire al fine sperato, siamo sicuri che risponderanno eroicamente, o Sire, al vostro appello le antiche province del regno e quelle che per voto spontaneo testè aggregate hanno acquistato un nuovo titolo alle nostre più care simpatie, ed all'ammirazione del mondo coll'imperterrita costanza con cui sopportano la dura oppressione del nemico.

A consolidare il trono costituzionale dell'Alta Italia concorreranno a gara la gloriosa nostra armata di terra e di mare, memore dell'antica fama, già segnalata per illustri prove in questa guerra medesima, e parte della generosa milizia nazionale coll'opera del combattere: gli altri cittadini col mantener l'ordine interno, coi sussidii, coi conforti, colle preghiere, coi voti e con quella serena aspettazione di chi confida nel braccio dei forti, nella simpatia d'ogni nazion generosa, nell'energia dell'unanime consentimento, nella santità d'imprescrittibili conculcati diritti.

(*F. Piem.*)

Ecco in che modo il *Pensiero Italiano* racconta la dimostrazione fatta a Gioberti, la sera dei 20 corrente.

» Una grande infamia stava per consumarsi. Gioberti voleva s'intervenisse in Toscana, anzi sembra che avesse inviato a Sarzana gli ordini opportuni per farli tosto entrare *senza saputa dei suoi colleghi; questi* si opposero unanimi a tal progetto del prete filosofo, e ieri mattina tenevasi per certo che Gioberti, dopo aver fatta una dichiarazione alle Camere, si ritirasse dal gabinetto. La dichiarazione non si fece, la seduta del Parlamento, come avrai veduto, si limitò a semplici interpellanze di Bargnani; ma intanto i pinelliani che vedono il loro conto di coalizzarsi a Gioberti, non perdevano tempo. Si preparava una dimostrazione a favore di Gioberti che doveva aver luogo a 1 ora prima della seduta delle Camere; ma l'opinione pubblica fu talmente commossa o indignata all'iniquo progetto del ministro, che, per quanto si facesse suonar alto il nome del grand'uomo, la dimostrazione andò fallita.

Allora il grand'uomo non si presentò più alle camere, e i suoi degni seguaci aspettarono le tenebre amiche per fargli la progettata ovazione. Sapendo d'aver contro di sè non solo l'opinione di tutti i buoni, ma in gran parte del parlamento, conveniva far credere che avesse con sè la plebe, e qual plebe! Quindi tutta la giornata si spese a sparger denari, promesse, calunnie, e a notte fitta raggranellarono un dugento persone, che si assembrarono sotto la finestra del ministro colle solite grida. Essendo il corso e la piazza fitta di popolo, come ultimo giorno di carnovale, a queste se ne sono mischiate di curiosi ed oziosi e la dimostrazione partì numerosissima.

Alle solite grida il Gesuita moderno si affacciò alla finestra e fece un discorso che lo mostrò degno allievo degli eroi del suo libro. Domandò al popolo il suo appoggio anche contro il Parlamento, domandò fiducia e finalmente l'unico suo grido fu Viva il popolo Subalpino, e Viva il Parlamento Subalpino.

Invano una voce nella piazza ripetè *Viva l'Italia*, il grido non trovò eco nel Sommo Italiano.

Altri raccolse e riporterà il discorso pronunziato da Gioberti, vero modello di arte subdola. Ma la serata non era completa se non si gettava l'ultima pietra su Brofferio; questa turba venduta si recò innanzi alle finestre del valente italiano, e le violenze, i fischi furono tali che dovette accorrere la civica per

disperdere cotesti faziosi, e seguirono ferite e risse non poche. »

CARLO ALBERTO ec. ec.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue;

Articolo unico.

Il Governo è autorizzato a sborsare alla città di Venezia un mensile sussidio di lire nuove seicentomila, da cominciare col primo gennajo 1849 fino alla cessazione delle ostilità in quella provincia.

Il ministro segretario di stato per le finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che verrà registrata al Controllo generale, ed inserta nella raccolta degli atti del Governo.

Torino addì 17 febbrajo 1849.

CARLO ALBERTO.

Sineo — Ratazzi — Colla — Ricci.

(*Gazz. Piemont.*)

I LOMBARDI ALLA NAZIONE MAGIARA.

PROTESTA.

Forti Magiari! O voi sarete liberi dal giogo abborrito, o nel sangue cadrà sfasciato il vostro regno; milioni d'uomini poserano sul vostro altare o sulla vostra tomba la corona dell'ammirazione.

Voi lo giuraste, e sarà.

Pur noi, o forti Magiari, pur noi Italiani giurammo spezzare le infami secolari catene, giurammo esser nazione libera ed indipendente.

Noi lo giurammo e sarà.

Una salda e duratura concordia di sentimenti e di speranze è iniziata tra voi, prodi Magiari, e noi Italiani. Non avvenga, per Dio! che l'astuta politica del comune nemico ne illuda.

I vostri fratelli pugneranno tra breve contro di noi, schiavi d'una ferrea disciplina, alla quale la libertà del campo sporiamo porgerà loro mezzo di sottrarsi. E il nostro popolo, che imprecava ai fratelli dei liberi Magiari che combattono pei tiranni contro i liberi Italiani, *il nostro popolo ha compreso l'inganno: e mentre compiange i vostri infelici fratelli, vittime dell'Austria*; ammira voi, compagni di fortune e di speranze agli Italiani.

Quando l'animosa legione universitaria e l'eletta parte del popolo di Vienna consentivano con noi nell'odio all'Austria tiranna, simpatizzavano colla causa nostra, ammiravano noi propugnatori in battaglia dei nostri diritti; *una masnada di assassini reclutati dall'Austria in Vienna*, sotto nome di studenti e volontarii viennesi, calò nei nostri campi a porgere mano al perfido Radetzky, a rubare, ad assassinare, a violare tutto che v'era di sacro: e noi maledicemmo a Vienna e gridammo bugiarde, infami le blandizie che di là ci venian prodigate.

Noi errammo; quella masnada di volontarii assassini non avea nulla che fare coll'eletto popolo di Vienna.

Guardiamoci, o prodi Magiari, dalle insidie infami dell'Austria. Non calunniate, per Dio! la nazione italiana, forte ed illibata. Una mano di condannati alle prigioni ed alla forca viene da Radetzky raccolta in Milano e nelle provincie lombarde, o soldati contro l'Ungheria, o serbati al capestro; ed essi al carcere ed al capestro hanno preferito un viaggio militare in Ungheria: assassini, amarono meglio vivere assassini che morire purificati dall'eroismo del martirio e del pentimento. Non ci calunniate, per Dio! Codesta sozza ciurmaglia sarà mandata contro di voi per ispirarvi la diffidenza, il disprezzo del nome Italiano; sotto titolo di volontarii italiani; si vanterà la parte migliore del nostro popolo. Inseguiteli, o Magiari, afferrateli questi codardi, e ricusando loro l'onor di una palla, strozzateli coll'infame capestro. Eglino, o prodi Magiari, sono il ripudio delle nostre galere; d'altro non son degni. La patria ha già cancellati dal suo libro i loro nomi esecrandi. Pubblicate, o Magiari, e diffondete nel popolo vostro l'infamia di che l'Austria macchia se stessa, credendo macchiare l'Italia; pubblicate e diffondete la nostra innocenza, la lealtà nostra, e l'amore caldissimo che con voi ci stringe ed affratella. Vegga una volta quest'Austria che invano si tenta deludere un popolo che veglia appresso all'ara della propria indipendenza, pronto a sacrificarvi tutto se stesso.

Vegga una volta l'Europa se più le sembri onesto *unirsi ai nostri oppressori od a noi; giudichi il cielo* una volta a qual parte debba riserbare i suoi fulmini.

Torino, 20 Febbrajo 1849.

A nome di molti emigrati italiani,
Un Lombardo.

(*Il 9 Febbrajo.*)

Altra del 22.

— Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*:

» Pare inconcepibile l'aberrazione di mente cui giunse Gioberti! Privarci di una parte delle forze in questi momenti! Sostituire la guerra civile alla guerra contro l'Austriaco! Questa è una specie di furore, e non sappiamo spiegarlo in altro modo se non supponendo che Gioberti sia rimasto vittima degl'intrighi diplomatici: non fa bisogno di aggiungere che l'ordine fu rivocato alla divisione di Sarzana. »

GENOVA 23 *Febbrajo.*

Pubblichiamo il seguente decreto trasmessoci da Ancona da un ufficiale della nostra flotta.

CARLO ALBERTO. ec. ec.

Sulla proposizione del nostro Ministro Segretario di Stato di Guerra e di Marina, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Piloti della Regia Marina faranno parte d'ora in avanti del quadro generale dello Stato Maggiore della Regia Marina. I secondi Piloti, ed Allievi di Pilotaggio, continueranno ad essere compresi nella bassa forza del Corpo Reale Equipaggi.

2. Sono pareggiati per la paga, ed altri assegnamenti.

Il primo Pilota a Luogotenente di Vascello di prima classe,

I Piloti di prima classe a Luogotenente di Vascello di seconda classe.

I Piloti di seconda classe a Sottotenente di Vascello.

I Piloti di terza classe a Guardia Marina di prima classe.

3. I Piloti vestiranno la divisa con gli spallini degli uffiziali cui sono pareggiati all'art. precedente, quelli però di terza classe faranno uso degli spallini di Sottotenente, invece della treccia stabilita come distintivo di Guardia Marina di prima classe.

4. La pensione di ritiro dei Piloti, sarà, per la durata del servizio e per la qualità, regolata come quella degli uffiziali, coi quali hanno comun lo stipendio.

5. Col presente decreto non è derogato all'articolo 153 del Regolamento della Scuola di Marina 6 febbrajo 1830, in cui sono definite le condizioni, mediante le quali, *i Piloti di prima classe possono* essere proposti per la carriera d'uffiziale di Vascello.

6. I bass'uffiziali dei corpi della R. Marina, muniti di Brevetto, corrispondente al grado di Guardia Marina di prima classe, o di Sottotenente, godranno del trattamento di tavola stabilita per il grado medesimo, cioè di Ln. 1. 80 al giorno, e ciò indipendentemente di qualunque altro assegnamento in fuori della tavola, che possa loro competere per le funzioni speciali, cioè in ragione del proprio grado fossero addetti a bordo.

7. Il presente avrà effetto a partire dal 1 febbrajo prossimo. Il Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina è incaricato del presente.

Torino il 20 Gennajo 1849.

CARLO ALBERTO.

De Sonnaz.

(*Gazz. di Genova.*)

VENEZIA 19 *Febbrajo.*

Il console sardo in Bastia donò lire nuove piemontesi 300 *per le spese della guerra*, e il re di Sardegna dispose di questa somma a pro' di Venezia.

Il Circolo popolare di Russi c'invia la somma di lire 126. 71, qual frutto di spontanee oblazioni popolari, fatte nel volgere di due mesi, ossieno scudi romani 20. 10.

La rappresentanza comunale di Lugo, il prodotto d'una colletta in lire 367. 81.

L'Uffizio delle ricognizioni militari, lire 402. 72, ricavate dallo smercio di *boni patriottici* fatto in terraferma.

Gli alunni del Seminario di Chioggia, lire 88. 85.

La direttrice e le alunne del Collegio femminile in S. Rocco, lire 64, con promessa di offerte avvenire.

Il corpo degl'infermieri e gl'inservienti dell'Ospitale civile, 96. 46.

Offerte d'imprenditori: Ripamonti e Carpano, lire 22.91; Carlo Biondetti e Pietro Vereton, 20; Giulio Quarti, 6; Giovanni Brotto, 6; Padella e Luzzato, 24; Vincenzo Gioia, 10.

Giuseppe Napoleone Renzoni, che diresse e specialmente promosse l'accademia, data la sera del 13 corrente a favore della patria, oltre all'avere contribuito del proprio per lire 186.25 nelle relative spese, offrì a pro' di Venezia lire 70. Egli sta ora preparando un'altra accademia, il cui profitto sarà volto del pari a beneficio della santa causa.

(*Gazz. di Venezia.*)

MESTRE.

Ci scrivono da Vicenza: « Di qui non saprei che dirvi. Spese d'imposte ed enormità tali, che sono appena credibili. L'altro giorno hanno presentato un fabbisogno al Municipio pegli Ospitali militari di qui, che sono sette, di oltre L. 100,000; mentre il giorno avanti ne avevano imposte altre L. 280,000 pel trasporto delle biade a Verona, che vengono dall'Ungheria. E se fosse finita! ma non tacciono mai. »

(*Indipend.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Tutti i giornali liberali svizzeri si oppongono alle capitolazioni militari all'estero, e rimproverano la lettera diretta dal Consiglio Federale della Confederazione ai Consoli Svizzeri in Italia, la quale sembra approvare o almeno scusare le capitolazioni di Napoli con parecchi Cantoni.

Ecco come conclude un suo lungo e rimarchevole articolo la *Revue de Genève* del 14 febbrajo:

» L'Italia è sdegnata del mantenimento di questa singolare anormalia; ma, non v'ha luogo ad inganno, la Svizzera lo è pure altrettanto, e certo non sopporterà per lungo tempo anco le false interpretazioni, i raggiri e le cabale colle quali si pretende mantenere ciò che essa ha condannato colla sua Costituzione federale e con varj decreti della Dieta ».

La *Suisse* del 18 febbrajo, raccontando la missione del sig. Vito Beltrami Inviato Siciliano al Consiglio Federale, e le sue domande, allo scopo di richiamare le truppe svizzere al servizio di Napoli, col concorso dei pagamenti di perdite e spese per parte della Sicilia, quando però il richiamo avvenga durante la guerra soggiunge:

» Per noi che desideriamo con tutta l'anima l'abolizione immediata di questi contratti che umiliano il nostro paese al cospetto dell'Europa civilizzata: per noi che vedremmo con tanta gioja i nostri bravi soldati riabilitarsi agli occhi d'Europa che ci scaglia il fango, a noi, innocenti di questo oltraggio alla libertà dei popoli, noi attenderemo con impazienza che sieno fatte proposizioni *formali ai Consigli del paese* ».

E la *Berner Zeitung*, pure del 18 febbrajo.

» Gli ultimi rapporti dei consoli svizzeri in Italia annunziano che l'irritazione contro gli svizzeri prodotta dalle capitolazioni militari in Napoli va diventando ogni giorno più minacciosa. Gli è ormai tempo che il nostro governo addotti misure *energiche se pure vuole impedire che le sostanze* e fors'anche le vite di migliaja di nostri cittadini sieno sagrificate a questo turpe mercato in favore del dispotismo ».

LUGANO 21 *Febbrajo.*

Tornata del Gran Consiglio del 17.

Sulla mozione del signor Augusto Fogliardi di votare un invito al Consiglio federale perchè faccia immediatamente cessare le capitolazioni coll'estero, si risolve, appresso rapporto della Commissione, di invitare il Consiglio di Stato di cogliere l'opportunità di far sì che questa cessazione venga al più presto effettuata; approvandosi intanto quello che il Consiglio di Stato ha fatto sinora tanto a questo fine, quanto relativamente al diritto di asilo.

Si adottano le nuove proposizioni della Commissione della gestione, in forza delle quali si sospende sino a maggio la discussione del preventivo 1849; il Consiglio di Stato otto giorni prima di quella Sessione dovrà far stampare e diramare il preventivo e relativo messaggio: le economie votate dal Gran Consiglio, in ordine ai progetti governativi e rapporti della Commissione della gestione saranno applicate colla massima sollecitudine; il Consiglio di Stato è autorizzato alle spese di ordinaria amministrazione, previste dalla vigente legislazione: — quanto al militare, *ritenuta urgente* l'istruzione, si autorizza il Consiglio di Stato ad eseguire per tale oggetto la spesa di lire 140,000. Il sig. Luvini propone che, nel caso in cui l'ispezione dovesse estendersi anche al materiale, il Consiglio di Stato sia autorizzato a provvedere in modo che si possano mettere le cose in uno stato soddisfacente (adottato). Il sig. Augusto Fogliardi dimanda che il Consiglio di Stato sia autorizzato a provvedere al più presto gli oggetti di armamento ed equipaggiamento decretati dal Gran Consiglio in gennajo 1848, e questo è appoggiato da voti 50 contro 7. (*G. T.*)

FRANCIA

PARIGI 17 *Febbrajo.*

Il movimento industriale e commerciale rinasce. L'aspetto di Parigi si rianima. Le commissioni dall'estero arrivano a Lione, come abbiamo già detto. Dal *principio di questo mese in poi* giunsero molte domande nelle officine dell'alta Marna. Le officine più importanti hanno ricevuto delle commissioni per più mesi, e in alcune già si lavora. All'Havre si notano gli stessi movimenti. I principali articoli, il cotone in ispecie, formano l'oggetto d'importanti negozii, e perciò vi è nei corsi un sensibilissimo miglioramento. La fiera di Bourg (Ain), tenuta il 14 corrente, fu una delle migliori dell'anno.

— È ora positivo che Girolamo Napoleone Bonaparte, rappresentante del popolo, e colonnello della seconda legione della Banlieue, è eletto ambasciatore presso la corte di Madrid, e che d'Harcourt, prima addetto alla missione della Francia nella Cina, si porta in Ispagna con lui in qualità di *primo segretario a vece di Valois, richiamato a* Parigi. Si dice che Ferdinando di Lesseps, che è ora a Madrid, succederà probabilmente ad Adolfo Barrot in Alessandria. Quest'ultimo, si dice ancora, sarebbe mandato a Rio Gianeiro in luogo di Guillemot, e che Montessuy sarebbe nominato al posto di Ministro ad Hannover surrogando Anselmo Petetin, pure richiamato. Si aggiunge che alcune nomine meno importanti nella carriera diplomatica sono firmate da alcuni giorni dal Presidente della Repubblica. (*F. F.*)

— La Polizia di Troyes ha arrestati molti individui senza passaporti e carte regolari, che cercavano alloggi in nome dell' Autorità nelle campagne, proferendo minaccie e grida sediziose.
(*L' Aube.*)

ALTRA DEL 18.

Nella scorsa notte un commissario di polizia, assistito da numerosa mano di agenti e da un forte picchetto di giandarmeria, ha fatta una inquisizione nel Setit-Dicêtre, via di Meaux. Cinquant'otto individui ivi furono arrestati; e fu fatta cattura di fucili e cartuccie. (*Gaz. des Tribuneaux.*)

— Tre incisori di medaglie, Burger, Vivier, e Vezg, sono stati jeri arrestati e messi a disposizione della giustizia, prevenuti di fabbricazione di conj e medaglie sediziose. (*Ivi.*)

LIMOGES 13 *Febbrajo.*

Jeri sera, fra le 5 e le 6 ore, diversi attruppamenti di popolo percorrevano la città, cantando la *marseillaise* ed al *ça ira*, frammischiando di tempo in tempo le grida: „ Abbasso gli aristocratici! Abbasso i realisti! Viva la guillottina! „ La Polizia, secondo il solito, non ha preso alcun pensiero di siffatte manifestazioni, comunque ne fosse prevenuta. A mezzanotte più numerosi assembramenti hanno percorsi i bastioni, cantando l' inno dei montagnardi, gridando „ viva la Repubblica democratica e sociale „. Non si sà che la Polizia siasi ancora riscossa dal suo letargo. (*Constit.*)

— Annunziossi jeri all' Assemblea nazionale che assai gravi disordini fossero scoppiati nella Catalogna. La Repubblica sarebbe stata proclamata a Barcellona, Figuières e Gironna. (*Patrie.*)

BOURGES 15 *Febbrajo.*

Gli operaj degli opificj nazionali dei dintorni di Nérondes, cedendo alle suggestioni dei fautori del disordine che dal 29 gennajo in poi cercano ricondurre il paese nei trambusti della guerra civile, esagerando l' esempio dato da quei della Guerche, han disconosciuta la voce della autorità. Il Prefetto è partito questa mane coll' ingegnere in capo e l'ajutante di campo del generale Marey-Mengs, per recarsi sulla faccia del luogo, ove saranno tostamente riconcentrate forze imponenti. Le truppe saranno appoggiate nell' opera della pacificazione dalle guardie nazionali dei dintorni, le quali han già date tante prove di devozione all'ordine; e gli operaj parigini resteran forse disingannati vedendo reprimere i loro rei divisamenti da cittadini, che non potranno tacciare d'*aristocratici*, e neppure di guardia cittadina; poichè avranno dinanzi a se una milizia in *blouse*, imbrunita ai raggi del sole nel lavoro dei suoi campi, che non vuole vederseli invadere dagli oziosi dei clubs e di bettole.
(*République.*)

BELGIO

BRUSSELLES 16 *Febbrajo.*

Il conte di Colloredo, Ministro rappresentante dell' Austria al Congresso di Brusselles, giunse jeri sera in questa città colla contessa di Colloredo e suo seguito, vegnenti d'Alemagna. Smontò all' *Hôtel de belle vue.* (*Indépend. belge.*)

SPAGNA

MADRID 11 *Febbrajo.*

La Camera dei deputati ha accordato nella tornata di jeri colla maggioranza di 79 voti contro 40 l' autorizzazione richiesta dal Capitan-generale di Galizia per processare uno dei suoi membri, il deputato don Juan-Manuel Perecina, accusato di aver firmato un proclama eccitante alla ribellione gli abitanti e le truppe delle province di Galizia.
(*Espana.*)

GRAN-BRETAGNA

LONDRA 14 *Febbrajo.*

Alcuni Agenti di Polizia, incaricati di fare una perquisizione nella Baronia di Cloukelly, in Irlanda, hanno fatti vari arresti. Tostamente gli abitanti delle vicine campagne sonosi ragunati per liberare i prigionieri. La Polizia fu obbligata di far fuoco: un parente di un prete cattolico romano ha ricevuto una palla nel ventre, onde è morto. Altre persone furono ferite. I prigionieri vennero condotti a Roplea. (*Morning-Chronicle.*)

ALTRA DEL 16.

L'*Examiner* di Limerick e di Clare contiene una serie di fatti che tenderebbero a far prova che l'ordine sociale è intieramente sconvolto in molti distretti di queste due contee. Una persona degna di fede, la quale ha di recente traversato il paese d'Ogonnelloe, afferma che non può farsi un' idea della carestia in cui trovansi i poveri di Clare. Torme di disgraziati periscono giornalmente in mezzo alle strade. Queste scene di desolazione che han luogo sulle rive del Shannon divengono vieppiù dolorose inoltrandosi in quei territorj. Molti ragguardevoli affittuarj sono sul punto di abbandonare Miltown e Malbey. Circa duecento di essi partiranno a momenti. (*Morning Hérald.*)

— Leggiamo nello *Standard*;

Notizie ricevute da Costantinopoli, intorno alla scoperta di disegni della Russia sulla Moldavia e Valacchia, sembra che abbiano esercitata qualche influenza sugli speculatori in effetti pubblici, i quali avrebbero in conseguenza sofferto qualche ribasso.

— La seduta della Camera dei Comuni del 14 Febbrajo non offre rimarchevole interesse; essendo stata intieramente occupata dalla proposta della seconda lettura della legge tendente a togliere l' inviolabilità de' suoi membri per titolo di debiti: la seconda lettura, dopo breve discussione venne adottata; e di un' altra intorno modificazioni nelle leggi della navigazione. La discussione fu lunga ed animata, e sostenuta principalmente a favore del Governo da M. Labouchere, in seguito alla quale fu adottata la presentazione della Legge.

BIRMINGHAM 13 *Febbrajo.*

La polizia ha sorpreso testè in delitto flagrante, ed ha arrestato una banda di falsificatori di monete, composta di nove persone, che fabbricavano *mezze corone* di Zinco, che poi inargentavano con processo elettro-galvinico. È considerata questa cattura di altissima importanza, imperocchè le false monete rinvenute presso di essi offrano la più grande rassomiglianza colle genuine.
(*Débats.*)

GERMANIA

STUTTGART 12 *Febbrajo.*

Oggi nelle Camere si è discussa la proposizione di Reyscher. La Camera, dopo una lettura attenta della nota prussiana e della nota austriaca, dichiarava dannosa una separazione dell' Austria dalla Germania, ma riconosceva solamente nell'Assemblea nazionale il diritto di costituire la Germania, (*G. U.*)

PRUSSIA

BERLINO 13 *Febbrajo.*

Stanno per ultimarsi due grandi linee telegrafiche elettriche, la di cui costruzione fu incominciata nello scorso anno. Una di queste linee va da Berlino per Magdeburg, Annover, e Minden a Colonia, e di là alla frontiera del Belgio. L'altra si estende da Berlino per Coethen, Halle, Elisenach, e Cassel a Francforte sul Meno. Sarà in breve fissato l'impianto di altre tre linee, cioè 1. da Berlino a Stettino; 2. da Berlino ad Amburgo; 3. da Berlino alla frontiera austriaca passando per Breslavia. (*Débats.*)

— Si sta preparando un gran banchetto democratico pel giorno 22 nella sala di Kroll: trattasi di fare una dimostrazione contro il Ministero. Tutti gli elettori democratici della città vi prenderanno parte. Sono stati invitati i sei deputati di Berlino, e si tien fermo che anche altri Deputati prenderan parte al banchetto. Non si è fatto conto che il General Wrangel potrà forse interdire il banchetto. Da domenica in poi le truppe sono consegnate nelle loro caserme, e numerose pattuglie perlustrano giorno e notte la Città.
(*Gazz. de Cologne.*)

BAVIERA

Secondo il bilancio presentato alle camere dal governo, le spese del regno di Baviera per l' anno 1849-1850 ascendono a 32,903,262 fiorini. Gli interessi del debito figurano in questa somma per 9,612,622 fiorini; la corte per 2,992,632 (la lista civile del re vi entra essa sola per 2,350,380 fiorini); la giustizia per 1,305,989; gli affari esteri per 236,642; l' interno per 1,063,198; la giustizia e l' interno uniti (la polizia, ecc.) per 1,420,778; il dipartimento del commercio, ecc. per 91,777; le finanze per 779,178; gli stabilimenti pubblici (educazione, ecc.), per 5,362,748; la gendarmeria per 792,950; l'esercito per 8,534,950.

Indipendentemente da questo bilancio ordinario, è stato presentato alle camere un bilancio straordinario che si compone soltanto delle spese, lo che, a vero dire, costituisce un disavanzo. Questo bilancio straordinario è di 5,789,962 fiorini ripartiti nel modo seguente; 183,903 fiorini per la casa reale e l' estero; 75,941 per la giustizia; 2,100,382 per i pubblici stabilimenti; 2,229,102 per l'esercito; 400,631 per l'agricoltura; 800,000 per fondi di riserva.

Le entrate totali per l' anno 1849-1850 sono calcolate 32,903,262 fiorini, cioè 32,903,226 fiorini per l' anno corrente, e 300,000 risultanti dal soprappiù delle annate precedenti. Le posizioni principali del bilancio delle entrate sono: imposte dirette 7,558,061 fiorini: imposte indirette 14,136,567 dritti di regalia, ecc. 3,379,919; demanio 7,330,369. Nel rapporto ministeriale è detto che nel caso in cui forse impossibile coprire il disavanzo di 5,789,962 fiosini con un eccedente di entrate nel periodo finanziario che ha principio al mese di ottobre, il ministro delle finanze sarà autorizzato a ricorrere ad un prestito. (*Gazz. Piemontese.*)

IMPERO AUSTRIACO

— Presentiamo per intero il manifesto della Slowanska Lipa. Al Popolo di Boemia:

Siccome la pianta ha d'uopo della rugiada per crescere, così una adunanza di rappresentanti del Popolo non può far nulla di buono e durevole, senza la fiducia dei loro mandanti. In tempi tranquilli può bastare in questo rapporto il tranquillo commercio dei cuori; il Popolo sa che può contare sui suoi rappresentanti, questi sentono d' esser portati come dalle superbe e pacifiche onde del suo applauso, e il risultato finale di tale concordia è il progresso politico e tranquillo.

Altrimenti però vanno le cose in epoche torbide, rivoluzionarie, quando l'elemento antico cadente si trova in lotta coll' idea novella, che promuove lo sviluppo e la rigenerazione dello stato. In questo caso conviene lottare e con tutto lo sforzo umano, affinchè la vecchia e maligna potenza delle tenebre e della reazione non riguadagni il terreno perduto, guadagnato con tanti sacrifizii dai tempi nuovi, dai nuovi principii. Qui fanno di mestieri dimostrazioni esteriori e manifesti perchè i popoli si trovino in perfetto accordo coi loro rappresentanti.

Da qualche tempo circolano delle voci vaghe e oscure di prorogazione, e persino dello scioglimento della Dieta. Noi potremmo accogliere con disprezzo se la stampa reazionaria e vituperevole di Vienna, quest' indegno aborto d'un deplorabile stato eccezionale, non si scagliasse con tutto il fiele in maligne ed assurde invettive contro la Dieta, e se altri vari indizi non indicassero che tutte queste dissonanze provengono da un solo stromento.

E perchè la Dieta viene odiata da una fazione incorreggibile e avversaria dei lumi, la quale pur troppo si estende in alleanza secreta per tutte le provincie della monarchia? La odia forse perchè si oppose con energia e prudenza al ministero pel suo strano contegno in occasione del §. 1 dei diritti fondamentali? L'odia perchè vuole abolita la pena di morte e la nobiltà? No, essa l'odia perchè è la Dieta, una Dieta costituente sorta dalla libera elezione, senza verun censo, una Dieta piena di anima e vita, la di cui sola esistenza mette in grande apprensione l'infernale trinità dell'assolutismo, aristocratismo e burocratismo.

Ei sarebbe stato sì comodo il governare colla costituzione del 26 aprile; la Camera aristocratica avrebbe scartato a piacere quanto non le avesse garbato nelle decisioni della Camera dei Deputati. Quindi sarebbero nati dissidii, e difficoltà d'ogni genere.

Noi deploriamo profondamente l'errore, il peccato del movimento d' ottobre di Vienna. Però il peccato è divenuto tragico; esso fu amaramente espiato. Chi ardirà però, a motivo di quegli infausti giorni, di dichiarare i popoli dell' Austria non maturi ed indegni della libertà?

Appunto il contegno delle provincie in quei decisivi momenti ci autorizza a credere il contrario. Sì, i popoli dell' Austria comprendono la libertà e ne son degni, poichè lo hanno dimostrato a quell' epoca. I popoli dell' Austria sanno distinguere benissimo fra le rivoluzioni autorizzate ed utili, e quelle dannose senza base.

Essi disapprovano quella d' ottobre, ma son decisi di difendere colle sostanze e col sangue, coll' onore e colla vita quelle di marzo e maggio.

Un foglio venduto che si pubblica in Olmutz osa eccitare il ministero Schwarzemberg-Stadion a passare oltre alla maggioranza della Dieta, e far un appello al paese, al paese che veramente è per la più parte sotto lo stato d' assedio. Questa asserzione è il colmo dell' infamia e dell'impudenza, le quali seguono, si abbondantemente in parole ed in fatti, il sentiero del partito reazionario.

Popoli dell'Austria! Popolo di Boemia! Non date retta agli sgherri della reazione, ai fautori delle tenebre. La Slovanska lipa in una delle sue ultime sedute ha deciso d'inviare alla Dieta un indirizzo di fiducia.

Che questo venga coperto da centinaja di firme! Che il generoso popolo dei Boemi tedeschi non esiti ad unirsi a questo atto importante, poichè si tratta di promuovere il bene ed impedire il male universale.

La libera voce dell' unito Popolo di Boemia risuonerà in modo da farsi rispettare; che nessuno sia tardo nel promuovere quest' impresa veramente patriottica e leale. Che ognuno pensi di adempire ad un sacro dovere, se non vuole apparire in faccia a' suoi concittadini come un nemico del-

(Segue il Supplemento.)

la libertà costituzionale, ovvero come un uomo indifferente e privo di animo e di pensiero.

Viva l'Austria e la sua libertà! Essa non perirà quando noi ci schiereremo attorno al sacro stendardo delle nostre rimembranze dell'anno scorso, e della Dieta che ne è il vero rappresentante.

(*Costit. Ital.*)

PRAGA 12 *Febbrajo*.

L'indirizzo della Slowanska Lipa, in favore dell'Assemblea costituente di Kremsier, venne stampato su tutti i giornali austriaci. Esso è il risultato della nuova politica della Slowanska Lipa, che non pare più tanto esclusiva. (*G. U.*)

I giornali austriaci pubblicano il 23.° Bullettino dell'esercito, sottoscritto dal Welden, in data 17 corrente. Eccone i passi più importanti:

» Dopo una lotta ostinata e sanguinosa il nemico venne respinto (da Szaderlah), furono distrutte tutte le batterie innalzate dagli insorgenti contro la fortezza sulla riva destra del Maruso, e conquistati 23 cannoni che vi erano stati introdotti, dei quali 11 di grosso calibro vennero condotti nella fortezza, 3 affondati nel Maruso, 3 inchiodati, 2 messi a disposizione dell'I. R. corpo d'esercito, austro-serbo, e 4 smontati dalla valorosa artiglieria di Temesvasia: furono conquistati inoltre tre carri di munizione, ed in più luoghi si fece saltare in aria la munizione nemica.

» Dalla fortezza vennero gettate granate su Arad-vecchia per le malevoli intenzioni dimostrate dagli abitanti, vi si appiccò il fuoco in più luoghi, e lo si mantenne in tutta la notte. — In questo combattimento si fecero pure 40 prigionieri.

» In seguito ad una comunicazione or ora ricevuta dal sig. Generale d'artiglieria conte Nugent, in data di Esseg 13 febbrajo, la fortezza si è resa quel medesimo giorno, senza aspettarne l'attacco.

» Tre porte vennero occupate tosto dalle truppe che le cingevano, e ai 14 del mattino il presidio depose le armi sulla spianata.

. . . . . .

» Il signor Tenente Maresciallo Conte Schilek ha preso presso Torna una posizione al fianco di questa colonna nemica che si muove a grande stento e ogni cosa devastata, onde attaccarla meglio in tal guisa, e congiungersi con la colonna del Generale Gotz, locchè ora si effettuò pure a traverso di Margithfalva; Einsield e Schmollnitz.

» Il Generale Gotz sostenne presso Margithfalva un combattimento con un corpo volante de' ribelli in cui vennero fatti prigionieri parecchi ussari, i quali diedero esatto ragguaglio della posizione e delle intenzioni del nemico. »

Sopra questo bullettino la *Costituente Italiana* fa le seguenti osservazioni:

Noi non diremo gran cosa sui fatti che sarebbero successi sulla Maros intorno alla fortezza di Arad: sosteniamo però che gli austriaci devono esservi stati perdenti e non vincitori; dopo una vittoria, non si mena vanto di 40 ussari fatti prigionieri.

La presa di Esseck l'accettiamo come un fatto compiuto: e come la conseguenza del concentramento delle forze maggiare verso Szolnok e il nord dell'Ungheria.

L'ultima parte del Bollettino comincia a levar il velo che finora ha coperto le operazioni di Schlick.

Dopo la sconfitta toccata il 22 e 23 a Tallya ed a Tokay (fatto ormai di storica notorietà, benchè ostinatamente taciuto dagli Austriaci), Schlick non si ripiegò sopra Kaschau che era già occupato dai distaccamenti magiaro-polacchi, ma volse a sinistra per essere più a portata d'essere soccorso da Windisgratz e dalla colonna dei Generali Gotz e Schulzig. Ora si troverebbe a Tolna al sud-ovest di Kaschau ed al nord-est di Tokay, verso le città montane. In che stato vi sia pervenuto, non è noto, ma il rapporto, attribuendogli una posizione minacciosa sul fianco del corpo ribelle di Gorgey, tradisce una braveria imbarazzata. La sua situazione deve però essere assai critica, giacchè il bollettino si limita a far sperare una diversione per mezzo del Generale Schulzig che sta presso Miskolez, ed il quale probabilmente è tenuto in rispetto dai Magiari padroni di quella città. Il Generale Magiaro Gorgey che già da un mese era circondato (secondo i rapporti austriaci) dagli Imperiali, e doveva essere infallibilmente presso intorno a Comorn, a Schemnitz, a Kremnitz, a Neusohh ed ultimamente Gongios, eccolo ora alla testa d'un grosso corpo con numerosa artiglieria, che procede da Eperies verso Kaschau. La sua marcia a traverso tutta l'alta Ungheria ha spazzato quella contrada dal nemico; cammin facendo, s'impadronisce di tutti i passi che menano in Gallizia, vi spedisce una colonna di 8000 uomini a portar l'insurrezione fra la popolazione polacca, e giunge a Eperies tagliando a Schlick ogni comunicazione colle sue riserve, di modo che le relazioni militari fra il Generale Hammerstein, comandante della Gallizia, e l'esercito in Ungheria non sussistono più che per mezzo della Moravia. Schulzig che doveva soccorrere Schlick alla battaglia di Tokay è ridotto fin dietro Miskolez; Gotz si trova verso Lentschau, dopo che Gorgey gli è passato sul ventre; della brigata Deym che doveva proteggere Eperies e Kaschau, non si fa parola. Dopo che Gorgey è padrone di quelle città, si può indovinare quale sarà stata la sorte di Deym. È dunque un fatto acquisito che Gorgey sta a cavallo sulla grande strada che da Eperies conduce a Tokay, la medesima strada che nel mese passato Schlick percorreva per passare la Theiss onde marciare sopra Debreczin. All'oscuro di dati precisi, non possiamo prevedere quale sarà il piano di Gorgey, cioè se finirà di opprimere, cammin facendo, Schlick e Schulzig, o se calerà rapidamente a Tokay e, costeggiando la destra della Theiss, attaccherà in fianco l'esercito imperiale occupato di fronte da Dembinsky.

Del resto i giornali triestini del 20, l'*Allgemeine Zeitung* del 19, non fanno menzione nè di Peterwardein, nè di Bhem, nè dei Russi, nè di Jellacich, nè del famoso scontro avuto da Ottinger con Dembinsky a Szolnok il 5 febbrajo, nè della gran battaglia che Windischgratz si prepara a dare ai Maggiari. Questo ultimo silenzio dà autorità alla notizia, della dura lezione data il 5 a Ottinger ed ai rumori che corrono intorno a Jellacich.

UNGHERIA

Le notizie dell'Ungheria divengono ogni giorno più rare; ciò prova che la pacificazione del paese non progredisce gran fatto. Tra i fatti di guerra pervenuti di recente a pubblica cognizione, si cita l'attacco dato dagli ungheresi ad una divisione del General Goetz, che comanda il nord-ovest dell'Ungheria. La popolazione di questa ragione essendo composta di slovachi, si è tentato di opporre la leva in massa de' Maggiari, che davano la peggio agl'imperiali nel Comitato di Thurocz.

(*Constitutionnel.*)

AGRAM 9 *Febbrajo*.

I fogli slavi contengono sempre amare recriminazioni contro il Ministero, e ciò che ha contribuito ad inasprirli, si fu il contegno dell'Autorità nelle province conquistate dell'Ungheria, dove sembra si cerchi di ripristinare lo stato delle cose come avanti marzo, e non solo si rimettono in posto tutti i Magiari del partito conservativo, ma persino sulla quistione della lingua, che era una delle principali nella lotta dei Croati coi Magiari, si continua a far uso della lingua magiara come in un recente rescritto della sezione di finanza ungherese, spedito ad Agram e firmato da Almassy, nella quale si ordina di sospendere la paga degli ufficiali della Guardia Nazionale che formano il cordone della Drava. Il consiglio banale ha immediatamente fatto un'energica protesta al Bano in cui lo si prega di prender le debite misure per frenare tale violazione dei diritti dei Croati.

(*Gazz. di Genova.*)

RUSSIA

Diamo una corrispondenza particolare di Pietroburgo riportata dal Messaggiere dell'Adria; che ci sembra contenere dei dettagli interessanti in questi momenti dove gli sguardi dei più sono rivolti al colosso del nord.

„ Qui vi sono due partiti; il partito tedesco: ed il partito moscovita. Io scommetto che resterete stupidi se vi dirò che il primo partito è l'onnipotente, ed anzi, che il medesimo Czar è alla testa di esso. I Romanoff sono di razza tedesca; è una dinastia di Svevia Allemanna. L'infelice marito dell'altiera Caterina II. fu imprigionato da essa nella fortezza di Schlussembourg, e quindi strangolato dietro suo ordine, ma dopo ch'ei l'ebbe resa madre di Paolo I.

Ora questo povero marito della Czarina era tedesco, Paolo I. i suoi figli Alessandro e Niccolò sono quindi tedeschi. Ecco la ragione dell'odio dei Boiardi contro i Romanoff, imperocchè se voi altri avete le vostre rivoluzioni nei vostri paesi del mezzodì, se i vostri papi sono talvolta obbligati a svignarsela, non crediate che tutto sia dipinto a color di rosa per gl'imperatori di Russia. Essi sono costantemente sotto i colpi di una insurrezione Moscovita. Se i Trobelskoy, ed i Woronoff popolano la Siberia, se essi sono confinati a Tobolsk, si è perchè furono in procinto di far viaggiar Nicolò a Londra, come i parigini fecero viaggiarvi Carlo X. e Luigi Filippo.

Dirò dipiù, che i Moscoviti vi pongono un po meno di buona grazia; giacchè un colpo di pistola al suo indirizzo nel 1827, uccise al suo fianco il conte di Milodarowtz.

Ecco in due parole il sistema politico della Russia più per ciò che si creda essa possa fare, che perciò che realmente è capace di fare.

Anche la geografia aiuta moltissimo questo prestigio; vedendo l'immensa estensione di codesto impero al Nord dell'Europa e dell'Asia si giudica la Russia un colosso.

Ma questi vasti spazii iperborei, sono essi popolati? l'amministrazione vi ha qualche consistenza? su i lembi dello Kamschatka vi sono i porti di San Pietro, e San Paolo, ove la posta non vi può giungere che due volte l'anno.

Credete voi inoltre che si possa render buoni soldati la maggior parte di questi inetti sudditi? Che razza di militari sarebbero i Samojedi, i Tongonsi, Kamsechatkadesi, ed altre talpe di simil genere!

Aggiungete che la Russia ha continuamente attaccati ai fianchi due terribili brulotti — la Polonia ed il Caucaso.

Allorchè dei pubblicisti vi parleranno colla stampa delle innumerevoli armate che lo Czar è sempre sul punto di lanciare in Europa, voi potete rispondergli, che Nicolò ha sufficienti imbarazzi in casa sua, e che se egli fosse libero dei suoi movimenti, sarebbe già gran tempo, ch'egli siederebbe in Costantinopoli. „ (*F. T.*)

LA DEMOCRAZIA NEL NORD-EST DELL'EUROPA.

La *Gazzetta d'Augusta*, la cui parzialità in siffatta materia non può essere messa in dubbio, perchè si tratta di ramificazioni democratiche sulle frontiere austro russe, conteneva le seguenti parole.

„ Esiste nel nord-est una congiura estesissima, che dalle frontiere austro-russe si spinge fino a Mosca e ad Odessa, e che conta fra i suoi aderenti un gran numero di nobili di queste provincie. Lo spirito democratico che fermenta nell'Ovest, ha preso nell'Est un manto aristocratico, senza però cangiare d'essenza. I malcontenti della Russia vedono nell'Imperatore un despota d'origine tedesco, che fu loro imposto, un tiranno straniero che bisogna abbattere. Essi sognano costituzioni indipendenti, divisione dei poteri, garanzia dei diritti della nobiltà.

„ I loro sguardi sono rivolti all'Ungheria ed a Kossuth, se quest'ultimo è vincitore, essi insorgeranno; e secondo ogni probabilità, l'autocrata delle rive della Newa faticherà a difendersi, perchè questo movimento, muto fin qui, ha già posto radici nelle file dell'armata russa. Nicola teme questa rete tesa a lui dintorno; egli non può romperla per le vie ordinarie di polizia, perchè questa congiura non esiste per un accordo fra la nobiltà, ma per i sentimenti di odio comuni a tutti i suoi membri, e che scoppieranno alla prima occasione.

„ L'Imperatore Nicola sa d'essere in riva ad un precipizio, e la sua salute dipendere dal trionfo dell'Austria in Ungheria. Questa certezza produce nella sua anima un'interessamento senza limiti per l'Austria.

„ Strano destino! Nel momento in cui l'insurrezione agita l'impero d'Austria, e sembra minacciarlo di rovina, una complicazione impreveduta rende il sovrano del nord dipendente dal suo vicino; e la casa d'Absburg, senza assumersi alcuna obbligazione, vede a' suoi piedi le forze del colosso del Nord. „

Così, per confessione d'un giornale che è da 40 anni l'organo di tutti i despoti, i troni dei re e degli imperatori vacillano sotto il soffio onnipotente della democrazia. Il giornale di Metternich, prevedendo che le guerre d'Ungheria e d'Italia condurranno ben presto l'impero d'Austria agli estremi, fa un appello indiretto a Nicola, e gli consiglia, come un gran mezzo per soffocare le cospirazioni, di far causa comune coll'Austria, e di vincere prima l'Ungheria, poi l'Italia. Ma la *Gazzetta d'Augusta* fece i suoi piccoli calcoli senza tener conto delle impossibilità; e qualunque cosa accada da Parigi a Roma, da Roma a Mosca, la democrazia si alzerà ben presto per rompere le sue catene; e l'autocrata russo, al pari di tutti gli altri sovrani, non isfuggirà a questo generale cataclisma che deve precedere la rigenerazione sociale.

(*National.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLOGNA 25 *Febbrajo*.

Il Cittadino Ministro Campello è arrivato oggi in Bologna, ma, instancabile come egli è per la sicurezza e la gloria futura d'Italia, è volato a Ferrara, per assicurarsi dello spirito di quella popolazione e preparare al tempo stesso tutti quei mezzi di difesa che la circostanza e l'onore nazionale reclamano. Il medesimo è accompagnato dal Tenente Colonnello Mezzacapa, e dal Colonnello Zambeccari.

(*Il 9 Febbrajo.*)

FIRENZE 26 *Febbrajo*.

Sappiamo che i componenti il Ministero Piemontese sono disposti a riconoscere quanto prima i due Governi di Roma e Toscana, e porsi d'accordo coi medesimi per combinare l'occorrente contro il comune nemico.

— Crediamo potere assicurare che verranno dati immediatamente gli ordini opportuni, per la formazione di un campo militare Toscano a Pistoja.

(*Alba.*)

TORINO 23 *Febbrajo.*

Jeri verso le 3 pomeridiane in Torino era compiuta la sottoscrizione di una petizione al Re perchè richiamasse Gioberti al potere, e fu presentata dal teologo *Baracco.*

Il Re rispose con fermezza rifiutando. Questo bastò: *la folla si sciolse e tutto finì.*

Ci vien riferito che il Re abbia fatto intendere a' capi dell' esercito e della guardia nazionale che il mutamento avvenuto nel ministero ebbe origine dal modo poco costituzionale con cui il Gioberti erasi condotto pigliando una sì grave deliberazione prima di parlarne con lui e col suo consiglio. (*G. di G.*)

GENOVA 23 *Febbrajo.*

Jeri sera verso le 24 saputosi appena in Genova la caduta del Ministro Gioberti, una folla di popolo si diede a percorrere le vie della Città, plaudendo con alte grida al Governo Repubblicano e alla caduta di quel Ministro. Giunto il Popolo davanti al Consolato Generale Toscano fece alto, prorompendo in strepitosi evviva alla Toscana, al Governo Provvisorio, e segnatamente a Montanelli e Guerrazzi. Uno studente presa allora la parola dichiarò a nome di tutto il Popolo Genovese, che le simpatie che qui si nutrono per i Toscani e per il loro ordine di cose, sarebbero state dal Popolo molto prima d'allora esternate se però la presenza al Ministero dell' ora caduto Gioberti, non avesse trattenuto i patriotti di Genova da tale dimostrazione. Conchiuse pregando il Console a farsi interprete presso il Governo Toscano della leale adesione ed attaccamento dei Genovesi all'attuale Regime Toscano. Dopodichè la stessa riunione di popolo proseguendo il suo cammino e transitando avanti alla Caserma della Guardia Civica, quivi rinnuovò le grida e gli applausi già emessi per via. Ma la Civica non rispose che col suono del tamburo. Allora la dimostrazione si sciolse, e quando più alcuno restava, uno di quei Civici armatosi di pistola, si avventò *coraggiosamente* sopra un solo ed inerme individuo che portava una bandiera, e strappandogliela di mano, quale trofeo seco in trionfo portosselo.

Oggi temendo di qualche dimostrazione tendente a riprendere quell' insegna, la Guardia Civica è avvertita di tenersi pronta alla prima chiamata. Nulla però ancora si è verificato. In un avviso a stampa affisso a quasi tutte le contrade leggonsi le seguenti perole: « *Cittadini! Chi non voleva la Costituente* Montanelli tradiva la patria; il Ministero non la voleva; dunque.....?» (*Corr. dell' Alba*)

ALTRA DEL 24.

Possiamo annunciare officialmente che a Gioberti succede nel portafoglio degli Esteri il Senatore Colli, ritenendo il generale Chiodo, ministro della guerra, la presidenza del Consiglio. (*Gazz. di Gen.*)

VENEZIA 22 *Febbrajo.*

Nella sessione d' oggi dell' Assemblea dei rappresentanti, dopo breve discussione sulla mozione seconda dell' ordine del giorno, fu ammesso di prendere in considerazione la proposta di accordare un' indennità ai rappresentanti, e di affidar poi gli studii occorrenti alla Commissione pel Regolamento.

Dal rappresentante Nicolò Priuli fu letto un applaudito discorso perchè s' indirizzasse ai governi italiani l' invito di ammettere in libera circolazione la nostra carta monetata. Per illuminare l'Assemblea, il rappresentante Manin le diede comunicazione delle pratiche, fatte sinora dal Governo per l'oggetto medesimo, accedendo egli pure alla proposta del Priuli, che venne adottata all' unanimità. L'incarico di stendere l' indirizzo venne diferito ai cittadini rappresentanti Nicolò Tommaseo, Nicolò Priuli ed Isacco Pesaro Maurogonato.

Dietro comunicazione della Commissione pel Regolamento, che prima di lunedì non potrebbe riferire il proprio lavoro, fu stabilita per quel giorno la prossima riunione, salvo che affari urgenti non la richiedessero prima.

In questa sessione, dal triumviro rappresentante Manin, *a nome del Governo, furono* date altresì informazioni all' Assemblea sulle condizioni dei nostri rapporti cogli altri stati italiani ed esteri.

La seduta fu levata alle 3 pom.

(*Gazz. di Venezia.*)

MODENA 24 *Febbrajo.*

Questa mattina alle 11 circa, sono partiti, accompagnati dal Duca, e dallo Stato Maggiore a qualche distanza della città, 600 dei nostri soldati di linea, circa 30 carabinieri, e 2 pezzi d' artiglieria con molti frugoni ecc. Chi li dice avviati ai confini toscani, come corpo d'osservazione, chi per andare a conquistare Massa e Carrara, e la Garfagnana. Ieri correva voce che tal movimento fosse fatto dietro l' invito del Gen. Laugier, è un fatto che ognuno qui ritiene *di certo* che se i *nostri dovessero riconquistare* le province estensi, e che queste facessero resistenza, se non sono aiutati da baionette austriache, non vanno di certo. Le fortificazioni della fortezza procedono con alacrità, ed ora si costruiscono delle opere di difesa avanti alla porta detta del soccorso. Tutte le baracche che erano nei prati di piazza d'armi sono state disfatte e ricostruite in fortezza dove sonosi fatti dei forni, e s' introducano provviste d'ogni genere; s' aspettano anche bombe e mortai da Mantova. In somma qui si fa di tutto per renderci agli occhi dei benpensanti ed intelligenti, ridicoli. La città però è tranquillissima. (*Gazz. di Bologna.*)

VARIETA'

RIMEDIO CONTRO IL COLERA.

Si annunzia una scoperta interessantissima, sopratutto in questi momenti che il colera si manifesta in Europa.

Si è trovato in Asia, vicino Brousse, sopra il monte Olimpio, una pianta della quale ancora non si conosce il nome in Botanica, che rassomiglia al *timo* dalla parte del fusto e delle foglie, ed alla *lavanda* per il fiore.

Risulta dalle esperienze numerose ed autentiche che le decozioni di questa pianta producono una reazione che, nel mezzo del periodo frigido il più pronunziato, fa ritornare il calorico all' estremità, arresta come per incanto la diarrea ed il vomito, e produce infine la totale guarigione — Questa pianta, che sembra il vero specifico contro il colera, è stata battezzata con il nome di Zohrabiè.

(*J. Des Debats.*)

Si è cominciata a pubblicare in Napoli un' opera di grande importanza, col titolo seguente:

IL DRITTO COSTITUZIONALE D' EUROPA, ossia Raccolta delle principali COSTITUZIONI POLITICHE d' Europa dell' anno 1791 fino a' nostri giorni, comparate ed illustrate da Giovanni Manna, deputato al Parlamento napoletano.

Sarà compresa in due grossi volumi in 8. Si è già pubblicato il primo volume di pagine 570, che, oltre una introduzione generale, contiene il testo delle seguenti costituzioni politiche:

I. Costituzione della Monarchia francese rappresentativa, dell' anno 1791.

II. Costituzione della Repubblica francese, detta dell' anno terzo, cioè del 1795.

III. Costituzione della Repubblica francese detta dell' anno ottavo, cioè del 1799.

IV. Senatus-consulto organico del 28 brinoso, anno XII.

V. Costituzione imperiale francese, ossia Senatus-consulto organico del 28 fiorile, anno XII.

VI. Costituzione della Repubblica cisalpina dell' anno 1797.

VII. Costituzione della Repubblica napoletana dell' anno 1799, succeduta dal rapporto fatto al Governo provvisorio dai tre componenti del comitato di legislazione Pagano, Lagoteta e Cestari.

VIII. Statuto di Bajona, ossia Costituzione del Regno di Napoli e di Sicilia del 1808.

IX. Costituzioni della Monarchia Spagnuola dell' anno 1812, detta la *Costituzione di Cadice*, adottata in Napoli nel 1820.

X. Costituzione della Sicilia dell' anno 1812.

Queste dieci *Costituzioni* comprese nel primo volume sono accompagnate da annotazioni illustrative e comparative, che tendono principalmente a mostrare il carattere predominante di ciascuna, e la derivazione dell' una compilazione dall' altra. E siccome esse abbracciano il periodo più importante e fecondo di lavori costituzionali, cioè l' intervallo dal 1791 fino alla ristorazione delle antiche monarchie d'Europa, cioè il 1814, così il volume viene a formare un vero CODICE COSTITUZIONALE, indispensabile a chiunque attende alle dottrine ed alla pratica del sistema rappresentativo.

La seconda parte della raccolta, ossia il secondo volume, comincerà colla pubblicazione della Costituzione inglese, cioè di tutti gli atti che formano il Codice costituzionale inglese, cominciando dalla *Magna Carta del re Giovanni del 1215, fino al Bill di riforma* del 1832 contenente il nuovo sistema elettorale.

Si trova *vendibile al prezzo di* duc. 1 e 20 presso l' autore, vico tre Regine num. 40; presso il librajo Giuseppe Dura, strada Chiaja num. 10; presso Nobile, strada Toledo num. 188; e presso gli altri principali librai della Capitale.

ARRIVI

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 FEBBRAJO

Winnichi Felice, austriaco, Possidente, da *Firenze.*

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 FEBBRAJO

Dubois Anselmo, francese, Negoziante, da Napoli.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 FEBBRAJO.

Bianchi Vincenzo, svizzero, da Napoli.
Bowen Giacomo, americano, Possidente, da Civitavecchia.
Boutier Costantino, francese, Comandante il Vapore, da Civitavecchia.
Gibson Giovanni, inglese, Scultore, da Civitavecchia.
Hagner americano, Ufficiale, da Civitavecchia.
Malaspina Antonio, francese, Ufficiale, da Civitavecchia.
Oliva Angela, milanese, Possidente, da Civitavecchia.
Vagliano Antonio, veneziano, Ufficiale, da Civitavecchia.
Viviani Severino, milanese, Ingegnere, da Civitavecchia.

PARTENZE

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 FEBBRAJO

Abrahams Simone, americano, Possidente, per Marsiglia.
Berretta Luigi, sardo, Avv., per Firenze.
Castelli Francesco, milanese, Medico, per Firenze.
De Gogeareva Girolamo, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
De Aldamirgolcascoa Feliciano, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
Frisetti Giacomo, sardo, Medico, per Genova.
Mori Carlo, spagnuolo, Medico, per Genova.
Rossi Federico, sardo, Avvocato, per Genova.
Smith Giacomo, americano, Possidente, per Genova.
Savorelli Antonio, veneziano, Capitano, per Venezia.

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 FEBBRAJO

Binkmann, Prussiano, Possidente, per Firenze.
Bérard Pietro, francese, Medico, per Napoli.
Desronsseaux Augusto, francese, Sacerdote, per Napoli.
Intoppa Gio. Domenico, d'Ischia, Possidente, per Ischia.
Staffetta per Velletri.

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 FEBBRAJO

Elliott Guglielmo, inglese, Proprietario, per Civitavecchia.
Ponsford, Giacomo, inglese, Proprietario, per Napoli.
Reidenaur Giovanni, americano, Possidente, per Napoli.
Rewouf Edoardo, americano, Possidente, per Napoli.
Summer Enrico, inglese, Architetto, per Napoli.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

REPUBBLICA ROMANA
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

A tutti quelli che vedranno la presente saper facciamo che in atti esiste la seguente Ordinanza di tassa. – Tribunale Civile di Roma Turno Camerale. Nella causa fra la signora Agnese Cocciatelli, ed i signori Luigi Villa debitor principale e liti ec. A dì 17 febbrajo 1849. – Vista la nota di funzioni e spese prodotte per parte di Agnese Cocciatelli nel nome ec., fatte le opportune detrazioni e reduzioni, tassiamo e liquidiamo le suddette funzioni e spese relative agli atti esecutorj nella somma di sc. 10 e baj. 15, e quelle relative al giudizio di distribuzione nella somma di sc. 87, oltre le spese concernenti la presente ordinanza, e rilasciamo l' ordine esecutorio.

V. Avv. Pales, Giudice Presid. – Per Felice Argenti Cancelliere del Ministero delle Finanze Gaetano Ottaviani. – Ordiniamo pertanto a tutti i Cursori ed altri di eseguir la presente con tutti i mezzi permessi dalla Legge. Roma dalla Cancelleria del Ministero delle Finanze il 23 febbrajo 1849. Per Felice Argenti Cancelliere suddetto Gaetano Ottaviani. – Reg. al vol. 225 f. 41 cas. 5.

Eccmo Trib. Civ. di Roma. Turno Camerale.

Ad istanza di Agnese Cocciatelli nel nome ec. dom. al vicolo del Mortaro num. 43 rapp. dal Proc. Giuseppe Pomponj. – Si notifica la presente ordinanza per ogni effetto di ragione a Rosa Imperi in domicilio incognito. – A dì 26 febbrajo 1849 affissa copia a forma di Legge.

M. Quattrocchi Curs. Civile.

REPUBBLICA ROMANA
IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

A tutti quelli che vedranno la presente saper facciamo, che in atti esiste la seguente Ordinanza di tassa. – Tribunale Civile di Roma Turno Camerale, nella causa fra la signora Agnese Cocciatelli, ed i signori Luigi Villa debitor principale e liti ec. – A dì 17 febbrajo 1849. – Vista la nota di funzioni e spese prodotta da Pasquale De Paolis, fatte le opportune detrazioni e riduzioni tassiamo e liquidiamo le anzidette funzioni e spese relative agli atti esecutorii nella somma di sc. 2 e baj. 81, e le altre relative al giudizio di distribuzione nella somma di sc. 36 e baj. 5, oltre le spese della presente ordinanza, rilasciando l' ordine esecutorio. Per Felice Argenti Segretario e Cancelliere del Ministero delle Finanze, Gaetano Ottaviani Sost. – Ordiniamo pertanto a tutti i Cursori ed altri di eseguir la presente con tutti i mezzi permessi dalla Legge. Roma dalla Cancelleria del Ministero delle Finanze questo dì 23 febbrajo 1849. Per Felice Argenti Canc. suddetto Gaetano Ottaviani. – Reg. al vol. 225 fog. 4 cas. 6.

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale.

Ad istanza di Pasquale De Paolis nel nome ec. Negoziante dom. in via della Bufala num. 1 rapp. dal Proc. Bernardino Malozzi. – Si notifica la presente ordinanza per ogni effetto di ragione a Rosa Imperi in dom. incognito. – A dì 26 febbrajo 1849. Affissa copia a forma di Legge.

M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma.

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO
REPUBBLICA ROMANA.

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale.

Vista la nota delle funzioni, e spese prodotte per parte del Ven. Monastero della Certosa di Roma, fatte le opportune detrazioni a forma di Legge, tassiamo, e liquidiamo le dette funzioni, e spese in sc. 42 82 oltre quelle di redazione e notifica della presente ordinanza, rilasciando l' ordine esecutorio. – V. Avv. Pales Consigliere.

Roma li 23 febbrajo 1849. – Ad istanza del Ven. Monastero della Certosa di Roma e R. P. Benedetto Menegazzi Priore rapp. dal Proc. Luciano Capocci Egizzj. – Sia notificata la presente ordinanza per affissione, ed inserzione in Gazzetta, a forma del §. 483 alla signora Rosa Imperi d' incognito domicilio, e dimora per ogni effetto di ragione, salvo ec. – Affissa il 27 febbrajo 1849.

M. Quattrocchi Curs.
Luciano Capocci Egizzj Proc.

Tribunale Civile di Prima Istanza di Roma Primo Turno.

Ad istanza del Cittadino Luigi Lopez Celly – Sia intimato per Gazzetta a norma del §. 208 che l' istante in seguito dell' acquisto del dominio utile della casa in via de' Pozzi num. 17 e 18 fatto *dal Cittadino Pietro Calisti come da Istromento* rogato per gli atti del Carosi li 30 novembre 1848 ha adempito a quanto è prescritto dai §§. 207 e 208 del vig. Reg. avendo emessa la sua dichiarazione, e la medesima notificata in un colla trascrizione del contratto ad ogni creditore iscritto, e ciò si deduce a notizia per ogni effetto di Legge.

Achille Sironi Proc.

Rinnovazione d' avviso giudiziale a senso del §i 1315 della Procedura Civ.

Si fa noto, che nel giorno 5 del futuro marzo, alle ore 10 antimeridiane, nella Cancelleria del Governo di Monte S. Giovanni, Provincia di Frosinone, ad istanza di Antonio Penibolli attore ec. rapp. dal sig. Domenico Biancucci Proc., ed apre giudizio di Pietro Cerroni dom. in Pauco, si procederà in forza di Sentenza emanata li 3 aprile 1848 dall' Illmo sig. Governatore di Monte S. Giovanni al pubblico incanto per la vendita del soprassuolo di alberi vitati, e fruttiferi, ossia dominio utile sul terreno di coppe 6 circa sulla proprietà Filonardi in contrada Galoppino nel territorio di Bauco, e di 5 vani di casa esistenti su la detta proprietà, confinante colla strada, ed altra simile proprietà, salvi altri ec. esecutati li 3 settembre 1847 dal Cursore Ronci per sc. 23 e baj. 98 e mezzo a forma del verbale di pignoramento trascritto all' officio dell' Ipoteche di Frosinone, e prodotto li 26 ottobre 1847. Il primo prezzo dell' incanto a forma della perizia fatta dal signor Giovanni Testa di Frosinone è di sc. 40 e baj. 24 e coll' aumento di 3 decimi a forma del §. 1322 della procedura Civile ec. Monte S. Giovanni 20 febbrajo 1849. *Domenico Antonio Biancucci Proc.*

ROMA — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.